



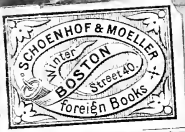




2m.

100 m.





24.8.196.

Surgeon General's Office

**LIBRARY**

Section *Lup*

No. *51*

*Sush*

*15483*

LE  
MEDICINE  
PARTENENTI

ALLE INFERMITA'  
delle Donne,

SCRITTE PER M. GIOVANNI  
MARINELLO,

Nuouamente da lui ampliate, & ricorrete:

*Diuise in Tre Libri.*

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,

*Appresso Giovanni Valgrifio, al Segno  
della Vittoria. 1574.*



4096

ALLE GENTILI,  
ET HONESTE  
DONNE.

GIOVANNI MARINELLO.



*ARVE* ad alcuno de gli antichi Philosophi, che i segreti della natura per niuna maniera si douessero riuelare alle genti; accioche la arte che per quelli essi haueano acquistata, fosse da molto riputata, & tenuta: percioche, come le piu uolte suole auenire, à gli huomini, che non fanno, ne intendono alcuna cosa; sentendone gli effetti, pare di ueder noue, & gran marauiglie. onde coloro, che ne la essercitano, appaiono huomini, che mostrino miracoli, et che siano tra gli dei, & all'hora massimamente, che l'opera è meno aspettata, & piu desiderata. Et per

questo

questo i *saii soli* erano *essaltati, riueriti,*  
& adorati, da chi meno di loro *sapeua:*  
Et da molto piu erano quegli, che oltre la  
*scienza, haueano imperio sopra gli huomi-*  
*ni:* perciocche tra per quella, & per questo  
loro erano fatte statue, & il nome loro ue  
nerato. & perciò a discepoli commetteua  
no, che non douessero manifestare la *scien-*  
*za à niuno idiota per le raccontate ragio-*  
*ni, lequali se alcuno sanamente riguarda,*  
*uedrà, che quelli, che uoleuano essere chia-*  
*mati saii, erano nimici della natura:* per  
ciocche cercando l'honore, & l'utile pro  
prio, desiderauano, che niuno ne fosse par  
tecipe: ma chi ne hauea bisogno, fosse co  
stretto pregandogli a domandare aiuto.  
questa impietà, & crudeltà è durata lun  
gamente in alcuni paesi, & quasi per tut  
to. Et non sappiamo, perche dalla natura  
sia stata lungamente comportata, sì come  
atto di quelli, che non quando doueano,

ma quando lor piaceua, vsauano il lor ingegno. & tra questi se alcuni ciò adoperauano, erano coloro, i quali attendeuanò alla medicina; perciocche operauano negli infermi miracolosamente: ma, se lor non era a grado, sosteneuano, che quel misero piu tosto si morisse, che rimanersi da alcuna lor ostinatione, ò presuntione uana. & questo di quanto castigo sia degno, il lascio a giusto giudice considerare. ma molto piu quello, che, se erano domandati di alcun particolar rimedio, nol uoleuano insegnare, scusandosi, che ò nol saprebbero vsare, ò se pur il sapessero, all' hora non era il tempo, & altri simili ciancie. anzi a suoi commandauano, che a niun partito douessero iscoprire alla moltitudine. laqual cosa se di pessima intentione sia fermo segno essi medesimi il confermano, oue dicono, che noi siamo nati per aiutare, & souenire l' uno all' altro: & essi dall' altra

parte ne lasciauano piu tosto perire l'huo-  
mo, che prestargli un piccolo soccorso. &),  
se loro era rimprouerato, iscusandosi dice-  
uano, che la qualità del male richiedeuà  
piu lunga cura. &) così tra l'altre cose è  
stata occulta la medicina, & tanto stret-  
ta tenuta, che se alcuno fu, che ne sapesse  
molto, come assai ce ne sono stati, non la  
dimostrando altrui, ma piu tosto lascian-  
do se, con la scienza perire, si è quasi del  
tutto estinta, & perduta. & quella picco-  
la parte, che rimasa ci è, è tanto fallace, et  
dà tanto poco bene, che molti piu se ne mo-  
icno, che di sua morte naturale. & di ciò  
ne è stato cagione, & sono gli scrittori pas-  
sati, & i medici presenti: percioche di que-  
gli ciascuno sforzandosi di auanzare gli  
altri, ributta, &) dannà le opinioni de gli  
altri moderni, ò trappassati: & di questi  
se alcuni insieme s'abbattono alla cura di  
qualche infermo, comportano piu tosto,  
che



che il malato si moi a, che di cederfi l'uno  
all'altro . tacciomi per uergogna la presen  
te nostra età, laquale piu ha riguardo al  
guadagno , che alla salute humana : che,  
doue dourebbe studiando cercare di riuo  
care a sanità lo infermo; lascia i libri, che  
ha letto nel passato, & si crede , che tanto  
hauer fatto le debba bastare: & cosi non  
ha altro pensiero, che di hauere gran copia  
di malati, che nel premiano. dunque paren  
do a costoro tanto graue , che altri sappia  
senza il mezzo loro, che direbbero di me,  
che a fatica tutta dalla lor intentione con  
traria mi sono messo? ma che ne diranno i  
moderni? i primi mi cacciarebbero del  
mondo a lor potere, & i secondi mi biasi  
meranno, & danneranno, & di loro al  
cuni rideranno di me, & delle mie cose.  
biasimandomi diranno quello, che gli an  
tichi, cio è, che primieramente tolgo l'au  
torità alla medicina, riducendola in lin

*gua uolgare Italiana: onde ogni vile per-  
sona l'intenderà: dipoi altri aggiugne-  
ranno, che, se coloro, che hauranno biso-  
gno de' medicamenti quà scritti, ne gli uor-  
ranno seguire; le piu uolte non riusciran-  
no loro per le varie cagioni dell'infermi-  
tà: anzi in contrario ne gli offenderan-  
no. si che non sarà minore errore il mio di  
quello, che io imputo a gli altri. appresso,  
certi si rideranno, che io sono molto inten-  
to a seruire le donne: ma che il mio serui-  
gio lor sarà poco caro: perciocche poche, ò  
niuna se medica non sarà; saprà usare i  
modi insegnati: soggiugnendo queste pa-  
role, che se io ho scritta questa opera per  
gli huomini volgari non l'intenderan-  
no: & se per gli latini, ò di altre nationi  
strane; loro non accadono: che troppo ne  
hanno de' scrittori, donde veder possano  
i lor rimedi: da quali latini, & altri per  
auentura ho tolto le mie scritture in gran  
parte*

parte. & costoro non come i primi mi riprenderanno, ma schernendomi diranno, che non mi turbi; perciocche non sarò dannato per dar le cose di medicina nelle mani del volgo. però, che responderò io prima? certo io non so, che dirmi se non poche parole in mia difesa. la onde a primi come morti non accade risposta, ma a secondi dirò, che, se Hippocrate, Galeno, Rasis, Auicenna, & gli altri successivamente, che nella pura loro lingua scrissero di medicina, le tolsero l'autorità; che lor piaccia contentandmene io, di lasciarmi seguir le lor pedate: & che a punto ho messo insieme queste poche cose, come etiandio fecero essi stessi, perche siano intese. & se lor non riusciranno, anzi ne haranno offesi, ne lascino da indi innanzi il pensiero ad altri, che meglio di loro haurà perauentura imparato di usarle. a quegli; che ridendo dicono

dicono, che molto io sono intento a seruire  
donne, dico, che non lo nego. ma aggu-  
gno anche, che l'ordine delle cose medici-  
nali mi pare, che così richiegga: perciocche  
douendo io trattare della conseruatione  
del corpo humano, ho meco stesso riputato  
conuenueuole principio questa mia opera,  
allaquale seguirà la maniera, con che si  
debba alleuare la creatura uscita del uen-  
tre della madre fino al quartodecimo an-  
no della sua età. & se lor pare male fat-  
to, et non buono ordine; meglio essi di-  
spongano le cose loro: che così voglio io le  
mie: & di più lor dico, che ne alla nostra  
fauella, ne all'altrui ne l'ho scritta, ma so-  
lo a coloro, che hauendone bisogno la leg-  
geranno, la dedico, & dono. & questi il  
più so, che saranno donne, & alcuni buo-  
mini amici, liquali troueranno questo or-  
dine, che in Tre Libri si contiene tutta la  
vita della giouane donna cominciando  
dal

dal suo maritarsi fino, che sia Uscita del parto. nelqual tempo s'alcuna noia le si facesse incontro; si come è qualche impedimento, pel quale si hauesse a frastornare il matrimonio, nel Primo Libro dimostro, come rimouere si debba. & nel Secondo si legge, secondo che i medici ne ragionano, come la sterilità toglier via si debba: & nel Terzo la grauidanza col parto. le quali cose non dubito, che carissime non debbano essere a ciascuna donna: percioche in questi libri si trattano tutte, ò in gran parte delle medicine partenenenti all'infermità loro. oue leggendo vedranno i piu scielti, i piu virtuosi medicamenti, che da gli antichi, & moderni huomini medici siano lasciati, essere scritti. l'uso de' quali, s'io non m'inganno, non sarà a prudente donna tanto difficile, quanto altri s'auisa: ma ageuole, & piaceuole molto, & ispetialmente nel Terzo Libro

bro, nelquale sentiranno il gouerno, che habbia ad hauere la donna grauida fino al tempo suo conueneuole al partorire: & nel parto istesso quanto diligente, & sollecita debba essere la leuatrice, allaquale si insegna piu modi; pe' quali si produca in poche hore la creatura in luce, & appresso se ne tragga la seconda. laquale arte non hauendo ella, come le piu non ne la hanno, fa spesso volte, che ò la creatura, ò la donna, ò ambedue insieme si moiano. Et certamente non mentirei, se io dicessi, che delle dieci donne, che periscono nel parto, noue per poca scienza, & cognitione della leuatrice si moiono. adunque hauendo io composta questa opera a beneficio, & conseruatione delle donne: & d'altra parte auedendosi elle medesime il pericolo, nelquale non di rado vengono sì per la conditione de' mali loro, sì  
ancho-

*anchora pel poco accorgimento delle le-  
uatrici; così come a tutte insieme la dono,  
così esse la leggano, & vedano volen-  
tieri: perciocche voi tutte, Gentili don-  
ne, ne hauete bisogno: conciosia cosa che  
ad alcune gioui a se medesime, & ad al-  
cune ad altre. quelle, che portano fi-  
gliuoli, ne la hanno ad intendere in lo-  
ro aiuto, & sostegno. ma le attempate ne  
la debbono vedere, non solamente per  
consigliare le figliuole, le parenti, ò le vi-  
cine; ma per mantenimento della lor sa-  
nità: perciocche pressò, che tutte come si  
rimangano per l'età le loro purgationi,  
così cadono in molte, & diuerse in-  
fermità, che spesso le conducono alla  
morte. perche io carissimamente tutte  
voi, ò honeste Donne, priego, che vo-  
lentieri riceuiate questa mia fatica; per-  
ciocche primieramente durata ne la ho  
a vostra*

*a vostra utilità, & bene, come chiaramente conoscere potete : dipoi perciò che quella a voi dono.*





## ALLI LETTORI.



O I vi diamo in questa Seconda impressione il Libro delle Medicine partendenti all'infermità delle Donne ampliato, & accresciuto dal medesimo Autore di molte infermità con la lor cura, che sono proprie delle Donne; & perciò vedetelo volentieri: perciocchè è opera vtile à Medici, à Leuatrici, & ad ogni gran Donna: & aspettate in breue gli Ornamenti delle Donne, acconci, & ampliati dal medesimo.

XXXXXXXXXXXX  
IL PRIMO LIBRO  
DELLE MEDICINE  
PARTENENTI ALL'IN-  
FERMITA' DELLE  
D O N N E .

NEL QUALE SI MOSTRA,  
COME CURAR SI DEBBANO  
QUE' MALI, CHE POSSO-  
NO SCIUGLIERE IL  
LEGAME DEL  
MATRIMONIO.



I

DELLE MEDICINE  
PARTENENTI ALL'IN-  
FERMITA' DELLE  
DONNE:

---

LIBRO PRIMO.

---

*Nel quale si mostra, come curar si debbano  
que' mali, che possano sciogliere il  
legame del Matrimonio.*



La damigella in che tempo della sua età ma-  
ritare si debba, & qual marito dare  
li debbano i parenti di lei.

Cap. I.



**E**RVENUTA la Damigella  
al decimo ottauo anno della  
sua età, debbono i parenti di  
lei porre grandissima cura, &  
diligenza in cercarle marito.  
istimiamo, che questo sia tem-  
po conueneuole al suo maritarsi: percioche assai  
ageuolmente potrà sostenere la noia della graui  
danza, & vie piu quelle del parto: che, se tene-  
ra, & debole fosse; troppo haurebbe di fatica: sen

za che tra per la molto giouane età, & tra per lo nuouo affanno facilmete generarebbe figliuoli meno che perfetti . ma però non vogliamo che ella trappassi il vigesimo quinto : conciosia che due mali , & forse piu ne nascerebbono : l'uno, che per la ferma età non apprehederebbe se non con grandissima amaritudine del marito; costumi di moglie, & di donna da gouerno: percioche gli anni ne la haurebbono confirmata ne uezzi della casa paterna. l'altro, che conuerrebbero i padri pigliare huomo, che fosse ò di maggior età, ò di uguale . se di maggiore ; ne auerrebbe , che quando fosse bisogno d'instruire li figliuoli; ne fosse tanto vecchio, che non potesse ciò adoperare: ouero che non per esser conforme l'età, fossero parimenti discordi gli animi dell'vno, & dell'altra: ma se fosse uguale, ella non gli haurebbe alcuna riuerenza : che pur ragioneuolmente si vuole honorare i maggiori di casa, & quelli da cui la moglie tutta dipende. deue adunque la giouane essere di diciotto fino a venticinque anni: il marito, che le si ha a donare , uogliamo, che giunga a trenta: percioche questo tempo è perfetto al generare figliuoli, a conseruare i beni, & i gradi della sua conditione. ma solo questo non intendiamo, che sia assai al marito, che si ha da dare alla pulzella : anzi doppo questo il padre deue eleggere huomo , che non sia ne di piu alto , ne di piu basso legnaggio di quello, che  
egli

*egli la figliuola uede: perciocche essendo il marito piu nobile, trattarebbe la moglie, come sua fante, & ne la haurebbe a sdegno, & odiarebbe: se da meno; ò ella l'haurebbe a schifo: ò, quando questo non fosse; li figliuoli, si come auiene le piu volte, degenerarebbono. oltra l'essere vguale di sangue, richiedesi anchora, che egli sia nato di padre, & madre ornati di buoni costumi, & maniere: perciocche poco monta la nobiltà, & vguaglianza là, doue non si troua ne honestà, ne gentilezza: oltre che ueggiamo il piu de' figliuoli fare ritratto à padri loro. finalmente con tutte le cose dette sia il marito sano della persona, apparente, & di bello aspetto: accioche li figliuoli, iquali generalmente da tutti sono desiderati di bella persona, & ben formati, & sopra ogn'altra cosa sani, & ben complessionati diano di se allegrezza, & consolatione a parenti, & à chi negli uedrà.*

Se si deue riguardar alcun tempo nello accom-  
pagnarsi il marito, & la moglie.

Cap. II.



**O** I che la figliuola haurà ma-  
rito tale, quale habbiamo det-  
to: due tempi sono offeruati  
per congiunger questi insie-  
me: l'vno è ordinato dalla no-  
stra santa religione. & chi  
non ubidisce a commandamenti diuini, non si de-  
ue doler poi, se da Dio non riceue figliuoli, ò ne  
gli dà maluagi dell'animo, & infermi del cor-  
po: & oltre a questo nascano discordie tra il ma-  
rito, & la moglie. L'altro tempo, che tra quei  
giorni conceduti dalla nostra fede si troua, sono  
i dì, & l'hore a ciò mostrate da gli Astrologi:  
perciocche, anchora che tutto il pēsier nostro hab-  
bia solo a riuolgersi al grādissimo Iddio, & crea-  
tore nostro; tuttauia essendo le cose celesti gouer-  
natrici, & guida di noi; doppo l'aiuto delle mag-  
gior cagioni alle minori non ci sarà disdiceuole  
il discendere. Si che eletti questi tempi conuene-  
uoli potranno li nouelli sposi insieme giacersi. &  
sommamente ci piacerebbe, che non prima si co-  
noscessero, ch'ella fosse ben purgata de' mēstrui:  
perciocche, se in quel tempo, che ne patisce, rima-  
nesse grauida; ageuolmēte la creatura nō sareb-  
be senza pericolo di morte, ò di alcuna infermi-  
tà

tà, & sentendo noi gli appetiti carnali essere ar-  
 dentissimi, et disordinati, consigliamo molto gli  
 sposi a non lasciarsi da quelli trasportare: cōcio-  
 sia che pochi huomini ueggiamo, che continuādo  
 in simili atti, non si infermino, ouero non diuen-  
 gano uecchi di dieci anni piu auāti, che nō fareb-  
 bono. appresso questo fanno la uita breue, & ne  
 menano la uecchiezza, indeboliscono, et corrom-  
 pono l'intelletto, i sensi, et generalmēte ne toglio-  
 no tutte le forze. similmente offendono lo spirito,  
 estinguono il suo calore naturale, & risoluono i  
 nerui motini: diminuiscono la forza delle giōta-  
 re, et massimamente delle anche, et di tutti li mē-  
 bri; come è de' piedi, de gl'occhi, del ceruello del  
 la nucha, & sopra ogni altra cosa del Stomacho.  
 rendono il corpo pessimamente disposto generano  
 suono nell'orecchie, fanno febri acute, sono cagio-  
 ne di tremore, di debolezza di nerui, di continue  
 vigilie. nuocono piu ch'altri alla uista, fanno di  
 uenire caluo, muouono il male caduco, incitano  
 dolore di schiena, di reni, et della uesica, destano  
 dolori colici, fanno puzzare tutto'l corpo, et spe-  
 cialmente il fiato, & le gēgoue. attristano, e stāca-  
 no il corpo, & all'hora piu, che l'huomo sente  
 maggior diletto del solito: p̄cioche n' esce gran co-  
 pia di sperma. et noi si come quegli, che sentiamo  
 questo ragionamento douer piacere ad infinite  
 persone, a parlarne piu alquanto per auentura  
 ci distenderemo, che non sarebbe necessario:

ma questo faremo inuitati da migliori scrittori medici. & perciò ci auisiamo, che sommamente sarà caro alle piu genti intendere, qual tempo, & qual hora sia piu conuenevole, & vtile à questo essercitio: dipoi à quale complessione, à qual corpo, & à qual età piu, & meno nuoca.

Qual tempo dell'anno, & qual hora del dì sia piu conuenevole al generare: poi à qual complessione, à qual corpo, & à quale piu, & meno gioui, & nuoca. Cap. III.



**R**A le stagioni dell'anno è meno nociuo l'atto del coito, & meglio si comporta nella primavera, & appresso, nello inuerno: poco si deue vsare nel tempo della estate & meno nell'autunno. ma del tutto bisogna fuggirlo ne' tempi di peste.

Sono due hore particolari, nelle quali l'huomo puo esser con la donna. l'una è, quando la digestion del cibo non è anche compiuta, & auanti il dormire. questa hora è ottima à generare: percioche lo sperma dell'huomo si conferma, & lo spirito, che genera insieme con la materia dello sperma è in vigore. l'altra hora si può eleggere non per generare, ma per conseruare se medesimo



desimo sano, quando il seme è cresciuto in troppa abbondanza. ilche sarà cominciando da due à tre hore doppo mangiare infino all'altro cibo: che perauentura quel tempo è tale, che il corpo non è alterato da alcuna qualità non naturale.

I corpi, che piu, & meno sono atti al coito sono tali. quelli, à cui si conuiene, & gioua il giacerfi con donna, sono i calidi, & humidi: percioche, si come grassi, & sanguigni, essendo copiosi di sperma, sentono vtilità grande, vsandolo moderatamente. & quando non gioua loro; meno gli offende, che tutte l'altre maniere di corpi. doppo i detti sono li cholerici, & appresso li phlegmatici. i melācholici à niun partito ui hanno ad attendere: percioche dicesi, che vn veleno non è lor piu dannoso, che si sia simile atto. si che meno nuoce al grasso, poi al magro cholerico, appresso al pallido: ma piu che à gli altri à magri, & bruni; si come quegli, che sono melancholici.

Ma venendo alla età, si richiede soprattutto, & meno nuoce à quella specie di gioueni, che sono cresciuti quanto debbono, o poco meno: doppo loro à giouani fermi: ma poco à uecchi & meno, anzi niente à uecchissimi.

Finalmente colui, a cui dopo il coito verrà nella persona tremore, ò freddo, ò occulta ritenzione di fiato, ò sbadigliamento, ò battimento di cuore, ò gli occhi profondi, ò difetto nello appe-

tito, et quello che auanti dicēmo, debolezza di stomacho, lascilo del tutto. & quello diciamo non senza ragione: pcioche, oltre alla cattiuu dispositione, di ch'è da così fatti accidēti soprapreso, affermano alcuni medici, che piu si discolora colui, a cui è uscito sperma una sola uolta, & piu debile diuiene, che se quarāta fiate gli fosse tratto tātō sangue, quātō è quella sola dello sperma.

In contrario, se gli sposi useranno il coito moderatamente; ne sentiranno queste utilità. prima e' ne rende la persona gagliarda, aitante, & ardita: come chiaramente ueggiamo ne' caualli, li quali doppo che hanno assalite le caualle; annitriscono, saltano, & in loro a pena capiscono. di poi acquieta l'ira, & rimoue ogni graue pensiero dall'animo. appresso desta in noi acutezza d'intelletto, ci orna di costumi, & di presenza graue, et autoreuole. quindi l'huomo dorme molto meglio, & gli si risueglia il calore naturale, & accrescono le uirtù di quello. gioua a chi è melancholico, a chi sostiene dolore di reni, & alle uolte a dolori de' testicoli. & qual hora il caldo sia assai forte; guarisce non di rado alcune infermità, che procedono da phlegma. appresso le dette cose ne difende dalle aposteme, che nascono nelle inguinaglie, & nelle parti genitali. oltre a ciò dissolue que' fumi, che sagliano alla testa. onde ne segue, che sia utile a dolore di capo, tolga le caligini della uista, le uertigini, & la grauez

*Ma, che ui si sente alcuna fiata. il che pauentura auiene per lūgo tempo passato, che l'huomo non ha conosciute donne. ma, percioche speße uolte auiene, che per troppo continuare si nuoca al corpo; come a ciò dar aiuto si debba, uengiamo a mostrarui.*

*A gli sposi che troppo hāno usati con le donne loro, in guisa che i lor corpi siano rimasi deboli, ouero lor soprauenga alcuno degli dannosi accidenti, che di sopra habbiamo raccontati, che aiuti donar si debba a racquistar la lor sanità. Cap. lll.*



*NONO molti, anzi il piu de i giouani, che ne' primi congiugimenti tanto si lasciano trasportare da diletti carnali, che se medesimi sentono rimanere troppo debili, ò perderne la uista, la memoria, & lor auenire altri accidenti, che dauanti habbiamo contati. di ciò ne puo esser segno, oltre le parole loro, la magrezza di tutto il corpo, la pallidezza, il color giallo, ò di terra sparso pel corpo, & la rarità della cute. & a prouedere a questo male prima egli fa dibisogno attendere alle parti principali, dalle quali si possano racquistare gli spiriti perduti*

duti: dipoi, se per loro cagioni ne sono soprauenuti accidenti; remouergli del tutto.

Adunque primieramente si conuiene confortare, & dar vigore allo stomacho con beueraggi, epitheme, & empiastri, quali lor mostrerà il medico: accioche la digestione, che cattina è diuenuta, si faccia buona: onde la debolezza si parta, & la virtù solita ritorni. non sarà anchora disdiceuole vsar medicine, le quali allegriano il cuore: anzi sarà vna delle migliori cose, che adoperare si possano. doppo questo egli si dovrà fare vntione, & altri argomenti a membri genitali; accioche quel ardente desiderio di giacersi con la donna si rimanga. di che seguendo ragionaremo là, doue si vede il modo di raffrenare l'empito di coloro, a cui il membro virile sta continuamēte atto ad vsare, & in altri luoghi.

In questo tempo le viuande sue siano fatte delicate, & buone: lequali habbiano dell'humido, & alquanto del calido: quali sono polli, pernici, caponi, & i lor brodi, de' quali sia fatto minestra con rossi di oui, & vn' pochetto di zafferano, ò altre specie odorifere non molto calide. guardisi di non mangiar troppo. & per questo vuolsi, che i cibi siano di gran nutrimento, il vino dolce, & di grato odore. il latte di pecora, ò di vacca gionua oltra modo per confortare, & rendere gli spiriti smarriti: ma egli è bisogno prenderlo la mattina à digiuno, in quella

la quantità però, che si possa digerire: & poi dormire alquanto doppio. il pane bianco bagnato in buon vino è vn prestissimo aiuto alla debolezza. il bagno è molto commendato. però lauarsi le mani, & i piedi con acqua, nella quale siano cotte rose, & foglie di salice. il dormire similmente in questo caso è sommamente laudato, & per conseguente il riposo. & nō meno de gli altri uale il giocare fatto senza turbatione d'animo, ma con risa, & piacere. alla fine porge grandissima vtilità il mitridato preso con cose, che rendano humido, lo elettuario fatto di muschio, & quello fatto di ambra: & tra le cose odorifere conforta vna palla fatta di laudano, garofoli, muschio, sandali, & alquanto di zaffrano: la quale in mano si deue portare: Et tutte queste cose si haueranno alle speciarie.

Gli accidenti, che soprauengono per gli spiriti smarriti, si rimoueranno cosi. prima la debolezza si toglierà via con gli argomenti dauanti mostrati. ma, se la vista haurà riceuuta alcuna offesa; sappiasi, che ne è cagione il cerebro, che si è fatto secco. & perciò vngasene il capo con oglio violato, & facciasene stillare nelle orecchie, & ne tiri suso al naso. bagnisi etiaudio con acque dolci, & in quelle fissi gli occhi, guardino.

Et, quādo perciò ne uenga tremore ne' membri; deuesi purgare quello humore, che n'è cagione: dipoi ungersi la uerga cō unguenti fatti d'olio  
di

di giglio, ò di cipero, ò di spigo, ò di sauina, ò d'altri così fatti, aggiugnendoui ambra, muschio, zibetto, & simiglianti odori calidi. ma, se il tremore non si mouerà da humore alcuno; basteranno gli unguenti, che habbiamo scritti nella nostra prattica uniuersale di medicina al capitolo suo: nella quale si ragiona della maniera, che debba tenere l'huomo in conseruar la sanità acquistata, & in recuperare la perdita.

Coloro, che menre che vſano carnalmente, vanno del corpo, & vrinano senza alcun ritegno, come guarire si debbano. Cap. V.



**M**A, percioche ſpeſſe uolte uegiamo auenire, che benchè l'huomo ſia ſano; nondimeno inferma, & maſſimamente (come al noſtro propoſito pare, che ſi pertenga) d'alcune infermità, per le quali il cōtrato matrimonio ſi fraſtorni, & ſi guaſti; et perciò a quelle togliere uia ci douremmo ordinare, ricordandoci prima, che queſto difetto perauentura ſi moue da feruentiſſimo deſiderio, o da grādīſſimo piacere: o pur da muſcoli, che ſi rallentino p̄ riſolutione de' ſpiriti. onde o huomo, o donna, che ſoſtenga cotal noia, il più ſono di corpo troppo molli, & dilicati.

Liquali

*Liquali, accioche nō corrano lungamente in simile accidēte, debono sforzarsi di uotare il corpo prima, che insieme si congiungano. & troueranno buona, & utile medicina a ritenere lo sterco questa.*

*Pigliano una dramma di acatia, una di incēso, una di balausti, o fiori di pomi granati, che gli uogliate chiamare, una di gomma arabica, una di bolo armeno, & una di sangue di drago. pestino queste cose, & ne le impastino con succo di piantagine, o di solatro: poi ne facciano pilole simili ad una nociuola, o una mandola: &, quādo lor fa bisogno; una se ne suppongano di dietro.*

*Ma nel tēpo, che uoi non hauete ad usare insieme, ugneteui dentro, & fuori con oglio di mastice, di spica, di mirto, di galla ciascuno per se, o parte, o tutti insieme, aggiugnēdoui a maggior sicurtà alcun' oglio calido: si come di agnocasto, di sauina, di nardo, & di cipresso. &, se il medico uolesse, potete usare moderatamente uiuande, che habbiano del stittico, bere uino negro acerbato: & seguire il siropo d' agresta, o di cotogni, o di mirto, o altri così fatti. il cotognato auanti māgiare è molto utile, & molte altre cōfettioni, lequali nō accade ricordare. Ma chi urina in questo atto, o nel letto, legga il capitolo, che in questo primo libro sopra ciò ragiona.*

Gli ardenti stimoli della carne, che ci nuocono troppo, come raffrenare si debbano. Cap. VI.



**I** sentono alcuni esser continuamente stimolati da fieri appetiti carnali, liquali di grandissima noia, & dispiacere lor sono. & se questo desiderio procede da sanità, & complessione sanguigna nella gioventù atta a simile seruigio; dianzi a lor diletti: percioche lo sperma ritenuto è mortifero veleno nel nostro corpo, & massimamente in coloro, che sono della natura, che habbiamo detta: conciosia cosa che il generarsi assai di quello conforti il cuore, & tutto il corpo: ma in contrario il poco corrompa il colore, faccia debile la memoria, & lo intelletto. ma, qual hora questa concupiscenza si mouesse da acutezza di sperma, ò di souerchia abbondanza, ò di calidità de' luoghi spermatici, che nol tirassero a se, o da copia di sangue con debolezza del corpo, o da prurito, che fosse in detti luoghi; si come auuiene alle donne alla bocca della matrice; & per questo non cessasse il desiderio loro: o pur da ventosità, o per dormire supino; noi habbiamo ad hauerne quella cura, quale si è.

Che prima, se questa tentatione sia in corpo sanguigno senza le qualità narrate; gli si debbe  
vngere



ungere le reni, la uerga, & li testicoli cō unguento fatto di oglio rosato, cāphora, & cera: ouero composto di populeon, litargirio, & aceto: o di populeon, argēto uiuo, & aceto. poscia dormire alquanto: che sarà di grādissimo giouamento, guardandosi di nō cōtinuare troppo cotali untioni: percioche rēdercbbero, debile la uerga. Dipoi facciasì cōdire uināde di cose acetose, et acerbe: onde chi māgia lēti cotte, & condite cō aceto, o agresta: o lattuca cruda, o portulache pur con aceto in insalata, o ī altra guisa, frena oltra modo gli appetiti disordinati di Venere: similmente il farsi trarre sangue, & pigliar medicine.

Dipoi, quando uenga da acutezza di sperma: laqual cosa conoscerassi troppo bene: percioche uscendone il seme, sentesi lo huomo farsi debile, & lasso, con mordimento, & fuoco nella uerga; si ha da prouederci mangiando cibi, che rendano il corpo humido, & freddo, qual sarebbero zucche, meloni, portulache, lattuche, & altre specie cō aceto, agresta, o uino di pomi granati garbi. beuasì uino freddo inacquato cō aqua, o agresta. le carni siano d' agnello, di capretto, o di porco giouane cotte, o concie con aceto, o pur agresta: o fatte gelatina, o miste con papauero, o succo di limoni, di naranzi, di cedro, o altri tali, & ungasi con li unguenti dauanti mostrati.

Appresso, se da abōdāza di sperma, ò da calidità de' luoghi spermatici procedesse tale desiderio;

rio ; seguendo le maniere dette per uoi ci si sarà opposto .

Quindi, se il prurito sarà cagione di ciò; ui do uete far trarre sangue, purgare lo humore, & usare que' rimedij, che siano contrarij al male.

Ma, oue la uentosità accendesse questi appetiti; tenendo gli ordini detti sarebbe assai; solo che il calore mouesse così fatto uēto: ma, se fosse freddo; pigliate que' partiti, che nel dissolueffero: come sarebbe lo elettuario, che uiene appresso.

Togliete una dram. di carui, di cumini, di origano, di mentha, & di ruta per ciascuna cosa: tre di gengeuo, & altrotanto cinnamomo. riducete tutto in poluere, & con sei lire di buon zucchero fattene elettuario. del quale poi che ne habrete preso, quanto è una castagna; benete alquanto di uino bianco puro, che senta del forte. & ricordateui di porne sopra le uiuande uostre cumino, senape, ò mentha fatti in poluere: che ciascuno per se adopererà molto.

Come si habbiano a curare coloro, li quali dormendo si corrompono. Cap. VII.



Gli auiene assai uolte a giouani huomini, & dōne non maritate, & a maritate anchora, che dormēdo si corrompono nō altrimēti, che se essi si giacesse  
ro

ro insieme. il che procede per auentura da dormire supino, ò in letto, che riscaldi troppo. & pare, che i corpi di rara testura, & di cōpleSSIONe calida, piu che altri siano offesi da tale accidente. appresso le molte uiuāde, & di gran nutrimento; il bere uino assai, dolce, ò nuouo, i lūghi pēsieri del l'amore, & l'acutezza dello sperma. & mouono à corrompersi li uapori, che sagliono al celebRO.

Vogliono i piu de' medici, che si habbia a guarire questo male con que' uniuersali argomenti, che al scolamento si fanno: dipoi a particolari in questa guisa discendere.

Che lo infermo dorma sopra foglie di solatro di salice, ò di agnocasto. ma deuesi sapere, che sono stati di queglili, che facēdo dormire giouani robusti su queste foglie, loro è uenuta una ardentissima febre. & perciò chiūque ne patisce, se ne guardi. si che prenderà il seguente confetto.

Ilquale si faccia di tre dramme, & mezza di seme di lattuca: mezza di ruta: & una di seme di agnocasto. peste tutto sottilmente con alquanto aceto, & aggiuntoui zucchero l'usi, mouendosi poi.

In altra maniera si comporrà, se piglia due drāme di calamento, due di iusquiamo, due di seme di ruta, due di seme di agnocasto, et due di rose rosse: delle quali peste ne sorba due dramme con acqua fredda mista con alquanto di aceto.

Et in altra, riducēdo in poluere pur due drā-

*me di seme di ruta, due di seme di iusquiamo, & due di castoreo: tre & mezza di fiori di rose rosse, & altrotanto di fiori di pomi granati: lequali bena al peso di due dramme cō acqua fredda.*

*Ouero tolga uino garbō con farina di ghian-de, ò seme di lattuca con succo di portulaca. & così gli seccheranno, ò raffredderanno lo sperma in guisa, che non gli darà noia la notte.*

*Et, quando alcuno di uoi non uolesse seguire questi modi; usate lo impiastro, che segue. Mescolate con bianco di ouo, & aceto, farina di ghiande, & stendetelo sopra il pettenecchio.*

*Similmente fateui fare due piastre di piombo, sottili, & forate tutte: lequali tuffate tre, ò quattro uolte in aceto negro bollēte fatto di uino debile, nel quale siano cotti agnocasto. seme di lattuca, et di portulaca. legateleni cō alcuna correggiola lontano dal filo della schiena, & l'una dall'altra ben un deto grosso: accioche per la frigidity loro non offendano troppo. gioueranno portandoleui al corrompersi nel sonno, & allo scolamento.*

*Alla fine sono alcuni, che si fanno fare una palla di legno, & quella forata si cingono dietro; quando uanno a dormire: affinche, nel sonno uolgendosi supini, habbiano a destarsi: concio sia che sentano per lo riscaldarsi delle reni seguirne la corrottione.*

Lo scolamento da che nasca, con segni, & la cura, che tenere si debba per guarirlo. Cap. VIII.



*L*O scolamēto così detto da' moderni, il quale è uno flusso di seme da niuno appetito mosso, uogliono i più de' philosophi naturali, che derivi da due cagioni: l'una è da cose, che s'accōpagnano alle volte cō noi: l'altra da altre, che in noi si trouano. la prima è; come un carnale appetito che cada nella nostra mēte, gli abbraccia ri amorosi, il uedere cose, che n'accēdano a desij d'amore, un profondo pensiero: appresso le dette cose il sedere sopra alcuna pietra, il cadere, le percosse, le untioni, l'usare de' bagni, et cotali altre, che ne possono rēder debili in quella parte, doue si sta lo sperma. la secōda, la quale si troua nel nostro corpo accidētalmente però, nasce dalla qualità dello sperma; si come è, se fosse copioso troppo, ò acuto, ò sottile: ò dalla uirtù fatta debile a ritenere: ò da uasi spermatici diuenuti molli: ò da calidit<sup>a</sup> delle reni, ò altra indisspositione.

Questo male se haurà origine dalla prima cagione; l'istesso infermo ne saprà dare informatione: & se dalla seconda; deue il medico andare di scorrēdo così. se nasce d'acutezza di sperma; senti si ardore, ò prurito nel mēbro: se da paralisia;

esce lo sperma, senza che lo infermo il senta : se da spasmo; è cō dolore di pettinecchio, & d'ingui naglie; se da calidità, ò frigidità; è aiutato da rimedij contrarij: se da copia di sperma ; il corpo non s'imagrisce: se da seme acquoso; la camiscia poco, ò niente rimane macchiata: & se da uirtù debile à ritenere, l'huomo diuēta magro. & per ciò ha di bisogno d'essere curato cō diligēza: per cicche, se s'inuecchia; ò fa hetico, ò tifico ò il conduce alla morte. onde ciascuno, che sostiene questa noia, deue prenderne consiglio, ne uergognarsi di palesarla.

Onde il medico, che intēde à guarire il detto male, attēda a sei cose per ciascuna cagione. la prima è, che ordini uiuāde, che s'oppōgano alla infirmità in questa guisa. che, qualhora conosca quella nascere da cosa salsa, acuta, & simili; adoperi, che lo infermo mangi uiuande di natura frigide, si come è latucha, endiua, portulache, & simiglianti. & così faccia nell'altre cagioni.

La secōda è, che procacci di mādar fuor del corpo quegli humori, che tengono il male addosso. si che, se sarà uenuto per la ragione cōtata negli ordini delle uiuāde; saranno di bisogno cristieri, c'habbiano uirtù di mollificare, sottigliare, nettare, lenire, & trarre le materie. tali saranno, qualhora siano fatti cō biete, attreplice, portulaca, lattuca, mercorella, anetho, orzo, cassia, olio cōmune, sale, & simili cose: dellequali alcune

ne sempre ui porgeranno grandissimo aiuto. & quando accadesse pigliare alcuna medicina, che li nisse il corpo, si potrebbe fare, ma tale, che fosse cōueneuole al male. similmente, se fosse bisogno; giouarebbe il trarre sangue dalla uena commune, ma in tanta quantità, quanto richiedono le circostanze manifeste ad ogni medico.

La terza cosa è, che uoi, doppo che ui sarete allenati con alcuni de gli argomēti detti; togliete col consiglio del medico siropi tali, quali si conuengono. & appresso che sarà la quarta, uacuate il corpo con medicine al proposito; si come sono le pilole fatte delle specie, con che si compone lo elettuario detto benedetta, la cassia, l'agario, il reubarbaro, & cotali altri medicamenti, che sono utili alla qualità del male. ma uoglio, che egli ui ricordi, che il uomito è migliore medicina, che le pilole, & altre cose, che purgano il corpo per la uia da basso, & tanto piu, se sono uiolenti: percioche riuolgono le materie alle parti debili. sappiate anchora, che lo uso delle cose, che faciano urinarè sono poco laudate.

La quinta sarà il prendere prouedimento ad altre infermità, che per cagione dello scolamento possono auenire. & perciò quelle si deuono curare secondo la conditione loro.

Hora sapēdo il medico quāte cose debba offeruare p̄ ciascuna cagione, uerrà alla cura de' ma

li in questo modo . se il flusso procederà da atto estrinseco ; rimoualo operando il contrario , & fortificando la parte debile a ritenere .

Ma, quando hauesse origine da cagione intrinseca, si come è, che lo sperma fosse troppo acuto; con cose fredde, & humide estinguane l'acutezza. & qual hora la grauezza del male fosse insopportabile; potrà usare quelle , che alquanto rendano grossa la humidità. onde i cibi dell'infermo saranno fatti di lēte, ò brodo suo, di lattuca, portulaca, orzo cotto, miglio, & altre simiglianti. uagliano i cinque semi freddi, l'acqua fredda; se maggior male nō la ui togliesse. ma apparēdo il bisogno, euacuisi l'humore con un simil modo.

Tolganſi due dramme di mirobalani : cinque prune damascene: otto sebesten; dieci giuggiole, & mezzo pugno di uiole : lequali tutte bollano in una lira di acqua , fino che la terza parte sia consumata. colisi poi, & piglisi quella quantità dell'acqua colata , che sia assai a dissoluere una dramma di fiore di cassia, ò di reubarbaro con tre grani di spigo in poluere. & calda si porga al malato, il quale ne sentirà gran giouamento. & chi uoleſſe tenere la uia diritta , & massimamente se il corpo dello infermo fosse pieno di humori cholerici ; auāti ad ogni altra medicina diagliſi una oncia di cassia, & se fosse gagliardo della persona; due dramme di elettuario di succo di rose con la cassia, & un pochetto di zuchero



chero mischiato, dipoi sarebbe conueniente il lassarlo, cauando fino a sei, o sette oncie di sangue: appresso fargli pigliare tãte uolte, che gli humori fossero disposti ad essere euacuati, un siropo, quale è il seguente.

Piglisi mezza oncia di siropo di mirto, mezza di siropo di cotogni, & mezza di siropo fatto di succo d'acetosa: altrotanto per parte di acqua di piantagine, di portulaca, & di acetosa: lequali acque miste con siropi dianzi tepide la mattina per tempo, fatte queste cose si puo dare la medicina auanti narrata, doppo laquale lo infermo toglia ogni mattina nell'aurora una girella composta delle seguenti specie.

Trouinsi due drãme di trochisci di rose: mezza di seme di lattuca, mezza di seme di cocumero, mezza di seme di portulaca, mezza di rose rosse, & due grani di camphora: riducansi in poluere, & con mucilagine di seme di cotogni facciansi girelle d'una dramma l'una.

Sarebbe ottimo, quando per le dette medicine non si rimanesse lo scolamento, o pur facendolo doppo le euacuationi mostrate, ungersi le reni con alcun oglio di natura freddo, quale è quello di uiole, di rose, di nenuphare, aggiugnendoui, quando il male fosse graue; alquanto di opio, o di iusquiamo, o di mandragora: similmente lo unguento infrigidante di Galeno con tre sandali, l'unguento detto po-

puleon, & di papauero: o alcun' altro in questa guisa descritto.

Prendasi una oncia di olio rosato, una di olio di mirto, & una di olio di nenuphare: mezza dramma di seme di lattuca, mezza di seme di cumero, & mezza di seme di portulaca: un scropolo p ciascuno di seme di rose rosse; di bacche di mirto, & di rasura d'auolio. facciasi poluere di tutti i semi, & cō alquāto di cera compōgasi unguēto, delquale ungāsi le reni, & il petenecchio.

Ma, quando lo sperma fosse acquoso; doppo la cassia data porgasi un siropo ogni mattina fino, che si ueda lo humore, che è cagione del male, preparato: ilquale sia composto in simile maniera. Togliete una oncia di siropo di sticados: mezza di siropo de rose secche. et mezza di melle rosato colato: una per ciascuna di acqua di betonica, di saluia, & di buglossa: & insieme le meschiate. & deuesi ricordare il medico, che nascendo lo scolamento le piu uolte da materia calda sottile mista con fredda acquosa; componga siropi, che habbiano riguardo a dette qualità. le uiuande parimēti siano di natura calide, et secche: come sono quelle di pasta, formento cotto, riso, & cotali altre, la mentha in ogni maniera usata è marauigliosa. digesti gli humori prenda il malato d'una hora auanti il giorno alcuna medicina simile alla seguente.

Ritroui lo speciale due drāme di seme di plantagine

tagine, due di seme di acetosa, due di seme di agnocaſto, & due di coriandri preparati: tre per ciaſcuna coſa di mirobalani citrini, indi, & chebuli. queſte egli faccia bollire con una drāma di ottimo turbith ſottilmente poluerizato, & legato in alcuna pezza, in tanta acqua, che baſti. & cōſumata la metà la coli, gettādone uia le coſe, che ui erano dentro. in queſta acqua colata ſparga due dramme di buon reubarbaro fatto in minuta poluere, et una oncia di elettuario nominato diacatholicon. uale allo ſcolamento nato tātoto da cagione calida, quanto frigida, o miſta: et molto piu, ſe nel membrō ſi ſente ardore.

Finita la purgatione, ſe piglierà mattina, & ſera due hore auanti mangiare due dramme del ſeguente confetto con due oncie d'acqua di pian tagine; miglierà affai: anzi molti, & molti ne ſono rimas̃i del tutto ſani in pochi giorni. Habbiatē meza oncia di pignoli mōdi, & lauati con acqua roſa: mezza di piſtacchi, & mezza di ſeme di zucca acconci nella guiſa de' pignoli: una di uua paſſa; una dramma di gengeno, di canella fina, di mace, di ſeme di agnocaſto, & di aniſi per ſpecie: uno ſcropolo di zaffrano, & tanto zucchero, che ſia affai à farne elettuario con dette coſe peſte, & inſieme miſte. queſto uarrà; quando il male ſia fatto da cauſa ſemplicemente fredda: percioche, ſe foſſe calida, & mordente; ſi conuerrebbe farne d'altra maniera; ſi  
come

come è quello, che uiene appresso.

Togliete due oncie di semi di melone monde: una di seme di zuccha netti: mezza di seme di agnocasto: una dramma d'accatia, & una di coralli rossi: due scropoli di been bianchi, & parimenti di rossi: dellequali specie peſte, & fatte in poluere componete elettuario con tanto zuccherro, che baſti: ilquale uſate nel modo, che habbiamo moſtrato quello dauanti.

Similmente pigliate tre oncie di latte di pecora: mezza di acqua, o di ſucco di piatagine: una dramma di bolo armeno: & inſieme miſte tepide beuete per ſette giorni continui. &, quando un rimedio uniuersale deſideraſte; fate coſi.

Habbiate quattro oncie di latte di pecora: due dramme di peli di lepore arſi, & poluerizati ſottilmente: lequali inſieme miſte mattina & ſera due hore auanti mangiare ſorba lo infermo di qualunque ſpecie di ſcolamento: & guarirà.

Et cò tutto queſto tornādo allo ſperma acquoſo ſi uſa alcuna mirabile untione alle reni, & al pettenecchio in queſto modo deſcritta. pigliate due oncie di incēſo: due dramme d'accatia, et due di hipociſthide, mezza oncia di olio di maſtice, di ſpica, & di mirto ꝑ ciaſcuno: una drāma di galla, & mezza di laudano. riducete in poluere tutto, & cò gli olij, & tanta cera, che ſia aſſai, fate un'unguento molle, aggiugnendoui mezzo ſcro polo di camphora. queſto uſate mattina, & ſera.

Et,

Et, doue si conoscesse miglioramēto; si douerebbe seguire alcuna cosa, che disseccasse il seme quale è il seguente elettuario. apparecchiateui due dramme per specie di seme di ruta, di ortica, di agnocasto, di mentha, & di menthastro: mezza di garofali, mezza d'incenso, & altrotanto di legno aloe: uno scropolo di pietra bematite, & parimenti di galla, di fiori di pomi granati, et di seme di iusquiamo bianco. lequali cose fate in poluere: dipoi con quella quantità di zucchero, che sia a bastanza, fattene elettuario, delquale toglietene un buon mezzo cocchiaro la mattina tre hore auanti mangiare, uarrà etiandio à coloro, che si corrompono dormendo.

Fasi similmente un siropo troppo utile al scolamento acquoso così. Cauate mezza lira di succo di finocchio, & mezza di succo di mētha: liquali purificate. poi u'aggiugnete quattro oncie d'acqua, nellaquale sia cotto mirto. & cō sufficiēte quantità di melle cotto et spumato fategli bollire sino, che prédano forma d'un siropo: delquale toglietene una oncia et mezza, et meschiate in tre oncie d'acqua, doue siano cotti mirto, fiori di nenuphare, & cupule di gianda. porgetelo caldo la mattina per tempo all'infermo: che rimouerà la acquosità dello sperma, & in parte disseccarà..

Sono alcuni, liquali dopo li siropi piglian la medicina, che segue: pcioche ha ppria uirtù di euacuare

euare la acquosità. pigliate quattro scropoli di turbith buono, ma non corretto: percioche così euacua lo phlegma acquoso, & sottile: & mezza oncia di diacatholicon. fatte sottil poluere del turbith, & col diacatholicon il dissoluate in acqua di melle. & questa pigliate la mattina a buon'hora.

Purgato il corpo, ungano le reni di quello col unguento, che uiene appresso. togliono una oncia di olio di mastice, una di olio di ruta, & una di olio di giglio: uno scropolo per ciascuna parte di seme di agnocasto, d'ortica, & di ruta. poluerizino i semi, & misti con gli olij, & con alquanto di cera nel facciano.

Ma, quando questo male procedesse da' vasi spermatici, iquali fossero debili a ritenere; tutta la cura del medico sarà di adoperare cose stitiche, ma calde, o fredde secondo, che la conditione del male richiede. &, poiche saranno compiute le solite purgationi; dia al malato il seguente siropo magistrale.

Togliete due oncie di siropo di mentha: una drāma di seme di agnocasto, una di seme di portulaca, una di coriādri preparati: uno scropolo di rasura d'auolio: mezza drāma di mentha secca: & tre oncie d'acqua di piātagine. tutto quello, che si può fare in poluere, fate. di poi insieme misto stia tepido tutta notte: & la mattina per tēpo colate ben forte per una pezza, et datele a bere:

*bere: che ne sentirà grandissimo giouamento.*

*Potrà egli etiandio dare i trochisci di rose con seme di agnocasto, seme di portulaca, sandali, mentha secca, & cotali cose: che saranno utili molto.*

*Alche uarrà anchora alcuna epithima composta di sandali, incenso, mastice, mentha, & uiole con succo di piantagine, & vino odorifero.*

*Molti ci hanno, che usano il castoreo in beueraggi, affermando per questo solo hauere curati infiniti, che hanno hauuta debile uirtù di ritener, o patito di spasmo. altri, se la materia è calida; seguono il seme di lattuca, di portulaca, il coriandro, le rose, i fiori di nenuphare, il solatro, & somiglianti. alcuni, quando proceda da frigidità; togliono lo ireos, l'agnocasto, la mentha, il pepe, il calameto, il seme di canape, l'anetho, la pietra hematite, & molte altre specie di semplici. assai pigliano quelli, che hanno uirtù propria a cio: come la farina di galla, il seme di agnocasto, il corno di ceruo arso, la farina di giande, & il seme di lattuca: co quali ne fanno untioni, polueri, & elettuari: quale è il seguente.*

*Piglisi una dramma per specie di corno di ceruo arso, di farina di giande, di farina di galla, di pietra hematite, di seme di agnocasto, & di lattuca: & fassene poluere. compongasi elettuario con quella quantità di zucchero, che basti.*

*Vn'altro trouiamo molto usato pur alla debolezza*

# L I B R O

bolezza de' uasi spermatici fatto così. tolgasi una drāma & mezza di mētha secca: mezza di ruta, & altro tanto di nenuphare: una & mezza di seme di agnocasto, & parimenti di rasura d'auolio: et una di sandali rossi. ridotta ogni cosa in poluere si faccia elettuario cō alquanto di siropo rosato, & tanto zucchero, che sia assai.

Doppo li semplici cōtati uagliano molto l'acqua fredda, la cāphora, il latte di capra beuuto con melle, il castoreo beuuto con succo di agnocasto, la cichorea, la ruchetta, la ruta, & altre semplici medicine, dellequali farete elettuarij. siropi, untioni, epithime, & simili.

Hora, se lo scolamēto deriui da spasmo, ò molificatione de' nerui; deuesi curare nella maniera, che si fanno dette infermità: delle quali noi fauellaremo ne' libri della nostra Prattica universale. Da qualunque specie di detto male, che l'huomo, ò la donna sostenesse con debolezza della persona, & magrezza, sarà ottimamente fatto operare, che sia preparato alcun confetto, che ristori, & ricuperi le forze, & la forma perduta: quale è quello, che uiene appresso.

Trouate mezza dramma di been bianchi, & rossi, doronigi, zedoaria, mace, canella fina, garofali, zaffrano, & cardamomo per ciascuno: uno scropolo per parti di legno aloe, seme di basilico garofilato, perle forate, & non forate, giacinti, saphiri, & smeraldi: una dramma di coralli bianchi,



bianchi, una di rossi, una di draganti, & una di gomma arabica: uno scropolo di sete cruda, & egualmente di scorze di cedro, di carabe, & di li matura d'auolio: una dramma di confetto detto diarhodon: mezza oncia per specie di pignoli, pistacchi, & uua passa: alla fine tanto zuccherol liquefatto in acqua di melle, & di rose, quanto sia bastate à farne elettuario, il quale si condisca con un pochetto di muschio. ne potete pigliare tre dramme con uino inacquato mattina, & sera auanti mangiare per due bore. & ui uete sicuri, che poche altre cose si trouarebbero, che hauessero uirtù di confortare, & consolare il cuore, & di ricuperare le smarrite forze, si come ha questo. ma chi ha bisogno solamente di ristorarsi, legga l'opera nostra intitolata gli Ornamenti delle donne nel primo libro al capitolo, doue si mostra la uia d'ingrassarsi.

Leggesi in alcune scritture antiche di ottimi, & gran philosophi naturali tutte le specie dello scolamento esser guarite così. prima ordinano, che lo infermo stia quieto, senza mouersi troppo: & che mangi poco, & che beua acqua: di poi facciano fasciarsi su lombi, & intorno à membri genitali lana bagnata in vino, & olio rosato, o di fiori di lambrusca, o di fiori di pomi cotogni. ouero ui leghino spugne bagnate in acqua temperata con aceto. queste maniere offerui per due, o tre giorni: doppo li quali,

quali, & anche prima, se fa di bisogno, impongo no, che si facciano empiastri costrettiui; come sono gli composti di palme, pomi cotogni, acatia, fior di pomi granati, ipocisthide, fiori di lābrusca, & cotali altre specie di semplici.

Cuocono anchora in uino acerbo foglie di lēti sco, di mirto, di rubo detto in alcuni luoghi raggia, et altri: et cōmandano, che dētro uī segga lo infermo. le uināde apparecchiano di cose, che malegeuolmente si corrōpono, & hanno forza di disseccare. le cōdiscono cō poluere fatta di seme di canape arso, di uitice, seme, & foglie di ruta, seme di lattuca, radici, & tronchi di nenuphari. il bere continuo uogliono, che sia acqua commune, nella quale piu uolte sia estinto acciaio focato.

Danno parimenti pastelli fatti in questa guisa. tolgansi sette dramme di seme di salice: sei di calamento: cinque di seme di uitice bianca: quattro di ruta: & dui di seme di cicuta. lequali cose facciansi in poluere, & con acqua impastata se ne formino pastelletti simili ad una nociuola: uno de quali danno ogni mattina auanti mangiare di due hore con acqua, & aceto misti. il che gioua a questa infermità, & a coloro, che in sonno si corrompono.

In questo mezzo tēpo nō lasciano māgiare cose acri, ne bere molto, ne gustare herbe, che il piu si usano nelle uināde: ma tutt' il uiuer è tale, che disecchi, & stittichi. doppo queste cose uengono  
alle

alle untioni, et alcun diporto piaceuole. nõ com-  
portano bagni: tuttauia, quando niuna cagione  
loro gliel tolga; lasciano bagnarsi quelli in ac-  
qua fredda, & perauētura minerale, ò artificia-  
le, accõcia non uogliono, che il dormire loro sia  
se nõ dal lato, & sotto foglie di calamento, di ru-  
ta, & di uitice. uāno finalmēte mutādo le untio-  
ni in impiastri, in elettuarij, & questi in quelli.

Come quegli, i quali per la continua erectione  
de' membri genitali diconsi incorda-  
ti, siano guariti. Cap. IX.



*Q*uesto accidente è nominato da  
Latini Priapismus, & Saty-  
riasis. ma, si come ha due no-  
mi; così è di due specie: percio-  
che il primo è, quando si stēde  
il membro senza appetito al-  
cuno carnale: & il secondo, oue stia cõ desiderio.  
oltre a ciò il primo è senza sperma, il secondo ne  
ha. onde, quando colui, che nel sostiene, ha cono-  
sciuto donna; cessa col desiderio quella erectione  
continua. ma all'altro così non auiene; cõcio sia  
cosa che per niuna maniera si muoua intanto,  
che, se non ui si prouede; ò ne segue una acerba  
morte, ò alcun spasmo insopportabile.

L'uno, et l'altro deriua dalle uene dilatate, et  
da spirito uentoso qu'ui disceso. ilche uogliono i  
piu de' medici, che possa accadere, ò per cibi man-

C giati,

giati, ò per cingersi troppo stretto, ò per grande  
abondanza di sperma, ò per troppo hauer usa-  
to con femine, ò per ardētissimo desiderio di usa-  
re. alche si aggiugne la pelle del mēbro, che im-  
pedisca il risolversi, & l'humore, che sia acuto.

Ma le cagioni narrate si conosceranno così.  
prima, se è uentosità; tremerà il membro auan-  
ti, che si moua diritto; farà salti: & se lo scalda-  
rete con cose, che siano attē a dissoruelo; se n'an-  
drà uia.

Dipoi, se sarà lo sperma cagione di ciò; il cor-  
po apparirà grasso, & rosso, & le uene delle fac-  
cia gonfie, & quelle de gli occhi.

Oltre a ciò, quando uenga semplicemente dal-  
le uene dilatate; l'huomo sentirà in se alcuna  
grauetza, & massimamente, se fosse assai tem-  
po, che non hauesse conosciuto donna. poi lo sper-  
ma n'esce con difficoltà.

Finalmente da qualunque altro atto e si mo-  
ua, lo infermo ne saprà render ragione: il quale  
uogliamo auertire, che nol sopporti senza rime-  
dij, per cioche come dauanti habbiamo mostra-  
to, alcuna uolta ne seguita la morte.

Venēdo alla cura, sei ordini in guarire i detti  
mali bisogna tenere. il primo è la dieta, la quale  
deue opporsi in tutto alla cagione. la onde, se uer-  
rà da uētosità grossa generata da cibi, ò beuerag-  
gi; si hanno da lasciare, ma in cōtrario dilettarsi  
di quelli, che la dissoluanò: come sarebbe, se le ui-  
uande

uande fossero cōdite cō aniso, comino, canella, senape, satureia, anetho, et simili: béche alcuni medici cōmandino nella Satyriasis, che tutte le cose, che possono fare urinare, si fuggano. altri nõ uogliono, che essi mangi: & se pure questo ha da fare per mangiare ussi panata, & acqua per bere. lasci i cibi accetosi: percioche infiammano alcuna uolta. dicono oltre a ciò, che gioua molto il bere l'acqua, nellaquale siano cotte estrache. facciansi Christieri cō malua, bieta, & matri di uiole. il faticarsi uale assai, & massimamente il giocare alla palla, però che consuma gli spiriti uentosì. egli è il uero, che il coito si conuiene lasciare, solo che egli non fosse spinto dal bisogno.

Appresso, se la materia sarà calida; usi le frigide: se uerrà da calidità di reni; curi quelle cō rimedi proprij loro: se da grassezza, ò altra pienezza; uotasi, faccia gran dieta, & segua le cose, che seccano lo sperma. se sarà per esser stato longamente di non giacersi con donna; prenda ne piacere: se per troppo usare; astengasi. & questo sia inquanto alla dieta s'appartiene.

Il secondo ordine è, che, se sarà bisogno; digerisca la materia, che è cagione del male, con siropi; ancora che gli argomenti in ciò debbano essere virtuosi, & presti.

Il terzo è di euacuare, ma nõ per le parti da basso; cōciosia che il corso della materia facilmente accrescerebbe la noia: ma facciasi col vomito, et

## L I B R O

col trarre sangue, però nel principio sarà conuenevole il salasso, & tanto piu se la materia sarà calida, & la natura dello infermo il richieda. et quando seguisse auanti; forse non sarebbe se non bene mettere uentose tagliate, & anche in huomo sanguigno appiccare sanguisughe al mēbro. Il salasso è cōmendato molto sotto il preputio, ò nelle due uene di sotto à quello: ma alle donne, benché loro così fatto male venga di rado; nelle saphene.

Il quarto, & il quinto è impedire, che piu nō ui si generi uentosità, ò mutare la materia da luogo in due guise: l'una è, quando con cose fredde ne la rēdiamo grossa, & il calore debile. la seconda è, se cō calde, & secche, lequali risoluano, & distruggano quella. onde, qual hora la materia sia troppo calda; fuggansi le cose, che generano, & accrescono uentosità. & perciò saranno buone le fredde, & che estinguono il caldo, sicché giouerà tenere il membro nell'acqua fredda, & ungerlo tutto di olij frigidi; quali sono l'olio rosato, & di nenuphari con alquanto di aceto: ò bagnare pezze in detti olij, ò in acqua fredda, & tenerleui sopra. alche uale similmente scoprire quello all'aere, ò ponere una piastra di piōbo tale, quale nel precedente capitolo habbiamo descritto, sopra il pettinecchio. saranno etiandio ottimi gli empiastri di solatro, semprenina, portulaca, lattuca, iusquiamo, nenuphare, & cicuta fatti

fatti à lombi, & intorno al membro. uarrà molto il fregare dell'altre parti, & il giacere in luogo freddo per natura, ò fatto artificialmēte, nō supino, ma in lato. similmente è utile assai linire tutto il membro con spuma d'argento, terra chi molia, ò cera, & cirusa in aceto, ò in acqua, o nel l'uno & l'altra insieme misti. sarebbe anchora di grandissimo giouamento comporre uno cerotto con olio rosato lauato piu uolte in acque di natura fredde, & con cera. beuono alcuni non senza grande utilità loro acqua di nenuphare, et di latuca con un pochetto di camphora: ma auanti, che uengano a ciò, usano cose calide.

Ma, quando la uentosità si habbia à distruggere; fomentisi il membro cō una spugna bagnata nella sequente decottione.

Tolgasi mezzo pugno di pulegio, mezzo di calamento, & altrotanto origano; due dramme per ciascuna specie di carui, cumino, aniso, & finocchio: le quali cose facciāsi bollire fino, che la metà dell'acqua si sia dileguata.

Alcuni dal primo di fino al terzo bagnano il mēbro, et i testicoli cō succo di ruta, et di agnosta: ò cō uino, in cui siano cotti la ruta, & l'agnosta, & cumino: delle quali cose ne fanno anchora empiastro. alla fine, quando uedano niēte giouare; pigliano mucilagine di psilio cō aceto, et ui dissoluocono dētro alquāto di opio, & si ungono i testicoli. oltre à ciò fanno odorare camphora al

malato laquale per prouerbio si dice, che cō l'odore castra glibuomini. dāno anche berbenaca a bere: laquale dicono hauere tanta uirtù, che fa l'huomo impotente per sette giorni. usano altri altre esperienze, lequali tacciamo al presente.

Le cagioni, i segni, & la cura di quegli, che sono debili, & impotenti al generare. Ca. X.



He cosa sia il non potere usare carnalmente con donna, coloro il fanno troppo bene, che il prouano, ò ne lo hanno prouato. ma donde proceda, non è così manifesto: ne come si conosca, ne che argomento sia buono. & perciò non dourà parer marauiglia ad alcuno, se nel ragionare saremo forse piu lungo, che non parrebbe, che si conuenisse hauendo riguardo alla utilità, che ne potrà seguire: & perciò incominciando diciamo, che i migliori medici antichi, & moderni uogliono tre cose essere necessarie a colui, che uole usare con donna. la prima è la humidità, laquale il piu nasce dal ceruello. la seconda è uentosità spiritale, che uiene dal cuore: laqual dissolue detta humidità, et la spigne al membro uirile. la terza è un desiderio naturale, che si moue dal fegato. dal che ne seguono tre cagioni principali: l'una s'attiene alla uirtù, l'altra a gl'in-



a gl'instrumenti, & la terza alla materia.

Quando la debolezza procede dalla uirtù; puo nascere da piu cose. l'una è, se lo appetito concupiscibile è diminuito, & fatto debile. ilche suole auenire; quando la mente & li pensieri nostri sono riuolti ad altre bisogne: si come accade a religiosi, a studenti, & a mercatanti, liquali hanno tuttauia l'animo uolto a loro negocij. Vn'altra è, quando l'huomo nell'hora, che si giace con la donna, si fermi in alcuna imaginatione tale, che gli faccia fuggire l'animo, & rimanersi dall'atto. la terza auiene per debolezza della uirtù uitale, quale si discerne ne magri, & estenuati, ne quali il calore naturale è debile troppo. la quarta deriua da debolezza di uirtù naturale: si come è, quando i membri non digeriscano bene. egli si pare alla fine, che la uirtù animale sensitua ci habbia parte; poi che all'atto del coito tutto è profitteuole.

Ma, doue gli instrumēti siano cagione della debolezza; puo uenire da alcune delle seguēti parti. prima è possibile, che il mēbro uirile ne sia colpeuole, si come quello, che nō riceua alcuna uētosità dalla parte inferiore del uētre, ò gli intestini: ouero li testicoli, ò li mēbri principali siano male disposti: ò pur quelli, che sono tra i genitali, & li principali. Dipoi auiene, che da tutto il corpo nasca; come sarebbe, qual hora in quello fossero poche humidità, che menassero uer-

tosità à genitali: senza che oltre à quello che si è detto, il mēbro uirile sostenga alle uolte alcuni mali, che generano tale impotenza: com'è, se fusse di cōplessione fredda, & secca; ò troppo lūgo: & appresso questo gl'altri mēbri genitali fossero distēperati, et massimamente in complessione fredda, & secca: ò troppo piccoli in guisa, che nō fussero capaci a tenere lo sperma: ò troppo grossi, si che la uirtù loro non fusse atta: ò perche fussero disciolti, & paralitici, ò impiagati. ma le piu volte questa impotenza uiene da uasi spermatici oppilati: et etandio da mēbri principali; si come è, quando gli spiriti nō discendono dal cuore alli testicoli: et anchora da difetto di sperma: percioche il fegato sia cagione uole: et oltre à ciò da molto spirito, & dallo sperma istesso. il che uerrebbe dal ceruello, dal quale istimano molti naturali philosophi, che discēda la maggior parte dello sperma. similmente, quando alcuno delli principali mēbri raccontati, cioè è il cuore, fegato, ceruello, sostiene qualche dolore, ò offesa: con ciò sia cosa, che se il pēsiero, & l'imaginatione si tolga dal coito, nasce dal ceruello: se il desiderio, et cada la uerga; dal cuore: se la cōcupiscenza, & lo appetito; deriua da difetto di fegato.

Li mēbri, che sono tra li genitali, et li principali, fanno debili; se essi sono debili come auiene dello stomacho, et delle reni, liquali mali cōplessionati offendono: si com'è, se sono di natura freddi.

*Et, se la materia, ciò è lo sperma, fosse cagione di questa debolezza; nascerebbe ò d'esser troppo poco, com'è ne gli estenuati, magri, & ne' uecchi mangiare poco; o hauere alcuna infermità. o ne uerrebbe, perche discendesse lentamente ne membri genitali, o fosse grosso, & quasi congelato: o fussero le uie oppilate, & strette. o pur ciò farebbe, perche esso non mordicasse: onde per questo la uirtù che spigne, non si mouesse.*

*A L T R I* sono, che diuidono queste cagioni in altro modo, dicendo cotale debolezza uenire da una delle tre seguenti, lequali i latini chiamano *primitiua*, *antecedente*, & *congiunta*.

*La primitiua cōsiste nel poco regolato gouerno, che l'huomo ha in sei cose non naturali del corpo: delle quali la prima è l'aere commune: che se sarà freddo, mortificherà il calore: come è il freddo de' piedi. & perciò non si ridano costoro, se uedono andare i Frati minori co' piedi nudi: perciò che uogliono li philosophi naturali, che lo stare co' piedi scalzi rimoua assai gli stimoli della carne. se sarà secco; consumerà l'humido: se troppo caldo; gli spiriti effaleràno: & se troppo humido; suffocherà il calore. ma che il souerchio caldo, & il troppo freddo nuoca al coito, la esperienza il dimostra: conciosia che molti animali siano, che non fanno oua ne del mese di Gennaio, ne di Luglio. La seconda sono i cibi, de quali à chi ne mangia troppo, suffocano il*  
calore

# L I B R O

*calore:ò per la lor qualità lo estinguono , come quelli,che sono di complessione fredda:ouero per la lor siccità consumano,ò ingrossano l'humido. il medesimo fa il bere souerchio,ò di natura tale,che offenda . La teza cosa è lo essercitio uie piu:che moderato:& il bagno,che scalda,& di secca.La quarta il troppo dormire,ò poco. La quinta è il māgiare poco troppo,alcun flusso,& il non andare del corpo. La sesta sono le passioni dell'animo ; come è il timore,la uergogna,i pensieri,& simiglianti.*

*La cagione antecedēte è la troppo fredda, & humida complessione di tutto il corpo , ò de mēbri genitali,ò pricipali ; come sono il cuore,il fegato,il ceruello,ò le reni:et parimēti le uene grādi, p lequali lo sperma uien' alla terza digestione.*

*La causa cōgiunta è la mala dispositione de' testicoli calida,et humida,fredda,ò secca,semplice,ò composta: ò temperata in humidità, peccante in quantità,qualità,ò sostanza . è oltre a ciò il difetto di uentosità.ma ueniamo a segni.*

**I SEGNI**, che dimostrano,quali siano le cagioni della debolezza del coito,sono cosi fatti.Se il difetto nasce da testicoli:come è,se fossero male cōpleSSIONATI ; & spetialmēte per freddo,lo sperma è molto,& acquoso:et essi a toccare son freddi.ma, se p siccità sono mal disposti;lo sperma sarà poco,difficile a discendere,& il corpo magro,& di poco sangue , & meglio questo si cōnosce:  
per-

percioche chi tale è, sente utilità ne bagni, nelle uiuande, & ne beueraggi humidi.

Se il fegato, ò le reni fanno questa impotenza; fugge la uolontà del mangiare, non si digerisce, ne si genera sangue, secondo che si richiede.

Se'l cuore moue ciò; ogni dì meno si desta l'appetito della carne.

Se il ceruello ne è cagione; esso è di complessione fredda, & humida: o ha alcuna infermità, che gli ha tolta la uirtù sensitina: come fa lo stupore, il lethargo, & qualche percossa. onde discende lo sperma senza, che si senta.

Se haurà origine dalle reni; conuiene uedere le cagioni de' mali, che uengono a quelle: & appresso i segni. onde leggete i nostri libri di conseruare la sanità detti Pratica vniuersale.

Se uerrà da difetto di uentosità; sentire sani i membri, che sono in aiuto a ciò, cioè il cuore, il ceruello, il fegato, & simili: ma debolezza ne la parte uirile. ilche chiaramēte si conosce, se usando cose uentose, segue erectione.

Se procederà da picciol moto di sperma, & da poca mordicatione di quello; n'esce buona quantità congelata, quieta, & grassa.

Se si moue da poco appetito; il corpo è arso, estenuato & debile: il color è giallo.

Se auerrà, pche lo sperma si sia diminuito in sostāza, quiete, & mordicatione; n'esce poco &  
tar-

tardi, & si sente un freddo manifesto alle parti genitali.

Se ne sarà cagione la complessione fredda; ne uerrà fuori quantità di sperma, indigesto, liquido, & nell'acqua fredda non si apprende, & ne esce difficilmente, & insieme.

Ma, se la complessione de' testicoli sarà fredda, & secca; il corpo haurà poca carne adosso, poco sangue, & poco sperma, & uscirà con difficoltà.

Se nascerà da sperma, che poco morda, & che sia quieto, & congelato; esce congelato, grosso, & grasso.

Se viene da qualche pensiero; l'animo è tutto rimosso dal coito: similmente se da soverchio amore, timore, speranza, & altre passioni.

Se deriva dal membro mollificato, et insieme dal corpo secco; si sète debolezza in quello, et stupore. ma quando si uedesse per freddo de' nerui del membro; lo sperma è abbondante, utile, & facilmente esce. il desiderio è assai ben fermo, ma con fatica, & debilmente si moue la uerga.

Alla fine, se nasce da causa primitiua: lo infermo ne saprà ragionare, & noi descenderemo alla cura: ma prima sappiasi, che.

Le persone grasse non sono così gagliarde in questo seruigi, come i magri, & lor macano le forze.

Li fanciulli, gli estremi uecchi, gli ubriachi, li mangiatori, quelli, che hanno il membro troppo lungo,

lungo, & quelli che troppo attendono à diletti carnali, non generano figliuoli, ò di rado; & se pur ne generano, sono monstri, & brutti.

La presēte cura sarà p noi diuisa in due parti. nella prima si dimostrerà come si guarisca rimouēdo ciascuna delle cagioni. nella secōda raccōteremo infinite cose, lequali accrescono lo sperma il sangue, la uentosità, et fanno lo spirito grosso.

Se il non poter usare con donna, niene da poco desiderio, & da non sentire stimolo della carne; egliè di bisogno confortare il corpo, & l'animo con allegrezza, diletto, essercitio temperato & simili cose: di poi mangiare uiuāde, che faccia no grasso, & che siano facili ad esser digerite, come sono brodi di gallina, & di polli grassi, carne loro, carne di buon castrato, di uitello, di capretto, e di uccelli piccoli et grassi, sopra liquali spargansi specie così fatte.

Togliete due dramme egualmente di cardamomo, pepe longo, galanga, gengeno, & cubebe: mezza di zaffrano, & due oncie di ottima canella, lequali cose si facciano poluere, poi si meschino insieme. giouano molto le uiuande di pasta, il riso macerato, & cotto in latte di pecora, ò di capra, ò di uacca, spargendoui sopra delle dette specie. ragionate spesso con donne di cose amorose, da ridere, & che incitino al coito, & scherzate con loro. beuete ottimo uino dolce alle prime mense con un gocciol d'acqua: & all'altre non  
sia

*sia garbo . usate alcuno de gli elettuarij di natura calidi, che uerrāno appresso. di rado ui date a' diletti carnali , & dormite spesso. potete mangiare alle uolte ceci, faua, fagiuoli macerati, & cotti in latte, ò pur come si costuma, conditi con le specie mostrate.*

*Ma, se il ceruello fosse cagione del male; tra le cose dette, si dene seguire il diamusco, & il diambra. se il fegato; diasi il diacurcuma , il sazenea, & il mitridato, qual'hora sia offeso da frigidità: se il cuore , seguan si le cose cordiali , come sono quelle del ceruello.*

*Se lo stomacho; confortisi, & fortifichisi. & se lo stomacho, ò il fegato fossero tanto calidi , che non la sciaffero farsi uentosità; si hanno da temperare con cibi freddi, & uētofi, come sono peri, pomi cotogni, more, latte, faua, & altri, di che à pieno ne fauellaremo di sotto. ma in contrario se fossero freddi si, che facessero il medesimo dāno, si riscalderanno con uiuande calide, & uentose; quali sono ceci, fagiuoli conditi con le specie narrate. & quini sono utili l'oua fresche, il latte, il buturo, le rape, le mandrole dolci , le noci indiane, le nociuole, i pistacchi, & cotali altre maniere, & uie piu, se il corpo sarà debile.*

*Se il difetto nascerà da frigità senza siccità; trouasi molto gioueuole l'elettuario detto diatrionpipereon preso tre, & quatro uolte il dì: di poi bere alquanto di uino dolce. uale parimenti*



la theriaca il diagalāga, et il diaſpermatō, et tutti gli elettuari, et altre coſe calide. le ſpecie cōtate dauāti ſon mirabili ſopra le uināde. il uino de u'eſſer roſſo, aſſai poſſēte, ma nō acuto, et ſēz'acqua. Paiono i cìd utiliffime le nociuole, i fichi ſechi, gli agli cotti, e crudi: ancora la carne d'occa di anitra, et coſi fatte altre cōdite cō agli, pepe, zaffrano, et cubebe ſono ottime: ſimilmēte le unctioni calide fatte alle reni, & al mēbro ſono molto efficaci, dellequali alcune ſcriueremo di ſotto.

Ma, quando procedeſſe da frigità, & ſiccità; i cibi ſiano tali, che riſcaldino, ingrassi, & infiammino: come ſono carni aſſai graſſe, & maſſimamente di uccelli condite con melle, o zuccherò, & ſpecie. il uino ſi richiede dolce, & un poco inacquato. i peſci ſono buoni, ſe arroſtirete nel ſpedo, o con le ſpecie, che habbiamo inſegnate di comporre. il bagno è ottimo, & ogni dì ſtarà meglio, chi uſarà la ſeguente maniera.

Habbiate due lire di latte di pecora, o di uacca, & due oncie di uino di pomi granati dolci. cuoceteli tanto, che uengano ſpeſſi: poi gli ſerbate. toglietene ogni mattina nell'hora del deſinare tre, o quattro oncie a digiuno: & appreſſo mangiate peſci freſchi cotti con cipole, & conditi con le ſpecie. quindi a due, o tre hore entrate in alcuno tepido bagno fatto di acqua dolce, nelquale dimorate alquanto. quindi uſciti andate a dormire una buona pezza, che vi  
fa-

sarà di gran giouamento. & oue il bagno, & il dormire ui fosse nociuo, doppo la detta compositione pigliate alquanto di diatrion pipereon, & un poco di uino banco dolce. la ruchetta, & le pastinache condite con le contate specie, & zucchero, ò melle sono ualeuoli molto.

Quando la impotenza deriuasse, perche lo sperma fosse quieto, congelato, & poco mordicante, ò nulla; si deue confortare tutto il corpo con cibi calidi, quali sono li mostrati: & con elettuarij, quale è il diasatiricon, il diatrion pipereon, & simili. sommamente sono commendate le untioni con olij calidi alle reni, alla uerga, & a' testicoli. le uinande, che ingrassano giouano piu, che altri. tali sono le carni, & i brodi di uccelli, & di animali grassi condite con le specie dette: li pistacchi, li pignoli, li dattili, le nociuole, i fichi secchi, & le noci: ma sopra tutto il uino dolce.

Doue per noiosi pensieri, & grandi affari, ò altre passioni dell'animo questo accidente sopra uenisse; lasciansi tutti, & diasi buon tempo, mangiando cose buone da accrescere lo sperma, & la uentosità, dellequali habbiamo parlato alquanto, & parleremo piu.

Et, se il mēbro sia mollificato, & fatto paralitico, & il corpo sia magro; bisogna curare quello & i testicoli ungēdoli cō olio di costo, & alcuno unguēto, nelqual'entri l'euphorbio, & simiglianti.

ti. appresso e fa mestieri confortare tutti i membri con nutrimento calido, & con elettuarij: & fregare spesso le parti genitali con le mani: quin di entrare nel bagno, hauendo prima mangiato cose calide: nelquale non si faccia lūga dimora, ma tanto solamente, che si freghino, & ungano con alcun unguento calido dette parti. queste fregagioni nel bagno tirando gli hūmori ingrasfano il corpo, & confortano, & incitano mirabilmente. il uedere, & nouellare con giouani donne di cose a ciò pertinenti giouano assai in questo, & in tutti i casi, che facciano l'huomo debile.

Et, qualhora l'huomo per poca uentosità co tale difetto sostenesse; uogliamo, che e si māgi fa giuoli; faue fresche, ceci, liquali condisca cō uno pochetto di sale, di assadolce, o di cardamomo, & di galanga. usi naponi cotti nel fuoco, & con la carne. sorba anche spesso latte con melle, & canella misto: percio che gli sarà utile. & quando desina, o cena, mangi assai. & tra le uiuande è ualeuole molto il pesce piccolo fritto, o lessato, ma condito con cipolle crude, pepe, canella, & cardamomo. il uino sia dolce negro con acqua. ogni specie di elettuario, che habbia uirtù di riscaldare, è ottimo. similmente le untioni, & i bagni.

Finalmente, se tale infermità si moue da nerui della uerga: iquali siano indeboliti; uogliono

D alcu-

# L I B R O

alcuni medici, che si tolga, una, ò due uolte la settimana elettuario d'anacardi: ma pigliãdolo domãdisi il cõsiglio del medico, ilquale dirà quãdo, come, et quãto se ne habbia a togliere; ungasi poi la uerga con olio di spica, nel quale sia disciolto castoreo, & anacardi, mangi carni arrostate, et cõdite cõ pepe, & sapa. nsi uiuande, che habbiano del calido, & del uentoso condite con le specie tãte uolte ricordate. beua uino acuto, et inacquato bene. facciasì de' bagni, che possa no desiccare, ò stuphe doue si deue fregare il mēbro cõ olio di euphorbio, misto con anacardi, pepe, & costo. ordinasi una uiuanda mirabile, che gioua sommamēte nō solo à debili per detta cagione, ma à uecchi, et decrepiti, & moue in loro appetito di conoscere donna. & questa è.

Che si piglino pesci piccioli, liquali frigansì nell'olio commune: ò cuocansi, & condiscansi, & manginsì con la seguente maniera. tolgansi due dramme per ciascuna specie di galāga, pepe lungo, cardamomo, canella, gengeno, noce indiana, Zaffrano, & stinchi sani: una egualmente di pignoli mondati, di pistacchi, di nociuole, di dattili, et uua passa. le quali cose pestinsì molto bene, & cõpongansi con sapa. & come si saranno mangiati i pesci; cosi mangisi il saporetto.

Cõponsi un'altra uiuāda marauigliosa, et gioe uole ad ogni età cosi. cuocete castagne secche, & mōdate con carne di montone, ò di gallo, ò di passere

passere tanto, che siano tutte disfatte. dipoi met-  
tete in latte di pecora, ò di uacca, & quini le  
fate bollire à picciol fuoco. appresso spargete-  
ui suso delle specie dotte, o le mescolate con lo  
saporetto dauanti: o pur mangiate l'uno appres-  
so l'altro.

HOR A trappassiamo alla seconda parte del-  
la presente cura: nella quale intendiamo di mo-  
strare quelle cose, che fanno sangue, rendono lo  
spirit o grosso, moltiplicano lo sperma, & la uen-  
tosità. le quali tutte conditioni sono necessarie à  
coloro, che sono debili al coito. alcuni naturali  
philosophi le diuidono in cibi, in medicina & ci-  
bo, & cose, che hanno proprietà di fare l'huom  
gagliardo, & sano. & perciò i cibi utili al pro-  
posito sono tali.

Ma prima sappiasi, che ogni cibo deue essere  
humido si, che generi una uentosità grossa. sia il  
pane di farina di formento bianchissimo fatto  
con grani di sesamo. la carne sia di uccelli, di  
galline, di galli giouani, & grassi, di anitre,  
di passere, polli, pipioni grassi, pnici, torture, &  
quaglie, & simiglianti. è commendata la lin-  
gua delle oche mangiata, o in poluere beuuta.  
tra gli animali, che hanno quattro piedi, uale  
assai la carne di pecore giouani, di uitelli, &  
di porchi ingrassati in casa, le medolle de gli  
animali lesse, o a rosto, ma non fritte. delli ani-  
mali acquatici sono buoni li gambari di fiumi

# L I B R O

secchi, i pesci piccioli, et le ostrache. del latte quello di donna, & di pecora auanza gli altri: de gli oui quelli di gallina, di oca, di anitra, di colombo, & di pesci. dell'herbe le cauli, il boragine, la buglossa, la mentha, la ruchetta mangiata, & il suo seme. de' grani è ottimo il formento cotto, il riso con latte di pecora, o di mandrole, i ceci, la faua, li fagioli, & i pisi. tra frutti sono l'una fresca dolce, i peri, & i cotogni. tra le noci i pignoli, li pistacchi, le mandrole dolci, le nocinole, le noci, le noci indiane, & le noci fresche. de' germogli uagliano piu che altri gli sparagi, & la uite alba: delle radici il secacul, li naponi, le cipolle bianche, i porri, gli agli cotti, le tartuffe, li ringi, & le rapi: tra beueraggi il uino negro, spesso, dolce, nuouo, o di mezza età, & odorifero. l'acqua sia cotta. & se colui, che ne ha bisogno fosse debile nelle parti estreme; sarà bene cuocendola metterui dietro un poco di canella, o macis, noce muschiata, legno aloe, o di gègeno, o cotali altri.

Delle cose, che possiamo usare per cibi, & medicine sono il seme di naponi, di urtica, di mētha stro, di sparagi, di raphano, di apio, di petrosemo lo, di lupini, di pepe lungo, & macro pepe: i granu uerdi, i grani di been, & il suo olio: la zedaira, il costo dolce, li testicoli di uolpe, il gengenno, la galāga, il pirethro, l'assaro, l'hermodattilo, l'assa dolce, laquale è singolare medicina togliēdo ne una oncia con uino, & il dragaganto, tra le cose

coſe frigide ſono il ſeme di lattuca , di portulaca, di melone: tra le temperate il fien greco, il ſiſamo , & il dattilo: tra gli animali que' uer-  
mi , che hanno tanti piedi, lo ſtellione , la lucer-  
ta, lo ſtenco, & maſſimamēte la punta della ſua  
coda, & le reni. il ſale di lucerta è mirabile, &  
faſſi coſi.

Tagliate il collo ad alcuna lucerta nel tēpo  
della ſtate, & canatele le nteriora , & piena di  
ſale l'appiccate all'ombra fino, che ſia ſecca. all'  
hora trattene il ſale , & gettate uia la lucerta.

Tra minerali il giacinto è buono a queſto ſer-  
uigio: percio che conforta il cuore : dipoi le pie-  
tre, che ſi trouano nel capo de gli animali: con-  
cioſia che confortino il ceruello. ha grandiffima  
proprietà il mēbro genitale de toro : percioche  
ſecco poluerizzato, & ſparſo ſopra alcun ouo da  
bere , opera marauigliosamente . ſono etiandio  
utili l'acoro, l'aglio cotto con coriandri , & ui-  
no, l'anifo, i cappari, il carthamo , i criſteri fatti  
dell'acqua , nellaquale ſia cotto una teſta di ca-  
pra, il diaſatirion , l'enula , lo ſterco di ſagiano  
beuuto, ò uſato in untione , la gallia muſcata, li  
teſticoli di galli ſecchi in poluere beuuti con ui-  
no, li garofali, il ſeme di malua, la meliſſa, l'olio  
di pignoli, gli oſſi di calcagno di orſo arſi, et beu-  
ti, la peſtinaca, i perſichi, il raſano, li teſticoli di  
uitello: le quali tutte coſe ordinerà il medico ſe-  
cōdo il biſogno, hauēdo riguardo alle diuerſe ca-

gioni che impediscono il potere dar opera à figliuoli. uogliamo anchora, che nelli compositi seguenti habbia questa cura: percioche n'haurà honore, & altri n'acquisterà sanità.

Raccòtasi uno elettuario, ilquale è mirabile, & si compone così. pigliate uguale parte in peso di rossi di oui, di butiro fresco, di uerga di toro, di ceci, di galanga, di satirioni, di zedoaria, di gengeuo, di mentha, di testicoli di gallo, & di uolpe: sei tanto di ceruello di colombi, di passere ben corti, & arrostiti: tre di medolla di noce in diana, & parimente di pignoli mondati, di pistacchi, di mādrole dolci, di giugiole, di seme di malua, di nocinole, & di dattili: mezza di pepe lungo: di lingua d'uccello, & di cinnamomo. queste cose tutte cuocete in latte di pecora, & poi le pestate diligentemente, aggiogendoui tanto di coda di stinco, quanto è il cinnamomo. appresso ne fate elettuario à piccol foco con tanto mele rosato, & zucchero fino, che sia assai. di questa compositione sene puo fare marzapane, & torta: se sarà in piacere di chi la uorrà usare.

Vn'altro troniamo molto costumato: ilquale si compone in questa guisa. Togliete una oncia & mezza di coda di stincho: due drāme di seme di rapa, di seme di pastinacha seluatica, di seme di cipolla biācha, & di seme di ruchetta in parte eguale: una & mezza p ciascuno di tutti e tre i pepi, & di gōma: una oncia & mezza di pignoli mondati:



*mondati: una drāma di pirethro: una & mezza di lingua d'uccello: una di ceruello di passere maschio: & due di testicoli di gallo. cōponetene elettuario con buturo di uacca, & melle, ò zucchero: del quale ne pigliate mezza dramma con uino dolce dopo mangiare. moltiplica lo sperma, & rende l'huomo potente, & atto a dilette carnali: laqual cosa opera & il seguente.*

*Pigliate mezza dramma per parte di seme di pestinaca saluatica, seme di naponi, ò di rapa, seme di cipolle, di raphano, di sparagi, di rucchetta, pignoli mondati, cardamomi, pepe, pistacchi, lingua di montone, iringi, been bianco, & rosso, satirioni, coslo, gengeuo, & nasturtio: lequali cose pestate, & con ottimo melle, ò zucchero fattene elettuario: del quale toglietene per uolta una oncia con una di latte caldo, & mezza di penidij. il che farà & il seguente.*

*Habbiate una dramma igualmente di mandrole, nociuole, noci indiane, pistacchi, & pepe: tre di gengeuo, & tre di seme di peonia. fatiene elettuario con melle, ò zucchero, & con penidij ne togliete, quando ui piace d'usare con donna.*

*Stimola, & incita al coito quello, che uiene appresso. trouate due dramme di seme di rucchetta: una oncia di comino: & una drāma di seme di portulaca: liquali pestate, & cō zucchero*

# L I B R O

fatene elettuario, del quale mattina, & sera ne togliete uno cocchiaro .

Tenta parimente, & inuita gli impotēti questo. trouate uguale parte di pepe, seme di petrosemolo, pignoli mondati, uerga secca d'uno ceruo, et termētina. lequali cose pestate, et insieme miste componete in elettuario, delquale ne pigliate con vino una oncia auanti mangiare.

Et quanta efficacia habbia il seguente, uedasi : ilquale si può piu tosto chiamare uiuandetta, che elettuario . trouate una oncia per specie di testicoli di uolpe, di cernello di passere, & di colomba, liquali cuocete alquanto: poi gli frigate nella padella con olio di mandrole dolci. & come saranno arrostiti, spargeteni sopra di queste specie poluerizate, cioè mezza oncia di canella ottima, di garofali, di pepe, & di gengueo per ciascuno miste . potete anche pestare ogni cosa insieme, & fare come un elettuario. ma nell'uno, & nell'altro modo è di tanta uirtù, che pare incredibile ; si come è quello , che uiene appresso.

Habbiate mezza oncia egualmente di gengueo, di iringi, di satirioni, & di galanga tutti conditi. fate pestare il gengueo, & gli iringi, & li meschiate con gli altri, che si pestino, quando si fanno in elettuario. di questa compositione toglietene uno cocchiaro la mattina nel far del dì, & uno altro due hore auanti cena : che sentirete

tirete di quanto ualore sia, ma non meno, che il seguente.

Trouate mezza oncia di seme di napone, di seme di cipolla, di seme di seseli, & di seme di ru chetta per ciascuno: sei di farina di ceci bianchi, & sei di farina di sesamo. riducete in poluere i semi, & con tanto melle spumato, & zuccherò fino, che basti, fatene elettuario. ma sarebbe assai meglio ricorrere dallo speciale, che il ui componesse. & parimente l'altre cose, nellequali dubitaste. & di questi ricordi habbiamo ragionato a pieno nel lib. de gl'Ornamenti delle donne.

Non meno è utile, se pesate egualmente mezza oncia di radici di satirione, di pignoli mondati, di pistacchi, et di nociuole arrostate: una dramma di seme di pastinaca seluatica detta dauco, una di seme di naponi, & uno di seme di cipolle; mezza di gengeno, mezza di cardamomo, & parimente di cubebe: due scropoli per parte de been bianco, & di rosso. pestate tutto sottilmente, & con mele spumato, & penidij ne componete elettuario, ilquale sarà marauiglioso. Et quello, che segue.

Pigliate mezza dramma di cantharidi: una di stinco marino, una di uerga di toro, et una di uerga di ceruo: due scropoli di borace: uno di pepe negro, & egualmente di lungo, di gengeno, & di cardamomo: mezza dramma di cubebe: una per specie di pignoli, pistacchi, radici di satirioni.

# L I B R O

tirioni, & palma christi: mezza di lingua d'uccello, & mezza di seme di ruchetta: cinque oncie di zucchero, col quale farete uno elettuario di tutte le cose poluerizzate sottilmente: & il trouerete ottimo.

Il simile auerrà, se pestate diligētēmēte mezza oncia per specie di castoreo, uerga di ceruo, pepe, gengeno, galanga, noce indiana, sangue di drago, borace, & stinchi, che non siano rancidi, & due dramme di ruchetta. la poluere meschiate non melle spumato, & compone tene elettuario.

ET, Doue il cuore fosse cagione della debolezza, & del poco appetito carnale; faccia sene uno, il quale rallegri, in questa guisa. habbiate cinque dramme di rose rosse secche, & altrotanto cipero: due per specie di garofali, mastice, spica, assaro, canella fina, & zaffrano: una & mezza di mace, & parimenti di cardamomo, & di noce moscata: tre per ciascuno di melissa, fiori di boragine, radici di buglossa, radici di garofilata secche all'ombra, aristolochia lunga, & dragaganto: due & mezza di osso di cuore di ceruo, & similmente di perle. ogni cosa dalle radici, & da fiori in fuori pestate, & passatele per sottile criuello: ma le radici, & i fiori bollite in due lire d'acqua rosa con mezza di mirobalani emblici tãto, che la terza parte si sia cōsumata. et in tãto melle spumato, quãto uedrete cōuenirsi, gettate l'altre

l'altre specie dette, meschiando con una spatola di salice fino, che sia cotto. poi spargeteni sopra uno scropolo di muschio, & usatelo: che rende lo animo consolato, & allegro: & per conseguente gioia a coloro, che p poco appetito nato per difetto di cuore non potessero usare con donne.

Fassene pur uno altro, ilquale moltiplica lo sperma, il rende acuto, & accresce il desiderio. Pestate cinque dramme di seme di sparagi, & altrotanto di radici di satirioni: tre di been, & gengeno: due per specie de' seguenti semi cioè, rapa, cipolla bianca, ruchetta, urtica, & danco: tre di squilla arrostita, & tre di fincho; sette di cardamomo: una di lingua d'uccello: & tanto melle spumato, ò zucchero, che sia assai a farlo. se ne togliono quattro dramme con latte, o con acqua, & melle insieme cotti. opera marauigliosamente.

Non ha molto, che in questa città prese un gētil giouane moglie, & mai non bebbe potere di usare con lei fino, che non cominciò a togliere una dramma & mezza ogni sera, quando andaua a dormire, dello elettuario, che segue. pigliate una dramma eguale di seme di lino, di seme di sparagi, papauero bianco, sesamo mondo, farina di ceci, & di fana, & mandrole dolci: quattro di seme d'urtica, & quattro di pepe: & tre di penidij. pestate ogni cosa, & cō melle spumato ò zucchero le componete. si piglia con uino.

# L I B R O

*Vn'altro seguia quello, che uiene appresso, & liberossi da così fatta impotenza . Togliena dieci dramme di cumino, dieci di rucchetta , & dieci di satirioni; quindici di gengeuo : uenti di pignoli, & otto di anisi. pestauale prima diligentemente per se sole: poi con buturo fresco le meschiua pestando: alla fine ne facena elettuario, delquale ne pigliaua, andando a dormire, cinque dramme: & ui beueua doppo alquanto di latte, & unguasi il uentre con olio di sambuco , nelquale hauea dianzi fatto cuocere pirethro. non hebbe mai cosa, che più gli giouasse , che questa; benchè la seguente sia mirabile, & massimamente a coloro, che per complessione frigida nõ hanno forza. onde è ottima a' uecchi.*

*Trouate sei dramme di gengeuo, & parimenti di aniso, carui, & pirethro: quattro per specie di seme di elleboro bianco, seme di cepolle bianche, & di seme di rucchetta : due di pepe negro, due di pepe lungo, due di incenso , & due di noce moscata. fate tutto in poluere, & componetene con zucchero, ò melle spumato elettuario, ilquale è profittenuole molto .*

*Et il medesimo uale questo, che si prepara con mezza lira di radici di danco , allequali trate l'anima: mezza oncia di gomma arabica: una di olio di sesamo, & tre di melle . pestate le radici, & la gomma minutamente, & con l'olio, & col melle le mescolate . poi frigetete tutto in alcuno stagna-*

stagnato fino, che sia inspessito. all'hora ui getta te sopra cinque rossi d'oui meschiado. & appres so leuate dal fuoco spargendoui, & mischiando ui le seguēti specie. due dramme per parte di ga langa, seme di ruchetta, pepe lungo, garofali, ca nella fina, seme di rape, di cipolle, & di pastina ca seluatica: & tre di zaffrano. dellequali me schiate con lo elettuario descritto quella quan tità, che sentirete conuenirsi: percioche fan no opere grandissime per se sole, & con altre cose misfe.

A uecchi debili si uede giouare sommamen te il seguente, oue si ripongono quattro oncie di seme di ruchetta, & una di pepe in poluere, & con melle spumato l'accompagnano, meschian do bene.

Si fanno etiamdio alcune nociuole artificial mente: lequali hanno grādisima uirtù di accen dere ad amore carnale. il modo è questo. toglion si ben trenta ceruelli di passerì, & anche piu, & meno secondo il piacere di colui, che ne uorrà. et dimeninsigli con diligenza in alcuna scutella ca pace. appresso prendesi altrotanta quantità d' quello seno di becco subito amazzato, che sta d'intorno alle reni. et ben netto meschiasi co' cer uelli, & poi amendue frigansi insieme in alcuna patella. quindi tratti con melle spumato facciāsi cuocere tanto, che s'induriscano come uno elet tuario. di che faccianse piccole palle, quali  
sono

# L I B R O

*Sono le nociuole. di queste auanti che l'huomo uada in letto; ne mastichi una: & conoscerà, quanto beneficio recano a chi le usa.*

*Ma ad ogni età è utile questo confetto, & fortifica molto. habbiate uguale parte di radici di pastinaca seluatica, ouero dauco, come il chiamano alcuni: acqua, nella quale siano stati cotti ceci rossi, & melle spumato, & bianco: altrotanto di seme pur di pastinaca seluatica netto dalla scorza. lequali cose fate bollire insieme tanto, che diuengano spesse. poi ui spargete un pochetto di zaffrano. & se fosse di natura fredda naturalmente, o per età; non saranno disdiceuoli le specie fatte di uguale quantità di galanga, canella fina, noce moscata, garofali, & gengeuo.*

*Vn'altra compositione appresso la detta sentiamo molto al contato difetto ualeuole: laquale è. che facciate bollire insieme una lira di latte di uacca fresco, & una di acqua, fino che tutta se ne sia andata. aggiugneteni poi due cocchiari di butiro fresco tratto di latte pur di uacca, & altrotanto melle spumato, & bollano alquanto insieme. seruate questa compositione. & ogni mattina, & sera pigliatene: ma sarebbe meglio dopo questa alcuno de gli elettuarij scritti disopra.*

*Togliete anchora eguale quantità di penidij, di succo di cipolla, & di latte: & bollano fino, che s'ispessiscano. di che ne pigliate ogni dì*  
*una*



una oncia : che è mirabile .

Similmente habbiatè quella quantità di ceci rossi, che uì è a grado d'adoperare : & pestateli alquanto. poi macerategli in acqua , nella quale sia cotta ruchetta. & , come saranno ben gonfiati ; cauatenegli, & seccategli all'ombra. cuocete gli alla fine con alquanti penidij, & latte si, che rimangano, quale è vno elettuario : se ne toglie quanto è vna nocinola, & appresso uì si bene alquanto di ottimo uino . conuiensi a coloro , che non sentono lo sperma uscire : & ne lo reade copioso, & atto a generare.

A costoro anchora si richiede il succo di cipolla, & il melle in quantità uguale: liquali bollano tanto, che il succo si sia consumato. tolgane sene due cocchiari, quando uanno a dormire: & doppo uì beuano un poco di acqua calda.

Si fa uno altro composito molto efficace così. si piglia brodo di teste di polli, & di colombi, & se ne fa uno manicaretto con rossi di oui, alquanto di farina di formento. buturo, & olio di mandrole dolci in quantità di mezza lira, & piu se fa bisogno: uno scropolo di muschio, & uno altro di ambra : & due oncie di olio muscellino. cuocesi tutto insieme fino , che siano fatti spessi. & sene toglie ogni sera uno cocchiaro, beuendouì appresso uino caldo. sono di queglili, che n'aggiungano uguale parte di seme di ruchetta, di coda di stinco, satirioni, pignoli, pistacchi, dattili, pepe,

# L I B R O

pepe, gengeno, been bianco, et rosso, ma in ciascuna maniera è ottimo à giouani, & à uecchi.

Egli è il uero, che a gli antichi, & frigidisì conuiene il seguente piu, che altro. Piglino otto dramme di senape, otto di radici di panace, & otto di seme di ruchetta: quattro di cardamomo: & uenti grani di pepe. riducano tutto in poluere, & faccianne piccoli pastelli con succo di ruchetta. se ne mastichano una dramma à digiuno con uino uecchio stringente.

A' detti pur uale quello, che segue. Habbiano quattro dramme egualmente di seme di hederà, & di fiori di chamemilla: una di seme di ruchetta, uno di pepe bianco, & similmente di senape: quattro di pirethro: lequali cose in poluere fatte con melle si compongano, & meschino con diligenza. se ne tolgano doppo il bagno, quanto è una grossa nociuola.

Ha propria virtù quello, che viene appresso. Togliete la verga d'uno ceruo, & secca pestate. della poluere datene una dramma con uino puro. è buono argomento à giouani, & uecchi.

Trouate pur eguale parte di hormino, sesamo, pepe, seme di ruchetta, senape, pignoli, coda di stinchi satirioni, seme di porro, & una passata di tutto poluere, & con melle spumato, & zucchero il componete. è cosa marauigliosa a uecchi: & il seguente parimenti.

Polue-

Poluerizzate una dramma per specie di mirra, pepe, spigonardo, & dragaganto: mezza d'incenso, una di zaffrano: due di storace, & egualmente di galbano, dauco, & seme d'hormino: sei di ciascuno di seme di finocchio, seme di lino, seme d'urtica, seseli, comino buono, aniso, seme di ruchetta, & di hemo bianco arrostito: tre di seme d'apio: dieci di sesamo: quindici mādrole amare: trenta dolci: cento pignoli: le quali specie in poluere ridotte cōponete con tanto melle, o zucchero, che basti, à renderle simili ad uno elettuario. reputasi una delle migliori medicine, che trouare si possano a uecchi, & deboli ma è alquanto spiaceuole al gusto.

Alcuni medici hanno per segreto grādissimo, & prouato questo pigliano uno stellione, & lo abbrusciano, & fanno in poluere, laquale lasciano in olio cōmuue alcun giorno: poi se ne ungono il deto grosso del piede destro. & affermano, che opera piu quella untione, che quauiche si sia de migliori elettuarij, che habbiamo cōtati. & quādo l'huomo uole lasciare di usare; lauasi il detto cō acqua, & cessa subitamēte il desiderio.

Dicono anchora, che chi toglie uno coagolo di lepore, o grascio di leone, & se ne unge il membro: dipoi mescoli la poluere di tre grani di pepe con succo di dragaganto, & se ne fregghi tra li testicoli, & il sedere; è di marauigliosa uirtù. ma, prima che alle untioni discendiamo; fi-

# L I B R O

uiremo di ragionare delle medicine, che si danno per bocca. onde ascoltate una poluere rarissima composta per coloro, che per difetto di sperma non potessero usare, ne generare per conseguente.

Facciansi recare mezza oncia per specie di seme di napone, seme di cipolla, seme di seseli, & seme di ruchetta: una dramma di coda di stinchi: due scropoli per parte di canella fina, galanga, garofali, cardamomo, & zaffrano: uno per ciascuno di grani di sesamo, et di cubebe: una dramma & mezza di nociuole arrostitute, mandrole dolci, & pistacchi. poluerizino tutto sottilmente, & della poluere togliane una dramma per uolta con ottimo uino. si deue conseruare la poluere in alcuno bossolo ben coperchiato: per cioche altrimenti faccdo la uirtù sua perdendo si andrebbe. & sono alcuni, che accioche questo non auenga; ne formano pastelli con olio di mandrole dolci. & come ne hanno bisogno; ne fanno in poluere una dramma; & la beuono con uino: & altri non solamente con uino, ma la spargono sopra le uiuande loro, o sopra oui da sorbire. & chi desidera cose, che ad una hora moltiplichino lo sperma, & ingrassino, legga i nostri libri de gli Ornamenti delle donne: doue trouerà molte maniere al proposito.

Si compōgono oltre a ciò alcune pilole a questo seruigio molto confaceuoli nella guisa seguente. habbiate egual peso di seme di cipolle biā che,

che, di testicoli di uolpe, di ceruello di passere, di fior di palma, & d'incenso maschio . pesto tutto temperate con acqua, & fatene pilole simili a ceci: delle quali datene sette la sera. uedrete questa esperienza utili, & bella. molti sono, che dopo ui beuono un poco di uino.

Appresso le dette compositioni si usano alcuni beueraggi ottimi: come è il presente . mescolate nel uino seme di ruchetta poluerizzato , o il succo dell'herba : che accende desiderio concupiscibile.

Se togliete una drāmn di uerga di toro, quando è in amore, ò di cernuo , & il diate con alcuno ouo da sorbire; sentirete uno rimedio utile, & presto.

Stimola fieramente la carne; se meschiate una dramma di poluere di garofali con un gran bichiero di latte tepido di uacca : & quello beuerete . ma delli compositi , che si togliono per bocca sia detto assai , & ueniamo alle unctioni .

Pesate una dramma per specie di olio di rana, olio di fiori di cipolla canina , olio di formiche, et olio di sesamo: una et mezza di pirethro, & egualmente di staphisagria , & di seme d'urtica , queste ultime cose ridotte in poluere mischiate con gli olij, & fattele bollire una buona pezza . poi u'aggiugnete tanta cera, che sia assai, & fatene unguento: del quale fregatene li

testicoli, la uerga, le reni, & il pettenicchio: che opererà marauigliosamente.

Bolla parimente in oglio di giglio o di sambuco, o di costo, o di assenzo, o di noce, seme di laureola, & pirethro in egual quantità, & poluerizati. ungetene i luoghi detti: che farà mirabile opera.

Appresso pigliate due dramme di euphorbio, & due di galbano: una di seme di anetho, una di seme di urtica, & una di castoreo: tre & mezza di pirethro: una & mezza di olio fatto cō fiori di cipolle canine: & sette di cera. pestate tutte quelle specie, che si deuono: & disfatta la cera, & lo olio, insieme le mescolate facēdone unguento, il quale usarete, come è detto dauanti.

Fa li medesimi effetti, & diletta alla donna, & per conseguēte ui ama piu, che se medesima, lo unguēto, che segue. Riducete in poluere uguale quantità di euphorbio, pirethro, cubebe, et pepe: laquale incorporate cō fiele di toro, o di bue, & ungetene la uerga.

Similmente habbiate una oncia di olio di pepe, una di olio di zaffrano, & una di olio di costo: mezza dramma egualmente di storace calamita, di costo, di garofali, di pepe bianco, & negro, & di canella. poluerizzate le specie, & meschiatele con gl'olij, iquali fate scaldare al fuoco ottimamente, & poi u'aggiungete cera facendone unguēto. di che ui fregate la

spina

spina della schiena uerso le reni, il pettenecchio,  
 & il membro. & il sentirete molto uirtuoso.

Et, se altri ne desiderate di hauere ; pigliate  
 due dramme di olio di spica: una di pepe lungo,  
 una di cubebe , una di costo dolce, & una di no-  
 ce moschata. fate poluere del pepe, & dell'altre  
 cose, che si possano pestare: & appresso con  
 un poco di cera disfatta miste ne fatte unguen-  
 to, ilquale usate, come ni ho detto douersi fare  
 de gli altri.

Ouero leniteui il membro con melle, zucche-  
 ro, & macropepe insieme misti: che uedrete l'espe-  
 rienza manifesta. & è caro molto alla donna; an-  
 chora che tutti gli unguēti descritti il facciano,  
 solo che se ne tocchi il membro.

O pur trouate da nouanta di quelli uermi-  
 celli, che stanno suso il tithimallo , o altra her-  
 ba, che faccia il latte . & questo si faccia d'esta-  
 de, quando è in uigore . & gettatele in una lira  
 di olio uecchissimo, ilquale stia al sole sette gior-  
 ni. ui ungete i lombi, & tra il sedere, & il mem-  
 bro: che meglio non sapeste desiderare.

Meschiate anchora con olio sambacino , &  
 olio di storace uguale parte di assa, pirethro, ci-  
 pero, & grascio di leone. ungetene i luoghi con-  
 tati: che è di grandissima uirtù.

Togliete parimēte mezza oncia di cera bian-  
 cha: una di satirioni: due dramme per ciascuno  
 di seme di senape, di seme di cipolla , & di apio:

# L I B R O

uno scropolo di muschio, & uno di ambra . dissoluate la cera, & il rimanente fate in minuta poluere, & quella meschiate con tanto olio di cipero , che basti nella cera disfatta . non saprete addimandare meglio, che questo.

Cogliete pur, se ui piace , oui di formica , & bolliteli in olio con alcuno uaso di uetro : & bollendo ui spargete poluere fatta di eguale quantità di seme di cipolla, di seme di ruchetta, di euphorbio, & di castoreo: & dipoi subitamēte tanta cera, che sia assai a formare unguento, il quale è cosa singolare.

Disfacete similmente pari quantità di butiro, & di quel grascio di uolpe, che sta attaccato alle reni. come saranno liquefatti; meschiateui eguale parte di seme di ruchetta, di urtica, & di portulaca poluerizzato. u'aggiungete li testicoli della uolpe. ma auanti i semi per una buona pezza. bolla ogni cosa tanto, che li testicoli siano disfatti: all'hora ui mettete della cera , & fatene unguento : che è una delle migliori medicine del mondo .

Quindi habbiate due dramme di mirrha. due di carthamo : due scropoli di pirethro : trenta grani di pepe, & uinti di cardamomo. pestate tutto in poluere. appresso con tanta cera , che se ne possa fare unguento, la meschiate.

Vngorſi alcuni le piāte de' piedi con olio sambacino, nelquale siano state di quelle formiche, che



che hanno l'ale, cinque giorni al sole. &, se più auanti desiderano; se ne fregano li testicoli, le reni, & il pettenecchio: percioche incita al coito ol tre misura.

Si possono etiandio comporre cristieri ottimi alla debolezza del coito: quale è il seguente. togliete una testa di mōtone, & tre, ò quattro de i testicoli loro. & mezza una anitra, & due pugni di ceci. cuoceteli in acqua fino, che si spicchino l'ossa dalla carne. dipoi pigliate di quella decottione, & spargeteuì alquanto di olio di noci, & fatene cristiero. ilqual'è mirabile.

Fannosi suppositorij, & cristieri in molte maniere, & commendati molto: percioche alcuni sentono grandissimo aiuto; se nel sedere si pongono alcuno satirione senza altro fare. alcuni sogliono fare cristiero con brodi di testa di capra, ò di pecora, di colombi, di rossi di oui, di testicoli di montone, di buturo. di olio di sesamo, di olio di noce indiana, di nociuole, di latte di pecora con seme di ruchetta, di pastinaca seluatica, & con castoreo. delle quali cose ne pigliano o tutte, o parte, & l'usano. altri togliono la decottione di dattili, di fiengrego, & simili, et la meschiano cō alcuni de' brodi detti, et olij, facendosene poi cristieri, sopra i quali conuiene dormire. ma sarà boggimai tempo, che ad altro ueniamo: conciosia che habbiamo fauellato pienamente di tutto quello, che alla presente parte fa bisogno.

Il marito, ò la moglie che odia la compagnia  
& fugga, come naturalmente, & senza  
offendere la diuina legge, tornano  
fantamente ad vnirsi. C. XI.



*A non legitimo amore, o da al-  
tra meno che lecita cagione  
spesse uolte cade discordia, ris-  
se, & odio tra il marito & la  
moglie in guisa, che stanno se-  
parati l'uno dall'altro. cosa  
ueramente contraria alle leggi diuine, humane,  
et naturali. la onde noi spinto da honesto zelo ci  
disporremo ad insegnare alcuni facili & utili  
medicamenti, i quali vsati hauendo prima pre-  
gato il signore Dio per la pace, et concordia tra  
l'uno & l'altro, uadano con buona intentione  
ad accompagnarli: che senza alcun dubio, in po-  
chissimo spacio di tempo se amaranno, & piacen-  
do a Dio, generaranno figliuoli.*

*Et perciò coloro, che ne hanno mestieri, tro-  
uino una dramma di pirethro, & una di assa: et  
polnerizati meschiano in dieci dramme di olio  
sambocino. quindi a tre giorni ungansi la ver-  
ga, se è huomo: & se donna; la natura: concio-  
sia che lor sarà caro, & infinito amore si por-  
teranno.*

*In altra maniera si farà la medesima opera;  
se togliete una dramma eguale di pepe lungo, et  
pepe*

pepe negro, pirethro, & galanga: liquali poluerizati meschinfi con melle. & ,quãdo uolete usare;ugnetene le parti uergognose.

Et , se alcuna donna desiderasse un bellissimo modo;mescoli cõ acqua rosa mezza oncia di gallia muscata: & una di laudano. impasti tutto insieme, & facciano uno pastelletto lungo, il quale si mette nel luogo .

Dall'altra parte , se qualche huomo habbia caro di essere amato , & carezzato dalla moglie, debbe masticare cube , & con la salina bagnarsi . è ottima medicina al generare . il pirethro adopera il medesimo: ma alla donna da ardore, & mordimento in tanto, che, se non quando sono priue tutte di sentimento in quella parte; non si ha da usare .

Similmente ungeteuì con olio di giglio , o di spica, nel quale sia stato tre, o quattro dì assa poluerizata. la quãtità dell'olio sia dieci dramme, & l'assa una. ma l'assa rende gran puzore: però in luogo di questa sarebbono ottime le cubebe fatte in poluere, & poste nell'olio .

Fate etiandio in poluere una dramma di pirethro, una di gengeuo, & una di canella: la quale poluere impastate con acqua , nellaquale sia disciolto un pochetto di gomma arabica . della pasta componetene palle simili a grani di ceci : una, o due dellequali , dopo che saranno secche; masticate, & della salina ui bagnate.

Masticano

*Masticano alcuni cubebe con mezzo grano di muschio,ò di ambra: & se ne bagnano il luogo.ma douete sapere,che il muschio per se medesimo,l'ambra, & il zibetto sono le migliori del mondo: ma paiono ad alcuni mordere troppo.*

*Altri togliono poluere di gengeuo, & di pepe igualmente, & la meschiano con melle, del quale si ungono i membri non senza frutto.*

*Certi trouano fiele di becco, & di lupo, & li seccano. quando ne uiene il bisogno, ne dissol-uono alquanto in un pochetto di olio caldo, & s'ungono. dicono, che seguendo questa maniera, nasce grandissima unione tra il marito, & la moglie.*

*Non ci mancano di queglii,che si ungono di se uo di becco giouane. la uirtù delquale è troppo grande in così fatte cose.*

*Et dicono certi altri,se l'huomo desidera,che la moglie non conosca altri,che lui,& il marito la moglie;coghiano de' capelli, che loro cadono, quando si pettinano:& gli bruscino, & facciano poluere, la quale meschino con grascio di becco, & fiele di gallina. ungansi poi,& usino insieme.*

*Altri cercano di hauere alcuna cornacchia uiua,laquale amazzano, & le cauano le ceruel la. queste incorporano con melle,& s'ungono.*

*Altri fanno si recare ou di cornacchia, & se fregano,& bagnano li testicoli. & uogliono chi*  
ne

ne sorbe, ami di uero, & leale amore. il medesimo dicono, che operano gli oui di rondine.

Lo sterco di daina, se alcuno se ne ung acon olio tepido; fa, che la moglie non ami altra persona, che il suo marito. la qual cosa si uede parimenti nel fiele del porco seluatico, se altri l'usa. & noi giudichiamo, che questo derina dal diletto, piu che da altri: tuttauia li semplici hanno alcune uirtù occulte, delle quali non ne possiamo noi hauere uera notitia.

Quegli huomini, ò donne, che urinano in letto, che prouedimento si habbia à prendere, perche ciò non facciano.

Cap. XII.



Enche il presente soggetto non sia proprio della materia di questa opera; tuttauia percio che o lo sposo, o la sposa ne potrebbe hauere vergogna insieme co' suoi parenti: & appresso ageuolmente sarebbe cagione di separare quelli, o almeno operare, che tra loro fosse poco amore, ma odio, & discordie; non sarà disdiceuole il mostrarui prima le cagioni, & poi la cura.

Nasce questo difetto da nasi, che contengono l'urina: liquali siano molli, & debili. alle uol

# L I B R O

*te., quando la loro debolezza fosse nulla , o non molta; si moue dall'acutezza dell'urina , & da cibi mangiati . & ne fanciulli il piu ciò auiene per lo dormire loro profondo . il che manifestamente si uede esser uero: percio che, quando sono diuenuti grandi ; cessa il uitio , essendosi fortificate le parti debili , & fatto il sonno assai piu leggiero .*

*M A in quanto appartiene alla cura , sono molti, liquali si mettono senza altro fare ad usare cose , che stringano , ò che habbiano propria uirtù di fermare l'urina : ma perauentura sarà ottimamente fatto, che, auanti che alle dette materie l'huomo si dia; si purghi leggiermente cosi.*

*Prima tolga ogni mattina nell'aurora fino, che gli humori siano digesti un siropo tale . piglisi mezza oncia di siropo di succo d'acetosa, mezza di siropo mirtino , & mezza di siropo fatto di rose secche : una per parte di acqua di piantagine, di acetosa, & di buglossa. miste l'acque con siropi, leghinsi in alcuna pezza sottile due scropoli di mirobolani citrini, & due di coralli rossi tutti poluerizzati : laquale lasci si per tutta notte nel siropo: poi la mattina si prenda . & , se persevererà fino à sette giorni togliendoli; sentirà assai miglioramento. nella fine di questi è conuiene prendere la seguente medicina , ò altra simile .*

*Trouisi mezza oncia egualmente di fiori di rose,*

rose, di fiori di boragine, & di fiori di buglossa: due dramme di seme di piantagine, & due di seme di portulaca: mezza oncia di scorze di mirbalani citrini: lequali tutte cose bollano in tanta acqua di piantagine, che basti, fino, che la metà sia consumata. poi si coli aggiugnendoni sei dramme di fiore di cassia tratta pur all'hora: una dramma & mezza di reubarbaro fatto in poluere minuta, et altrotanta quantità di mirbalani citrini poluerizzati. stiansi in questo termine fino alla mattina di due hore auanti il giorno: nel qual tempo si beua.

Et, mentre, l'huom penerà a pigliare li siropi, & la medicina; deue usare uiuande, che facciano stittico, & bere similmente, come è uino negro inacquato con acqua, nella quale siano cotte bacche di mirto, o fiori di pomi granati o estinto ferro ardente: mangiare carni cotte, & condite con agresta, o cotogni, nespoli, & simiglianti. ma astengasi da cibi humidi, ò che facciano urinare; quali sono le rape, i naponi, i meloni, le cipolle, gli agli, li raphani, gli anethi, il pepe, il gengeno, & cotali. & altro rimedio non sarà bisogno à coloro, che per cibi vrinano in letto.

Se il uitio procederà da' luoghi debili, et molli, poi che haurà presa la medicina; facciansi untioni con olio di ziglio, o di costo, o di been, nel quale dissoluasi alquanto di castoreo, bolo arme

no, mumia, mastice, & mirrha. Sarà etiandio utile torre alle uolte tanta theriaca, quanto è un grano di cece. & berla con uino garbo. si conosce, quando uiene da debolezza de i uasi; per cioche non solamente dormendo, ma uegghiando anchora n' esce la urina.

Laquale se sarà acuta, & mordicante; signifierà calidità delle reni accompagnata da qualche humidità, & l'huomo dormirà profondamente, & andrassi riuolgendo per lo letto. patirà grandissima sete. laqual cosa dimostra spetialmente calidità: per cio che anche per frigidità altri si uolge per lo letto: ma non haurà sete, & l'urina uscirà senza mordere. onde essa essendo acuta, usi la seguente poluere.

La quale si faccia con due dramme di coriandri arrostiti, & infusi per un dì, et una notte nel lo aceto: due di mirobalani emblici, & parimenti di stecade, bolo armeno, giande secche, & lenti pelate. di questa poluere ne pigli ogni mattina da una fino a tre dramme con miua di cotogni, o siropo d'agresta acqua di sumach, o altre cotali cose. il uiuer suo sia non altrimenti di quello, che auanti habbiamo detto: ma s'egli mangerà souente carne di riccio cotta con sumach, o mirto, condite con la descritta poluere, & con miua di cotogni, o di pero o di mirto; non sarà senza frutto.

ET, oue p. r frigidità, & humidità insieme-



mente accadesse questo; curisi col medicamento, che segue. colgansi uinti dramme di giande secche: quindici d'incenso: tre di mirrha: cinque di coriandri arrostiti, & igualmente di acoro, & di ciperio. lequali cose faccianfi in poluere, & quella si criuelli. beuansi a digiuno la mattina due, o tre dramme con uino negro stringente inacquato con acqua, nellaquale sia stato cotto pepe lungo, galāga, cardamomo, & zaffrano. appresso se ne condiscano le uiuande, & con l'acqua narrata inacquisi il uino. le uiuande, che habbiamo raccontate di sopra, sono ottime, & massimamente la carne di riccio acconcia nella guisa mostrata: p̄cioche lasciamo stare la uirtù del condimento, essa ha proprietà di fermare l'orina a coloro, che ne la fanno in letto. laqual cosa fa parimenti il prendere spesso volte della theriaca.

Ma, quando fosse calidità senza materia; faccianfi comporre al speciale li seguenti trochisci. pigli esso quindici dramme di spodio, & altrettanto di succo di liquiritia: dieci di seme di lattuca: sette, & mezza di seme di portulaca, & parimenti di rose, et di coriādri secchi: una p̄ specie di acatia, gomma arabica, sandali, lente pelate, fiori di pomi granati, & bolo armeno: & uno scropolo di camphora. serbisi il succo, & del rimanente faccia poluere. & fatta, col succo, & con acqua rosa ne la uada impastan-

# L I B R O

do, & ne formi trochisci di tre dramme l'uno, ilquale prenda chi ne ha bisogno la mattina nel far del giorno con uino di pomi granati, o minua di cotogni, & simili cose.

Ordinano i medici alcuno empiastro, quale è questo. meschisi seme di portulaca, seme di solatro, seme di milone, o di cucumero, o rasura di zucca pesti con grascio di porco: & empiastrin- si le reni. & qual hora ui si ritorni sopra; da ca- po si meschi, è prestissimo rimedio.

S E la calidità è accompagnata da qualche humore, oltre alla poluere insegnata là, oue si è detto della cura della humida; habbiansi due dramme di spodio: cinque di polpa di berberi: tre di boloarmeno: due d'incenso, due di sandali: sei di seme di portulaca: cinque di sumach: una di camphora, & tre di lacca. poluerizinsi le specie, & con succo di rose facciansi trochisci, ciascuno de' quali pesi tre dramme. diasene uno a bere cō siropo di papauero. in questa parte è ottima ui- uanda la lente pelata, & cotta: poi condita con aceto, ò agresta.

Quelli, che patiscono la presente uergogna per cagione di profondo sonno; conuiene destare assai uolte, & fargli urinare prima, che torna- no ad addormentarsi, & ināzi che uadano a dor- mire. usino poi uiuande, & beueraggi tali, quali habbiamo narrati. oltre a ciò, se essi sono fanciul- li; si deuono battere, & minacciarli, perche da  
ciò

ciò si rimouano: & alle uolte giouerà molto menarli al letto, nel quale hanno pisciato, & quiui hauere alcuna bābina di stracci, & batterla fiera mēte, dādo lor a uedere, che essa sia stata quella, che ui habbia urinato, dicendo loro, che se farāno così: hauranno delle busse. &, quando fosse il fanciullo grandicello; riprendasi, & dicagli uillania, & facciagli uedere il letto tutto bagnato: &, se altro non si potesse; pongagli nel letto alcuna imagine di santi: accioche per la reuerenza si uada astenendo.

MA per proua si conosce, che chi è purgato, se userà un mese intiero il seguente elettuario; guarirà di questo male quasi da qualunque cagione procedente. & è, che, si faccia preparare al speciale una oncia di mucilagine di psilio, & una di seme di cotogni: due dramme egualmente di mirobalani citrini, di ossi di dattili, & di coralli rossi tutti in poluere ridotti. sono alcuni, che hanno il mucilagine di psilio per cosa pericolosa: pero raddoppiano la quantità di quello di cotogni, & il lasciano. questi con la poluere fatta, & tanto zucchero, che basti, ne componga elettuario, delquale ne pigliate ogni mattina tre hore auanti desinare mezza oncia.

Togliono alcuni in luogo di questo certe pilole alla hora detta per un mese: & guariscono. le pilole in questa guisa si preparano. pigliate tre dramme di trochisci di spodio, & altrotāto

## L I B R O

*seme di acetosa, liquali poluerizzate sottilmente, & con succo di cotogni ne formate quindici, dellequali toglietene tre ogni mattina.*

*Si fa uino con alcune maniere di cose: ilquale beuuto un mese per tre uolte la settimana ferma ogni flusso d'urina. il modo è tale. Bolla in debita quantità di uino negro stringete mezza oncia igualmente di bacche di mirto & ossi di grani di pomi granati: due dramme di fiori di detti pomi, due di scorze, & due di sumach: una di seme di cotogni, una di seme d'acetosa, & una di seme di rose rosse: una & mezza di been bianchi, & altrettanto di rossi: & mezza di coralli rossi. & consumata la terza parte del uino, il colate: delquale pigliatene tre oncie: una & mezza di mirobalani citrini sottilmente poluerizzati, & insieme misti datene a bere la mattina a digiuno quattro hore auanti mangiare.*

*Opera il medesimo il seguente elettuario, ilquale si componga con due oncie di cotognata fatta senza specie con zucchero, & due di zucchero rosato uecchio: due dramme di spodio: una & mezza di coralli rossi: una di mirobalani citrini fatti in poluere incorporandogli con succo di cotogni. tolgasene ogni mattina un boccone.*

*Hanno alcuni trouato, che se si mangia ogni mattina un mirobalano citrino condito; fa ot-*  
tima

tima operatione : ma habbiasi questo riguardo, che oppila.

Et percioche per opera uediamo di quanta efficacia siano le untioni, gli empiastri, & le epithime in questo, & in infiniti altri accidenti; però bagnisi una pezza bianca di lino nella seguente compositione, & appicchisi alle reni, & anchora al fegato, se farà di mestieri.

Mescolate in mezza lira di acqua di piantagine, & parimenti di acqua rosa, acqua di solaturo, & d'acetosa: in quattro oncie di acqua d'aspenzo, & tre di ottimo aceto una oncia di specie, con che si fa il ceroto de' tre sandali: due drame di spodio, & egualmente di coralli rossi, seme di rose rosse, seme d'acetosa, & seme di piantagine: & dieci grani di spigo. dato un bollore, & quasi raffreddata bagnate una, o due pezze, & ben spremute le ponete a luoghi contati: percioche il fegato, & le reni male complessionate sono la origine le piu uolte del souerchio originare.

Doppo questa epithima ungansi le reni, & il fegato, se sarà bisogno, con alcuno unguento; quale è quello, che uiene appresso. fate in poluere una dramma per parte di coralli rossi, di sandali bianchi, & di rossi, di rose rosse, & di spodio: laquale mischiate al fuoco con una oncia di olio rosato, di olio di mirto, & di olio di coto-gni per ciascuno: & mezza oncia di succo di

F 2      piantagine,

plantagine, & mezza di succo di sempreuina. ag-  
giugneteni tanta cera, quanto è necessario a far-  
ne unguento molle.

Simile al detto è il seguente. habbiate sei dram-  
me di olio rosato, & sei di olio di mirto: uno  
scropolo per specie di rose rosse, di bacche di  
mirto: di bacche di sumach, di coralli rossi,  
& di rasura d'auolio: le quali fate in poluere,  
& al fuoco le meschiate con gli olij, & un poco  
di cera.

Vn'altra epithima si suole fare simile alla  
precedente: & è, che pigliate una dramma, &  
mezza di spodio, & similmente di sandali rossi:  
mezza di seme di rose rosse, & mezza di seme  
di portulaca: uno scropolo di camphora: mezza  
oncia di succo di plantagine, & mezza di succo  
di sempreuina: una, & mezza di latte di donna,  
che nutrisca una fanciulla fate di tutte le cose,  
che il richiedono, poluere: & la mescolate col ri-  
manente, quanto potete il piu. poi bagnatene in-  
tro pezze, le quali calde ponete su le reni: che ne  
uedrete marauiglia.

Dicesi, che uno fascetto di cime di mirto cot-  
te in aceto, & messo su quello è di tanto ualore,  
che piu nõ si potrebbe imaginare. & ferma ogni  
maniera di corso d'urina.

Et doue, le reni fossero infiammate; sarebbe  
utile molto l'olio di salice, il rosato, il uiolato,  
& simili altri frigidi. et una piastra di piombo fat-  
ta

ta nella guisa, che per noi fu mostrato nel capitolo dello scolameto è mirabile, & acqueta la sete.

Oltre le epithime, & le untioni dette usano li medici alcuni empiastri fatti, come è questo. togliono mezzo pugno di rose rosse, & parimenti di foglie di piantagine, di scorze di pomi granati, fiori loro, sumach: & due oncie di farina d'orzo. fanno bollire, & pestare tutto in un mortaio fuor che la farina, laquale poi ui aggiungono meschiando con tanta acqua, nella quale siano state cotte le cose, & olio mirtino, che sia assai a rammorbidare. & fatto lo empiastro, il legano alle reni.

Di simile uirtù farà, se hauete due dramme per specie di acatia, d'incenso, succo di herba detta barba di becco, laudano, mirrha, & galla: le quali componete con acqua rosa a similitudine d'uno empiastro, & lo stendete su le reni.

Il farà il seguente modo. cauate uguale parte di succo di solatro, di uerga pastore, di cime di rubo, di cocumero, di zucca, di uermicularia, di sempreniua, di cotogni, di grani di pomi granati garbi, & di pampini di uite, nelqual succo spargete poluere fatta di pari quantità di bolo armeno, mastice, incenso, acatia, sangue di drago, sandali bianchi, & rossi, rose rosse, gomma arabica, spodio, sumach, & fiori di pomi granati. quindi fate ogni cosa scaldare al fuoco, aggiungendoui alquanto di olio rosato, & cera, perche

# L I B R O

*uenga, simile ad unguento, ilquale è ottimo a chi troppo urinasse per calidità di reni. & non meno il seguente.*

*Trouate tre oncie egualmente di olio rosato, uiolato, & di mandragora: & parimenti di succo di umbilico uenere, acqua rosa, succo di sempreuiua, et aceto biāco: lequali maniere incorporate insieme, & ponete al fuoco. &, come saranno calde; ui mescolate una lira di farina d'orzo, tre oncie di rose secche: due di bacche di mirto, & una per ciascuna specie de' sandali tutte poluerizzate sottilissimamente. questo come uno empiastro fasciate alle reni.*

*Ma a coloro, che per calidità di quelle sostengono questa infermità, si fanno etiandio cristieri con latte freddo, & con alcuno de' succhi contati, & uno poco di olio rosato, & uiolato insieme misti. ma cauano prima il buturo del latte.*

*PER lunga esperienza hanno conosciuto alcuni, che la carne di riccio secca nel forno, et poluerizzata ha uirtù propria, & occulta di ritener l'orina a colui, che ne beue con un pochetto di uino negro, una drāma, & mezza per uolta.*

*Dicono altri, che le reni di lepore cotte, & condite con anetho, seme d'apio, & di petroselo operano occultamente il medesimo. & la qualità delli semplici, che condiscono questa carne dimostra contrarij effetti.*

*Vsano*



Vſano altri di dare una dramma di poluere cupule di gianda, & di corno di ceruo arſo con uino negro ſtringente. & fa marauigliſe opere in ogni ſpecie di fluſſo di orina.

Seccano alcuni altri nel forno creſte di gallo, & della poluere ne pongono una dramma con detto uino a chi non puo ritenerla. laquale uſata in poche mattine ſentono ſe deliberati da coſi fatta noia.

Pigliano anchora anguiſigole, & le ſeccano, come le creſte, & in poluere ne tolgiono con uino della predetta qualità ogni ſera, quando uanno a dormire, alquanto. & auanti che trappaſſi il quarto giorno, dicono eſſere guariti.

Hacci di quelli, che ſeccano nel forno alcuna ueſica di capra, o di bue: & della poluere ne danno a bere a fanciulli, che ne hanno diſetto, due dramme per uolta con aceto, & acqua miſti. aſfermano, che in pochi giorni guariſcono.

Queſti medeſimi danno la poluere gallia perfetta, & ne porgono mezza dramma con uino odorifero. & in brieue acquiſtano la ſanità.

Tagliſi anche la gola tutta ad un gallo, & in alcuno forno ſi ſecchi: dipoi ſi riduca in poluere, della quale preſa a digiuno cō acqua tepida ferma l'orina marauigioſamente.

Piglinſi ſimilmente li teſticoli di lepore, & ſecchi ſi facciano in poluere, della qual alquãto

*benuta cō uino odorifero in poco tēpo ne libera.*

*Riducasi pur in poluere uguale parte di calamento, & di mirrha, & auanti cena se ne tolga con acqua: che sarà non senza grandissimo gionamento.*

*Cauano certi le lingue a tre ocche, & cotte ne fanno mangiare ogni dì una. & al terzo giorno giurano l'urina non dar molestia.*

*Alla fine cuocasi alcuna uestica di toro, ò di porco cingiale nello aceto: & mangiata cura in breuissimo spacio di tempo.*

Il fetore del fiato, che uiene dalla bocca, ouer dal naso, come rimouere, e correggere si possa. Cap. XII.



*L fiato, che puzza, ò uēga dalla bocca, o dal naso, dà cagione al marito & alla moglie di separarsi, come per le leggi è conceduto. la onde per impedire il danno, & la uergogna, che ne potrebbe seguire; ui narraremo le cagioni, i segni & la cura, che a così fatto difetto douete tenere, e curarlo. e perciò sappiate prima, che il fetore nasce ò da cibi mangiati: & quello ageuolmente si rimoue, o dalla persona per qualche accidente, il quale perauentura non senza la diligenza del medico si toglierà uia. però*

uenendo a questo, dico, che

Il fiato, che uiene dalla bocca, ò dal naso, con fetore, puo nascere da otto cagioni . delle quali, la prima è putrefattione, ouer corrottione di gengiua. la seconda puo esser putrefattione d'alcun dente guasto . la terza il piu alcuna mala complessione calida nella carne, che cuopre la bocca, la quale altera l'humidita di quella: per cioche è piena di molta humidita, essendo iui il fonte della salina. la quinta è humore flegmatico putrefatto nello stomacho, ouer humore cholerico ritenuto nella bocca di quello . la quinta è una ulceratione del pulmone, come si uede ne tifici. la sesta è humore corrotto, il quale è nel colatorio nella radice del naso, ouer nelle parti circonuicine. la settima puo essere alcuna piaga nelle nari. la ottaua è da ulceratione della bocca dello stomacho, ò pur della bocca, & massimamente quando ui sono ulcere putride, et brutte.

I segni, per gli quali si comprenda l'una cagione dall'altra sono questi. Cap. XIII.



E il fetore della bocca, ò del naso sarà fatto per putrefattione, ouer corrottione di dente, o di gengiua; si uederà manifestamente con l'occhio, & se alcun si toccherà col dento,  
di

di poi il si metta al naso; sentirà fetore .

Se tocchi col stilo, ouer con paglia il dēte corrotto, & pute; il fetore sarà dal dente guasto: si conosce anche dal dolore del dente, & del facile sanguinare di gingiua.

Ma, se il fetore hauerà origine di mala complessione della carne, se sarà cōplessione calda; si sente sete, e calidità nella bocca: ma se è frigida; si sente frigidità, & molta humidità .

Appresso, se uiene dal petto, & è tifico; si conosce per i segni de' tifici, & se è marcio ; per gli segni de' marci, & lo sputo è grosso, spesso, bianco, & sanioso.

Quando nasce dallo stomacho; il fetore piu si sente inanzi il cibo.

Se auerrà dal cerebro , ouer da humori ritenuti, e corrotti attorno al colatorio, et nelle parti circōuicine, se chiuderai la bocca; si sente il fetore; ancora che quella tenghi piena d'acqua.

Finalmente se è fatto ꝑ ulcere nel naso, ouer da polipo; si possono uedere con gli occhi .

Ma uenēdo alla cura dico, quādo nasca da corrottione, & da putrefattione di dēte, o di gengiua, o da mollificatione di quella , o della carne, ch'è fra i dēti . se il corpo sarà pieno di sangue; si salassi dalla uena cephalica, di poi al collo si attacchi una uētofa. ma prima, se la uirtù et l'età il cōsentirà; si solua il corpo cō mirabolani citrini, et tamarindi. di poi cō un pāno le gengine ulcerate

zerate si fregghino infino che buona copia di sangue ne uēga fuori. poi piglisi di fiori di pomi granati, di cupule di ghiade, di rose rosse per specie una drāma: & di stasisagria mezza cuocansi con acqua, con laquale si laui la bocca spesso.

Et se la materia si uede esser flegmatica, si debbe purgare con pilole cocchie, ouer con quelle, le quali così si cōpōgono: pigliate di hierapigra sei drāme, di polpa di colloquintida drāma meza, di bdellio scropolo mezo. facciasi una pasta, & di quella se ne diano due drāme, & piu, ouer meno secondo che si richiederà. appresso lauasi la bocca cō questa lauāda. piglia oncia una per specie di rose rosse, di noce di cipresso, di galla, et di alume arso. aggiungasi acqua, & aceto, quanto basta, et facciasi una lauanda, mettēdoni una quarta parte di melle. poi sopra ui si sparga la seguente poluere. pigliate di alume bruciata, di balausti, di alume di piuma, di bacche di mirti per ciascuno una dramma, & mezza, di corno di cernuo una dramma, poluerizinsi, & adoprasì: ouer mescolisi con succo, o decottione di bacche di mirto, & facciasene linimento.

Se il fetore della bocca nasce da putredine, et corrottione di dente, il quale sia guasto, fadeloui cauare: ma, se non è guasto tutto; denesi limare uia la parte cattina, & la buona tener netta, & ogni giorno doppo il desinare, & cena, diligentemente si laui. poi cuocasi pirethro, & sta-

*& stasisagria nell' aceto, & spesso si laui la bocca, ouer si gargarize con melle squilitico: & uoglio che si freghino i denti, & le gengiue con cose aromatiche calide; se il diffetto è da frigidità, come è galanga seluatica, & domestica, garofali, spico nardo: ma, se uiene da calidità; con aromatici freddi, come sono acqua rosa, rose, sandali, & camphora, uale la untione d'oglio rosato: tengasi netta la concanità del dente doppo il cibo: ilche fatto ui si metta un piccolo pezzetto di galanga entro, ouer un poco di mirrha, o d'incenso, o un grano di pepe, o garofali, o un poco di melle cotto con alume arso, & cose simili, si deue etiandio lauar la bocca con uino di saluia, ouer co'l uino solo.*

*MA, se il puzzo sarà fatto da mala cōplesione della carne della bocca, ouer del naso, ouer de' membri circonuicini, se la complessione è calda, come il piu auiene, & alcuna uolta al cerebro, si sente mordicatione, & calidità nel toccare, & sete grande. però bisogna all'hora salassare della uena cephalica, e purgarsi il capo, con pilole auree, & simili. & è necessario lauare la bocca con acqua rosa, di piantagine, di uerga pastore, & altre simili.*

*Et se si dubita, che uenga dal cerebro, ouer dal naso; facciasì una soffomigatione di malua, & di lattuca. odori rose, uiole, & fiori di nafari, di salice, sandali, & simiglianti: queste cose si possono*

possono anche porre nella decottione sopradetta, la quale si debbe tirare pel naso uerso il cerebro, & le parti circonuicine : percioche con tale soffomigatione, & odore, le dette parti si correggeranno.

Et se nel cerebro, ouer nelle parti uicine sarà una mala complessione fredda con humori; purghisi il capo, si come è stato raccontato nel principio, con pilole cocchie, ouer con pilole di hiera pigra, bdellio, & polpa di colloquintida : doppo uerà osmele squillitico, lauasi anchora la bocca con decottione di radici d'ireos, di ciperò, di ginepro, di sansuco, di basilicò, di rosmarino, d'origano, di calamento, & d'altri, & spesse uolte ne riceua il fumo, & su tiri per lo naso : nel quale è molto a proposito ponere chamemilla alcuna uolta nel uiuere guardisci da pesci, da frutti, da faue, da legumi, & da cose, che difficili siano a digerirsi, & da quelle che ageuolmente si corrompano. finalmente rimouasi l'humor freddo, & correggasi la mala complessione.

SE il fetore del fiato ha origine da humore contenuto nello stomacho, & quiui corrotto, se cotal humor sarà cholericò, il che si conosce dalla sete, & siccità di bocca, & amaritudine, & dà maggiore fetore inanzi il cibo : digeriscasi l'humore con lo siropo acetoso, & l'oxizaccara, co' quali si mescoli il siropo d'absintio : questi non solamente sono ottimi a gli humori freddi,

ma si uede, che giouano alli calidi. si purghi poscia l'humor putrido dello Stomacho con pilole d'aloe, o con quelle di Ruffo, & con mirabolani citrini.

Fatta la purgatione usi lo elettuario di sandali, & la rosata nouella: percioche alterano la mala complessione calida, & sono ancora odoriferi, & leuano uia il cattiuo odore. sono buoni li persici, e meloni, & li persici secchi sono utili, & li cotogni ancora giouano. mangi la lattuca con aceto, & i cibi fatti d'orzo, & di auena. ma guardisi da pesci, da latte, da carne salata, da cipole, porri, & da agli. le cose acetose alcuna uolta giouano.

Se uerrà da humore freddo contenuto nello stomacho; digeriscasi la materia con lo siripo di mentha. il qual cosi si fa.

pigliate una lira di succo di codogni, una di granati dolci, & acetosi, una di succo di mentha mezza di ottimo melle una di zucchero, & facciasì siropo, il quale gioua assai allo stomacho freddo, stringe il uomito, scaccia il singhiozzo, & altera la mala qualità dello stomacho. & quando il uorrete adoperare, mescolateui una terza parte d'ossimelle squillitico. dipoi pigliate le pilole stomachali: & oltre a ciò elettuarij calidi aromatici, come sono il diagalanga, diambra, pliris arcoticon, diamusca, & altri simili. egli è buono anchora il gengeno condito.



I cibi siano arrostiti, come galline, carne di castrato, vitello, pernice, & altre, le quali non si corrompano, condite con specie odorifere, uoglio-  
no le carni fritte nella patella al modo di Catalogna: non beua acqua, ma buon uino odorifero, a sufficienza. non usi frutti, ne herbe, ne cibo superchio, ne superchio beuere. lauisi la bocca con cose odorifere, & freghin le gengiue, & i denti con scorze d'arbori amari, come di tamarisso, ginestra, scorza di pomo granato, foglie d'oliua, & scorze di frassino: percioche esse sono buone a scacciare, & a far sputare le superfluità cattive, & le humidità ritenute entro la bocca, & nello stomacho, & fanno buono appetito. in questo caso si mangi raphano, pesci salati, senape, & porri con melle, & beua uino. poi prouochi il uomito due uolte la settimana: percioche la materia nello stomacho non cosi presto, ne per altra strada, si puo cosi facilmente euacuare, come per lo uomito.

Appresso si dia siropo d'absinthio, nel qual ui si infonda qualche poco d'aloe, & d'agarico; percioche l'aloe con tutto, che purga; fa buono odore, & preserua da putrefattione.

Si puo anche dare il medicamento, che uiene appresso, ilqual purga lo stomacho, et rède il fiato soaue. piglisi canella eletta, et grossa, uisco di quercia, sal gēma, cardamomo, spiconardo p ciascuna specie una dramma, & sei d'aloe. forminsi  
pilole

## L I B R O

*pilole con succo di mentha, delle quali due drāme, ouer tre se ne diano, spesso deouonsi usare mirabolani conditi, massimamente li belirici: per cioche uacuano la flegma, & fortificano lo stomacho. similmente li cheboli confetti sono buoni, & buono è il cardamomo, li garofali, & il mastice: & con questi faccia sene tale medicamēto.*

*Piglisi di uino odorifero, & d'acqua rosa per ciascuno due lire & mezza; et dramme due per ciascuno di legno aloe, di garofali, di noce moscata, & di mastice. faccia sene poluere, & lighisi in un panno di lino, & bolla col predetto uino, & acqua rosa a fuoco lento, infino alla consumptione della metà: colasi poi, & di questo tengasi in bocca mattina, & sera due cocchiari d'argento a poco, a poco inghiottendo.*

*M A, se il fetore della bocca sarà fatto da ulceratione del pulmone ouer delle parti pettorali; si sente tosse, & lo sputo è sanioso, con febre hettica, & consummamento di tutto il corpo, puzza lo sputo, & il fiato. la cura di ciò sia quale è de' tifici: & oltre a ciò, faccian si lauande, et gargarismi con cose aromatiche fredde, & quei remedij locali, che forse uagliano, oue è l'humore caldo corrotto nello stomacho.*

*S E il puzzo procederà da marcia, ouer da flegma putrefatta nella cōcavità del petto, usin si cose, che incidano, & che penetrino, come è il iulep fatto d'acqua di capiluenere, & d'acqua distillata*

distillata di radice di fenocchio, di petrosello, d'hissopo con zucchero: uale il siropo d'hippo, & l'ossimelle squillitico, se non ui è febre, giouano ancho queste pilole.

Pigliate una oncia di carne di passere grassa, uno di penidij, due dramme di macis, di spicnardo, tanta conserua d'ireos quanto pesano le cose dette, faccianse pilole & si tengono sotto la lingua: percioche la radice di giglio celeste, che si chiama ireos, scaccia le superfluità del petto con la sua mordacità, & fa buono fiato, & soane.

O V E il fetore nasce da humore ritenuto nel colatorio, digeriscasi la materia col siropo di sticados, ouer cō ossimelle squillitico, nel qual siano bolliti sanfuco, & hissopo, & si punghi con hieralogoion, ouer con pilole di cinque specie di mirabolani, ouer con pilole cocchie, o con fetide. & li stemperi senape pesto nel vino, & spesso si gargarizi: ouer si faccia così.

Togliete una oncia per ciascuno di senape, di stasisagria, & di ruta: & due dramme di pirethro. fattene poluere, & ne la bollite nel vino, & acqua, & gargarizateni spesso. la sternutatione con condisi, & poluere d'euforbio è molto ualeuole, & masticare gengenou. a questo similmente vale il succo di maggiorana tirandolo su per lo naso, & quello di foglie di lauro, & d'hedera. a questo similmente gioua-

## L I B R O

no le semi di nigella, & il pirethro, le quali cose puluerizzate, & distemperate con uino tirate pel naso. & ciò faccia innanzi il cibo.

Vltimamente, se il fetore del fiato nasce per vlceratione della bocca, ouer di gengiua, ouer per corrottione di quelle denesi gargari-  
zare con vino, oue sian cotte foglie d'oliva, con  
melle.

Ma mi piace di narrare alcune medicine, le quali giouano al fetore di bocca, che sia fatto da qualunque cagione: & sono queste le radici di sanamondi, il cipero, l'incenso, il legno aloe, la canella grossa, le scorze di cedro, il seme di danco, li garofali, la noce moscata, il mastice, il cardamomo, l'agnocasto, lo spicco nardo, il squinanto. le foglie di lauro, le scorze, & foglie di cedro, & di naranze: le rose, li sandali, la camphora, i fiori di neufare, li cotogni, la tormentilla, & cose simili.

Ma notate questo medicamento, il quale fa il fiato grato, & conforta le gingiue, pigliate cinque dramme di sandali bianchi, di rose rosse per ciascuna specie. & tre dramme per ciascuno di sandali rossi, scorze di cedro, squinanto secco, & gallia muscata: due dramme per ciascuna specie, di cardamomo, cubebe, macis, garofali, mastice, legno aloe. se ne fa poluere, & di quella se ne frega a denti, & se

ui è in piacere la distemperate con uino odorifero, ouer con acqua rosa.

Quando il fetore di bocca fosse fatto da cose mangiate, che puzzino, è buono masticare ruta, & foglie di rubo, et lauarsi la bocca con aceto squillitico, & masticare ciperò, zedoaria, finocchio, anisi, comino, & simili specie.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.





IL SECONDO  
LIBRO

DELLE MEDICINE  
PARTENENTI ALL'IN-  
FERMITA' DELLE  
DONNE:

NEL QUALE SI SCRIVE DEL-  
LA STERILITA' LORO, ET  
QUALE, ET COME RI-  
MOVERE SI  
POSSA.



# INCOMINCIA

IL SECONDO LIBRO

DELLE MEDICINE

PARTENENTI ALL'INFER-

MITA' DELLE DONNE.

Nelquale si scriue della sterilità loro, & quale,  
& come rimouere si possa.

P R O E M I O.



**VITTO** quello, di che fino à questa hora habbiamo scritto, non solamente si conuiene al marito, & alla moglie, che desiderano di hauere figliuoli: ma & à ciascuno di loro, che sostenendo alcuno de' detti difetti, fosse costretto a lasciar il primo matrimonio, & ad altrui rimaritarfi. Sonosi raccontate molte infermità communi all'huomo, & alla donna: alcune, che all'huomo specialmente, & alcune, che alla donna auengono: ma altre nel presente libro ne mostraremo, le quali sono ragioneuolmente schifate, & fuggite da gli huomini, & dalle don

# L I B R O

ne parimenti: anzi danno cagione di sterilità in amendue, ò nell' uno, ò nell' altro. di molti ne ragionammo ne' libri de' gli Ornamenti delle donne. & ne scoprimmo la cura loro: lequali insieme con le raccontate nel precedente libro, & con quelle, di che nel presente fauellaremo, se saranno diligentemente guardate, & ne bisogni usate; noi uiuiamo sicuri, che carissima sarà al marito, & alla moglie ad una hora la compagnia, & la catena del matrimonio, che indissolubilmente amendue haurà insieme legati. ma alla intentione nostra ueniamo. in questo libro parlaremo della sterilità, che si troua così nel-

l'huomo, come nella donna: delle cagioni

di quella, di quante specie sia, quan-

ti, & quali infirmità fac-

cia, & quale rimoue-

re si possa. le-

quali

cose chiunque leggerà, gran

dissima utilità ne ha-

urà, & piacere

insieme.



Quante siano le specie della sterilità, quali le cagioni, che alcuna donna non faccia figliuoli, ne si ingruidi. Cap. I.



*E que' mali, che nel passato libro habbiamo scritti, non daranno molestia ne al marito, ne alla moglie: anzi nõ gli ha uranno hauuti:ò, se pur hauuti negli haessero; fossero guariti; sappiano di certo, che se la donna non s'ingruidi; altra cosa, che le mostrate infermità, sono cagione della sterilità di lei. questa adunque ò naturale, ò accidentale. naturale chiamiamo quella, che a grandissima pena con l'aiuto del medico si puo rimouere: percioche il corpo puo mutare natura, ma nõ senza grãdissima fatica. & chi ni si porrà, cõuiene usare lunghi, & noio si argomẽti, liquali perauentura trouerà uani: senza che le donne nõ uogliono soffrire, che in loro sia adoperato quello, che la qualità della cosa richiede. & perciò noi consigliamo coloro, che à questa impresa si mettono, che, quando la natura non habbia loro fatto dono di alcuno speciale segreto; la lascino. pcioche piu agerolmente n'acquistaranno infamia, & riprensione, che honore, & laude. la accidentale è assai piu facile a toglier uia: percioche nasce, ò dall'huomo, ò*

dalla dōna, o da errore cōmesso dall'uno, & l'altro nell'hora, che usano insieme, ouero doppo.

QVANDO la sterilità uenisse dall'huomo; sono molte parti in lui, che ne lo possono fare. come è se la complessione sua fosse simigliante à quella della donna. onde l'huomo si deue maritare con donna, che sia di complessione diuersa da quella di lui: quale è, se egli è di natura frigida; conuiene eleggere donna, laquale sia di complessione calida.

La seconda cagione, che rēde l'huomo sterile, si è, quando li principali membri o quelli che seruano a principali sono offesi. la qual cosa chiara mēte si uede i coloro, che sono infermi del ceruello, o del cuore, o del fegato: dello stomacho, delle et reni della milza: cōciosia che, se sentono dolore graue di testa, o cotale altro difetto; il piu nō generino: anzi non possano conoscere dōna. l'impediscono gli affanni, i timori, & gli sfinimenti di cuore. il medesimo opera le graui noie del fegato, o nello stomacho la uoglia di uomitare. da che ne segue debolezza di spiriti, & di seme. &, percioche lo effetto nel generare è faticoso molto; deue per consequēte la cagione principale di quello essere tale.

La terza, è se il seme di quel tale non è atto a generare; percioche esso ha da essere temperato, grosso, non liquido, ma uiscoso, bianco, grandinoso, di odore di palma, & di sambuco, & che uolandoui

uolandoui dattorno le mosche, nel mangino. & forse quinci ne uiene, che ne li fanciulli, ne gli ubriachi, ne li mangiatori, ne i uecchi decrepiti, ne coloro, che troppo usanno con donne, ne chi è cagione uole della persona il piu non generino. e si fa etiandio lo sperma non buono, qual hora sia di qualità uie piu che calida, frigida, humida, o secca. si raffredda il seme in due modi: l' uno è naturale, & l' altro accidentale. uaturale è quando l' humore uiene da nutrimento frigido. la onde qualūque mangia frutti, & altre cose frigide et beue acqua molto fredda; come sogliono fare assai dōne, & huomini: et appresso quegli, che uiuono troppo otiosamente, li melancholici, & simili hanno lo sperma per natura freddo. ma per accidente diuiene, quando l' aere fosse tale, o simili altri cose, delle quali ragionaremo. nasce anchora, se per lui fosse lungo tempo ritenuto: però che gli spirti si risoluan. similmente se dimorasse nella matrice troppo. il che auiene, all' hora che l' huomo si corrompe assai prima, che la donna: conciosia cosa che gli spirti si risoluan, & la freddezza della matrice gli corrompa. questo istesso accidente produce la troppo calidità dello sperma, & parimenti la siccità, & humidità: percioche la souerchia siccità suole condurre a tanto l' humido, che ha da compire la creatura, che in tutto il consuma, et il disicca. accade pur alcuna uolta, che non sia  
buono

*Buono à produrre per materia, che ne lo habbia generato tale, che habbia occulta virtù di operare ciò.*

*La quarta cagione, che fa lo huomo sterile, si è negli instrumenti genitali, ciò è, nella uerga, & ne testicoli. la uerga, tiene lo huomo sterile, se essa è troppo curta sì, che non possa giugnere al collo della matrice. & accidentalmente suol parere curta, si come è, quando l'huomo fosse troppo grasso, & hauesse il corpo molto grosso: che così apparrebbe curta, & per l'impedimeto non potrebbe peruenire a luoghi della matrice. il tie ne anchora, se è troppo lunga; si come quella; raffredda lo sperma per la lunghezza della uia prima, che arriui là, oue bisogna. ne toglie anche il generare, se è torta, & se molle. & debile. li testicoli non lasciano produrre figliuoli, ne i uasi spermatici, oue fosse soprauenuto loro alcuna mala dispositione fredda; quale ueggiamo auenire per empiastri di cotale qualità, o untioni continue: similmente, quando si fossero fatti debili per qualche offesa: come loro accade, quando loro si caua la pietra della uesica: percioche credono alcuni, che spesse uolte uenga tagliato alcuno neruo, ilquale dauanti portaua sperma a testicoli. & tante sono le principali cagioni, che fanno lo huomo sterile.*

*MA qualle, che rendano le donne tali, sono tre, delle quali la prima è la mala complessione loro,*

loro, la quale non è conforme con quella dello  
huomo: anzi è in tutto lontana, & diuersa da  
quello, che deurebbe essere, & che auanti hab-  
biamo mostrato. la seconda, quando li membri  
principali sono offesi: ma ciò si deue più guarda-  
re negli huomini, che nelle donne, percioche il lor  
seme come uogliono alcuni, non è atto al genera-  
re, ma solo quello de gli huomini. & questo dicia-  
mo per rispetto della età, o altra cagione, che  
faccia questo, come disopra manifestamente si è  
potuto conoscere, oue habbiamo ragionato del-  
lo sperma indispuesto, & delle cagioni, che toglio-  
no, che l'huomo non generi. la terza cosa è nella  
matrice, & nelle parti di lei. hora, come si com-  
prenda la prima, habbiamo dimostrato nella no-  
stra Prattica uniuersale: percioche quini si trat-  
ta di tutte le complessioni particolarmente, &  
come si debbano conoscere: però questa leggete,  
ouero ricorrete al consiglio di alcuno ualoroso  
medico. della seconda si è ueduto, che più  
all'huomo, che alla donna tocca il cercarne. del-  
la terza, la quale consiste nella matrice, dicia-  
mo, che

LA cagione, che nuoce alla matrice, si è pri-  
mieramente la sua mala complessione calida,  
o fredda, humida, o secca: senza humori o con  
humori: percioche, se è troppo calida; la uirtù  
del seme si soffoca, & s'abbruscia. & l'huomo  
non altrimenti che si faccia l'agricoltore, spar-

ge il seme nel campo della donna: il quale, quando sia nie piu che caldo, come è ne paesi d'Ethiopia, ò ne giorni canicolari; tanta è la sua calidità, & l'aridità della terra, che riduce il seme sparso nello stato, che e si troua. in contrario, oue il luogo, nel quale si ha da seminare, sia freddissimo, come è ne piu alti monti, che separano l'Italia dall'Alemagna: o quando la neue, & il ghiaccio è sopra la terra, et quiui si semini; sarà perduto ad una hora il seme, & la fatica: perciò che la uirtù di quello tutta s'estinguerà, morirà, & uerrà al niente. il medesimo possiamo dire della humidità: conciosia che chi semina in alcuna palude, si fatica in uano. similmente, se la donna ha la matrice naturalmente troppo humida, o per accidente, come ueggiamo le femine triste, che tutto dì si giacciano con piu huomini; non s'ingrauidano. ne quelle dall'altra parte, che ne la hanno molto secca: percioche nò è altro l'usare con loro, che seminare formento nella pura arena. queste quattro cagioni sono o naturali, o accidentali: naturali, se la donna seco ne ha portata alcuna dal uentre della madre, o per lungo uso tale la si habbia acquistata. accidentali sono, quando per cibo, beueraggi, o altri cotali cose hauesse mutata natura. & per questo nella matrice male disposta sono di cattui humori, li quali meschiandosi con lo sperma, nel corrompono. onde per la loro calidità il risoluono, o per la

la frigidità il congelano , o per la siccità il dissecano , o per l'humidità nel rendono lubrico . & quindi ne nasce, che la uirtù della matrice , laquale deurebbe ritenere lo sperma , diuenuta debile nol lascia uscire: quinci, che quello, che habrebbe à tirarlo a se , per la sua debolezza non ha potere di farlo: quinci, che il collo della matrice, & tutta là natura insieme si fa larga , & ampia: la onde non s'agguaglia alla uerga, ne se medesima ritira , & raccoglie sopra lo sperma. finalmente, quinci ne segue, che si serrano quelle uene, che menano il menstruo, ilquale non descendendo, o in minore abbondanza, che farebbe mestieri, lascia sterile la donna. laqual cosa opera etiamdio , quando il collo della matrice fosse troppo stretto , come aniene alle donne troppo grasse in quella parte le quali non portano figliuoli: conciosia che lo sperma non possa passare à debiti luoghi.

Non s'ingrauidano oltre alle dette cagioni uniuersali, oue nella bocca della natura fossero alcune graui infermità; come sono hemorrhoidi, aposteme, & simili mali. liquali serrano le parti della matrice molto piu, che altra cosa.

Toglie , che non si faccia grauida , quando, usando, la matrice nō fosse al suo luogo. & , così come la troppa grassezza della natura impedisce lo ingrauidare; così la souerchia magrezza di tutto il corpo, ò della matrice il suole fare .

Et,

## L I B R O

*Et, quando ui si trouasse alcuna grossa ventosità, laquale tenesse lontano lo sperma, ò nel cacciasse; non potrebbe generare.*

*Similmente; doue il corso de' menstrui fosse sonerchio, ò continuo, ouero il naturale mancasse: percioche l'uno, & l'altro difetto indebolisce molto la matrice.*

*Impedisce oltre a ciò il generare figliuoli li difetti dell'urina, la matrice chiusa, riuolta & torta, li dolori matricali, la durezza, la hidropisia, le inflammationi, l'erisipile, che in essa auere possono. finalmente toglie il generare, se la matrice sia piena di acqua, & in quella si sia coagulato sangue, marcia, od altra cosa puzzolente, & noiosa.*

*GLI errori, che impediscono, che la donna non s'ingrauidi, sono primieramente quando l'huomo, & la donna non si portano amore, anzi si odiano.*

*Dipoi, quando l'huomo sparge il suo seme prima della donna. per laqual cosa, percioche essa suole essere piu tarda in ciò, che l'huomo non è; deuesi andar ritenendo, quanto puo il piu. & coloro, che ardentissimamente desiderano di hauer figliuoli tra l'altre esperienze fanno anchora questa, che si legano leggiermente li testicoli, perche non ne possa uscire lo sperma. & di ciò ne lasciano il*  
*penfie-*



pensiero alla donna, laquale come sente se esser vicina il corrompersi; così ne gli scioglie, & poi ne lascia il seme suo, ilquale insieme con quello dell'huomo si mescola.

Ma che il seme della donna si richieda al generare della creatura, negano il piu de philosophi, & dicono, che coloro se ingannano, iquali istamano, che le donne siano necessarie al produrre figliuoli solo per questo, che alcuna volta ghiacendosi con huomini, spargono lo sperma, & che habbiano diletto in quello atto: percioche egli è il vero, che da vasi menstruali escono alle volte alcune humidità bianche, & liquide, lequali non sono sperma, ma proprie del luogo, donde vengono, anzi si possono piu tosto chiamare menstruo, ilquale diuiene bianco per lo fregare, & per lo riscaldare del luogo. ma supposto, che esso fosse vero sperma, sarebbe le piu uolte in vano: conciosia che presso che tutte le donne affermino, che quando si sono ingrauidate, ò s'ingrauidano, non sentano piacere, ne diletto alcuno.

Appresso le dette cose non lascia ingrauidare, se subito doppo il coito la donna facesse qualche gran fatica, per laquale le conuenisse ritenere il fiato, ò mouere tutto il corpo: come fanno quelle, che saltano sei, ò otto uolte allo indietro.

## L I B R O

*Il rende anche difficile l'aere troppo caldo, freddo, humido, ò secco, il corrotto, & pestifero: similmente le constellationi, che signoreggiano in alcuni luoghi. & perciò si ueggono alcuni paesi meno copiosi d'huomini, che altri non sono: & massimamente quelli, ne quali l'aere è molto sottile: quindi una aspra tosse, lo strenuto doppo il coito, qualche fatica troppo graue, il troppo riposo, il māgiare, & bere fuor di misura, et fuor di tempo, il uegghiare di souerchio, lo euacuare piu, che non si richiede il corpo, & specialmente trahendone il sangue, ò altro humore con uiolenza, il flusso del uentre, il continuo uomito, le passioni dell'animo; quali sono lo allegrarsi oltre modo, lo attristarsi, il temere, & il simiglianti: il bagnarsi di continuo in acqua fredda, ò calda troppo, & molte altre maniere, dellequali gran parte raccontaremo nel Terzo Libro.*

**Come conoscere si possa, se l'huomo, ò la donna siano cagione di non generare figliuoli, & della loro sterilità. Cap. II.**



*Dunque da tre specie di cagioni uiene, che la donna non s'ingravidì: ma à conoscere per uia di segni, & di esperienze, quale delle tre sia la uera, mi apparecchio à dimostrarui, prima*

*prima contando il modo di usare le esperienze: poi descendendo a segni.*

*Que' philosophi naturali, che uogliono, che lo sperma, o humidità della donna sia necessario al generare, fanno questa proua. pigliano dello sperma dell'huomo, & di quello della donna, & gettano in acqua. & quello, che sta di sopra, dicono non esser buono a fare figliuoli.*

*Alcuni altri togliono sette grani di formento, sette di orzo, & sette di faua: iquali bagnano nella loro propria urina: cioè, l'huomo i suoi uintiuno grani nella sua urina, & la dōna i suoi parimenti: ciascuno di loro poi gli semina separatamente in alcun terreno, doue non possa correre acqua, ne piouere. & ogni mattina l'huomo inasfia il seminato della sua urina, & il medesimo faccia la donna nel suo. continuasi questa maniera per otto, o dieci giorni fino a tanto, che sia il tempo, che debbano nascere. que' semi, che manderanno fuori il germoglio, mostreranno, che quella persona, non sia sterile: ma l'altra sì.*

*Altri piu pesatamente procedono in ciò. fanno sedere la donna sopra alcuna sedia forata, & la coprono con panni ottimamente. al foro pongono alcuno profumo, ilquale le ascenda alla matrice con lo aiuto di alcuna canna. il profumo sia, come di laudano, storace calamita, legno aloe, muschio, ambra, & cotali altre co-*

*se peste su carboni accesi: il quale, se ella sentirà dalla parte da basso salirle al naso; sappia, che la colpa della sterilità non è sua, ma dell'huomo.*

*Piu facile modo è, se ponete alcuno aglio mōdo nella natura della donna, al naso della quale peruenendo l'odore; è manifesto segno, che da lei non procede il non ingrauidarsi, ma di ciò ne è cagione il marito. ma qual cosa in lui, ò nella donna moua la sterilità ueniamo a mostrarui.*

*Habbiamo ueduto, che quattro modi impediscono l'huomo all'ingrauidare: de' quali il primo è la cōplessione di lui simile a quella della donna, la cognitione della quale al presente lasciamo à periti medici insieme co'l secondo modo.*

*Il terzo, che partiene al seme, è, che esso sia tale, quale l'habbiamo descritto: ma nella sua complessione, se sarà troppo caldo; la donna il saprà dire: percioche sentirà quando dal marito le è sparto nella matrice, la sua calidità. nel conoscerà anchora l'huomo; percioche nell'uscire, che fa, si sente mordere da quella, & seco recar una molta calidità. oltre a ciò, benche a farlo sia meno che honesto; il suo colore nel manifesta: conciosia cosa che, se il spargete sopra alcun panno; il suo bianco tragga al giallo. si uede pur dall'età, dalla complessione, & dalla qualità del corpo: come sono coloro, liquali hanno molti peli, & grossi, li testicoli pelosi, & altre cosi fatte maniere*

Se haurà molto del frigido; il dimostrerà l'essere troppo liquido, non digesto, che non mena seco prurito, & li testicoli senza peli. nell'uscire non sente caldo, ma piu tosto freddo. & così aniene alla donna nel riceverlo. l'odore, & il colore etiandio ne fa certi: perciocchè non è di alcuno buono odore, ne fetore. finalmente l'huomo è debile al coito, & poche uolte usa con la moglie.

Se lo sperma sarà altrimenti di quello, che habbiamo detto nel primo capitolo douere essere; oltre alli mostrati segni si conoscerà, se l'huomo sostiene scolamento, o cada spesso nel difetto dell'incordarsi: similmente quando fosse troppo uecchio, ubriaco, pazzo & cotali altri.

IL quarto modo, ilquale consiste ne membri genitali, si comprende così. se il membro uirile sarà troppo curto, o lungo, per se medesimo il manifesta.

Se il capo di quello fosse legato in guisa, che, si torcesse, & stesse chino; ne seguirebbe, che uscendo lo sperma, sarebbe senza empito, a filo, a filo, & con malo modo. & così l'altre cagioni manifeste si uedrebbero, o dall'huomo se n'haurebbe piena informatione.

TRE sono le principali cagioni, che fanno la donna sterile: i segni delle quali prima che uiscopra; mi piace di ricordarui, che sono alcune, lequali per lor dispositione naturale non solo

nella prima età, ma nella seconda non cōcepiscono, ma si nella terza : alcune ci hanno , che non nella prima , ma nella seconda , & terza. & di ciò se ne uedono molti testimoni in questa , & in ogni altra città, che molte, che non hanno potuto nella prima, ne anchora nella seconda età ingrauidarsi, nella terza , cioè , ne' quarantacinque anni hanno concepito, & perauentura auene, che nel passato tempo non essendo stato la matrice loro disposta, con l'età sia uenuta facendosi atta al generare.

Ma, oue il difetto nascesse dalla cōuenienza, che hauessero le complessioni di amendui, il significherà le qualità loro, & i segni, che esse cōplexioni portano con seco : percioche poniamo, che amendue conuengano in essere calidi ; i lor corpi diuentano piu tosto , che gli altri grassi: quando anche siano magri, rendono gran calore à chi gli tocca. le lor uene sono gonfie. si mouono uelocemente , & spirano. hanno il polso ueloce, & tutte le lor cose. sono ostinati, & bizzari. dormono poco. sono pelosi, & li capelli loro sono crespi, & negri. il colore della carne è rosso cō qualche oscurità.

IN contrario, se sono di complessione fredda; nascono tardo i lor capelli, & sono sottili, piani, & debili . sono di grosso intelletto , & tardi ad operare . il polso , loro è piccolo , & il respirare quieto. & appaiono freddi à chiunque  
gli

*gli tocca . questi cotali , che si siano o huomini , o donne , generano pochi figliuoli , & poco desiderano di usare , & dormono molto .*

*Et , se deriuasse da' membri principali ; ui fie anchora noto : percioche e fa bisogno , che proceda da qualche gran cosa , & molto piu nella donna , che nell'huomo .*

*Ma , quando lo sperma della donna sia bisognoso alla generatione ; riguardisi alla natura di quello : come è , se è troppo caldo , freddo , humido , o secco : tuttauia egli pare , che piu si habbia riguardo a quello dell'huomo , che della donna ; conciosia cosa che , se il seme della donna ui è necessario ; sarà piu tosto come cosa passua , che attua .*

*Oue la matrice ne patisca sì , che fosse troppo o calida , o frigida , o humida , o secca ; facciasì così . se è di souerchio calda ; si uedrà la donna magra , pelosa , & con peli grossi . il sangue menstruale ne uerrà in poca quantita , & sarà grosso , & negro .*

*Et , quando fusse di complessione fredda ; i menstrui n'usciranno sottili , acquosi , & pochi , & poco rossi . i peli nel pettenecchio nascerannò radi , ma biondi piu tosto , che negri , & debili , & sottili molto .*

*Humida si mostra , & lubrica ; se ne stilla continuamente alcune humidità , onde la donna si sconda , & auanti il tempo debito partorisce .*

## L I B R O

le mammelle si fanno molli insieme con tutto il corpo, & massimamente le anche. & essa è lenta nello andare, & in ogni altro suo atto, & opera: senza che non puo ritenere lo sperma riceuuto. & pare, che questa cagione nasca ad una hora con quella della frigidità.

Se uerra da siccità; uedrajsi la donna estenuata, & i suoi menstrui ne appariranno pochi per uolta, et spessi, et rari i peli. haurà la natura secca sempre, et aspra, senza alcuna humidità; quātunque fosse per giacerfi con l'huomo.

La uentosità, & massimamente grossa suole mostrare prima il uentre di sopra, & le māmelle enfiate: la matrice, & la bocca sua piena di uento, s'accorge, che le uiuande uentose le nucono. ode, & sente nel uentre alcun uolgimento, & romore con suono. da che nasce un dolore subito, ilquale così come prestamente ne uiene; così si parte.

La larghezza, & ampiezza della matrice, & della natura si comprende ottimamente nelle puttane, le quali, ne gli huomini similmete s'a uedono giamai, che il lor membro sia ne preso, ne stretto.

Doue la donna fosse troppo grassa; ne potranno render testimoniāza gliocchi di chi la riguarda: percioche, quādo essa è grassa, & di carne ripiena, & il suo uentre discende a basso, sarà noto, & manifesto a qualunque ui uolgerà gli occhi,



chi, che ella non s'ingraiderà: perciocche si uede, che ella è impedita, & serrata nella matrice, & ne' luoghi, oue si genera.

Et, se ciò auenisse, si come a colei, che hauesse il petto, le spalle, i fianchi, le coscie, & altre parti estenuate: & il uentre fosse grasso fuor di misura, & simili offese: ouero alcuna uentosità la grauasse, ò le facesse ritenere lo sterco sì, che per tutte, ò parte di dette ragioni la natura fosse di uenuta stretta; ne saprà certificare la Leuatrice, toccando questi luoghi, & cercandogli diligentemente.

Ma col giudicio, & discretione nostra, & con la uista conosceremo, se per essere troppo estenuate, & magre le parti da basso, ò per lo souerchio corso de' menstrui, ò per essersi ritenuti; nõ si farà grauida la donna. dalle quali cose, & dalle parole di le hauremo notitia, & di

molte altre particolarità, lequali

brieuemente trappassiamo: co

me quelle, che, secondo

che si è detto, s'in-

tenderanno

per se

stesse, ò da chi haura bi-

sono d'aiuto. et que

sto tanto sia

assai.

La sterilità venuta dalla parte dell'huomo come si rimoua: & prima come le complessioni dell'huomo, & della donna si debbano, & si possano mutare; accioche non siano simili. Cap. III.



Ora, poiche conoscerete, che l'huomo, & la donna sono di complessione eguale, ma distemperata; l'huomo giacciafi con altra donna, laquale sia di qualità contraria alla sua: ouero la moglie nuti la sua con cibi, & altre cose, che habbiano uirtù di ciò adoperare, & che alcun sauiio medico, & ualente saprà ottimamente fare: percioche egli è meglio, che la donna faccia cotale mutatione, & che l'huomo rimanga nella propria natura, considerando, che la donna somigli nel generare la terra, & la materia. che, non altrimenti che la materia, ò la terra è mossa, & preparata, perche spartoui il seme, si uenga ad ingrauidare, & a produrre; la donna deue disponersi, et prepararsi all'huomo: accioche, quando egli seminerà nel campo di lei, il troui presto. non s'aspetti alcuno, che io discopri i modi di mutare complessione: percioche in altra parte il faremo, lasciandone al presente il pensiero a periti medici, liquali in cose tali deueno essere chiamati.

**LA SECONDA CAGIONE**  
 della sterilità dell'huomo, & della donna  
 come toglier via si debba .

Li membri principali, come sono il cerebro,  
 il cuore, lo stomacho, il fegato, le reni  
 con che ordine si habbiano a cura-  
 re, se per loro sarà impedito  
 il generare. Cap. IIII.



*I*n questa parte uogliamo tra-  
 sportare alla nostra Pratica  
 uniuersale; si come a luogo  
 piu conuenevole, & proprio:  
 ma cotanto mostraremo, che,

Se il cerebro fosse cagione ò  
 nell'huomo, o nella dōna di sterilità; usino lo elet-  
 tuario plirisarcoticon con muschio; & la con-  
 serua di fiori di rosmarino, pur fatta con mu-  
 schio. ma uedrete per segni manifesti, se dal cere-  
 bro nasca questo difetto leggendo nel primo li-  
 bro il capitolo fatto a coloro, che sono impoten-  
 ti, & debili al coito .

Se uerrà dal cuore; prendino dell'elettuario  
 diamuschio, diambra, diagalanga, & il diatrion  
 pipereon, se farà bisogno: ma ne chiedano il con-  
 siglio del medico .

Il diatrionpipereon, & il diagalanga sono ot-  
 timi

rimo allo stomacho; quando da frigidità fosse offeso: appresso il diasatirion con reni di stinco.

Le reni, che indisposte producessero sterilità, si curano in questa guisa. compongasi unguento con una oncia egualmente di assa fetida, di pirethro, di staphisagria, ruchetta, seme di cipolle, pepe, castoreo, mirra, & storace calamita: una dramma di ottimo muschio tutti fatti sottilmente in poluere: due oncie di grascio di leone, lequali tutte cose facciano un bollore in due libre di olio di costo. poi aggiungansi due oncie di cera, & facciasì unguento: ilquale è di grandissima uirtù alle reni debili ungedone quelle. ma, perciocche si possono indebolire per diuerse qualità; ui consigliamo, che la cura ne diate ad alcun dottissimo medico.

Viene anchora sterilità per cagione dell'humore, & è perpetua; quando gli fosse tratto sangue da alcune uene, che sono doppo le orecchie, & che quelle fossero del tutto tagliate: conciosia cosa che l'humore spermatico il più discenda per quelle dal cerebro, & viene alle reni, & a membri genitali.

**LA TERZA CAGIONE DELLA**  
*sterilità dell'huomo, & come cura-*  
*re si debba.*

Quali siano coloro, che per cagione del seme  
 non ingrauidano, & di che qualità sia  
 quello seme, che non fa figliuoli,  
 & come si debba proueder-  
 ui.      Cap. V.



*Asce da due cose, che il seme  
 dell'huomo non generi: l'una è  
 in se stesso, & l'altra nell'huo-  
 mo. il seme per se medesimo ne-  
 sarà cagione, quando non hab-  
 bia lequalità, che nel primo ca-  
 pitolo habbiamo detto douerglisi cōuenire. il che  
 uerrà o da cōpleSSIONE sua troppo calda, fredda,  
 humida, o secca. ma procederà dall'huomo, se e  
 sarà troppo uecchio, o troppo giouane, infermo  
 d'alcuna infermità; come se hauesse la febre, fos-  
 se flegmatico, thibifico, o hidropico, patisce di sco-  
 lamēto, o simili altri modi: māgiasse, & beuesse  
 senza misura in tātō, che p l'usanza delle uinā-  
 de mutasse natura, o p beueraggi si facesse ubria-  
 co. questi cotali o sono priui di seme, o ne hanno  
 pochissimo: & se pur alcuni ne hanno; commet-  
 tono*

## L I B R O

tono errore nel coito, o generano figliuoli mon-  
stri, o cagioneuoli della persona.

Se lo sperma dell'huomo per calidità sua non generasse; trouisi moglie di natura frigida, bianca, & morbida. le uiuāde siano anzi frigide, che nò, ma temperate almeno: quali sono le carni di capretto, di agnello, di porco giouane, di uitel-  
lo, & cotali altre condite con agresta, o uino di pomi granati garbi, o succo di oxiacantha. beua uino garbo inacquato. usi alcuna uolta la mat-  
tina l'oxizacchara con acqua, nellaquale sia stata cotta lattuca, o portulaca: o in cambio del oxizacchara toglia zucchero rosato, ma dissol-  
to in detta acqua.

Et conoscendo, che il male uenga da frigidi-  
tà; prenda donna di colore bruno, che sia copiosa di meſtrui roſſi molto. beua uino potente inac-  
quato, & mangi carni condite con pepe, o specie. le carni siano di caſtrato, o montone giouane, pi-  
pioni, & paſſere. tolga ogni mattina auanti deſi-  
nare, & ogni ſera auanti cena tanto di elettua-  
rio detto diamargariton, o diamuſchio, o diaga-  
langa, o diaſatirion, quanta è una noce.

Se ſarà troppo humido, & liquido; facciaſe  
grosso con cibi, beueraggi, & confetti tali, qua-  
li deſcriuemmo nel capitolo di coloro, che ſono  
impotenti al coito: doue etiandio ſi trouerà la  
uia di moltiplicarlo a quegli, liquali ne foſſero  
priui.

*Il seme de' uecchissimi huomini, & de' giouanissimi nō genera per difetto della loro età. & ben che alcuni di settanta, & ottanta anni habbiano figliuoli, & similmente de' giouanetti; nondimeno auiene poche uolte. ne consigliamo alcuno, che con l'altrui effempio si pigli moglie a lato: percioche, se sara troppo giouane; uerrà uechio auanti il tempo, o morirà: & se egli è di grāde età; uiuerà poco, o caderà in alcuna infermità, che in brieue il toglierà dal mondo.*

*In quanto a quegli, che non generano, perche habbiano alcuno male; procaccino di rimouere quello, & si faranno fecondi. il simigliante diciamo a coloro, che troppo māgiano, & benono, & usano uiuande, & uini, che gli impediscono l'hauer de' figliuoli: percioche, se lasceranno questi uitiij, & renderanno se atti al produrre seme buono; non rimarrāno senza heredi, & saranno compiti, & sani dell'animo, & del corpo.*

LA QVARTA CAGIONE DEL-  
la sterilità dell'huomo, & in qual mo-  
do si habbia a curare.



A quarta cagione, che ne fa  
l'huomo sterile, cōsiste ne' mē-  
bri genitali, cioè nella uerga,  
& nelli testicoli. dalla uerga  
nascerà il difetto, se sarà indi-  
sposta a gli atti uenerei: si-  
milmente da testicoli.

Come si correggà alcun difetto della uerga  
che sia cagione nell'huomo di ste-  
rilità. Cap. V I.



Ascono alcuni, ò per misero  
accidente uengono a tale, che  
non possono hauere figliuoli:  
percioche la uerga ò ne hāno  
tanto breue che non giungo-  
no alla matrice, ò tanto lun-  
ga, che per uia raffreddato il seme peruiene in  
quella senza virtù, & senza forza. ueggonsi  
altri appresso, che la natura loro ne lo ha fatto  
torto, piegando il foro all'ingiu, ò ad altra par-  
te. però prima all'una cosa, & poi all'altra ce  
ne uerremo.

Dinerrà



*Diuerà maggiore il detto membro : se primieramente il fregarete con alcun panno ruuido, & aspro : dipoi lo ungerete con olio di costo, ò di lombrici, ò con grascio di orso, di leone, ò altra specie calida, tutta uia fregando. & questa maniera, & le seguenti conuiene tenere mattina, & sera per trenta fino a quaranta giorni.*

*Onde fregghisi in prima ottimamēte con panno della maniera raccontata : quindi fregando uadasi spargendo sopra latte di pecora. & chi persevererà piu uolte al dì, ne uerrà piu tosto a capo, & senza pericolo.*

*Lauisi anche ogni giorno mattina, et sera con acqua calda, nella quale sia stato cotto pepe, ò tithimalo. & mentre ciò si adopera ; fregghisi il luogo aspramente fino, che si faccia rosso, & che comincia ad enfiarsi. appresso ungasi tutto con olio di costo, ò di spigo, ò simile altro di uirtù calido. quindi uistenda sopra alcuno empiaastro fatto di peci, & ammoniaco in parte eguale steso, come altre fa un ceroto intorno al membro. questo modo non è senza qualche pericolo : percioche trabe a se gran copia d'humori. però procedasi discretamente, usando nello spiccare dell'empiaastro latte di pecora, & cotali cose, lequali aiutino, & mitighino ad una hora.*

*Con minore pericolo sarà, quando si fregghì assai il membro sì, che diuenga rosso: et doppo que*  
of

sto ui si sparga sopra acqua calda : alla fine con  
cera disciolta in alquanto di olio uiolato, & ste  
sa suso alcuna pezza, ò empiastrataui intorno  
ui si fasci.

Tirerà assai piu, se, doppo che uoi il ui haure  
te fregato con alcun panno, & bagnato insieme  
con latte di uacca ; ui appiccate pece d'attorno  
nella guisa detta. onde cōtinuando questo alme-  
no due uolte il giorno, lo accrescerà molto: con-  
ciosia cosa che la pece tragga a se il sangue, il  
ritenga con l'essere uiscoso, & tenace, & lo ap-  
prenda con la sua grassezza. questa usanza du-  
rò lungamente appresso i Romani, che uendean-  
no, & comprauano schiaui: però che, se uoleua-  
no ingrassar, accioche fossero piu belli, & appa-  
riscenti; alcuna parte del corpo loro; seruauano  
la detta maniera. ma di ciò leggasi nel primo li-  
bro de gli Ornamenti delle donne al capitolo, che  
insegna la uia d'ingrassare un membro là, doue  
uedrete questo, & altri modi.

Ma molto piu traherà, se cō la pece meschia-  
te sanguisughe secche, & poluerizzate minuta-  
mente: & poi che ne haurete spiccata la pece; ui  
ungete cō olio uiolato, ò con latte di pecora sen-  
za fregarui, & tanto piu, se sentiste infiamma-  
to il membro, ò le parti uicine: percioche potreb-  
bono tirare, se non ui provedesse, tanta materia,  
che ne surgerebbe alcuna noiosa, & graue po-  
stema.

Et, doue mescolaste la poluere delle sanguisughe con cera, & olio uiolato, & ue ne empiastrate; sarebbe piu ageuole, & non senza profitto.

Il che faranno pur li lombrici secchi, & poluerizati con olio sambucino misti: ouero tratti della terra, & cosi uini porgli in alcuna ampolla di olio di giglio bianco, o sambucino, o simile altro, & lasciargli al sole fino a tanto, che sia tutto fatto un corpo assai spesso: & poi farne empiastro.

Nondimeno se di prouare piu auanti u'aggrada; togliete uguale parte di solfo uiuo, & di pepe: liquali pestate, quanto potete il piu, & gli passate per alcun drappo di seta; come sarebbe ormesino, o zendado ben fisso. in tanto habbiate melle caldo, & entro ui spargete mescolando la poluere. empiastratene poi il membro, & il lasciate cosi per una lunga hora. & ui lauate con acqua calda.

Alcuni, che ne hanno il destro, ui si legano un pezzo di piombo, ma in guisa, che non lo tocchi: ma noi, liquali il piu portiamo calze tanto strette, & tirate, che a pena habbiamo forza di mouerui dentro, non potremo seguire questo ordine. pur chi ne ha bisogno, saprà trouarci ottimo modo. & di uero sarà argomento certissimo, mangiando cibi, i quali habbiano uirtù di ingrassare.

Alla fine si uede rimedio buono, & sicuro il

giacersi spesse uolte con donna: percioche si uiene ad essercitarsi quella parte. ma conchiudendo diciamo, che chi haurà a seruirsi delle narrate medicine, & di quelle si uarrà, in breue haurà pienamente il suo desiderio.

*MA FASSI* breue non senza malageuolezza, ne bisogna, che uoi soli a questa impresa ui mettiате; percioche piu di male per auentura ne seguirebbe, che di bene. la onde datene ad alcun perito medico il presente carico, dal quale in pochi parole ci spediremo; si come quegli, che confidatoci nel consiglio, & nel ualore di quello speriamo, che a felice fine ne riuscisca. &, percioche oltre all'altre cose ui conuiene ritenere, che il nutrimento non discenda a detto luogo, & massimamente con empiastri, bagni, fomentationi, untioni, & simiglianti maniere.

Però habbiate foglie uerdi di cicuta col suo seme, & insieme ben peste ne legate al membro, ma meschiateui alquanto di poluere di mastice, & di rose rosse.

O cogliete di quell'acqua torbida, che cade della mola, alla quale si aguzzano i coltelli. lasciatene cadere la fece, laquale ui empiastrate. & questo solo uogliamo, che ci basti ad hauer detto: percioche chiunque desidera di sapere piu medicine buone da ciò legga il primo libro degli Ornamenti delle donne al capitolo,

lo, oue si mostra il modo di fare l'uno membro piu piccolo, che l'altro. ueda anchora il quarto capitolo, nel quale s'impara di fare piccole le mammelle: perciocche tutti li rimedi, che quiui si leggono, sono ottimi al presente suggetto.

Et, se ad alcuno paresse graue, & pericoloso a seruare le mostrate cose, o pur non gli piacesse ro, auanti che prenda moglie; riguardi diligentemente se medesimo; accioche poi non habbia a doler si di se stesso. &, doue si uegga la parte breue; tolga alcuna donna piccola: &, quando, usano insieme; faccia, esso s'accosti bene a lei senza mouersi ne l'uno, ne l'altro. mangi egli cibi, & altre cose che habbiano del uentoso; accioche cresca la forza espulsua. sicche legga il capitolo, che è scritto a coloro, che sono debili al coito: & quiui haurà molte uie da multiplicare, & fare lo sperma tale. dall'altra parte, se la cosa sarà troppo lunga; troui moglie, che sia grande, & che habbia le anche lunghe, & distese. & usando, insieme s'accostino quanto possono il piu: che cosi ne lo sperma, ne lo spirito s'indebolira, quantunque habbia a passare per lunga strada: perciocche stando stretti insieme il calore della matrice non si raffredderà: & in questa guisa conseruerà lo sperma, & lo spirito di quello.

MA qualunque fosse torto si, che perciò

## L I B R O

la donna non s'ingravidasse, se ciò fosse perche fosse legato troppo briue; ungasi con butiro, o con unguento fatto di grascio d'uccelli, & dopo l'untione il tenga alto con alcuno ingegno. il quale se non facesse profitto; tagliasi in guisa, che non uenga nel tempo, che seguirà, ad appiccarsi. & questa uia serà la piu breue, & piu spedita. diasi similmente la cura di questo ad alcuno perito chirurgico, ilquale se uedrà mezzo da curarlo; il farà: conciosia che potrebbe esser tale, che non ui uorrebbe metter mano. commettanfi finalmente a lui tutti que'mali, che uengono di fuori.

I testicoli, la cui mala complessione togliesse,  
che l'huomo non generasse, con che rimedii alla lor dispositione tornino.  
Cap. VII.



Olte sono le infermità, che adoperano, che i testicoli facciano l'huomo sterile: ma tra le molte solo una ci par necessaria di douer esser curata da noi, lasciando l'altre a chirurgici: & questa è la complessione loro cattina o per natura, o per accidente acquistata. naturale è, se quelli tanto fossero indisposti, & debili, che perciò nulla ualeffero al generare: la qual cosa uerrebbe

be

be da calidità, frigidità, humidità, & siccità naturale. accidentalmente auuiene il medesimo, come si uedrà, ma il piu nasce da frigidità, o humidità, lequali per se sole ne sono cagione, o con quelle è congiunto il cerebro, o il cuore, o il fegato, o altri membri somiglienti.

L'ORIGINE di ciò puo trarsi da cose esteriori, commune è dall'aere freddo, da cibi, & beueraggi tali: da humori generati da quelli: o da debolezza della uirtù per essersi giacciato troppo, hauer durata molta fatica, & simili: ma molto piu, & a maggiore effetto ne puo produrre la mala dispositione, o compositione natua.

A Segni si comprende, che la debolezza naturale sia colpa del male per semplice calidità: percioche le uene dell'osseo, & della uerga sono larghe, & alte. le pelle disopra della cote è rara, & con pori aperti: i peli sono in grandissima copia intorno al pettinecchio, & alle coscie, spessi, duri, & aspri. & chi si troua in questo stato, è stimolato fieramente da gli appetiti carnali, & si corrompe subitamente. & lo sperma, che ne esce, trabe al giallo, & allo scuro,

Donde la siccità fosse congiunta con la calidità: lo sperma sarà secco, & non liquido, & con questo uno ardentissimo desiderio, & continuo di trouarsi con donne. si che per ogni femina, che costui ueda, sarà assalito dalla concupiscenza, & dalla carne. & la maggior parte de figliuoli,

che esso haurà, saranno maschi.

Ma, quando la calidità sia cō humidità; l'huomo haurà piu copia di sperma, che gli raccontati. faran ne' luoghi detti poco peloso, genererà pochi figliuoli, & sarà molto forte al coito. non gli si mouerà troppo il membro, come fa a coloro, che hanno la complessione de' testicoli calida, & secca: ma si corromperà assai nel sonno.

LA doue la debolezza fosse semplicemente fredda per natura; i segni saranno del tutto contrarij a quelli della pura calidità.

Ma, qualhora la frigidità si congiungesse con la humidità; i peli del pettenecchio saranno molli, & non aspri. poco sarà tentato dalla carne. lo sperma liquido. di rado ingraviderà. i peli tarderanno a nascere, & in poca quantità. & debilmente gli si mouerà il membro.

Similmente, quando la debolezza derivasse da fredda complessione, & secca; lo sperma sarà grosso, spesso, & poco, & del tutto diuerso dalla calida, & humida.

VENUTA questa indispotione de' testicoli per alcuno accidente, habbiasi riguardo, se uiene da calidità: conciosia che si senta nel toccar quelli maggior calore del solito, & infiammatione: il colore loro tenda al rosso ben tinto, se ne fosse cagione il sangue, & la borsa de' testicoli si uede piena di uene. sentirà alcun dolore, & grauezza, & s'enfieranno alle uolte, ma sen-



*za pericolo di postema.*

*Et, se ne fosse cagione la cholera; il luogo s'infiammerà molto piu, & con calore piu intenso, accompagnato alcuna fiata da punture, & mordimento. il colore piegara al giallo infiammato. non sentirà molta grauezza: ma alle uolte non senza febre, sete, & simili accidenti, che ne reca la cholera. ma in contrario.*

*Que nasceffe da frigidità; i testicoli saranno freddi, le uene piccole, & ascosse, & maggior la grauezza. onde douete sapere, che non altrimenti impedisce il generare la cattua complessione accidentale, che si faccia la naturale. & questo intorno a segni uogliamo, che basti, ricordandoui da capo, che la frigidità con la humidità suole essere cagione della sterilità, in quanto a' testicoli. però descendiamo alla cura, che rimoua questi impedimenti.*

*LA diligenza, che si deue usare a togliere uia le male complessioni, pertengono piu al medico, che a uoi: percioche saprà meglio ordinare la dieta, che a ciascuna di loro ordinare si deue: meglio purgare l'humore, che signoreggia, altrettanto, confortare li testicoli, & cotali altre cose. perche a lui ne lasciarete tutto il pensiero, ilquale sarà in eleggere semplici conuenienti a bagni, empiastri, untioni, fomentationi, & simili. &, anchora che habbia egli me-*

moria per ricordarglisi, et scrittori donde trarrene gli possa: nondimeno per sodisfarcinoi medesimi, & perche conosciate quello, che vsera il medico, hauendo per uoi stessi assai bene appresa la cagione, donde nasca il difetto, col mezzo de' segni, diciamo, che

Nella complessione calida si compongono diuerse maniere di medicine con acqua rosa, di alchebengi, solatro, olio rosato, mucilagine di seme di cotogni, cotogni stessi, faua franta, farina d'orzo, farina di faua, farina di lente, aceto, terra chimolia, acqua di zucche, & simili, lequali tutte sono di natura frigida.

Contra alla frigidità si trouano fiori di chamemilla, meliloto, farina di ceci rossi, melle, fichi, carici, bdellio, berbenaca, foglie di caule, rossi di oui, comino, uua passa, sterco di uacca, fece di uino uecchio, radice di giglio bianco, hissopo, & simili altri, che sono buoni, fino che sia bisogno risolvere: percioche, doue si conuenisse maturare; sarà ottimo il grascio di porco, la radice di maluanisco, quelle di giglio bianco, il seme di lino, & cotali: iquali con gli narrati per la complessione calida uarranno all'humida, & alla secca.

Et da chi che si sia membro genitale, che offenda l'huomo in fare figliuoli, prouerà molto utile, & profittere la seguente untione, la quale, benché dauanti sia stata descritta da noi per aiuto

aiuto delle reni; pur sappiendo, quanto di giouamento sia per fare, da capo la conteremo insieme con alcuni elettuarij, che piu che altri ridurranno a buono stato detti membri.

Pigliate adunque una oncia eguale di assa fetida, pirethro, stafisagria, rucchetta, seme di cipolla, pepe, castoreo, mirrha, & storace calamita: una dramma di muschio finissimo: le quali tutte specie pestate, & tamisate diligentemente: & la poluere meschiate con due oncie di grascio di leone, & in due lire di olio di cosio le scaldate al fuoco fino, che si facciano feruenti. all'hora n'aggiugnete due oncie di cera, & mescolando lasciate raffreddare. di questo ungete la spina della schiena, & le reni, se fossero debili: & poi li testicoli, & il membro uirile due hore doppo cena, quando si ua a dormire. & la mattina seguente, & la sera appresso auanti mangiare usate il seguente confetto, ilquale rende l'huomo fecondo.

Troui due testicoli di uolpe: due dramme di cerebri di passere, & due di cerebri di colombi. cuocagli in acqua. & cottigli arrostita alquanto. doppo questo pestigli con due oncie di fiori di palma, & con una dramma di coda di stinco. poi le componga con tanto zucchero, & melle per ciascuno, quanto è la terza parte del peso loro. pigline ogni uolta, quanto è una noce, seguendo l'untione doppo la cena, oltre al detto, ilquale si faccia

# L I B R O

faccia comporre, o si componga, due, o tre uolte secondo che sentirà, che gli giouì, tolga quello, che uiene appresso.

Tolga sei rossi di oui: un quarto di buturo fresco, & altro tanto di seme di capra: una oncia per parte di membro di toro, satirioni, zedoarria, gengeno condito, mentha, testicoli di gallo, & di uolpe, & se desidera di hauere alcun figliuolo maschio; un testicolo destro di montone, & di porco non castrato: & se è uago di femina; sinistro: due oncie di cerebro di passere ben cotto, & doppo alquanto arrostiti: una & mezza di medolla di noce indiana, & parimenti di pignoli, pistacchi, mandrole dolci, nociuole cotte alquanto, & monde, & dattili: due di seme di malua, & igualmente di seme di mercorella, di seme di ruchetta, garofali, gengeno, pepe lungo, bianco, & negro, seme di lingua d'uccello, & cannella fina. tutte queste cose purgate, & nette cuoca in latte di pecora, ò di uacca, appresso le pesti insieme col latte rimaso quanto puo il piu, mescolādoui mezza oncia di coda di stinco. quindi con due lire di melle rosato, & sette di zucchero fino disfatti al fuoco meschi il pesto, & a picciol fuoco mescolando tuttauia lasci bollire fino, che diuenga simile ad uno elettuario. & leuato ui sparga entro una dramma di ottimo muschio, et sarà fatto. usilo iscambio dell'altro mattina, & sera auanti mangiare, & tanto quanto  
è una

*è una noce : che è una delle piu rare, & marauigliose compositioni , che udire si possano a rendere l'huomo , che non genera figliuoli, secondo, & tale, che per lui non rimarrà la moglie di concipere ; benche anchora essa ne debba pigliare alcuna fiata: percioche n'ha-  
urà non picciolo frutto : che,  
quando da lei uenisse la  
sterilità , & mas-  
simamente  
per  
complexsione fredda; non  
saprebbe trouare  
meglio.*

LA PRIMA CAGIONE, LA  
seconda, & la terza della sterilità della  
donna come toglier uia si debba.



Oiche habbiamo dimostrate le  
cagioni, che facciano sterili  
gli huomini, & le donne: & si  
sono ueduti i segni, che signi-  
ficano partitamente ciascuna  
di quelle: & appresso si è nar-  
rata la maniera, che si ha a seguire a toglier  
uia gli impedimenti, che non lasciano generare  
gli huomini; tra lequali la prima, & la seconda  
è commune alle donne: restaci adunque solamen-  
te a rimouere la terza, & ultima loro, la qua-  
le, se bene ci raccorda è la matrice, i cui  
difetti, che inducono sterilità, sono  
scritti nel secondo capitolo del  
presente libro: iquali ci  
pare souerchi a  
raccordare.  
ma uer-  
remo  
ad iscoprire i modi, co  
quali curare si  
debbano.

*LA TERZA CAGIONE DELLA  
sterilità delle donne: la quale è nel-  
la matrice.*

Come la mala complessione della matrice ca-  
lida, ò frigida, humida, ò secca si habbia  
à far buona, & per conseguente  
con che argomenti la donna  
s'ingrauidi. Cap.VIII.



*E da troppa calidità fosse offe-  
sa la matrice; ordini il medico  
siropi, et medicine, che purghi  
no l'humore, che afflige questo  
membro, à tutti insieme. & in  
questo mezo tempo imponga  
alla donna, che si faccia apparecchiare uiuan-  
de, & beueraggi tali, che habbiano forza di raf-  
freddare: ma però non comporti, che gli segua  
tanto tempo, che l'uso si muti in natura, & che  
la fouerchia calidità trappassi in troppa frigi-  
dità, laquale suole consumare, & distruggere,  
le uirtù naturali. mangi adunque cibi tempera-  
ti; come sono carni di capretto, di polli, di castra-  
to, & di agnello, condite con lattuca, spinachi,  
boragine, zucche, & simiglianti. beua uino pic-  
colo, o inacquato, nel quale non si gusti alcuno  
sapore acuto, ne forte, ne altrimenti cattiuo. il  
uino*

# L I B R O

uino di pomi granati garbi è ottimo a condire: similmente l'agresta, & la lattuca. mangi il succo d'orzo con poluere di cardamomo. astengasi dalla fatica, & dal digiuno. mangi spesso, & dorma bene, & stia quieta. &, se alcuna uolta pigliasse alquanto di zucchero rosato uecchio per se solo, ò misto con lo elettuario detto rosata nouella; farebbe utile, & buono: e similmente, quando si facesse bagni di acqua dolce semplici calda ogni sera almeno due hore doppo cena: ne quali però poco dimorasse: & uscita togliesse alquanto di triphera magna con uino inacquato, ò pur con acque di lattuca, o di mandragora giuarebbe molto. &, qualhora non si bagnasse; farebbe ottimamente fatto suffumigare la matrice con acqua, nellaquale fossero cotte foglie di uiole, brāca orsina, parietaria, rose, & pulegio, aggiugnēdoui, se n'apparisse il bisogno; cāfora, & gōma arabica: ò sangue di drago, & cāfora. la mattina & fra'l dì. conuerrebbe si tenere nella natura un suppositorio, ilquale fosse stato fatto dallo speciale con triphera magna, et incenso misti con acqua di mandragora, ò di rose rosse.

Ma essendo di complessione secca, come saranno fatte le debite purgationi; componga la donna bagni di pura acqua, & gli usi di continuo doppo il mangiare una hora & mezza fino in due. mangi spesso, & dorma, & stia in riposo il più del tempo. le uiuande siano brodi di galline, & car-



*& carni grasse, & d'uccelli cō minestre fatte di oui: lequali siano condite con poluere di cardamomo, & di zaffrano . sono buone quelle fatte di pasta, & cotte in brodi di grasse carni di galline, ò di vitello : & sopra lequali spargansi delle specie fatte di cardamomo, & di zaffrano. beua uino nuouo negro, & dolce. & fra'l giorno stia in alcun bagno pieno di acqua calda, nella quale siano stati a bollire fiori di chamemilla, maluaisco, sien greco, malua, borragine, & buglossa . usi alcuno elettuario, che faccia grasso: di che pienamēte ne habbiamo fauellato nel primo libro de gli Ornamēti delle donne al capitolo di fare grasso tutto il corpo: oue leggēdo intēdere te molte cose, & utili ad ingrassare: che sarà caro alle magre, & sterili per magrezza. trouasi anche utile molto l'usare spesso il coito, doue la matrice solamente fosse di complessione troppo secca: pcioche uiene a farsi humida . aiuta etiādio l'ungersi della natura con grascio di occa, di anitra, & di gallo misti, & disfatti. di che se ne possono fare suppositorij, che piu che altri uarranno a rimouere detta mala qualità.*

*Et, percioche anche la troppa freddezza della matrice è cagione, che la donna sia sterile; sie di bisogno digerire gli humori freddi con siropi conuenienti, & con medicine purgargli . ne lequali sono miracolose le pilole sine quibus, & lo elettuario benedicta, per lequali medicine se i  
menstru*

menstrui soprauenissero, ò il tempo ne gli portasse, lasci si fare il corso compiuto. poi entrisi una mattina per tempissimo in alcuna stufia, oue sia alcun bagno, nell'acqua del quale cuocansi, matresilua, malua, bismalua, rose, foglie di ginepro, parietaria, menthaastro, frondi di lauro, di mirto, pulegio, chamemilla, sauina, pimpinella, mentha, maggiorana, foglie di cedro, basilico, tutte, ò parte di simili herbe odorifere. bollèdo l'acqua spargasi entro alcuna ampoletta piena di olio laurino, ò muscellino, ò di chamemilla, & quini la donna sudi, & si bagni tre mattine. la quarta facciasì cauare sangue dal piede. egli è il uero, che molto ci piacerebbe, che come uscisse del bagno; togliesse tanto di elettuario detto diamargariton, ò di altro cordiale calido, & confortatiuo quanto è una noce beuendone alquanto di uino odorifero, ò stemperandoloui entro; se lo stomacho di quella il sosterrà.

Et, quando il trarre del sangue fosse per non fare alcuno profitto; seguasi detto bagno, et dopo l'elettuario, che uiene appresso. habbiate eguali parti di spica, noce moscata, garofali, zedoaria, galanga, pepe lungo, rose, storace calamita, & alipta muscata, radici di bistorta tante per se sole, quanto pesano tutte le dette specie insieme. tutte riducete in poluere, & con tanto zucchero, che basti, fatene elettuario, spargendoui muschio per che dia odore. di questo toglie-  
tene

tene mattina, & sera quanto è una noce con ottimo uino odorifero: & bagnateui per fino a dieci giorni. lauandoui ottimamente la natura con l'acqua del bagno. quindi uscita la ui profumate con laudano, incenso, legno aloe, storace calamita, ambra, & simili specierie. doppo questo subito ui mettete entro alcun supposito-rio fatto dallo spetiale di triphera magna con poluere d'incenso, & olio laurino, o muscellino: ilquale ui tenete tutto il dì, & il seguente il mutate componẽdone di nuouo. la notte poi ui mettete questo,

Pigliate igualmente noci moscate, storace calamita, alipta, garofali, muschio, & legno aloe: liquali poluerizzate, & con acqua rosa formate suppositorij. in luogo di questi si possono empire sacchetti di tela sottile con detta poluere, & tenerli nella natura tutta la notte, mutando però ogni uolta. & così usarete prima il bagno, poi il suffumigio, appresso prendasi dello elettuario: quindi il suppositorio di sopra raccõtato, & la notte l'altro. ma non sarà se non utile profumarsi alcuna uolta tutta con acqua, in cui bollano pulegio, bistorta, laudano, & incenso.

La uita, che in questi dieci giorni, & anche piu, se farà bisogno, hauete a seguitare, si è, che usiate uiuande, che nutriscano assai: come sono carni di mōtone giouane, d'uccelli, di galline, & di gallo: sorbiate oui freschi, sopra liquali tutte

K cose

coſe ſpargete ſpecie forti, & odorifere: come ſono quelle fatte di cubebe, pepe lūgo, & cardamomo. il uino ſia dolce, negro, chiaro, & odorifero.

Alla fine del decimo, & non prima il marito la mattina ſeguente nell'aurora uada a trouare la moglie al letto ſuo, & quini corchiſi, & li faccia quelle carezze, che in ſimiglianti oportunità fare ſi ſogliono, et uſi con lei carnalmēte. ma prima cerchino l'uno, & l'altro di ſtare caſti, & di non dormire inſieme: accioche al tempo debito ſiano più auidi, & ſtimolati dall'appetito carnale: anzi il marito deue pigliare alcun conſetto, che aumenti lo ſperma. di che molti ne haurà nel primo libro al capitolo di coloro, che ſono debili al coito.

SONO alcuni medici, liquali ſeruano altra maniera; quale è queſta. prima ordinano, che la donna beua il ſeguente ſiropo ſette mattine nel far del giorno: ilquale coſi è deſcritto.

Trouate due oncie per ciaſcuna ſpecie di matricaria, pulegio, calamento, radici di enula, aro, radici di ſolatro, di maluanico, & di finocchio: mezza di coſcuta, & parimenti di praſſio, & di meliſſa: una di ſcorze di cedro, una di uua paſſa, & una di liquiritia: una lira di ceci roſſi: due oncie di aceto ſcillitico: una drāma di ſpiigo, & una di fina canella. tutte le coſe dette dal ſpiigo, & dalla canella inſuori, fatte bollire in tanta acqua, che ui paia aſſai alla quantità delle  
herbe

herbe, fino, che la terza parte di quella sia consumata. lo spigo, & la canella peste legate in alcuna pezza sottile, & metteteliui entro a bollire. & di quella decottione ne pigliate ogni matina due oncie & mezza. finiti di torre li siropi purgateui con pilole fetide, o di agarico, o con l'elettuario detto benedicta, o simili altri. & se il marito fosse pieno di cattui humori; conuerebbersi egli etandio purgare.

Compito questo, il giorno seguente di mattina entrate in alcun bagno fatto di foglie di lauro, di mentha stro, saluia, origano, & pulegio.

Di poi fateui cristiero di decottione di coliquintida, & di mastice: nella quale sia disciolta hiera. & mandisi nella matrice. quindi apparecchiateui un suppositorio composto cosi.

Habbiate due dramme di mace, due di bdellio, & due di gallia muscata: una oncia di polpa di coliquintida: & una dramma di hiera. di tutto formatene suppositorio con laudano: il quale ui ponete nella natura. alcuni u'aggiungono euphorbio.

Et sappiate, che la noce uonica arsa, & in laua inuolta, posta nella matrice, la purga ottimamente, & la netta da humidità. onde purgata, & netta attendete a riscaldarla, & disseccarla, & confortarla con le dette cose, & altre utili: quale è il medicamento, che segue.

Pigliate una lira di radici di enula trite, e mōda

## L I B R O

*te: mezza di radici di branca orsina pur trite: lequali bollano in sette lire di uino bianco odorifero con tre lire di buon lardo uecchio pesto, & un pugno di matricaria. come faranno bollite una pezza; le colate, & riponete in qualche uase uitriato nuouo al fuoco, doue ribolla alquanto, gittandoui mezza oncia di incenso bianco, & mezza di mastice con sei di cera nuoua: le quali, come faranno disfatte; leuate dal fuoco, & spargeteni entro meschiando bene la poluere descritta in questa guisa.*

*Pesate tre oncie per specie di canella, gallia, garofali, noce moscata, mace, galanga, spigo, & gengeno: & una dramma di zaffrano: lequali riducete in sottile poluere.*

*Raffreddata, & appresa questa compositione uedrete l'unto di sopra, & le specie di sotto, & in mezzo sarà il uino. & , quando sarete uscite del bagno mostrato, nel quale ui lauarete tutto il corpo; ungeteni tutta con la untione, & delle specie miste con l'unguento ui fregarete al uentre, & al pettenecchio, & appresso ui uestirete. non uogliamo, che ui giacciate col uostro marito ogni giorno. ma solamente, quando entrarete nel bagno: nell'uscire del quale prendete alquanto di triphera, o di rasura d'auolio con ottimo uino odorifero: o pur l'elettuario, che segue.*

*Pestate ottimamente iringi mondati, & netti: satirioni, & testicoli di uolpe per ciascuno ot*

to dramme: tre di radici di raphano: due di radici di pastinaca seluatica nette, & purgate; quattro oncie di pignoli, & tre di pistacchi netti: tre di grani di sesamo: due dramme di gengeuo, & due di been bianco, & di rosso: mezza di canella fina, mezza di seme di nasturtio, & mezza di pepe lungo: due oncie di olio sesamino, & due lire di zucchero, ilquale facciasì disfare, & purgare, & compongasi elettuario, ilquale, & all'haomo, & alla donna giouerà parimenti.

ALTRI sono, liquali primieramente danno alcuni siropi, quali sono quelli, che disopra dicemmo: & poi, come gli humori sono preparati; gli euacuano con le seguenti pilole.

Poluerizate uno scropolo igualmente di legno di balsamo, frutti di balsamo, se trouare se ne puo: canella fina, filer montano, assaro, mastice, anisi, finocchio, mace, & zaffrano: due di calamo aromatico, & similmente di squinanto, & di spigo: due dramme di turbith: una & mezza di mirobalani chebuli, & altro tanto di emblici, & di citrini: tanto aloe sucotrino, quanto pesano tutte le contate specie insieme. forminsi pilole con succo di finocchio: delle quali ne togliete due dramme la mattina nello spuntare del dì: & il rimanentesi serbi, come cosa di grandissima uirtù.

Come hanno purgato il corpo da gli humori,

che la donna offendono; ordinano alcun bagno di fiori di chamemilla, di meliloto, spigo, polio, sifeli, lauro, & cotali. & nell'acqua la fanno sedere fino all'ombelico per tre, o quattro hore. & doue non le piacesse bagnarsi; la fomentano con le dette cose aggnendoni, landano, pulegio, rosmarino, & incenso.

Dall'altra parte comandano, che il marito si laui le gābe, & i piedi con l'acqua, nella quale siano bolliti tutti, o alcuni delli mostrati semplici. & questo faccia due hore doppo cena: quindi la moglie si suffumighi con cose aromatiche: come sono trochisci di gallia muscata, di landano, o cō landano, muschio, ambra, zibetto, & similiati maniere. poi ungasi, da che si haurà lauati i piedi; il membro uirile con grascio di oca, o olio di balsamo, o di giglio: & la donna nel giorno, che la sera ha da dormire col suo marito, tenga nella natura il seguente suppositoio.

Questo si faccia di legno di balsamo, di frutto di balsamo, di sifeli, storace calamita, seme di peonia, & mirrha in parte eguale cō olio rosato, & olio di balsamo, nel quale sia disciolto muschio.

Compongono alcuno elettuario di artemisia con bistorta, & noce moscata tutti in poluere, la quale stemperano cō zucchero fino. togliensene due dramme mattina, & sera con buon uino.

Fāno uno altro suppositoio con un fiele integro di capriolo; se desiderano figliuoli maschi:

&



Et di capriola; se femine : quattro oncie di sationi, Et tanto melle, che sia assai a componerlo.

Et uno altro di grascio di occa cō quella compositione usata da nostri passati chiamata blatta bizantia, muschio, cipero, spigo, anetho, origano, bissopo, bdellio, Et testicoli di uolpe.

Similmente ne formano uno cō tre dramme, Et mezza di zaffrano, Et igualmente di amomo, spigo, Et meliloto : una di cardamomo due oncie di grascio di occa, due rossi di ouo: Et mezza oncia di olio nardino. di queste cose insieme miste n' inuolgono quāto fa bisogno in lana azurrina: Et la donna si pone al luogo. il che faccia ogni dì rinouando sempre suppositorio.

Questi medesimi hanno prouato, che l'aglio cotto in tanta quantità di olio rosato, ò di sesamo, quanto è l'oglio, fino, che si disfaccia, Et si parta tutta la sua acquosità, è medicina mirabile, mettendolo nella parte detta riuolto in lana.

Alcuni de' nostri antecessori doppo che hanno purgata la donna con lo elettuario benedicta, Et diaphinicon; le impōgono, che pigli, quando ua a dormire; due dramme dell'elettuario, che uiene appresso: il quale dicono essere efficace molto all'ingravidare.

Togliete mezza oncia per specie di canella fina, di cardamomo, di garofalo, Et di zaffrano: due dramme di gengueuo, Et due parimenti di pepe lungo, galanga, mace, cipero, noce moscata

## L I B R O

*comino, & legno aloe: tre di cubebe: una di ambra, una di muschio, & una di balsamo; quando se ne troui. queste ridotte in poluere componete ne elettuario con zucchero finissimo.*

*Et, se haueste caro di far proua d'alcuno altro confetto; poluerizzate una dramma di garofali, una di canella, & similmente di galanga, gengeno, & legno aloe: uno scropolo p ciascuna cosa di blaetabizantia, noce moscata, zedoaria, doronico, seme di basilico, osse di core ceruo, rassura d'auolio, perle, spico, & zaffrano: mezza drāma di coralli rossi, meza di trochisci diarodon, & mezza di sandali citrini: uno scropolo di seta cruda: mezzo di ambra, et due grani di muschio. con zucchero fino, & acqua rosa di tutto, fatene girelle, ò elettuario, ilquale conforta, rallegra, & è ottimo al generare.*

*Scruiuno certi ualenti medici, che doppo la purgatione generale di tutto il corpo si faccia alcuno cristiero alla matrice; quale è questo.*

*Trouate ugual parte di rubia, artemisia, sauiua, et assenzo: lequali herbe bollano, in acqua. & come sarà consumata la terza parte; dissoluasi alquanto di mirrha. appresso prendansene quattro oncie con una dramma di polpa di coloquintida, & facciafene cristiero. il seguente giorno pigli la donna con un poco di buon uino due dramme di questo elettnario.*

*Meschiare insieme una oncia di specie di triphera*

*phera magna senza opio, una di noce moscata, una di specie stomatiche, & una di conserva di citrangoli: due dramme di legno aloë, & due di ambra. & di tutte in poluere componete elettuario con zucchero fino. & usatelo uno dì dopo l'altro.*

*Et, percioche la sterilità uiene le piu uolte da frigidità, ò humidità: ò dall'una, & l'altra insieme; però, se noi saremo piu lungo, che nõ vorrebbono quelle donne, che sono bẽ fornite di figliuoli; habbianci per iscusato: percioche niuno ci ha, che non desidera, & habbia caro di hauere dopo se, che lo assomigli: oltre che, se queste sono le cagioni, che il piu impediscono il concipere; è cosa conuenevole, che noi ci distendiamo piu, che nelle precedenti nõ habbiamo fatto. perche uerremo a recitare le diuerse maniere, che hãno tenuti li medici antichi, & tengono li moderni.*

*SCRIVE un medico molto profondo in iscienza, & huomo di gran giudicio, che procedete a render feconda alcuna donna, in questa guisa.*

*Purgaua quella auanti, che le soprauenisse - ro i menstrui, con decottione di mirobolani emblici, chebuli, indi, & rose rosse: laqual decottione facea dolce, perche fosse grata allo stomacho; con zucchero rosato uecchio. gliene daua quattro oncie, ò cinque con uino negro garbo di una hora auanti il giorno. quindi a quattro, ò*  
*se*

sei di gliene faceua pigliare altrotanto . ma uenuti menstrui , & da quelli liberata ordinaua, che sedesse cinque giorni doppo in acqua, nellaquale fossero cotte rose rosse, galla, fiori di pomi granati , & radici di peonia alquanto pestate. come ella uscìua dell'acqua , & si era rasciutta con alcun drappo bianco, & netto ; così per comandamento del medico si poneua nella natura una candela bagnata con olio di balsamo, & sopra l'olio sparta di poluere di peonia, ò bagnata in succo di peonia, & di balsamo . ogni mattina nel leuar del sole mangiua a digiuno due dramme di seme di siseli, ò il meschiua cō ameo. con questo ordine ella diuenne insieme con molte altre donne feconda .

Et, prima che più auanti andiamo; sappiate, che ciò, che si mette nella parte da basso per generare; facciasì quattro giorni doppo le purgationi del mēstruo: pcioche opera meglio, che in altro tēpo, & tra le cose marauigliose, che il presente medico scrìue, è il succo di peonia misto cō poluere pur di peonia, & posto quìui.

Altri doppo gli ordini mostrati di purgare compongono questa poluere. trouate mezza oncia di testicolo di uerno, ò porco non castrato, secco all'ombra, & fatto in poluere: mezza di limatura di auolio, & igualmente di seme di sise li, matrice di lepore, & del coagolo suo . queste cose poluerizzate, & insieme meschiate . l'usano così

così ogni mattina, & ogni sera doppo il mēstruo (che questo uogliamo, che ui sia fermamente nella memoria) ne danno bere alquanto con brodo di ceci, ò con uino. & quando dubitano, che faccia vomito; ui aggiungono tãta liquiritia, ò zucchero poluerizati, che la rendano dolce. Ma, poiche ne hanno portatutta la detta poluere; tengono questo modo.

Comprano una oncia di ambra, & una di florace calamita: mezza di mirrha, mastice, incenso, garofali, legno aloe, canella fina, noce muscata, & noce di cipresso. di tutto fatto in poluere ne compongono pasta cō alcuno ossimelle, che solua l'urina, & acqua rosa. laqual pasta poi diuidono in quattro parti. della prima ne fanno palla da odorare: della seconda pilole simili a grani di ceci: dellequali se ne trangugiano ogni matina tre: della terza formano un suppositoio, ilquale prima che si metta a basso; ungāsi le donne di olio di balsamo. la quarta dissoluocono in acqua ben calda, & con alcuna canna ne mandano il fumo nella matrice in guisa, che senta il calore. appresso la donna ua a dormire col suo marito: ò uiene egli la mattina nel fare del giorno, & giacesi con lei.

ALCUNO altro non men famoso, che ciascuno di coloro, le cui scritture habbiamo prodotte, seguina questa uia, laquale riuscina felicemente.

Primie-

Primieramente ordinaua il uiuere della donna: poi con siropi, & medicine la purgana: appresso le imponeua, che si facesse bagni tali, quali habbiamo dauanti scritti. quindi purgana la matrice col seguente suppositorio, ilquale faceua fare a speciali, come uoi etiandio hauete ad operare: pcioche essi meglio, che altri fanno ciò, essendo lor mistiero.

Piglino essi uguale parte di castoreo, agarico, coloquintida, & mastice: & facciangli leggermente bollire in uino bianco: dipoi bollanne il uino con melle, delquale formisi il suppositorio. questo faceua egli usar per fino a tre giorni: nella fine de' quali ordinaua il seguente cristiero.

Bollite in uin bianco ugal parte di bacche di cipresso, & matrice secca di alcuna cerua fino, che la metà del uino sia consumata. di questo uino pigliatene una lira, & mezza, & dètro ui dissoluate due oncie di triphera magna, & fate ne un cristiero tre giorni nella matrice: ilquale tenete piu, che si puo. doppo questo usate il suffumigio, che segue.

Questo sia di eguali quantità di mirrha, incenso, legno aloe, storace calamita, & canella fina tutti poluerizati, & misti. di che pongasene alquanto nel fuoco, & il fumo per alcuna canna riceuete nella matrice. doppo il suffumigio, ilquale si ha da usare tre dì, poneteleui alcuno  
supposi-

*suppositorio : & sia tale .*

*Pestate insieme pari quantità di coagolo di lepore, di sterco suo, & di melle, & diligētemente incorporato tutto con lana ne formate il suppositorio, ilquale ogni dì mutando doppo il suffumigio tenete fino al terzo giorno .*

*In questo tempo beuete ogni mattina con ottimo uino alquanto di limatura d'auolio, & compiuto di fare tutte le dette cose, usate col uostro marito .*

*Et, quando ui giacerete con lui ; lasciate da parte tutte le medicine, che si fanno alla matrice fino a tātō, che sia uenuto il tempo delli menstrui. & , se non uerranno; tornate a rifare le dette esperienze : & sempre sia lo stomacho ben disposto .*

*SIMILMENTE il marito deue hauere riguardo a tre cose non solamente in questa cagione fredda, ma in ciascuna altra, delle quali la prima è, che lo sperma suo conserui tale, quale habbiamo dimostrato : la seconda, che si giaccia con la donna sua secondo, che habbiamo detto nel primo Libro al capitolo, nel quale si uede, da che hora si debba usare il coito. la terza è il modo di usarlo: ilquale benchè a ragionarne sia meno, che honesto : pur come ufficio necessario, & pertinente al generare il diremo .*

*Vogliamo adunque, che, prima che il marito, & la moglie, che non fa figliuoli, dormano insieme;*

me; stiano tanto, che all'uno, & all'altro ne uenga sommo desiderio: & guardinsi di non conoscere carnalmente altri. dipoi il marito si profumi con alcuno de' suffumigi, che spirano soauo odore: & unga il membro suo con zibetto, muschio, ò altra cosa tale. & questo faccia egli, quando ua a letto per spatio di una hora prima, che habbia ad usare cō lei. appresso, come egli è entrato in letto; cominci a toccare le mammelle amorosamente, & basciarle, et massimamente i capi di quelle, ragionando con la dōna di materia, che inciti il coito, nelquale essendo la donna stringa le coscie, ma non si moua il marito: accioche l'aere non corrompa lo sperma. però stiano così stretti insieme, lasciando andare lo sperma a tratto, alzando le ginocchia, & appoggiando i piedi al letto, & la persona al petto di lei, quanto piu è possibile, & le mani alle sue natiche, tirandole a se. la dōna dall'altra parte alzi il sedere; affin che lo sperma peruēga meglio al fondo della matrice: dipoi stringa le coscie, & le gambe, sopra le quali distendasi il marito, & non discenda subito, ma stiaui tanto, che habbia gettato tutto il seme. all'hora a poco a poco ne scenda; perche l'aere subito entrando non guasti quello. & come la donna sente lo sperma dell'huomo; così mettasì al naso alcuna cosa odorifera, & la ui tenga alquanto. ma non bisogna sentire questo odore fino, che nō habbia riceuuto lo sperma:

ma:



ma:percioche la matrice ascenderebbe al capo: si che piu tosto si debbono odorare innanzi, che sia sparto il seme, cose puzzolenti, che odorifere. stiasi poi la donna distesa senza mouersi piu di quello, che era, & supina per mezza hora. & se puo; dorma. & sempre tiri a se il fiato, & con ogni ingegno procacci di ritenere lo sperma. & tale è il modo, che seruare si deue nel coito. sono alcuni, che preparano gli huomini non altrimenti, che si facciano le donne, con bagni, confetti, et simili cose, secondo che richiede la cagione. ma egli di se puo fare proua, & conoscere, se egli ha colpa della sterilita. & tanto si conuiene all'huomo.

Ma alla donna bisogna oltre alle purgationi di tutto il corpo, euacuare la matrice con suppositorij, & cristieri, come pienamente si è detto di sopra per bocca de' piu famosi medici, se humore alcuno ne sarà cagione: ilquale il piu sarà freddo, & humido. la onde guardate diligentemente, se in ciò si conuenga trarre sangue, ò non, come fanno generalmente quasi tutti e medici. la seconda cosa, che ha da seruare la donna, si è di alterare, & confortare la matrice con bagni, suffumigi, untioni, & cotali altri, di che assai si è parlato dauanti. la terza è l' hora di usare il coito, & la quarta il modo di farlo: delle quali due si è ragionato.

In tãto il medico nõ deue star si otioso, ma qual  
hora

bora haurà nella dōna operato le medicine conuenienti; ha da considerare, & uedere se ella si sarà ingrauidata, ò nò: percioche il perseuerare con le medicine se perauentura fosse grauida; le sarebbe nociuo, ò la farebbe scōciare. si che aspetti l'altra uenuta de' menstrui, liquali soprauenendo, ritorni al suo medicarla.

Ma non uogliamo perciò, che, perche queste cose si siano ricordate; altri creda noi hauer posto fine al ragionare della presente materia: anzi intendiamo di raccontare alcun ordine tenuto da altri medici: ilquale stimiamo, che non meno, che gli altri ui debba piacere. & tale è.

**S E** la donna per la frigidità della matrice non concepisce; riuochi in se il calore con essercitij, & piu specie di fomenti. ne sarà inutile il bere del castoreo, cumino, aniso, pulegio, & altri simiglianti, & in ciascuno meschiarui alquanto di pepe. ma ben di grā profitto sarà il seguente medicamento.

Triti uguale parte di euphorbio, epithimo, pepe, seme di pestinaca seluatica, di petrosello, & sia in tutto due dramme: ilquale beua con uino: percioche le purgherà, et riscaldierà la matrice. oltre a ciò farà uenire i menstrui a quelle, a cui lungamente si fossero ritenuti.

Et, quando non si fosse così bene purgata per la uia del corpo, come sarebbe di bisogno; nomisi, solo che altra cagione nol tolga; con decottio-

ne di origano,ò di thimo inanzi, & doppo māgiare, ingegnandosi, quanto può il piu, di cacciarne l'humore dopo il uomito beua castoreo, et i semi predetti.

Si fomenti la matrice, faccia suffumigi, & uapori così. habbia alcun uase di terra uitriato sopra ilquale sia il suo coperchio con alcun foro nella cima. sia cōgiunto il coperchio col uase, si fattamente, che nō esca fumo se nō dallo buco di sopra: nel quale ficchi alcuna cāna, & quella nella natura. et così ricenerà ogni qualità di fumo.

Compongasi bagni con acqua calda, oue sia cotta salua, pulegio, artemisia, ruta, cumino, ciperio, acoro, & altri. lequali tutte cose insieme, & ciascuna per se puo a guisa di empiastro stendersi sul pettenecchio.

Varrà etiandio sommamente fregare bene quello, & le coscie con olio di ireos, amaracino, & di ciperio: appresso mettersi qualche suppositoio fatto di mirrha, ruta, galbano, & castoreo. nelquale ui si possono aggiugnere alle uolte piu gagliarde cose, quali sono pepe, sale, & fiele di bue. & ui ricordiamo, che tutti i suppositorij noiosi meschiate con lana succida: percio che nol facendo roderebbero il corpo, & nel romperebbero.

Ne qui, se non ui discriniamo la quantità delle cose: ui paia marauiglia: percioche hauete a crescere, & a minuire il peso, secondo che cono-

L scerete

# L I B R O

*scerete la infirmità graue , & antica. ne ui dia  
mo termine alcuno pur per la detta ragione: per  
cioche alcune richiedono piu lungo l'uso delle  
medicines, & alcune meno. la onde il medico ri-  
guardi di a tutte queste cose, & parimēte all'al-  
tre circostanze.*

*NEL difetto della sterilità nata dalla presen-  
te cagione, cioè da frigidità, trouiamo molte espe-  
rienze di diuersi ualorosi medici fatte doppo al  
purgare del corpo: dellequali ne contaremo al-  
quante, & appresso trapassaremo all'ultima.*

*Pigliano alcuni pari parte di radici di bran-  
ca orsina, artemisia, enula , & saluia, & tutte  
uerdi; tante radici di bistorta, quanto sono tut-  
te le dette cose insieme . queste pestano , & con  
rossi di oui farina , & acqua di matricaria le  
stemperano. & nella padella cō lardo, o grascio  
ne fanno fritelle, ò nel fuoco cuocono alcuna fo-  
caccia. ne danno a mangiare: & le trouano uale-  
uoli al concipere.*

*Si fa alcun suppositoio , ilquale ad una ho-  
ra consuma la frigidità della matrice , & fa la  
donna ingrauidare di figliuolo maschio . & è,  
che pigliate tre oncie di gallia , & tre di galba-  
uo : una e mezza di laudano : due dramme di  
storace liquido : uno scropolo di spigo : & tan-  
to succo di matricaria , & di fiele di gatto , che  
sia bastate ad incorporar le dette cose pol-  
uerizzate . riuolgasi la compositione in lana  
succida,*

*succida, & doppo le purgationi, & i bagni mettetelaſi, quando ſi ua a dormire. nel far del giorno eſſendo uenuto a uoi il marito, habbiatelo tratto fuori, & con lui ui dimorate nella maniera, che habbiamo detto.*

*La medefima uirtù ha il ſeguente, & tanto di piu, che ad ogni una delle quattro male compleſſioni moſtra di conuenire. ſi che habbiate due dramme igualmente di cera nuoua, buturo, medolla di ceruo, & olio roſato: una di zaffrano, di fina canella, & d'hiffopo per ſpecie: tre di mirrha, & parimenti di ſtorace, aloe, termentina, calamento, graſcio di pollo, di oca, fiengreco, & di farina uolatile: & ſei grani di muſchio. peſtate ciò, che ha da farſi in poluare, & col rimanente meſchiate facēdone ſuppoſitorio, & uſandolo, come hauete ueduto douerſi fare quello di ſopra detto.*

*Tale è quello, che uiene appreſſo. apparecchiateui una inghiſtara piena di melle ſpumato: due oncie di graſcio di uitello, due di graſcio di uolpe, due di olio di lentiſco, & due di olio laurino: quattro di buturo: una lira di graſcio di orſo, & altrotanta cera: una inghiſtara di ſucco di artemiſia: lequali tutte coſe diſſoluite inſieme, & fate bollire. &, come ciò haurete fatto tanto, che n'habbiate canata tutta la ſpuma; ſpargeteui per entro queſta poluere.*

# L I B R O

La quale si faccia di una oncia di galbano: due dramme di gengeuo: una & mezza d'incenso: due di mirrba, & similmente di mastice, & di canella: una oncia di spica, & una di legno di balsamo: due dramme di ameo, & due di ireos: una oncia per specie di insquiamo, hissopo, pulegio, epithimo, agarico, storace calamita, di petro selino, di pastinaca seluatica, di carui, di marathro, & di aniso. & mescolando tuttauia lasciate raffreddare. guardatemi questo unguento in alcun uase uitriato. &, quando n'haurete bisogno, hauendo fatte tutti gli ordini dati, l'inuolgete in lana succida, & la ui mettete percioche, oltre che rimouerà quasi ogni mala qualità sua, sarà cagione di farui ingravidare di figlino lo maschio.

Et ne toglie uia il seguente medicamēto ogni qualità fredda, & humida, che faccia sterile la matrice. & si compone in così fatto modo. trouate de' semplici calidi, come sono sauina, lauro, fiori di chamemilla, melliloto, sansuco, basilico, matrisilua, herba paralisis, foglie di cedro, & cotalli altre, se piu ne uorrete: liquali posti nell'acqua bollano in alcun uase uitriato coperto in guisa, che niuno uapore ne possa uscire se non per una canna: dellaquale l'un capo sia fermo nel buco, che respira, & l'altra mettetemi nella natura. & accociatemi sì, che possiate dormire alcuna pezza: percioche conuiene, che tut

ta notte, ò almeno quella piu parte, che potete soffrire, ui teniate quella canna, & ne receniate il fumo. & essendo vicino il giorno a due hore, accompagnateui col uostro marito, conciosia che, con l'aiuto diuino, ingrauidarete: & se per isciagura il primo mese non ui uenisse fatto; da capo nel secondo usate il detto suffumigio, non lasciando però quelle conditioni, che habbiamo ragionato douer seruare dal marito, & dalla donna parimenti.

Ordinasi alcun suppositorio utile molto, il quale si compone di sterco di uolpe, & di lepore: di fiele di amendune: di fiele di leone in quantità di peso uguale. dellequali miste con specie aromatiche, & olio laurino fatene il suppositorio. il quale è ottima medicina alle donne sterili per frigidità.

Si soleua preparare non so, che beueraggio, il quale è di tanta uirtù, che, quantunque alcuna donna sia stata piu & piu anni, che non habbia conceputo; la rende seconda, grassa, & di grande animo.

Fassi cosi. pigliate nodi di uite alba, mellilotto, betonica, artemisia, pimpinella, quercula maggiore, & minore, lingua ceruina, millefoglio, capr. foglio, uiole, crassula, sauina, agrimonia, et hissopo, & tutte uerdi p parte un pugno: ceto grani di pepe: quattro drame di comino: due di garofoli, canella fina, spigo, galanga, noce

L 3 moscata,

# L I B R O

*moscata, gengeno, & costo per ciascuno: tenete i nodi di uite alba ben lauati con le predette herbe in ottimo uino bianco per due giorni. il terzo cuocete tutto fino, che la terza parte si sia dileguata. poi colate il uino gettandone uia l'herbe, & ui mescalate tanto melle spumato, che basti. il pepe, & l'altre specie poluerizzate ui spargete per entro. di questo toglietene la mattina, nel mezzo di, & la sera mezzo bichiero con altrettanto uino inacquato.*

*Generera la donna, se pigli un pugno di salvia, uno di hissopo, & uno di ruta: & le pesti insieme nel mortaio, & il pesto inuolto in lana succida si metta da basso. & rimoua mattina, & sera per tre di, & tre notte questo suppositorio. in questo mezzo habbia alcun lepore, & negli traggali testicoli con tutto il membro, & secchi nel forno, o altroue: & poi gli riduca in poluere. della quale, poi che haurà compiuto di usare detti suppositorij; la terza sera, quando ua a dormire, ne beua in alcun bichiero pieno di uino caldo tanta quanta ne caperebbe un guscio di nociuola. la mattina seguente nell'aurora uada il marito a trouare la moglie: che con l'aiuto di Dio ingrauiderà.*

*Laqual cosa otterrà qualunque altra dal seguente bagno, laquale non produca figliuoli per cagione della matrice frigida. Bolla in acqua quella parte di rosmarino, artemisia, calament-*  
to,



to, & origano, che le piace: ma habbia riguardo alla quantita dell'acqua . nella quale poscia si bagni per tre giorni . nell'uscire del bagno beua del beueraggio dimostrato con tre dramme di triphera magna. dipoi pesti calamento, & lo ri- uolga in alcuna pezza sottilissima di lino, et faccianne suppositorio lungo , quanto è il maggior deto della mano, & tengalo due giorni. poi giacciafi col marito.

*MA SARA* tempo, che ragioniamo di quelle donne, che per troppo humidità della matrice non portano figliuoli. queste, se hauranno piacere di prestare se feconde; piglino il seguente siropo tanto, che gli humori nociui siano apparecchiati all'uscire.

Trouate mezza oncia egualmente di sauina, calamento, ameo , & squinato: una di anisi, & una di finocchio . bollite tutto in tanta acqua, che ui paia assai, fino che la metà se ne sia andata. l'altra metà colate: della quale tepida ne beuete ogni mattina nel far del giorno tre oncie con una di siropo di matricaria, & una di siropo di artemisia.

L'herbe bollite , & tratte dell'acqua pestate con triphera magna & diagridio , & mercorella , & ogni sera ue ne fate suppositorio . ma a mio giudicio sarebbe con piu ragione fatto , se aspettaste , che foste compiute di purgarui tutto il corpo .

Preparati gli humori pigliate lo elettuario benedetta, la hiera logadio, ò altro, che si conuenga ad enacuare quelli, & che uoi possiate so stenere.

Mentre che penarete à togliere siropi, & medicine; il uiuer uostro sia tutto contrario à quello, che habbiamo detto cōuenirsi alle donne, che hanno la matrice secca. perche il mangiare carne arrostita, pane duro, & condite tutte le uiuande con specie calide non sarà disdiceuole. similmente giouerà assai caminare, & farsi fregare, & uomitare la mattina: & se non potete; componete alcuna cosa, che u'inciti: quale è questa.

Cuocete in acqua radice di raphano, seme di anetho, seme d'atreplice, di senape, & di cipolle: laquale poscia colate, & ne togliete ben quattro oncie, & piu, se fara bisogno, & ui meschiate due oncie di ossimelle. & se uoi foste di natura forti; perauentura non sarebbe male porui uno scropolo di poluere di elleboro bianco.

Quindi usate fomenti spesse uolte, ma di rado bagni. fateui suppositorij, come è il raccontato dauanti: ouero quale è quello, che uiene appresso.

Togliete una dramma di coloquintida, & altrettanto per parte di alume, gith, castoreo, mirra, galbano, pepe, calamita, & opopanaco: mezza di muschio, & mezza di ambra. queste tutte cose

coſe fate in poluere, & impaſtate con uino nuouo piu toſto, che di due, ò tre anni, & componetene ſuppoſitorio tale, quale è la lunghezza di un deto: & tenete tutta notte da baſſo: percioche marauiglioſamente aiuta l'ingrauidare.

Ma non crediamo, che ſia male ricordarui, che, auanti che ui purgiate generalmente tutto il corpo; non habbiate ad uſare in niuna ſpecie di medicine coſe, che habbiano uirtù di ſtringere, & di ſeccare: percioche nuocono molto ſenza fare giouamento alcuno. ma, oue il corpo ſarà uacuato; ſi potrà ciò adoperare in qualunque maniera con felice auenimento.

Et, percioche le contate coſe non ſolamente uagliano a togliere dalla matrice alcuna cattua compleſſione, ma per conſeguento a rendere le donne di ſterili feconde; & perciò douete ſapere, che chi rimouera li narrati difetti, farà figliuoli.

Oltre à ciò, uedēdo in queſta parte eſſerſi raccontato tutto ciò, ò almeno il migliore, che ne habbiano ſcritto i piu famoſi ſcrittori, ſarà bene, che ad altre cagioni di ſterilità, per difetto della matrice ueniamo.

Li dolori matricali per gli quali la donna non  
s'ingrauidi, da qualunque cagione siano  
nati, come si leuano. Cap. IX.



*Ascono dolori nella matrice ò  
per mala complessione pura,  
ò accompagnata cō materia.  
ilche consideri il medico, il-  
qual userà le seguēti medicine  
secondo, che uerrà il bisogno.*

*Adunque, se la donna patirà tali dolori, pi-  
gliate peucedano, aristologia, & panace in pol-  
uere, & le mescolate con uino dolce: lequali te-  
pide, beuete.*

*Sorbasi ancora con uno papauero biāco chia-  
mato peplo & semi d'urtica poluerizzati.*

*Oltre di ciò facciasì suffomigatione di scorze  
di pomo granato dolce, limatura di loto, & fo-  
glie secche d'oliva, lequali somergerete nell'o-  
lio, & porrete sopra sterco di bue, che arda.*

*Ouer togliete galbano, mirrha, incenso, olio  
bianco, lequali cose siano poste sopra foco di ui-  
te: & riceuetene il fumo.*

*Facciasì anche questa, che è piu efficace pi-  
glisi bitume, radice di lappa minore, peli di lepo-  
re, ruta, coriandro secco, pistatele & formatene  
foccacie piccole, & ue ne fate suffomigio.*

*Mescolate etiaudio pece, & sandaraca trita  
con cipresso puluerizzato, & fatene pastelli, i  
quali*

quali posti nel foco ui soffomigate.

*Similmente incorporate corno di capra puluerizzato con olio & fatene suffomigio.*

*Similmente bruscisi in buona quantità seme d'uaa detti uinacioli, & fatti in poluere si met tano in alcuno uase, ilquale sia bagnato di buon uino odorifero. facciasì fomento alla donna, la quale sopra ui federà.*

*Ma, se il dolore della matrice uenirà infino alla uesica, beuete con acqua semi di porro poluerizzati, ouer radice di pan porrino infusa nel uin bianco a digiuno. & lauateni d'acqua calda, & ne beuete di tepida, innanzi che mangiate, & sopponeteni cose alquanto calde.*

*Vi supponete ancora un capo d'aglio intiero, & nitro bruciato, & comino: lequali cose trite siano, & con melle mescolate.*

*Ma ascoltate un medicamento, che cura tutte le infirmità della matrice, togliete un pugno di lino con la stoppa diligentemente pesto, il quale porrete a mollificare in uino bianco odorifero per una notte. poi cauato mettete in alcun uaso ad intepidirsi. quini porrete lana mollissima, & la ui sopponete: & andate mutando alle uolte.*

*Oltre di ciò si uede, che gioua il zaffrano, la mirrba, le noci pontiche, & la lana bianca carminata posta con grascio d'occa, & con l'olio di giglio celeste, chiamato oglio irino.*

*Se, il dolor persenererà; pestarete in una misura di uino bianco dolce una parte di mirrha, una d'incenso, et una per specie di melatio, seseli, anisi, semi d'apio, melle, ragia, grasso d'occa, bianco d'ouo, & tepide ne farete un lauamento, ouero una lauanda con buona quantità di uino misto.*

*Ma, se la doglia sarà graue, & noiosa; giouano le cantharidi, il ciperò, il calamo aromatico, il gionco odorato, & lo ireos, le quali cose siano cotte in uin negro.*

*Facciasi ancora questa lauanda; se il dolore afflige, et l'urina ne esca a gocciola. pigliate succo di porri, di frutti di sambuco, di seseli, d'anisi, incenso, mirrha, & uino, & miste ui lauarete, ouer con acqua di mercorella cotta con mirrha, & incenso.*

*O' cocerete nell'acqua, hipericon, & saluia, ò farete bollire nel uino semi d'apio, anisi, melanthio, seselo, mirrha, & con questa decottione ui farete lauanda.*

*Se il dolore doppo le purgationi uostre sarà molto aspro; facciasene un'altra di fiori di sambuco, di bacche di lauro cotte nel uino negro, ò di sambuco nell'acqua cotto, & quello scolato mescolate con uino dolce.*

*Similmente beuete a digiuno radice di pan porcino con uino bianco: che sarà utile molto, lauateni poi come ho detto.*

Si uede pur gionare la radice di rosmarino beuuta cō uino; ancora che ci siano altre beuande, lequali si fanno di uarij specie di simplici, quali sono il frutto del cedro, i seseli, il milio, il frutto del lentisco, la nigella, le radici & semi di dauco, ma gli aromatici, che uagliano in ciò, sono il thimo, la thimbra, l'hipericon, il papauero biāco, la radice, & semi di crethmo, le radici di malua, le semi & foglie di mercorella, le semi d'urtica, la saluia, la pioppa negra, il dettamo, l'amomo, il cardamomo, l'aristoglia, il castoreo, l'adiantbo, il peucedano, la serpentaria, le semi & foglie di ruta, le semi d'apio, le semi di fenocchio, le semi di petroselino, le radici & semi di strutio, l'hissopo, la peonia, & il panace, qualunque di queste cose uorrete, cuocerete, in acqua, ouer nel uino: & mitigaranno i dolori matricali.

Anchora è molto ualeuole la radice di malua, & le scorze di crethmo, & di fenocchio beuute con acqua.

Le radici di malua date con acqua sono molto profittuole.

E' anche utile le semi di uitice, & di peonia con uino beuute.

Anche molto è a proposito, se il dolore sarà tale, che renda la donna debile, & afflitta; la fomentatione fatta con spongie calde bagnate in acqua, & oglio, & poi spremute, & appres-

# L I B R O

*so ui ungete con medolla di ceruo , grasso d'oc-  
ca, cera bianca , sterco di capra , & rosso d'ouo  
misti .*

*Si racconta un medicamento utile al dolor di  
matrice se sarà solo, & grauissimo, con uentosi-  
tà, ilquale è questo . pigliate le semi di atriplice  
seluatica, & bieti, le quali cose bene pestate, & te-  
pide ponere alla matrice .*

La bocca della matrice aperta sì, che non ri-  
tenga, ò uentri l'aere, come si ristringa,  
quanto è bisogno . Cap. X.



*Engouo , come habbiamo ue-  
duto, dalle dette male cõples-  
sioni , & anche da natura al-  
cuni accidenti nella matrice,  
che ne la prestano sterile . tra  
quali si pone la troppa lar-  
ghezza, & ampiezza della bocca di quella: per  
cioche per ciò suole auenire , che non ritenga lo  
sperma: ò, se pur nel ritiene; sia corrotto dall'ae-  
re, che per la capacità trappassa. per laqual co-  
sa speriamo, che, insegnandoui il modo di proue-  
derci, sarà utile, & gioueuole .*

*La cagione di questo difetto , & i segni sono  
manifesti ad ogn' uno: & perciò non ci distendere-  
mo in ciò per non faticarci in uano : ma la cura  
sarà in cotal guisa .*

*Trouate*



Trouate galle, sumach, alume, piantagine, gomma arabica, acatia, hipocisthide, fiori di pomi granati, consolida maggiore, & minore in tanta uguale parte, quanto ui piace d'adopere. cuocete tutto in uino, ò aceto fino, che sia consumata la terza parte, & di quello ui bagnate la parte uergognosa, ò dentro ui tenete una spugna piccola bagnata, ò alcuna pezzetta.

Oltre à questo pigliate quattro oncie di galla, una di garofali: & fatene poluere, laquale stemperate con uino garbo, & tutto in alcuna pezza inuolto ui mettete.

Appresso habbate eguale parte di squinato, galla, alume, foglie di giglio, et cipero. et bolite in acqua, della quale lauate, & doppo ui riponete bombascio bagnato.

Doppo questo, & ui piacerà sommamente. prendete mezza oncia di rose rosse secche: uno grano di muschio, & uno di camphora, & quattro di garofali. fate poluere di tutto, & questa stemperate in acqua rosa. della quale ui bagnate, & dentro ui tenete bombascio.

Similmēte poluerizate una oncia di rose rosse odorifere, & secche: tre di sandali citrini: due di camphora, & cinque grani di muschio. dissoluate la poluere in acqua rosa, & lauatenene nō solo quel luogo, ma gli altri membri: che gli ui restituirà grati, & dilicati: & aiuterà all'ingravidare.

Quindi

Quindi togliete una lira d'acqua rosa, infino à due: una oncia di galla, una di giunco marino, & parimenti di rose, laudano, & noci di cipresso: mezza di garofali, altrotanto di gallia muscata, & di spigo: tutte queste specie ponete nell'acqua rosa, laquale in alcun uase leui un bollore. poscia tolto il uase dal fuoco ui spargete per entro, hauendo prima colata l'acqua, & tratto ne uia il rimanente, muschio, & camphora in quella quantità, che ui sarà a grado: seruate l'acqua in alcuna inghystara. & come la uorrete adoperare; scaldatela, & lauatevi ottimamente la bocca della matrice, mettendoui entro bombascio. questo modo seruate piu, & piu uolte tanto, che quella ui sentiate ristretta. è cosa segreta; percioche oltre al proposito soggetto, ne fa la donna atta a concipere, conserua l'amore fra il marito, & la moglie, tutte le carni molli, & languide fa dure, & sode, et toglie uia qualunque fetore soprauenga nell'atto del coito: ma molto piu, se farà il seguente suffumigio.

Ponete in due l'ire d'aceto, due oncie di scorze di pomi granati, due di galla, altrotanto alumine di rocca, rose, & mentha: una di incenso, & parimenti di mastice, di sangue di drago, & di boloarmeno. & come bolle; riceuetene il fumo nella matrice per alcuna canna. doppo questo ui lauate ottimamente dentro, & fuori: piu uolte. quindi, uenuta l'hora d'andar a letto; ui profumate

mate con ambra, legno aloe, garofali, & simili odorisere specie.

Ma per stringere mirabilmente fate così. bollite in aceto, o acqua per una lunga hora galla, alume, squinanto, foglie di giglio, ciperio, fiori di pomi granati, mentha uerde, pigne uerdi, thimo, garofali, rose secche, porri seluaticchi uerdi, nespili uerdi, acatia, mastice, incenso, piantagine, sarco colla, giande, gomma arabica, bolo armeno, & sangue di drago. queste tutte cose stiano in detto aceto, o acqua una notte a macerarsi, & il giorno appresso le bollite. il che facendo pigliate il fumo, che n'uscirà con alcuna canna. il modo habbiamo mostrato nel passato capitolo. dipoi le uato il uase dal fuoco ui lauate, quāto ui piace. di questa compositione, & dell'altre dette ue ne uarrete fino, che ne l'haurete tutta logorata: percioche si conserua assai.

Vaga, & soane è la seguente: & gioua alle donne, che hanno la matrice humida, le aiuta all'ingrauidare, & mette tra il marito, & la moglie amore, & pace. & fassi in questa maniera. togliete tre dramme di gallia moscata: una di garofali: & mezzo scropolo di muschio. & tutto in poluere dissoluate in una oncia di uino negro garbo, & alquanto fate scaldare al fuoco: poi ui bagnate.

Opera marauigliosamente questa. bollite in quattro lire di uino negro garbo, & in quattro

M oncie

oncie di aceto fatto di uino negro, una oncia per specie, di mastice, gomma arabica, noce di cipresso, galla, & alume zuccherino. lequali bollite tanto, che quasi la terza parte si sia consumata. leuate dal fuoco, et lauategli piu uolte il giorno. ma ricordategli, che questa, & ciascuna delle contate medicine conuengono, quando le usate, esser calde. come ui haurete bagnate; con una pezza spargete attorno alla bocca della matrice questa poluere.

Laquale facciasì con mezza oncia di bolo Armeno, mezza di mastice, mezza di gomma arabica, & parimenti di mumia, & di armoniaco. questa la restringerà tanto, che quasi parrà salda. della quale poiche ue ne haurete posta quella copia, che farà bisogno; bagnate una pezza nella detta acqua, et la ui tenete sopra. et, qualhora ui piacerà d'usarla; se della mostrata acqua non haurete; bagnate la pezza in uino garbo, & sopra la ui stendete.

Questi medicamēti, a nostro giudicio, dourebbono bastare: pur, accioche conosciate, che le cose della medicina non hanno termine; ne racconteremo alcune altre. però pigliate una dramma di galla, & una di squinanto & la poluere loro inuolgete in alcuna pezza bagnata in acqua che è cosa marauigliosa.

Togliete etiandio due oncie di scorze uerdi di pigna: una di alume di rocca: & mezza di ci  
pero:

pero: & le bollite in uino garbo. bagnatene alcuna pezza, lequali usate.

Prendono alcune donne acqua di pigne uerdi, & senza piu si lauano, & ui tengono entro una spugna bagnata in detta acqua: altre u'aggiungono alume di rocca: altre altre cose. ma questo uogliamo auertire, che a niun partito lascino di porui cose, che confortino la matrice; come sono rose secche poluerizate, galla muscata, garofali, muschio, ambra, zibetto, legno aloe, & cotali altre: percioche facendo in contrario, guastarebbero ogni buona complessione di quella.

La donna, che per souerchia grassiezza di tutto il corpo non ingrauidi, con che aiutare si debba.

Cap. XI.



*E* la sterilità uerrà dalla grassiezza, che sia in tutto il corpo della donna; bisogna salassarla ogni mese una uolta dalla uena del piede, & da quella del fegato nel braccio destro al tempo dell'estate: o nel sinistro al uerno. & due fiate almeno nell'anno prenda medicine solutue, hauendo prima digesti gli humori, & preparati.

## L I B R O

*parati. le uiuande solite lascia da parte, usando ne altre, che operino il contrario. & se è usa di dormire sopra alcun buon letto, & molle; stia sopra altro, che sia duro. il pane sia di semola, & gli altri cibi tali, che diano poco nutrimento. lo irarsi, & lo attristarsi alle uolte non sarà disdiceuole, et cotali cose. ma chi piu auanti ha caro di sapere legga gli Ornamenti delle donne nel primo libro al capitolo di fare magro il corpo: oue trouer. assai materia al presente proposito.*

La bocca della matrice, per la cui souerchia  
grassezza la donna non produca figliuoli,  
li, con che atti si possa rendere  
magra. Cap. XII.



*A, qualhora egli auenga, che per tanta grassezza della bocca della matrice l'huomo non possa usare commodamente cō la moglie sì, che perciò non s'ingrauidi; deuesi all'hora porre ogni diligeza, & ingegno, pche essa s'apra in guisa, che quella malageuolezza del tutto si rimoua. la onde facciafi rimedio nel modo, che segue.*

*Cogliete quattro pugni di radici di malua,  
& quattro di foglie di bismalua: & tre di paglia*

glia d'auena: lequali bollano in acqua tanto, che siano cotte. tratte dal fuoco, come in parte si sarà raffreddata tale, che la possiate sofferrire; sedetevi dentro fino all'umbilico una buona pezza. quindi uscite fatevi suffumigio, tornando al fuoco di questa decottione. & come ne habbiate a riceuere il fumo; altroue ui habbiamo detto.

Egli è uero, che in due uie si suole fare. l'una è riceuendo i uapori dell'acqua, o altro, in cui sia cotto calamento, origano, ruta, marrobio, foglie di lauro, & simiglianti semplici di natura calidi. la seconda, quando si sparge su carboni incenso, mastice, mirrha, aloe, & altri. sedendo la donna sopra alcuna panca, & per un foro fatto in quella pigliando il fumo quanto piu è possibile. ma ella deue essere ben coperta; accioche esso non si sparga, & uada altroue, che alla matrice: che tutta l'opera si perderebbe.

Fatta la suffumigatione, habbiate pezzetti di stagno formati, come sono li suppositorij. de i quali alcuno sia piccolo, alcuno piu grādicello, si come il deto grosso della mano. hora cominciate dal minore, ilquale unto di dialthea mettete nel luogo narrato, & uel tenete tutto il giorno. l'altro di cōpiuto di bagnarui, & di suffumigarui ui ponete il secondo, ilquale sia alquanto piu grosso del primo, & unto. & il sostenete quel giorno, quanto potrete. & così andate procedendo auanti ogni dì con alcuno maggiore fino, che

## L I B R O

all'ultimo siate uenuta.ilquale uogliamo,che al quanti di uel debbiare portare si, che la aperitura habbia preso la dispositione di quello stagno. compōgasi poscia una forma simile al deto grosso dell'elettuario chiamato diamargariton, & facendola bagnisi in olio di balsamo,ò muscellino. & dalla piu grossa parte attaccate qualche filo;accioche si possa tirare fuora. questo intendiamo, che usiate alcuni giorni; affinche sia da quella confortata la matrice. il medesimo adopera la triphera magna in uolta in tela sottile a similitudine di alcun sacchetto, aggiungendo ui poluere fatta di canella fina, garofali, noce muscata,spigo nardo,calamo aromatico, magiorana,pulegio, & assenzo ò in tutto, ò in parte. questa maniera conseruerà la matrice aperta,et si farà ottima a generare.

Et,benche migliore medicina della sopradetta sia malageuole a trouare;tuttanua n'habbiamo altre molto efficaci,& da nō douer esser per altra lasciate.fra quali è il seguente modo.

Lauateui tre uolte ogni giorno: cioè la mattina,da mezzo dì,& la sera,cō acqua,nellaquale siano cotte malue,parietaria, branca orsina, foglie di uiole, sien greco,& simiglianti cose. quindi cogliete altra malua, ò branca orsina, & cō medolla di ceruo, ò di uitello trite, & peste le ui ponete in qualunque modo ui sia comodo nella natura.

Simil-



*Similmente meschiate malua, & ruta pestando con seno di uacca. & a guisa d'alcuno suppositorio ui tenete : perciocche è cosa marauigliosa .*

*Il seno di uacca solo , ò la medolla sua, ò quella di ceruo riuolta in lana succida opera sì , che altro nõ fa dibisogno. et doppo queste cose, se si sarà aperta; fateui bagni, suffumigi , suppositori, & elettuarij per ingrauidare, secondo che habbiamo scritto nel nono capitolo .*

*Quando la matrice della donna non porti figliuoli;perche sia lubrica, & molle , con che arte se ne habbia a liberare. Cap. XIII.*



*Ome le narrate infirmità della matrice mostrano di nascere da alcuna complessione non buona;così appare,che da superflua humidità proceda , se per lubricità la matrice non ritēga il seme. onde è conuenevole, che & al presente male non altrimenti , che alli passati habbiamo fatti,alcuno argomento prendiamo.*

*Preparinsi adunque gli humori con siropi di matricaria, di artemisia , ò cotale. & oue alcuno magistrale haueste caro ; fateui comporre questo.*

**M 4      Pigliate**

## L I B R O

Pigliate quattro oncie di radici di rubia, quattro di artemisia, & quattro di sauina: due di foglie di mentha, & parimenti di origano, calamanto, betonica, & balsamita: mezzo pugno d'assenzio: una oncia uguale di spigo nardo, squinanto, calamo aromatico, aniso, marathro, sifeli, & ameo: tanto zucchero, che sia sufficiente quantità a comporre siropo, del quale togliete ne ogni mattina nel far del giorno tre oncie con due di acqua, nella quale sia cotta mentha, & rosa.

Finito il sesto, ò il settimo giorno, nel quale haurete prese i siropi; purgateui con elettuario detto Bendetta, ò con pilole sine quibus, & simile altro.

Nel tempo, che seguirete queste medicine; le uiuande uostre siano tali, che disecchino: come sono le carni arrostiti, pane anzi duro, che nò, & somiglianti. nel condire delle uiuande in luogo di sale usate questa poluere.

Togliete deciotto dramme di sale commune: quattro oncie di buona cannella: mezza di amomo, ameo, pepe, siler montano, bissopo, origano, & pulegio perspecie. pestate, & fatene poluere, laquale adoperate in tutte le uiuande. chiamauasi da nostri antecessori sale sacerdotale: la cui uirtù è di cōsumare la phlegma dalla testa, & dallo stomacho, di purgare la matrice, & tutto il corpo, & conserualo sano. rende lo spirito del  
la

la bocca odorifero, caccia la nebbia da gli occhi, toglie uia il dolore de' denti, delibera da doglia di testa, ferma la tosse, & rimoue ogni difficoltà di spirare. perche reputiamo questo sale degno condimento de gli huomini, & d'one, che dall'età uirile trappassano alla uecchiezza.

Hora, poi che haurete compiuto di purgarui, sarebbe ottimamente fatto preparare alcuno suffumigio in così fatta guisa habbiate galbano, fiori di pomi granati, scorze di faua, cupule di gianda, corrigiola, piantagine, sangue di drago, bolo armeno, acatia, bipochistide in quella quantità, che conoscete esser bisogno: lequali tutte cose, ò in parte bollite in acqua piauana, ò di cisterna con aceto. riccuatene il fumo per mezzo d'alcuna canna nella maniera insegnata ne i passati capitoli.

Ma, così come ui sarete leuate dal suffumigio. ilquale uogliamo, che continuate per otto, ò dieci giorni, una hora, ò poco meno per uolta, pigliate alquanto di triphera magna senza opio cō eguale parte della seguente cōpositione.

Trouinsi due dramme & mezza per ciascu-  
na di scorze di mirobalani citrini, indi, chebuli,  
& bellerici: due di comino, due di aniso, & simil-  
mente di sinocchio, & di carui: & una & mez-  
za di nasturtio. stianosi li mirobalani tutto un  
di, & una notte in succo di cotogno, ò in alquan-  
to aceto. il simigliante facci si delle altre cose.  
scaldate

# L I B R O

scaldate poi alcun pezzo di ferro , ò di pietra. & , come comincia a riscaldarsi ; così ui ponete sopra le scorze de' mirobalani, & le mouete, per che non s'abbruscino . quando saranno arrostiti sì, che si possano fare in poluere; ui mettete i semi altre sì macerati : & poi gli pestate . al che aggiugnasi una dramma , & quindici grani di spodio, fiori di pomi granati, mastice, sumach, & gomma arabica arrostita sopra alcun testo per specie . poluerizzate tutto minutamente , & con un pochetto d'acqua rosa, ò di olio rosato s'inaffi la poluere, la quale poscia incorporate con una lira di siropo mirtino , & guardatela in alcun uase di terra uitriato . questa mistura fu nominata da nostri passati Micleta . & senza ragione è disusata , così come è il sale sacerdotale dauanti descritto: percioche è propria medicina di que' membri, la cui naturale uirtù di ritenere si è smarrita : conciosia che dato per bocca con acqua piauana, & sangue di drago; ouero messa intorno a bombascio , & posto al luogo, doue sono le hemorrhoidi , fermi mirabilmente il corso loro: dato con acqua, nella quale sia bollito mastice, guarisca il flusso : similmente con succo di piantagine, ò di fiori di pomi granati così beuuto come tolto in cristiero, curi ogni corso.

Doppo questo pigliate poluere di psidia , hippoquistide, acatia, & colophonias: lequali incorporate con alcuno pestello di ferro caldo . &  
compone-

componete suppositorio di sufficiente grossezza, ilquale tenete nella natura, & il rinouate ogni due giorni.

Et, se non ui parrà graue d'usare empiastri; stemperate di detta poluere con succo di piantagine, & fatene due empiastri quadri lungo ciascuno un palmo, et quattro deta: & largo mezzo piede, ò poco piu: liquali accioche non ui noiano troppo; gli potete acconciare in sacchetti sottili di lino. l'uno ponete di sotto all'umbilico, & l'altro suso le reni. queste medicine stringeranno la bocca della matrice troppo ampia, & la presteranno atta a ritenere lo sperma.

La sterilità, che per troppa siccità, & magrezza, & debolezza di tutto il corpo, ò della matrice auiene, come toglier uia si possa. Cap. XIII.



On appartiene alla materia propostaci di dimostrare, come ingrassare si debbano i corpi delle donne, ò alcun membro, & farlo morbido: ma chi ne è bisognoso legga nel primo libro de gli ornamenti delle donne alli capitoli di fare grasso tutto il corpo, & un particolare mēbro; percioche quini haurà molti modi,

# L I B R O

*& tutta la uita, che tenere si debba. tuttauia  
uogliamo ricordare, che*

*Il modo del uiuere di colei, che uuole ingras-  
sare sia tale. māgi spesso, dorma, & riposi il piu.  
usi brodi di galline, di carni grasse condite con  
rossi d'oui, & poluere di cardamomo, & di zaf-  
frano. beua uino dolce, & negro, & facciasì ba-  
gni di acqua, in cui sia bollito maluauiſco, fiori  
di chamemilla, ſien greco, malua, boragine, &  
bugloſſa. ungasi la bocca della matrice con olio  
di baſſamo, ò graſcio di occa, anitra, & di gallo  
inſieme miſti.*

La ſterilità nata da alcuna uentofità con qual  
ordine ſi habbia a rimouere, & fare la  
donna ſeconda. Cap. XV.



*E il medico uedi à, che da hu-  
mori proceda uentofità, che  
impediſca il generare; purghi  
il corpo della donna. impon-  
gale, che mangi carni arroſti-  
te, & condite con ſinocchio, et  
petroſemolo. Beua eſſa buon uino acuto, ma in  
poca quantità. digiuni ſpeſſo, affatichiſi, & non  
dorma il giorno.*

*Purgata la dōna facciasì un bagno d'acqua,  
oue ſia bollito ameo, amomo, carui, comino, ca-  
lamento, pulegio, & ſiſeli: nelquale ſegga den-  
tro*

tro per mezza hora, & piu; se tale sarà la uolontà del medico: che le sarà di grandissimo giouamento.

Sopra le sue uiuande sparga poluere fatta di dette cose mista con pepe lungo poluerizzato, cannella, et simili. appresso usi elettuarij calidi; quali sono il diagalanga, il diacumino, & il diamargariton.

Vngasi souente la natura con olio di costo, ò di spico, o, quando hauer ne potete, di balsamo: nelquale mescoli alquanto di poluere di seme di feseli, ò di seme di peonia.

I menstroi che cosa siano, quando appaiano, in che tempo, a che fine, & como siano necessarij. Cap. XVI.



Gli ben si pare, che la natura nostra commune madre niuna cosa adopera in noi, se non con cōsiderato consiglio, et cō prudenza. questo diciamo; perciò che essendo la dōna per la sua frigidità, & humidità un debile huomo, & come fatto a caso: & per ciò soprauenendo in lei alcuni superflui humori nati da indigestione; dalla natura sono raccolti per spatio di ciascun mese nel sangue, ilquale come di souerchio, & non buono alla conseruatione del corpo ne manda

## L I B R O

da fuori . la uia , che segue nell'uscire, si è della matrice ; laquale ritiene la parte piu pura di quello, se ne ha bisogno: & l'altra n'esce. questo sangue è detto menstruo; però che ogni mese suo le apparire una uolta. ma quelle massimamēte, che uiuono ociosamēte, debbono hauere per ciascun mese questo corso di sangue; accioche, non essendo di compleffione perfetta, si come è l'huomo, conseruino la lor sanità.

Ma in qual tempo della lor prima età incominci ad apparire , non sappiamo troppo bene: percioche alcune non hanno anchora compiuto il duodecimo anno , che lor soprauiene : alcune anzi molti nel decimo terzo. & racconta un medico di hauere ueduta una grauida in Pauia, che non hauea piu , che noue anni . ma ciò auiene di rado: & , oue pur sia, quiui dimostra breuità di uita: conciosia che sia manifesto segno , che tale donna habbia a uenire in brieue tempo al compimento di quello, perche è nata . & perciò haurebbe a uenire nel principio del quartodecimo anno, & uiene nel piu delle donne. nelqual tempo sono atte al generare, & la uirtù loro è fatto forte, ne tanta humidità, quāto ne gli auni adietro, trappassa in accrescimento del corpo. manca il piu nell'anno quarantesimoquinto , fino al cinquantesimo: che quiui le donne pongono termine al produrre de' figliuoli. & , benché alcune trappassino questo segno ; tuttaui intraniene  
rare



*rare uolte . ma ben ueggiamo in molte cessare il menſtruo prima: come è da trenta due anni fino a quarantacinque.*

*La cagione di queſta uarietà di tempo uiene dalla naturale compositione del corpo , ò dalla compleſſione, ò da habito: come è, ſe è magra, & eſtenuata; piu toſto laſcia di ingrauidare: ma, ſe graſſa, & forte; procede auanti lungo tempo: ſimilmente una donna melancholica piu toſto, che l'altre: & quelle, che ſono di compleſſione fredda generano piu figliuoli, che le calide:*

*Il coſo naturale di queſto ſangue è di apparere ogni meſe una uolta. & ſe trappaſſerà; non ſarà naturale non altrimenti, che ſe non perueniſſe al termine . la onde naturalmente auerrà ne trenta dì ſenza conoſcere i nomi loro: percioche alle giouinette uiene nel primo quarto della luna: a quelle, che ſono di maggiore età nel ſecondo: a quelle, lequali piu auanti ſono con gli anni, nel terzo: & alle uecchie nell'ultimo quarto . & perciò ſi ſuole per prouerbio dire, che la luna noua accompagna le nouelle donne, & la uecchia le uecchie . perche uogliamo ricordare, che la natura medeſima ne inſegna, che, quando habbiamo a trarre ſangue ad alcuna giouane; il facciamo eſſendo la luna noua: & alle uecchie alla uecchia.*

## L I B R O

*Et, accioche non paia ad alcuno questa uenuta di mēstrui uana, & utile; ueda oltre alla conseruatione della sanità, che nella grauidanza della donna niente n'appare. la ragione è: perciò che una parte di quello ua a generare li principali membri della creatura: la seconda si sparge a farsi carne ne luoghi uacui. la terza la nutrisce. la quarta si conuerte in latte. la quinta, che è la parte piu impura, esce fuori insieme col parto, aiutando quello all'uscire. & perciò, se ad alcuna donna grauida soprauerranno li mēstrui in tanta quantità, quanto era quello, che forgeua auanti la sua grauidanza, è segno manifesto, che il parto sia, & habbia ad essere infermo, o debile: nondimeno ciò non haurebbe luogo; quando ella fosse grassa, & i mēstrui pochi.*

*Il mēstruo lasciando da parte la necessitā, che è alla generatione, conserua, come prima habbiamo detto, la donna in sanità. et libera tutto il corpo suo, & il tien purgato, & netto da qualunque noia che offender la potesse. ne la rende casta, & rimoue que' ardenti stimoli della carne, che le darebbono fieri assalti.*

*In contrario quelle, a cui sono fermati, o non uengono: come quelle, a che per la età comincia a cessare, sono tutto di inferme, & massimamente in que' membri, che sono congiūti, & hanno non so che corrispondenza con la matrice: co-*

*me sono lo stomacho, & la testa: percioche, cosi come si fermano i menstrui; cosi nascono dolori, aposteme, male a gli occhi, debile uista, uomiti, febre: & desiderano piu che mai l'huomo. la matrice dall'altra parte mal sana tutto di ò ascende, ò discende, ò fa altri atti graui a sostenere. appresso ne nasce strettezza di petto, sfinimenti di cuore, affanni, singhiozzi, & altri noiosi accidenti, per gli quali la donna alle uolte si muore. ne auengono anche sputi di sangue, hemorrhoidi, & spetialmète nelle donzelle, copia grande di sangue dal naso, & infiniti altri mali, li quali istimiamo souerchio a raccontare.*

Le cagioni, perche non uengano i menstrui,  
& i segni, che dimostrano partitamente  
ciascuna cagione. Cap. XVI.



*Non appaiono i menstrui, & si fermano naturalmente, ò accidentalmente. naturalmète, quando la donna è grauida, ò è fatta uecchia. il uolergli prouocare in grauidanza è commettere un grandissimo peccato: percioche egli conuiene, che la donna disperda, & parimenti la creatura si moia. il cercare di ridargli in donna uecchia, e se centra natura, ma non impossibile.*

N Quando

## L I B R O

*Quando accidentalmente cessino; nasce dalla uirtù, o dalla matrice, ò dall'humore.*

*V I E N E dalla uirtù, se essa è fatta debile a mandar fuori per complessione calida, fredda, o secca. laqual cosa manifestamente comprèdia mo nelle donne, che hanno la febre, ò alcuna graue passione d'animo, che le affligga. l'humida mostra di non impedire, ma piu tosto di inuitare quelli, & aiutargli ad uscire.*

*S E la matrice è cagione di questo difetto; se ne deue dare la colpa all'oppilatione, che deriuaua, o da calore, che disecca: o da freddo, che congela. in questa cadono le donne, che usano bere acqua fredda. oltre a ciò nasce da grassezza, di che ne sia il collo della matrice ripieno: ò apostema, o cicatrice, o carne quiui cresciuta, o il collo della matrice torto fieramente, o stretto, o le porte delle uene chiuse, & serrate per percossa, ò sconciatura, che ne la habbia lasciata ripiena di cotale uiscosa humidità, che tien legata la creatura.*

*Si moue etiaudio da altri mēbri, & massimamente da quelli, con cui comunica la matrice: qual è il fegato, quando le uene sue sono oppilate, & specialmente le congiunte con quella.*

*Procede da oppilatione di tutto il corpo: da grassezza di uentre, che chiuda la strada. auiene anche alcuna uolta, che il sangue se ne scenda alla matrice, & non troui la uia da uscire. onde  
rimane*

rimane quasi gelato, & tornando in dietro si riscalda, & ua fuori per altri luoghi. & quindi ne nascono diuerse infirmità.

O V E l'humore produca la retentione de i menstrui; puo uenire da quattro modi: da quantità, qualità, sostanza, ò da tutti e tre insieme.

Viene da quantità, o percioche il sangue sia poco per poco cibo, & beueraggio: o perche la donna ne generi poco: o perche la uirtù restauratiua è forte ritenendo ne' membri grã parte del sangue, & poco lasciandone uscire. & se la donna ne produrrà assai; la natura non lo manderà al luogo de' menstrui, ma nel farà uscire per altre uie: si come intrauiene a quelle, che patiscono lunghi flussi sanguinolenti di uētre, di hemorrhoidi, o molti sudori, & fatiche. & noi ne habbiamo conosciute alcune, che per fatica del corpo durata lungamente sono state senza questa purgatione.

Deriua da qualità, o perche il sangue sia troppo secco per uso di cibi, o per siccità dell'aere, o per souerchio calore, o sia troppo freddo nō correndo per le dette cagioni.

Ha origine dalla sostanza; quando il sangue sia troppo grosso uiscoso per se stesso, o per esser misto con altro humore grosso.

Finalmente, oue proceda da tutti, o parte insieme, conoscendogli semplicemente, se ne habrà etiandio notitia insiemenemente composti. &

## L I B R O

*tali, & tante sono le cagioni, per che i menſtrui non corrano.*

*MA come ſi uede per opera, da quale ſi moua queſto accidente, ſi conoſcerà coſi.*

*Primieramente, ſe naſce da debolezza della uirtù de' membri, che non habbiano forza a mandar fuori il ſangue; la natura non fa alcun mouimento nel tempo, che ne haurebbe a ſurgere, & ſi uede il corpo ò troppo magro, ò troppo graſſo.*

*Se ne è cagione l'humore; ue ne potrete certi ficare in queſta guiſa. fate, che ſi ricolga quel po co di menſtruo, che al ſuo tempo è ſolito a uenire, & il ſeccate ſopra una pezza all'ombra. dipoi guardate il color ſuo: ilquale ſe ſarà roſſo; ſignifica il ſangue eſſerne cagione: ſe giallo; la cholera: ſe melancholico; roſſo oſcuro: & ſe phlegmatico; roſſo, che trahe al bianco.*

*Appreſſo queſto, quando il ſangue ritenga i menſtrui; que' pochi, che ne ſoprauerranno; uſciranno come appreſi. ma, ſe ſarà la cholera; uenendo eſſi ſentirete pūgerui, & ardere à que' luoghi. l'urina ſarà gialliccia, & perauentura non ſenza febre.*

*OVE la matrice tolga il purgarui; diciamo, che procederà da oppilatione nata da calore, ò da freddo. la onde, ſe ſarà il calore; la donna ſarà colorita, patirà ſete, alle uolte ne ſentirà febre, il polſo ueloce, la bocca della natura haurà ſecca.*

secca. le arderanno le reni. l'urina sarà tinta, & sarà assalita da tentationi carnali. & per questo dicono alcuni, che la donna di natura calida quando s'inuecchia; ha maggior desiderio di conoscere l'huomo: perciocche il suo sperma moltiplica, & il sangue punge.

Done l'oppilatione nasca da freddo, & grossezza di sangue; alle parti de'mēstrui sarà grassezza molta, che chiuderà il camino. il corpo della donna sarà molle. dormirà profondamēte. il suo colore sarà bianco, ma le uene uerdi. urinerà assai, andrà del corpo cosa phlegmatica con sudore freddo. il polso sarà raro, & tardo. haurà poca sete. & haurà per costume di māgiare cose di natura fredde, grosse uischose, che oppilano. sentirà grauezza nelle parti da basso. fermerassi anche qualche uolta l'urina, & lo sterco. & tale si uede poi, quale è l'acqua, nella quale si sia lauata carne: ò pur negra, ò rossa. le fugge la uoglia di mangiare, & pare, che desideri alcuna uolta carboni, fango, & simiglianti cose contra natura, non altrimenti che se fosse grauida. sostiene dolore di testa, & di occhi. similmente discendono da basso non di rado, ma spesso alcune humidità uischose, & fredde: che sono quelle, che fermano il corso de'menstrui. & insieme la donna ui sente freddezza. suole anche auenire a molte donzelle, & non dōzelle, che come ne soprauiene il tempo delle lor purgationi; han

no gran dolore nel uentre da basso, & in altre parti del corpo. laqual cosa derina da oppilatione.

Alla fine, se la retentione de' menstrui procede da grassezza di matrice, ò da luoghi uicini, da aposteme, da cicatrici, ò da membri, che comunicano con quella; con gli occhi, ò altro instrumento ue ne chiarirete: et la donna istessa ue'l saprà dire.

La cura, che seruare si dee, à rendere li soliti corsi de' menstrui alle donne; accioche si tolga uia la sterilità, & si conseruino fane. Cap. XVIII.



Ochi, ò niuno fara, che leggendo, quanto di sopra habbiamo scritto, non comprenda per se stesso troppo bene le cagioni de' menstrui, & ne le sappia discernere, oue gli si prestì materia. ma di hauer cotanto conosciuto non gli dourà bastare, se anchora non apparrà argomento da rimouere quelle. adunque à toglierle uia ne uerremo, & insieme ad inuitare il corso, che solena tenere il souerchio humore di tutto il corpo.

Et, percioche la principal cosa, che ha da ordinare il medico all'infermo, si è il modo, che si de  
ue



ue tenere nel uiuere; però quello primamente mostraremos. ma egli è il uero, che per le diuerse cagioni, & specie ne dourebbero seguire diuersi ordini di uiuere. & per questo molti medicine gli hanno tacciuti: tutta uia, tutto ciò, che da gli antichi, & moderni famosi è stato osseruato, contaremo.

Primieramente, se i menſtrui si fossero ritenuti per oppilatione nata da freddo, & da fangue grosso; ordiniamo, che la donna fugha l'aere freddo, grosso, & uentoso, & dimori in parte, doue habbia del calido. dipoi non sarà disdiceuole il mouersi, & farsi fregare, & ueggiare pur alcuna fiata. le uiuande habbiano uirtù di sottigliare, & di prouocare. intanto che le carni cotte con raphani, sparagi, petrosemolo, & simili non saranno se non buone. appressò il brodo di ceci, & di fagioli rossi uarrà molto; se uoi donne l'usate, nel tempo, che debbeno uenire i menſtrui. in contrario e conuiene lasciare tutte quelle maniere di cose, che hanno uirtù di ingrossare gli humori, & di fermargli. & queste piu li debbono fuggire, quando altri senta cessare quelli per souerchia grassezza. onde uogliono riscaldare; sottigliare, & incidere. ne sarebbe male spargere su le uiuande specie fatte di canella, & zaffrano: bere uino sottile, odorifero, & bianco, ò almeno di mezzo colore.

Nell'altre specie di retentione di menstuo si deue con diuerso modo procedere: conciosiacosa che, abbruscando una calidita eccessiua gli humori, & ingrossandogli, cōuenga tenere uita tutta contraria alla mostrata dauanti. et in ciò noi ci possiamo auedere que' medici cōmettere grauissimo errore, liquali in ogni qualità di ritentione adoperano materie, che riscaldino, aprano, et sottiglino. però bisogna hauerci gran riguardo; & massimamente nell'ordine del uiuere, ilquale deue essere tale, che raffreddi, & humetti il corpo. la onde reputiamo ottima cosa tra le uiuande l'acqua d'orzo, la lattuca, li spinacchi, le zucche, li cocumeri, l'endiua, le foglie di uiole miste con olio di uiole, & di mandrole dolci.

Quelle donne, che cadono in cosi fatto male per essere estenuate, & di poco cibo, ò per infirmità haunte, ò per faticosi essercitij, ò per digiuni, ò altre euacuationi; deuono usare uiuade, che nutriscano assai, & bere buon uino, & chiaro. & se ui meschiaranno acqua, in cui sia bollito zucchero, humetterà molto piu. il riposo, & la quiete del corpo, & dell'animo lor sarà di grandissima utilità: similmente tutte l'altre cose, che nel capitolo d'ingrassare il corpo scriuemmo nel primo libro de gli Ornamenti delle donne.

Delle cagioni delle aposteme, cicatrici, & altre, che gli ritengono, lasciamo il pensiero al medico,

dico , ilquale deue essere discreto molto , & aueduto .

*D A* che hauremo dato ordine al uiuere della donna; comincieremo a medicarla. ma, auanti che a ciò ueniamo; n'aggrada di ricordar loro alcune cose, delle quali.

La prima è, che spesse uolte auiene, che maleuolmente si troui la uia di prouocare li menſtrui. & perciò fa di meſtieri, che chi ui ſi fatica, ſia molto diligente , & habbia per le mani affai medicine ſemplici, & compoſite al detto propoſito conuenienti.

La ſeconda è commune quaſi a tutte le infermità : cioè , che incominciamo da medicamenti leggieri: dipoi andiamo a mediocri : & appreſſo ſagliamo a forti .

La terza ſarà , che ſiano uſate le coſe a tempo, che ſarà poco auanti la uenuta de' menſtrui di tre, ò quattro inſino a cinque giorni. & , doue foſſero neceſſarie le purgationi del corpo; ſi potrebbe cominciare di otto, ò dieci giorni auanti. il tempo , in che ſogliono uenire , ſaprete dalla donna, & dall'età di lei.

La quarta uogliono alcuni medici , che ſia in aſpettare tēpo opportuno: quale ſarebbe la congiuntione della luna, ò la ſua oppoſitione : per cioche ſecondo che eſſi dicono, le medicine ſaranno di maggiore efficacia .

La quinta, che prima, che adoperino eſtrinſe  
chi

chi medicamenti forti, usino li digestiui loro.

La sesta, che, quando seguitino cotali medicamenti; le donne stiano co' piedi nell'acqua calda: accioche gli humori menstruali piu ageuolmente siano tirati a basso.

La settima, che anzi che si usino i collirij, la donna riceua il fumo d'alcun bigno, o di altro fatto di cose tali, quali richiede la cagione, che ritiene il corso de menstrui: accioche i pori uengano ad aprirsi, & che la uirtu de' collirij possa meglio penetrare. ma hormai discendiamo alle medicine.

EGLI sarebbe buono alla perfetta conseruatione del corpo suo darle modo di uiuere, che il seccasse in maniera, che non gli fossero di bisogno le purgationi del menstruo. ma cotale opera del tutto sarebbe contraria alla specie humana: percioche niuna donna concepisce, che non si purghi per uia di menstrui. perche sì per questa ragione, & si percioche, come altroue dicemmo, le donne uiuono il piu senza ordine, & senza regola; le purgationi lor si conuengono.

Hora, se per debolezza della uirtù conoscieste la dōna essere priua di mēstrui; hauete ad attendere, che ella ricuperi le forze perdute usando cibi tali, quali si sono detti auātī. &, come sarà bene ritornata in se; così una mattina nel far del giorno imponetele, che pigli dieci dramme di

di fior di cassia tratta piu all'hora, et due di specie di biera semplice insieme miste . il giorno seguente tre hore auanti desinare fatele trarre alquanto di sangue, ma non piu di quello, che uedrete conuenirsi. uogliamo, che per ciò sia salassata , che niuna medicina ci si sia, che piu adoperi à prouocare li menſtrui, che il salasso: anzi si suole dire, che esso è luogotenente loro.

Ma, oue si faccia per inuitare quelli; sia fatto nelle uene, che dirittamente sono congiunte alla matrice: quale è la saphena, & quella, che è dopo la caucchia del piede, & di quella del ginocchio, & tra l'altre quella , che è nella curuatura. ma prima offeruate questi precetti.

Che, doue per copia d'humori , ò per alcun difetto habbiate a trarre sangue; prima il cauiate dalla uena , che purghi, & euacui quelli : dipoi salassiate le uene congiunte alla matrice per mouere li menſtrui .

I L secondo è , che , quando facciate trarre sangue per prouocargli; ordinate, che la prima uolta ne sia cauato poco; accioche non si smarrisca la uirtù: la seconda se ne puo trarre piu, essendo quella forte: & , se la terza sarà bisogno; sia pur poco.

I L terzo è, che piu indebolisce il salasso, che si fa alla saphena , che quello, delle uene del braccio, ò della mano. & perciò, se dal braccio cauarete sei oncie di sangue; dalla saphena saranno

no assai, & forse troppo cinque. la onde sono degni di laude coloro, liquali nel prouocare de i menstrui togliono il sangue da amendune le saphene, tirandone quella copia, che lor pare conueneneuole: percioche cosi operando la uirtù mostra di farsi men debile.

I L quarto è, che molto piu prouoca li menstrui il salasso reiterato; come è, hoggi si faccia dall'una saphena, & domane dall'altra, facendo intanto diuersità con legature, con uentose poste tra le coscie, & le gambe. finalmente auertite, che grande errore commettono que' medici, che subitamente fanno trarre sangue, nõ hauendo riguardo, che le piu uolte sono necessarij alcuni medicamēti, che digeriscano, euacuino, & facciano di cotali cose: oltre che non in tutte le retentioni de' menstrui si conuengano i salassi: per cioche quiui non hanno luogo, doue il sangue è poco: similmente doue si siano serrati per sangue uscito dalle hemorrhoidi in troppo abbondanza, ò dal uentre, o dal naso, & da altri luoghi. ma egli è il uero, che il salasso moue il sangue, & lo inuia all'ingiu, & nel mouersi di quello si disoppila il corpo. ma torniamo al nostro proposito.

Le uentose attaccate suso i calcagni, & sui muscoli delle gambe. & specialmente nelle donne grasse sono marauigliose a mouere gli menstrui.

Trouasi

Trouasi molto utile a ciò legare fortemente tre, o quattro giorni alle uolte le coscie, & le gābe: di poi usare cose, che sottiglino il sangue, & il tirino a se: quali sono il calamento, & altri, che a suoi luoghi saranno ricordati.

Et, se la uirtù, che il ritiene, fosse gagliarda, & non uollesse cedere, col salasso nella maniera detta usato cederà, & n'haurete l'honore.

Et, qualhora il sangue, che douea discendere alla matrice, fosse uscito per altre strade; bisogna ritornarlo su la uia debita, & buona, salassando la uena del piede, & prouocando con altri medicamenti, & massimamente all'hora; che la dōna haurà racquistate le forze smarrite pel sangue perduto: percioche chi nel uollesse cauare, quando fosse uscito, nō sarebbe altro, che dopo alcuna purgatione del corpo farne altra: cosa pericolosa, & senza consiglio.

Delle donne, che lattano, & delle donzelle parimenti diciamo, che, doue non sentano noia per essersi quelli fermati; non accade faticarsi: percioche quiui non n'appare il bisogno.

Q V A N D O gli humori siano quelli, chi ritengano i mēstrui; prima egli è di bisogno uedere, se ciò sia per natura calida, secca, o fredda: percioche, se uiene da calidità, ò siccità, come sarebbe da sangue, ò cholera; pigliate per linire il uentre la cassia con la hiera semplice di sopra ricordata: ouero una oncia di elettuario lenituo:

due

# L I B R O

due dramme & mezza di diaphinicon : lequali dissoluate in tanta acqua di boragine, ò di lupoli, che basti. la mattina nell'aurora togliete questa beuanda, et dormiteui sopra una hora: poi uilenate, & passeggiate .

I L giorno seguente due, o tre hore auanti de finire cauate quattro oncie di sangue dalla uena del fegato. appresso uiuendo con modo, & misura passate due giorni. due hore auanti cena fate poi trarre sangue dalla saphena della gamba destra in quantità di sei oncie, & anche meno ricordandoui quel precetto , che dianzi scriuemmo . poi date per tre mattine continue nel fare del di questo siropo tepido, o altro simile .

Togliete acqua , nella quale siano stati cotti ceci rossi al peso di otto oncie : & tre grani di zafrano poluerizato insieme misti . & , per cioche, come habbiamo detto, è di bisogno usar queste medicine poco auanti il tempo delle purgationi: come sarebbe di otto giorni. però dopo il siropo, se la donna non sentirà cosa, che le manifesti la uenuta loro ; la salassarete alla saphena del piè sinistro. & , se per tutto ciò non soprauenissero; fatele pigliare inui a quindici giorni il seguente siropo, il quale è miracoloso , & ottimo a qualunque cagione calida.

Habbiate due pugni per specie di radici di finocchio, di lupoli, di sparagi, gramigna, cinquefoglio, artemisia, galiotrico, endinia, lingua ceruina,



uina, scolopendria, polithrico, & capeluenere: una oncia di fiori di boragine, di giugiole, sebesten, radici di betonica, seme d'endiuia, di lattuca, & tutte e quattro i semi frigidi per ciascuna cosa: uēti prune: mezza lira di succo di lattuca, mezza di succo di boragine, et mezza di uino di pomi granati. delle quali tutte cose fatene cōporre siropo allo speciale con due lire di zucchero.

Doue non uoleste durare tanta fatica nel detto; pigliate una oncia di siropo di due radici: mezza di siropo di artemisia, & mezza di melle rosato colato: una oncia di acqua di matricaria, una di acqua di boragine, & una di lupoli. l'ottauo giorno euacuisi l'humore, che chiude il camino a menstrui con alcuna medicina simile alla seguente.

Habbiate decottione di fiori di uiole, di boragine. & di prune: nella quale stiano in infusione una notte una oncia di mirobalani citrini, & una di indi: tre dramme di chebuli: due di bellerrici, & due di emblici. la mattina seguente colate premendo questi mirobalani, liquali poi gettate uia, & in luogo loro ui dissoluate una oncia di cassia, & dattela a bere. & se un'altro ne desideraste;

Togliete mezza oncia di diascebesten solutiuo, & mezza di diacatholicon: due dramme di agarico buono, & una & mezza di reubarbaro. mettete l'agarico in ossimelle semplice per dieci

## L I B R O

dieci hore con alquanto di gengeuo , & di sal-  
gemma . dall'altra parte ponete il reubarbaro  
in acqua d'endiua , & in altrotanto buon uino  
odorifero con un pochetto di spigo per lo mede-  
simo tempo. nella fine del quale premete l'agari-  
co, & il reubarbaro quanto potete il piu, & con  
decottione cōmune fatta di fiori, & frutti com-  
ponete beueraggio , ilquale date alla donna due  
hore auanti il giorno .

Presa la medicina ordinate alcun bagno, nel  
l'acqua del quale cuocansi herbe calide, & frigi-  
de miste: che habbiano insieme uirtù di aprire la  
uia a menstrui: come sono rosmarino, capeluene-  
re, chamemilla, finocchio, origano, artemisia, sa-  
uina, mercorella, rubia, bacche di lauro, & simi-  
glianti . & in questa ui danorate sedendo una  
buona pezza .

Ma impongono alcuni, che uoi donne dopo il  
bagno ui facciate alcun suffumigio di rose, &  
mastice in eguale parte sottilmente polueriza-  
ti. & della poluere di ciascuna cosa mista ne po-  
nete in alcun pignatino uno cocchiaro : ilquale  
coprite , & mettete su carboni ardenti, & per  
una canna riceuetene il fumo nella matrice. &  
questo perseuerate per due, o tre giorni.

Doppo questi suffumigij, o pur nel medesimo  
tempo alcuni danno alla donna, quando ua a dor-  
mire , & la mattina per tempo quattro oncie di  
acqua di pimpinella fatta co lambicchi di re-  
tro,

tro, con due grani di zaffrano ridotto in poluere, & due dramme di zuccherò. & affermano essere di tanta uirtù, che in pochi dì, usandola, ne prouoca mirabilmente i menſtrui. ma infinite altre maniere contaremo diſotto, dellequali chi uarrà a calidità di ſangue, chi a ſiccità, chi a frigidity, & chi per ſua ſpeciale uirtù a tutte queſte cagioni, & altre inſieme.

E T, qual hora il ſangue ſia freddo, uiſcoſo, & non corrente per ſè, ò per eſſere miſto con phlegma, ò altro humore, che nel renda tale; da che haurete lenito il corpo con caſſia, ò elettuario lenitiuo; pigliate uoi ogni mattina nell'auro-ra alcun ſiropo coſi ordinato.

Togliete mezza oncia di ſiropo d'artemiſia, mezza d'oſſimelle ſcillitico, mezza di ſiropo di ſteccade, & mezza di melle roſato colato: una di acqua, ò decottione di betonica, di artemiſia, & di capeluenere per ciaſcuno. Dormiteui ſopra alquanto.

Poiche ne lo haurete preſo cinque giorni; il ſeſto di mattina fateui trarre quattro, ò cinque, oncie di ſangue dalla uena baſilica del braccio deſtro. dipoi ſeguite i contati ſiropi per cinque altre mattine & la ſeſta cauateui ſangue dalla ſaphena del pie deſtro, ò del ſiniſtro, doue meglio ſi ſcorgerà la uena, laquale ſe in niuno di quelli appareſſe; attaccateui due, ò tre ſanguisughe, & trattene quattro, ò cinque oncie di ſan-

O gue.

gue. riposateni tutto quel giorno, & il seguente habbiate apparecchiate alcuna medicinetta, quale è quella, che uiene appresso.

Habbiate sei dramme di elettuario lenitino: due et mezza di elettuario detto benedetta semplice, & altrotanto di diapinicon: liquali dissoluate in decottione di fiori, & frutti cordiali, aggiugnendoui un pochetto di epithimo. toglietela una hora auanti il giorno, & dormiteui doppo una hora: poi destato non ui mouete di letto fino, che non comincia a mouersi il corpo.

Sono alcuni, che doppo la medicina di uno giorno ordinano alcun bagno, quale è il seguente.

Bollono in acqua, due pugni di artemisia, due di satureia, & due di sauina: quattro di chamemilla, balsamita, mercorella, menthaastro, pulegio origano, & assenzo. & nell'acqua appresso ne fanno entrare, & sedere la donna per alquanto spatio: & uscita una dramma di triphera senza opio con acqua, nella quale sia stata cotta sauina, & satureia.

Que' medici, che impongono questo bagno, non cauano sangue dalla saphena fino, che non sia fatto. & uogliono, che si tragga nel giorno, & nell' hora, che solcuano apparire li menstrui. & che doppo il salasso leghino in alquanto di tela bianca sottile, due dramme di alcanna, & la pongano in lissia fatta di cenere di uite, et qui

ni la lascino tutto il dì . ma uenuta la sera la bollono in acqua con un pugno di artemisia, satureia, maggiorana, origano, calamo aromatico, & pulegio, & con l'aiuto della canna insegnata in altro luogo ne fanno riceuere il fumo nella matrice . doppo questo impongono alla donna, che sprema la tela, doue è l'alcanna, & la metta in uino tepido , & beua, quando entra in letto, & la notte le soprauerà il menstuo.

Et, se per isciagura non uenisse ; il seguente giorno facciasì portare radici di tasso barbasso detto in alcune contrade auedone , & rada la scorza disopra , & acconcila a similitudine d'un suppositorio . ilquale linisca con triphera magna , oue sia incorporato mezzo scropolo di scamonea . sopra la triphera unga di olio di anetho, o di uiole, & la notte uegnente il tenga nella matrice: che haurà il menstuo . altri usano alcune pilole in luogo dell'alcanna , & del suppositorio : lequali se sono date ogni sera nel tempo , che sogliono uenire ; appaiono copiosamente , & preparano la donna ad ingrauidare, & purgano ottimamente la matrice. & sono così descritte.

Fate succo di mercorella, & purgatelo delquale pigliatene una oncia, & una di melle spumato: uno quarto di farina di nigella , & se non fosse assai ; poneteuene quanto basti a fare pilole , dellequali ogni sera ne pigliate due , &

tre. ma di questi, & di molti altri segreti parleremo piu giù.

QUANDO li menstrui si fossero fermati per poco sangue, che hauesse la donna addosso; deue uedere il medico, donde nasca, & proueder ui con siropi, & medicine leggieri: dipoi uenire ad ingrassare il corpo con quegli migliori, piu ageuoli, & presti argomenti, che siano possibili a fare. &, anchora che sappiamo di altroue hauerne fauellato a pieno, & massimamente nel primo libro de gli Ornamenti delle donne: nondimeno perche questo luogo di tanta importanza non uada del tutto uoto piu per tenere a memoria, che per altro, ui uogliamo dire,

Che qualunque donna sia uaga di farsi grassa, accioche generi figliuoli; deue sempre inanzi mangiare passeggiare a lento passo, ò farsi fregare le parti estreme di tutto il corpo: percioche il calore per tutto il corpo generalmente si sparge, & per gli membri.

Doppo questo uada a mangiare, & le uiuande sue siano di farina di formento, ò di segala, ò di farro, risi, ceci, faua cotte, & condite con latte, & sparse di cardamomo poluerizzato. & con tutto quello ui mescoli uino dolce negro, & caldo. sorba questo beueraggio.

Quini ad una hora entri in alcun bagno, nel quale faccia poca dimora. &, come ne sarà uscita;

scita; così ungasi tutto il corpo, con olio di nenu-  
phare, ò uiolato, ò rosato. & fatta l'untione  
spargasi addosso acqua tepida. et così uada in let-  
to spiumacciato, & dorma. ma il luogo si richie-  
derebbe freddo, & humido. tengasi ogni giorno  
questa maniera: che il corpo ripiglierà forza, et  
sangue.

Et, poiche ciò haurà riacquistato; pōgasi nel-  
la bocca della matrice alcun suppositorio di ra-  
dice di maluanisco, ò di malua: ò di mercorella  
& lo unga ottimamēte di olio di costo, ò di assa,  
ò di giglio, ò di euphorbio. ma piu altre cose si  
raccōtarāno, utili molto a puocar gli mēstrui.

Et, doue per la grassezza del sangue, &  
per la copia si serrassero le uene della matrice,  
appresso tutto il corpo fosse ripieno di sangue:  
& essa fosse oppilata per materie grosse, phleg-  
matiche, & uiscose; adoperansi prima que' elet-  
tuarij lenitini col salasso detto di sopra. poi usa-  
te il seguente siropo.

Cogliete due pugni d'artemisia: uno per spe-  
cie di pulegio, calamento, origano, melissa, persi-  
caria, sauina, sansuco, enula, chamedrios, perfo-  
rata, chamepitheos, matricaria col suo fiore,  
centaurea minore, ruta, betonica, & buglossa:  
radici di finocchio, di apio, pretroselino, di spara-  
gi, di brusco, di sassifragia, dittamo, cipero, ru-  
bia, ireos, & peonia; mezza oncia di seme di gi-  
nepro, & parimenti di leuistico, di petroselino,

di apio, di nigella, carpobalsamo, costo, baccara, pirethro, canella, cardamomo, calamo aromatico, & phu. lequali tutte cose infondete in tanta acqua piovana, che uedrete essere assai: & quini le lasciate per un dì, & una notte. dipoi le cuocete fino, che dell'acqua sia consumata la metà. all'hora leuate il uase dal fuoco, & lasciatelo intiepidire. ilche fatto fregate tutto cō le mani, & spremete. quindi colate, gettando uia le cose. nell'acqua aggiugnete tanto zucchero, che basti a comporre siropo. del quale poi ne pigliate una oncia, & un'altra di buono aceto, & essendo uiscosi gli humori lo scillitico è mirabile. ma non lasciate di porre nel siropo detto, che è di artemisia magistrale, alquanto di canella, & di spigo in poluere: ò legati in tela sottile farui bollire. le acque, ò decottioni siano di apio, rubia, & calamento una oncia per ciascuna. ma auanti questo, se li menstrui non appaiono; suolsi darne altro, quale è il seguente.

Togliete una oncia di ossimelle semplice: mezza di siropo di due radici senza aceto: una di decottioni, ò di acque di artemisia, apio, & finocchio per specie. ilquale si piglia quattro, ò cinque mattine fino, che si uegga digestion nell'urina. appresso hauete a dare l'elettuario benedetta, ò pilole fetide, ò quelle di agarico con turbit, hiera semplice, & cotali altre medicine solutike,



lutine, lequali faranno grandissima operatione. Ne bisogna, che la donna si sgomenti, benché ne la prima fiata, ne la seconda negga le purgationi: perciocché procedendo auanti ne le sentirà. ne sarebbe uano, quando seguisse l'ossimelle scil-  
litico con siropo di calamento, & con decottione di rubia, di apio, & di finocchio: similmente l'acqua di ruta, aromatizando sempre gli siropi nel fargli con canella, & spigo: perciocché è cosa ottima, & marauigliosa per uolgere il sangue alla matrice.

S. E. i menstrui fossero cessati per lo sangue inspissato da calidità; all'hora si conuerrebbe, quando il calore fosse conseruato da cholera; di gerire con siropi, che raffreddassero, & aprissero le uie; quale è quello di giuggiole, & di succo d'endiuia con la decottione de' quattro semi maggiori frigidi. & in alcuno ardētissimo caldo adopera senza misura il siropo di papauero con acqua d'orzo, seme di zuccha, & di papauero.

Donde la calidità non sia eccessiua, ma per la lunghezza dell'attione il sangue si sia fatto spesso; ci sie conceduto il seguire medicine quasi temperate, lequali però habbiano uirtù di sottigliare, & di aprire: quale è il siropo di bizantio con acqua di capeluenere, di lupoli, & di spargagi.

Et, se haueffimo intētione di riscaldare alquāto di piu, ma poco; il detto siropo di bizantio, &

quello di due radici con acqua di chamemilla, di scolopendria, & di coscuta saranno efficaci molto. & quelli medesimi uarranno etiandio, quando il sangue sia grosso, come fece, ma non in spissato da calore.

Hora, essendo preparata la materia, uengasi ad euacuarla in tutto con medicamenti conuenienti alla matrice. la onde la infusione di reubarbaro fatta in acqua d'endiuia, & di lupoli è miracolosa, & ottima a materia cholericca, laquale habbia tutte le dette qualità. & per maggiore opera non lasciate adietro lo spigo con alquanto di uino chiaro, & odorifero usati nel modo dauanti offeruato: percioche aprono, & prouocano marauigliosamente. egli è il uero, che, qualhora il fuoco, che menasse l'humore, fosse troppo ardente; sarebbe meglio lasciare stare il uino: ma lo spigo ha speciale uirtù di mandare alla matrice. aggiungasi anchora nell'infusione acqua d'artimisia, tenēdoui poi due, o tre dramme di reubarbaro dentro ben dodici hore: alla fine dellequali colate, & spremete tutto, & gettate uia le cose. nel rimaso dissoluate un'oncia, d' dieci dramme di succo di rose, & con zucchero nel fate dolce, o aggiugneteui elettuario rosato di Mesue tanto, che sia assai. & chi ui mettesse in una pezza legato alquanto d'aloë, non potrebbe trouare cosa, che piu ualesse:

Oltre alle dette medicine uagliano somma-  
mente

mente li cristieri, hauendo riguardo alla qualità della materia: percioche se è grossa; piglisi hiera di Galeno agarico, & l'elettuario chiamato benedetta con decottione di centaurea, assenzo, sa uina, abrotano, et simiglianti nella men grossa; con cose piu leggiere.

Compiute queste medicine per confortare si hanno a pigliare elettuarij, & confetti, che siano ualenuoli al nostro proposito. tale sarà, essendo l'humore freddo, & uiscoso; il dialacca, il diacurcuma, il diacimino, il diacalameto, & la theriaca alla fine. essendo caldo, sono ottimi il triasandali, il diarhodon abatis cō acque conuenientissima, come di sopra habbiamo detto, scriueremo siropi, medicine solutue, cristieri, elettuarij, confetti, & altre sperienze confacenuoli a tutte le qualità.

RESTACI solamente a curare que' mali, che sono nella matrice, ò ne' membri, che comunicano con lei. nel che saremo briue: percioche ciascuna infermità richiede particolare cura, & lunga: di che pienamente ragioneremo nella nostra Prattica uniuersale, & solo cotanto diremo, che

Se la matrice non si purga per troppa calidità, che sia in lei: o troppa frigidità, che l'offenda; hauete a medicarla con cose, che raffreddino, o riscaldino, con siropi, & altre medicine, di che habbiamo parlato di sopra partitamente.

Et,

Et, se la bocca della matrice fosse grassa, che serrasse la uia a' menstrui; attendete a smagrire, & ad estenuare tutto il corpo con cibi, & altre maniere che specialmente ne' capitoli di far magro mostrammo nel Primo libro de gli Ornamenti delle donne.

Quādo ne fusse cagione alcuna apostema; de- uete curarla nella guisa, che si curano quelle.

Oue sia cicatrice; quasi impossibile è a sradicarla: similmente, se fosse carne quiui nata: per- cioche bisogna rimouerla. lequal operationi la- sciamo a chirurgici.

Se conoscete, che li menstrui non appaiano, perche la matrice sia naturalmente torta; non accade impacciar sene.

Et, qualhora sianosi fermati, perche le porte delle uene siano chiuse; fa di mestieri aprirle con siropi, medicine solutue, salassi, & altri argo- menti. nellequali tutte infermità conuiene, che il medico sia molto prudente.

Similmente egli è necessario usare gran dili- genza, oue siano cessati per caduta, percossa, ò scöciatura: percioche, come il sangue si raffred- da; si ingrossa, & oppila.

Et qualunque uolta nascesse per la commu- nanza, che habbia il fegato, & le sue uene, co- me oppilate; leggete nella nostra Prattica uni- uersale, come si habbia a toglier uia l'oppila- tione del fegato.

*Alla*

*Alla fine effendone cagione la grassezza del fondo del uentre; cercate di smagrirlo. & cotanto hauer detto intorno alla particolar cura di ciascuna cagione uogliamo, che ci basti.*

*H O R A* sarà conuenevole, che alcuni utili segreti ui scopriamo a promouere li menstrui: la natura de' quali sarà tale, che moueranno il sangue, & la matrice, & farannolo penetrare ne' pori delle uene di quella, & essi pori chiusi apriranno.

*Però molti argomenti sono, che quini traggon il sangue: come beueraggi, pilole, elettuarij, trochisci, polueri, theriache, triphere, suffumigi, bagni, o lauande delle gambe, suppositorij, fomentationi, sacchetti, untioni, empiastri, sternutatorij, legature, uentose, & salassi.*

*Adunque è utile a ciò il siropo di due radici, & di cinque il siropo di calamento. & douete considerare, se nel corpo della donna si trouasse alcuna mala complessione calida: percioche bisogna temperare le medicine. ma offeruate un siropo efficacissimo, & oue qualche cagione fredda si fossero fermati.*

*Pigliate un pugno egualmente di calamento domestico, & seluatico, pulegio, radici di enula, ireos, matricaria, radici di ginepro, & perforata: quattro oncie per specie di rubia, nigella, zedoaria, doronigi, pastinaca seluatica detta dauco, polio, prassio, & squinanto. cuorete tut-*

# L I B R O

to in sei lire di acqua tanto, che la metà di quella se ne sia andata. poi cauatene, & spremete ogni cosa, & aggiugnetevi una dramma per parte di poluere di spica, canella, assaro, garofali, et mastice legati in alcuna pezzetta sottile di lino. appresso ponetevi tre oncie di aceto scillitico, solamente che alcuna cagione non uel toglia, & bollano alquanto con zucchero. di questo siropo beuetene due dramme la mattina nel fare del giorno con acqua di matricaria: che pro-uoca mirabilmente. laqual cosa opera & il seguente.

Trouate tre dramme di calamento, stecade, petroselino, sauina, prasio, chamedrio, chamepiteo, & polio, per ciascuna maniera: due di matricaria, e parimenti di aniso, apio, ameo, dauco, squinanto, eupatorio, & cuscuta: una & mezza di canella, & altrotanto di aristolochia lunga, di gentiana, & di bacche di lauro. lequali cose cuocete in tant'acqua, che sia assai: & colata ne fate siropo con zucchero. la portione sia una oncia, & mezza mattina, & sera auanti mangiare di due hore con acqua di matricaria. usano alcuni di darne un'altro, ilquale per opera si uede, che a molte donne, a cui era cessato il menstruo, & loro era perciò cominciato ad enfiare il uentre, & le braccia, lo ha renduto. & fassi cosi.

Habbiate mezzo pugno di capeluenere, &  
simil-

*similmente di caprifolio, uerbenaca, eupatorio, endiua, scolopendria, boragine, buglossa, calamento nato ne campi, & nato appresso i fiumi, rubia, chamedrio, chamepiteo, & ualeriana, d'ophu, che sia chiamata: un'oncia di fiori di chame milla, una di seme di finocchio, et igualmente di aniso, comino arsicciato, radici di finocchio, di apio, di brusco, di sparagi, fiori di boragine, di buglossa, & uua passa: due oncie di semi comuni: & mezzo pugno di orzo mondo: mezza oncia di squinanto, mezza di assaro, & mezza di ameo: quaranta sebesten: uenti giuggiole: & cinquanta cime di mentha: lequali cose cuocete, colate, & con zucchero fatene siropo, delquale ne togliete ogni mattina due oncie con acqua, in cui sia stato cotto pulegio, caprifoglio, & seme di finocchio.*

*Oltre a ciò uale sommamente l'acqua, doue siano stati cotti fagioli, d'ceci rossi, con radici di apio, calamento, & simili.*

*Dopo questi si possono torre pilole, & chi le da, deue ciò fare subitamente doppo li siropi. si richiedono pilole di serapino, le fetide, quelle di hiera di Galeno, & altre, lequali saprete cōpor ui secondo il bisogno, aggiugnendoui sempre agarico, o aloe, o scammonea preparata, & concia.*

*Et tra l'altre pilole di gran ualore si ueggono alcune nella maniera, che segue ordinate. togliete due drāme di specie di benedetta, & due di*

di specie di hiera semplice: una di agarico preparato, & una de pilole auree: dellequali tutte cose rifate pilole con succo di caule, & pigliatene una dramma per uolta su la mezza notte. il che potete fare due fiate nel mese.

Et parimēti queste. trouate mezza dramma di pilole fetide maggiori: mezzo scropolo di castoreo, & grani cinque: tre di legno aloe: & cinque di trochisci halbandaal. mescolate, & fate ne sette pilole con acqua di matricaria, & tutte le trangugiate una notte.

Similmente pesate uno scropolo di pilole di hiera picra, uno di pilole di serapino, & uno di opopanago: tre grani di diagridio, ò almeno due: di che ne formate sette, o noue, & porgetele alla donna di notte.

Appresso le cõtate medicine solutiue ne uen-  
gono gli elettuarij, tra quali sono ualorosi mol-  
ti il diacalamēto di Mesue, et il diaprassio di Ni-  
colò: liquali ui consigliamo piu tosto a seguire,  
ò altri esperimentati, che usarne di nouo. ma il  
seguento è ottimo, & senza danno alcuno. Pi-  
gliate due dramme di assato, due di pulegio, &  
due di sauina: tre & mezza di aniso, & simil-  
mente di petroselino, di seme di apio, ameo,  
& ruta seluatica: una di serapino, & di ar-  
moniaco, & d'opopanago per specie. infondete  
le gomme nell'acqua, & tutte l'altre tritate di-  
ligentemente, & pestate, & con melle spumato,  
ò zuc-



ò zucchero fatene elettuario , del quale ne pigliarete una dramma per uolta con ottimo uino uecchio .

**Q V I N D I** ne seguono li trochisci, tra quali conosciamo manifestamente essere efficaci molto quelli di mirrha in così fatta guisa descritti.

Habbiate tre drāme di mirrha: cinque di farina di lupini: due di foglie di ruta, & parimenti di mentha stro, pulegio, ceci rossi, rubia, assa, se rapino, & opopanago. dellequali maniere fate ne trochisi, & ciascuno sia una dramma. ogni mattina ne fate torre uno cō uino, in cui sia cotto seme di ginepro, ò di sauina.

Et non meno sono cōmendate quelli di gallia moscata: liquali oltre che si tolgano p bocca, se ne fa suffumigio miracoloso, perche uoi medesimi uene saprete cōporre, ualēdoui de la mirrha, opopanago, gallia, calamento, sauina, & simili.

Vsano poi le polueri, delle quali ue ne potrete fare, & comporre con gli semplici, che contremo nella fine utili a pronocare il menstuo, quante ui sarà di piacere: come è la poluere fatta di rubia, & beuuta con decottione di fagioli è efficace, & esperimentata molto: similmente quella di aristolochia rotonda beuuta con acqua, in cui siano cotti ceci rossi.

Trouate etiandio sterco di sparuiero, del quale ne poluerizzate mezza dramma cō altrettanto canella fina, & beuetelo con ottimo ui-

no: che moue meglio, che altri.

La qual cosa adopera similmente una dramma, o una & mezza di radice di dittammo bianco sottilmente poluerizzato, dissoluendolo in tre, o quattro oncie di acqua, oue sia bollito dittammo. ha anche speciale uirtù di fare facile il parto, & affrettarlo a chi troppo dimorasse.

Tritate poi una dramma di trochisi di mirra, & fatti in sottil poluere dissoluate in acqua di artimisia, laquale scaldate, & date una hora auanti giorno.

Poluerizzate tre dramme di ruta secca: due di dittammo: & quattro noci, & in uino, doue siano state cotte di dette cose, spargete la poluere, & la beuete: che è miracolosa.

Pigliate pur una dramma di euphorbio poluerizzato con altro tanta poluere di seme di petrosimolo, & di assaro, & cō ottimo uino gli date a sorbire.

SEGVITANO a queste le theriache, et le triphere, tra le quali quella magna di Nicolò è sommamente laudata, con uino, oue sia bollita artemisia, o calamento, o sauina, o canella, o garofali, & simiglianti. tra le triphere parimenti uale la magna di Nicolò sola con uino, in cui sia cotta artemisia. et quì auertiscono li medici passati, che non si debba dare cosa, che nō solua per bocca, laquale sia altrimenti, che liquida: per cioche offenderebbe lo stomacho, & peruerrebbe

be in gran parte consumata.

*FANNOSI* alcune beuāde, tra le quali una è cotale, che, se la donna è grauida; non moue i menſtrui; ma, se non; gli mena copioſamente: la quale ui contiamo.

Poluerizzate una dramma per ſpecie di betonica, ſquinanto, canella, ciperò, aſſaro, nigella, & ireos: le quali criuellate. & la parte piu groſſa, che rimane nel ſetaccio, ò tamifo, che ui piace di chiamarlo, mettete in dodici oncie di uino bianco, & chiaro: doue laſciate tutto un dì. di poi colatene il uino ſenza mouere le ſpecie, che ſaranno nel fondo: & il diuidete in ſei parti, in ciaſcuna delle quali ponete una parte della poluere, che haurete tamifiata. beuetene ogni dì una parte ò uogliate la mattina nel far del giorno, ò la ſera, che ſarà meglio, quando ſi uà a dormire. & ſe la donna non ſarà grauida, uedranſi i menſtrui ſenza alcuna offeſa.

Togliantiſi anche due dramme di borace minerale: due ſcropoli di canella: & tre grani di zaffrano. & ſi fanno in poluere, laquale ſi ſtempera in cinque oncie di acqua di matricaria, & ſi piglia una uolta la ſettimana. tale è la ſua uirtù, che inuita li menſtrui, aiuta ad uſcire la creatura morta, ò ſconcia, & rende ageuole il partorire.

Et ualoroſa è queſta. cogliete un pugno per ſpecie di palegio, artemiſia, ruta, ſaluia, & ane-

P tpo:

tho:uenti grani di pepe:pestate l'herbe, & il pepe, & gli macerate per una notte in tanta acqua, che sentiate alla bisogna conuenirsi. la mattina bolla tutto insieme fino, che la metà dell'acqua si sia cōsumata. all'hora la colate, & tanto nelle spumato, ò zucchero u'aggiugnete, che sia assai. beuetene la mattina a digiuno cinque oncie.

Vn liquore si compone simile al detto in uirtù, in questa guisa. cogliete una oncia egualmente delle quattro radici cōmuni, & di meu, ireos, calamento, acoro, ruta, matricaria, artemisia, camphorata, & serpillio: mezza di ameo, nardo, seme di finocchio, di petrosेमolo, canella, & spica celtica. tutte queste cose fatte bollire in sufficiente quantità di acqua fino, che la terza parte si sia dilegnata. la colate poi, & u'aggiugnete quella parte di zucchero, o di melle spumato. che bisogna. di questa compositione pigliatene ogni mattina due dramme con acqua di artemisia, & di ruta: che è cosa mirabile.

Cuocete similmente grani di ginepro, ò di perforata, ò di assaro, ò di hedera in acqua, ò tutti insieme, & datene due dramme a bere.

Sonoci semplici medicamenti anchora, liquali dissoluoно il sangue col lor calore: quale è il thimo, il pulegio, il calamento, il dittamo, l'abrotano, l'ireos, le radici d'asphodello, le scorze delle radici di moro, la mercorella, la canella, il carpesio,

*carpesio, il fiore del giunco odorato, lo spico nardo, il celtico, l'acoro, il meo, il phu, la sauina, l'asaro, & simiglianti in decottione. percioche si puo ciascuno di questi cuocere in uino bianco uecchio, & doppo il bagno darne bere a digiuno. & moueranno li menſtrui a quelle donne, che ſono di compleſſione fredda.*

*Il medefimo farà una dramma di caſtoreo poluerizato, & beuuto: tanta mirrha, quanto è un fagiuolo, & coſi opoſonago, di ſeraphino, & di nigella: quindi la decottione de' ſemi; quali ſono di petroſelino, comino ſinocchio, dauco, ameo, & ceci. &, dapoï che ne l'haurete preſa; e fa di miſtiero andarui diportando alquanto a pie, ò in lettica.*

*Ma ſono due tēpi opportuni a queſti beueraggi l'uno è auicinādofi i giorni delli m ſtrui: l'altro doppo l'untioni, ſomētationi, bagni, et ſuffumigi.*

*Et, doue uogliate uſare ſuffumigi; ſe hauete ad ordinargli ſecchi: ſaccianſi con ambra, galbano, bdellio, apoponago, gallia muſcata, mirrha, & ſimili ciaſcuno per ſe, ò parte, & tutti inſieme: ſe humidi; habbiamo raccontate molte herbe, radici, & cotali, che ſaranno ottime. ma ſappiate, che il uafe ſi deue acconciare coſi fattamente, che il fumo peruenga dirittamente alla bocca della matrice della donna, laquale deue ſedere ſopra alcuna ſedia.*

*A' noſtri tempi trouaſi un ſuffumigio mira*

bile ilquale così è descritto. Fate in minuta poluere una dramma d'iuua, una di matricaria, & una di melissa: due scropoli di fina canella, & due di rubia: et una dramma di gallia moscata. laqual poluere spargete su carboni ardenti, & riceuetene il fumo per alcuna canna.

Ma ui uogliamo ricordare, che, quando fate suffumigi, & massimamente con cose odorifere; turiate ottimamente il capo della donna sì, che non gli possa sentire: perciocche le farebbero dolore di testa & grauezza. & doue potesse usar gli, che non gli sentisse; sarebbero una delle migliori cose del mondo, & a menstrui, & a molte altre infermità della matrice. & per maggiore cautela ci piacerebbe, che in simili casi le ponesse al naso odori fetidi, & quelli odorasse.

GIOVANO sommamente i bagni, quando sono fatti a tempo, & di cose, che aprano i pori delle uene secondo che fa il seguente.

Cogliete un pugno d'artemisia, & altrettanto per ciascuna specie di parietaria, di foglie, & radici di maluanischio, di foglie di finocchio, d'assenzio, di fien greco, & di chamemilla: mezzo di foglie d'agli, & mezzo di pulegio: la terza parte di uno pugno di petrosेमolo, & così di spica celtica. lequali tutte cose bollite in quattro secchi di acqua fino, che la quarta parte sia si consumata. & doue ui ponesse in luogo della metà dell'acqua, ò della quarta parte, uino bian

co ; opererà molto piu efficacemente. leuato dal fuoco il uase, ò l'acqua, la gittate nel bagno per ciò apparecchiato : & dentro ui segga la donna fino all'umbilico.

Simile al detto è, se togliete uno pugno & mezzo d'ina, & parimenti di origano, pulegio, calamento, artemisia, melissa: serpillio, assenzo, prassio, parietaria, & mercorella: uno di radici, ò di fusti di finocchio : mezza di radici di apio, mezzo di petrosimolo, mezzo di sparagi, & mezzo di rubia. bollano tutte con tanta quantità d'acqua di fiume, quanta habbiamo detto di sopra, & piu, se farà bisogno, fino che la terza parte sarà andata in fumo. all'hora mettetela nel bagno, doue entro ui segga la donna per mezza hora. poi uada à letto, & ben rasciutta si unga di olio di calamento: che sarà mirabile.

Alcuni sono, che mentre che la donna è nel bagno; le fanno pigliare siropi, decottioni, & altre cotali cose : percioche il bagno aiuta quelle a peruenire a luoghi de menstrui : & molto meglio il farebbe ; quando da loro le fosse ordinato alcun suppositorio.

LE lauande poi, che si usano alle gambe, sono ottime, & massimamente se continuandole non indeboliscano la uirtù, & le forze. & molte hanno prouato, che il lauarsi dalli ginocchi in giù mattina et sera due hore almeno doppo cena nell'andare a letto, senza alcun dubio ne me

na i menſtrui. & ordinano alcuna lauanda tale.

Togliete un pugno di calamento, uno di pulegio, uno di ſaluia, uno di artemiſia, & uno di roſmarino: mezzo di radici di ireos, & parimente di radici di ebulo, & di ſambuco. bollite tutto in tanto uino bianco ottimo, che ſia aſſai fino, che la terza parte di quello ſia conſumata. lauateui, & la mattina nell'aurora pigliate queſta beuanda.

Diffoluate in due oncie di acqua d'artemiſia una dramma di theriaca uecchia, & tre grani di zaffrano poluerizato. & beuete. l'uno, & l'altro continuando cinque giorni infallibilmente moueranno copioſamente li menſtrui.

Altri togliono una dramma di borace, & una di canella fina. tutti in poluere, & in due oncie di acqua di capeluenere miſti ne la danno a bere.

Moltinon ſolamente nelle lauande delle gambe, ma ne bagni ſogliono porgere una dramma di triphera magna diſſolta in uino, nel quale ſiano ſtate cotte ſauina, artemiſia, origano, pulegio, dittammo, & calamento.

Danno anchora la ſeguente tragea. pigliate mezza dramma di ſpecie, che fanno lo elettuario diamargariton: uno ſcropolo di trochiſci di mirrha: dui di ſauino in poluere: uno di pulegio, uno di ambedue le ariſtolochie, uno di bacche di lauoro, & due dramme di buona canella: delle quale



le cose tutte poluerizzate con due oncie & mezza di zucchero compogono.

*O V E* i suffumigi noiassero la donna per alcuna cagione; in luogo loro soglionsi fare fomentationi con alcuna spugna al pettenecchio: laquale sia bagnata, & spremuta in qualche de cottione, quale è la seguente.

Bollite in acqua di fiume tanto, che la metà sia consumata, un pugno di pulegio, uno di calamento, uno di origano, & di sauina, & di artemisia: mezzo di rubia: una dramma di radice di apio, & una di petrosimolo. la spugna bagnata, & spremuta inuolgete calda, quanto puo soffrire la donna, in due pezze di tela di lino, sottile: & bacconciate al pettenecchio: che aprendo le uie prouocherà li menstrui. molte altre uenire potrete comporre co' semplici, che di sotto scriueremo: però la contata sia assai.

*H O R A* ueniamo a suppositorij, che siano buoni da ciò.

Pigliate uguale quantità di castoreo, muschio, ambra, mirrha, & zaffrano: & con olio di been fatene uno: che il sentirete di grandissimo aiuto.

Componetene similment con succo di artemisia; nelquale sia poluere fatta di una dramma di mirrha, una di bdellio, & una di aloe: mezza di calamento, mezza di gallia muscata, & mezza di ruta secca: opera marauigliosamente.

# L I B R O

Fate in poluere uguale parte di olibano, laudano, mastice, aloe hepatico, gith, bistorta, stora ce calamita, muschio, gallia muscata, ambra, et legno aloe, cō olio muscelino, e triphera magna. formatene argumenti da porre al luogo detto.

Et, ꝑcioche alcuni suppositorij s'innuolgono in lana, alcuni si legano ad alcun filo, altri si mettono in qualche pezza sottile, & rara; & perciò uoi haurete riguardo a questo, & farete secondo che conoscerete il bisogno.

Andate dissoluendo in alcun mortaio col pestello caldo una dramma d'opopanago, una di galbano, una di bdellio, una d'ammoniaco, & una di mirrha: una & mezza di serapino. diche ne formate suppositorij lunghi sei dita: sopra i quali spargete scāmonea poluerizata in tanto, che i suppositorij saranno caldi: dipoi gli inuolgete in sottili pezze, & rare con alcun filo doppio attaccato. queste nō ui si deuono tenere troppo nella matrice: perciòche sogliono prouocare li menstrui in tre giorni. ma sappiate, che alle damigelle non bisogna supporre di così fatti argumenti: accioche non paiano poi nel matrimonio suergrinate, & triste.

Incorporate con fichi grassi due scropoli di gentiana: una dramma & mezza di coloquintida, & altrotanta nigella tutti pesti, et con succo di cocomero seluatico fatene suppositorio, ilquale poi tenete alquanto in succo di mercorella,

la, & legato ad alcun filo usate .

La mercorella per se sola pesta, & supposta è ottima medicina: sì che non è marauiglia, se il descritto suppositorio mouesse in briue spatio il menstruo. laqual cosa adopera anchora il detto succo, quando bagnatone ottimamente bombagio filato in assai quantità ui ponete, è di grandissima uirtù il seguente composito.

Ilquale sia con arte fatto di una dramma di pan porcino, una di scammonea, & una di coliquintida: & due di serapino: conciosia cosa che prouochino in poche hore .

Con cera formatene uno, nella quale sia misto una dramma di galbano, & parimenti di ammoniaco, di assa fetida, et di bacche di sauina tutte poluerizzate .

Facciasene uno altro con una dramma igualmente di abrotanto, galbano, mirrha bianca, scammonea, & zucca seluatica: & due di serapino. il bagnate in olio di sasso, & l'usate .

Mirabile è quello, che sogliono fare alcuni con due scropoli di tanaceto, & altro tanto di abrotano, uerbenaca, daphnide, castoreo, & astericia per ciascuna specie. poi la mattina, & la sera, quando la donna ua a dormire; beua acqua calda, nella quale sia stato cotto peucedano, ligustico, & peonia.

Fate una forma di suppositorio di bombascio filato & bagnatelo bene in due oncie di succo di

di succo di mercorella, nelqual sia disciolta una dramma di salnitro, et una di salgēma usatelo: che p opera si è ueduto prouocare mirabilmēte.

Meschiuaa alcuno iguale quantità di zaffra no, mirrba con tanta termētina, & melle, quanto facea bisogno. & fattone suppositorio, l'usa ua: ma auanti questo imponua, che alla donna si facesse il seguente suffumigio .

Compongansi pastelletti con acqua , di una dramma di radice di aristolochia, & parimenti di radice di asphodello, di ragia secca, sandaraca, sterco d'auoltoio, bdellio, sauina , cardamomo, & artemisia: tre di ossi di pesci salati fatti in poluere: quattro di nigella, & quattro di storace. quando si hāno ad usare; mettansi carboni accesi sopra sterco di bue: & appresso ui si spargano di questi pastelli , riceuendone il fumo per alcuna canna, ò altra uia mattina, & sera. quindi pongasi nella natura il suppositorio descritto: che prestissimo mouerà li menstrui .

Prendete anche quattro dramme di fiele di toro, & altrotanto di succo di assenzo , & delle sue foglie piu morbide, di radici di sturthio , & di mirrba: una di castoreo , & una di opobalsamo: et dieci dramme di succo di pan porcino. poluerizzate tutto quello, che si puo , & la poluere pestando meschiate con l'altre cose. alla fine, con succo d'artemisia ne fate suppositorij tali, quali sono quegli argomenti chiamati cure, di lunghezza,

ghezza, di sei dita, & supponetegli; ma sempre doppo alcun de' bagni, ò suffumigij raccontati. & uogliono alcuni, che la coloquintida sola sparsa su carboni accesi, liquali siano posti sotto alcuna sedia, onde ne ascenda nella matrice il fumo, moua subitamente i menstrui: similmente l'opopanago, il serapino, & il cardamomo ciascuno per se. ma piu tardo, & insieme piu piaceuole è il fumo dell'acqua, oue sia cotta sauina, pulegio, & lauro, & il lauarsene la natura con le parti uicine.

Togliete pur due drāme di mirrha, & due di calamento: quattro di sauina: cinque di ruta secca: & dieci di uua passa: lequali cose tutta insieme incorporate con fiele di toro: è cosa mirabile.

Et nulla meno è una dramma di bdellio, una di galbano, & una di mirrha: mezza di poluere di sauina, di seme d'apio, & di ameo igualmente. dissoluanfi sempre prima le gomme col pestello caldo: & poi s'incorporino tutta col rimanente, & faccianfi pilole, delle quali tenendone una al luogo, opera in guisa, che non sapreste meglio. & chi ne piglia ogni dì due, ò tre per bocca, ha in brieve il corso del sangue naturale.

Se ui ponete anche una pilola fatta con vna oncia di buona theriaca, & uno scropolo di succo di sauina; in breuissimo spatio uedrete quello.

Pigliate

Pigliate anchora due dramme di radice di gentiana, & due di pulegio: una di nigella con tanta carne di grassi ficchi secchi, quanto fa bisogno ad incorporare tutto. del che fatto componetene suppositorio con succo di mercorella.

In questo tempo sarebbe ottimo il bere ogni mattina quattro oncie della seguente compositione. bollite in acqua tanto, che la terza parte di quella siasi consumata, un pugno di fagioli rossi, mezza oncia di rubia: due dramme di sese li, due di radici di apio, e due di radici di petroselinolo. colate poi l'acqua, & con tãto zucchero, che basti a farnela dolce, la tornate al fuoco, fino, che habbia bollito alquanto, & usatela.

Similmente, se date mezza dramma di castoreo con tre di succo di quel mentbastro, che nasce lungo i fiumi; aiuterà marauigliosamente: anzi farà senza il suppositorio detto.

Ilche adopera una oncia, & mezza di succo di ruta beuto la sera con uino caldo. & affermano alcuni, che la mattina seguente, senza fare altro, appaiono li menſtrui.

Bello & facile modo è questo. pigliate un gambero di fiume, & suffocatelo in uino puro: il quale scaldate, & tutto il fate bere alla donna. uerranne il menſtruo. & come le parrà di fermarlo; datele a mangiare il gambero suffocato.

Inquanto a suppositorij, raro è il seguente. arroſtite una radice di giglio, & quella ui supponete,

ponete, unta prima pur di giglio.

Ouero pestate in olio irino, ò rosato uguale parte di artemisia, & di salnitro, & tutto insieme composto ne fate suppositorio doppo alcun bagno, & molte donne, che ne lo hanno prouato, dicono, che il dì medesimo cominciano ad apparire li menstrui.

Le radici di rubia per se sole supposte il prouocano subito: similmente se le ungete con olio di anetho, & poi l'inuolgete in poluere di sauiua.

Lo euphorbio uolto in bombascio, & posto in poche hore nel mena. ma uogliamo, che sappiate, che le medicine così acute sogliono generare di brutti mali: però, quando ò per suppositorij, ò per suffumigij, ò per cristieri, ò altro medicamento composto con materie, che rodessero, portassero dolore, & pungessero; le douete lasciare, & attendere a mitigare quello con olio rosato, ò uiolato, o altro buono.

Et, benché le cose facili si debbano seguire; tuttauia, doue altri ueda utilità in piu lunghe, & non difficili; il confortiamo ad attenderui, tale è il seguente modo.

Ilquale è uno suppositorio da usare, quando ui habbiate fatte attaccare le uentose senza tagliarle sopra le inguinaglie, & tra le coscie, & massimamente la seguente sera: ilquale in così fatta guisa si compone. fate in poluere mezza  
oncia

oncia di pan porcino, mezza di elleboro bianco, & similmente di calamento, euphorbio, & serapino: laquale impastate con succo di sauina, o di mentha, ò di artemisia: et formatene alcuno suppositorio lungo un deto.

Trouate similmente artemisia, ruta, hissopo, salmitro tutti secchi in quella copia, che ui piace: con cui accompagnate la metà di mirrha, pepe, & serapino poluerizati, & con fiele di toro l'incorporate, o con latte, et melle. inuolgete poi la compositione in lana succida, o bombascio, & il ui ponete alla bocca della matrice: che prouocherà in poco di hora.

Andate pur uolgendo insieme bombascio, ò lana succida fino, che ne habbiate fatto un buon inuoglio, & lungo un deto: ilquale bagnate ottimamente in succo di matricaria, oue sia stemperata buona theriaca. uale piu che altra medicina. & se auenisse per isciagura, che alcuno de i contati suppositorij recasse dolore; là ui formate con acqua, in cui sia cotta malua, maluausco, & branca orsina: & poi ungete cō olio di chamemilla, di pulegio, ò con buturo, & simiglianti.

In questo mezzo, se māgiarete nelle uināde uostre affai betonica, ò usarete la decottione sua nel uino; ui menerà copia di sāgue mēstruale. et farallo anchora senza l'opera de' suppositorij: si come & quella maniera, che uiene appresso.

succo



*succo di camphorata, di ruta, di artemisia insieme misti, o ciascuno per se solo dati a bere: ouero dell'herbe fattene fritttole mouono marauigliosamente il menstruo.*

*Componete etiandio con succo di sanina, o di artemisia uguale parte di storace calamita, di laudano, legno aloe, assa fetida, serapino, & galbano in poluere: & fatene suppositorio.*

*Alquale somiglierà di uirtù il seguente, & senza alcun fallo gli mouerà. leuate la scorza di fuori ad alcuna radice di tassobarbasso, et ungetelo di olio laurino, o di muscellino. appresso ui spargete sopra poluere di nigella.*

*Ma sopra l'altre cose è mirabile la radice di giglio pesta, & mescolata con olio muscellino, laurino, ò di pulegio, laquale inuolta in lana succida, o bombascio ui supponete.*

*Tritate scabiosa con sterco di porco, & impastate con fiele di uacca. appresso riuolgete tutto in alcuna sottile pezza di lino, & l'operate.*

*Mescolate anche ammoniaco, galbano, & serapino con theriaca: & come è detto, usate: che è mirabile.*

*Il galbano, l'ammoniaco, & l'assafetida insieme misti, & fatti in suppositorio prouoca li menstrui, & ne fa uscire la secondina. ma prima e fa mestiero ungere la natura con butiro, ò melle; accioche non sentiate ardore per l'acutezza delle cose, con cui è composto.*

## L I B R O

*Il bombascio bagnato nel succo di centaurea minore, supposto nel fa uenire. la qual cosa adopera quello, che fanno alcuni con dattili lessati, ficchi secchi, radice di gentiana, & di nigella.*

*I N* quanto a sacchetti ageuolmente ue ne farete co' semplici, che poco appresso nominaremo.

*M A* delle untioni hauete ad usare componendole con olio di anetho, di giglio, di costo, di castoreo, di assa, di spigo, di ireos con poluere al proposito: come sono di calamento, di saui-na, di rubia, & simili, aggiugnendoui alquanto di cera, come fanno troppo bene fare gli speciali. ouero ui ungete con gli semplici olij spesse uolte: che ui sarà utile molto, ponendoui entro alquanto di canella, o di zaffrano poluerizzati.

*D I* questi olij con le polueri dette, o di altri semplici, che habbiano uirtù di prouocare, potete farne empiastri, mettendoui anchora farina d'orzo, gith, zaffrano, artemisia, & cotali. l'herbe, che tratte dell'acqua, di che fate bagni, saranno mirabili, acconcie poi con olio di zaffrano, farina d'orzo, o di fien greco, o di seme di lino.

*L O* sternutare è ottimo alla presente cura. però tirate pel naso poluere fatta di senape, o di condisi, di pepe, o di elleboro bianco si, che col mezzo loro sternutate da dieci uolte, aiutando, se fie bisogno, con alcuna festuca di paglia.

*paglia , o alcuna penna .*

*L E legature uagliano sommamente, se, come uogliono alcuni, sono fatte da prima: lequali si debbono sollecitare per due dì mattina , & sera stringendo forte , & appresso rallentando le coscie: percioche riuolgono il sangue alla matrice.*

*A C H E è congiunto il fregarfi: conciosia cosa che sia un facile, & solenne rimedio a prouocare li menstroi , usando di farlo ogni mattina, & ogni sera nell'andare a letto . & comincisi dalle coscie , & scendasi alle canicchie de' piedi fregando fortemente, & agramète. & doue non giouasse; è prestissimo aiuto attaccare le uentose nelle parti dentro delle coscie , & nella piegatura de' ginocchi: lequali , se conoscerete, che sia bene a tagliarle; fatelo. & questo cotanto basti anche alle uentose : percioche già ne habbiamo detto.*

*D E L salasso parimenti, come , & quando si debba fare mostriamo dauanti . si che ueniamo a raccontare li semplici : & poscia porremo fine al presente capitolo.*

*Le semplici medicine utili a questa materia sono l'acoro, l'acetosa, l'assenzo con melle fatto in suppositorio, ò preso per bocca: l'agarico, che è medicina propria . l'agnocasto beuuto , ò supposto, l'allio, l'aloë, l'amaraco , l'ameo, l'ammoniaco, l'anetho, l'aniso, l'apio , l'abrotano , l'ar-*

*temisia,*

temisia, che propriata a ciò, l'assa, la betonica,  
 il calameto, il calamo aromatico, il chamedreos  
 & il chamepitheos, la chamemilla, le cantha-  
 ridi usate ne' suppositorij, li cappari, il capel-  
 uenere, il castoreo, le cauli, la centaurea, le ci-  
 polle, i ceci rossi spetialmente, la canella, il ci-  
 presso, il ciperò, il cocomero seluatico, la coscu-  
 ta, il dauco. & de' composti medicamenti è otti-  
 mo il diacalamiento, il diatrion pipereon, & il  
 diaprassio di Nicolò: l'endiua, l'enula, l'eupato-  
 rio, i fagioli, & massimamente i rossi piccoli, i  
 fichi secchi, il galbano, il gallithrico, la lacca,  
 la lattuca seluatica, il lapathio, il lauro, il lau-  
 dano, & la lente, il leuistico, il giglio, i lupini, la  
 maggiorana, la malua, le mandrole amare, il  
 marobio, la melissa, il mēthastro, la matricaria,  
 la mercorella, la mirrha, il nasturtio, gli oui di  
 anitra, l'opopanago, l'origano, l'ozimo, la pasti-  
 naca, la peonia, il petroselino, il paucedano, il po-  
 lithrico, il porro, il pulegio. & tra composti so-  
 no le pilole di serapino descritte da Mesue, & le  
 pilole fetide: il raphano, il rosmarino, la rubia,  
 la ruta, il sābuco, la saluia, la satireia, la saui-  
 na, il serapino, il senetion, il serpillio, il siseleo,  
 la senape, il sesamo, & la sua infusione, laquale  
 è ualorosa a prouocare: la scamonea, li sparagi,  
 la squilla, lo spigo, lo squinato: & ne composti  
 la theriaca magna di Nicolò, & la triphera ma-  
 gna, & massimamente presa con olio di mandro-  
 le

le amare: li trochisi di mirrha, il trifoglio, l'urtica, l'usnea, & altre cotali.

Tra queste sono sopportabili l'acqua, in cui siano stati cotti fagioli, ò ceci rossi, ò bianchi, il sien greco, la decottione di finocchio, di scariola, di apio, di aniso, di anetho, di caule, di chamemilla, di sparagi, & le sue radici, la melissa, & molti altri.

Di mediocre forza sono il menthastro di fiume, il comino, lo stecade, l'ameo, la satireia, la coscuta, i fiori di squinanto, lo spigo, l'assenzio, il petroselino, il giglio, l'amomo, il leuistico, & simiglianti.

Ma gagliarde medicine sono la rubia, il gincpro, il menthastro seluatico, la dragontea, l'ellébora negro, il castoreo, l'opopanago, il serapino, l'amoniaco, il pepe, l'euphorbio, l'assaro, la nigella, il menthastro, la senape, la mirrha, la coliquintida, i conditi, il carpobalsamo, xilobalsamo, l'opobalsamo, benché di questi poco, ò forse nulla se ne ueda nelle nostre cōtrade: la peonia, la sanina, il calamento, il pulegio, il castoreo, il cardamomo, la decottione dell'enula, & il seme di sansuco, i lupini, la ruta, la centaurea minore, il ciperò, il finocchio, il polio, il dauco, le foglie secche di maggiorana, l'artemisia, la parietaria, il dittamo, il siler montano, lo spigo, la cannella, il borace, l'acoro, & la lattuca asinina, il seme d'agnocasto, il seme del leuistico, il mirasole,

*il serpillio, il cardo santo, ilquale affermano molti, che infallibilmente prouoca li menstrui: similmente l'allio, & le sue foglie massimamente in decottione, & in bagno: lequali tutte maniere sono efficaci a riscaldare.*

*Ma a rinfrescare uagliano la endiua. la cichorea, la scariola, & le sementi loro, il cocomero, le zucche, il tasso barbasso, & specialmente la radice, il capeluenere, la radice di malua-uischio, aggiugnendoui, accioche piu ualorosamente operino; sien greco, cauli, & altri, che non riscaldino troppo ardentemente.*

**Li menstrui superflui, per liquali le donne non generano, ma infermano, donde habbiano origine, & come conoscer possiamo, da che cagione deriuino, & come fermare si debbano.**

Cap. XIX.



*On altrimenti auiene del menstruo, ilquale soprabonda ad alcuna donna, che si faccia del corso suo naturale fermato: conciosia cosa che tanto offenda, anzi piu il uenir di souerchio, che il non apparere: percioche il troppo corso impedisce il generare, diminuisce la uirtù, & la uita à tutte le donne: ma il non uenir*

nir in molte si uede, che, benchè non concepiscano; nondimeno sono sane, & astanti della persona. perche istimiamo noi cosa necessaria per ciascuna delle dette ragioni a douer dimostrare, come si fermi a quelle donne, lequali nel portano di continuo. ma, auanti che a questo ueniamo; uogliamo dire, che discendono in luoghi di menstrui alcuna fiata continuamente certe humidità bianche, dette da alcuni menstrui bianchi, & da altri flusso, ò scolamento della matrice, & biancure: liquali danno non minore noia, che si facciano i rossi. & perciò dopo che hauremmo narrata la cura, che si conuiene tenere a fermare i rossi; discenderemo alli bianchi.

Et, percioche egli è ufficio di philosopho naturale di specular prima le cagioni de' mali per mezzo di segni, ò di altre cose così fatte: per laqualcosa contaremo quante, & quali siano quelle, che fanno li menstrui continui: & appresso i segni, che siano proprij di ciascuna cagione, quindi a fermarlo s'apparecchieremo.

L E cagioni adunque, che fanno soprabondare i menstrui, sono ò nel corpo della donna fisse: ò di fuori da quella. tale è l'aere, ilquale se è caldo, & humido, moltiplicando il sangue, & gli humori; gli produce, & conserua. & per questo dicono alcuni, che le donne, a cui uengono li

menstrui in tempo pionoso, hannogli in maggior copia.

La seconda cosa sono il mangiare, & il bere uiuande, & uini tanti, & tali, che generino molto sangue, ouero nel rendano acuto, sottile, ò acquoso per la qualità loro così fatta.

La terza è il dormire troppo, da che ne segue, che gli humori si ritraggano dentro, & quiui moltiplichino senza fine. la onde la natura sentendosi grauata, & non potendo il carico sostenere, nel manda fuori per le uene della matrice. il medesimo adopera il ueggiare oltre modo: percioche così come il dormire trahendo a se rende il corpo morbido; così il ueggiare scacciando dal corpo l'humore, il disicca.

La quarta è la fatica uie piu, che graue durata, si come quella, che riscalda, infiamma, & il pone in mouimēto. la qual cosa uien pur alle uolte dal bagno, oue essendo piu che non si dourebbe, caldo, si fa dimora.

La quinta è lo stare troppo senza conoscere carnalmente l'huomo: & in contrario il giacer si molto piu, che non si richiede: percioche l'atto uenereo smoderatamente fatto apre le porte delle uene.

La sesta è qualche graue passione dell'animo: quale è l'ira, laqual entrata nel cuore impetuosissimamente, fa bollire il sangue, & il pone in moto: similmente una eccessiua allegrezza, la quale



quale il riscalda, & lo infiamma .

La settimana nasce da caduta, o percossa, donde ne segua, che le uene s'aprano, si sfendano, & si rompano. queste, & simili altre sono le cagioni chiamate cose, che sono fuori del corpo, & entrino, ò circōdino quello, onde producono li men-  
strui troppo copiosi.

MA nel corpo della donna sono la uirtù di quello, o di alcuna parte, gli humori, et li mēbri.

La uirtù puo ciò adoperare in quattro modi: prima cercando di regolare, & mandar fuori quello, che ui è di souerchio: come ueggiamo manifestamente, che alle uolte nelle febri suole uscire sangue del naso tale, che è segno manifesto di glior amēto. ilqual sangue come souerchio la uirtù ne caccia. Dipoi se ella è debile a ritenere, & massimamente alle porte delle uene, lequali siano di sangue ripiene per alcuna cagione, questa debolezza puo nascere da chi che si sia mala cō-  
plessione: tutta uia il piu deriua da souerchia humidità, ritenuta nelle uene, o nell'uscita loro. et, doue questa ne sia la colpa: rēdansi certi i medici, che n'haurāno poco honore: &, se pur ne l'acquisteranno; non sarà senza lunghezza di tēpo, & fatica loro, & della infelice donna: conciosia che malageuolmente cotali uene si riduchino al disseccarsi, & al temperamento loro. il terzo modo auiene, quando la uirtù, che manda fuori, detta espulsiua, è gagliarda, & ne spinge uia il

*souerchio sangue . questa cagione ha riguardo non solamente alla uirtù, ma anchora all'humore: perciocche il sangue, che ò abōda piu, che non uole, ne ha bisogno la natura: ò che non si conuiene al nutrire de' membri, tra per natura, & tra per grandezza sua ne discende alla matrice . il quarto è, quando la uirtù della matrice, che trabe a se, è tanto uina, & forte per alcuna materia, che la habbia riscaldata, che tirando piu sangue, che non farebbe di mestieri, muoue uno superfluo flusso menstruale .*

*L' H V M O R E genera la detta infermità; quando, come habbiamo detto, sia eccessiuo in quantità, ò in sostāza, ò in qualità. come la quantità del sangue sia troppo, si è contato . da che poi ne uiene il male. ma la sostanza sua sarà pessima, oue sia troppo liquido, o troppo sottile: perciocche suda fuori de' pori delle uene . & non meno produrrà questo accidente la sua qualità, che morda, & ponga : da che la uirtù delle uene, che dourebbe ritenere, si fa debile, & male atta .*

*IL membro, cioè la matrice, o le parti sue suole essere cagione del presente difetto, & specialmente quando si rompe alcuna uena, o cori- lidone per peso faticoso della donna, & massima- mente oue la leuatrice in dare aiuto fa male il suo ufficio: pcioche le sciocche traggono alcuna fiata insieme con la creatura la secōdina attac- cata*

cata anchora alla matrice, senza aspettare, che li cotilidoni siano secchi, quanto fa bisogno: onde si rompono a uina forza, & si seperano dalle parti delle uene della matrice. & pare, che questo infelice accidente auenga spesso: percioche si ueggono molte dōne, le quali poi che hanno partorito; terminano miseramente. oltre a ciò molte fiate sono mossi di sonerchio da piaghe, fissure, hemorrhoidi, & simiglianti mali, che sogliono accadere alla matrice.

I segni, per i quali conosciamo le cagioni dette, si traggono da que' luoghi, da che uengono le cagioni. percioche o si togliono dalle cose, che sono fuori del corpo, o nel corpo.

Oue il male nasca da cose, che siano fuori del corpo; il medico, come philosopho acuto, & prudente se ne auederà, senza che & la donna ne saprà rendere in parte la ragione. se saranno dentro sì, che la natura sia quella, che mandi fuori il sangue; cesserà il flusso; quando quella se ne sarà deliberata. se la uirtù sarà debole; il flusso menstruale durerà lungo tempo, sarà acquoso, & di brutto colore. il medesimo auerrà, oue la uirtù sia gagliarda a spingere. & qualhora proceda da troppa abondanza di sangue; il corpo istesso nel mostrerà: percioche la faccia sarà coperta di uene di sangue ripiene, tutto il corpo grasso, & le uene grosse: oltre che la uita sua ce ne certificherà. tacciamo il colore, si come quello,

lo, che ad ogn'uno è noto, che ne corpi cotali, è rosso. & che si moua dalle sostanze del sangue, apertamente conosceremo: percioche, se sarà sottile, & acquoso, prima gli occhi ne hauranno la proua, poi nel suo uscire non si sentirà caldo, ne mordente: & in cōtrario se per la sua mala qualità sarà acuto; n'uscirà uelocemente, senza alcuno mordimēto, ma riscalda la bocca della matrice, & difficilmente si puo ritenere. & percio che le qualità sono quattro da quale proceda, & come ueder si possa, il colore istesso nel farà manifesto.

Ma essendo nella matrice, o nelle parti sue, si come se alcuna uena fosse rotta; il sangue uerrebbe molto, & subito: se per piaga si andassero rodendo; uscirebbe a poco a poco, come fece, non senza dolore. & se piu le arterie, che le uene; il sangue sarebbe piu sottile, piu chiaro, & piu caldo. uerrebbe anche con maggiore empito, & con minore distanza di tēpo. alcuna uolta s'apprenderebbe, & uscirebbe appreso in pezzi. doue uenisse dalle uene del collo della matrice; si manifestarebbe a questo, che ad uscire non serue ne ordine, ne tēpo, & l'accompagna alle uolte grauezza, & dolore di testa, & questo si chiama hemorrhoides. & quando si uedesse appresso il collo, o la bocca della natura; non è malageuole il sentirlo toccando. & tanto sia detto, in quanto appartiene a segni: sì che uerremo a guarirlo cominciando

ciando dalle prime cagioni, donde deriuua.

*MA*, prima che a questo procediamo; doue te sapere, che non bisogna fermare ogni flusso; anchora che sia souerchio:percioche quello, che niene ogni mese, alle uolte corre in tanta copia, che è troppo: e tuttauia non si deue serrare: anzi uogliono i piu famosi medici, che si lasci uscire, fino che si ueda la donna scolorita, senza poter si ne mouere, ne sostentar si se non malageuolmente. egli è il uero, che qualunque hora corresse piu copiosamente, & con maggiore empito, che non si richiedesse; sarebbe necessario di alquanto raffrenarlo.

Ma, se fosse continuo, o la maggior parte del tempo, & in piu quantità, che non sarebbe bisogno; egli è da considerare, se il flusso è tale, che senza alcun timore l'huomo habbia tempo d'andar lo frenando regolatamente: o se porta pericolo, non lo fermando quanto piu tosto si puo.

- Hora quando il male conceda, che si curi con ragione, & cō modo; egli bisogna farlo col mezzo di sei cose. l'una è, che si habbia ad ordinare la dieta, che deue esseruare la donna: la seconda digerire l'humore, ilquale cagione è del souerchio corso: la terza euacuarlo: la quarta uolgerlo dalla uia presa: la quinta confortare il fegato; percioche in ciascun flusso così fatto, ilquale si prolunghi; e s'indebolisce. la sesta è di toglier uia le cagioni, ciascuna per se. & co-

# L I B R O

*si donaremo sanità alla donna.*

*La dieta, che deue tenerfi, non solamente consiste nel mangiare, & nel bere; ma nell'aere, nel quale essa dimora: nel mouimento, & nella quiete del corpo, nel dormire, & nel ueggiare, nelle passioni dell'animo, & nell'essere troppo ripieno, ò uoto il corpo.*

*Però ciascuna donna, che patisce souerchio corso de' menstrui, deue guardarfi dall'aere, che cōmona gli humori, & gli uolga alle parti fuori del corpo. si che l'aere caldo, si come quello che moue, & similmente il freddo oltre misura, deuono essere fuggiti. perche l'habitatione di lei sarà in aere temperato, o che tragga alquanto al freddo, & al secco.*

*Inquanto appartiene al mouimento del corpo, intendiamo, che la donna stia quieta, & in riposo: conciosia cosa che il mouersi le sia di troppa noia cagione. nōdimeno il fregare delle braccia, & delle spalle, & legare strettamente alcuna uolta, è molto conueneuole: percioche torce l'humore dal camino preso. fallo parimenti una uentosa grande appiccata sotto le mammelle: laquale, accioche tiri più a se; pongaui sopra alcun pannicello bagnato, che uerrà ad inspessire l'aere. et di ciò ne è auenuto ad alcuni così bene, che in una hora ne hanno fermato il corso.*

*Del dormire, et ueggiare suo uogliamo, che, quando nel principio le soprauiene il menstruo;*  
non

*non dorma troppo : perciocche tira dentro l'humore corrente . si che all'hora molto meglio il ueggiare, si come quello, che opera il contrario. ma in processo di tempo essendo già diminuito, ma inuiato a quel luogo il sangue, il sonno è ottimo: perciocche acquieta gli humori, frena la loro acutezza, & conforta la uirtù. quindi il dimorare in luoghi oscuri è al lungo andare non meno utile, che prima si fosse l'aere chiaro, & tranquillo .*

*Le passioni dell'animo debbono essere tutte rimosse alla donna: perciocche l'ira, il timore, la speranza, l'amore souerchio, cōmouono, & nuono: tuttauia l'allegrezza, & la speranza presta honestamente giouano, & aiutano.*

*Dell'essere il corpo ripieno, ò uoto sappiate, che nel principio del male il mangiare, & il bere poco è gioueuole molto: perciocche la natura è sforzata dal bisogno a diuidere in piu parti quello, che ò come superfluo ne cacciana fuori, ò non curantesi non riteneua. appresso è necessario. non che utile, il conseruare lubrico il uentre: accioche per la durezza dello sterco mouendosi il corpo non ui conuenga ritenere il fiato, et per forza spingerlo fuori . il quale atto non meno inciterebbe il sangue ad uscire, che uoi cercate di scaricarui il uentre. esso si conserua lubrico o co' cibi, o con cristieri piaceuoli: ma non con que' suppositorij chiamati al presente in piu parti*

particure: che hanno questa speciale uirtù di fare spingere a forza.

Nel mangiare, & nel bere habbiasi questo riguardo, che al flusso, inquanto flusso, si conuengono cose, che inspissiscano il sangue, & il rendano stittico serrando l'aperture delle uene, & confortino la matrice. & perciò il bere, & il mangiare de' cibi stittici, che habbiano dello acetoso, & del tenace, è ottima medicina.

Si che il latte, in cui sia estinto alcun ferro non ruginoso è sommamente commendato: similmente il milio, & il panico cotti in brodo fatto di piedi di uitello con un poco di sumach, & d'agresta.

Tutto quello, che si mangia, ò si beue sia freddo: il uino del tutto sia uietato: ma in luogo di quello tolga si acqua aciaiata con alquanto siro po di acetosità di cedro, o di ribes, o di cotogni, ò simiglianti: nondimeno, quando la uirtù fosse tanto debile, che dal uino si hauesse speranza di douerla fare forte; diasene, ma sia grosso, & misto con acqua aciaiata, o con decottione di sumach, & di bacche di mirto.

Et, done alla donna uenisse uoglia di mangiare frutti; sianle conceduti pomi granati garbi, peri non ben maturi, nespoli, mori, castagne cotte con la seconda scorza, & con quella mangiate, & pomi cotogni, ma di tutti in poca quantità.



ta. questa è la dieta, che si conuiene ad ogni qualità di flusso generalmente: hora ueniamo alla particolare.

D O V E T E sapere uoi donne, che tutto il gouerno uostro nella dieta ha da opporsi alla propria cagione, che u'ha condotte all'infermar ui del souerchio corso de' menstrui. la onde, se il male haurà origine da calidità; eleggete ui lo aere, ch'habbia del freddo: se da humidità; che habbia dello secco. & così discorrere nell'altre parti della dieta. ma ne cibi specialmente la lente cotta con aceto, le portulache, il latte acetoso cotto, il pane d'orzo, le cauli due volte cotte, i peri garbi, i nespoli, i pomi granati, l'agreste, i berberi, & simiglianti sono molto laudate: appresso le lasagne senza sale fatte il giorno dauanti, & cotali altre cose saranno ottime; oue la infirmità habbia principio da calidità. ma, se ne'l hauesse da frigidità uagliano molto i cibi, che riscaldano, & ingrossano; come sono il latte cotto, i sugoli di farina di formento, la fauafranta cotta con canella, il riso, & la mentha, il cui succo beunto con uino ferma il flusso del uentre. il uino è buono negro, & grosso: & le carni, quali sono quelle delle pernici arrostate.

Et, se deriuasse da acutezza di sangue; cibi cō uenenoli sono la lattuca, le zucche, il formaggio fresco, le carni uiscose; come sono i piedi degli animali. la portulaca mostra di esser singolar

rime-

rimedio, & la piantagine, della quale discorrendo alcun medico dice, che di tutti gli altri semplici è la migliore, & che non ha pari. anzi soggiugne, che in cristieri, & beuuta ferma alcuna fiata del tutto il flusso del sangue. laqual cosa fa etiandio l'una, & l'altra con solida. oltre a ciò sono conuenevoli molto le gelatie fatte di piedi di animali con uino di pomi granati, o agresta. il bere sia acqua ferrata, & l'acqua, in cui sia cotto dragaganto, & il latte acetoso, o cōcio, come è detto auanti. & sopra ogni altra cosa guardisi da mangiare, o bere cosa calda, o che possa riscaldare: ma sia sempre ogni uiuanda fredda.

Et, qualunque uolta la uirtù fusse debile a ritenere; egli è di bisogno confortarla con cibi stitici, ma non sempre freddi, anzi alcuna uolta caldi, secondo che sentirete disposta al caldo, o al freddo la matrice.

Hora, se tutto il corpo fosse stanco, & debile, & consequentemente la uirtù, che hanno i membri di ritenere; impongono li migliori medici, che la donna si mangi di quelle cose, che prestamente si digeriscono, & confortano; si come è il rosso dell'ouo, l'acqua fatta di carne, laquale sia acconcia con sumach, & con altra acqua, doue sia cotta acetosa. & se ui fosse alcuna mala dispositione calida; uarrà tanto, quanto al rimanente. beua uino d'uno anno, cioè fatto di quell'anno, grosso, & dolce. fuggasi il uecchio,

*& sottile: percioche è acuto.*

*Et, qualhora il sangue sia liquido, & acquoso; conuiene preparare uiuande, che habbiano del grosso, & del secco; quale ueggiamo il riso, il miglio, i cibi di pasta ordinati con coriandri, spodio, coralli, & alquanto, ma poco garofalo. il uino eleggasi negro, garbo, grosso, & se per altro non si disdicesse; inacquato con decottione di mastice.*

*Donc alcuna uena fosse rotta per caduta, ò per qualche percossa, ò rosione; egli fa di mestiero mangiare cose acetose, garbe, che raffreddano, & ingrossano il sangue: come sono i pomi granati, la lente biscotta, il ribes, i peri, i cotoigni, i sumach, i berberi: le carni condite con amido, zuccherò, attreplici, lattuca, et portulache. il pane sia secco, & infuso in agresta, ò in uino di pomi granati, ò in aceto. & questo cotanto hauer detto ci basti intorno a cibi.*

*S I che uenendo alle medicine ci dobbiamo ricordare, che auanti si è auertito di non douere ogni flusso, benchè superfluo, fermarsi. nondimeno dicemmo, che si douea hauer riguardo al corpo, se fosse debile piu, che non hauesse di bisogno: conciosia cosa che in così fatto accidente se non in tutto, almeno in parte conuenisse frenare il corso del male. perche sentono li medici, che il salasso. oue non si temesse di graue debolezza, in corpo sanguigno massimamēte, è delle miglio-*

si cose del mondo: il quale piace ad alcuni in-  
amendune le basiliche, & ad altri da quella  
del lato destro, ma noi medici, siate attenti,  
& riguardate, se col sangue sia mescolato al-  
tro humore: però che, oue ciò fosse; sareb-  
be di necessità leuarne quello: & poi trar-  
ne il sangue, porre uentose alle mammelle, fa-  
re fregagioni alle spalle, & legature alle  
braccia.

Vogliono appresso, che il sangue si habbia da  
tirare alla parte opposta. si che, come habbia-  
mo mostrato, salassarete prima la basilica del  
lato destro, & ne trarrete alquanto di sangue.  
& questo fate ogni dì per tre giorni; accioche la  
natura uenga col salasso continuo, & in poca  
quantità a mutare il sangue di là, onde uscua.  
ma, quando con quest' arte non si fermasse il men-  
struo; ui confortiamo ad aprire le uene del naso  
con alcuno argomento. & questa è opera mira-  
bile in fermarlo.

A questi aggiungono un terzo precetto, il-  
quale sopra ogni altra medicina è necessario: &  
si è il porre alcuna uentosa grande sopra il fega-  
to, & alcuna altra sopra la milza: percioche  
non solo ui riuolgerà il sangue alla uentosa, ma  
fermerassi anchora dirimpetto al luogo, onde  
correua. & sappiate, che non bisogna tenerleni  
troppo, & massimamente se dubitaste, non il san-  
gue rimaso al fegato generasse alcuna malitia.  
però,

però,oue esso, & lo stomacho sia indisposto, non douete appiccarui uentose: conciosiacosa che sentireste perciò nascerne apostema. si che è meglio reiterare piu uolte questo seruigio, che farlo una sola per lunga pezza.

Ma un'altro auertimento teneteui a memoria, & habbiatelo per certo, che tirare il sangue ad alcuna parte uicina alla matrice è delle migliori medicine, che siano: come sarebbe ad inuitare le hemorroidi con le sanguisughe. ma, qual hora niuno delli raccontati precetti operasse, & che il sangue si facesse acuto, & sottile per la cholera; conuiene prima digerirlo con siropi, che habbiano uirtù di ingrossare quello, & la cholera insieme: dipoi euacuarla. i siropi ordininsi tali, quale è il seguente.

Pigliate una oncia di siropo di endiuia, & una di siropo di mirto: una di acqua di piantagine, & parimenti di portulaca, & di endiuia. meschiate tutto insieme, & tepido il porgete la mattina d'una hora auanti giorno alla donna.

Ouero togliete mezza oncia di siropo di succo di piantagine, mezzo di siropo di succo d'acetosa, & mezzo di siropo rosato di rose secche: una di acqua, ò di decottione, che sempre è assai migliore di acetosa, una di acqua di piantagine, & una di acqua di portulaca. lequali cose insieme miste date a chine ha di bisogno al-

*l' hora detta per cinque, ò sei, ò sette giorni: alla fine de' quali pigli la seguente medicina.*

*Habbiate due dramme di semenza di piantagine, & parimenti di seme di acetosa, et di portulaca. due dramme & mezza di mirobalani citrini: una di seme di cotogni, una di coralli rossi, & una di seme di rose rosse. & cuocete ogni cosa in tanta acqua, quanta uedrete conuenirsi, fino che la metà se ne sia andata. l'altra metà colate, & spremete le materie agramente, poi le gettate uia. nell'acqua colata dissolnete tre dramme di elettuario rosato di Mesue: due di buono reubarbaro, & due scropoli di boloarmeno. il reubarbaro, & il boloarmeno fate in poluere, & la componete con l'acqua, & con lo elettuario, facendone beueraggio, ilquale togliete una hora auanti giorno.*

*In altro modo ne potrete ordinare uno, ilquale ne caccierà di corpo la cholera, & purgherà il sangue: & è, che pigliate uno pugno di fiori di boragine, uno di fiori di buglossa, & uno di rose rosse: mezza oncia di scorze di mirobalani citrini: & una dramma di seme di piantagine: lequali tutte bollite in acqua di endiua tanto, che la metà sia consumata. dipoi la colate secondo che habbiamo mostrato dauanti, dissoluendoui appresso cinque dramme di fiore di cassia: una di elettuario di succo di rose: quattro scropoli di elettuario di dattili: una dramma di reubarba-*

ro fino: & tre grani di spica. fate ì poluere il reu barbaro, & la spica, & la meschiate con le cose dette, facendone un beueraggio, ilquale sia dolce con mezza oncia di siropo uiolato, & porgetelo alla donna, una hora auanti giorno. poi dorma sino al dì. & quando si saranno passate cinque hore cominciando da quella, in che ella ne l'haurà pigliata beua il seguente.

Empiete una buona scutella di acqua d'orzo, nella quale dissoluate una oncia di zuccherro. & disciolto il beua: che lauerà, & rinfrescherà ottimamente.

Queste medicine sono ottime: percioche euacuano premēdo, & diseccando benignamente, & senza molestia: & fanno gagliarda la uirtù di ritenere, laquale souente diuenta debile, & lasa. & per opera habbiamo ueduto, che tre drame fino a mezza oncia di mirobalani citrini date con acqua di piantagine, di assenzo, & con alquanto siropo rosato è mirabile a purgare il sangue dalla cholera. ma, doue fosse liquido per la cholera, che fosse sottile, il uomito è cosa marauigliosa.

Et, quādo il male uenisse da liquidità di phlegma; sarebbe buono, oue conoscesti li mirobalani chebuli non douer essere sufficienti; euacuarla con turbith, ilquale però non sia concio col gengeno; accioche tragga la phlegma piu sottile. & qui uogliamo, che sappiate, che non è

*bene pigliare medicine, che stittichino auanti, che ui siate purgate.*

*Il che come fatto haurete, cosi disponetevi ad usare & dentro, et di fuori medicamenti, che di secchino, & stringano: la cui natura sia calida, ò frigida, & alquãto odoriferi per confortamento della matrice, ò d'altro membro.*

*S E la cholera sarà cagione del flusso; pigliate sandali, rose secche, mirto, spodio, & corno di ceruo, ilquale senza comparatione gioua bruscato, parimenti la scoria del ferro, & poluerizzato tutto insieme, ò parte beuete con siropo, rosato, & con acque di piantagine, di rose, & simiglianti.*

*S E la phlegma producesse il male; ponete in siropo di mentha con acqua di assenzo comino brustolato, mastice, spica, squinanto, incenso, & cotali cose.*

*Affermano alcuni medici Arabi, che tutti i coagoli poluerizzati, & massimamente quello di lepore dati con misura cominciando prima da mezza dramma, & a poco, a poco seguendo fino ad una, presi con alcuna acqua, ò siropo sono delle pin efficaci medicine, che siano al mondo.*

*Fannosi bagni utilimolto al proposto difetto procedente da phlegma; quale è il seguente. cogliete un pugno d' assenzo, uno di spica, & uno di mentha: mezza oncia di foglie di mirto, &*  
mezza



mezza di noci di cipresso. lequali mettete à bollire in acqua piovana fino, che la terza parte sia consumata. lasciate quasi del tutto raffreddare: poi ui sedete dentro fino all'umbilico: per cioche fermerà in poche uolte il corso.

Ma uenendo da cholera, togliete un pugno egualmente di foglie di pero, di foglie di quercia, & di prune: mezza oncia di fiori, & mezza di foglie di pomo granato con altrotante bacche di mirto, & di sumach. bollite tutto in acqua piovana fino, che la terza parte si sia dileguata. & all'hora ui aggiungete un poco di aceto, & da capo fate bollire tanto, che ui paia assai. sedeteui entro secondo, che di sopra habbiamo detto. et uscite quindi ui potete a guisa d'empiaastro legarui sopra il uentre, & le reni le cose cotte.

Oue li empiastri haueste ad usare; trouarete piu che altro giouenole; quello, che comporre si suole con sterco di montone, farina di formento, melle, & spica, essendone la phlegma cagione. ma uenendo da cholera, con bacche di mirto, boloarmeno, poluere di pietra hematite, charabe, & altre. alche giouerà & il seguente suppositorio.

Trouate ugual parte di fiori, di pomi granati, galla, incenso, acatia, alume di rocca, & terra sigillata: lequali poluerizzate incorporate con sterco di asino, & succo di piantagine, ò ui-

no garbo, & fatto suppositorio ui mettete nella natura.

Lo sterco d'asino fresco per se solo, & con altro accompagnato è ualorosissimo usato in suffumigi, o in suppositorio. et dicono alcuni, che nõ si potrebbe dire, quanto uaglia pesto con noci brustolate: & anchora esse peste con uino garbo sono perfette, quando siano supposte.

Trouano molte esser migliorate con alcuna epithima, bagnando tela in succhi; quale è quello di piantagine, di mentha, & di amendune le consolide con un poco di aceto tenendola dinanzi, & dietro. & per bocca usano questa compositione.

Habbiate mezza dramma di scorze di pomo granato mezza di radici secche di consolida maggiore, mezza di spica, mezza di incenso, & parimēti di mastice: due di perle: una igualmente di coralli rossi, di giacinthi, di amēduni i be, di spodio, & di seme di rose rosse: &, accioche queste cose agenolmente insieme si compongano; mezza di dragaganto, & mezza di gomma arabica. lequali fatte in poluere in forma d'elettuario riducete con zucchero, ò con siropo di mirto, ò di mentha.

Oltre a questo uedesi manifestamente, che lo elettuario fatto di scoria di ferro, ma bene, & diligentemente, conforta la uirtù, & rimoue la liquidezza del sangue. similmente egli si compo  
ne

ne alcun difetto cō zucchero rosato, diadraganto, & diamargariton, ilquale è marauiglioso. & in cotale accidente giouerà piu, che altro torre alcuna uolta una dramma di theriaca noua, o di requeie con uino negro, o con acqua di piantagine.

Ma, percioche egli è manifesto, che questa specie di menstuo il piu afflige le donne, si che non sarà disdiceuole, se alquanto ci distenderemo, facendo non come hanno scritto molti, liquali solamente sotto questa maniera sonosi scriuendo ristretti: ma narraremo piu rimedij, che a ciò uarranno sommamente.

Però dicono alcuni, che, se per sette giorni continui pigliarà la donna il seguente medicamento nel fare del dì; ne haurà utilità grandissima. Onde uno scropolo di bolo armeno con quattro di philonio persico, et tutto composto tolga: che è cosa segreta, & esperimentata.

Similmente mescoli due oncie di millefoglio con una dramma di zucchero finissimo, & beua per sette dì ogni mattina nell'aurora, che ne seguiranno mirabili effetti. il primo ha riguardo, oue il corso de' menstui deriuu da phlegma: & il secondo da cholera.

In questo tempo fanno alcuna fomentatione, la quale ha uirtù di fermare il soprabondante menstuo. tale è questo. Togliano mezzo pugno di rose rosse, & parimente di sumach, foglie  
di.

di piantagine, fiori di pomi granati, hipochisti-  
de, foglie, et noci di cipresso: pestino tutto alquã-  
to: poi le bollano in pari quantità di acqua, &  
di aceto fino, che il terzo se ne sia dileguato. co-  
si bagnano in questa decottione una spunga, la-  
quale ben spremuta pongono sul pettenecchio,  
& su le reni. laqual opera uoi farete tre, o quat-  
tro uolte: dopo lequali ungeteuì con la seguen-  
te untione.

Meschiate con un'oncia di olio rosato, & una  
di olio di mirto, una dramma di bolo armeno, &  
parimenti una di sangue di drago, & di acatia:  
mezza di gomma arabica, & mezza di draga-  
ganto: & uno scropolo di seme di rose rosse. pe-  
stare ogni cosa da gli oglij in fuori fino, che sia di  
uenuta poluere minuta, laquale mista con oglij,  
& alquanto di cera ne componete unguento, del  
quale ui ungete il pettenecchio, & le parti cir-  
costanti.

Et, se ui piace con la decottione narrata, o  
con quella, che segue ui potete bagnare. però to-  
gliete tutte le cose quiui dette, & le fate bolli-  
re in acqua ferrata tãto, che la terza parte sia  
consumata, nelquale tepida sedete fino all'umbi-  
lico: perciocche è migliore del mondo a restrin-  
gere. alche somiglia questo linimento.

Habbiate cinque oncie di acqua rosa: uno bian-  
co di ouo ben battuto: una oncia di olio rosato:  
una dramma di bolo armeno, una di sangue di  
drago,

drago, et una di terra sigillata. queste specie poluerizzate minutamente, & le mescolate con l'acqua rosa, col bianco dell'ouo, & con l'olio rosato. dipoi bagnatene entro pezze di sottile tela, & parte ne mettete su le reni, & parte alle parti uergognose.

Vi sarà ageuole oltre i bagni, & l'altre prouisioni mostrate usare alcuno elettuario, quale è questo. Pigliate sei dramme di conserva uecchia di rose, sei di cotognata fatta con zucchero senza specie, & sei di triasandali: due scropoli di coralli rossi, due di coriandri preparati, & due di corno di ceruo arso: mezza dramma di seme di piantagine, & parimenti di seme di portulaca. riducete in poluere quelle cose, che son buone da riduruisi, & col rimanente, & con tanto siropo rosato, che sia assai ne fate elettuario, delquale ne pigliarete mattina, et sera auanti mangiare tanto, quanto è una castagna.

Nel fare del giorno potete seguire una poluere in così fatta guisa composta. Pestate minutamente una dramma per parte di carabe, coralli rossi, & di coriandri preparati. & beuete della poluere uno scropolo per uolta con uino garbo.

Ogni cinque giorni togliono alcune certa compositione fatta in forma di pilole in questa maniera. Fanno in poluere due dramme di trochisci di terra sigillata, & altrettanto bolo armeno preparato. laquale impastano con siropo rosato,

rosato, & ne fanno dieci pilole. cinque ne pigliano hora auanti il dì, & quiui a cinque giorni togliono le altre.

In iscambio delle dette se ne trangugiano cinque fatte con due scropoli di pilole di bdellio: che operano miracolosamente.

Prendono alcune da due dramme fino a mezza oncia della seguente mistura, laquale si fa con due oncie di cotognata tale, quale habbiamo di sopra nominata: & mezza di conserua di rose uecchia. quattro scropoli di coralli: due di trochisci di carabe, & igualmente di terra sigillata: mezzo di spodio, & mezza di pietra hematite: & con miua di cotogni, ò rob di ribes ne fanno compositione. & è cosa marauigliosa usandola.

Et similmente questa tragea, laquale si compone con quattro scropoli di specie diacameron: mezza dramma di bolo armeno: uno scropolo per specie di mastice, rajura d'auolio, & corali rossi, & tanto zucchero, quanto si richiede.

Beuono altre questa compositione. Meschiano due oncie di succo di piantagine con una di zucchero, & una dramma di mucilagine di dragaganto, & una gomma arabica. poi le distemperano con acqua, doue sia cotta piantagine. & l'usano felicemente.

Il succo pur di piantagine caldo con alcun mucilagine soffiato nella matrice è così buono,

no, che non ha pari.

Simile di uirtù è il latte cotto con alcun ferro fuocato, & poi cō scoria di ferro seme di piantagine, & zucchero rosato insieme mescolato: percioche è una di quelle cōfettioni, che piu che altra uale in così fatto accidente.

Per opera hanno ueduto certi medici, che i trochisci di spodio con cāphora frenano il troppo correre de' menstrui.

Ma aggiungono, che chi toglie una dramma per specie di terra sigillata, bolo armeno, alumine di rocca, galla, & sangue di drago: due grani di camphora, & mezzo scropolo di gallia, & in poluere le dissolua con siropo di mirto, & ne beua, puo esser certissima, che in brieve guarirà.

Il che haurà, seguendo queste pilole, lequali si formano con eguale quantità di dragaganto arrostito, cupole di gianda, incenso, & opio cō tanto siropo di mirto, che sia assai. sono marauigliose. & pigliasene una dramma per uolta.

Afferma un Arabo de piu famosi medici, che ci habbiano, che quelle cappe marine, che ci si recano i pellegrini da san Giacomo di Galitia, arse, & poluerizzate, & beuute con acqua di sumach, di cotogni, & di dattili hanno singolare uirtù di fermare i menstrui. & prendansene due dramme.

Il succo di cinque foglio tolto al peso d'una  
dramma

dramma con due di athanasia la mattina con al-  
quanto di acqua piauana & altro tanto la sera  
chiude la uia a' menstrui.

*M A* delle medicine, che fuori del corpo uen-  
gono in uso, sono primieramente suppositorij ta-  
li, quale è quello, che segue. Trouate pari quan-  
tità di litargirio, dragaganto, fiori di pomi gra-  
nati, bolo armeno, terra sigillata, & antimo-  
nio, & l'inuolgete in lana succida bagnata in ac-  
qua di mirto. appresso ui mettete al suo luogo  
tenendolauì tutta notte: & la mattina uegnen-  
te sentirete grandissimo miglioramento.

Poneteui anche lana, in cui sia inuolta pari  
parte di galle acerbe, fiori di pomi granati, alu-  
me di rocca, reubarbaro, bacche di mirto, saui-  
na, succo di herba chiamata barba hircina, co-  
da di cauallo, che è pur un'altra herba così det-  
ta, grani d'agresta, carta abrusciata, sandali  
bianchi, scorze d'incenso, scorze di pomo grana-  
to, terra sigillata, scoria di ferro, & coriandri  
preparati. fermerannosi senza fallo.

Tritate pure scoria, o squāme di ferro in sot-  
tile poluere, & fatele bollire in pari quantità  
di aceto, & di acqua rosa fino, che siano del tut-  
to andati in fumo. pigliate poi la poluere delle  
squamme con altro tanta poluere di carta bru-  
sciata, corno di ceruo arso, & tante poluere di  
scorze di gianda, che pesi, quanto tutte l'altre  
cosè insieme: lequale incorporate con succo di  
pianta-



*piantagine. di che una parte ui supponete con lana: de l'altra con bianco di ouo, & aceto stemperata fatene epithima su le reni, & al pettenecchio. che ne haurete sanità in breuissimo spatio di tempo.*

*Tale sarà, se farete suppositorio di uguale quantità di sangue di drago, bolo armeno, coralli, incenso, gomma arabica, opio, et pietra hematite componendo con succo di piatagine, & athanasia.*

*Et, qual hora supponete, ò mangiarete in frittelle la seguente compositione; si fermeranno. pigliate radici di consolida maggiore, bolo armeno, sangue di drago, pietra hematite, & maslice tanto, che siano di peso eguali. meschiate tutto insieme con chiaro di ouo, & ne fate suppositorio, o frittelle, come piu ui piace.*

*Ouero pesate una lira di succo di piantagine: due dramme di mucilagine di dragagato. & parimente di gomma arabica, & meschiatele insieme. una parte di ciò ui mette con lana, o altro ingegno, ne la natura: & l'altra beuete.*

*Puo il medico ordinare bagni, ne quali segga la donna, con barba hircina, o di becco, coda di di cauallo fiori di pomi granati, rose, mirto, galla, & simiglianti semplici.*

*Scrive uno, che uedendo niuna medicina potere raffrenare il corso de' menstroi; fece uno cristiero nella matrice con succo di arnoglossa, & impose alla donna, che ne beuesse con tanto zucchero,*

*Zucchero, che nel rendesse dolce. & così si deliberò.*

*Hanno prouato molti, che due drāme di coagolo di capretto, ò di ceruo, ò di uitello poluerizzato con acqua; doue siano stati cotti pomi cotogni, hanno occulta uirtù di fermare ogni specie di menſtruo. & il medesimo affermano dell'arnoglossa.*

*Vogliono anchora, che, se ponete alle reni, al pettenecchio, & alle parti circonſtanti pezzette bagnate in acqua fredda, nella quale siano state cotte coſe ſtittiche con alquanto di aceto; ſiano ottime a queſta infermità, mutandole ſpeſſe uolte.*

*Fate, ſe ſie di biſogno, alcun ſuppoſitorio, quale è queſto. togliete c. ligine dura di forno, & meſcolatela con ſucco di barba hircina, uua acerba, carta abruſciata, ſandali, & gesso. & inuolto in lana ui mettete ſotto, & tenetelaui tutta notte.*

*Pigliate etiandio bombacio, & bagnatelo in ſucco di arnoglossa, ò di conſolida maggiore. poi ui ſpargete ſopra poluere di trochiſci di carabe, & ſupponete.*

*Fate uno argomento con colophoniz, camphora, ſquamma di ferro, & tanto ſucco di ſolatro, che ſia aſſai ad impaſtarlo. appreſſo con lana ſi ſuppone, ò con bombacio.*

*Vſauano alcune gentil donne un criſtiero coſi*

si fatto. habbate tre oncie di succo di fagiolaria: & due di succo di piantagine: una di gesso, & un quarto per specie di athanasia, boloarmeno, sangue di drago, & mumia. & ne fate cristiero nella matrice.

Altre cauano succo delle artiche, & tre, ò quattro fiate, che cō alcun ingegno nel spingono nella natura, fermano il menstruo ottimamente.

Altre fanno mumia in polucres, & con bombascio, ò lana la suppongono. in tanto che per opera si conosce in poche hore fermarsi.

Oue uedeste i cristieri giouare; sentirete mirabile il seguente. togliete due oncie di succo di uerga pastore, una & mezza di decottione di scorze di pomi granati, di cime di mirto, di noci di cipresso, di fiori di pomi granati, di galla, & di rose igualmente. & tepido il facete.

Et douete sapere, che egli è ufficio di medico accorto il mescolare in così fatto seruigio cose uiscose buone da fermare il sangue. tali sono il dragaganto, la gomma arabica, & simili.

Seguono certi medici moderni li suffumigi; quale è questo. trouano ungie di mula, & poste su carboni ardenti ne fanno riceuere il fumo, il quale stagna il sangue; ma rende la donna sterile per un mese. nel che potete comprendere la uirtù delle cose.

Bollite anche in acqua piovana, ò di cisterua uguale quantità di fiori di pomi granati, bac-

che di mirto, cupule di gianda, scorze di castagna, rose, foglie di sorbe, di pero, & di nespoli, cor rigiola, piantagine, & altre così fatte maniere. & bolendo ne riceuete il fumo con alcuna canna. & doppo questo sedeteui entro per una buona pezza. quindi uscita teneteui alle reni, & al pettinecchio una sponga, o lana bagnata, & poi spremuta in detta decottione. finalmente tratene l'herbe cotte, & ben peste, & calde ne fate empiastro.

Oltre a ciò mettete in alcuno pignato nouo poluere di cōsolida minore, suole uecchie di scarpe, panno bianco, o scarlatto. & posto sul fuoco riceuetene il fumo, il quale impedisce l'uscita dei souerchi menstrui.

Sostēne questa malatia una gētildonna Melanese bē due anni: laqual doppo le purgationi ordinate da suoi medici si fece il linimēto, che segue. prese meza lira di succo di piātagine: due oncie di succo di arnoglossa: una et meza di succo di sēpreuiua: una di pietra hematite, una di bolo armeno, una di sangue di drago, sei drāme di terra sigillata: meza oncia di licio, et meza di hipoqui stide: cinque drāme di acatia: quattro di carabe: et tre oncie di cupole. di giāda, di noci di cipresso, et di fiori di pomi granati p specie. tutte queste cose ridusse in poluere, et cō bianco d'ouo, et alquāto aceto ne cōpose il linimēto, nel qual bagna una due pezze: l'una poneua dinanzi al pettenecchio:

chio : l'altra dirietro . nel uerno uogliono i più ,  
che siano adoperate calde , et nella state fredde , o  
tepide . la donna guarì ottimamente , et bene . & ,  
benche siano per noi scritti molti , & uarij suppo  
sitorij buoni a ciò ; nondimeno intendiamo di re  
citaruene alcuni , liquali ui sarà carissimo haue  
re uditi . & perciò habbiate parti uguali di mu  
mia , sangue di drago , & opio . temperateli cō lat  
te di donna , & fatene suppositorio , ilquale s'op  
pone ad ogni specie di souerchio menstruo .

Il succo di piantagine per alcun modo manda  
to nella natura ferma , & cura la presente infer  
mità , doue niuna altra medicina faccia profitto .

Alcuno altro si compone in questa guisa . pe  
state minutamente con succo di piantagine una  
dramma di alume scagliolo , & altrettanto di a  
catia , medolla di galle , & incenso poluerizato .  
dipoi meschiate tutto cō quattro rossi di oui cot  
ti . quando hauete ad usare questa cōpositione ; in  
uolgetela in lana bagnata in olio rosato , & sup  
ponetelaui . & sappate , che tutti i suppositorij  
si deuono spingere nella natura fino alla bocca  
della matrice . & di forma esser simili ad un deto  
lungo della mano .

Sono prouate le seguenti pilole , lequali fer  
mano ogni gran flusso di menstruo , togliendone  
tre , mattina , & sera per uolta . queste uoi for  
marete con pari quantità di trochisci di cara  
be , di trochisci di terra sigillata , & di spodio

con succo di arnoglossa.

Certe donne fanno si tortelli di calendula con un'ouo, & ne mangiano la mattina. perche esse guariscono in breuissimo spatio di tempo, & bene.

Altre ne fanno con enula: liquali sono di tanta efficacia, che in pochi giorni curano ogni grã male di superfluo menstruo.

Alcune procacciano di hauere una lepore piccola, et posto in alcun uase la brusciano in un forno. della poluere ne beuono con nino, & guariscono.

Altre togliono in due oncie, o tre di succo di piantagine una dramma di corali rossi fatti in poluere, & senza cenare altrimenti se ne uanno a dormire. in guisa che la mattina seguẽte s'auedono il corso loro essere cessato.

Veggonsi altre usare, quãdo pur la sera uanno a dormire senza cena; siropo di mirto con acqua di piantagine. laquale opera in breue lor rende sanità.

Et chi il crederebbe? bagnansi alcune femine le piante de' piedi la sera, quando uanno a letto, & subitamente migliorano. il che operano con questo argomento. hanno mezza oncia di succo di piantaginegine, mezza di succo di solatro, et mezza di succo di sempreuiua: una dramma, & mezza di coralli rossi, & parimenti di incenso, & maslice: due scropoli di coriandri preparati,

rati, & altrotanto di seme di rose rosse : mezza dramma di seme di iusquiamo bianco , & mezza di scorze di radici di mandragora: mezza oncia del piu forte aceto , che trouare si possa . di queste specie tutte quelle , che si possono fare in poluere, fannosi, & poscia insieme ogni cosa mescolasi. & , qualhora lor è bisogno d'adoperare; bagnansene le piante de' piedi.

Chiudonsi le strade a menstrui in pochissimi giorni con lo seguente rimedio. cogliete di quelle pellicine , che sono dentro da' gusci d'oui : ouero di quelle, che sono ne gusci di nocciuole seluatiche, & intorno alli semi loro. poluerizatele sottilissimamente , & pigliatene una dramma con uino.

Similmente quelle pelli, che si ueggono ò negli oui, o d'intorno a polli piccoli , quando nascono , fatto in poluere , & beunte impediscono il sangue del menstruo.

Appresso la poluere di corno di ceruo, di radici, ò di seme di nimphea, la cenere di rane uerdi , & la radice di uerbasco hanno proprietà di guarire questo male.

Queste molte cose raccontate, lequali parano ad alcuni superflue , habbiamo fatte a coloro massimamente, che hanno uaghezza di sapere la uirtù delle cose, & ciò , che dagli antichi , & moderni medici è stato scritto conuenirsi alla presente materia . laqual fatica sappiamo se

non da altri, dalle giouani donne douere essere tenuta cara: lequali auisiamo deuerci hauere per iscusati; se intorno a questa specie di souerchio mēstruo nato da liquidità d'humori saremo stati piu lunghi, che perauentura non si richiederebbe, hauendo esse riguardo, che, quando non tutte le narrate medicine habbiano da giouare ad ogniqualità di corso mēstruale; il piu uedrā no conuenirsi & per natura manifesta, & occulta: senza che quasi sempre uiene il male dalla presente cagione. & doue alcuna cosa propria a ciascuna specie non si fosse per noi dimostrata; a quelle scoprirui di uoglia m'apparecchio, in cosi fatta guisa incominciando.

**Q V A L' H O R A** il sangue fosse tanto copioso, che per ciò ne seguisse questo flusso; il salasso della uena basilica fatto doppo l'hauere lenito il uentre opera marauigliosamente. egli è il uero, che al medico fa di mestieri considerare la uirtù della donna. appresso questo faccia usare legature, uentose, & empiastri. et il seguente modo è commendato molto.

Trouate quattro oncie di boloarmeno, di rose, bacche di mirto, & fiori di pomi granati per specie: lequali pestate quanto potete il piu. quindi l'incorporate, & meschiate con acqua rosa, bianchi di oui, & un poco di aceto.

Sono alcuni, liquali fanno stare la donna in acqua fredda quasi fino all'umbilico: ma conuiene



uiene essere accorto, & prudente: perciocche se non a giouane età, & a gagliarda male si richie derebbe. & perciò il medico deue essere molto aueduto, & cauto.

I L sangue oue fosse acquoso sì, che ne nascesse continuo menstuo; sono alcuni di questo sentimento, che il prouocare dell'urina, & del sudore sia utile molto cō decottione calda di assa ro, & di apio, ò di simigliati cose: dipoi il coprirsi bene in letto con panni. &, come la donna sarà sudata; così si faccia sciugare fregando leggermente: ma la mattina, & la sera auanti cena fregarsi con alcun panno ruuido, liniendole poscia il corpo con acqua di melle, & usando empiastri, che habbiano forza di disseccare: quali sono quelli, che si compongono per gli hidropici. Sicche i cibi, & le medicine saranno desiccanti. poi adoperare il dragaganto, la gomma arabica, & cotali altri.

S E il souerchio menstuo deriuasse da tutto il corpo, & da' membri; salassateui dalla uena basilica, purgateui, & confortate i membri, & spetialmente il fegato con medicamenti stitici: come di sopra leggendo potrete uedere.

Simile sarà alle dette dauanti, quando per difficoltà di parto, ò per rottura di uene fatta da percossa, ò da caduta ne soprabondano i menstui. ma in questo accidente studiate diligentemente di riuolgere il sangue dal corso preso col

## L I B R O

salasso della uena basilica. nel rimanente procedete nella maniera mostrata con medicine atte a stringere, saldare, & stitticare i luoghi aperti usando empiastri, bagni, epithime, suppositorij, & simili. & sopra tutte l'altre è marauigliosa cosa il succo d'arnoglossa.

Et uogliamo farui a sapere, che qualhora siano rotte uene grādi; dobbiate mescolare col succo di quella semplici fortemente stittici: si come sono fiori di pomi granati, acacia, barba di becco, galle immature, & cotali. ma, se saranno rotte uene piccole; basterà l'arnoglossa con aloe, terra sigillata, & altre tali. delle quali comporrrete suppositorij, empiastri, & simili medicine.

Fanno alcuni medici piu tosto moderni, che antichi cauare sangue da quella uena basilica, laqual è nella mano tra il deto anulare, & l'auricolare. appresso impongono alla donna, che usi spesso uolte alcuni trochisci di carabe, liquali essi descriuono cosi.

Trouate due dramme, & mezza di rabe, & altrotanto di gomma d'hedera, o di gomma arabica: una di fiori di pomi granati, di hipochistide, & di acatia: mezza di apio, & parimenti di opio. di che componetene trochisci d'una dramma, & mezza l'uno con succo di pomi cotogni, o di peri, o di nespoli, o di piantagine, o di solatro. & pigliatene in poluere fatti con siropo di agresta,

agrestia, o di pomi cotogni, o di sumach, ò di mirto: ouero con la decottione di alcuna di queste cose: percioche giouano ad ogni specie di flusso menstruale nato d' calidità: parimēti a' flussi di ventre procedente da così fatta ragione, & al uomito: ma prima egli bisogna purgare da ogni immonditie il corpo .

ET Q V A Ntunque uolte conoscete questa abondanza di sangue essere fatta da corrodimento, o da qualche piaga ; haucte a curarla in due modi: l' uno purgando la materia , che rode: l' altro confortando, & stitticando con cose, che habbiano uirtù di astergerere: quale è la decottione dell' acqua d' orzo, & del zucchero con mastice, spica, incenso, arnoglossa . & simiglianti: che faranno mirabile opera .

Dice un grandissimo medico, che se ui farete alcun cristiero nella matrice, doue sentiate consumarui, con succo piantagine, di borsa pastore, & di acqua di endinia ; ne rihaurete in breue la sanità .

Ordina uno altro nō men famoso medico, che il nominato uno suppositoio , ilquale salda ottimamente. & da lui così è descritto. Poluerizzate di quelle pietre del forno, che per lo fouerchio fuoco si spezzano: & altrotanto acacia , & hypochistide. & l' impastate con acqua, in cui siano cotte galle non mature .

D O V E il soprabondante sangue si mouesse

*se da hemorrhoidi nate nella matrice ; la prima cosa, che operare douete, sia mitigare il dolore: percioche ciascuna donna, che da questo accidente è afflitta; sente inestimabile noia.*

*Et perciò impongono coloro, che nella arte sono aspertiti, che egli non si disdica il trarre sangue alcuna uolta leggermente dalla uena basilica: et adoperare, sì, che la dōna segga in acqua calda, doue sia cotto seme di lino. della qual impongono che se ne faccia anche cristiero. le quali cose diminuiranno in grādissima parte il dolore.*

*Il che fatto, attendete a medicare con cose, che constringano. quale è questo suppositoio. pigliate uguale parte di gomma arabica, amida, galle non mature, & alume di rocca: un pochetto di opio: & tanto succo di barba di becco, che sia assai a comporlo.*

*Ma sappiate che colui commette grauissimo errore: il quale attende solamente a fermare il sangue con medicine, che brusciano, come perauentura fa il suppositoio mostrato: percioche la matrice è mēbro neruoso. ma in loro uece è di bisogno usar alcuna untione piaceuole, & utile.*

*Queste sono le cure, che seruare si debbono al corso de' mēstrui superflui: delle quali crediamo bauer pienamente ragionato. & se cosa alcuna ci resta a dire, laquale possa porgere giouamēto leggendo sarà il raccogliere briuementē de i più famosi medici, a giudicio però de' sani scrittori,*

vi,medicamenti semplici , & composti : liquali  
in questo capitolo habbiamo descritti.

Adunque tutti questi hanno da ritenere uir-  
tù in se di confortare , & stitticare le uene del-  
la matrice, & la matrice istessa. tali sono l'aca-  
cia, gli alchechengi , lo alume di rocca bruscia-  
to , l'athanasia di Nicolò col succo di piantagi-  
ne : la bistorta , & la fomentatione, che si suole  
fare con quella: il boloarmeno, le castagne, l'her-  
ba detta coda cauallina, i corni di cerno bruscia-  
ti , il comino usato con l'aceto , i pomi cotogni, i  
coagoli di capretto, di lepore , & di uitello , la  
consolida maggiore, il corallo , il coriandro , la  
hepatica, il philonio persico di Mesue , la galla,  
il gesso, la gomma arabica, le ghiade, i pomi gra-  
nati, il carabe, la lente, il licio , le perle, il masti-  
ce, la mentha, il mille foglio , il mirto, le more,  
la mumia , la nimphea , le noci , tre delle quali  
mangiate mattina, & sera fermano ogni quali-  
tà di menstruo : similmente il suppositorio fatte  
della lor scorza bruscata, & della cenere cō ui-  
no: l'incēso, l'orobo, gli oui cotti i aceto cō la pel-  
le loro: i grani di pino le pilole di bdellio, le por-  
tulache, la quercia, le rose, la raggia, il sangue di  
drago, la sēpreuina, il solatro, il sumach, le squā-  
me di ferro, lo spodio, lo sterco di capra , et massi-  
mamēte di quelle, che stāno su le mōtagne: il qua-  
le pesto, et supposto cō incēso nō lascia correre il  
sangue mēstruale. il medesimo opa lo sterco di pe-  
cora

cora spargendolo su le ceneri calde con alcuni carboni ardenti, & riceuendone il fumo l'uno di per l'altro: percioche è uno de maggiori, & piu forti suffumigi, che per alcuna donna sia stato giamai prouato. lo spico con aceto ha la medesima uirtù, la triphera di Phenone scritta da Mesue, i trochisci di terra sigillata, i trochisci di carabe, la uernice, la uerga pastore, il uitriolo bruciato con carta bruciata il mastice, la pietra hematite, & il succo di piantagine, & di hipochistide supposto.

Le humidità della matrice chiamate menstrui bianchi, & biancore come guarire si possano. Cap. XX.



Queste humidità sono chiamate da alcuni medici scolamento, non altrimenti, che si faccia il flusso dello sperma dell'huomo. onde hauendo essi questo riguardo dicono, che tale è il flusso bianco delle donne, quale è lo scolamento de gli huomini. ma egli auiene alcuna uolta, che esso ne uenga giallo, alle uolte simile alla ruggine del ferro, & alle uolte di altro colore: ma il piu bianco. le cagioni de' flussi gialli, d'eruginosi sono il fegato piu caldo, che non sarebbe di bisogno: & le uene sue, lequali siano caldissime,

*diffime, essendo etiamdio debile la uirtù del digerire.*

*Ma i bianchi sogliono procedere da tre cose piu, che da altro: dallo stomacho, & dal fegato, dalla testa, & dalla matrice. lo stomacho, & il fegato massimamente destano questo male, quando esso in generare il sangue s'indebolisce in guisa, che il sangue prodotto non sia cotto, & tale, quale si conuerrebbe: ma ne uenga acquoso alla matrice.*

*Ma, quantunque uolte la testa moue il flusso; sarà per indigestione, ò per uapori leuati al capo, ò del ceruello, oue si conuertono in acqua, la quale discende per la nuca fino alla matrice. & quindi esce, & si uacua. & di ciò ne sarete certe, quãdo sentiate alcuna grauezza di testa prima, che sopraenga il male: & la conosciate manifestamente discenderui giu dalla parte di dietro dal collo.*

*Quando la matrice sia cagione di ciò per uia di indigestione, cioè, che essa non digerisca bene il suo proprio nutrimento; e si muta in humidità, lequali la natura ne spinge fuora. & di questo ne è segno, che sempre ui trouate la matrice humida senza sentirne alcuna noia nel rimanente corpo, ò in alcuno membro questa specie di flusso è molto dannosa: percioche le piu uolte impedisce lo ingrauidare della donna: prima percioche corrompe lo sperma dell'huomo:*

mo: dipoi percioche il rende lubrico, & non lo ritiene: finalmente percioche essa non ha forza di stringere, & tenere in se lo sperma quivi sospinto.

Per laqualcosa lo accorto medico deue curare il presente accidente secondo, che egli conoscerà essere conuenevole. conoscerallo chiaramente tra per gli segni detti, & tra per lo colore loro: cōciosia cosa che, se sarà partecipe del rosso, giallo, ruginoso, ò altro colore; si uedrà con gli occhi manifestamente. ma sono chiamate biancure, & menstrui biāchi: percioche quasi sempre sono misti con phlegma.

PERO', doue fossero rossigni; ottimo rimedio è il salassare della uena basilica per tre mesi una uolta per mese: dipoi mutare la mala complessione del sangue, & fortificare il fegato, il quale di ciò è colpa: accioche il sangue che uiene da quello, diuenga buono da nutrire, & non ad essere immonditie, che poi dalla natura siano cacciate fuori del corpo. &, percioche rarissime uolte questi flussi sono misti con sangue; uoi non ne haurete à curar uene tanto, quanto uogliamo, che facciate, se saranno tinti di giallo, o puramente bianchi. la onde offeruate questi precepti.

Prima che habbiate ad alleggiare i membri: dipoi cuocere l'humore, che ha generato il male: appresso euacuarlo. fradicandolo: quindi con  
forta-



fortare i membri, hauendo a mente di accrescere forza alla matrice in cuocere il nutrimento suo.

*A D Vnque, se questo flusso, come il piu suole auenire, sarà del tutto bianco: che uerrà a trarre origine dalla phlegma; prima ui conuiene lenire il uentre, & alleggiare le uie comuni ripiene, & occupate: dipoi digerire: quindi euacuare la copia dell'humore phlegmatico.*

*Lenite il uentre, & alleggiate le uie comuni con la seguente medicina. Togliete sei dramme di elettuario di sebesten lenitiuo: una et mezza di medolla di cartamo. meschiate tutto insieme, & fatene un boccone con melle rosato; il quale trangugiate la mattina seguente nello spuntare del giorno. Il dì seguente beuerete lo infrascritto siropo, ilqual è ottimo a digerire quella, & a confortare la testa, & lo stomacho, dalli quali deriuua questa humidità.*

*Pigliate mezza oncia di siropo di betonica, mezza di siropo di due radici, & mezza di melle rosato colato: una di acqua di betonica, di saluia, & di finocchio per ciascuna. questo siropo continuate sette mattine, & l'ottaua togliete la presente medicina.*

*Habbiate mezza oncia di diarob cō turbith: ilquale dissoluate con acqua, doue siano cotti capelueneri, saluia, hissopo, & betonica. & beuate la mattina appresso.*

**Q**UANDO il fegato faccia questa infirmità, che darà segno di cholera ; pigliate alcuna medicinetta così fatta . Trate una oncia di cassia : due dramme di mirobalani citrini minutamente poluerizzati, & insieme misti ne componete alcun pastelletto con zucchero , & toglietelo . altri danno la seguente.

Fate cinque pilole con due scropoli di pilole aggregatiue: & uno di agarico trochiscato: le quali pigliate di un' hora auanti il giorno. la mattina appresso togliete questo siropo.

Pesate mezza oncia di siropo di succo di acetosa, & parimenti di siropo rosato fatto di rose secche, di siropo di mirto , & di melle rosato colato: una di acqua di piantagine, & altrotanto di acetosa, & di endinia. ilquale siropo continuate per sette dì.

Et in iscambio del detto , habbiate sei dramme di siropo di eupatorio, & sei di melle rosato colato: due di siropo d'endinia : una oncia di acqua d'assenzio, & similmente di capeluenere, & di radicchio.

Compiuti i siropi douete pigliare qualche medicina , laquale euacui la cholera , tale sarà questa.

Meschiare sei dramme di elettuario chiamato diacatholicon: una & mezza di elettuario di succo di rose : una di buono reubarbaro: una & mezza di mirobalani citrini, liquali fate in poluere,

uere, & il reubarbaro altre sì, & con gli elettuarij la stemperate in tanta decottione commune di fiori, & frutti, che sia assai: laquale beuete la mattina per tempo.

Ouero la seguente. cogliete mezzo pugno per parte di fiori di boragine, di buglossa, & di melissa: mezza oncia di uua passa, & mezza di liquiritia minutamente tagliata: otto sebesten; dieci giuggiole: mezzo pugno di assenzo, & uno scropolo di spica, lequale non ci uogliono alcuni dicendo, che essa ha uirtù di aprire le strade à gli humori, doue in contrario cerchiamo di serurarle. questa specie cuocete in tanta acqua, che ui paia conuenenole, fino, che la metà sia consumata. colatela poi, & in uno bicchiero dissoluate cinque drāme dell'elettuario diacatholicon: una & mezza di elettuario diaphinicon: & due di elettuario indò maggiore contanto zuccherò, ò melle rosato colato, che la ui faccia dolce. Beuete, & cinque hore doppo pigliate questo beueraggio.

Ilquale componete con sei oncie di brodo di pollo, ò di castrato, ò di uitello: mezza di zuccherò rosso, & beuetelo caldo.

Vn'altra medicina usano certi medici, liqua-  
li ne hanno acquistata somma laude. & così la  
discriuono. Rifate cinque pilole, ò sette di mezza  
dramma di pilole inde: & di due scropoli di  
aggregatiue, & trangugiatele.

SE la testa fosse incolpata di questo difetto; oltre a quello, che habbiamo disopra mostrato, oue uenga da phlegma, cominciate in questa guisa.

Pesate uno scropolo di pilole fetide, & uno di pilole cochie, & con due di hiera riformate cinque pilole, lequali pigliate la sera doppo cena due hore. il secondo giorno nel fare del dì beuete il siropo, che uiene appresso, ò altro cosa fatto.

Meschiate mezza oncia di siropo di stecados, & igualmente di melle rosato colato, & di ossimelle semplice con una per parte di acqua di betonica, di melissa, & di buglossa. dopo che lo haurete preso cinque, o sette giorni trangugiate una mattina due hore auanti il dì queste pilole.

Componete insieme una dramma di pilole cochie, fetide, & di agarico trochiscato per ciascuna maniera con siropo di stecade, & fatene cinque.

Et, poiche haurete purgato il capo; ungeteui la nuca con olio di costo la sera, quindi andate a dormire: & nella parte dauanti sotto la commissura coronale spargeteui alcuna poluere, quale è la seguente.

Questa fate di mezza dramma egualmente di scorze d'incenso, mastice, sandaraca, stecade arabico, cubebe, & rose secche; laquale ui pettinate dalla testa la mattina seguente:

ma non ue ne ponete se non quella per uolta, che comporterà la testa,

D A L L'altra parte oue ueggiate la matrice essere cagione del male; prima douete pigliare pilole, quali sono queste.

Le quali componete con mezza dramma di pilole fetide: uno scropolo di specie, di che si fa lo elettuario detto benedetta. & formatene cinque. il giorno appresso beuete uno siropo simile allo infra scritto.

Mescolate con una oncia di acqua di artemisia, una di melissa, & una di adianto mezza di siropo di artemisia, & parimenti di melle rosato colato, & di ossimelle semplice. toglietelo alla hora di siropi. & poi che haurete compiuto di pigliarlo per cinque mattine, ò sette; trangugiate queste pilole. le quali fate con uno scropolo egualmente di pilole fetide, aggregatiue, & poluere con che si compone lo elettuario benedetta, & un grano & mezzo di diagridio. & partite le in cinque, ò sette parti.

S E li menstrui, ò humidità bianche trarranno al negro, ò liuido, ò in altro modo oscuro: sarà manifestissimo segno quelle nascere da melancholia. & questo flusso è il peggiore di tutti gli altri in tanto, che non douete essere ne pigre, ne lente ad opporgliui. onde tolga la donna la medicina, che segue.

Fate con zucchero un boccone di una oncia

## L I B R O

di elettuario chiamato diasena lenitino: & due dramme di mirobalani indi ridotti in poluere. la mattina, che uiene beua un cosi fatto siropo.

Metta mezza oncia di siropo di Sapor Re cō mezza di siropo di epithimo, mezza di siropo di lupoli, & mezza di melle rosato colato: una per specie di acqua di melissa, & buglossa, & di lupoli. quelli tolga sette mattine, & l'ottaua beua cotale medicina.

Habbiate mezza oncia dell'elettuario diasena lenitino: una dramma & mezza di mirobalani indi poluerizzate: due dramme di confettione Hamech. & gli dissoluate in acqua, nella quale siano cotti i fiori & i frutti cordiali con due dramme di polipodio, & due di follicoli di sena. & la beuete due hore auanti il giorno.

Trouiamo alcuni medici assai antichi, le cui pedate ne seguono in tutto i piu moderni, il cui uolere intorno alla presente materia è stato scritto per noi dauanti. però sie bene, che, poi che la intentione nostra, è di raccontare le opinioni de' medici sopra ciascuna cura, di che al presente habbiamo a parlare; ne esponiamo alcuna altra non del tutto differente, ma tale, che à ciascuna gentil donna sia caro l'hauerla letta. per laqual cosa in questa guisa ne in segna un famoso medico.

Et, percioche gli humori, che recano di queste infirmità, il piu uengono da indigestione, & sono

sono phlegmatici, & uiscosi in maniera, che manifestamente l'huomo comprende quasi sempre lo stomacho essere ripieno di cotali materie; & perciò imponiamo, che, prima che alcun siropo si porga alla dōna, che de' flussi matricali è inferma; euacui leggermente l'humore, che la turba lo stomacho. & done essa sia disposta, & la materia preparata ad uscire; niuna migliore operatione usare puo, che il uomito, ilquale rimouendo il corso solito euacuerà.

Ma, se l'humore nō fusse tale, che ageuolmente per uomito si potesse spinger fuora; commendiamo sopra ogni altra medicina le pilole elephantine, delle quali intendiamo, che ne trangugi una dramma auanti, che e siropi si disponga.

Laudiamo etiandio il comporre sei dramme di hiera semplice in elettuario, & farne alcun boccone con zucchero. l'una di queste medicine come haurà tolta; così ordiniamo al medico che uada considerando l'humore, che si dee purgare.

Questo qual hora sarà liquido, & corrente; il sentirà la donna uscire acuto, & pungente, & non. se sentirà pungere, & dolore; usi il seguente siropo ò altro simile.

Pigli una oncia di melle rosato: mezza di siropo di fumoterre: due di acqua di piantagine, & parimente di assenzo. & continuilo fino, che l'humore sia digerito. ma, se non pungerà, ne da

rà dolore alcuno, egli ci piace sommamente cotale siropo.

Togliete una oncia di melle rosato, una di siropo di mentha: due di acqua di mentha, & due di acqua di assenzo; ouero di decottione di squinanto: spica, & bacche di mirto: percioche non accadono cose, che habbiano forza di sottigliare, & di incidere l'humore grosso. & perciò, se cuoceste lo squinanto, la spica, & le bacche di mirto in acqua aciaiaa; sarebbero delle migliori medicine del mondo.

M A, qualunque uolta l'humore sia uiscoso, & nuoca; noi non ne seguitaremmo altro che il seguente. habbiate sei dramme di ossimelle semplice, & altro tanto melle rosato: due dramme di siropo di sticados con una oncia per specie di acqua di melissa, di artemisia, & di prassio. uipotete meschiare canella fina, ò galanga, ò altro cotale odorifero, & utile.

Et, se oltre alla uiscosità sarà di colore fosco, liquido, & simile altro, che partecipi di melancholia; a nostro giudicio conuerebbe si alcun altro, quale è il seguente magistrale.

Cogliete un pugno di melissa, di prassio, di matricaria, & di assaro per parte: una oncia di radici di enula: mezzo pugno di leuistico, & mezzo di scolopendria: mezza oncia di elettuario detto blaeta bizantia, & similmente di calamo aromatico, & di aniso. cuocete tutto in tanta  
acqua,



acqua, che ui paia assai: poi colatela, & fateue siroppo con melle, ò zucchero, & un poco di aceto squillitico. appresso ui dissoluate entro due grani di muschio, & due di ambra: di questo beuetene tre mattine, ò cinque per t'po due oncie miste cō acqua, ò decottione di melissa, scolopendria, cālamento, ruta, & tali, che sentirete opportune.

Q V A N D O haurete fornito di pigliare i siropi, & uedrete per quelli essere digesto l'humore, a che intēdete, se esso sarà freddo, & liquido; euacuatelo così.

Habbiate una dramma di ottimo turbith, & una di agarico: sei di mirobalani chebuli in poluere: mezza di spica, & mezza di squinanto, & infondetele in acqua di assenzo, & di melissa: ma, se anche sarà acuto; aggiugnete nell'infusione acqua di piantagine, & di fumoterre. & qui uile lasciate dodeci hore. poi collatele, & nell'acqua colata dissoluate mezza oncia di fiore di cassia: due dramme di elettuario benedetta semplice, & una oncia di melle rosato. & se non bastassero queste; poneteni mezza dramma di elettuario indo maggiore. et così pigliate questa beuēda alla hora cōuenenole della medicina.

Et, se uoi dubitaste di non poterla beuere per debolezza di stomacho; fateui comporre pilole delle specie, con che si fa o elettuario benedetta, & incorporatele con melle rosato. & quan-

# L I B R O

do fosse anchora acuto; non sarebbe sconuenenole aggiugnervi mirobalani chebuli poluerizati con un poco di reubarbaro.

Ma, doue l'humore fosse uiscoso; uogliamo, che poniate il turbith, ò l'agarico in acqua, nella quale sia cotto acoro, stecade, melissa, & matricaria con alquanto di ossimelle squillitico, et di gēgeo: percioche sarāno uie piu efficaci a gli humori grossi. & qui ci piace di ricordarui, che egli è alcuna uolta necessario reiterare & i siropi, & le medicine due & tre uolte.

Fatte queste purgationi, se potrete riuolgere dal corso preso gli humori col uomito; fatelo cō aiuto proprio: che le sarà di grandissimo giouamento. & se uifarete fregare le braccia, le mani; la testa, & pettinarui: migliorarete molto.

P O I che haurete compiute tutti questi ordini; uogliamo, che ad una hora mondifichiate la matrice, & riduciate i membri, che à quello mandano le materie, nel suo pristino stato, seruendoui di confetti, elettuari, et cotali altre maniere conuenienti al male. tra lequali reputiamo ottima una dramma di buona theriaca, ò di mitridato con uno scropolo di triphera magna. appresso questa gli elettuarij detti diambra, diamusco, diamargariton procedendo auanti; se l'humore hauesse qualche acutezza col zuccherò rosato, & il condito di buglossa, & altri tali.

Et,

*Et, prima che negniate a diseccare, & a mettere nella matrice cose, che facciano cotale effetto; ui commettiamo, che la dobbiate mōdificare in questa guisa.*

*Se l'humore è liquido, acuto, & pungente; douete cominciare ad ordinare cristieri tali, quali è l'acqua di zucchero, & di melle. & essendo la acutezza, & puntura troppo graue; uarrà sommar mētē l'acqua d'orzo, & il siero di latte di capra. ma, quando fosse grosso, & uiscofo; fatela ui con la decottione di prassio, & di ireos. & se di mezza sostanza; è mirabile l'acqua, oue sia cotto melle, & semola, ò remolo, che sia detta. ma piu efficacemente operarà, che altri, una zucca seluatica fresca, et forata: il cui foro sia di olio di giglio ripieno. laqual lasciate tutto un dì, & una notte in luogo caldo in guisa, che tiri a se tutto l'olio: il che ueduto, spremete, & colate l'olio, & l'humore, che ne uscirà: & così caldo ne fate cristiero nella matrice.*

*Sogliono alcuna uolta i medici mondificarla con suppositorij composti di materie conuenueuoli: percioche, qual hora l'humore sia grosso; fanno legare una dramma di mithridato, ò mozza in alcuna pezza sottile, & impongono alla donna, che la si supponga, quando ua a dormire, lasciandola quiui tutta notte: che fa marauiglioso effetto. il medesimo adopera la theriaca, & la triphera uecchia.*

Donc l'humore sia di mezza sostanza: inuolgete bombascio in termentina, & supponetelo: ui: conciosia cosa che purghi ottimamēte la matrice. laqual cosa fa etiandio il succo di mercorella. & noi habbiamo uedute alcune delle sue foglie trite, & legate in una pezza sottile, & rara purgarla piu, che altra cosa da fetidi, et purolenti humori, che quiui scendono.

Inuolgete pur bombascio in melle, & uel ponete nella natura.

Et, se oltre à ciò sarà acuto, & pungente: mescolate con le foglie di mercorella, fumo terre uerde, se ne haurete il destro: ò le mettete, quando hauere non ne poteste; nel suo succo, ò nella decottione, & poi nella pezza le ui sopponete.

Le foglie del lapatio acuto trite, & concie in alcuna pezza secondo, che habbiamo detto di quelle della mercorella, faranno la medesima operatione. & alle uolte non sarebbe male cambiare il suppositorio in cristiero, che lauasse la matrice, quale è il seguente.

Meschiate sei oncie di acqua di melle con due di melle rosato colato, & con lo ingegno perciò fatto nel mandate dentro questi suppositorij, & cristieri andrete usando fino, che conoscerete quelle essere purgata. il che ui fie manifesto à quella hora, che supponendo l'uno, ò l'altro sentirete alcuno dolore: donec essendo purgata, non ui daranno alcuna noia, ò poca.

*H O R A*, come comprenderete per lo segno mostrato la matrice essere netta, & monda; sicuramente usarete le medicine, che fermino il corso de gli humori: sì come sono bagni di alume di rocca, cristieri, suppositorij, suffumigi, elettuarij, & mille altri modi, che nel precedente capitolo per noi sono stati scritti, liquali recitare al presente sarebbe un transcriuere, & ricordare quello, che pur dianzi hauete udito. ma cotanto ui uogliamo dire, che li cristieri fatti di cose stitiche, & che habbiano uirtù di fermare il flusso sono delle migliori medicine, che siano, tali sono quelli fatti di squinanto, galla, fiori di pomi granati, mirto, noce di cipresso, spica, & simiglianti, che habbiano riguardo alla qualità dell'humore calido, ò freddo.

Ma ritornando alla intentione nostra, dopo le purgationi pigliate mezza oncia di specie, con che si compone il diamargariton: una di zucchero buglossato: mezza di zucchero rosato, & tanta minua aromatica di cotogni, che basti a farne confettione, laquale usando trouarete ualorosa piu, che altra. & questa sarà, doue la materia sia mediocre, ma putrida. percioche, quando la conosceste grossa, & uiscosa; haurete ad aggiugnervi le specie del confetto pliris arcoticon: & oue melancholica; delle scorze di cedro, & del legno aloe insieme con seta cruda tagliata.

# L I B R O

*Et in così fatta materia faſſi alcuno elettuario, il quale gioua ad ingrauidare, ogni uolta che l'impedimento uenga dalla preſente infermità. percioche conſuma il fluſſo, & cōforta la matrice. ilqual è. Che togliate una dramma egualmente di canella fina, garofali, galanga, legno aloe, & gengenuo: mezza per parte di blaſta bizantia, zaffrano, noce moſcata, ſpica, roſe roſſe, cardamomo, mace, pepe lungo, trochiſci di roſe, ſandali citrini, ſeta cruda tagliata, & ambra: & quattro grani di muſchio. queſte maniere di ſpeciaria riducete in poluere, & con zucchero bianco diſatto in quattro oncie di ſiropo roſato componete lo elettuario, del quale pigliatene da tre dramme fino a mezza oncia con uino, che ſia odorifero. Doue la materia foſſe calda molto, & acuta, non ſarebbe ſe non bene aggiugnere alle dette coſe quella quantità di roſe, ſandali, coriandri, & coralli, che credeſte douer eſſere neceſſaria.*

*Trouano alcuni, che a chi che ſi ſia cagione, che offenda la matrice, gioua ſommamente il ſeguente conſetto. pigliate una dramma di coriandri preparati, & parimente di ſeme di acetofa, ſeme di piantagine, & di ſeme di agnocasto: mezza di terra ſigillata, & così di bolo armeno: due ſpecie di che ſi ſuole fare lo elettuario chiamato aromatico roſato: una pur di ſpecie, con le quali ſi compone il diadraganto frigido. lequali tutte*  
*minuta-*

minutamente poluerizate, & con tanto zucchero disfatto in acqua di piantagine, che sia assai, fate confetto in forma di rotule, lequali siano due dramme l'una. laquale masticate ogni mattina tre hore auanti desinare, & auanti la cena, sopra laquale beueté un deto di uino negro garbo in alcuno bicchiero: che ne sarete contentissime.

Se in questa guisa ne usarete alcuno altro, in breuissimo tempo guarirete. & è questo. Pigliate due dramme di gomma arabica, due di dragaganto, & due di amido: & una di mastice. fatele sottilmente in poluere, & con ottimo zucchero disfatto in succo di cotogni componetene confettioni.

E' cosa prouata, & manifesta, che pigliando mattina, & sera un boccone del seguente elettuario; cura marauigliosamente ogni qualità di flusso bianco, Poluerizate adunque tante squamme di ferro preparate, che sia tre oncie: due drame di trochisci di corallo, & con melle, nel quale sia cotto seme d'acetosa fatene elettuario.

Al che uale parimenti il masticare mezza dramma di incenso bianco, & altrotanto bolo armeno & terra sigillata tutti poluerizzati con due chiari di oui freschi. & è cosa mirabile, & segreta facendolo mattina sei hore auanti mangiare.

Similmente curerassi senza alcun dubio, se la  
donna

donna beuerà quindici dì continui nel fare del giorno quattro oncie di uino negro garbo, nel quale sia piu uolte estinto acciaio, con mezza dramma di gomma arabica, & mezza di dragaganto poluerizati.

Beua pur con acqua di sanguinaria, et anchora senza mezza dramma fino a due, o tre scropoli della poluere, che segue. laquale si faccia di mezza oncia di boloarmeno preparato mezza dramma di polithrico; due di noce moscata: due scropoli di garofali. & tutte peste insieme meschiate.

A questo farà et la seguēte pigliadone una drāma la mattina nel fare del dì, et una nel tempo, che andate a letto disciolta in uino negro garbo. Trouate una drāma, & mezza igualmēte di pietra hematite, corno di ceruo bruscato, & coralli rossi. poluerizate tutto sottilmente, & usate.

Togliendo pur quella, che uiene appresso, ne rihaurete sanità. si che riducete sottilmente in poluere mezza oncia di ossi di dattili, & una dramma di sangue di drago, & beuetela, come la sopra scritta.

O habbiate due oncie di ossi brustolati di grani di pomi granati garbi, & con due dramme di incenso fatene minnta poluere.

Doppo queste cose, o nel medesimo tēpo, che le usarete, se uedrete esserne bisogno; fateni bagni, liquali disecchino, et cōfortino; quale è questo. cōgliete



gliete un pugno d'assenzio, & di mentha, scorze di quercia, ma di quelle, che sono più dentro, delle sue foglie, & di rose per ciascuno: mezza oncia di squinanto, & mezza di scorze d'incenso: mezzo pugno per parte di cupole di giada, di foglie di mirto, & di scorze di pomi granati: una oncia di alume di rocca. queste cose cuocete in uino; se l'humore sarà grosso, & freddo: & se caldo; in acqua ferrata. sedetevi entro fino all'umbilico lauandoui bene dentro, & fuora.

Bagnandone una spunga, & ponendola più uolte attorno alla matrice migliorarete assai: similmente, se ue ne farete cristiero, o suffumigio, riceuendone il fumo per alcuna tauola forata, sotto la quale sia il uase pieno, & sopra quella uoi, coprendoui bene in guisa, che il fumo ascenda alla matrice. et, se l'acqua, o il uino si raffredderà: douete porre nel fuoco una pietra uiua ben grossa fino, che sia ardente: poi gettarla in entro: che riscalderà l'acqua, & accrescerà forza di fermare l'humore.

Lauandoui anchora con la seguente decottione dentro, & fuori mattina, & sera guarirete senza alcun fallo. però bolite in due lire di uino negro garbo una lira di squamma di ferro, fino, che il uino sia consumato alla terza parte. colatelo poi, & lauatevi. & sappiate, che in quanto per uoi si puo, douete schifare di non sedere in acqua, o in altra cosa fredda, & humida: percióche

## L I B R O

perciocche i legami della matrice si rallentarebbono, & quella ne uerrebbe a basso. Commen-  
dansi sommamente i bagni fatti d'acqua salsa,  
ò solfurea o con herbe, quali sono stecados, fiori  
di chamemilla, rosmarino, & simili, che ne ba-  
gni auanti descritti habbiamo, cōsiderando sem-  
pre alla qualità dell'humore, che corre, & in  
quelli suffocando pietre ardenti; accioche il fu-  
mo peruenga al corpo; è marauigliosa cosa: per-  
ciocche disicca molto.

Et, come sarete uscite di coteste bagni, o fu-  
mi, entrate in letto, & quiui sudate. ilche fatto  
tornateui a bagnare. & tante uolte perseuera-  
te, quante ui parrà essere opportuno: che gioue-  
rà sopra ogni altra cosa a quelle specialmen-  
te, che per cagione di phlegma acquoso sono  
inferme.

Ma tra bagni, ne' quali si segga, è uirtuosa  
l'acqua, oue sono cotte foglie di tamarisco.

Potete parimenti comporre suppositorij con  
mastice, incenso, noce di cipresso, & squinanto in-  
corporati con succo di bistorta, & supposti: o  
quale è il seguente.

Poluerizate sottilmente una dramma di le-  
gno aloe, una di galanga, una di canella fina, &  
una di noce moscata. appresso ui spargete sopra  
alcune gocciole di acqua rosa muschiata. quindi  
la legate in qualche pezza sottile, & mettetela  
nella natura: doue stia da una hora fino a tre,  
secondo

secondo che sontirete conuenirsi.

Et, se ui farà bisogno alcun suffumigio; usate questo. habbiate una dramma di incenso, una di noce muscata, & parimenti di cipero, squināto, & seme di agnocasto: due di laudano. lequali fate in poluere minuta, & la impastate. della pasta fatene cotali formette piane, & ponetene una, quando ui fie bisogno, sopra' carboni a riceuerne il fumo, ma in iscambio di queste,

Pigliate tre lire di aceto negro fortissimo: una di marchesita: & mezza di scorze di pigna. bollite tutto insieme, et bollēdo uene porga il fumo qualche canna forata a cotal seruigio fatta.

Oltre a questo ui saranno utili l'untioni, gli empiastri fatti con materie conuenienti al male: si come è l'olio di spico nardo, di mastice, & si miglianti altri: & gli empiastri di spico nardo, spigo celtico, assenzo, foglie di giglio. & simili, che habbiano uirtù di confortare col suo odore, & qualità loro, distemperate con succo di abrotano, ò di artemisia. & tra le untioni affermano certi moderni medici, che questa uale oltre modo, ungendone la schiena, & tutto il pettenecchio.

Si che togliete una oncia p parte di succo di solatro, di succo di sēpreuina, e di succo di piantagine: mezza di olio di mirto, olio rosato omphacino, & olio di mastice per ciascuno: una dramma di coralli rossi, una di seme di rose  
V      rosse,

# L I B R O

rosse, & una di seta bruciata: due scropoli di boloarmeno, & parimenti di terra sigillata, & di peli di lepore bruciati: lequali cose tutte poluerizzate, & con tanta cera, che basti, fatene unzione: che senza comparatione auanza ogni altra di uirtù.

Tale è, se bagnate pezze in una oncia di olio di giglio, una di olio di spica, et similmete di olio di costo: lequali spremute appiccate alle inguinaglie, & al pettenecchio.

O trouate mezza oncia di olio di mirto, mezza di olio di cotogni, & mezza di olio di mentha: uno scropulo di trochisci di carabe fatti in poluere, & parimenti di spodio. & di squame di ferro. & con tanta cera bianca, che sia assai, fattene unguento.

Doppo queste medicine ueggendo infiniti scriuere alcune cose, lequali hanno occulte uirtù di fermare il superfluo flusso de menstrui & bianchi, & rossi; & perciò non reputiamo disdiceuole, che, poi che habbiamo proposto di narrare qual che si sia opinione, & precetti de' migliori medici; soggiugniamo quelle, lequali s'etirete essere di grandissimo aiuto a bisogni uostri, usandole discretamente.

Dicono, che l'herba detta sigillo di santa maria, mangiata uerde per tre mattine opera marauigliosamente, & spetialmente nel flusso del sangue acuto.

Simil-

*Similmente il corallo fatto in poluere, & beuuto ritiene ogni qualità di menſtruo.*

*Il medefimo adopera la poluere di ſcorze di ouida quali ſia uſcito il pollo: cōcioſia coſa che ſtringa ottimamente quello.*

*Cōtami una dōna, che la poluere fatta di corno di ceruo arſo è tale, che quietà, & raffrena qualunque ſuſſo menſtruale.*

*Ma piu che altra coſa il ritiene il fiore giallo di nenuphare, & in breuiſſimo ſpatio di tempo.*

*Et appare manifeſtamente, che l'humore, che ſtilla delle quercie, beuuto ha tanta uirtù di fermarlo, che niuna altra ſperienza hauere ſi potrebbe coſi fatta. ilche opera la fece, che manda fuori, & la radice del nenuphare giallo beuuta con acqua di fiume.*

*Trouiamo ſcritto appreſſo alcun degno, & commendabile huomo, che, ſe diſfacete cola di pelle di uacca in aceto inacquato: & quini bagnando inuolgate alcun panno, & il poniate ſu l'umbilico sì, che ſtia attaccato; ferma non il coſo della matrice, ma un fiume, ſe quindi uſciſſe. & molti altri ne lo hanno prouato, & hanno ueduto eſſere medicina certiffima a cotanto male.*

*Et mi giurano alcune gentildonne, che lo empiaſtro fatto di ſterco di montone, & poſto dauanti, et dopo, pare, che ſia una mano, che ne diſtrugga il male.*

In Padoua seguivano l'acqua di anthera, & di rose bianche fatta a lambico, & beuendola la mattina, si metteuano la sera un suppositorio composto di ruggine di ferro. & la mattina appresso sedenano in alcun bagno, nelquale fosse bollita squamma di ferro.

Et sono alcune cose, lequali portate al collo, ò tenute addosso dimostrano marauiglioso effetto in simile accidente: si come dicono alcuni della pietra detta corniola, laquale legata in anello d'oro, e portata in deto, ferma il sangue da qualche si sia luogo, che discorra, & massimamente il menstruo, & le hemorrhoidi.

Il diaspro uerde, che habbia alcune uene rosse sparse legato in argento, & portato ferma ogni flusso di sangue, non che il menstruo.

Scrivesi, che, se alcuna donna porta addosso cenere di rana maggiore; non uscirà sangue dal corpo di lei. & prendasene argomento da questo che legandola al collo di qualche galina, & poi quella ammazziate il giorno seguente, non le uscirà sangue da dosso.

Se ui mettete nella natura alquãto di sterco di lepore; ritiene i menstrui, & disicca ardentemente la matrice. laqualcosa fa etiandio lo sterco di asino, riceuendone il fumo.

I fiori delle noci secchi, & i fiori di zucca poluerizati stringono così bene, come si faccia ciascuna altra specie di medicamento.

Il solatro supposto fa operatione mirabile, & parimenti il succo d'urtica linito al pettinecchio, & alle parti uicine, & perauentura piu che in altri, quando i menstrui siano di qualità frigida.

La cenere di giande brusciate stringe, & ferma gli humori, & il sangue, & li disicca. & la acacia composta nella forma d'alcun supposito rio ritiene i menstrui.

La matrice, che si moue dal suo proprio luogo, con che arte a ritornare nela habbiamo. Cap. XX.



**V**IENE alcuna uolta, che la matrice si moua dal luogo proprio, & discenda, ò ascenda, ò pieghi ad uno de' lati. onde ne segue non solamente la sterilità, ma altri noiosi accidenti: percioche, qualhora essa discenda in guisa, che n'esca quasi tutta, & il suo fondo si uolta uerso la natura, & specialmente hauendo durata molta fatica a partorire, ò la leuatrice a pena hauendone tratta la creatura, & le secondine; non accade hauer speranza di guarire: percioche sarebbe uana. appresso, quando ò per apostema, ò per cancro, ò simile infirmità, ne uenisse a basso, ouero

# L I B R O

andasse all'una delle parti; non ne racquistarete giamai sanità. laquale, se perauentura taluolta ne ribanete; questo fie tra perche il male nouellamente è uenuto, & che la uostra età è giouane, & uigorosa. perche essendo così noiosa, & piena di pericoli la presente malatia, giudichiamo opportuno di douerne aprire la uia, che quelle donne, a cui fa bisogno, conduca à sanità.

Però, accioche non cada difficoltà alcuna in curarla; hauete da sapere, che la matrice si moue dal suo luogo, ò per accidēte auenuto da parto, che è fuora di quella, ouero si troua in lei. d'altronde ne uiene, che dal corpo, quando la donna cade da alto in piedi: per laqual caduta i legami de' nerui, che la sostentauano, si rompono in maniera, che essa ne discende, & uiene fuori. similmente, quando fosse percossa sopra il luogo della matrice; si come fanno alcuni mariti bestiali dando de' calzi, & de' pugni alle donne loro. simile effetto ne mena il leuare alcuna uolta qualche peso grauissimo: percioche rompe i nerui, che la sostengono. ma, se sedendo in luogo freddo. ò bagnandoui di acqua fredda, ò habitando in case humide, ò stādo al uento freddo, ò usaste uentioni tali, onde ne seguisse così fatto male; nō per rompimento de' legami, ma per loro rallentamento ciò auerebbe, & per debolezza. tale è, se per cibi di qualità fredda, ò per molti, & lunghi beueraggi cadesse in cotale accidente: tale,



*tale, gridando molto, & forte, & udendo alcun strepitoso suono, quale è quello dell'artiglieria, ò del tuono. opera il medesimo il molto sternutire, & il tossire assai: percioche la matrice mossa per forza è costretta à discendere. appare anche il partorire con fatica, & i gravi dolori, che doppo, et all'hora sente la donna essere cagione del cadere suo: similmente, se la creatura è così grande, che il suo peso affliga la matrice: et, se nasce subitamente, & simiglianti altre cose. ma quello, che le piu uolte produce questo affanno si è la poca cura, milensaggine, & pazzia delle leuatrici, laquale poco discretamente ne trabe il parto, & la secondina, tirandoli tanto soauemente, che presso che ne tragga insieme cō quelli la matrice.*

*Et, quantunque uolta ne scende per difetto del corpo, auiene per humidità, che renda molli, & lenti i legami, che la sostentano: liquali rallentati la matrice per la sua grauezza ne cade al basso. laqual cosa accade alle uolte non solamente per la detta humidità, ma per altre, lequali putrefatte corrompono i nerui. & affermano alcuni medici di hauere uedute donne, a cui era uscita tutta fuori della natura, & alla fine per i nerui fracidi, & rotti essere caduta; ne perciò esser morte, ma uiuute molti anni doppo.*

*ET, percioche le cagioni molte fiate sono oc-*

culte, & massimamente quelle, che sono nel corpo: conciosia cosa che quellr, che uengono di fuori, intenderete dalla donna medesima; però quando la matrice discenda, oltre che la sentirete a toccare, ma haurete gran dolore nel pettenecchio, & nelle parti uicine, & spesso con febre. uì faticarete molto nell'andare del corpo, & nello urinare. ilche auerrà all'hora, che la matrice discenderà subitamente: percioche, se ne uerrà più piano; non sarete tanto grauate, & per auentura non sentirete alcun aolore.

Ma, doue essa ne uada à basso riuolta; è accompagnata da spasmo, tremore, & paura senza sapere il perche. & quando nō sia riuersata; la leuatrice col deto sentirà il buco rotondo: & in contrario, se riuersata; nol sente.

Se uorrete conoscere, se la matrice sia andata all'uno de' lati; sentirete quella parte essere oltre misura distesa. & bēche dall'altra habbiate alcun dolore; nōdimeno quella uì dorrà fiera mēte, & alle uolte apparrà quini enfiato, ò cosa simile ad una palla, & spesso uolendo sedere, non potrete se non con difficoltà; & sedendo, non haurete a pena forza di leuarui. le leuatrici etian dio assai manifestamente comprenderanno, se ò dalla parte destra, ò sinistra sia uolta la matrice: & se quini sia apostema, ò cācaro, ò altra materia, che sospinga quella. del che la donna discreta ne sapprà dare alcuno segno.

Oue cerchiare di esser chiaro, se essa ascenda, & stia suspesa; ui si farà manifestò pel dolore, & grauezza uerso l'umbilico, ò sopra. & quiui sente la donna alzar si non sò che. onde per tutto ciò ne soprauengono diuersi noiosi accidenti liquali cõtaremo nel capitolo, che segue: nel quale si ragiona della suffocatione, che offende le dõne per l'atto, che fa la matrice alzandosi. ma questi ci piace di nominare, liquali sono il uomito, & uertigine. &, se la matrice fosse ripiena, ò le sue uene, onde ne nasce vn spasmo il conoscerà la leuatrice, e per le demonstrationi dette ui fie noto. dall'altra parte la donna uel dirà; quando procedesse dall'odore di alcuna cosa fetida, o di mala qualità, p laquale si fugisse la matrice: & tãto hauer detto de' segni uogliamo, che ci basti.

LA onde uenẽdo alla cura, essa diuideremo in due parti: nella dieta, et nelle medicine. & pciò in quãto appartiene alla dieta, e modo di uiuere douete sapere, che ï ogni guisa, che la matrice si moua dal loco suo, hauete ad elegger' aere, ilquale habbia del caldo: pcioche il calore della matrice è debile: et il piu secco. sicche ui bisogna fuggir' ogni aere freddo, et uẽto so, di mala qualità, e di cattiuo odore, solo che la matrice nõ sia discesa allo in giu: pcioche ui cõuerrebbe farla ritornare nel suo stato con fetidi odori, liquali le si debbono auicinare: ma altrimẽti qualũque aere cattiuo, & puzzolẽte cõmoue la matrice, & la in-  
duce

duce a mouersi dal suo sito, & andare altroue. adunque guardisi la donna da ciascuno aere fetido, & freddo massimamente, & sia tutta ben coperta: accioche nō possa il freddo trappassare a' luoghi matricali. ne debbe anchora accostarsi al naso, ne alla bocca odore alcuno, che sia fetido, anzi sempre tenga in mano alcun soaue odore, che le diletta: & alla natura niuno simile le ponga uicino: percioche egli pare, che la matrice habbia cotale uirtù di animale, laquale habbia piacere de buoni odori, & noia de' cattiu. onde chiarissimamente uediamo, che essa essendo discesa in giu, & auicinandole qualche fetore; subito si ritrahe al suo luogo: & in contrario, se ascende; porgendo cosa odorifera alla natura, ò puzzolente al naso, & alla bocca, se ne ritorna alla sua stanza.

Ma, se l'aere freddo, & uentoso noce alla matrice; non meno il fa il mouimento della donna, & lo stare in piedi: percioche egli è necessario, che essa del tutto stia quieta, & a giacere, accio che la matrice possa ritornarsi. & perciò in luogo di essercitio douete farui fregagioni alle spalle, & alle braccia, & non alle coscie, ne alle gambe: percio che molto piu ne discenderebbe la matrice, & non sarebbe altro, che tirare alle parti da basso. & per questo impongono i medici, che la donna si astenga dallo sternutare, & dal tossire, & dalle cose, che gli potrebbero incitare; si come  
la

la poluere, il fumo, il guardare nel sole, & cotalli altri. cōmandano etiandio, che, quando le conuiene scaricare il uentre; non uoglia premere troppo: conciosia che nō altrimenti moua la matrice, che faccia lo sterco ad uscire. & tutte queste cose così come offendono, quando essa discende; così giouano, qualhora ascende.

Non deue anchora riempirsi il uentre troppo piu, che non farebbe di mestiero, ma adoperare, che sempre sia lubrico per la ragione mostrata.

Et, percioche il dormire è una di quelle cose, che euidentemēte humettano il corpo, dal che ne uiene la caduta della matrice, ò il mouersi all'uno de lati; però uogliamo, che il lungo sonno fugga, et tutte l'altre cagioni, che rendano humido.

Fugga pur ogni affanno, & ogni menlancholia de l'animo, & paura: percioche niuno è, che non sappia, che il uiuer lietamente ò rimoue, ò rende la infermità minore.

Il medesimo diciamo de' cibi, liquali se saranno humidi ò per natura, ò per accidente; ui porgerano affanno, & noia: similmente, se saranno freddi nell'una, ò nell'altra maniera. per laqual cosa hauranno al quanto del secco, et saranno facili a digerirsi; quali sono le carni de gli uccelli, che dimorano alle montagne. & queste preparate con alcuna speciaria non molto calida, ma che senta del secco. tali sono i coriandri, le noci mescate, il mace, & simiglianti. appresso beuete ui-

no negro inacquato cō acqua piauana, o di quella, in cui si estingue lo acciaio. & nel uero, quādo fosse di uerno; sarebbe assai conueniente l'acqua di melle in iscambio della piauana, o dell'altra. ma sopra ogni altra cosa ui imponiamo, che lasciate stare l'acqua fredda, & le uiuande fredde non solo naturalmente, ma accidentalmente. la onde non si disdirebbe rimouere in alcuna parte quella frigidità accidentale, che dalla stagione gli fosse recata. & questo sia della dieta.

QVANTO allé medicine, commandano i medici, che da qualunque cagione uenga questo male, bisogna in prima euacuare l'intestine con alcun cristiero, che linisca: & prouocarè l'urina non con medicine, che la prouochino, ma cō quelle, che aiutino la natura inuitando ad urinare con uarij ingegni; si come è cercare, imaginando, di urinare, quando uede altri orinare: & uedendo la caduta dell'acqua con alcun suono, ilquale inuita à ciò fregando, & calcando leggiermente le parti della uesica: percioche in queste maniere, hauendo cotale l'intestine, & la uesica, piu ageuole ui sarà rimettere la matrice nel suo luogo naturale, ilquale giace tra la uesica, et le parti uergognose di dietro.

Fatto questo, uogliamo, che la donna dorma, ò stia in letto: & sia il capo suo piu basso, che le anche tanto, che le natiche stiano alte piu, che non è tutta la testa, ricogliendo le coscie con le  
gambe

gambe uerso le natiche cosi fattamente, che esse coscie essendo ricolte in se, & aperte, si adoperi, che la matrice ritorni dentro. & il modo è.

Che stilliate sopra quella parte, che è uscita, olio rosato ben tepido, il quale conforterà la matrice oltre misura. doppo questo egli uisa di bisogno, che d'intorno ui poniate alcuno empiastro fatto di sterco di bue caldo, che profumiate quella cō alcuno odore, che putisca. & sono alcuni, che usano le foglie di porro. perche lor ne viene cosi bē fatto, che essa si riduce al suo stato di prima; & perciocche quindi si parta piu tosto; appi- cano una uentosa grande all'umbilico: & eltra a questo fanno ceroto di galbano, & di sotto da quello l'acconciano. di questo pur ne fanno profumo alla matrice, ò di altra materia: cosi fatta sì, che la caccia per uiua forza al luogo suo.

Ma, quando per niuna maniera detta ui ritor- nasse; pigliate lana carminata diligētemente, & bagnatela nell'olio rosato: poi la tenete appresso la matrice uscita. doppo quella toglietene dell'altra piu grossa. et, se quella fosse infiammata; bagnatela in succo di acacia. & se nō appare alcuna infiammatione; mettetela nel uino, nel quale sia disciolto qualche materia non odorifera, ma stit- ticha; quale sentiamo il laudano, & lo incenso: a fin che lo odore in uece di mādarla al suo luogo, non

non la tirasse à se: ma pigliate fiori di pomi granati, & cotali altre: ouero bagnate la lana in uino garbo: che senza altro adoperare sarà meglio. & così uada la leuatrice ponēdo l'una dopo l'altra soauemente calcando, & a poco, a poco; perche la matrice si riduca al suo luogo.

Al quale ritornata, conuenenele cosa sarà, che con mano facciate cotal forma di cera simile ad un membro uirile: intorno alla quale riuolgete lana, & infondere in qualche olio calido, ò freddo, che conforti: si come è il mirtino, ò quello di mastice. questo spingete pienamente fino all'ultima bocca della matrice. & per auentura non sarà male spargerui prima sopra poluere fatta di fiori di pomi granati, ò di qualche altro, che habbia uirtù di fermarla. ma ricordate ui pur di legare alla cera così formata alcun filo, col quale a bisogni ne la possiate trarre. & come haurete quiui questo ingegno; fate, che essa leuatrice bagni dell'altra lana più grossa in aceto misto con acqua, ò in uino garbo: laquale mettete sopra la natura. & in questo stato dimori la donna con le gambe leuate; accioche gli argomenti usciti non cadano. doppo questo commendansi sommamente due uentose attaccate da' lati alle anche, doue terminano le corna della matrice: percioche sono ottime a ritenerla nel stato, in che si troua: similmente, doppo alquanto uolgendosi la donna pianamente ne pone  
te



te due altre dirieto a' luoghi conuenienti. & in questo tempo tēga al naso buoni odori, liquali saranno molto efficaci.

Donete appresso ponere empiastri dalla parte dinanzi, & di dietro: la uirtù de' quali sia di tirare, & stringere moderatamente; sì come è il seguente.

Pigliate una dramma di olibano, & parimēti di mastice, opopanago, galbano, serapino, termentina, storace liquido, & pecē secca: tanta cera, che basti a farne empiastro, ilquale disteso su qualche coio fasciate dinanzi, & di dietro: che non si moua.

Sono alcuni medici, liquali ordinano bagni fatti di cose stittiche, ne' quali seggia la donna: ma non manchano altri, che laudano assai piu, che essa stia a giacere, come si è mostrato: & se altre uolte ricadesse la matrice; da capo fare tutto, quello, che si è detto.

Et, percioche egli è costume de' medici il seguire de le cose odorifere, & puzzolenti secondo, che conoscono essere bisogno; però reputiamo douer essere utile molto il narrare il modo, nel quale si debbano usare, & altre circostanze appartenenti, lequali cose pigliamo dalla esperienza fatta per alcun famoso medico, le opinioni delquale habbiamo scritto nel presēte capitolo.

Onde così dice. Voi hauete ad offeruare fermamente, che, qual hora ponete alle parti da basso

# L I B R O

*basso fetidi odori; ad una medesima hora dobbiate dare in mano alla donna alcuni suauì odori, li quali essa si ponga al naso: percio che, se nol faceste; i fetidi uapori peruenendo a' membri di sopra sensitini, & nobili, spauentata la loro uirtù, i muscoli loro per cacciare da se quella noia restringendosi sospingerebbero in maniera, che la matrice spinta parimenti sarebbe sforzata a fare il medesimo, & tornarebbe ad uscire. ilquale accidente noi alcuna uolta habbiamo ueduto in alcune donne delicate.*

*Hauete anchora ad auertire, che, benchè gli odori fetidi paiano di grandissimo profitto; nondimèno sono alcune gentil donne delicate, nè corpi delle quali sono le uie, & i meati assai ampli: & la uirtù sensitina della matrice molto acuta in tanto, che per la troppa uicinanza de' fetidi odori ne seguono di notabili danni: percioche cadono in alcuno sfinimenti di cuore subito, et manca lor la uirtù; come che gli odori grati habbiano al naso. appresso la matrice per la offesa della uirtù sensitina si moue in quà, & in là senza modo, & senza regola sì, che i legami torcendosi hor da questa, & hora da quella parte ne recano graui, & acerbi dolori.*

*Aggiugniamo alle dette cose, che il piu essendo cotali uapori per opera calidi, auiene alcuna uolta, che le moltitudine de' fumi riceuuti dalle parti della matrice chiuse, & serrate facciano dolore:*

dolore: & parimenti per la sua calidità formale risolve in uento molte humidità soggette alle uentosità. & noi habbiamo inteso da donne, alle quali essendo dato di simili odori fetidi erano soprauenuti grandissimi dolori, & certamente crediamo quelli esser nati dall'una delle due ragioni dette.

La onde concludiamo, che, quãdo habbiate ad usare tali odori; habbiate a mente due cose: delle quali la prima è, che, oue egli ui conuenga supporuene cominciate da cose debili: lequali se non faranno profitto tale, quale sarebbe di bisogno; seguirete delle piu forti, & uigoroſe. la seconda è, che prima mettiatè quelle nella natura, che ui profumiate. dipoi, ueggendo, che non giouino, ueniate a profumi.

Et perciò laudiamo molto le cime uerdi delle foglie di urtica: lequali pestate in cotal modo, & con bombascio ui ponete il pesto due uolte nel dì.

Ouero togliete uno di quegli oui marci, che si tengono di cōtinuo nel nido delle galline: & rotto meschiate il rosso col chiaro ottimamēte; poscia bagnateui entro lana, & come se fosse alcun suppositorio ui spingete nella natura. & teneteui a mēte di porui al naso alcuno odore; quale è di muschio, Zibetto, ò simile.

Vn'altra maniera per noi esperimentata piu uolte con lieto fine si compone così. cogliete ben

mezzo pugno di matricaria chiamata in alcune contrade crissola, & la pestate alquāto: poi la meschiate con olio di seme di lino ponendola al fuoco tanto, che fuma, & gonfia alquanto. all'hora la ui supponete con alcun filo, che penda: & subitamente si ritrarrà la matrice.

Donc le materie fetide haueste ad usare per profumi, ò suffumigi; aiuterà marauigliosamente la termentina posta su' carboni ardēti, ò, che sarà piu efficace, le penne di gallina, ò di pernice. lequali non giouando adoperate l'assa fetida, che dall'ouo in fuori è terribile. &, se dio ci aiuti, noi non ce ne seruiamo per lo piu noioso che altro odore. & habbiate riguardo, che, qualhora si debba suffumigare la donna; sia tutta coperta; accioche il puzzone non ascenda al naso di lei, ò delle altre persone, che quini si trouassero. & questo fie della cura, che generalmente si deue tenere in ogni maniera, che la matrice si mouesse allo in giù.

Hora, come sentirete la matrice tornata al suo luogo, & ferma; cosi, accioche per l'auenire non cada la donna in simile accidente; douete cōsiderare, & uedere, se la cagione di questo sia stata cosa fuori del corpo, ò pur nel corpo: che, se è uenuto per di fuori; si come è percossa, o cotal altro; le medicine narrate, & quelle, che narraremo ui guarirāno. ma, se uerrà da humidità, che scioglie i legami della matrice, onde sia stretta

*Stretta a discendere; ui fa bisogno di purgare la pblegma; si come quella, che il piu ne è cagione. & perciò date alla donna per cinque ò sette matutine il seguente siropo.*

*Pigliate mezza oncia di siropo di stecados, mezza di siropo di matricaria, & mezza di ossimelle semplice: una di acqua di artemisia, & cosi di acqua di melissa.*

*Et, poiche sarà digerito l'humore pblegmatico; ordinatele la medicina, che segue. cogliete mezzo pugno di fiori di boragine, di buglossa, di melissa, & di matricaria per ciascuna; mezza oncia di uua passa, & mezza di liquiritia minutamēte tagliata: mezzo pugno di stecados arabico, ò altro migliore, che hauere possiate: & due dramme di anisi. tutte queste cose bollite in acqua pura fino, che il terzo di quella sia dal fuoco consummata, & colatela. dipoi toglietene tanta, che sia assai a dissoluere cinque dramme dello elettuario detto diacatholicon: due di elettuario indo maggiore: mezza di diaphinicon, & mezza di eletuario ele-scoph: & fatela dolce con melle rosato colato.*

*Et, se ui dispiaceffero le beuande cosi fatte; habbiate mezza dramma di pilole fetide, & mezza di cochie, & componete sette pilole, le quali pigliate alla hora debita.*

*Come ui sarete purgata, se la matrice sarà fuo*

# L I B R O

ri; usate questa fomentatione. bollite in tanta acqua, quanto farà di mistiero; un pugno di pulegio, & parimenti di origano, matricaria, & melissa: mezzo di foglie. & altrotanto di noci di cipresso, di sumach, & di malicorij; lequali pestate alquanto prima. & , quando la terza parte fie dileguata; bagnateui una spunga due o tre uolte, & quella spremuta ponete sopra la matrice uscita. & cosi continuate tre, ò quattro fiate: poi la rasciugate, & ungete con questo olio caldo.

Meschiate insieme mezza oncia di olio rosato, & mezza di mirto: & quindi la riponete al suo luogo. ma, se fosse fuor di modo di fuori della natura, quando la fomentatione contata non facesse molto profitto; seguitate questa.

Cogliete un pugno d'origano, & parimenti di calamento, menthaastro, matricaria, & pulegio: lequali herbe bollite in uino con la metà di acqua, & molliteui la matrice, & fomentatela: poscia scingata con alcun panno caldo ui ungete con l'olio, che segue.

Meschiate mezza oncia di olio di giglio con altrotanto olio di mirto, & adoperatelo. ilche fatto spargeteui sopra alcuna poluere in questa maniera descritta.

Togliete una dramma eguale di mastice, incenso, bolo armeno, bacche di mirto, sumach, galba non matura, cupole di rose, & acacia: lequali ridu-

riducete sottilmente in poluere.

Dipoi la leuatrice s'unga la mano, soauemente spinga dentro la matrice, giacendo però la dōna, come dauanti habbiamo dimostrato, quindi attacchi una uentosa grande al pettenecchio, et quini la lasci per un quarto di hora. & poi che ne la haurà rimessa; appicchiui alcun ceroto simile a quel, che segue.

Poluerizate igualmente una dramma di bōlo armeno, sangue di drago, hipochistide, & sumach, mezza di rose rosse, giande, coralli rossi, & bacche di mirto. poi con pece, & ragia di pino fatene ceroto, & stendetelo suso qualche cuoio.

Et, se in questo mezzo tempo, ò nello auenire malageuolmente andasse del corpo; seguite un cristiero, che purga; quale è il seguente.

Bollite alquanto in acqua un pugno di chamemilla, & parimenti di meliloto, anisi, anetho, finocchio, & pulegio. & della decottione piglia tene quindici oncie, oue dissoluate tre oncie di zucchero rosso: una dramma di hiera, & una di elettuario benedetta: quattro oncie di olio di gliogio, & una dramma, & mezza di sale commune: lequali cose meschiate insieme, et fatene cristiero, che euacuerà ottimamente il uentre.

Ma, se fosse maggior bisogno di purgatione; pigliate le seguenti pilole, lequali componete di due scropoli di pilole fetide, & due di pilole ag-

gregatiue, & fatene cinque.

Et, oue la matrice fosse diuenuta tanto dura che non poteste ritornarla al luogo suo; componete alcun bagno, si come è il presente.

Bollano foglie di uiole, malua, & branca orsi fina, con olio, & buturo. & come saranno cotte, così leuate dal fuoco il uase, & l'acqua ponete in altro, nelquale possiate sedere. quini dimoriate alquanto fino all'umbilico. & uscitene ui fomentate con una spunga bagnata in detta decottione, et spremuta. dipoi ungete la matrice con alcun de gli olij di sopra mostrati, ò quello, che uiene appresso.

Meschiate insieme due oncie per parte di olio di mastice, et di olio rosato omphacino. colquale unta s'ingegni la leuatrice di spingerla in suso. ma doppo la untione nõ sarebbe disdiceuole spargerni sopra la seguente poluere: poi mandarla a suoi confini.

Tritate minutamēte uno scropolo di cupole di giāda, uno di fiori di pomi granati, & uno di scorze loro, & uno di bacche di mirto: mezza dramma d'incenso, & altrotanto per ciascuno di mastice, acatia, & hipochistide.

Sospinta la matrice, se ui piace di fare qualche suffumigio; nõ lasciate questo, fatto in poluere. Pigliate due dramme di asphalto: & una di sterco di bue, ma è migliore quello di uacca, & triti spargete sopra carboni ardenti.

Fatto



Fatto queste cose douete alle parti da basso fasciare la donna strettamente: et prima fate l'empiaastro, che dauanti discriuemmo.

Doppo l'empiaastro conoscẽdo douer offere profitteuole molto qualche ceroto, componete il seguente, ilquale è ottimo.

Fate in minuta poluere due dramme di seme di acetosa, di seme di piantagine, & di coriandri preparati per ciascuno: una di coralli rossi, & una di seme di rose: una & mezza di hipochistide, & parimente di acacia, & di incenso: due di galla, due di scorze, & due di fiori di pomi granati. mescolate la poluere con tanto olio rosato omphacino, che basti ad incorporarla a pena: dipoi con cera, & pece componere ceroto, ilquale stendete suso alcun cuoio, & ponetelo sopra il uentre della donna, o di dietro dirimpetto alla matrice.

Se oltre alle cõtate medicine beuerà ogni matina il seguente liquore, et subitamente doppo si attaccará una uentosa grande di sotto all'umbilico, doue la tenga una hora; ne acquisterà la salute. il liquore è questo.

Mescolate una dramma di poluere di coralli rossi, & una di bolo armeno con due oncie tra di succo di pomi cotogni, & di bacche di mirto, & diassi alla donna.

Similmente ueggiamo giouare sommamẽte il ceroto fatto di gallia moscata di Mesue appie

# L I B R O

*cato allo umbilico uerso lo stomacho alquanto.*

*Beuete con uino una dramma di seme di pastinaca domestica pesta: che è miracoloso.*

*O' pur con uino togliete una dramma di foglie di mirto, & una di corno di cerno tutti poluerizzati. & subitamente si ritirerà la matrice.*

*Spargendo nella natura certa poluere scritta di sotto, & poi legandoui suso piumaccioli, la riterrà marauigliosamente.*

*Pestate bene due dramme di gomma di lentsco, & altrotanto di incenso, noci di cipresso, antimonio, malicorio, fiori di pomi granati, & giade. & usate la poluere secondo, che ui habbiamo insegnato.*

*Ma tra le cose medicinali, che ritornano trouiamo, che le foglie di porro brusciate, & bagnate nell'olio di noce: poi auicinate alla matrice è uno argomento prestissimo; percioche subito ella fugge quello odore, & si ritira.*

*Fate etiandio cenere di gusci di oui, de' quali sono nati i polcini spargetela su la matrice uscita. dipoi ui distendete sopra pece liquida; che del tutto ritornerà al suo luogo.*

*Oltre a questo bollite in acqua piauana, ò di cisterna uguale parte di galla, scorze di quercia, giade, rami di mirto, fiori, et scorze di pomi granati, rose, simiglianti, & riceuetene il fumo per alcuna canna, hauendo già la leuatrice messa la matrice dentro.*

*Pigliate*

Pigliate anche asphalto, colophonìa, capelli humani, & corno di capra, et tutto insieme, ò alcuno posto su carboni ne pigliate il fumo.

Ordinano alcuni, che se la donna non andasse del corpo; le si debba preparare il seguente cristiero.

Dissoluate in acqua, nella quale sia cotta malua, mercorella, foglie di uiole, orzo franto, branca orsina, seme di anetho, & di finocchio, alquanto di cassia, & spargeteni olio uiolato, & facciasì.

Et, se hauesse sete ardente; datele zucchero bianco con acqua d'orzo, ò questa mistura.

Dissoluate in acqua d'orzo frato tre oncie di diarhodon abatis, & parimenti di dragaganto, & di zucchero rosato uecchio, & beua.

Se haurà la febre; pigli ogni mattina mezza oncia di ossizaccharo cō due drāme di penidij disfatti in acqua calda. appresso, se farà di bisogno; purgarete il corpo da quello humore, che sarà cagione del male. quindi confortate lo stomacho con empiastri, elettuarij, & simili.

Quando il medico habbia opinione, che il bagno debba cōfirmare la matrice nel suo luogo; trouarebbe utile molto l'acqua di curcuma: la quale è descritta da uno famosissimo huomo nella maniera che uiene appresso.

Cogliete una uncia di noci, & di legno minutamente tagliato di cipresso, altrotanto costo, spica

*spica celtica, spico nardo, mirrha, rose, mirto, fiori di pomi granati, & cupole di gianda: mezza lira di nespoli, & mezza di sorbe, se hauere ne potete. lequali tutte cose pestate alquãto, & fatele bollire in tanta acqua, che la donna possa sedere dentro fino allo umbilico. leuata dal fuoco, lasciatela intiepidire: poi ui uada entro, ma, come sarà fredda; così n' esca, & sciughisi tutta, & massimamẽte la natura con alcun drappo biãco di lino. dipoi, se la matrice appare alquãto, ò dubitate, che nõ esca; spargeteni sopra, ò nella natura poluere simile alla seguente.*

*Laquale fate di mezza oncia per parte di noce di cipresso, fiori di pomi granati, galla, antimonio, acacia, carabe, alume di rocca, & incenso.*

*Et, se desiderate altri modi; fate così. ungeteni la bocca della natura cõ olio rosato, ò di mirto. & doppo la untione copritela della poluere, che segue.*

*Pestate minutamente, & criuellate mezz' oncia di noci di cipresso, fiori di pomi granati, alume zuccharino, & bolo armeno per parte. ma affermano molti, che molte uolte la sola poluere di noce di cipresso ò cupole di giãda opera mira colosamente.*

*Dicono pur, che se la donna siede un pochetto ne l'acqua bẽ fredda; le gioua sommamẽte: dipoi si sparga nella bocca della natura poluere di no-*

te di cipresso, ò di galla, ò di bacche di mirto. ma, se si laua quella di acqua rosa, & poi usz la poluere; sarà molto profittenuole. & tanto sia detto della matrice, che esce fuori della natura.

PERCIOCHE, qualhora sia andata dall'uno de lati per cagione del sangue; douete salassarla dall'altro nella uena del piede: dipoi procedete secondo, che habbiamo dauanti ragionato, ingegnandoui di ridurla al suo luogo.

Doue si sia ritratta per spasmo secco, & non s'èta la lenatrice grossezza alcuna, egli bisogna attenderui con argomenti lenitiui: come sono purgationi leggieri, untioni, bagni, empiastri, cri stieri, & suppositorij tali, quali comprenderete essere necessarij.

Quādo di ciò sia la colpa alcuno humore freddo, & humido, qual che egli si sia molto, poco, miscoso assai, ò non; prima hauete a digerirlo: dipoi ad euacuarlo: alla fine confortare la matrice, riducendola al stato suo.

Potrete adunque digerire l'humore così. pigliate una oncia di siropo di due radice, & una di melle rosato: & con una oncia di acqua di buglossa, una di acqua di betonica, & una di matricaria gli meschiate, & porgete alla donna alla hora debita.

Ma, prima che ueniate a dargli; sarebbe ottimamente fatto, se mondificaste le materie comuni

*muni con pilole di hiera, ò elephangine dandone una dramma una hora auanti cena. & nõ il giorno seguẽte, ma l'altro ordinate, che pigli cinque mattine per tempo il siropo descritto: dipoi purgate l'humore con le seguenti pilole.*

*Componete duo scropoli di pilole fatte delle specie, con che si prepara lo elettuario chiamato benedetta, ò altrotanto agarico trochiscato: tre grani di siler montano poluerizato con ossimelle semplice. & formatene cinque pilole, lequale tolgansi il sesto giorno, & la notte appresso una dramma, & mezza di mitridato, ò tale confetto.*

*Meschiate due dramme di zucchero di buglossa con mezza delle specie, con che si compone lo elettuario detto diambra, & alquanto siropo di stecados.*

*Iui a due, ò tre giorni commẽdiamo, che procediate a' siropi piu efficaci, che li passati: liqua li habbiano forza di riscaldare, & sottigliare. tale è questo.*

*Pigliate una oncia di siropo di calamento, una di stecados, & parimente di acqua di melissa, di betonica, di pulegio, & altre simili.*

*Ma douete sapere, che qualũque uolta il corpo della donna sia ripieno; hauete à fuggire questi siropi: percioche dissoluendo, gli humori se ne uanno alla parte piu debile, si come sarebbe alla matrice. onde in iscambio di curarla le dareste*

dareste infermità maggiore . perche con quelli accompagnate alcune materie stittiche, che con fortino: quali sono il mastiche, la noce moscata, la rasura, che si fa dello auolio, & simili. & assai meglio sarebbe fare decottione delle herbenarrate, & in quella gettarui alcuna delle dette cose. & se un magistrale ue ne piacesse; ordinate quello, che segue .

Cauate mezzo pugno di radici di buglossa, di acoro, di giglio, & di iringi per ciascuna: uno di artemisia, uno di rosmarino, & uno di calamento: una picciol parte di un pugno di capeluener: due dramme di stecados, & così di spica, & di squinanto: una oncia di meliloto, una di liquiritia, & similmente di fiori di chamemilla: tre dramme di seme di aniso, & altrotanto seme di finocchio, & di petroselino: due di canella fina. cuocete ogni cosa in tanta copia di acqua, quanta uedrete conuenire: & calata la terza parte, la colate . di che ne togliete pari quantità con zucchero, & melle, & fatene siropo, ilquale sia odorifero con alquanto di canella, & di zaffrano, se bollendo hauesse perduto l'odore, ò ne hauesse acquistato altro poco grato datene due oncie con acqua di pulegio: & di matricaria, ò di pulegio, & di melissa. & tolgalo la donna cinque, ò sei mattine: dipoi trangugi le pilole ordinate, ò questa beuanda .

Infondete per uinti quattro hore due drāme  
di

di agarico buono: una di turbith: mezza di spica, & mezza di gēgeno in acqua di betonica, di melissa, e di buglossa cō un poco di ossimelle semplice. & uenuto il termine colate l'acqua spremēdo bē forte le cose. nella quale dissoluate mezza oncia di cassia tratta pur all'hora mezza drāma di elettuario indo maggiore, et mezza d'elettuario benedetta. & porgasi alla hora debita. la sera seguente prenda il mitridato, ò la confettione recitata di sopra.

COME haurete purgato il corpo, & la matrice; così la douete mondificare, pigliando mercorella, & silermontano, liquali alquanto pestando incorporate insieme, & mettete in qualche pezza chiara, & acconciatela a guisa di una palla piccola. legatela con qualche filo, & posta nel collo della matrice la lasciate tutta notte.

Ouero pigliate alquanto di mitridato, & nella pezza acconcio supponete: che non sarà meno utile.

MONDIFICATA la matrice ui conuiene confortarla, & risolvere ciò, che di male ui è rimasto. & in quella uale sommamēte l'ungere di sotto dall'umbilico fino all'inguinaglia con olio di spica, irino, laurino, et cotali altri insieme misti, ò per se soli usati. appresso riceua la dōna un suffumigio sedendo sopra una banca, ò altro conueniente: quale è il seguente.



Fate pasta di una dramma di mastice, galla, & fiori di pomi granati per parte: mezza di rasura di anolio con un poco di termentina, & di cera. & posto fuoco sotto il luogo, doue essa si de, ui gettate sopra questa compositione.

La matrice, laquale uolgarmente si dice ascendere alla testa, al cuore, & ad altri membri particolari, come si conosca, e curi. Cap. XXI.



**B**ENCHÉ dauanti piu segni, & modi di curare la matrice mossa dal suo luogo, & uenuta nell'altrui, siano stati per noi raccontati: nondimeno & a piu particolari ci piace di discēdere; accioche, si come questo motto alle donne è grauissimo a sostenere, così prouedimēti presti & facili siano nella mente, & parimenti li particolari segni, che li particolari moti di essa matrice dimostrano.

Però cominciando dal capo, diciamo, che, se ella ò per meglio dire, li uapori da lei, ò per cagione di lei, ascenderanno alla testa; la donna sente dolore nelle parti del naso, & sotto gli occhi.

Alla cura di ciò egli è di bisogno lauare la donna con molta acqua, & massimamente la testa: nella quale acqua sia bollito lauro & mir-

to: & ungere il capo con olio rosato: & alle parti uergognose mandare soauì odori. tra suoi cibi sono laudenoli le cauli, & ne beua il succo.

Sono alcune che paiono soffocarsi, lor pesa il capo, sono oppresse da profondo sonno. & come il male si ua alleuiando, mandano spuma dalla bocca.

Facciansi tutti quei prouedimenti, che sono stati detti di sopra: & oltre a ciò le ponete odori fetidi al naso.

Q V A N D O li contati uapori saliranno alle parti, che sono uicine al cuore, parrà alla donna di soffocarsi: uomiterà materie acri, & feruenti, ma tosto si quieterà: sentirà dolore, che le penetrerà nella testa & nel collo.

Laqual afflittione ueduta, le supponete cose odorate tepide; & nel naso a poco a poco le mandate fumo fetente.

Cessati li dolori, datele un medicamento, non che la faccia uomitare, ma euacui il uentre. di sopra non la mouete: ma se ella facilmente uomitasse, il faccia.

Poscia beua il latte, o sero di asina, pur che ella nō habbia grossa la milza per natura, o sia di poco sangue, o senza colore, o habbia suono nelle orecchie; però che alcuni di questi difetti sogliono togliere, che nō le si debba dare il latte.

Vi habbiamo ricordato, che nō le prouochiate il uomito: percioche la uista le si offuscerebbe:

be: haurebbe nella gola di gravi affanni; & altri mali non pensati l'assalirebbono, che congiunti con l'angoscia matricale, troppo le sarebbero cagione di noia.

In questo mezzo tempo, fatele alcun suppositorio, nel quale siano cantharidi.

*A L T R E* sono, che oppresse da fumi matricali, i quali siano saliti al cuore, ò alle parti circonstanti, paiono soffocarsi nella guisa, che auenir suole à coloro, che hanno preso lo helleboro senza niuna consideratione. appresso, se spirar uogliono, lor conuiene tenere la testa alta, lo stomacho patisce assai. alcune uomitano salina acida, & loro s'empie la bocca di acqua, & le gambe diuengono fredde. & se il male troppo dimora; non possono parlare, & stupide si rendono le parti del capo, & la lingua.

A questa noia gioua adoperare olij, unguenti & altre cose odorifere, lequali nel precedete capitolo, habbiamo raccontate. lequali cose mescolate con lana, & quella inuolgete intorno ad alcuna penna ò ad altro simile instrumento.

Nel naso ponete spesso succo di silphio, ò bagnate una penna in aceto, & andate bagnando dentro à buchi di quello. sarà utile farla sternutare con cose a ciò confaccuoli.

Narra uno de' più antichi scrittori, ch' appresso li medici sia di medicina, che quando il cuore patisce p colpa della matrice; egli è di mestieri

# L I B R O

*dare a bere in uino alla donna seme di peonia, & di uitice.*

*Et, se questi non si trouassero, beua pur in uino abrotano, panace, & ammoniaco, che non sarà meno profitteuole.*

*Et, doue mancassero le dette cose; uarrà igualmente ruta, o succo di papauero beuuto in uino.*

*Ouero pestate selephio, o succo di anemone, et cō un poco di mirrha lo inuolgete in alcuna pezza sottile, & fatene suppositorio.*

*Ma, se con li uapori leuati, la bocca della matrice si fosse chiusa, egli sarebbe necessario dare alla donna alquanto di castoreo poluerizzato cō uino a bere, & ungerle dentro il naso con grascio di balena, & lasciare la lana descritta alla matrice fino, che ella si torni al suo luogo. alhora leuifi.*

*Et, se tornasse a mouersi, torniuifi. & fatele andare il fumo di corno negro di capra, o di ceruo su per lo naso. ponete etiaudio grascio di balena su carboni, & il fumo le si mandi.*

*Ma in cotali profumi, che puzzano, stia ottimamente coperta la donna; accioche non uada l'odore alla matrice. tenga anche la bocca chiusa: che non le scenda allo stomacho, ne al petto.*

*NE ho ueduto di quelle, che salendo loro uapori matricali a' luoghi uicini al cuore, non si satiano di pigliare fiato, & pare, che per forza il tirano, uomitano, & stanno come morte.*

*Per*

*Per la qual cosa a queste dōne così fattamente affannate darete a bere seme di porri, & di papauero poluerizato, & misti in tre piccoli bicchieri di acqua.*

*Vogliono alcuni, che loro molto aiuto dia alquanto di aceto bianco beuuto. ma nel uero sono mirabili le semi di ginepro, & la saluia peste & miste con aceto, o uino.*

*Faccia si appresso questo alcun suppositoio di grascio di oca, di ragia, & di pegola disfatti, & diligentemente insieme mescolati.*

*Et non facendo alcun giouamento la beuanda narrata; pigliate pur seme di porro, & pulegio triti, & li mescolati in tanta quantità di acqua quanta è stata auanti detta, & agguineteni un piccolo bicchiere di aceto bianco, et la terza parte pur di un bicchiere di buon melle. fate, che s'intepidisca, et a digiuno dateli alla donna.*

*H O R A, quando la matrice, o li uapori le uati da quella andranno al fegato; subitamente la donna perde la fauella, i denti s'inchiauano, & farsi di colore liuido, & nero. questi noiosi accidenti le soprauengono così subito, che ella pur all'hora sana, non se ne auede. oltre a ciò ci sono di quelle, che perdono il uedere, l'udire, & ogni sentimento. rimane dura, & respira frequentemente.*

*Questa noia sostengono il piu le uergini hor mai attempate, & le uedone, le quali hanno par*

torito alcun figliuolo, & giouani fanno uita casta. uiene etiãdio a quelle, che nõ portano figliuoli, & a quelle, che per cagione del parto rimangono sterili.

Et, perciocche, oltre a detti segni, le si gonfia sopra il fegato; cõ le mani leggierrmẽte fregãdo, spingerete in giu la insiagione: et cõ alcuna fascia quiui intorno la cingete assai accõciamẽte.

Fatto questo le aprite la bocca con alcuno instrumẽto, ma perõ in maniera, che non le rõpiate e denti. alcuni fregandola, ungono cõ òlij conuenevoli.

Aperta la bocca ui stillate uino preciosissimo, & puro. & molte senza altro adoperare migliorano.

Mã, se nõ si rauuiua; faccianlesi profumi puzolẽti e ingrati, nel modo perõ dauãti mostrato al naso, & alla matrice piaceuoli, & soani.

Poiche ella sarà tornata in se; datele qualche medicamento, che la purghi à basso, ma consideri il medico, se la donna è di complessione cholericã: che all'hora è utile darle medicina, che euacui la cholera: se ella è phlegmatica; fare, che ne pigli alcuna, che solua la phlegma.

Il giorno medesimo fatta la euacuatione, le si suppongano cose odorifere, dellequali parlato habbiamo, & parlarẽmo tanto altroue, che al presente ci parrebbe sonerchio recitarle.

Sono alcuni medic, che oltre a gli odori supposti

posti, dopo la euacuatione le danno a bere latte cotto di asina.

Le preparano anche qualche ualoroso medicamento, de quali copia grāde ne haurete in questo libro; accioche supposto faccia la matrice tornare al suo luogo, & che la purghi.

Il modo di usare gli odori, sia, che ogni terzo, o quarto giorno siano fatti bagni, e fomentationi odorifere. ma un dì sì & l'altro nò; si faccia profumo con cose aromatiche.

Questi medicamenti si hanno da fare alle uedoue, alle quali meglio che altra cosa sarebbe, che si maritassero, & facessero figliuoli.

Alle dongelle ottimo egli sarebbe, che si desse marito. ma, mentre che le si procura, & sia presa da cotali accidenti; non ponete al naso loro alcuna cosa. ne tolga medicamēto a digiuno.

Ma oue egli sia bisogno darle aiuto; datele bere à digiuno per uinti giorni in pretiosissimo uino un poco di castoreo & di coniza. ne uogliamo, che porti odor alcuno al capo, ne al naso se'l ponga.

OUE la matrice ascēda ad uno de' lati del petto; la dōna, che ciò sente, è presa da tosse, ha dolore sotto il lato, et la matrice inui è dura, et quale è una palla. et, come ui si tocca nō ha minore dolore, che di alcuna piaga. essa intāto diuē tabida et pare, che nel polmone le si faccia apostema. o de si ritira, come assiderata, et fassi gobba. li mēstrui

## L I B R O

*non appaiono, & ad alcune donne, allequali dinanzi erano soprauenuti, a pena uisti sono spartiti. & se pur alquanto perseverano, sono pochi; con difficoltà discendono, o sono peggiori del solito. oltre a questo non s'ingruidano.*

*Et perciò, trouandosi la donna in questo misero istato; uogliamo, che le si dia medicamento, che le solua il uentre: ilquale però sia tale, che si confaccia alla complessione di lei.*

*Come haurà tolta la medicina, comanda il più sano scrittore de' medici, che habbiamo, che ella sia lauata con buona quantità di acqua calda.*

*Doppo questi seruigi le si ponga alcuna compositione, laquale habbia uirtù di purgare il sangue, delle quali copiosamente n'haurete là oue s'insegnano li medicamenti, che prouochino gli menstrui.*

*Le fomentationi sono utili molto, li ceroti, che ammoliscano, co' quali mentre la ungete, soauemente con la mano sospingete la matrice dal luogo offeso verso il suo. poscia la legate con qualche fascia larga.*

*Mi piacerebbe, che ella benesse per quaranta giorni latte di uacca, & in buona quantità per uolta. I cibi suoi siano molli, & facili a digerirsi.*

*Alla fine stia il medico molto attento alla cura di questa infermità: perciocche ella è delle*  
mag



maggiori, che possa sostenere la donna. & poche sono, che, anchora che da peritissimo huomo siano medicate, si liberano.

S E ne lombi si cacciaſſe la matrice, & non uerrà alla donna ſoffocatione al capo; beua odo rifero uino negro & puro, & in buona copia.

Et, ſe l'arecaſſe moleſtia; beua cō anifi, & cumino ottimo. & lauifi con acqua calda, & ne beua di tepida. nondimeno il medico uedrà ſe ſola le ſi puo dare, o pur accompagnata.

Si moue la matrice alcune fiata pel uentre. ilche dimoſtra 'dolore acuto, & grauiffimo, che la donna ha nell'anche, ne'lumbi, et nel molle de' fianchi. l'una delle gambe ſi rēde tale, che le conuiene andare zoppa.

Adunque uedēdo cotali accidenti, prima egli è biſogno dare alla donna medicina, che le ſolua il corpo fatta però tale, che alla compleſſione di lei ſia gioueuole.

Il giorno ſeguente la mattina riceua il fumo della compoſitione, che uiene appreſſo. pigliate tre parte di orzo, una di foglie di oliua, una de galla, & una di iuſquiamo. peſtate tutto ottimamente in poluere, & inſieme le meſcolate cō tanto olio, che baſti a bollire. bolla adunque in alcuna pignata queſta miſtura, & la donna ne riceua il fumo, ſedendo ſuſo il luogo neceſſario da euacuare il corpo, ò ſopra alcuna ſedia forata: ma meglio ſarà una ſecchia. facciaſi tre uolte il

T 4

giorno.

giorno questo suffumigio per quattro dì. La sera beua latte di uacca, melle & acqua, preparati in maniera, che non offendano.

DOVE appaia la noia della matrice nell'inguinaglie; sarà così ageuole il comprendere; Percioche quini, et nelle uie dell'urina ha la dōna graue dolore, & stupidezza nelle gambe: & la urina si ferma, ne può uscire.

La onde fate suffumigio alla dōna con sterco di capra, peli di lepore, & grascio di balena: che ella ne sentirà grandissimo beneficio. O in luogo del detto prluerizate bacche di hedera, o foglie, o scorze: parimenti foglie di quercia, & mescolate tutto cō ragia et olio, et ne fate suffumigio.

Ilche potete etiādio fare con pulmone di balena, o con sterco di bue, ò con corni di bue poluerizati, & bitumi. Dopo che haura conosciuto alcuna speme di salute; piglia il dì seguente un grano di gnidio, iquali perauentura sono quelli, che ci si portano li mercatanti di Soria a Venetia, da loro chiamati faguoli di Soria.

Appresso questo prenda la dōna cose, che facciano urinare. tale è, se cuocete in sofficiēte quantità di acqua due parti di ceci triti, & una terza parte di ottima uua passa. cotte le cose, le colate, et p una notte mettete l'acqua colata al sereno, e la matina seguēte la date bere alla dōna.

Per l'auenire usi la saluia nel uino, et il seme del lino, benchè ingrato, due uolte al giorno.

O cuocete in olio tante foglie di sãbucò, quãto potete con mano tenere, et fatene fomenti caldi, & tengasi la donna coperta. In cãbio di questo cuocete foglie di sambuco cõ mirto, et paglia d'orzo: & fomentate il luogo.

Ottimo rimedio è mettere in alcuna uestica aceto, olio, melle, & acqua insieme misti & ben caldi; & quella tenere suso l'inguinaglie.

ALLE uolte si uolge la matrice uerso il luogo necessario per euacuare il corpo: perciocche nõ lascia andare fuori le feci, & dolori sono ne' lombi, nel uentre da basso, & dentro nel corpo, & nell'intestino retto. Quando adunque la donna sentirà questi accidēti; egli bisogna, che si laui con acqua calda, fomenti i lōbi, & facciasì suffumigi, che puzzano: et usi suppositorij, iquali purghino, e riducano la matrice al suo luogo. Beua ciò, che le piace, solo che nõ la offenda. ma piu utile sariano beuãde che cõfaceessero al male.

AUENE anchora, che la matrice alle uolte non ascende, ne discende: ma si torce, & inuolge & occupa se medesima sì, che si sente al toccare durezza non piccola, le duole molto ne' lombi, nel fondo del uentre, & non puo distendere le gambe, lequali insieme le dogliono. non le uengono li menstrui: &, se pur uengono; sono pochi & non buoni. quãdo usa con l'huomo, sente dolore. &, se la leuatrice cerca la bocca della matrice; non facilmente la trouera.

# L I B R O

*Alla fine la cosa si conduce a tale, che spesso si marcisse. ne uale il medicare & leuar uia la marcia: che la donna si muore.*

*Solo questo rimedio ci ha in questo istato, che ò si dia fuoco, ò si tagli là, oue è bisogno. & si come il male è in uno de principali membri; così egli è necessario hauere ualorosissimo chirurgico, che questo faccia.*

*Ma la donna nel principio del male per consiglio del medico prenderà alcuna medicina, che la purghi da basso. & poi si laui con molta acqua calda, & faccia fomentationi.*

*Ilche fatto la leuatrice diligentemēte uedrà di tornare al suo stato la bocca della matrice, ungendosi il deto con olio rosato, oue sia disciolto belzuino.*

*Vagliano molto le fomentationi fatte cō urina di huomo: & doppo le fomētationi le lauande fatte con decottione di lente: et doppo queste alcuna untione soaue & odorifera alla matrice: l'odore dellaquale se salirà al naso della donna; si può sperare bene di lei.*

*Et quando uorrà dormire; ci piace, che si sopponga uno inuoglio di lana bagnata in alcuna specie di olio, che sia utile a ciò.*

*Il giorno seguente torni a uedere la leuatrice se la matrice sia acconcia, come deue: che, se sarà; uogliamo, che la conforti con qualche odore, & che adoperi alcuno medicamento, che la*  
pur

*purghi senza morderla.*

*SE la matrice,ouer humore nato di lei si ficcasse in alcuna delle anche; si fermano i mēstrui, & alla donna nasce un dolore nella piu bassa parte del uentre, & del fianco. & se la leuatrice sentirà col deto, trouerà la bocca della matrice uerso l'ancha.*

*Ad alcune donne il dolore si distende ne lombi, & arriua infino alle gambe. sentono alcun mordimento.*

*Et quando il male ua troppo auanti; si fa marcia nel luogo, & perisce la donna, se non ui si fa taglio, ò dia fuoco.*

*Et percio mentre è il mal nouello, consigliamo la donna, che prenda alcun medicamento, che le solua il uentre. di poi si ponga in un bagno d'acqua calda, oue si laui. appresso le siā fatte fomentationi, & massimamente con urina marcia doppo lequali laui si con acqua calda.*

*Fatte queste cose la leuatrice ueda di tirare la bocca della matrice al suo luogo.*

*La notte le si sopponga alcun suppositorio, che mollifichi. anzi alcuni usano quelli di piombo per tre giorni, & ogni giorno il mutano. doppo li quali fanno suppositorij di brionia bianca, ouer di squilla pur per tre giorni.*

*Aspettano doppo ciò, che ne uengano li mēstrui alla donna, & guardano, se quelli siano ò colerici, ò flegmatici, ouer di sangue corrotto. si*  
ch

che, se sarà bisogno purgare il sangue; soppongono medicamento, che habbia uirtù di far ciò per tre giorni.

Oltra questo fanno alcun suppositorio fatto di lana molle inuolta in grascio di cerno liquefatto.

Questo usano per due, ò tre giorni, poi ne fanno un'altro di pulegio per un giorno.

Sia lecito alla donna di mangiare agli crudi, ò cotti, & di bere latte di pecora puro, poi facciasi fomentationi conuenenoli.

Sono alcuni medici, li quali doppo il latte, & le fomentationi danno medicamēto, che scioglie il uentre, & riguardano la complessione della donna se è forte, ò debile: percioche, se ella è debile; danno medicamento, che solua il uentre da basso. ma, se è forte; la medicina purga per uomito.

Poi che questi prouedimenti saranno fatti; confortarete la matrice con fomentationi di fenocchio, et di absinthio; & doppo queste uada la leuatrice leggiermēte tirando la matrice al luogo debito.

In tanto uerrà il tempo delle solite purgationi, le quali se per isciagura non apparissero; date alla donna in uino quattro cantaridi senza ali, senza piedi, e senza capo: cinque grani di peonia e cinque oui di sepia, & un poco di seme di apio.

Et, se doppo che haurà preso questo medicamento

mento sentirà dolore, & si fermerà l'orina; entri in alcun bagno d'acqua calda, et beua acqua mellata aquosa.

Ma, se con tutto ciò ella non si purghi; dialesi una altra uolta il sopradetto medicamento.

Et se uerrāno le purgationi a tempo debito; una mattina per tempo digiuna troui il marito. s'ella s'ingravidera, douenterà sana.

Mentre che ella si purga, mangi mercorella, & specialmēte se la purgatione sara copiosa, & usi cibi delicati.

MA, quādo per cagion della matrice, le gambe, & i piedi s'infermino, n'appaiono segni manifesti; pcioche li maggior deti de i piedi sotto l'ungie si torcono, & si ritirano; sente la donna dolore nelle coscie, & nelle gambe.

Et perciò, quand'ella si trouera da simili accidenti presa; facciasi un bagno d'acqua calda. & doppo questo fomentisi nel modo, che le sarà mostrato dal medico, & facciansi profumi di cose die puzzino, & ungasi con olio rosato.

Questo uogliamo, che basti al presente: per- cioche nel capitolo, che segue, & nel passato ha uete molte medicine profittenuoli lequali troppo sarebbe se replicare le uoleffi. Solamente ricordare uogliamo alle donne cui offende la matrice, che fugano il freddo de' piedi, & de' lombi. nò ballino, ne saltino. rimouano da se ogni paura, & spauento: non corrano, ne facciano fatica gra-  
ue,

*ue, & massimamente di quelle che possono moue  
re ageuolmente la matrice dal suo luogo.*

Della cura, che tener si deue intorno a quelle  
donne, che per cagion della matrice pa-  
iono strangolarfi, & soffocarfi. il-  
quale difetto è chiamato da  
piu Medici prefocatione,  
& suffocatione.

Cap. XXII.



**R**A GLI altri miseri acciden-  
ti, che soprastanno alle donne,  
se ne uede uno acerbissimo, &  
grauē oltre misura: ilquale il  
piu de' medici appellano pre-  
focatione, ò suffocatione. que-  
sto dicono sopraprendere allhora, che la matri-  
ce pare ascendere allo stomacho ò per menstuo,  
ò sperma ritenuto, ò humidità maligne bianche,  
ò altra cagione. dalche ne uiene, che il diaphrag-  
ma presso, & stretto si prema etandio intorno  
il cuore. questo non potendo tanto dilatarsi, quā-  
to sarebbe necessario, ne cacciare da se que' spiri-  
ti, che dalle dette, & altre cose sono mossi, mo-  
stra di soffocare la donna. laquale per l'un mem-  
bro congiunto all'altro sente nella gola grandissi-  
ma noia, si, che le jembra hauer un boccone, ò cer-  
ta difficoltà di tirare lo spirito a se, ò simiglian-  
te



te cosa. questo affanno il piu affligge le donne uedoue, le monache, & alcune damigelle, che li parenti sopraſtanno piu, che nõ farebbe lor di biſogno, a maritare: & a quelle parimenti, allequali non uengono le debite purgationi, ma di rado al le maritate. quelle, che non hanno i menſtrui, portano dolore infinito, ma uie piu quelle, che per non conoſcere huomo, ſoſtengono cotale afflittione: percioche ritenendofi lo ſperma ſi corrompe; onde lor ſi toglie il poter reſpirare, il ſentire, & il mouerſi in maniera, che la donna ſomiglia piu a coſa morta, che uiua. & quindi ne ſeguono ſpafmi epilepfie, ma però ſenza perdita della ragione, & del ſenſo. ne muoiono molte, & maſſimamente quando la acerbità del male ſi prolunga. la onde è coſa manifeſta, che è una horribile infermità, & a quelle è horribiliſſima, nella quale eſſe cadono ogni giorno, & ſpetialmente nello autunno: percioche è tempo, che ha riguardo, & proportionẽ à ciò.

Nasce queſta infermità da due ſpecie di cagioni: l'una è fuori del corpo della donna; come è il gran freddo, l'eſſercitio faticoso, la quiete, & otio ſouerchio, i cibi groſſi melancholici atti a mutarſi in ſangue putrido, il dormire lungamente, & molto laſciare il ſolito coito, & ſimiglianti. dentro al corpo è il menſtruo ritenuto, ò lo ſperma, donde ne ſegue alcuna compleſſione frigida, ſi, che le ſuperfluità non ſi poſſono riſoluere, &

consumare i uapori per ciò nati, liquali cattini ascendono al cuore, & al cerebro: il ritratto de' nerui della matrice, et de le uene alle sue radici, il malo sito di quella, & di altri membri, i mali humori freddi, le aposteme, & simili,

Et ciascuna persona uaga di sapere, se la donna sia caduta in così fatto accidente; uedrà essa tirare le ginocchia uerso il petto, & cadere, come morta. & benché ella sia chiamata; non può rispondere, ma ode, & sente, & è come tramortita, & epilettica senza spirare in guisa, che alcuno se ne accorga. & auanti che le sopraueenga il male; sente cotal debolezza di gambe, & pigritia nel fauellare. il colore della faccia è giallo, & alcuna uolta rosso, et similmente quello degli occhi, liquali mostrano alle uolte di uscirle di testa: & alle uolte stanno chiusi sì, che non gli moue aprendo. sta, che non respira, come attonita, ò mentecatta. ha battimento di cuore, dolore di testa, & spesso sette. & quando è uicina al male; perde la uoce, le s'infiammano le guancie, le si spasmano le mani, & stristono e denti.

Et, percióche il più uiene da sperma, ò menstruo ritenuto per colpa delle cagioni di fuori del corpo; però, oue da menstrui proceda ui sarà manifesto: percióche saprete la donna non tornarle quelli: et essa è assai sana, uedoua, ò senza, ò lontana dal marito, ociosa, & a cui nulla, ò poco manchi, ha latte nelle mammelle, & concio-  
sia

sia cosa che alcuni menſtrui ſiano ſanguigni, alcuni cholerici, alcuni phlegmatici, & alcuni melancholici; per laqual cosa ritenuti i cholerici ne recano maggiori, & piu graui accidenti.

Ma, quando lo ſperma ſia cagione di ciò, il conoſcerà: percioche i menſtrui non ſono ritenuti, ma bene non uſa il coito per la lontanaza del marito, ò per nò hauerlo. coſtei dura fatica à reſpirare, & in lei naſce alcun timore maggior di quello, che occupa quelle, che non uedono i menſtrui. & qualche uolta auuiene, che la leuatrice toccando co' deti la matrice inferma, fa diſcendere ſperma groſſo: & coſi ſi riſana la donna. ha oltre allo ſperma alcun menſtruo melancholico maligno, che offende mortalmente i principali membri coſi fattamente, che alle uolte ne ſeguita la morte.

Et, percioche queſto accidente è ſimiglienole molto ad alcuni altri; però non commetteremo errore, ſe ſcriueremo minutamente i ſuoi ſegni. ſomiglia il mal caduco, lo ſpaſmo, gli ſfinimenti di cuore, la apopleſſia detta mal di goccia, & il lethargo chiamato hoggidì in molte parti mal mazucco. onde è diſſimile dalla epilepſia: percioche in queſto accidēte, quando nò ſia grauiffimo, la donna narra partitamente la hiſtoria del ſubito ſopraprendimento ſi come quella, che nò perde la ragione: doue lo epilettico nò ſe ne ricorda, quando era nel fatto. appreſſo

## L I B R O

*è differente dal mal di goccia: perciocche non sente che è da quello soprauenuto, senza che si perde il senso, & il moto, ma nõ alla donna suffocata dalla matrice. il lethargo del tutto è diuerso: conciosiacosa che qualunque il piu si habbia febbre, & dolore di testa, come principio del suo male: ma questo è nelle parti da basso. lo spasmo non è, quale la suffocatione, uenendo questo subito, & quello non.*

*Sono molti, che giudicano bene, & male in questa guisa dicendo, che, se nella donna cade alcuna delle narrate cagioni; le sopraprenderà cotale accidente. similmente apparendo humidità fuori de la natura uscire; douete sperare la salute di lei. affermano quelli cotali, che la peggior specie è doue manchi il fiato: perciocche ne uiene la morte, prologandosi la ferocità del male. sono alcune donne, lequali, doppo che è uenuto, termina in un ginocchio, nelle spalle, nella schiena, & simile altro membro con acerbissimo dolore. & alle uolte si muta in male di punta, ò di coste, come dicono alcune, in squinantia, in aposteme delle spalle, & del petto. ma ueniamo hoggi mai alla cura.*

*QUESTA sia fatta indue tempi: l'uno è, quando la donna è leuata dello accidente passato: l'altro, quando è nel fatto.*

*Quello, che si debba fare nel tēpo, che è leuata; baurà riguardo alle cagioni, che ne lo haue-*  
ranno

*fanno menato, prouedendo con la dieta, & con le medicine.*

*La dieta, & modo di uiuere, che gioui ad ogni specie del presente male, sia tale, che la donna mangi poco; come che alcuna uolta si richieggia no uiuande, che ristorino molto per la loro qualità.*

*Ma, se il menstruo si sia ritenuto, ò lo sperma; siano i cibi tali, che rendano magra, & non moltiplichino ne il sangue, ne lo sperma. & perciò noi lasciate gli oui, & il uino spetialmente, & tutte quelle cose, che hanno efficacia di tirare le materie dentro, perche guardateui dal uento, & dall'aere freddo, dal dormire troppo, & dallo stare otiose piu, che non si conuerrebbe. ma lo esercizio a' pie, & le uigilie pur che non infiammino, son utili molto. il rallegrarsi, & lo stare a buona speranza gioua sommamente: doue in contrario nuoce fieramente la melancholia. uale assai il lenire il uentre, & conseruarlo tale, & se non con altro, almeno con cristieri: percioche soprouenendo il male, piu ageuolmente si alleggerà. il quale, se sarà lungo, & noioso; il farete breue supponendoui nelle parti uergognose di dietro cotal compositione lunga un deto fatta di cumino, & nitro con melle: accioche rimouano le uentosità.*

*IN quãto appartiene alle medicine, se lo accidente uerrà da menstroi ritenuti; cercate di*

pronocargli secondo, che nel capitolo, doue insegnammo di mouere i menſtrui ritenuti, per noi fu dimoſtrato. nondimeno auifano i piu famoſi medici douerſi trarre ſangue dalla uena baſilica prima, dipoi dalla ſaphena. ma, qualhora abòdi la phlegma; commandano, che non ſi ſalaſſi fino à tanto, che l'humore non ſia digerito. che alla hora potete farlo, cominciando dalla baſilica, & indi a due giorni tragganſi dalla ſaphena cinque oncie di ſangue.

Digeri ſcaſi la phlegma cõ ſemplici, che habbiano uirtù di ſottigliare, & di aprire ſenza accompagnarli da alcuna coſa aromatica, & grata. perche ſono conuenevoli il ſiropo acetoso, & l'oſſimelle ſquillitico è di maggiore forza, il ſiro po detto de bizantijs cõ aceto miſti con acque; ſi come è di ruta, di pulegio, & ſimili.

Ma affai piu profittenuole ſarà la decottione fatta con coſe, che ſottiglino, & pronochino, & ad un' hora ſiano cordiali, & diſſoluanò la uentoſità. & unica è quella di dittammo, & di cichorea, & di radici di bugloſſa, ponèdoni ſempre altro, che uada alla matrice; quale è il ſilermontano & l'artemiſia.

Et ordinaua il grãde Arabo il ſucco di agno-caſto miſto con uino, & olio, come ſarebbe quello di giglio: laquale compoſitione è ſopra ogni altra ualenuole.

Compito il ſettimo giorno, nelquale perauentura

tura sarà digesto l'humore; porgete alla donna alcuna medicina: si come è la hiera magna, la hiera di Ruffo, le pilole fetide, lo elettuario detto benedetta, ò le pilele fatte delle sue specie. & l'agarico è singolare medicina; si come quella, che ad un'hora medesima digerisce, & purga euacuando, & spetialmente quando si beue con uino.

Il che fatto, douete procacciare di aprire il sangue mēstruale con gli ingegni, che nel proprio capitolo di prouocare i mēstrui ritenuti scriuemmo. ma tra le medicine, che piu sono commēdate da gli antichi medici, & da moderni, si è il castoreo, che alcuna uolta sana intieramente beuuto, & similmente lo elettuario da noi già descritto nominato Blactabisantia.

Appresso uale sommamente una dramma di opopanago con uno scropolo di castoreo beuuto in uino: percioche fa urinare assai.

Oltre a questo attendete a sottigliare il sangue, & ad aprire le uie cō bagni, empiastri, suffumigi, & cotali altre maniere, le quali ciò adoperino, meschiando ne gli empiastri, che hauete a collocare sopra il fondo della matrice uerso la natura, cose aromatiche: ma di sopra da quella uerso il fondo dello stomacho ponete quelle, che sottiglino, & riscaldino con uapore fetido. & in ciò il galbano, & lo asfalto mollificati in aceto, & succo di ruta con un poco di

# L I B R O

*galla, ò di sumach, & qualche argomento buono allo stomacho, ma non odoriferi. & distesi sopra qualche cuoio sottile, & largo quattro deta, & lungo tanto, che per trauerso occupi tutto il uentre, gioua sommamente, rimouendo il male futuro. ma, quando uolete usarlo; ui conuien prima purgare tutto il corpo generalmente, & la matrice appresso con suppositorij, & altri argomenti posti da noi nel capitolo dauanti nominato: quindi uenire allo aiuto mostrato.*

*Come haurete fatto queste cose; se la matrice ascesa piegasse, come ageuolmente potrebbe intrauenire all'uno de' lati, salassate la saphena dalla parte contraria: cioè, se la matrice dechina dalla parte destra; cauate il sangue dalla sinistra: & in contrario, se dalla sinistra; trattelo dalla destra.*

*Et, se gli humori nocini, & putrefatti nella matrice saranno cholerici, ò melancholici; digerategli, & euacuategli con siropi, & medicine conuenienti a ciascuno humore. la cui uirtù sia di aprire, & di pronocare per le uie da basso, ma senza alcuno odore. & benché bisognasse reiterare più uolte le purgationi; non perciò ui sbi gottite: conciosiacche ne sentirete alla fine maggiore utilità. doppo liquali usate bagni, ne' quali sediate, ò ui laniate: liquali non riscaldino troppo, anzi humettino con calidità, & alcun buon odore.*

QV AN-



*QVANDO* uoi fuste tormētata dal presen-  
te accidente, ilquale nasca da cancaro, ò aposte-  
ma nella matrice; quello, che operare si debba,  
uedremo appresso al suo capitolo. ma ui uoglia-  
mo ricordare, che in simile caso sempre fuggia-  
te i fumi, ò suffumigi, che uadino alla testa in gu-  
sa, che riuolgano alle parti da basso: ma procede-  
te con medicamenti, che gli tolgano; quale è lo  
empiastro del galbano auanti detto. egli ui fa bi-  
sogno anchora alle uolte di confortare le radici  
de' membri principali con proprie medicine, le-  
quali riscaldino, uiuifichino, & dissoluino i uapo-  
ri, & le uentosità. nel che è gioueuole molto la  
theriaca, il mitridato, & il diacomino, meschian-  
doui sempre alquanto di silermontano, si come  
medicina propria della matrice.

*SE* il difetto nascerà da sperma ritenuto; ma-  
ritisi la donna, se non è maritata: ò essendo ma-  
ritata, accostisi al suo marito; perciocche il cono-  
scere dell'huomo tirerà lo sperma alle parti da  
basso. ma, se la donna fossè monacha, ò hauesse  
promessa la sua castità a dio; uiua sobriamente,  
lasciando le uiuande, & i beueraggi, che troppo  
nutrimento diano: & in contrario seguendo quel-  
li, che smagriscano; quali leggere potrete nel ca-  
pitolo dello scolamento al primo Libro, & pari-  
menti nel primo Libro de gli Ornamenti delle  
donne al luogo di render magro alcun corpo. ma  
questo ui douete ricordare, che lo essercitio fati

coso gioia molto, & lo attristarfi, & pensare alle cose, che recano affanno. & facciasì non nel tempo, che suole soprauenire il male, ma, quando ui sete lontane: percioche all'hora ui fa mestiero stare allegre, & à buona speranza.

Et sappiendo, che molti impongono, che la donna sia salassata; non ci sarà graue dare alcuno auertimento intorno à questo: & è che nel tempo, che la donna è tormentata dalla noia, non le dobbiate trarre sangue: percioche raffredda oltre misura la matrice. onde essa piu raffreddata meno potrà resistere à mali uapori. & questo diciamo, quando essa è nello accidente. che in riguardarla da quello consigliamola di quattro, cinque, ò sei uolte salassarsi secondo, che il maestro comprenderà quella esser copiosa di sangue: percioche quello diminuito si diminuirà la materia, che genera lo spermo. ma, se la donna fosse granida; non lo faccia; percioche maggiori accidenti le superuerrebbero.

Però, doue essa hauesse il solito corso de' menstrui, ma fosse noiata per lo sperma ritenuto; dādole la seguente confettione migliorerà assai.

*A suffumazione* Questa componete con una drāma di seme di agnocasto, seme di portulaca, & seme di acetosa in parte uguale, & poluerizati: così due scropli di seme di mentha, & due di seme di calamento: & con zucchero disciolto in acqua di mēiba. fattene confetto simile ad una picciol ro

ta di tre dramme l'una. & essa ne pigli una la mattina, & un'altra la sera auanti mangiare una hora. & dopo che l'haurà masticata; beua questa beuanda.

La quale faccia con tre oncie di acqua di mentha: & mezza di uino di pomi cotogni insieme misti.

Al che sentiamo molto cōuenirsi il presente *Suppositorio*. togliete due oncie di aceto fortissimo: due dramme di salgemma, & due di salnitro. meschiate tutto, & ui bagnate dentro alcun buono inuoglio di bombascio, & supponete l'oui: che è medicina esperimentata.

Et, se ui lauarete mattina, & sera le gābe cō la infrascritta lauanda; guarirete in briue. cauate un pugno di radici di ireos, & uno parimenti di radici di calamento, & di radici di pan porcino: lequali bollite in tanto uino possente, & grande, quanto conoscerete conuenirsi alle radici: fino, che la metà sia consumata. dipoi la colate, & serbateui il uino.

E' cosa esperimentata nō che nella soffocatio ne fatta da sperma ritenuto, ma da qualunque altra cagione lo infrascritto bagno, scedendoui entro la mattina, & la sera almeno una hora uale piu, che altro. & perciò cogliete un pugno di matricaria, & un pugno ugualmente di fiori di chamemilla, di calamento, di abrotano, di anisi, di carui, et di danco: mezo di seme di

# L I B R O

*acetosa, di seme di agnocasto, & di coriandri preparati per ciascuno . lequali cose fate bollire in conueniente quantità di acqua tanto, che la quarta parte se ne sia andata. leuato il uase dal fuoco, & gettata l'acqua nel bagno, doue uolete sedere, quini la lasciate diuenir tanto men calda, che la possiate sostenere : poscia ui bagnate. ma uscita quindi ungeteuì tutta la natura , fuori , & dentro fino al collo della matrice con lo unguento, che segue .*

*Ponete al fuoco una dramma , & mezza di olio sesamino con una di gallia muscata. & caldo , & incorporato tutto ui aggiugnete un pochetto di cera biāca per comporre unguento. il che fatto usatelo .*

*Similmente pigliate uguale parte di foglie di agnocasto, foglie di ruta, seme di cicuta, mēthastro colto su monti, siseli, aristolochia , & rubia da tintori. fatene trochisci, hauendo prima ogni cosa ridotto in poluere, con acqua, oue sia cotto menthastro, & ruta : & con la medesima acqua datene a bere uno di una dramma, due ò tre volte la settimana : che disseccarà mirabilmente lo sperma .*

*Ma da qualunque cagione si muoua la infermità, è cosa rara, & segreta il porgere una delle seguenti pilole à stomacho digiuno. Meschiate una dramma di assa fetida , & mezza di danco tutti poluerizzati con melle rosato, & fatene cinque*

*que pilole:percioche sono gioueuoli molto a curare,& guardare il male,che non torni.*

*Laqualcosa otterrete dalle pilole cosi fatte. pigliate mezza dramma di pilole aggregatiue: & mezzo scropolo di assa fetida,et mezzo di castoreo poluerizati, & insieme misti formatene tre con melle rosato.*

*Et,poi che ragioniamo di pilole; adopera marauigliosamente una delle infra scritte. lequali si fanno con uno scropolo di assa fetida: due di buon mitridato.& si diuide in tre parti,& formansene tre pilole,delle quali una se ne trangugia per ogni mattina tre hore innanzi di:percio che conserva sana la donna, & libera dalla presente angoscia.*

*Ma tra le cose piu facili,& che sono miracolose, è, ella donna pigli una dramma di poluere di seme di agnocasto con una oncia tra di melle rosato,& di acqua calda.*

*Et cura non solamente quella nel tempo, che la infermità la molesta, ma ne la guarda questo modo.habbia tre dramme di termentina lauata con acqua di matricaria:uno scropolo di dauco, & mescolategli con un poco di melle rosato, facendone cotal boccone,ilquale trangugia.*

*E' grandissimo segreto,da chi che cogione proceda lo accidente,dare alla donna un di sì,& un nò la compositione descritta appresso: laquale guarda,& libera lei.togliete due scropoli di agarico*

rico buono : due drāme di termentina : mezzo scropolo di dauco, & mezzo di assa fetida poluerizati, & insieme misti.

Simile uirtù ha il seguente beueraggio. Mescolate una oncia & mezza di melle rosato con cinque di acqua stillata dalle radici di lauro : & beua.

Se suffumigarete la donna nell'hora, che è tenuta dall'accidente con la seguente mistura; subito si delibererà. si che fate pilole di due dramme di castoreo : una di capelli della donna inferma, & tanta raga di pino, che basti ad incorporare. con una delle quali simile ad una nocciola suffumigate. ma di cotali medicine parlare mo più copiosamente di sotto: percioche è tempo di fauellare di quelle, che aiutano le dōne oppresse per maligni humori.

ADVNOVE, se humori corrotti, che si trouano nella matrice, generano questa grauissima noia; prima diminuite quelli, dipoi li digerite, appresso gli sradicate, & finalmente confortate la matrice.

Diminuisconsi cosi. togliete una hora auanti il giorno mezza dramma di pilole di hiera scritta da Nicolò : & uno scropolo di fetide insieme composte. fate tre pilole, ò cinque lequali netteranno fuor di misura la matrice.

Fatto questo il giorno appresso beuete alcun siropo, quale è questo. Meschiate mezza oncia de

de siropo di artemisia, mezza di melle rosato colato, & mezza di ossimelle semplice con una uguale di acqua di matricaria, di melissa, & di buglossa. & questo siropo continuate sei, ò sette mattine tanto, che l'humore sia digesto: & poi beuete la medicina, che uiene appresso: laquale fradicarà quello del tutto.

Cogliete mezzo pugno d'artemisia, di matricaria, iua, boragine, & buglossa per ciascuna: mezza oncia di uua passa, & mezza di liquiritia minutamente tagliata, o, rasa: otto sebesten, & dieci giugiole. bollite tutto fino, che la metà dell'acqua sia rimasa. & di quella colata piglia tene quanto basta à dissoluere cinque dramme di diacatholicon: due scropoli di elettuario indo maggiore: & quatro di diaphinicon. & tutto disciolto beuete. ini à quattro hore pigliate cinque oncie di brodo di pollo con una di zuccherro rosso: che ui lauerà l'interiora.

Digeriscono l'humore certi medici nella maniera, che uiene appresso. colgansi tre pugni di artemisia: due igualmente di herba detta sanamondi, calamento, caprifoglio, capeluenere, citrach, polithrico, & enula di campagna: una oncia per parte di maratbro, seme di petrosemo, calamo aromatico, foglie di spigonardo, adia tho, thimo, epitimo, sandali bianchi, & rossi, noc, moscata, seme di basilicò, chamedrio, & chamepitheo: due lire di zucchero, due di melle

## L I B R O

*melle, & tre oncie di uino. bolla il diligente speciale l'herbe, & tutto: & poi della decottione col melle, & col zucchero facciano un siropo magistrale.*

*Ilquale come haurete usato tanto, che l'humore freddo sia digesto; euacuatelo con alcuna medicina, quale è questa. pigliate tre dramme di specie, con che si compone lo elettuario detta benedetta: mezza di colloquintida preparata, & cosi di turbith, & di esula corretti, & preparati incorporate tutte queste cose fatte in poluere con siropo di matricaria, ò di artemisia, & fate ne pilole, lequali pigli la donna in due uolte, se sarà bisogno. la mattina doppo le medicine dette, & molte altre appresso quattro hore auanti mangiare deue pigliare tanto del seguente elettuario, quanto è una castagna.*

*Rifate elettuario con una dramma, & mezza di diamargariton: una di aromatico rosato: & mezza di diamuschio dolce.*

*Et due giorni appresso entri in qualche bagno, si come è ordinato questo. Cogliete due pugni di chamemilla, & altrotanto di melissa, enula di campagna, menthastro, & rosmarino, nasturtio, nigella, mercorella, costo, & balsamita: sette di artemisia, & sette dell'herba chiamata sanamondi. lequali bollano fino, che la terza parte dell'acqua sia andata uia. & fatene bagno, dalquale poi che la donna sarà uscita; tolga cotal*  
con-



confettione .

Trouate una dramma, & grani tredici di herba paralisis, di saluia, & di rasura d'auolio per di ciascuna: due dramme di opio thebaico, & grani quattro, & scropoli due: due dramme & sei grani di ottima canella, & ugualmente di spigonardo, galanga, zaffrano, costio, gengeuo, zedoaria, legno di balsamo, reupontico, pirethro, coralli rossi, garofali, draganti, mirto, castoreo, opoponago, pepe lungo, & negro per parte: mezza oncia, & deciotto grani di balsamo, & altrettanto di muschio, legno aloe, squinanto, medolla di cassia, storace calamita, storace rosso, mastice, galbano, serapino, assa fetida, meliloto, aristolochia lunga, & rotonda, gentiana, dragontea, assaro, elleboro negro, meu, radici di peonia, radici di raphano domestico, radici di acoro, scorze di penicedano, & di mandragora, betonica chamedreo, pulegio, centaurea maggiore, & minore, spica celtica, capeluenere fresco, & assenzo fresco, mirasole, hipericon, tormentilla, prassio uerde, mille foglio, seme di ruta seluatica, di calamentto, di finocchio, & di iusquiamo bianco, cardamomo, carpobalsamo, leuistico, sottilissima farina di orobo, seme di petroselino, bacche di lauro, silermontano, lupini, & marathro: due lire, & due oncie di melle spumato, in una parte della quale dissoluate la medolla della cassia, in altra le polueri, che haurete fatte delle altre cose raccontate,

tate, & in altra, ò in uino il balsamo. alla fine incorporate tutto insieme, & guardateui questo pretioso medicamento in alcun uase. questo è chiamato Opopira, la cui uirtù inuidiata dalla nostra età è stata nascosa fino al presente nelle nostre contrade. ma conosciuta, & abbracciata è ritornata in luce in alcune delle parti nostre, & speriamo douerla uedere ogni giorno molto piu, considerando, che non alla quantità de' semplici, ma al giouamēto grandissimo, che porge al l'huomo merita di essere cōseruata ne sommi thesori de i Re. & perciocche piu accresca il desiderio a medici di usarla, & a spetiali di comporla uogliamo narrarui alcuna parte del ualor suo. questo santissimo medicamento dato con decoctione dell'herba chiamata primula uera, & con cestoreo alla quantità d'una nociola, gioua somamente alla paralisia dell'una delle parti del corpo: ma guarisce meglio, che altro quella degli occhi, della bocca, della gola, delle mani, de' piedi, & di ciascun membro particolare. è ottimo a coloro, a cui tremano i membri, & la uoce, tenendola in bocca. & ungendone tutto il corpo, ò que' membri, che ne patiscono, gli cura da spasmo de' nerui ritirati per pienezza: ma faciasi l'untione nel bagno, aggiugnendoui solfo uiuo, & di quellli scarafacci, che si trouano ne' bagni. & pare egli, che guarisca il male recando ui la febre, laquale è medicina ottima a' nerui.

doppo

doppo questo, se con acqua, doue sia stata cotta  
peonia ne darete a bere: ogni dì piu sentirete me-  
gliorare chi da mal caduco fosse oppresso. &  
doue alcun melancholico, & quasi pazzo per na-  
tura ne beua con uino; il ridurrà in tale istato,  
che non pazzo, ma sauissimo sarà creduto. ueg-  
gōsi molti di ogni età afflitti grauemente da tosse  
se nata per phlegma: liquali hauendo questa cō-  
positione usata tre giorni con uino, nel quale sia  
bollito incenso, & doppo i tre con decottione di  
amido, penidij, fichi carichi, uua passa, liquiritia,  
& hissopo, guarire in breuissimo spatio di tempo.  
& uien detto, che data con acqua di orzo, poi-  
che è rotta l'apostema delle coste; cura gli infer-  
mi mondificandola. ma ben sappiamo, che a qua-  
lunque ne la piglierà con uino, in cui sia cotto  
calamento, & pulegio, giouerà in que' dolori di  
petto, & di stomacho, che da frigidità sono pro-  
cedenti. è cosa marauigliosa ad udire, che tutti  
coloro, che dal fegato sono molestati ò per frigi-  
dità di quello, ò per oppilatione, cura in così fat-  
ta maniera, che niun segno appare in lor di ha-  
uer simili mali sustenuti; se cō alcuna decottione  
di herbe, che habiano uirtù di aprire, & mouere  
l'urina, sarà data. ma, quādo haueste seguitati li  
medicamēti, che ui hauessero apta la uia dell'u-  
rina, & delle altre supfluità del corpo; haurete  
sommo cōtento porgendola cō decottione di cap-  
pari a coloro, che la milza offende: ma che piu

A a ciascuna

## L I B R O

*ciascuna persona, che ne piglierà doppo la euacuatione del corpo con decottione di petroselo, & di mace, in poche uolte si trouerà guarito da dolore di uentre nato da frigidità. appresso chi ne beuerà con decottione di polipodio, & di mercorella, se da dolori colici sarà angosciato. se ne delibererà in poche hore: similmente rompe la pietra nelle reni, & nella uescica tolta con decottione di sassifragia. data con decottione di caule seluatica, & seme di ruta seluatica è piu, che altra medicina efficace alla febre quartana, & a quella, che ritorna ogni giorno chiamata quotidiana. ma ui conuiene stare ben coperto, & in luogo ben serrato: percioche la manda uia col sudore. finalmente gioua tanto alla matrice in qualunque guisa usata, che difficil cosa sarebbe ad esplicare: percioche ha propria uirtù di riguardare gli humori freddi riposti ne' mēbri rimoti. & la quantità, che se ne suole dare per ciascuna uolta è da una dramma fino a due. si che considerate diligentemente, di quanto ualore sia il presente medicamento.*

*Il giorno doppo, che haurete presa questa cōfettione; fateui trarre alquanto di sangue dalla saphena del braccio. & appresso seguite questo suffumigio.*

*Pigliate uguale parte di solfo, aloe, & capelli di huomo, ò donna abbrusciati. fatte tutti in poluere, & di quella componetene trochisci con*  
*succo*

*succo di spatula fetida . de' quali pigliatene uno, & poluerizato spargete sul fuoco, doue riceuetene il fumo alla bocca .*

*Come la matrice sarà tornata al suo luogo ; componete alcuno empiastro quale è il seguente habbiate due dramme di opoponago , bdellio , mirrha, mirto, & asfalto per ciascuno : una di garofali, & parimenti di canella, & di galanga: due scropoli di legno aloe: una dramma, & mezza di corali bianchi, & similmente di rossi , bologno armeno , sangue di drago, & acacia : mezza oncia per parte di cera, colophonia , & termen tina , con che incorpori tutto insieme il sauo spetiale, & facciane due empiastri: l'uno de' quali ponga sopra le reni, & l'altro sopra alquanto, & di sotto dall'umbilico , & coprale con alcun drappo rosso, & acconcigli in guisa, che una uolta il giorno si possa ungere dauanti, & di dietro con olio di mastice, de mirto, & rosato insieme misti. & poi tornateui sopra gli empiastri .*

*Faccia anche alcũ suppositorio simile a questo. dissoluate in acqua d'artemisia mezza dramma p parte di legno aloe, storace secca, pece, calamo aromatico, & mace tutti i poluere, & formatene una tasta grossa, & lūga, si come è il dexto maggiore della mano, legata cō qualche filo. questa poi bagnate in un poco di acqua rosa, nella quale sia disciolto un grano di muschio: quidi la ficcate nella matrice, oue la tenete due hore.*

## L I B R O

*Doppo questo suppositoio ungeteuì con alcuna maniera cotale. poluerizzate uno scropolo di legno aloe, due grani di ambra, & due di ottimo muschio: liquali meschiate con una oncia di olio di giglio, & una di olio cheiri. poi al fuoco con alquanto di cera fatene unguento, col quale ui ungete il pettenecchio.*

*Oltre a questo ordinate di essere fregata ogni mattina auanti mangiare alle gambe, & alle coscie: & quiui porui uentose senza taglio.*

*Componsi certa poluere, laquale presa a digiuno, ò quando ui sentite alzarfi la matrice, nō lascia, che offenda. togliete una dramma di radici di dittāmo, una di seme di pastinaca: due scropoli di canella fina; due di melissa: mezza di zaffrano: uno di castoreo fresco, & grasso. lequali cose poluerizzate, & della poluere beuetene da mezza oncia fino ad una con acqua d'urtica, di malua, di chamemilla, & di chelidonia. & questo basti a curare la donna, & guardarla da suffocatione.*

*MA, Quando la uedrete soffocata, & afflitta; non douete porre alcuno indugio ad aiutarla: percioche auiene alcuna uolta, che per ciò se ne moia: laquale caduta in così fiero accidente; se parrà morta; tardate a sepellirla fino a due dì, ò quiui intorno: percioche in ogni atto simile la natura con tutte le sue uirtù si occulta nelle piu profonde parti del corpo, & spetialmente in*  
torno

torno al cuore, fuggendo l'impeto della infirmità, & in questo tempo auicinatele alla bocca, & al naso bombascio, ò lana sottile carminata: che, se haurà pur qualche spirito; sarà necessario, che ò manifestamente, ò occultamētē. el mād di fuori, & tragga à se. nel quale atto uerrà a mouersi il bombascio, ò la lana. alcuni appressano alla bocca della donna alcun specchio, & qui ui il tengono alquanto. & se trouano quello humido; hanno quello per manifesto segno della sua uita non estinta: ma in contrario, non mostrando humidità; reputano la donna morta.

Hora, se altri conosce, & sente quella hauer spirito; fregate fortemente i suoi piedi, & legate le gambe. dipoi, se è possibile, fatela sternutare con elleboro bianco poluerizzato, ò con euphorbio, ò pepe. attaccate le uentose su l'inguinaglie, & le parti uicine appresso ponete nella natura muschio, zibetto, legno aloe, & cotali altre cose odorifere: & al naso un suffumigio; quale è quello, che segue.

Mescolate insieme una dramma di assa fetida, una di euphorbio, & una di castoreo, & con alcuna fetida acqua, ò liquore fatene una pilola simile ad una nociola: laquale ponete sopra il fuoco, doue la donna senta il fumo. ò ponetele al naso un pomo composto col seguente arteficio, onde si libererà subitamente.

Incorporate con cera tre dramme di casto-

## L I B R O

reo; due di assa fetida, & altrotanto galbano, & formatene un pomo il quale odorato risueglia le donne oppresse dalla matrice, & qualunque persona fusse soprapresa da male caduco. ilche adopera la untione, che uiene.

Tagliate uno aglio per mezzo, & ponetelo sul fuoco con alquanto di aloe hepatico. & come sarà cotto; cauatenelo, & trattene il succo, colquale ungete l'umbilico, i polsi, le tempie, & il naso: & subitamente la donna tornerà in sentimento.

Se l'impeto dell'accidente sarà fiero, e lungo; egli fa di bisogno metterle nelle parti uergogno se di dietro alcuno argomento, ilquale dissolua la uentosità: si come è uno fatto di cumino, & di nitro con melle supposto: dall'altra parte bagni si la leuatrice un deto in olio di chamemilla, ò di giglio, ò altro piu efficace, & nel ponga nella matrice.

Et marauigliosamente adoperarà il gridarle nell'orecchio, & chiamarla ad alta uoce, & terribile.

Oltre a questo non uarrà meno incitarle il uomito, ficcandole alcuna penna bagnata in olio nella gola, ò potendo, gittarle in gola per forza alcuna decottione, che il faccia; quale è quella di anetho, & di raphano con ossimelle semplice. & auertite, dice un ualorosissimo medico, che, benchè il uomito paia di riuolgere alle parti di sopra,



sopra, tirando, & nocerle; tuttauia in quanto a mouimēto forte icita la uirtù, & la mādā a quelle di fuori: & così libera dal male soprauenuto.

Quindi afferma un' Arabo medico da molto, & commendato, che, se la donna odori il serapino con aceto; solue la suffocatione, che la tiene .

Ma i Greci liniscono tutta la natura di fuori fino a luoghi uergognosi di dietro in maniera, che la donna angosciata si leua .

Sono de gli Arabi, che impongono, che sia tenuta chiusa la bocca, & il naso alla misera. l'alcualcosa uogliono, che molto le debba giouare. ma ad alcuni pare opera da fare ò auanti la ferocità del male, ò doppo che è trappassata.

Aggiungono un precetto, ilquale ci pare ma le offeruato dalle nostre donne: & è, che non le si debba dare, essendo in sommo potere , uino. ma piu tosto sentono , che le sia stillato sopra il capo dinanzi alcuno olio odorifero caldo : ilquale habbia forza di cōfortare, & di riscaldare molto. onde sueglierà il calore naturale, & dissoluerà i uapori, che opprimono il cerebro .

Et, se in questo atto la dōna dicesse , ò facesse cosa, per la quale conoscesti lei essere fuori di se stessa; spargete stillādo olio muscellino caldo. &, quando pur auanti procedesse; ordinate qualche canterio facile à rimouere. & tanto uogliamo, che ci basti ad hauer detto della cura, che si deue offeruare a guardarla dal fiero acciden-

# L I B R O

te : & ciò, che bisogna nella grandezza sua tenere per opporglisi.

*SICHE* hauendo ueduto pienamēte quali, & quāte cose siano necessarie a riacquistare la sanità perduta, dalla quale ne seguita la sterilità, altro non ci resta a fare se non narrarui, i piu efficaci medicamenti, che uagliano alla presente cura. la onde diciamo. che l'aceto squillitico, l'agario, l'ambra usate in suffumigio sono ottimi: similmente le mandrole amare, l'olio loro, gli anisi, le carni di montone per suffumigio : l'ristolochia presa per bocca, l'aromatico muschiato di Mesue, l'artemisia, l'aphalto in suffumigio, la betonica beuua cō acqua melata, la blatta bizantia, il suffumigio di capelli bruscianti, il castoreo, il corno di ceruo arso, il cumino beuto con uino, il zaffrano, il ditamno, la gallia, il galbano, i garofali beuti, il ginepro, il laudano, il legno aloe il succo di maggiorana tirato suso il naso, il muschio, l'opoponago, la pestinaca, la peonia, ò quindici de' suoi grani negri beuti in poluere con mellicrato, il peucedano suffumigato, la pece odorata, il pulegio, la piantagine, la rubia, il serapino odorato, il seseli, il fumo della termantina tirato su per la bocca, l'urtica, & il suo seme beuto in poluere con sapa, le penne dell'auoltoio suffumigate, & le penne della pernice, & sono piu commendate: similmente il suffumigio fatto con tre, ò quattro candele di seno attaccate

taccate insieme: poi accese, & appresso estinte. l'acqua rosa è mirabile, lauandone il uiso alla donna posta in accidente: il solfo acceso, & posto sotto il naso, & molte altre medicine, lequali, accioche non siamo lunghi troppo; lasceremo da parte.

La matrice quando si faccia dura; con quali rimedij si mollica.

Cap. XXIII.



**D** alcune donne spesso auuiene, che la matrice si faccia dura, & se si tocca con deto; la bocca di quella si troua aspera, & li menstrui non appaiono: ma pur quando si uedono, sono come arena ne per tutto ciò si fanno grauide.

Quando adunque questi segni appariranno; pigliate radici di pan porcino, le quali pestate, et mescolate con sale, & fichi non maturi, & con melle ne formate pastelli. & li ui supponete, hauendo fatta alcuna fomentatione.

Mangiate in questo tempo mercorella, & cau li cotte, & ne beuete il succo, & lauateni con acqua calda.

Ma sono alcune alle quali oltre li segni narrati loro soprauiene febre, & stridore di denti, & sentono dolor nel fondo del uentre, & ne fiachi, et

ne' lombi . le quali tutte cose auengono quando la creatura nel uentre corrotta sarà putrefatta. ad alcune parimenti questo accade pel parto, & ad alcune per altre cagioni.

Però egli bisogna, che uoi siate curate come disopra è stato raccontato, cioè, fateui un bagno di acqua, & ui fate fomenti. & poi che sarete la uate, & fomentate; senza alcun indugio con alcun instrumento aprasi la bocca della matrice, & quella si allarghi. pigliate ancora benueraggi conuenienti, & usate quella cura, che dauanti per noi fu detta.

Egli è anco utile molto, se pigliate uino odori fero temperato con un poco d'acqua, semi, & radici di fenocchio, & olio rosato, le quali tutte specie porrete in uno uaso nuouo col uino insieme. & essendo il coperchio forato, nel buco porrete una canna, & ui fomigate.

Poi che haurete adoperato questi seruigi; ui supponete squilla acconcia però in guisa, che nõ ui offenda. quiui la lasciate fino, che la bocca della matrice diuenuta sia ampia, & molle.

Si uede pur giouare ancora questo medicamento, il qual assai mollifica . pigliate fichi carici, i quali cuocete tanto, che i grani escano fuori, & spremuti poscia leggiermente, & triti mescolate con olio rosato, & ponete in lana la quale ui supponete.

Piu ualoroso è il seguente. togliete di cauli,  
& di

*& di ruta parti uguali, & usatele, come ho rac-  
contato de' fichi.*

*O' facciasì questo, il qual mollifica, & purga.  
pestate nell'latte di donna, & nell'olio rosato tan-  
ta medolla d'oca, ò di bue, ouer di cerno, quan-  
to è una faua, & ui linite la bocca della ma-  
trice .*

*E ancora opera molto ualeuole liquefare nel  
l'olio rosato a foco lento medolla d'oca, & ter-  
mentina, & ragia per specie quanto è una noce ,  
delle quali ne fate come è un ceroto , di poi tepi-  
do ui ungete la bocca della matrice , & il pette-  
necchio.*

*Anien' alcune uolte, che la matrice diuien così  
dura, come è un callo, & la bocca di quella si sen-  
te aspera , & le solite purgationi non uengano ,  
et, se si tocca con alcun deto; si sente dura come è  
una pietra, & il detto callo ha molte radici, so-  
prauien febre cō freddo, & fremito, & dolor ma-  
tricale, & sostiene la donna oltre ciò gli acciden-  
ti dauanti narrati; la qual durezza nasce alcu-  
na uolta da freddo, ò da mal uiuere.*

*A questa cura egli è necessario, che ui gover-  
nate, come ho detto dauanti, et che formiate uno  
suppositorio con comino, et sale, & fichi, e melle.  
mangiate marcorella, cauli, & il suo succo bene-  
te, & de porri.*

*Si uede etiandio, che gioua il fomētarsi spesse  
uolte cō acqua, nella quale siano bolliti cocume-  
ri,*

ri, & poi che sarete lauate, ui supponete cose, che inteneriscano quali dauanti sono state raccontate.

Questi seruigi farete per due giorni. onde, se la bocca della matrice al toccare parrà molle, ui ponete un pessario di lin crudo grosso, come è il deto piccolo, & longo cinque, unto di grasso d'oca, & per tre uolte l'andate mutando.

Vi suffomigate poi con odori, & supponeteui, che mollificano grandi, quanto è una gianda: ò nitro unto in guisa, che non offenda: per cioche nucono le cose che pungono. quini stia per due giorni, che ne cade spesso come una scorza, & pelle grossa.

Ma passati tre giorni, ui supponete pan porcino unto nell'olio narcissino.

Se questo non purgherà; mettete nella matrice cantharidi, ma usate diligenza. & sopposte ui stiano un giorno. & quando sentirete grā morimento; tiratele fuori, & lauateni con acqua calda, & sedete nell'olio. il giorno seguente essendo lauata, ui porrete nella matrice grasso di ceruo liquefatto inuolto in lana molle.

Et, se ui parrà, che la matrice non sia purgata, essendo tre giorni passati pan porcino una altra uolta con olio di narcisso, quinci passati tre giorni lauateni di cose odorifere, & ontiuse. di poi il giorno che uiene appresso porreteui pulegio, il quale quini stia per un dì, & il seguente  
giorno

giorno suffomigateui con aromatici. mangiate carni, cibi marini salati, & quando sete uicine al tempo delle purgationi; beucte castoreo.

Ma, se la matrite serà dura, & uscirà uerso le parti uergognose: & l'inguinaglie diuengono dure, & piene d'ardore, & tutte s'incancheriscono.

Pestate medolla di cocumeri seluatici, & melle insieme con tanta acqua, che sia assai, & fate-ne cristere.

Oue la bocca della matrice sia dura, & il collo di quella per siccità: la leuatrice al toccare la conoscerà, & se descenderà alle coscie; non ui supporrete cosa che morda: per cioche, se essa s'impia gasse, ò s'infiammasse; sarebbe pericolo, che nò diueniste sterili. ma supponeteui medicamenti, che purghino, & non mordino.

Oltre di ciò, se con la durezza sarà dolore; poneteui cose, che facciano diuenir molle, come sono la medolla di ceruo, ò il grasso d'oca, o di porco, & l'olio di giglio celeste mescolato con melle: & il rosso d'ouo la cera bianca, a guisa d'empastro, & cuocete con acqua, ruta, farina d'orzo et di formento.

Ma, se la matrice sarà grumosa; la bocca di quella alla donna parrà come di eruo, & se la toccarete, la sentirete dura. li menstrui non appaiono, & non si ferma quini il seme. questi segni ueduti pigliate pan porcino senza la scorza, aglio,

aglio, sale, fichi, & un poco di melle: le quali tutte cose pestate insieme, & mescolate, formate-  
ne pastelli grandi, quanto è una gianda, & li po-  
nete alla bocca della matrice.

Vagliono parimenti a ciò que' semplici, che so-  
no acri, & mordono, & hanno uirtù di purgare  
il sangue.

Li beueraggi che si danno sono utili, ma sia-  
no atti a purgare la matrice.

Se la matrice s'enfia per mala complessione,  
ò uentosità; come si conosca, & si curi.

Cap. XXIII.



**S**'ENFIA alcuna uolta la ma-  
trice in guisa, che il uentre  
s'ingrossa, gli piedi si gonfia-  
no, & le parti della faccia ne  
segue brutto colore nella car-  
ne & le solite purgationi non  
appaiono a suoi tempi, ne la donna si fa grauida.  
con difficoltà piglia il fiato, & quando si leua in  
piedi, ò camina, le conuiene per hauer lo tenere il  
collo diritto, et qualunque cosa ella mangia, ò be-  
ua, la molesta, & afflige, & all'hora molto piu,  
che innanzi mangiare. oltre alle dette afflitioni,  
spesso la sopraprende soffocatione matricale.

Quando adunque questi segni conoscerà la do-  
na; piglisi alcuna medicina, che scioglia il uen-  
tre,



tre, & lauifi con acqua calda, & facciasi fomentati. & essendo passato un certo tempo, si sopponga cose, che purghino, & non mordano, & spesso, anzi piu uolte il giorno fomentifi tutto il corpo.

In questo medesimo tempo si muta odori nelle parti uergognose: & al naso cose, che puzzi.

Tolganfi etiandio beuande, che purghino li menstrui, & la matrice, & la mandino al suo loco, se non ui è.

Māgisi mercorella, & beuasi latte, che in breue si sanerà la donna; percioche questa malatia non è longa molto.

Appresso questo alcune donne sentono nella matrice uento, & dolore; percioche non di rado questo male ha origine da uentosità. onde fa di mestieri, che piglino saluia, & cipero, & quella pesti pongano à molle per una notte. la mattina seguente li colino, & ne traggano il succo, il quale con farina di formento non sottilmente tamisata, un bicchiero di aceto, & tanto succo di silphio, quanto è un grano di faua mescolino, & a tutto insieme diano un bollo, et questa compositione in una, ò due mattine sorbano.

Similmente si uede pur, che gioua, se pigliate lauro mirti, saluia, poluere di cipresso, di cedro, & simiglianti aromatici, li quali pestate, & poluerizzate, & criuellate poi sopra ui spargete buon uino, & olio rosato di che ui lenite la matrice, & alle parti uicine.

## L I B R O

*Sono alcune altre, allequali soprauiene la detta uentosità di matrice.*

*La onde ne la mandano fuori per la bocca, et da basso, & oltre a ciò la donna si gonfia, ha febbre, & ardore, & non truoua luogo pel dolore: desidera l'huomo, ma con noia sostiene il coito. sente come un peso graue nella matrice: non si puo in piedi leuare. il capo le duole: non ha mai quiete, & non puo parlare, & grida, se la sopra- prende dolore, il quale l'afflige ne lombi, nel sedere, & nel pettenecchio. l'orina si ritiene, & ne muoue soffocatione. & per ciò desidera la morte.*

*Le parti circonuicine al core sono molestate, & nello stomaco si sente mordere, la bocca è amara, & uomita materie acetose, & garbe, & spesso rutta, & all'hora si sente meglio; ma, se non rutta; si gonfia. & quando si tocca fa resistenza, & le duole.*

*Et perciò, quando uederete questi segni; con acqua mellata, ossimelle, & olio ui lauate la matrice, & pigliate comino, ouer anisi poluerizzati, & pistate foglie di lino & grasso d'uccello con oui, & in acqua ponete, & ui linite la matrice.*

*E' ottimo il sedere in olio caldo nel quale ponete cose aromatiche come sono fiori di giunchi odoriferi.*

*O' sedete in acqua, nella quale sia bollito lauro;*

lauro;ouer in acqua di mare.

Et cosa utile sarà purgarui con medicamēti, che liniscano; ouer supponerui cosa alla grādez-za d'una gianda, che muoua il corpo.

Ma, se l'infirmità sarà antica; supponeteui al-  
cuna cipolla unta di olio, ouer di melle.

In luogo di questo gionua assai il fele di toro ,  
ouer nitro misti con melle.

E' molto etiamdio ualeuole il melle, la cera, le  
foglie di lino poluerizate, & grasso d'uccello po-  
ste in uino odorifero, & tepido ne farete clistere  
nella matrice.

Si puo ancora supporre foglie di lino, ouer se-  
mi puluerizate di quello, le quali inuolte in la-  
na si pongano alla bocca della matrice.

Oltre a questi se desiderate piu efficaci reme-  
dij; pestate insieme zaffrano, grasso d'ucello, fo-  
glie di lino, & olio irino, & li dissoluate in latte  
di donna . il che fatto togliete fili bianchi

di tela sottilissima, & gli bagnate in

detta mistura. fatene supposi-

torio, & alla matrice il

ponete in guisa ac-

concio, che

il possiate rimo-

uere .

La hidropisia della matrice come si faccia , &  
per qual cagione & uarij segni , che quella  
dimostrano, & la cura, che usare deb-  
ba il medico. Cap. XXV.



**C**OSI la matrice si fa hidropi-  
ca come il rimanente del cor-  
po. ma non così ageuolmente si  
comprende in questa , come in  
quello. pur fatta hidropica la  
donna, in un momēto le uengo  
no molti menſtrui, & alle uolte pochi: & ueggō  
si alle uolte, quale è l'acqua , oue sia stata l'aua-  
ta carne sanguinosa, alcuna uolta ne uēgono piu  
spessi, & non si congelano. & auanti, che appaia  
no; la donna prende difficultà di spirare grande,  
et dolore nella milza, & allhora massimamente  
che hauerà māgiato alcun cibo dolce. oltre à ciò  
gonfiassi il uentre, & si fa grande; & quando mā  
gia piu del solito; le duole il uentre & spesso i lō  
bi. doppo questi la febre a poco a poco le comin-  
cia à dar noia, ma poi che si è purgata da men-  
strui; li pare di star assai meglio à comparatione  
de giorni passati. tuttauia fra pochi di ritornale  
il uentre grosso, & gli altri accidenti narrati.  
ad alcune le purgationi uengono di rado, & con  
cattino colore, poi cessano in un subito, il uentre  
s'ingrossa, pare alla donna se esser granida, & le  
mamel-

*māmelle, che erano ferme, & sode, si fanno molli, & secche: & il latte cattino. il rimanente del corpo mal disposto si uede, & la bocca della matrice à toccare si sente senza fermezza, piena di calore, & d'acqua. in processo di tempo ad alcune sopraprende rigore, & febre, & stridore di denti. altre à toccare sentono doglia nel fondo del uentre, & ne lombi, & nel molle de fianchi, & nelle anche, come se ui fosse alcuna piaga. ad alcune s'enfiano i lombi, sopra il pettenecchio, et le gambe. &, oue corrano piu mesi senza segni manifesti di sanità, & che per disauentura la dōna sia grauida; si corrompe la creatura, & ne uien fuori con molta acqua: percioche il sangue si corrompe, & diuiene acquoso. & perciò il piu si muoiono le donne inferme.*

*Questa infirmità il piu è fatta da disspendimento, & alle uolte da altre cagioni, si come è dalla milza piena d'acqua, laquale s'empie, quando l'huomo ha febre, che nol lascia, & sete grande, & beue assai, & non uomita: conciosia cosa che quello, che penetri alla uesica; ne ua fuori per l'orina. il rimanente trahe à se la milza del uentre, & riceue, si come quella, che è rara & simile ad una spongia, & pesta.*

*Hora se in questa guisa si trouerà la dōna disposta, & non suderà, ne il uentre le si soluerà; si ingrosserà la milza, & tanto piu se ella haurà beunta acqua. pur se alcuna la tocca, è molle*

alcuna uolta, come bombagio, ò seta, & alle uolte s'abbassa. ma, quando è alta, & gonfia; distribuisce quello, di che ella è piena al corpo, & massimamente alle parti attorno al uentre, & alle gambe: perciocche nel nostro corpo l'una parte manda all'altra, quando ha piu di quello, che le fa bisogno, & che non puo tenere. & perciò sempre ne segue hidropisia, all'huomo quando la milza tira à se, secondo che è stato dimostrato. Alcune sono, à quali comincia questa infirmità senza febre, pur che si troui non soche calore nel uentre nato da flegma quiui discesa. fassi ancora senza che habbia sete, & che la uesica, & il uentre ragioneuolmente le purghino, & che l'huomo uiua ordinatamente.

Quando adunque nella donna uedrà il medico questi segni; faccia che si laui d'acqua calda quella parte, oue sarà il dolore, & usi fomentationi, ontioni, & altre maniere di remedij infino, che il dolore si mitighi.

Et oltre di ciò egli fa di mestieri, che ella tolga una medicina, che solua il uentre, doppo questo ella si fomenti la matrice con sterco di bue.

Fatto questo ella si sopponga alcun medicamento, qual è quello, che si suole preparare con cantharidi.

Et, come saranno passati tre giorni ancora si ponga nella matrice alcun medicamento composto con fiele per un giorno, il quale finito uilauate

nate per tre dì d'aceto, se il uentre sarà diuenuto molle, & uuoto.

Et, se la febre sarà partita, & le purgationi ritornate; uada à dormire col marito.

Ma, se niuna di queste cose auerrà; facciasz da capo li medesmi prouedimenti che raccōtati habbiamo, infino che li menstrui ne uengano.

Ma ī questo mezzo tempo beua à digiuno radici di Crethmo, & semi negri di peonia, & frutti di sambuco con uino.

Mangiate molta mercorella & agli cotti, & crudi, & usi cibi molli.

Alla fine giacciasz al tempo narrato col marito. & se fara figliuoli; si sanera.

Similmente le conuiene bere latte, & peplo chiamato papauero; se le purgationi saranno poche, & cattive per longo spatio di tempo.

Et tanto piu se fosse grauida la quale grauidanza poco piu di due mesi puo durare; percioche cresce l'acqua nella matrice, & la creatura si corrumpe.

Queste cose adunque bisogna tuore infino che la creatura si muoua. ma le piu uolte si corrompe, & si disperde, & insieme la matrice ne distilla sangue, & acqua.

Ma non essendo grauida, fatte le dette provisioni, ui supponete pan porcino inuolto in mel-le, al peso di tre dramme legato in alcuno sottil uelo.

## L I B R O

*Mettete anche poluere di cipresso in acqua, & iui la lasciate per una notte, & poi legata in uelo ui supponete.*

*Gioua etiandio molto fare un suppositorio cō uua passa, & comino insieme pesti, & incorporati.*

*Similmente uale il seme d'ortica, & le radici d'aro. qualunque ui piace di questi potete discretamente usare per purgare la matrice, laqual purgata, entri la donna in alcun bagno, & laui se & le parti uergognose. poi si uada a dormir col marito.*

*Sono alcune, alle quali uēgono li menstrui misti di sangue, & marcia, liquali molto mordono, & impiagano quelle parti; onde corrono et le cir cōuicine, come far suole la salamuoia. & qualunque uolta uiene fuori; iui fa nascere ulcere cō colore d'itterico: però egli è necessario che ui medichiate, come è stato detto nel capitolo de menstrui bianchi, ò biancure. ma sappiate, che questo male è debile, ma alle uolte mortale, spetialmente se la matrice ne uscirà.*

*Però è molto utile beuere latte d'asina, & altri rimedij detti seguitare.*

*Oltre a ciò, se l'acqua ne esce della matrice; pigliate solfo, & grasso d'oca le mescolate insieme, & le ui supponete.*

*O' pestate ragia secca, foglie di mirice, & seme di lino, & in uino le mischiate con grascia d'ucel-*



d'ucello, & fatene cristiero alla matrice.

Facil modo è, se inuolgete in lana farina purissima, ò farina d'amido, & la mettete alla matrice.

Et seguendo il corso dell'acqua tanto, che non cesse alla donna; pestate in poluere foglie di mitrice, incenso, & ragia, & mescolate pur con uino, & grascio d'ucello, & fatene cristiero.

Et, se molto le dolesse il pettenecchio: pestate seme di uitice con melle, & a guisa di empiastro stendete sul luogo, che duole: che sarà non senza utilità.

La mola, per laquale le donne paiono grauide, & non sono, come si conosca, & si curi: doue si leggono piu medicine da far partorire la creatura, che sia morta nel uentre della madre: & essendo uiua, non possa partorirla à tempo debito.

Cap. XXVI.



**V** OGLIONO alcuni famosi medici, che le false grauidanze delle donne perciò siano mandate mola, che di peso, & grauezza sia simile alle pietre, di che si fanno le moli, che macinano il formento, ò che agguzzano i coltel

Bb 4 li.

li. ilche ò sia uero, ò non, bastaci a' sapere, che è una grauidanza falsa, laquale si risolue in diuerse guise; delle quali quella, che la donna compisce, producendo un pezzo di carne, ò di sangue appresso nella matrice, si chiama mola uera: quella, che altrimenti appare, non è uera: si come è, quando si risolue in uento, ò in altre superfluità, lequali escono cō molto sangue. sono uedute più donne parere grauide quattordici, sedici, & uenti mesi: anzi ci uien detto, che alcune per tre, & quattro anni hanno ingannate chiunque le uedeua, credēdole grauide: & alcune sono in tale stato lungamēte uiuute, & alla fine morte. & se pur qualche una se ne scaricaua; producendone un pezzo di carne, quello è tanto duro, che niuno gagliardo braccio il puo con ferro tagliare.

Ma la cagione, che moua simile inganno, dice si, che è il calore: percioche, oue la matrice sia calida, & secca; tira il proprio sperma a se, & il ritiene: ilquale non essendo se non della sola donna, non si genera animale: & così fassi come carne, ò come un ouo di uento, ma non aggiungono però, che non se ne faccia; bēche la donna si giaccia con l'huomo. egli è ben il uero, che, quādo gli spermi non si meschiano debitamente; si genera una cosa non cōpiuta, ma nō però cōtra natura. a questo soggiugne alcun philosopho, che molto auanti ne ha ragionato, che una donna giacque  
col

col suo marito : & perciocche le s'enflaua ogni giorno piu il uentre; credena essere grauida. uenuto il tempo, che douea partorire, nō si uide cosa alcuna, ne la grossezza si dileguaua. & cosi rimase per tre, o quattro anni: alla fine de' quali cadde in certo flusso tanto crudele, che quasi che non morì: il quale non hebbe fine, se non quando partorì un pezzo di carne. dalche mostra di non concludere, che non si possa generare alcuno animale. ma la esperiēza mostra il contrario in molti: perciocche scriue un medico grāde, & che non ha lungo tēpo, che passo della presente uita, che egli ben due, et tre uolte a' suoi giorni uide delle donne produrre di simili pezzi, che nō erano del tutto priui di forma, la quale si moueua, & uisse alcune hore, alla donna, che dauanti haueua creduto fermamente se esser grauida, hauendo fatto questo, cadde la grossezza del uentre insieme cō gli accidenti, che le sopraueniuano. ma che questa carne fosse animata, non è miracolo, ne cosa, che s'oppugni alla ragione: perciocche, cosi come tutti gli accidenti, che uengono alla donna, sono di grandezza, essendo alla uista la carne, che produce non animata; simigliantemente possono auenire, quando sia uera carne generata contra natura nella matrice animata, che ricoue nutrimento. ma che diremo di quelle, che hanno partorito alcun' ucello, ò animale, il quale come è stato fuori del corpo suo; cosi se ne è uolato, ò fuggito.

## L I B R O

*gito. noi confessiamo di non hauer questo ueduto giamai: ma piu leuatrici ne lo hanno confermato, et in piu d'un libro il trouiamo scritto; benché da pochi sia creduto: liquali non negano già poteruisi fare alcun uerme, ò altro animale imperfetto; ma uccelli, che uolino, non intendono di cō sentire. et di ciò creda ogniuno quello, che gli piace, & ragioniamo delle cagioni spetiali sue.*

*In due modi dicono alcuni philosophi poter si generare la mola nella matrice della dōna: l'una è quando il seme di lei non concorre con quello dell'huomo: il che auiene, quando dormendo essa, sparge il suo, ilquale si mescoli col menstruo. l'altra, quādo l'un seme, et l'altro concorre, ma quello dell'huomo esce fuori: ò se pur resta; non ui è rimaso nel debito tempo con l'altre circostanze, che concepiscono la creatura. laqual cosa puo accadere per tutte quelle cagioni, che rendere nel possono male atto a generare insieme con quello della donna. & così uien generato dalla calidità sua, che alquanto digerisce, un pezzo di carne di forma uaria sì, che l'huomo non sa a che somigliarla.*

*Onde concludono certi, che spetial cagione della mola è il menstruo non atto a riceuere quelle impressioni, che si richiedono alla forma d'un corpo humano; anchora che lo sperma dell'huomo, & della donna fosse buono, & disposto ad operare. oltre a questa, benché il menstruo sia pre-*  
para-

parato conueneuolmente; se lo sperma dell'huomo non fosse debitamente disposto a generare; come auiene alcuna uolta alli uecchi, et altri dall'età, ò da infirmità raffreddati, & priui in grā parte del calore naturale: liquali si giacciono cō donne giouani, & disposte a generare. et il medesimo diciamo di molti altri da altre cagioni impediti. la onde congiugnendosi la frigidità del uecchio con la calidità della giouane si apprenderà il sangue, ò farassi cotal pezzo di carne in uista, ma non animato. &, quando con la giouane si cōgiūgesse alcun huomo ci poco calore, il quale digerisse in cotal modo, & facesse alcuna prouisione, mancando poi qualche principio delle cose, che operano, o non concorrendo a bastanza generasse alcuno animale di uaria figura aiutato per auentura da i cieli, & insiememente dal calore detto, & altre cagioni di qua giu.

Ma donde nasca quella falsa grauidāza, che suole farsi nella matrice, oue si chiuda alcuna materia, che tanto non si faccia dura, quanto la carne detta, dicesi essere alcuna fiata sola uentosità generata nella matrice, ò nelle sue uene: la quale la fa distendere fuor di natura: & alcuna altra humori diuersi dal sangue menstruo: li quali col lungo tempo quini sono moltiplicati, & cresciuti. il che uogliono ciò seguire da mala complessione fredda della matrice, ò opilatione della bocca, ò de' meati delle sue uene;

ne: lequali cose habbiamoſſe il freddo dell'aere, & le uiuande, ò ſimile coſa. & queſto ſia affai intorno alla cognitione delle cagioni. però ueniamo a pronoſticare di queſta mola; accioche niuno rimanga ingannato, credendo quella uera grauidenza, non eſſendo.

QUANDO adunque ſentirete ad alcuna giouane donna fermarſi il menſtruo per due, ò tre meſi: & che deſiderando l'huomo, perciò in ſogno ſi corrompa, & ſparga il ſeme; poſſiamo pronoſticare eſſa douer generare nel uentre alcuna mola.

Dipoi, quando alcuno huomo melancholico, freddo, ò per l'età molto caduto conoſce alcuna giouane; ne puo ſeguire un caſo tale.

Appreſſo, oue alcuno melancholico uſi il coito aiutato dalle medicine, che con la lor uentofità facciano rizzare il membro; nõ eſſendo lo ſperma atto a generare, ne a pieno ſpumoso per natura, dobbiamo penſare, che la mola ſi habbia a generare: & tanto piu, quando la donna con gli medefimi mezzi cercaſſe il coito.

Quindi, ſe la donna è indiſpoſta, non hauendo ſangue menſtruo buono a riceuere impreſſione a formare la creatura humana: ne a ritenere cõ debito modo il menſtruo: ne a meſcolare il proprio ſperma all'hora, che ci giace cõ l'huomo sì, che uoleſſe con arte rimouere da ſe tutti queſti difetti, non eſſendo però dalla radice pronta a

gene-

generare; possiamo aspettare la mola. questi auertimenti deue hauere il medico, & cotali altri domandandone la donna: & poi uenire a segni particolari, che manifestino la mola, che uiua: & quella che non: siano quali sono i seguenti per ordine scritti.

ONDE il primo segno è, che, quando alcuna donna casta, & di santa, & buona uita nō haurà conosciuto huomo carnalmente: & le auengano così fatti accidenti; la grauidanza sua è falsa, & in niuna guisa uera.

Il secondo è, che, oue i menstrui si fermino per tre, ò quattro mesi senza essersi giaciuta con huomo, & poi si giaccia; se ne i primi due mesi, che sarà stato col marito, sentirà mouersi nel uentre; sappia, che non è ueramente grauida.

Il terzo segno è, che qualhora la donna non habbia quelle conditioni, che habbiamo detto altrove douere hauere; senza alcun fallo non è grauida.

Il quarto è, che il moto della mola è piu tardo, & piu graue di quello, che fa la creatura, la quale si moue con ordine, & con maggior empito, & percossa.

Questi, & altri auertimenti sono dati a conoscere la uera grauidezza dalla falsa: le quali però anchora che siano assai uicini alla uerità; tuttauia sono tali, che per loro non si puo cōcludere

# L I B R O

*ne uera, ne falsa gravidanza. & soggiugne un medico pratico, & erudito molto se medesimo essere rimasto ingannato in questa maniera.*

*Mia moglie (dice egli) donna di buona complessione, & sanguigna hauea partoriti tre figliuoli in diuersi tempi: delli quali dui si morirono. il terzo peruenuto al settimo anno, auanti il qual tēpo era di persona, & di animo tanto ben formato, quanto alcuno altro, che dalla natura a suoi tempi fosse dotato, s'infermò: & iui a due giorni cō buon sentimento, & animo christiano fattosi il segno della santa croce trappassò della presente uita. della perdita di questo figliuolo rimanemmo io, & la moglie tanto mesti, & scōsolati, che essa ben per tre mesi fu presso a' diuenire mentecatta, & furiosa. alla fine del quale termine parue, che fosse grauida. & della gravidanza n'apparuerono manifesti segni. di che la donna cominciò a lasciare i continui pianti, & ad una hora ristrettisi i menstrui a crescere il uentre a poco a poco. ne seguìua a questo, che la matrice hauea quel debito calore, che si richiedeua: il uentre, la schiena, & l'altre parti, che circondano la creatura, non sentivano peso, ne grauezza maggiore, che facesse di bisogno: anzi era eguale. & alla fine tutte l'altre cose, che nelli passati figliuoli, le erano accadute, a questa uolta le auenivano: eccetto che al termine, in che le soleuano uenire i menstrui, n'apparìua non so che,*



*che, ma tanto poco, che quasi era niente, hauendogli però sempre hauuti prima, che segno si manifestasse di essere grauida. finito il terzo mese, & cominciato il quarto sentiua mouersi la creatura nel corpo, come altre uolte soleua: & ricuperò le forze, il calore, & il talento del mangiare. & così di giorno in giorno piu si mostrauano questi mouimenti in maniera, che nell'ottauo, & nel nono toccando io il uentre della donna, manifestamente conoscea il moto essere di creatura. in tanto, che io, & altri medici huomini dottissimi col parere di molte altre gentil donne teneuamo per fermo il futuro parto. passò il nono, il decimo, & l'undecimo mese pur aspettandone il fine. uēne anche il duodecimo, & il quartodecimo con tutti i segni contati: ma nell'undecimo io cominciai a perdere la speranza. si che compiuto il quartodecimo dissi alla moglie, che il sperar nostro era uano, non hauendo mai sentito donna non che trappassare il quarto decimo, ma arriuare alla fine del nono, & di rado al decimo. & doue prima la speranza mi confortaua; hora nouo affanno mi affligeua, dubitando, non fosse mola uera, & uiua. dall'altra parte auedendomi ne il fegato, ne altro principal membro rimouersi dal loro debito ufficio, conclusi non potere essere. la onde mi disposi a cacciarle di corpo quella molestia. & il fece non con medicamenti acuti, ma con le pilole elephāgine, lequali la moglie prese*

prese una uolta nella settimana. perche ogni gonfièzza si dipartì, & insieme il moto: & rima se la donna sempre sana. questa, & altre historie si leggono tutto di. dache ci risoluiamo niuno delli narrati segni essere certi: percioche in questi confidatifi alcuni hanno date medicine per la mola: oue con danno, & uituperio loro hanno uedute le donne sconiare de' figliuoli. & perciò non dobbiamo se non al tempo debito procedere a cotal operatione.

MA VENENDO alla cura, laquale diuidiamo in dieta, medicine, & opera del chirurgico, diciamo, che il modo del uiuere, che ha da seruare la donna in generale, habbia hauere riguardo alle materie, che nella matrice si trouano. & cō mandaro alcuni, che la donna faccia poco essercitio, & dormendo stia supina, & con le parti da basso alte. & le uiuande siano tali, che non generino superfluità nel stomacho, nel fegato, & nel ceruello, mangiando però tanto, quanto conuiene alla lunghezza del male, ma cibi facili ad esser digeriti, & di buon nutrimento.

Et, percioche in tutto il ragionamento fatto habbiamo ueduto, & concludiamo ogni specie di mola essere ò uentosità, ò humore, se fosse carne indurita fatta da humore melancholico, ò da mēstrui ritenuti per siccità; la dieta, & ordine di uiuere dato dauanti è ottimo.

Et, se la gravidanza falsa nascesse da humidità,

dità,ò acquosità raccolta nella matrice; l'esser-  
 citio faticoso è mirabile: ilquale tale sia, che ri-  
 scaldi, & disecchi detta humidità. tali sono le  
 uentose secche sopra la matrice appiccate: tali i  
 panni caldi quini tenuti, & sacchetti pieni di  
 herbe, & cose calide: ma le uiuande, & i beue-  
 raggi hanno da desiccare, et a digerirsi facilmen-  
 te. però segua si la mentha, l'origano, il calamen-  
 to, & la ruta ne' cibi, liquali siano acqua di ceci,  
 & di fagioli. ò brodo di porri, o di cauli: carni di  
 montone, & di galli condite con senape, ruta,  
 pepe, & simiglianti. il uino sia bianco, acuto, &  
 apertiuo.

Se sarà uentosa; conuiene, che la dōna si guar-  
 di diligentemēte da' cibi, che menano uēto; come  
 fanno li legumi, & altre maniere, lequali lascia-  
 mo cōsiderare al medico, che ne haurà il carico.

COME essa haurà ordinato il uiuer suo, se la  
 mola sarà dura; deue farsi fare alcun crisliero, il  
 quale le linisca il uentre, cōposto di cose, che am-  
 moliscano, & humettino: se sarà uēto; con mate-  
 rie, che il risolvano: se acqua; con semplici, che  
 la disecchino, & estenuino.

Doppo questo hauete a trarle sangue, quando  
 la donna sia sanguigna; dalla uena basilica: ap-  
 presso, essendosi fermati i mēstrui, dalla saphena  
 hauendo prima preparato il sangue, ciò è, setti-  
 gliato, mōdificato, e aperti i meati delle uene cō  
 bagni, & untioni, quali mostraremo, & quali

haurete ueduti al capitolo, oue si prouocano i  
menstrui ritenuti.

Et, se deriuasse da altro humore, che dal sangue in tutto il corpo, ò nella matrice; douete prima digerirlo secondo che in altri luoghi habbiamo scritto, & poi purgarlo.

Et auisano alcuni, che il uomito in ogni specie sia commẽdabile molto usandolo almeno una, ò due fiate la settimana cõ acqua, oue sia cotto seme di attreplice, seme di anetho con alquanto di ossimelle. fatto questo sarebbe utile cõfortare lo stomacho per lo uomito passato con alcuna confettione, che ciò adoperasse.

Quindi crediamo conuenirsi procedere cõ argomenti, che ammoliscano; come sono empiastri, suffumigi, bagni, & simili altri, che uagliano alle aposteme dure, & a cacciare la creatura morta fuori del corpo.

ADVNQVE lenito il uẽre con alcun cristiero di uirtù tale, quale habbiamo detto douere essere, digerite l'humore col seguente siropo.

Cuocete un pugno eguale di artemisia maggiore, & minore, di melissa, maluaniscio, leuistico, betonica, & calamẽto in tanta acqua, quãto uedete, che richiedano le herbe: laquale uenuta alla met`a colate: poi cõ melle ò zucchero, & un poco di aceto ne fate siropo: & datelo cõ acqua di matricaria, melissa, & artemisia per sei, ò otto giorni, hauendo prima fatto il uomito, che  
hauete

hauete potuto ageuolmente.

Digesto l'humore laudano assai lo elettuario detto benedetta misto con hiera semplice; lo agarico preparato, il lapis lazuli ben lauato, & preparato: che cosi come è alle malatie melancholi che medicina appropriata, cosi alla mola fatta dura. onde faccian si pilole di agarico, di lapis lazuli, se uedrete esser necessarie: ò componete le fetide, & le elephangine: percioche hanno gran diffima uirtù in ciò.

Queste medicine reiterate due, ò tre uolte, se bisogno sarà: ò altre simili, quali è il siropo, che uiene appresso.

Cogliete un pugno di artemisia, & igualmente di sauina, di ambedue i calamenti, & di betonica: mezza di aniso, & cosi di maratro, spigonardo, calamo aromatico, squinanto, spica celtica, & cipero. cuocete tutte in acqua tanto, che sia assai. & di quella colata con melle, ò zucchero, & pochissimo aceto fate siropo, il quale è il migliore per auentura, che trouare per opera possiate.

Hauendo purgato l'humore, ordinano, che la donna segga in alcun bagno, che humetti, & ammolisca la matrice, & la bocca della natura: quale è questo.

Cuocete in acqua maluauschio, seme di fien-greco, seme di lino, seme di sisamo, fichi secchi, et una passa cō buona quantità di buturo. le quali

cose quando saranno cotte; tratte fuori, & nell'acqua ponete la dōna a sedere mattina, & sera.

Vscita del bagno, ungasi sopra la matrice cō oglio di giglio, & mucilagine di maluanischio, et di fien greco, medolla di schinco di uitello, ò di ceruo, ò di altro cotale con alquanto di zaffrano insieme mescolate, & acconcie.

Dipoi pestate le materie, che hauete cotte nel l'acqua, & insieme incorporate: quindi a guisa d'empiastro stendete sopra il luogo unto, ò auanti la untione l'adoperate.

Vtile molto sarebbe, & conueneneuole darle bere decottione di uuapassa, sebestē, dattili, fichi, cō seme di maluanischio, & un poco di artemisia.

Comendano alcuni sommamente, che doppo il bagno la leuatrice unga i deti della mano di olio petroleo, & li ficchi nella natura: per cioche dicono, che ne fa uscire la mola, il parto morto, & le secundine: & aiuta marauigliosamente le donne a partorire.

Poiche la dōna sarà stata quattro, ò cinque giorni nel bagno; egli le fa di mestieri seguire que'medicamēti, che prouochino la mola, tra quali è.

Che cauiate alcuna radice di malua, ò di maluanischio, ò di tasso barbasso. la quale netta ungete di olio di costo, ò di spica, ò di giglio: dipoi la inuolgete in poluere di mirrha, di rubia, ò di euphorbio, ò di castoreo, ò di costo: & la ui supponete.

Fateui anche cristiero nella matrice con acqua tepida, nella quale sia cotta ruta, ò calamēto, ò mentha: nella quale dissoluate alcuno de' trochisci di mirrha, che nel capitolo de' menstrui ritenuti habbinmo descritti.

Et delle medicine migliori trouiamo la canel la fina poluerizata con rubia: percioche fa gra uide le donne sterili beunta, ò supposta: & con tutto questo acquieta il uomito. ma migliore sarà il succo di porro, & di sauina beunto al peso di mezza oncia per ciascuna: & uie piu l'argomento, che segue.

Pigliate due dramme per parte di castoreo, acoro, seme di apio, & capeluenere tutti secchi: lequali cose pestate sottilmente, & criuellatele, & della poluere date in ottimo uino: percioche in poche fiate prouocherà la mola, & i mēstrui. ma egli è marauigliosa cosa a dire, che se la donna sarà grauida; non offende la creatura, & conforta lo stomacho. oltre à ciò inuita la urina & chiunque non potesse urinare.

Poluerizate etiandio mezza dramma di asfa: tre di foglie di ruta secche: & due di mirrha. & della poluere beuane la donna una dramma & mezza per uolta con uino.

Fate anche poluere di mezza drāma per parte di aristolochia lunga, bacche di louro, gētiana, mirrha, costo, canella, rubia, succo d'assenzio, cardamomo fresco, & pepe: della quale ne beua

ogni giorno una dramma con uino, oue sia cotta betonica, & ruta. & per seueri la donna ben dieci di: che sentirà grandissimo miglioramento.

Ilche haurà & in breuissimo spatio di tempo dalla theriaca diateffarun: & è ottima.

Se la dōna, che ha nel uentre la mola, ò il parto morto, beuerà decottione di fichi secchi, fieno greco, ruta, & origano; sentirà scendere a basso la creatura morta, ò la mola, se sarà uera: et poi bisogna trarnela con gli medicamenti detti.

Danno alcuni medici una dramma di euphorbio, ilquale, se la dōna è grauida; fa sperdere; ma, se ha la mola; ne la caccia subitamēte di corpo. egli è uero, che è medicina uiolente.

Laqual cosa adoperano quattro scropoli di nasturtio preso nelle uiuande, ò nel uino.

Similmēte la mirrha, la aristolochia rotōda, & il pepe insieme in poluere beuti spingono la creatura morta del uentre della donna, ò caccia no la mola, se uè.

Done si dubitasse della dōna grauida con la febre, & si hauesse paura, che la creatura nō fosse morta nel uētre; beua con acqua calda succo di dittāmo, ò poluere fatta della sua radice al peso di due dramme: che ne spingerà fuori quella senza pericolo alcuno: ma, se non hauesse febre; tolgane con uino. & tra suppositorij. che, oue la neccessità il richieda; facciano sconciare le donne, & cacciarne la creatura ò uiua, ò morta, &



da qualunque tempo si sia è ualorossissimo quello, che segue.

Pestate ruta insieme cō scammonea, & inuolgetela in bombascio, ilquale ui supponete: che per opera uedrete questo. tale è.

Se pestate insieme ugual quantità di aristolochia rotonda, sauina, & nasturtio cō felle di uacca: & con bombascio nel supponete.

Similmente trouate chitran, & il ui ponete nella natura, & il marito se ne linisca il mēbro, quando uouole giacersi con uoi: che doppo il coito ne uerrà fuori il parto morto.

Ma questo sēbra miracolo: che qualhora una donna granida sugghi il latte d'altra dōna; subito sperde. cade in brieve hora il parto col suffumigio che uiene.

Habbiate ugual parte di thimiamo, ameo, opoponago, galbano, & solfo uiuo; & pestategli tutti, & incorporategli cō fiele di uacca. poi fatene pilole delle quali una appresso l'altra ponga la dōna su carboni ardenti: & cō l'aiuto d'alcuna cāna ricena il fumo per una hora nella natura. quindi, se non esce la creatura ritorni a far il suffumigio: che ò uiuo, ò morto ne uerrà fuori.

O pigliate il fumo, che menarà ungia d'asino, o sterco suo: che farà il medesimo.

Et, quando trouiate spoglia di biscia, opoponago, mirrha, galbano, castoreo, solfo giallo, rubia, & sterco di colombo, ò di sparniero: lequa

# L I B R O

li materie tutte insieme, ò alcune riduciate in poluere, & con fiele di uacca di quella ne componiate pilole: di che ne pigliate il fumo; senza alcũ dubbio ne maderà fuori il parto uiuo, ò morto: & se nõ fosse perfetto; sperderebbe la donna.

Pestate succo di cocumero asinino con fiele di toro, ò di bue: & come fara ottimamẽte pesto, & tutto incorporato; inuolgeteui per entro bõ bascio, ò lana succida, & fatene alcuno innoglio lungo un deto: & fíccatelo nella natura: perciò che è mirabile, & tanto raro in questi bisogni, che non ha uguale.

Mescolate medolla di cardamomo cõ sale armoniaco, & ruta, & supponete i alcũ modo: che nõ è di minore ualore, che ciascuna altra detta.

Fate alcun suppositorio lungo ben un deto di uguale parte di ammoniaco, opoponago, elleboro negro, sassifragia, aristolochia lunga, & rotonda, & polpa di colloquintida tutte trite, & miste con succo di ruta, di cocumero asinino, & fiele di uacca. & questo supposto tirerà fuori il parto uiuo, ò morto. ma egli parrà cosa sconue neucle, & fuor di proposito parlare di materia, che tragga la creatura di corpo alla donna là, doue la nostra intentione era di distruggere la mola. ma chi nol sapesse, tengasi a memoria, che tutte le medicine, che giouano all' un bisogno, sono ottime all' altro. sì che ciascuno argomento narrato è di tanta efficacia a rimouerne la mola,

la , quanto a trarne il parto . & di questa specie basti .

SE LA cagione della mola fosse sangue appreso nella matrice ; deue il perito medico osseruar quei modi , che giouano a dissoluer il sangue , o la marcia nella uesica : & usargli .

Et , se il detto sangue fosse appreso nella bocca della matrice in guisa , che l'altre superfluità non potessero uscire ; imponga alla leuatrice , che bagni i deti in olio di giglio , & gli ficchi nella natura toccando fino all'ultima bocca della matrice : & quini dissolua detto sangue , & , se possibile , è , nel tragga .

ET , SE la mola nascesse da humidità ; pigliate siropo conueneuole a ciò : quindi trangugete quattro scropoli di pilole fetide . in i a quattro giorni entrate nel bagno , che segue .

Bollite in assai quantità di acqua quattro pugni igualmente di artemisia , satireia , sanina , hissopo , sanamondi , chamemilla , apio , radici di nigella , uiolari , mercorella , & radici di caprifoglio . uenuto meno il terzo dell'acqua leuatela dal fuoco , & la mettete nel bagno , nelquale vi sedete per una lunga pezza .

Il giorno seguente fateui trarre sangue dalle saphene . & , se il medico comprendesse , che il bagno douesse giouare ; ordini alcuno cotale , oltre il detto .

Cogliete un pugno di calamento, che nasce sulle rive de' fiumi, uno di abrotano, & uno di artemisia: due di assenzo: mezza oncia di asphalto: due dramme & mezza di rubia: due di fiori di chamemilla, & parimenti di fiengreco, & di meliloto. & cuocetele in acqua, nellaquale posta nel bagno ui sedete. & come ne sarete uscita; ungeteui con la untione, che uiene appresso.

Mescolate mezza dramma di grascio di gallina, & mezza di grascio di anitra cò due di olio di anetho: & ungeteui il corpo.

Dipoi habbiate una drāma & mezza di poluere fatta di canella fina, & mezza di poluere di ossi di datili: & beuetene uno scropolo con uino.

Appresso formate suppositoio d'opoponago: ilquale dissoluerà, & tirerà fuori la mola, & la creatura morta.

Similmente togliete quattro cochiari di succo di ireos con brodo, ò con uino: che farà li medesimi effetti. & non altrimenti sarà il suffumigio di laudano riceuuto nella matrice. & quando andate a desinare; beuete la seguente poluere in alquanto di uino, ò di brodo.

Questa fate di una oncia eguale di anisi, marathro, ameo, cique foglie, & gramigna. et ogni dì pigliatene tãta, che nel sesto habbiate fornito di toglierla. & se farà bisogno; ungetene la bocca della matrice con alcuna di queste untioni.

Meschia-

Meschiare una oncia di olio di giglio con una altra di olio muscellino, & usate .

O' cauate radici di gentiana , & ungetele di olio di balsamo : poi le ui ficcate nella natura . similmente fate così fatta suffumigatione .

Riducete in poluere una dramma di incenso, una di ambra, una di legno aloe , & una di thimo: & formatene trochisci con acqua rosa : de' quali posto uno su carboni faccia fumo, che per alcuna canna uada alla matrice .

Et; se cō tutti i dati rimedij nō uenisse fuorila mola, ne si dissoluesse ; potrete ciò adoperare in questa guisa. Mescolate una oncia di olio di balsamo cō due di olio di chamemilla : & ungeteu i uentre sotto l'umbilico, & dentro alla natura .

Oltre a ciò cuocete in uino bianco foglie di artemisia : poi le stendete sopra l'umbilico : & la lenatrice tuttauia uada fregando la matrice col detto olio, mouendo la mola uerso la bocca della natura: poi ne la tragga : ouero essendo altra superfluità n'esca .

DOVE la uentosità mostri la donna falsamente grauida , se uedrete conuenirsi ; trateni sangue, & pigliate medicine solutue. ma le più uolte è assai il soluere del uentre: & ciò adoperare con hiera simplice , o hiera maggiore euacuando gli humori da tutto il corpo: dipoi dalla matrice con la hiera logadion , solo che non habbiate febre, ò siate estenuata. & queste specie

# L I B R O

*cie di hiere douete farle in pilole con decottione di radici di finoccbio, & di apio, & foglie di pulegio, di calamento, di ruta, & simiglianti.*

*Pigliate poi confetti, che dissoluan le uentosità; quale è il diacumino, il dianiso, il mitridato, la theriaca, & molte altre maniere di soprascritte.*

*Et dicono molti, che l'opoponago, di che si uagliano le donne in altre specie di mola, come habbiamo auanti ueduto, misto con melle, & beuuto, ò supposto dissolue le uentosità dalla matrice, & ne rimoue ogni durezza. ilche fa questa poluere.*

*Pesate mezza oncia di aniso, & mezza inguzalmente di marathro, gengeuo, origano, pulegio, hissopo, eupatorio, satureia, & calamento: mezza dramma di galanga, mezza di spigonardo, & così di pepe, che nasce ne' nostri borti, legno di balsamo, & calamo aromatico: due di carui, due di ameos, due di eupragia, & due di silermontano: una di liquiritia monda: tre di noce moscata, & tre di mace: mezza oncia di saluia, mezza di sansuco, mezza per parte di seme di basilico, di seme di petrosemolo, seme di brusco, seme di sparagi, spica celtica, & rosmarino: & una dramma di zaffrano. dipoi ne fate poluere, & usatela ogni dì nel principio del desinare con uino, ò brodo.*

*Le uentose secche appiccate sul nentre spesso  
uolte*

uolte, uagliano sommamente.

Et, se ui farete mettere alcun cristiero nella natura fatto di olio, oue sia cotta ruta; dissoluerassi ogni uentosità. laqual cosa etiãdio farà quella composta di decottione di ireos: percioche apre la matrice; oue sia chiuso uento in quella.

E' di sommo ualore il suppositorio, che cõpongono alcune donne con cumino, ruta, bacche di lauro, seme di agnocasto, centaurea, calamento, & ameo pesti tutti, & incorporati con melle.

I doronigi finalmente hanno spetiale uirtù di dissoluere le uentosità della matrice, beuendogli con ottimo uino, ò composti con melle, ò con olio di ruta, ò di anetho.

La matrice chiusa per mala complessione, ò altro accidente, come si apra.

Cap. XXVII.



*A* mala complessione della matrice, ò de' membri principali accompagnata da humore, ò pur sola, chiude la matrice sì, che ne fa la donna sterile, & inferma. per ò

I segni, p li quali si puo conoscere se la bocca della matrice sia serrata, sono ch' essa si fa come un fico: & se si tocca cõ un deto; si troua dura, & ritirata; le purgationi nõ escono, & i questo tempo

# L I B R O

*tēpo nō ritiene il seme, et si sente dolor nel fondo del corpo, e ne' lōbi; alcuna uolta eſſa matrice uaiſaſo; onde ne ſeguita ſuffocatione. ma, ſe ella ſarà ferrata in maniera, che li menſtrui aſcendino al petto, & alle mammelle: & che s'ingroſſi il uentre; la donna poco accorta ſi crede d'eſſer grauida: percioche ſoſtiene quegli affanni inſino a ſette, & ad otto meſi, che auenir ſogliono alle grauide. creſce il corpo ſecondo la ragione del tempo, & le mammelle s'ingroſſano, & il latte ne uiene. ma quando il debito tempo ſarà paſſato; s'inteneriſcono, & diuengono piccole; il uentre fa il ſimile, & il latte ſi ſmarisce. adunque a quelle donne, alle quali queſti ſegni auengono in poco ſpatio di tempo la matrice ſi chiude, & non le ſi puo ritrouare la bocca in guiſa che tutte le parti ſi ſerrano, & ſi ſeccano, et nelle mammelle ui naſcono alcune durezza.*

*Adunque, quando cotali ſegni appariranno; togliete una medicina ſolutiua, & lauateni con molta acqua calda, et ſupponeteni coſe, che molliſichino, & con alcuno inſtrumento adoperate, che ſi apra: & oltre a ciò con un doto. & quando ſarà intenerita; ui porrete coſe, le quali purgano il ſangue. & mangiate uerze, & ne beuete il ſucco.*

*Gionua etiandio queſto medicamento. pigliate colla quintida ſel uatica, ſemi di ſilphio, comino, nitro, ſale, graſſo di reni, mirrha, & ragia: le*  
*ma-*



quali tutte cose scaldere, & mescolate insieme, & poluerizate, ne formate un pastello, il quale ui ponere nella matrice.

Similmente gioua, essendo chiusa la bocca di quella, & dura, il fico bianco, & il nitro purissimo poluerizato, & mescolati insieme, de quali farete suppositorio grande come è una galla. il quale posto in lana molle, che sia bagnata in olio irino. si lascia nella matrice per tre, & quattro giorni. poi ui fate un fomigio odorifero. quindi ui supponete alcun medicamento molle, & massimamente di quelli, che ne leuano la marcia.

Si faccia ancora suppositorio di mercorella, se sarà tenera, mescolata con olio rosato.

Anche è utile molto pigliare felle di toro, sale, & caldi mescolate con solpho poluerizato, & farne suppositorij, i quali terrete nella matrice per due giorni, & due notti: & appresso una altra uolta togliasi mercorella mescolata con l'olio rosato, & facciasì come ho detto di sopra. doppo questo mettete insieme mirra pura, olio rosato, & olio irino, de quali cose miste ui linete la bocca della matrice.

La bocca della matrice non aperta da natiuità  
con che ingegno si conuenga aprire.

Cap. XXVIII.



**P**OI che habbiamo dimoſtrato  
in gran parte la cura, che ha  
da tenere il ſauio medico phi-  
ſico intorno alla ſterilità del-  
le donne; egli ſarà ragioneuo-  
le, che quelle rimettiamo nel-  
le mani de chirurgici: percioche non meno toc-  
ca loro queſto penſiero, che a quelli ſia ſtato bi-  
ſognoſo. uedremo adunque nel preſente capitolo  
quali rimedy ſi conuengano ad aprire la natura  
delle donne non aperta da natiuità: laqual ope-  
ra appartiene al ualoroſo chirurgico: dipoi ne-  
gli altri ad altre cure procederemo.

Nasce alcuna uolta alcuno impedimento, il-  
quale chiude, & ſerra la bocca della natura in  
guiſa, che non ne puo uſcire il menſtruo, ne ope-  
rare quello, perche è fatta. queſta noia ſi è, co-  
me un uelo, & tela forte, & piena di carne, oue-  
ro qualche gran cicatrice fatta nel ſaldare di  
piaga, che quini ſia ſtata: percioche non tutte le  
donne, che hanuo queſto, naſcono coſi; ma però  
ne ſono alcune damigelle, lequali conoſconſi a  
queſto, che il lor menſtruo non troua uia d'u-  
ſcire, & ſe pur n'eſce, ſentono grauiſſimi dolori;  
anzi

anzine sono di quelle, che cadono in alcune infermità, & cadute diuengono negre per gli spessi accidenti, in che pare di suffocarsi: & anche miseramente morirsi.

Et, perciocche & la giouane, & il medico senza troppa fatica s'auederanno della qualità del male; uogliamo dire, che, prima che il medico uenga alla cura; serui i cinque precetti, che seguono.

Il primo è, che le piu uolte nõ è possibile curare questo difetto acconciamente senza ferro, il quale sia uno di quelli, con che si salassa, o altro comodo instrumento, che taglia tale, quale parra al chirurgico conuenirsi.

Il secondo, che quello, che col ferro si ha da tagliare, è o carne, o uelo. la qual cosa deue egli attentamente riguardare, & massimamète se è uelo: perciocche e non bisogna rimouerlo tutto subito, ma a poco, a poco: cõciosia cosa che, se taglia se senza molta consideratione; potrebbe toccare qualche parte della matrice sì, che ne seguirebbe o spasmo, o oltra noiosa infermità, o offenderebbe la uesica: senza che questi come è tagliato; non si salda troppo ageuolmente.

Il terzo è, che nel tagliare egli fa bisogno di esser cauto: perciocche, se taglia se piu, che quini fosse nato; non commettereste minor errore di quello, che fareste tagliando meno. onde ne nascerebbe qualche male.

*Il quarto è, che il taglio sia notabile: percioche, oue la dōna ingrauidi; il piccolo buco imedisce l'uscita della creatura. perche uiene in pericolo di morirsi.*

*Il quinto, & ultimo sarà, che tutte le medicine. che si useranno in curarla, siano calde, & nō fredde per alcun partito.*

*Hora, hauendo a memoria tutte queste cose, faccia il medico stare la donna sopra alcuna sedia con poco sostegno di dietro, & tenere le coscie aperte. &, se la feratura sarà nella bocca della natura, & di fuori; tagli notabilmente, come habbiamo detto, col ferro per ciò apparecchiato. ilche fatto pongaui lana bagnata in olio, & uino garbo per due, ò tre giorni: quindi comincia saldare il taglio.*

*Ma, se l'impedimento sarà dētro; usi lo specchio: percioche uedrā meglio doue, habbia termine la carne aggiunta, ò il uelo: poi tagli.*

*Et, se la donna caderà per dolore in angoscia, ò in altro cotale accidente; lasci stare, & uada di di in di a poco a poco tagliando secondo, che conoscerà douersi fare.*

*Et in somma, quando si possa fare tutta l'opera in una uolta, & la donna sia gagliarda, & nō tema, & quello, che si deue tagliare, sia poco, & cotale altre ageuolezze; facciasì: ma non; operisi a poco a poco. di che uoi meglio, che altri saprete ottimamente, & discretamente fare.*

Le aposteme, che nascono nella matrice come conoscere si debbano, & come guarirle.

Cap. XXIX.



**P**ER CIO che & le aposteme, che nascono nella matrice impediscono l'ingrauidare chiudendo la bocca di quella, & rimouèdone la sua debita complessione; et perciò ci parrà cō ueneuole, anzi necessario mostrare, in che modo curare si debbano.

Ma, per cio che ne sono di piu maniere, & nascono da uarie cagioni; prima che alla cura ueniamo; debbiamo insegnare le cagioni, che le fanno, & gli effetti, che ne seguono.

Però le cagioni, per le quali, le aposteme si fanno nella matrice, sono entro il corpo, come piu uolte habbiamo detto, ò di fuori. quelle di fuori sono, come è il cadere, & il percuotere in maniera, che essa ne rimanga offesa: appresso l'usare troppo carnalmente, & specialmente con huomini, che habbiano il membro sconcio. quindi la leuatrice poco discreta ne puo essere cagione, si come colei, che rompa alcune parti della matrice, quando tira fuori la creatura: ò se hauesse tagliato meno auedutamente, che non farebbe di bisogno. alle quali tutte cose aiuta il

D d 2 freddo

freddo dell'aere, o altro di fuori.

Dentro al corpo sono l'essere ripieno, tutti quattro gli humori, quando scorrono, l'acquosità, o la uentosità grossa, laquale rimane, & non risolve, i menstrui ritenuti, & la mala complessione della matrice, & la sua debolezza, per laquale le materie si fermano, & non si risolvono: lo sperma ritenuto, ma le piu uolte i menstrui fermati.

Le aposteme della matrice il piu sono di natura calide, o dure: ma il luogo, che si troua è propriamente la matrice: & questa è la peggiore di tutte: oue si ueggono pur alle uolte in uno de' lati, altre nella bocca di quella, & altre nella piu profonda parte sua, laquale nõ si risana giamai. & perciò, prima che ui mettiате alla impresa; douete diligentemente considerare, se il male guarirà curandolo. ne sono alcune altre, lequali nõ si risolvono mai, & massimamente, quando sono dure, & di materia melancholica. onde si uede alcuna uolta delle donne per ciò farsi hidropiche, ò l'apostema conuertirsi in un cancro. per che deuete uoi medici, che pigliate questo carico, essere solleciti molto.

Essendo dunque il luogo, nel quale si puo trouare l'apostema, diuerso; sappiate, che se sarà nella parte dinanzi; ageuolmēte si uerrà chiudēdo non senza dolore, & l'apostema sarà maggiore, & piu dura, che se fosse nella piu profonda.

Se sarà nel piu profondo luogo; il dolore sarà nella schiena, & sotto il uentre. & non potrà la donna andare del corpo.

Ma, se sarà nella parte di sopra; sentirà la doglia sopra l'umbilico: se di sotto; sotto quello haurà passione: se ne' lati; sarà nelle coscie, nelle gambe, & anche nelle inguinaglie.

Et hauēdo occupata tutta la matrice, haurà una febre acuta con dolore di testa, di collo; di occhi, & altri membri, come di sotto narraremo. & in qualunque parte di quella sarà: la matrice piegarà al contrario di quella, & la dōna dormirà malageuolmente sopra il fianco contrario, male si mouera, male potrà sedere, & piegar dalla parte inferma, & andrà zoppa. oltre a questo haurà continuo dolore in quella con battimento, una febre assai acuta, enfiamento intorno al pettenecchio, con certo distendimento, perche la uentosità non puo uscire. & questi sono i segni delle parti della matrice, nella quale è l'apostema.

Ma delle qualità sue saprete in così fatta guisa. se l'apostema sarà calida per natura; sentirà la donna un dolore acuto con febre accompagnato da rigore, battimento, sete, negrezza di lingua: & sudarannole molto le estremità de' membri: & alcuna uolta perderà la uoce, caderà in alcun spasmo, & sfinimento di cuore. l'urina sarà rossa, & poca, & spesso le uera

# L I B R O

uoglia d'urinare massimamente se è nella parte dinanzi. alle uolte sarà liuida per la marcia, cō che è mescolata.

Oue l'apostema sia calda per uirtù del sangue, ò della cholera: se del sangue; l'urina è rossa, & grossa. &, se la donna è di complessione sanguigna; ha rossi gli occhi, et la faccia: se della cholera; ha grauissime punture, calore, & doglia nella matrice: senza che da chi che si sia cagione di queste due, donde proceda, ne partecipano gli mēbri, che hanno congiuntione con quella; si come è il cerebro. da che ne uiene dolore di testa nelle parti di dietro, nel collo, nella radice de gli occhi. & qualche uolta il dolore discende fino alle gābe, & ascende alle ginocchie, & all'altre giunture, all'inguinaglia, al pettenecchio, & nel fondo del uentre. appresso cade in malencholia, angoscia, uomito, singhiozzo. corrompesi la digestione, & l'appetito.

Se l'apostema sarà fredda secōdo, che suole fare la phlegma, haurà la dōna i cōtati dolori, ma minori assai con alcuna grauezza, & enfiamento nel pettenecchio, nelle anche, & nelle coscie. le mani, i piedi, & gli altri membri estremi saranno molli, & similmente il pettenecchio.

Se sarà dura; a toccare il cōprenderete, & la donna nō senza malageuolezza urinerà, o anderà del corpo. nō haurà gran dolore. si smagrirà il corpo, & le gambe piu, che altro membro sentirà



sentirà debili. & , perciocche il uentre s'ingrossa; s'enfiano all'hora i piedi, & diuentano tali, quali sono quelli di uno hidropico, & massimamente quando la durezza della apostema si è sparsa: ma alle uolte ne uiene hidropica: & , oue non si risolua il male; fassi un canchero.

Il quale conoscerete cosi . egli è apostema di ineguale figura: da che ne deriuano alcune uene negre, & enfiate. è anche duro sì, che toccando l'offende. ha un brutto colore, & horribile a riguardare, & trabe al rosso, & alcuna uolta al uerde, & a quello del piombo. manda fuori marcia puzzolente, & schifeuole. & questo basti.

Et, quãdo non fosse l'apostema incancherita; anzi si facesse matura, & piena di marcia; la donna sentirà il dolore solito diminuirsi, ma a crescere la febre, & farsi hora d'una guisa, & hora d'altra: & gl'accidenti, che hauea, dinengo no maggiori: ma, come si sarà marcita bene, & comincerà ad uscire; il dolore cessarà, la febre, & gli altri mali, che per ciò sosteneua: tali sono i segni, che manifestano il sito, & le qualità delle aposteme.

Lequali tutte uogliamo dirui, che difficilmente si curano, ma peggio quelle, che sono piu uicine al fondo della matrice, come habbiamo di sopra mostrato. anzi, se saranno nel fondo; non è

possibile a guarirle. oltre a ciò douete sapere, che, se la marcia; che n'uscirà; sarà bianca, uguale, et senza cattiuo odore; potete sperare bene: ma, se sarà fracida, puzzolente; & di diuerse specie; e tanto maligna, che non bisogna hauer ui speranza alcuna.

*CVRANSI* le aposteme & con la dieta, & ordine del uiuere, & con le medicine. & con cisia cosa che queste siano il piu di natura calide, & faccia mestiero il medico essere molto accorto, diligente, & sollecito; prima che uita habbia a tenere la donna, che da apostema di così fatta conditione sia molestata, ueniamo ad aprirgli.

Prima ordiniamo, che la stanza sua sia in luogo, doue l'aere sia freddo, ma non però tanto, che ne patisca: ilquale non habbia odore cattiuo. fugga la donna il moto del corpo, & le cagioni, che ad infiammarlo il potessero condurre: come sono l'ira, & simili passioni dell'animo, & in contrario il timore, & la melācholia, percioche adoperano molto diuersamente da quello, che si faccia la superbia, ò l'ira. ma segua l'allegrezza, il diletto, & le buone speranze. ueglia anchora molto piu, che dorma: percioche il dormire tira le materie dentro.

In quanto al mangiare, & al bere uogliamo, che essa mangi, & beua meno, che sia possibile: anzi s'accordano molti a questo, che si debba tenere

nere la donna fino al terzo dì senza mangiare, o almeno le ne sia dato pochissimo. la onde pare ad alcuni moderni, che, se la donna è forte, & gagliarda; il primo giorno sia assai darle acqua d'orzo cō iulepo rosato: & il secondo sugoli di orzo. egli è il uero, che ne' corpi delicati non basta ne l'acqua d'orzo, ne l'acqua di zucchero solamente: ma il primo dì le si conuiene dare i sugoli, ò farro colato, o pane lauato: lequali cose potete cuocere in brodi magri di galline giouani, o di pernici, ponendo nel brodo lattuca portulache, & simili cose frigide.

Ogni maniera di beueraggio si deue lasciare: percioche aiuta gli humori al corso preso: tutta uia non neghiamo quello, che ad aiutare il cibo è necessario. & comandano alcuni, che il primo giorno non si debba beuere in niuna guisa: nondi meno, quando pur fosse necessario; diafi l'acqua di zucchero bianco, oue siano cotti prima coriandri, ò sebesten, ò giuggiole.

Doppo li tre giorni egli si conuiene uenire a maggior cibi; quali sono le carni d'uccelletti, ò di polli: & tanto piu essendo già compiuto il corso delle materie, ma, quando comincia a declinare il male; bisogna cibare la donna, & confortarla con uiuande, che ristorano le perdute forze. & all'hora le concedete uino piccolo, & misto con acqua, doue sia cotto zucchero. e questa è la uita, che deue tenere nelle aposteme calide.

*MA*, se saranno frigide o per phlegma, o per melancholia; e sta bene seguire altro modo di uiuere: perciocche i cibi sono necessarij tali, che nutriscano molto piu delli narrati non solamente nel processo del male, ma nel principio anchora: perciocche è piu tardo assai a guarire, che le calide non sono.

Adunque l'aere si richiede temperato, & alquanto secco, se l'apostema è phlegmatica: & humida, se melancholica. nella phlegmatica è assai conuenueuole, & utile il ueggiare: ma nella melancholica il dormire. le uiuande, che all'una, & all'altra si deuono, siano poche, ma di buõ nutrimento, & facili a digerirsi: tuttauia, essendo phlegmatica habbiano alquanto del secco & per natura, & per arte: & melancholica dell'humido nel medesimo modo. appresso, se sarà phlegmatica: beua uino alquanto potente, uigoroso, & di uua negra: ma, se melancholica: migliore sarà il bianco, & meno uigoroso; anzi misto con acqua, nella quale sia cotto zucchero & liquiritia. & tanto sia detto dell'ordine del uiuere, che deue oseruare la donna.

Il medico dall'altra parte, istimano alcuni, che prima habbia a lenire il uentre, essendo l'apostema di natura calida, con cassia, o elettuario lenitiuo: dipoi salassare la uena commune, o della testa, cauandone piu, & meno sangue secõdo, che comprenderà douersi fare. la qual opera  
benche

benche paia nocere, tirando dal corso de' menstrui: nondimeno, chi diligentemente riguarda, uedrà, che raffrena la materia corrente. iui a due, o tre giorni tragga sangue dalla saphena del pie destro, & tãto piu ne cauadrà, quanto sentirà la donna di natura sanguigna, & la matrice piu di materia ripiena. ma il piu de' medici famosi non comportano, che auanti il salasso se debbia lenire il uentre, dubitando per isciagura, non maggior quantità d'humori s'inuiasse al luogo doloroso: anzi ordinano i salassi detti, intorno a' quali uogliono, che se la dōna sia forte, & aitante, le si tragga sangue prima dal pie destro, & poi dal sinistro: ma se debile; dall'uno, & dall'altro poco per uolta, & spesso. & concludono molti, che non dalla uena commune, ne da quella della testa nel braccio si caui nel principio per paura di non fermare i menstrui, ma la sciate quelle, uadasì alle saphene de' piedi.

COME haurà salassato la donna, & tratto ne tanto sangue, quanto uedrà esser bisogno; se l'humore corrente sarà sangue; unga di sotto all'umbilico sopra la matrice con l'untione infra scritta.

Faccia in minuta poluere una dramma di rose rosse, & una per specie di bacche di mirto, di sumach, hipochistide, & bolo armeno: una oncia di olio rosato, & una di olio mirtino. scaldi l'olio, & meschini entro la poluere delle cose det-

te dipoi bagnini pezze, & appiccbile al luogo mostrato : che s'opporrano alla inflammatione crescente. doppo questo usi questa fomentatione .

Togliete un pugno igualmente di rose rosse, fiori di pomi granati, sumach, hipochistide, & chamemilla. lequali pestate alquanto, & bollite con tanta acqua , quanta si conuiene fino, che la terza parte di quella sia andata uia. bagnateui poscia dentro una spunga & spremetela : quindi la ponete sul pettenecchio . &, come comincia a farsi tepida; ne la leuate.

Appresso crescendo l'apostema tuttauia, faccia alcuna fomentatione, quale è la seguente.

Cogliete un pugno di chamemilla, uno di meli loto, uno di rose rosse, uno di fiori di pomi granati, & uno di sumach. pesto tutto alquanto in buona copia d'acqua , oltre a ciò con la spunga faccia secondo, che dauanti habbiamo detto . il che fatto unga due, ò tre uolte il luogo con la untione, che uiene appresso .

Meschiate insieme una oncia di olio rosato, & una di olio di chamemilla: nelquale bagnate pezze, & espresse ponete calde sul pettenecchio, & su la natura .

Ma, quando l'apostema sarà nel maggior stato che possa salire; tenga questa maniera nell'ordinare le fomentationi .

Pestate un pugno di chamemilla, & uno per  
parte

parte di anetho, meliloto, semedi lino, sien greco, matricaria, & melissa. poi le bollite in acqua, & con la spunga fomentate. & poscia ungete con la compositione, che segue.

Poluerizzate mezza drāma ignalmēte di matricaria, di artemisia, pulegio, & calamento: & con mezza oncia di olio di giglio, & mezza di olio di chamemilla mescolate la lor poluere, poi con alquanto di cera fatene unguento al fuoco.

SE L'APOSTEMA haurà origine da cholera; doppo il salasso detto, ilquale uogliamo, che facendosi tenga la donna i piedi alti, & le gambe. ini a due giorni porgasele questa medicina, laquale diminuisca gli humori.

Dissoluate in acqua d'artemisia, & di capelluenera una dramma di elettuario di succo di rose, & una di elettuario indo maggiore con una oncia di cassia pur all'hora tratta. aggiugneteui mezza oncia di melle rosato, & siropo uiolato per fare grata la beuanda: laquale poi che haurà presa; la mattina seguente nel far del giorno tolga cotal siropo.

Meschiate insieme mezza oncia di siropo uiolato, & similmente melle rosato colato, & siropo acetoso semplice: una oncia d'acqua, & di decottione di semi communi freddi, una di melissa, & una di buglossa, & beua. ilche continui la donna cinque, o sei giorni fino, che l'urina appaia digesta: che all'hora haurà a pigliare  
la

la seguente medicina.

Habbiate mezzo pugno di fiori di boragine ,  
buglossa, & anetho per ciascuno : mezza oncia  
di uua passa, & altrotanta liquiritia minuta-  
mente tagliata, ò rasa : cinque prune : otto se-  
besten : et due dramme di semi communi freddi.  
lequali tutte cose pestate, & bollite in tanta ac-  
qua, quanto sentirete bisognare, fino, che la me-  
tà di quella sia consummata : ne laquale colata  
dissoluate due dramme di elettuario di diacatho-  
licon, & due di elettuario di cassia : una dram-  
ma & mezza di elettuario di dattili: una di e-  
lettuario, di succo di rose, & mezza di elettua-  
rio di psilio. questa beuanda fate dolce con siro-  
po uiolato, & ne la date alla hora, che si conuen-  
gono le medicine. &, se non piace alla donna ;  
tranguggi le seguente pilole.

Togliete due scropoli di pilole aggregatine :  
mezzo di fetide ; uno di buon reubarbaro ; &  
due grani di spica. fate in poluere il reubarba-  
ro, & la spica, & di tutto formate sette pilole  
con siropo uiolato. & prendale al tempo delle  
medicine .

Et, auanti che piu inanzi procediamo; doue-  
te sapere, che il siropo d'endiuia, il rosato, & il  
uiolato con acqua, in cui siano cotte fiori di bo-  
ragine, di buglossa, e di nenuphare sono i miglio-  
ri, che hauer possiate. &, se la inflammatione  
fosse grande; in cambio della detta pongasi quel-  
la,



la,oue sia bollito solatro bianco, & insquiamo bianco, aggiugnendoni un poco d'artemisia. o di rasura d'auolio,perche il siropo penetri a' luoghi da basso.

Fatta la purgatione diasi il seguente elettuario,ilquale ha uirtù di confortare la matrice,et & i membri,che le prestono seruigio.

Però togliete una oncia & mezza di elettuario diamargariton: mezza oncia di zucchero uiolato,& mezza del confetto, che si fa de' tre sandali,liquali insieme misti rifatene elettuario con siropo uiolato: del quale tolgane la donna mattina & sera, tanto, quanta è una castagna fino,che dura:che ne migliorerà assai.

Et, se in questo tempo sostenesse troppo acerbolo dolore; deue mitigarlo sedendo fino all'umbilico nell'acqua, doue sia cotto un pugno di meliloto,& parimenti di chamemilla, sien greco, seme di lino, anetho, papauero, psilio, mandragora,& simiglianti: dell'herbe cotte ne potrà fare empiastro incorporandole con olio rosato, o uiolato.ilquale ponga sopra il pettenecchio, le anche,& tra la natura,& le parti uergognose di dietro.& tale empiastro si conuiene usare nel principio.

Doppo questo si richiede malua,& seme di lino cotti,& pestati con alquanto buturo,& olio rosato:ilquale s'empiastri sopra il pettenecchio. oltre a questo metta nella natura alcun suppositorio

torio quale è quello, che uiene appresso.

Pestate insieme un pugno per parte di melilotto, seme di lino, sien greco, & malua: & cuocete tutto con assugna di porco, di oca, & di gallina. poi cō olio rosato, ò uiolato componete il supposto-  
torio. in iscambio del quale, ò di altro empiastro, che s'adoperasse a mitigare il dolore fatele qualche cristiero, che operi.

Tale è il mucilagine di psilio, ò olio rosato misto cō acqua di arnoglossa, & di lattuca, ò di portulaca gettato con instrumento per ciò fatto.

Ma qui ci aggrada di auertire lo speciale, che bisogna hauere non una borsetta, ma certo instrumento, che e chiamato in alcuni luoghi schizzo, o schizzarolo. & uuele essere piccolo, quanto è il membro dell'huomo, & acconcio in maniera, che nel tempo, che si usi, non offenda la natura.

Et fatto questo empiastri di continuo quella con mucilagine di psilio, malua, et foglie di uiole insieme miste, & inspessite con melle rosato, camphora, & farina d'orzo. & tengasi sempre a memoria, che la matrice è di cōpleSSIONE fredda. si-  
che uogliamo, che il medico proceda cautamente nell'uso delle materie di natura frigide.

Vn'altro cristiero si compone con olio rosato, & bianco d'ouo insieme battuti, & accompagna-  
ti con grascio di gallina, & acqua di arnoglossa: per cio che rimane il dolore euidentemente: il quale se troppo piu noiaffe, che la donna non potesse  
sofferire;

sofferire;aggiungauì un poco di opio.

Alche gionua sommamēte l'acqua, nella quale siano cotte scorze di mādragora, papauero, & cotali: similmēte quella, oue sia bollito coriādro, papauerò, solatro, aggiugnēdoui alquāto di olio rosato.oltre a questo uale molto il latte d'asina, & il succo di arnoglossa ciascuno per se medesimo usato, o amendue insieme. ma piu che altra medicina adopera il seguente suppositorio.

Pestate sottilmente tre oncie di rose secche: una di seme di lattuca, & una di amido, & mescolate la poluere con olio rosato, & latte di donna. mitiga efficacemente ogni qualità di dolore.

Similmēte fa un suppositorio cōposto cō ugua le parte di cera, olio di chamemilla, grascio di anitra, & opio: & mischiate tutto in lana.

O pigliate cinque dramme di seme di lino trito, & altrotāto di maluanischio: un rosso di ouo duro cotto lessò, & due scropoli di zaffrano: una di opio, & uno di semenza di insquiamo. & tutto pesto incorporate, et usate con la lana per suppositorio: che torrà uia ogni dolore.

Ilquale se procedendo auanti nō lasciasse dormire la donna; ungetele la fronte con olio di papauero, ò di mandragora, ò di nenuphare meschiandoui un poco di aceto.

Et, se con tutto questo hauesse ardentissima sete; beua del siropo di nenuphare, o del siropo rosato, o uiolato con acqua d'orzo, o di lattuca,

E e

o d'en-

ò d'endiua , ò di portulaca, ò di prune, & di orzo: che cessara subitamente.

Et, quando hauesse la febre, ò grandissimo calore nella matrice; mangi lattuca, zucche, portulaca, succo, ò sugoli, come dicono alcuni, di orzo, ò di auena, nelliquali ponete uino di pomi granati, ò agresta, o succo di berberi. le carni siano di capretto, o di pollo cotte, & condite con le cose dette: con le quali, se apparirà il bisogno; porrete se me, o mucilagine di papauero bianco, olio di mandragora, o di papauero, o di nenuphare.

Oltre à cio entri nell'acqua calda, nellaquale siano bollite foglie di uiole, branca orsina, saponaria, malua, maluanischio, & simiglianti cose: che se ne andrà uia la febre, & molto piu, se di questa acqua lauarà, & suffumigara la natura, nella quale poi ponga dell'unguento infra scritto, ilquale scriue un famoso medico, che matura ottimamente ogni apostema.

Cogliete un pugno di branca orsina, radici di maluanisco, malua, lupoli, saponaria, & assenzio: una oncia di seme di lino, & una di sien greco. pestate tutto con ottimo uino bianco, & incorporate in alcuno pignato nouo con assugna di porco, buturo, olio rosato, & uiolato, & melle, & alquanto di farina d'orzo al fuoco, fino che siano disfatti. bollano appresso tanto, che s'induriscano alquanto. & guardateloui. hauendo ad usarlo, fate alcun suppositorio di bombascio, o di  
lana

lana succida, ilqual ungete, & ponete nella natura. appresso distenderete sopra qualche pezza di lino, & intorno a quella la fasciate.

Laqual cosa sarebbe poco meno, che il dimostrato unguento, il mucilagine di malua, bismalua, & seme di lino, seguendo il modo di sopra detto. ma tutte le medicine descritte giouano a mitigare ogni specie di apostema.

Donc quella procedesse da phlegma; prima douete diminuire l'humore, che è uella matrice cō le seguenti pilole.

Lequali rifate di due scropoli di pilole fetide con siropo di artemisia, & ordinate alla donna, che le tolga una mattina due hore auanti il giorno. & l'altra mattina appresso nel spuntare del l'aurora beua alcun siropo, quale è questo.

Pigliate mezza oncia di siropo di matricaria, & igualmente di siropo di due radici, & ossimelle semplice: una oncia d'acqua d'artemisia, una di finocchio, & una di buglossa: & insieme mescolate. usilo cinque, sei, o più giorni, se farà bisogno tanto, che gli humori siano digeriti: poi pigli la medicina, che segue.

Habbiate mezzo pugno di fiori di boragine, parimenti di buglossa, & di melissa: una dramma di radici di finocchio, & una di radici di petroselinolo: mezza oncia di una passa, & altrotanta liquiritia tagliata, ò rasa: & una dramma di matricaria. le quali tutte cose bollite in tanta ac

qua, che basti, fino, che la metà di quella se ne sia andata. & , come sarà colata; pigliatene tanta, che sia assai a dissoluersi entro cinque dramme di diacatholicon: due di elettuario indo maggiore: quattro scropoli di buono agarico: quattro grani di salgemma, & quattro di gengeno: & mezza dramma di elettuario elescoph. l'agarico, il salgemma, & il gengeno macerate per cinque, o sei hore nell'ossimelle: dipoi spremetegli bene, & meschiate l'ossimelle, & mezza oncia di melle rosato colato con l'altre cose.

Et, se la donna hauesse noia a beuere la detta compositione; togliete mezza dramma di pilole fetide, uno scropolo di aggregatiue, & uno di agarico trochiscato: & di tutto ne fate cinque pilole, lequali pigli due hore auanti giorno.

Laudano sommamente alcuni il turbith, & ne danno una dramma, & uno scropolo di gengeno, calamo aromatico, & artemisia per ciascuno tutti poluerizzati con un poco di vino bianco piccolo. & affermano esser la miglior medecina, che trouar si possa. fatte le purgationi se per se non è maturata l'apostema, la fanno con le maniere narrate dauanti, & che di sotto pienamente narraremo.

Onde pestate insieme ugual parte di mentha, meliloto, sansuco, fichi secchi bianchi, & uua passa. dipoi le cuocete ottimamente in uino bianco, del quale si lavi la natura, il pettenechio, & l'altre

tre parti uicine: & le cose s'impiaſtri ſopra. appreſſo fate uno ſuppoſitorio di bombacſcio, o di lana ſuccida, & inuolgetelo nel unguento coſi deſcritto .

Trouate tre dramme di aſſugna di gallina , tre di aſſugna di oca, & tre di cera: ſette di medolla di ceruo, & ſette di medolla di uitello: due, & mezza di maſtice, & altrotanto di meliloto: due d'hiſſopo, pulegio , fiori di chamemilla, ſeme di lino, & ſiengreco per parte . tutto poluerizzate minutamente, & meſcholate con le altre coſe dette, & alquanto di olio di chamemilla . & dentro bagnato il bombacſcio nel mandi nella natura . & queſto continuiſi fino che l'apoſtema ſia matura. nel qual tempo ſe la donna non andaffe del corpo ; procaccia di andarne con alcun criſtiero .

Se l'apoſtema ſarà d'humore melancholico ; uſate alcun ſiropo, quale è quello, che uiene appreſſo: che nel digerisca .

Togliete mezza oncia ugualmente di ſiropo di due radici, di ſiropo di matricaria, & melle roſato colato: una di acqua d'artemiſia, una di acqua di lupoli, et una di acqua di bugloſſa. lequali meſcolate co' ſiropi, & beuaſi la mattina all'hora a ciò cōuenuto , & hauēdo tenuta queſta maniera ben ſette giorni, l'ottauo purgate la donna cō qualche medicina cōuenenole, ſi come è queſta

Diſſolnete in decottione di matricaria, epithi

mo, polipodio, et follicoli di sena una oncia di dia sena: due dramme di confettione Hamech; una di elettuario indo maggiore. & datela a bere due hore auanti il dì.

Et, se usarà una uolta la settimana una beuā da simile a la seguente; guarirà dell'apostema: &, se fosse per nascere; se ne andrà uia senza alcun danno. & è, che facciate una oncia, & mezza di succo di lupoli: mezza di succo di buglossa: due dramme di epithimo sottilmente ridotto in poluere. & meschiate ogni cosa con due oncie de acqua, nella quale sia bollita sena, & polipodio, & fatene beuanda.

Oltre a questo, se le darete due oncie di zucche ro di fumoterre cō quattro di acqua di tormētil la due uolte la settimana; guarirà ottimamente.

Quindi, se ogni mattina à digiuno beuerà della decottione di mirobalani indi, & emblici con una oncia di succo di fumoterre; subito apparirā no segni della futura sanità. &, doue l'apostema non fosse uenuta; non uerrà per l'auenire.

Et, se ben ui ricorda, habbiamo detto, che la matrice è un membro neruoso, a cui le cose fredde sono oltre misura nociue, senza che l'apostema crescerebbe; & perciò impongono i medici, che si miglianti medicine debbiate fuggire, & attendere ad alcune, che risoluano, come adopera lo empiastro, che segue.

Bollite in assai copia d'acqua tanto, che la met-  
tà



tà non si uegga, un pugno igualmente di fiori di chamemilla, meliloto, matricaria, foglie di malua cō le radici, madre di uiole, o uiolari come di cono alcuni, et branca orfina: tre oncie di malua uischio minutamēte tagliato. di poi aggiugnete un pugno di farina di seme di lino, altro tanto di farina di siēgreco: mezza oncia di buturo, mezzo di grascio d'anitra, et mezzo di grascio di galina: tanto olio di anetho, et decottione di matricaria, quāto sia assai a cōporre empiastro, il quale fasciate sul pettenecchio, & all'inguinaglie.

Et quì uogliamo dirui, che alcuni hanno esperimentate le fomentationi, che habbiano uirtù di humettare, & sempre hanno nociuto alla malata.

Costoro anchora affermano, che le aposteme della matrice si debbono risolvere, & non maturare: però commandano, che due uolte almenola settimana si habbiano a porre le uentose tagliate su le coscie, et nella piegatura delle ginocchie: percioche gioueranno sommamente. ma torniamo agli empiastri. se ne compongono alcuni, li quali usando risoluono l'apostema; quale è quello, che uiene appresso.

Cauate due oncie di succo di chamemilla uerde, & altrotanto succo di matricaria: una lira d'empiaastro di meliloto, ilquale come fare si debba insegnaremo altroue. & tutto insieme misto legate sul luogo, done e il male.

Ma, se l'apostema non fosse troppo infiammata, ma s'andasse facendo; con gli empiastri, & argomenti mostrati, & che si mostreranno appresso, l'haureste a risolvere. ma, quando si facesse marcia; sarebbe bisogno seguire altra maniera, laquale, poi che alcuni altri rimedij hauremo descritti; uerremo a contare.

Adunque frenate l'impeto della materia con alcuno altro empiastro fatto di faua cotta in aceto, o farina d'orzo con l'herba, & succo di solatro, meschiandosi l'humore melancholico col sangue.

O componete una oncia, & mezza di farina d'orzo: mezza di farina di lente pelate con succo di piantagine, & di uerga pastore, & rasura di zucca, o succo di semprenina, o di lattuca, se fosse con la cholera. & qualūque di questi empiastri uorrete adoperare, incorporate con olio rosato, se ha piu del sangue: ma, se della cholera, con olio uiolato. lequali poi distēdete su le pezze, & ponetele dinanzi, & di dietro sopra la matrice.

Facciansi anche cristieri secondo, che dauanti si e dimostrato, con latte acetoso, & decottione di portulaca, & di piantagine, oue sia la melancholia mista col sangue: ma, se con la cholera; facciansi con mucilagine di psilio, o solamente con olio rosato, che e molto conueniente. & questi aiuti donate alla donna, auanti che uenga in somma inflammatione l'apostema: percioche

non la lascieranno crescere.

Doppo che ui sarete opposte al male; alle dette medicine, lequali hauete a ritornare a fare, aggiugnete cose, che ne la risoluano; si come e il fiengreco, il maluanischio, la chamemilla, il meliloto, l'anetho, il zaffrano, & di quella farina, che ua uolando pe' molini detta uolatile, & simili: delle quali componete empiastri, cristieri, & altri argomenti bisognosi.

Ma, poi che l'inflammatione sarà trappassata in gran parte; uogliamo, che ordiniate argomenti, che risoluano, & riscaldino piu, che le raccontate. tali sono l'ammoniaco, il bdellio, lo storace, la cera, i grasci, & le medolle tutte, & gli olij di natura calidi; quali sono quelli di chamemilla, di maluanischio, di giglio, i grasci di oca, di anitra, & somiglianti, che habbiano efficacia di risolvere, alleniare, & sottigliare. molti modi sono di dauanti narrati, che questo adoperano; ma ci piace di scoprirui il seguente.

Cauate due oncie di succo di maluanischio, due di succo di ireos, & due di succo di matricaria: due drame di bdellio, due di opoponago, et altrettanto di galbano. disfacete ogni cosa insieme, et con un poco di cera fatene unguento morbido, col quale caldo ungete sopra la matrice, & tutte le parti uicini: dipoi ui spargete la poluere, che segue.

Laquale facete con due dramme eguale di radici secche di zedoaria, & di galanga: una di  
legno

# L I B R O

legno aloë, mace, & noce moscata per ciascuna: una & mezza di carui, & parimenti di dauco, & di ameo poi usatela. & se stendere sul luogo; oue è l'apostema, il seguente ceroto; giouerà oltre misura.

Togliete sei oncie di diaguilon senza gomma: una di ceroto d'essipo: due dramme di zaffrano: una & mezza di succo di matricaria, & dissolnete tutto insieme. dipoi ui aggiugnete cera, & un poco di ragia di pino, & fatene ceroto. il medesimo effetto haurete, se usarete il cristiero, che uiene appresso.

Mescolate insieme tre oncie di succo di maluauschio: due di latte di pecora: & una dramma di zaffrano. & fatene cristiero, ilquale è ottimo.

MA QUANDO haurete menate ad effetto i modi raccontati; & che nulla, o poco giouino ne a risolvere l'apostema, ne a maturarla; prima egli ui fa di bisogno ritornare alli siropi, & alle medicine detti. & nel tempo; che la donna le piglierà: uiua di carne di capretto, di pollo, di ucelli piccoli, & simiglianti, facendo minestre, & altri manicaretti con spinacchi boragine, lattuca, zucche, & cotali. & piu auanti seguendo mangi carni di gallina, rossi di ou, sapa, zucche ro, canella, liquiritia, uino dolce chiaro, & poco, ma inacquato, & simili uiuande.

Purgati gli humori attendete a mollificare piu che ad altra cosa; & a risolvere. laqual opera

ra fanno il grascio di lupo, di oca, di cicogna, il maluanischio, il bitume giudaico, l'ebulo, il fien greco, & la mucilagine sua, il laudano, i fichi, il seme del lino, il giglio, la malua, la matricaria, la medolla di ceruo, & di uitello, l'olio di giglio, l'olio di zaffrano, l'opoponago, il bdellio, l'ammoniaco, la pece, la termentina, l'origano, l'hissopo humido.

Et per ammollire la durezza fate sedere la donna spesso in acqua, nella quale siano cotte radici di maluanischio, di malua, & uiole: o dove siano bolliti fiori di chamemilla, radici di maluanischio, & di malua, spargendoui sempre un poco di olio, & sopra l'apostema ponere il seguente empiastro, il cui ualore è di mollificare, & risolvere non che le aposteme, ma le scrofole.

Mischiate una oncia di lithargirio trito cō due & mezza di olio: & fate, che lo spetiale in alcuna cacciola il metta al fuoco, oue il lasci bollire, mescolando, fino che uenga spesso, come è il melle nō cotto. quindi leuato, et raffreddato cō pōgane pastelli nell'acqua. & guardateli ui. di questi toglietene quanto ui s'è bisogno, & stendete su le pezze, lequali legate all'apostema, & alle parti uicine, che è cosa rara.

Ma uogliamo, che sappiate, che sempre sta bene ponere cō gli empiastri, & altri rimedij cose, che raffreddano; accioche rimouano l'arsura, che ne potrebbe auenire

Quindi

Quindi fate cristiero con uino, & acqua, oue sia cotta matricaria, & maluanischio cō alquãto grascio di gallina, & di termentina: che sarà mirabile. & se bollirete assai non senza grandissimo miglioramento ui potrete dētro sedere, aggiugnendoui, quando per se non facessero profitto: radici di ebulo. di fuori ungeteui con alcune delle untioni contate, se haueste pur conosciute quelle douer fare alcun profitto, ò con lo unguēto, che uiene appresso.

Disfacete una oncia di grascio di oca, una di gallina, & una di anitra con mezza di bdellio, altro tanto ammoniac, & tre oncie di butiro: due di olio di chamemilla, o di seme di lino. come ogni cosa sarà disfatta, & insieme mista; colatelo, & usatelo.

Et in iscambio di questo seguitate, oue l'apostema sia per natura frigida; simile empiastro. doppo che haurete unte le reni, o le anche con melle spumato; pestate capi di agli, & cuoceteli in acqua: poi fatto empiastro uel ponete sopra. dipoi pestate radici di giglio cotte sotto le ceneri cō assugna uecchia di porco, & distēdetele su le reni, & il peritoneo. questo, & gli altri modi aperti o ui risolueranno l'apostema, o la mature ranno, o pur si farà ogni giorno piu dura, con dolore, febre, & grauezza del luogo.

DOVE si maturi, & diuenga marcia; la donna ripigliarebbe lo appetito perduto, & il son-

no, cessando il dolore, & la febre: & uoi dall'altra parte, se uedeste cōuenirsi dare aiuto alla natura a maturare; fatelo con lo empiastro fatto di fiengreco, & farina di formento cotti con acqua, oue siano bolliti fichi, & simili cose.

Et hauēdosi a curare cō medicine mollificatiue, che aprano uelocemēte; sarà ottimamēte fatto, che la dōna segga nella decottione di fiengreco, si simbrio, & maggiorana.

Dipoi legatele uno empiastro cōposto con una oncia di ammoniaco, graschi di oca, anitra, & gallina, olio laurino, di chamemilla, & alquanto di mirrha tutti disfatti, mescolando con farina di formento, di fiengreco, seme di lino, & decottione di artemisia, & di meliloto. che l'aiuterà, marauigliosamente.

Et douete tenerui a memoria, che, l'apostema matura sarà in parte, oue la possiate tagliare; sarà molto meglio, che andar dietro medicamenti: ma, oue fosse lōtana, peranētura sarà necessario romperla con quegli ingegni, cō che si fa l'altre: si come è l'empastro di senape, fichi, & sterco di colombo.

ROTTA l'apostema, tutta la uostra fatica sia in nettarla, mondificarla, & lauarla: nel che comprendiamo douer hauer grandissimo luogo il seguente argomento.

Pigliate due lire di acqua di cisterna, o di fiume chiara, & netta: tre oncie di orzo: quattro  
di

di melle rosato: & insieme bollite fino, che la terza parte sia consumata. leuato il uase dal fuoco, colate la compositione, & tepida mandatene ogni dì quattro uolte nella matrice con alcun instrumento per cio fatto. il che hauendo continuato ben tre giorni, ingegnateui di saldare la piaga col medicamento da molti esperimentato, che segue.

Mettete in alcun mortaio di piombo quattro oncie di latte di donna: due di olio rosato completo: mezza di tutia preparata: & due dramme di aloe. & quiui dimenatè tutto fino, che diuengano un corpo. di che dissoluetene alquãto in acqua di orzo, & piu uolte nel dì sprizzatene nella matrice.

Al che trouarete utile dimenando pur in detto mortaio tre oncie di termentina lauata con acqua di matricaria: due di olio rosato: una di litargirio d'argento: due dramme di mirrha, & due di aloe: & una & mezza di tutia: di che dissoluetene alquãto in latte di pecora, ò di uacca, & mandatelo nella matrice: che la dōna miglierà molto.

Non meno farà due oncie di ungueto commune di tutia dissolto ottimamente in otto dì latte di pecora, quiui spargendolo con la siringa. & nel tempo, che farete queste operationi, ò altre simili, un dì sì, & l'altro nò, date alla donna la mattina quattro horè auanti mangiare la seguente



guente compositione.

Fate tale, quale è un boccone di tre dramma di termentina lauata con acqua di matricaria: una & mezza d'hissopo sottilmente poluerizzato: & una di melle rosato colato: che sentirà in breue grandissimo giouamento. il medesimo adoperarà la infra scritta maniera, se per dieci dì continui ne piglierà.

Mescolate insieme sei oncie di latte di pecora munto pur all'hora: & una di melle rosato. simili uie ui conuiene seguire per uso della bocca: ma per la matrice, oltre, a quello che si è mostrato, è ottimo a mondificarla alquanto di uino tepido cō la terza parte di melle spumato, sprizzandone ogni giorno.

O' meschiate sero di capra, & melle insieme: et per la detta uia mandatelo: che in ciascun de' narrati modi si netterà marauigliosamente. laqual cosa uoi all'hora conoscerete, che non uscirà marcia della matrice.

Il che ueggendo distemperate licio con una lira di latte di uacca: & tepido per tre, ò quattro dì gettato nella natura con lo solito instrumēto. & oltre alli detti unguenti.

Pestate mezza oncia di olibano, gomma arabica, dragaganto, litargirio, aloë, bolarmeno, & mastice per parte: & tre oncie di cerusa cō olio rosato, & acqua rosa. & usatelo.

Formate anche alcun suppositorio di licio.

bolo-

# L I B R O

*boloarmeno, mirrha, incenso, sangue di drago, et aristolochia rotonda in pari quantità poluerizzate, & con succo di piantagine miste nel ficcate nella natura; che saldara ottimamente la piaga.*

*SE nel tempo, che ne guarirà la donna; hauesse, come suole spesso auenire, nella matrice prurito grandissimo; ungete di fuori, & sprizzate dentro della seguente mistura.*

*Mettete insieme uguale parte di biacco d'ouo, olio rosato, litargirio, cerusa, & camphora. & miste insieme adoperate.*

*M. A, SE l'apostema nō si mollificarà, anzi di uerrà ogni giorno piu dura; sappiate, che essa si è tramutata in cancaro, ilquale, come ben dice il piu famoso medico, che habbiano hauuti i Greci, è meglio non curare, che sì: percioche curandolo piu tosto moiano le misere donne. & perciò tutta la nostra intentione sia di conseruarlo nel stato, che si ritroua, ordinandole il uiuer suo, & quel poco aiuto, che donar le potete in simile maniera.*

*Vsate le uinande uostre tali, che per natura siano calide, ma assai piu humide. & condimento di quelle sia il rob, nel quale sia posto alquanto di uino di pomi granati dolci, ò di sapore mezzano, o agresta dolce in cotal modo, meschiando ui poluere fatta di cardamomo, liquiritia, zafferano, zucchero, & anisi. lasciate stare ogni condimento,*

dimento, & ogni maniera di uiuande, che habbiano dell'acuto, o del troppo caldo: similmente l'acetose, & acri: quale sono i porri, aglij, cipolle, & cotali altre, fuggite i legumi tutti. il formaggio, & i cibi, oue sia di queste cose, quelli di pasta, & la carne salata. il uino sia dolce, chiaro, con un poco di acqua.

Mostrata la uita, che deue tenere, l'imponete che spesso si purghi il corpo con pilole fetide, o cō decottione di mirobolani indi, sena, epithimo, cuscuta, prune, fumoterre. & facciasì dolce con melle rosato, & zucchero: o pur segua le medicine auanti descritte a purgare l'humore melancholico dell'apostema.

Fatta la purgatione segga ogni giorno in acqua tepida, nella quale sia stato cotta malua, & radici di maluanischio con alquanto di olio rosato. & uscita del bagno ungasi con unguento simile allo infra scritto.

Habbiate mezza oncia di olio rosato, o di nenuphare, o di papauero, mezza di cera, & mezza di camphora poluerizzata. dissoluetè la cera con olio al fuoco: poi quindi leuate il uase. & come si sarà raffreddato; meschiateui la camphora con un poco di acqua rosa.

Douete alle uolte, & all'hora massimamente che la dōna sostenesse gran dolore, sprizzare alquāto di acqua tepida nella matrice, oue sia cotto nenusfare, papauero biāco, un poco di iusquia

mo, rose rosse, aggiuntani camphora in poluere. ma uogliamo, che usiate tutti i medicamēti a tē po: liquali tutti siano senza alcuna acutezza.

Percioche, quando la donna non sente il male battere, ne dolerle, gioua l'untione di grascio di gallina con olio di chamemilla, & un poco di uiolato.

Ma, quādo le batte, & duole; seguitate l'olio rosato, & la mucilagine di psilio sprizzandogli nella matrice. usate etiādio gli empiastri frigidi fino, che sia cessato il dolore: poi tornate alle medicine dette, che scaldino soauemente, & leniscano.

E dicono certi medici, che quando, accresce la doglia, gioua sommamente il papauero pesto cō acqua di coriandro humido, o di uerga pastore, o di solatro, spargendoli nella matrice. ma, oue nō farete così; ageuolmente si impiagherà.

COSI il cancaro essendosi rotto, uibisogna mitigare sopra ogni altra cosa il dolore, che darà alla dōna, con medicine astringenti legghiermēte; quale è il latte d'asina, oue sia disciolto un poco di zucchero sprizzato nella matrice.

Et, accioche nō cada piu auanti rodēdo la piaga; uarrà molto alcun cristiero fatto di latte di donna, acqua di arnoglossa, & acqua di solatro insieme miste, & tepide: similmente l'acqua di portulaca, ò di uerga pastore, oltre a ciò mitigerà la doglia.

*Laquale se pur perseuerasse, tanto che non la potesse, sofferrire; ingegnateui quāto potete il piu di rimouerla cō olio rosato, et di rossi di oui insieme incorporati. & nel uero ha pur troppa uirtù l'olio di rossi di oui in aiuto della matrice, & tutti gli altri membri sensitiui, & massimamente quando il male haurà fatto il callo. con questi due olij adunque ordinate, che le sia fatto ogni giorno un cristiero due uolte.*

*Et, se la piaga si farà tanto profunda, che le uene cominciano a consumarsi rodendo, onde ne segua alcū flusso di sangue; se il corso fosse troppo copioso; meschiate con gli olij succo di arnoglossa, di solatro, & di portulaca, con un poco di cerusa di piombo, bolo armeno, succo di barba di becco & cotali altre cose. & sono somamente laudate sprizzando di tutto insieme nella matrice.*

*Ma sopra tutto cōmendano infinitamēte la tutia preparata: laquale & per se sola, o insieme con le cose narrate prolungerà la uita alla suenturata donna fino, che piacerà a Dio.*

*Et, poi che cotanto habbiamo ragionando tra scorso; egli ci piace di cōtare alcuni rimedi, che usano certi medici contra il cancaro, solo che si ueda: liquali nella maniera, che uiene appresso, descorrono.*

*Come haurete amazzato il cancaro cō succo di chelidonia, ò succo di foglie di oliua, ò con*

# L I B R O

*diacadmia; usate il seguente unguento.*

*Lauate quattro uolte con acqua rosa mezza oncia di cerusa: due dramme di cāphora: & una di piombo bruciato: dipoi incorporate con quella mezza dramma di bolo armeno; & tanto succo di sempreuina, di olio rosato, & di cera bianca, che sia assai, facendo unguento; il quale adoperate, lauando la matrice alcuna uolta con la infrascritta compositione, laquale mitiga il dolore, & risana la maluagia infermità.*

*Et perciò pestate alquanto insieme mezzo pugno ugualmente di saluia, consolida saracenicca, consolida maggiore, minore, & mezzana, biete seluatica, betonica, agrimonia, gratia dei, sanamodi, & millefoglio: dipoi le bollite in acqua. & come l'haurete colata, pigliatene tanta, che basti ad un cristiero, dissoluendo un rosso di ouo: una oncia di siero di latte, & parimente di olio di mastice, rosato, di ireos, & ciprino una dramma di unguento populeon, & una di dialthea. & tutto sprizzate nella matrice con alcuno strumento buono da ciò.*

*Doppo questo con alcuno altro ingegno uedete di mandarui un unguento, che di sotto scriniremo: ilquale disecca marauigliosamente, & senza alcuna noia sana l'apostema cancherosa. & è, che trouiate una dramma per specie di antimonio, rame bruciato, litargirio, cadmia, argento uiuo, marchesita, cerusa lauata, fiori di pomi granati,*

granati, alume di rocca, sarcocolla, scorze d'incenso, & pompholige: le quali cose componete cō tanta fece di olio uecchio, quanto farà bisogno, & con cera bianca fatene unguento. ma, auanti che l'adoperiate; egli ui conuien pnrgare ottimamente la donna, & amazzare il cancaro.

Aggiugne il medico. Noi componiamo un'altro unguento in tutte le piaghe fatte per aposteme di natura calide della matrice, & del sedere, ma siano noue, marcie, & prima ammollito il cancaro, & è questo. Pigliamo sei dramme di olio rosato, & sei di cera bianca: quattro di succo de' frutti di uua lupina: una di cerusa, una di piombo bruciato, & lauato, & igualmente di pompholige, & di incenso. disfacciamo la cera, & l'olio insieme, & appresso le poniamo in alcun mortaio con l'ltre cose sottilmente poluerizzate, & criuellate: & le andiamo mescolando per una lunga pezza. poi ui mettiamo il succo dell' uua lupina, & senza intramettere per sei hore, come sarà incorporato, lasciamo apprendere appresso gettiamo uia quell'humore, che sopra sta: il rimanenie appare simile ad alcuna materia da empiastro, laquale usiamo in queste cose: percioche è opera mirabile.

Alcune piaghe, che nascono nella matrice, pie-  
ne di marcia, & che uanno rodendo, con  
che arte si debbano guarire.

Cap. XXX.



**N**ASCONO piaghe nella matri-  
ce nõ altrimēti, che si facciano  
nello stomaco, nelle budelle, et  
ne glialtri membri neruosi. la  
cagione di ciò è o alcuna cosa  
intrinseca; quale è humidità  
acuta, & mordēte, & simili altre: o estrinseca, sī  
come è, quando la dōna cade, ò percuote in alcun  
luogo: similmente, quando difficilmente partori-  
sce, ò ha presa alcuna medicina acuta, o ha hauu-  
ta alcuna apostema, laquale sia stata tagliata  
dal chirurgico, ò marito, che habbia troppo scon-  
cio il membro, et cotal altro. queste medesime ca-  
gioni alle uolte mouono le piaghe a marcirsi, &  
a consumare la matrice. & deriuano anche que-  
sti mali dall'embrione corrotto.

Ma, se hauete caro di conoscere, se esse siano  
ueramēte piaghe; saranno ò molto humide, o po-  
co. se molto humide: sentirà la dōna, & chi la go-  
uernerà, un puzzone maligno sì, che non è possi-  
le a sostenerlo. haurà poco ardore nella matrice,  
ma l'humore corrotto ne scenderà in buona co-  
pia quasi di continuo: oue uedrete marcia indi-  
gesta,



gesta, negra, uerde, o liuida, mista alcuna uolta con puro ueleno & con sangue.

Se saranno poco humide ; haurà la donna un prurito intollerabile nella natura, & ne uerrà un puzore con poco humore, ma acutissimo: il quale sarà sangue di brutto colore misto con ueneno, & sangue indigesto.

Et, doue si dubitasse, che la piaga nõ fosse cancherosa; auertite, che in queste piaghe nõ si sente ne grauezza, ne durezza alcuna. & la dōna ha qualche riposo, & massimamente in quell'hora, che la marcia è uscita.

C V R A N S I prima le piaghe poco humide seruando questa maniera . mangisi la donna carni di castrato, di capreto, di agnello, di galline, di polli, & di tutti gli uccelli, che dimorano su gli arbori, & ne prati . sono ottimi gli oui, che si sorbono, & spetialmente i rossi loro . l'altre uiuande siano di boragine, spinacchi, lattuca, endiua, herba de' finocchi, & di petrosemolo, & acqua di ceci cotti con agli. tutta la carne condiscano, & i brodi parimenti con rob, & rossi di ouo, poluere di cardamomo, di bacche di mirto, canella, garofali, zaffrano, liquiritia con uino di pomi granati dolci, ò di mezzo sapore . & beua uino bianco bene inacquato .

Quanto alle medicine datele siropi tali, quali habbiamo nel precedente capitolo scritto

conuenirsi a curare l'apostema fatta da humore melancholico : & oltre a questi la medicina, da euacuare quelli, che segue .

Togliete decoctione di sena, epithimo, rose rose, & mirobalani indi: & fatenela dolce. cō zuccher, dō melle rosato sì, che tutto peruenga al peso di cinque, dō sei oncie. poi imponetele, che la beua la mattina doppo il termine de' siropi. & continuando questa sentirà grandissimo giouamento .

Il salasso della uena basilica, oue non sia cosa, che'l tolga; è mirabile: & alle uolte della sapphena. & molti affermano essere miglior medicina dell'altre .

Appresso purgate le piaghe con melle rosato misto con farina d'orzo, & termentina : che ne uerranno nette, & monde .

Quindi ne fate cristiero, sprizzandoui spesso acqua tepida, nella quale sia cotta sena, epithimo, fumoterre, fiori di chamemilla, & rose: & dissoluetevi entro del melle rosato misto, con farina d'orzo, & termentina.

Oltre a ciò sarà ottimamente fatto il sedere in alcun bagno, oue sia della predetta acqua tepida: ma però senza il melle rosato. & l'altre cose, che cō quello si mescolano. della quale acqua si deue anche la donna lauare la natura spesso.

Ma notate un ottimo medicamēto. Mescolate insieme mezza lira di melle rosato: mezza oncia

cia di farina di lupini, di segala, di fiengrecò, & sarcocolla egualmente: & ponetele alla bocca della matrice con bombascio inuolto, o alcuna tasta: o pur dissoluate tutto con l'acqua predetta, & sprizzate dentro dalla matrice con lo istrumento per ciò fatto.

S E la donna sentisse intollerabile arsurà, & prurito; in ciascuno delli narrati rimedij ponete seme di papauero, di iusquiamo, & assai buona quantità di camphora.

Poiche sarà netta, & purgata la piaga; haue te a procacciare, che nasca la carne con alcuno argomento, quale è quello, che uiene appresso.

Componete un ceroto con uguale parte di litargirio, cerusa, & sarcocolla: & con tanto olio rosato, & cera, che sia assai. & se pur ui fosse un poco di marcia; meschiate con dette cose alquanto di fiore di ramo, & di melle.

Quādo la carne comincerà a nascere: laqual cosa ottimamente cōprenderete; anchora che nō la ueggiate; fate ceroto con olio rosato, cera, & due parti di tutia lauata: & una per specie di litargirio di argento, cerusa, & sarcocolla. & con alcuna tasta l'usate.

Et uenendone la carne, douete adoperare alcuno medicamento, che ne la accresca, saldi le piaghe, & tēga purgata, & secca la marcia: tale è il seguente. Riducete in minuta poluere una oncia di aloe, tutia, pietra hematite, carta bruscia-

# L I B R O

*brusciata, & zucche secche brusciate per ciascu  
na cosa; della qual poluere criuellata mandate-  
ne con una tasta al luogo piagato: o dissoluetela  
nell'acqua mostrata, & sprizzatene nella ma-  
trice.*

*Questa medesima cura hauete a seruare, quã  
do la matrice si fosse impiagata, per caduta, ò  
per percossa ad alcun luogo, che hauesse fatta la  
donna.*

*DOVE il male si nascesse per la grandezza  
del membro dell'huomo; bisogna subitamẽte sal-  
darlo con medicine stittiche: si come è il bolo ar-  
meno, i fiori di pomo granato, la piantagine, il  
bianco dell'ouo, il dragaganto, il succo di portu-  
laca, & simiglianti facendone bagni, unguenti,  
& cotali rimedij. dipoi, se tornerà a dormire con  
l'huomo; sia cauta: ma meglio per lei sarebbe a  
non giacer si con lui.*

*Ma, se la piaga è fresca; senza comparatione  
trappassa ogni altra medicina l'aloe trito, et usa-  
to: similmente la tucia.*

*QUELLE, che sono troppo humide, conuen-  
gon si curare nella guisa, che si è raccontata a do-  
uer si alle meno humide. egli è uero, che in queste  
è necessario nettarle di tre in tre giorni, ò ogni dì  
fino, che perfettamente siano purgate, con lo un-  
guento infra scritto.*

*Pigliate quattordici dramme di cera bianca,  
& altrotanto di ragia: due di opoponago, & due  
di*

di fiore di rame : quattordici di ammoniaco : sei di aristolochia, sei d'incenso minuto: otto di litar giro: quattro di mirrha, & quattro di galbano: & sei di bdellio: il quale rompete in pezzi, & infondetelo in aceto fatto di uino in questa maniera. dissoluate tutte le descritte gomme col bdellio, & cera, & olio, dipoi colate: & appresso uimescolate l'altre specie poluerizzate sottilmente, & crinellate: & sempre dimenate fino, che sia diuenuto ben fredda la compositione.

Laquale fu chiamato unguento apostolorum: perciocche, cosi come gli apostoli furono dodeci; cosi gli semplici, che'l compōgono, sono altrettanto. sono alcuni altri, che il domandano unguentum ueneris. il ualore suo è miracoloso in ben di sporre, & dirizzare a buon camino, & ageuole le fistole; non ostante che siano difficili a curare. fa il medesimo effetto alle scrophole piccole: anzi non si uede untione uguale a quella ne simile per uirtù, che ha pur di purgare le piaghe dalla carne morta: & appresso di saldarle. misto adunque con un'altro, che seguita, o per se solo adoperarà marauigliosamente.

Pestate, quanto potete il piu, & insieme meschiate due oncie di fiore di rame, due di alume di rocca, due di zucchero, et due di melle: & usate. chiamasi unguento uerde. netta, & purga le fistole, & le piaghe maligne, & difficili a purgare. rimoue le scrophole, & la carne morta, &  
stringe

stringe il sangue, questi unguenti potendo con al-  
cuna tasta, o altro instrumento mandate al luo-  
go impiagato: & non potendo dissoluetegli in de-  
cottione di fumo terre o di rose: & sprizzategli.  
come haurete dissecata la humidità, e nettata de-  
bitamente la piaga; cercate di menarui la carne,  
& saldarla secondo, che dauanti si è ragionato.

A QVE STI noiosi accidenti, & che spes-  
so non lasciano la donna ingrauidare, n'aggiun-  
gono molte altre i chirurgici, delle quali lascia-  
mo loro il pensiero: perciocche habbiamo, se il no-  
stro auiso non c'inganna, toccate le infermità, che  
piu impediscono cosi fatta opera.

Le erisipile della matrice come si discernano,  
& come si medichino. Cap. XXXI.



E per disauentura uerra nella  
matrice alcuna erisipila comin-  
ciano ad enfiarsi i piedi, poi le  
gambe, & i lombi. & quando il  
male si prolunghi; si gōsia etian-  
dio il uentre. & oltre a questo  
sopraprende la dōna rigore, febre, e debolezza.  
sēte appresso un dolore cosi fiero, che nō la lascia  
riposare, ma senza fine la afflige sì, che nō troua  
luogo. questo dolore ascende dalla piu bassa par-  
te del uentre a' lōbi: quindi ne ua allo stomacho,  
alle parti piu uicine al cuore, al petto, et alla te-  
sta. alla fine cosi riman presa da questa angoscia,  
che

che ella si sente morire. pur cessa doppo lūga pena. ma manco affanno ne segue: perciocche certa stupidexza l'occupa le mani, & alcuna fiata l'inguinaglie, & le gābe. & perciò essa ne dinien del colore del piōbo, tuttauia le par che per alcun breue spatio di tēpo stia meglio. ma poco dura: però che il male se ne torna al modo solito, & s'empie il corpo di pustule, la faccia si fa rossa, ha gran sete, & la gola è secca, & arida.

Questa infermità se a donna grauida auiene; ella si muore. ma, non essendo, si puo risanare,

Trouandosi adunque tale spetie di male; deue il medico, se la donna haura dolore; usare medicamenti, che il mitighino, & mouere il uentre,

Et, se per caso la cōna fosse grauida; le dia cibi, & da bere cosa che non le faccia morire e la creatura nel uentre, & se non hauesse beneficio del corpo; le si faccia alcun cristiero.

Ma, se ella nō sarà grauida; dialesi medicina, che le solua & euacui il uentre. & poco mangi, & i cibi siano molli, & frigidi. laudano gli antichi la mercorella, & le foglie di sambuco. ma nō mangi ne cose false, ne grasse, ne acute; quali sono l'origano, il chimo, la ruta, & simiglianti.

Poiche il calore, & l'affanno si sarà temperato; ma però l'enfiagione persenererà. egli sarà bisogno darle piu efficace medicina, che la purghi. ma sappiate, che poche se ne guariscono di questo male.

## L I B R O

*Sono altre donne nella matrice delle quali nasce erisipila, & appresso le si gonfiano i piedi, le mammelle, & il corpo non senza graue dolore. & quando uogliono spirare; loro conuiene stare alte.*

*Senton doglia nel molle de' lati et le parti che sono sotto il uentre. lor duole il petto, & il capo, le mani tremano, & si fanno stupide, l'inguinaglie, & le parti che sono congiunte con ginocchi, oue alcuna uolta appaiano alcune liuidezze benché in breue spatio di tempo ne spariscano. ma sopra ogn'altra parte le mammelle si gonfiano però senza gran dolore. ne segue febre, & rigore, & fassi la faccia rossa, ne segue sete, & il fegato si secca. altre sono, che in così fatte infirmità, & l'insfiagioni si fanno liuide, & quanto piu il tempo ua auanti tato il petto ne sente, & si gonfia.*

*Fassi fredda tutta la donna con rigore con gran febre, con angoscia, con debolezza, & con dolore di tutto il corpo con tristitia, & con perdita di mente. & questa passione ascende dalla piu bassa parte del uentre, a i lombi, alla schiena, alle parti uicine al cuore al petto, al stomaco, al collo, & al capo, onde ella s'omilia alcun corpo morto. ma quando il dolore si sera quietato così una stupidezza le prende i lombi, l'inguinaglie, & le gambe; egli si pare poi quindi a poco che stia meglio, ma poco dimora in questo stato*



stato che ritorna alla prima conditione. & insieme il corpo s'empie di pustule, uengano rosso rinella faccia dinien la gola secca, & la lingua aspera.

Questo male se serà in donna grauida la conduce a morte . ma se in altræ egli bisogna medicarla, darle bere latte d'asina, & purgarla. & se così non le si soluerà il uentre si refrigeri quello con cose molli, & refrigeranti, poi pianamente si purghi con suppositorio o clisteri leggeri, & non noiosi . giona il uomito . è utile mangiare foglie di sambuco cotte con origano, o chimo, o ruta, & se la febre se n'andrà puo la donna bere uino, & mangiare cibi dolci.

Alcune infiammazioni della matrice come si conofcano, & come si curino.

Cap. XXXII.



**S**'ENFIAMMA la matrice o per colpa di humori, o di mala qualità interna, o per causa esterna . lequali considerationi riguardate dal medico ; saprà quanto per la salute della donna egli si debba adoperare.

Ma per conofcere questa noia , egli sappia , che, se la matrice è infiammata ; ne segue febre acuta, frenesia, & li menstrui sono non buoni, & pochi,

pochi. & quando la donna è digiuna ; le soprauiene il uomito. & māgia ; se uomita il cibo. in tanto che la misera si troua in pessima conditione posta . appresso questo l'occupa un dolore troppo graue a sostenere nel fondo del uentre , & ne' lombi, & spesso le uiene meno l'animo, & cade tramortita, & tutta diuiene come un giaccio. il uentre hor duro, hor molle si sente, & si crede talhora essere granida . alcuna uolta tutto il uentre uuoto appare , & la matrice s'empie d'acqua, & l'umbilico ne uiene in fuori. all'improniso si uedono apparire li menstrui pochi, & cattini. il collo della donna si fa sottile , i piedi si gonfiano & massimamente le parti estreme di quelli.

Veggendo il medico questi segni, darà alla donna alcuna medicina, che la purghi per le uie da basso, & le ordinerà suppositorij, che siano conuenienti. dipoi egli farà, che si fomenti il luogo della matrice con cose odorate.

Appresso per un giorno facci, che stiano alla matrice alcuni instrumenti di piombo simili a suppositorij, ma auanti, che la donna operi ciò : lausi con acqua calda, ma non molto. leuato uia il piombo, sprizzisi nel luogo decotto di cnestro con olio di narcisso, & di anetho.

Fate queste operationi, quietisi la donna per tre giorni : poi si laui con bagno , oue sia misto aceto.

*Auanti*

*Auanti mangiare sorba mercorella cotta con un poco di uino, & il suo succo, come si fa de cauli.*

*Et, oue ne appaia manifesto bisogno, tolga per bocca medicamenti, che purghi l'acqua della matrice.*

*Il suo cibo sia pane, & herbe cotte, & pesci marini piu tosto, che carne. le uiuande dolci, & grasse sono pessime. faccia fatica, & camini auanti & doppo mangiare. & quanto ella puo, fugga i bagni di acqua fredda.*

*Ne' giorni, ne' quali sarà uicina alle purgationi, a digiuno beua capiluenere in uino acquato.*

*Ci sono altre donne, che in cosi fatto male, quando hanno mangiato; non uomitano, ma sentono gran dolore nel fondo del uentre, & ne' lombi. la matrice si gonfia, & non si purga, & pare alla donna se essere grauida, si come colei, che ha tutti quegli accidenti, che sogliono auuenire alle donne grauide. & se la leuatrice le tocca il uentre; troua una insiagione senza peso, ma come alcuno utre, o palla da uento. & uenendo il tempo del partorire; la matrice si risolue, & li menstrui appaiono, ma pochi, & non sani.*

*A quelle adunque, che saranno oppresse da cotali accidenti, dia il medico qualche medicamento, che loro euacui il uentre: & alcuno che*

supposto purghi la matrice.

Il che facēdo con l'aiuto di Dio si faranno sane. ma molte si moiono.

NE habbiamo uedute alcune, che nell'inflammationi matricali, oltre la febre grande, & acuta, & gli horrori acerbi, sentono intolerabile dolore nella matrice, con mordimento, & battimento. & se la leuatrice tenta col deto di toccare; cresce la noia. lor pūge il luogo, et duole il capo, hanno una nebbia ne gli occhi, che toglie la uista loro, suda la fronte, & le parti estreme. sono fredde, et tremano alcuna uolta. sono sopraprese da graue sonno, perdono l'udire, & quasi gli altri sensi. hāno in odio il cibo, & se pur mangiano; ne lo stomacho, ne il uentre, il ritiene. gridano, saltano, & tātto dolore patiscono nel pettenecchio, nell'inguinaglie, ne' lombi, & nelle piu occulte parti della matrice, che senza lunga dimora si muoiono.

Ma, oue tempo dia il male; usi il medico gli narrati rimedij: & s'ingegni di mitigare li dolori con fomentationi fatte di acqua, & di olio, che bollendo ui si bagni alcuna spunga, & quella spremuta si ponga sopra le parti, che piu dogliono.

Et appresso questo si faccia alcun supposito-rio con medolle di ceruo, grascio di occa, rosso di ouo, & cera bianca.

O, se ne componga alcuno altro con termen-  
tina

tina, pegola, & cera.

Si puo spesso sprizzare alla matrice uino,  
o latte di capra, o grascio di uccelli per pur-  
garla.

*Il fine del Secondo Libro.*





**IL TERZO LIBRO**  
**DELLE MEDICINE PAR-**  
**TENENTI ALL'INFERMITA**  
**DELLE DONNE:**

**OVE SI SCRIVE DEL MODO DEL VIVE**  
**RE, CHE DEVE SERVARE LA**  
**DONNA GRAVIDA, FI-**  
**NO, CHE SIA VSCI-**  
**TA DEL PAR-**  
**TO:**  
**CON L'UFFICIO, CHE SI RICHIEDE**  
**ALLA LEVATRICE.**



# INCOMINCIA

## IL TERZO LIBRO

### DELLE MEDICINE

#### PARTENENTI ALL'INFER-

#### MITA' DELLE DONNE.

*Que si scriue del modo del uiuere, che deue ser-  
uare la donna grauida, fino, che sia uscita  
del parto : con l'ufficio, che si ri-  
chiede alla lenatrice.*

Come si generi la creatura nel uentre della ma-  
dre, da che tempo si moua, come si nutri-  
sca, come respiri, come si purghi, &  
quando nasca. Cap. I.



*V* T T E le cagioni rimosse, per  
le quali la donna non s'ingra-  
uidasse : dipoi giacendosi col  
suo marito nella maniera, che  
per noi nel precedente libro è  
stato scritta ; senza alcun fal-  
lo, concedendolo il sommo Iddio per sua benigni-  
tà, essa sentirà se uenuta grauida. et perciò, poi-  
che la matric haurà concepito; si raccoglie in se

# L I B R O

stessa, & si chiude in guisa, che non passarebbe per quella una punta d'ago. & nel suo mezzo si uede certa materia bianca, & viscosa, che l'aiuta à chiudersi meglio. le donne, che non sono grauide, l'hanno ordinariamente chiusa, ma tanto leggiermente che senza difficoltà alcuna s'apre nelle sane, quando riceue il seme: ò uenendo la pollutione getta fuori il suo medesimo, & così il chiudersi, & lo aprirsi è di questa bocca opera naturale, senza concorrere in ciò uoluntà alcuna della donna, come il dimostra il non esser in questa parte muscolo alcuno.

Adunque chiusa la matrice abbraccia tutto intorno lo sperma, il qual col caldo comincia à gonfiarsi, come si fa qual si uoglia altro seme: & si come tutte l'altre semenze gettano subito le sue radici, medianti le quali pigliano dalla terra il nutrimento necessario; così il seme dell'huomo dapoi, che è gonfiato, fa una pelle di fuori, come una tela di cipolla, ò come la tela dentro dell'huomo, la quale circonda, & conserua lo sperma, che fermo si stia: & tiene il calore, & lo spirito, che non euapori. questo spirito, dopo che è fatta la narrata pelle, è il primo, che si generi dello sperma; si come quello che ageuolmente nasce, oue sia humidità, che li sia materia; et calore che operi intorno all'humidità; come anco ben ueggiamo quando alcun uaso pien di acqua al fuoco, che il calore del fuoco assottiglia l'acqua, & la



& la uà conuertendo in uapori. risulta adun-  
 que dal calore dello sperma, aiutato da quello  
 della matrice alcun spirto, ò uapore, ò fumo, che  
 ui piaccia di chiamare: il quale è instrumento à  
 generar tutta la creatura. la qual operation  
 esso non puo fare, se non sia guidato dal calore,  
 ne il calore puo dirizzare à buona opera lo spi-  
 rito, se la uirtù formatiua nol guida. tuttauia  
 ne la uirtù, ne il calore ne sono li principali à ge-  
 nerare, non possono cosa alcuna, se nò sono por-  
 tati dallo spirito al luogo della formatione di  
 questa, ò di quella parte. ne crediate, che da tut-  
 ta la massa spermatica si leui il detto spirito:  
 percioche ne diuerrebbe debile, & si resoluer-  
 be: ma nasce da alcuna spetiale parte, nella qua-  
 le si ua generando, & augmentando. ma questa  
 parte, ò luogo è il centro dello sperma, si come  
 luogo piu caldo, piu naturale & proprio: & è  
 quello che è luogo del core: percioche egli è quel-  
 lo, onde uiene il moto dello spirito. & percio  
 necessariamente la prima cosa della creatura,  
 che si fa, è il luogo & la sostanza del cuore. ma  
 della uirtù formatiua, del calore, & dello spi-  
 rito habbiamo scritto altroue copiosamente.  
 onde al presente della loro origine non ci piace  
 di dire piu auanti.

Hora lo spirito fa due operationi: l'una è di  
 distendere la materia spermatica; accioche sia  
 atta à riceuere li lineamenti de membri. l'altra

# L I B R O

è di formare quello, che dauanti à lui si troua.  
 & percióche lo spirito piu ageuolmente si muo-  
 ue in su, come cosa leggiera: & all'insu ha mo-  
 to maggiore: percióche andando in su è spinto  
 dalla sua natura, & aiutato dalla uirtù forma-  
 tiua: ma in giu è mandato solamente dalla uir-  
 tù. per la qual cosa fa maggiore opera di forma-  
 re uerso le parti di sopra, oue il cerebro, & l'al-  
 tre parti si hanno à formare. adunque il luogo  
 dello spirito sarà il cuore, & le uie di quello sa-  
 ranno le uene pulsatili, et non pulsatili. p le qua-  
 li egli mena il nutrimento, & quella operatiõ del-  
 la anima, la quale è notrire, il nutrimento è san-  
 gue, nel quale si ritrouano tre parti. la prima è  
 molto sottile et spirituale, dellaquale si fa la car-  
 ne del cuore. la secõda è meno sottile, ma calda,  
 et se ne fa il fegato. la terza è grossa, fredda, &  
 di natura flegmatica, la quale pcioche lo spirito  
 ne ua uelocemēte in su tira seco, & se ne fa il ce-  
 rebro. la onde appare, che questi tre luoghi nõ so-  
 no manifestamēte distribuiti nello sperma, ma a  
 poco, a poco si uanno facendo per la uirtù for-  
 matiua dell'anima, laquale indirizza il calore;  
 & il calore lo spirito a queste operationi. si uede  
 ancora, che lo spirito, che è nell'humor spermati-  
 co, ne è diuiso in uitale, naturale et animale; per-  
 ciòche in spirito nato di corpo simile non puo  
 cadere cosí fatta diuisione. anzi è un solo: ma  
 poi facendo i uasi diuersi, diuersi spiriti ne risul-  
tano

ranò. così adunque se è un solo colore, & un solo spirito, & una sola uirtù formatiua, ne seguita che un solo mēbro sia primo ad esser fatto, il quale è il cuore: & da questo habbia principio il fegato, & il cerebro, li quali mēbri primarij così come sono tre, così le uirtù della anima si diuidono in tre. l'una è nel cerebro, la qual si chiama animale, l'altra nel fegato, che si chiama naturale, la terza nel cuore, che si chiama uitale, la quale è fonte, & origine dell'altre due. et però il cuore similmente è principio del fegato, & del cerebro. egli è uerò che, li medici uogliono, che dallo sperma, & nello sperma nascano insieme tre uesiche, dell'una delle quali ne' primi sei giorni si generi il cuore, la seconda s'empia di sangue, la onde ne nasce il fegato. della terza, che diuie piena di sangue, che trabe al bianco, si fa il cerebro: dopo questi ne segue l'ombilico fatto di sperma, et di sangue: pciocche quell'aere, e spirito che è di dētro, fa nel mezzo di esso un riuo, che chiamiamo il bellico ò umbilico, che rispōde alle radici dell'altre semēze. questo è cōposto di due uene, & di due arterie. le quali anchor che dal bellico alla matrice uadano insieme, nō fanno così dētro del corpo; anzi le uene conuertono in una, che ua tra il peritoneo, & la reticella, infino all'insferirsi in quella intaccatura, che si fa nella parte dinanzi del fegato: & entrando per quella camina infino al cōgiungersi col principio della

uena,

uena, che si chiama porta. l'arterie uanno separandosi a poco a poco l'una dall'altra; & passando per entro le tele del peritoneo, & per i lati della uescica, uanno ad inserirsi ognuna dal suo lato, un poco piu giù dell'osso grande nel ramo d'una arteria grossa, di che hora non è tempo, che ragioniamo. & pigliando per le uene nutrimento, & per l'arterie spirito uine la creatura, & si mantiene il tempo, che sta nel uentre, apprendendosi tutti questi uasi insieme, come certe radici, nella parte di dietro del corpo della matrice, doue si congiungono alle uene, & arterie sue. ma tornando al seme, fatto che si è di lui l'ombilico, comincia tosto a pigliar a poco, a poco figura d'huomo. ilche fa, s'è maschio; in trenta giorni: se è femina in quaranta: che tanti sono, quanto dura la purgation della donna dopo il parto. dopo questo le si infonde l'anima, che dà il moto, perche in prima non hauea piu uita, che habbiano l'erbe, & l'altre piante. ma, anchor che habbia anima, essendo tanto piccola, & tenera la creatura; non perciò puo mouersi, insino che non ha presa piu forza: che è nel maschio a tre mesi, nella femina a i quattro. dopo questo si sta sempre nella matrice, finche comincia a esserle stretta la casa, pigliando come habbiam detto nutrimento pel bellico. il qual sta situato a punto nel mezzo del corpo, misurando da quello insino alle punte  
de

de piedi, & delle mani stando il corpo disteso in croce; & come esce del corpo monta in su appoggiato al uentre infino all'homero manco, & uoltegggiando dietro al collo camina sino al destro; all'incontro delquale s'inferisce nelle spalle del corpo della matrice . pche la creatura sia situata dentro del corpo con la testa in su, & con la faccia uoltata uerso le spalle della matrice per star piu sicura & mettendo e gomiti nell'anguinaglie, si raccoglie tanto, che quasi tocca con le ginocchia gli occhi, & con le calcagna le natiche, restando tutta fatta un gomitolo . ma, perche al principio non ha bisogno la creatura di tanto nutrimento, di quel che auanza si fanno le secondine in questa forma. fassi intorno intorno, done l'umbelico s'inferisce, una massa di sangue, & carnaccia tonda come un pane, & spugnosa, & tanè oscura, & molto interteffuta di uene, quasi del tutto simile alla sustanza della milza, la quale fu da latini chiamata secundina, credo perche si fa dopo la creatura. la cui figura, & sito, tutti quei, che infino ad hora ho letto hanno pensato, alcuni che fusse simile ad una fascia, & che cingesse tutto il uentre intorno, intorno: altri che non cingesse tutto il uentre, ma solo la pancia secondo il luogo suo; ingannati i primi per quel che se uede ne cani . & i secondi per quel che si uede nelle uacche; & per ciò la contauano tra le tuniche, che fasciano la crea-

tura, il che non fo io. di questa massa così fatta nasce la tela di fuori delle due, che fasciano le creature, chiamate da Greci allantoides, che vuol dir simile ad un sanguinaccio, ingannati nelle uacche, nelle quali questa seconda tunica pare naturalmente un grosso intestino, o sanguinaccio, ma ne fanciulli è d'affai diuersa figura; peroche è simile ad una uesica così in figura, come in sustanza, & la parte sua di dietro, per di fuori è fortissimamente attaccata alla parte di nanzi della detta massa, intorno al bellico, pigliando da quella molti ramuscelli di uene, & arterie; & per quella di dentro tutta ella è molto liscia, & lubrica, & lascia la seconda tela tutta senza attaccarsi a essa in parte alcuna eccetto appresso il bellico. questa seconda tela è della medesima figura, che la prima, & seminata nel medesimo modo di uene, & arterie, che nascono de uasi del bellico. le quali se bene sono sottili, nõ resta però, che nõ si ueggono chiaramente, per esser questa tunica assai piu sottile, et molle, che la prima, & morbida, come pelle di capretto. p la qual cosa fu chiamata da Greci amnios. noi altri la chiamiamo il mato. questa tunica per la parte di fuori è liscia, et humida, et ne anche tocca in parte alcuna la prima, eccetto appresso il bellico: perche tra l'una, e l'altra sta raccolta l'orina, che fa la creatura tutto il tempo, che sta nel uentre. per la parte di dētro è così ancora liscia,

*& humida, et è attaccata cō la creatura mediā  
te il bellico. tra lei, & la creatura è una grā quā  
tità di sudore, che esce del bābino il tēpo che sta  
nel corpo della madre. & sono quelle acque, che  
dicono le dōne rompersi, quando uogliono parto  
rire. perche essendo la prima tunica attaccata al  
la maſſa, et la maſſa alla matrice: quādo la crea  
tura ſi riuolta come fa, quando uole uſcire, or  
dinariamente rompe le tele innāzi, che ſi diſtac  
chi, & coſi esce tutta l'orina, & il ſudore, che è  
in eſſe: & mollificando la bocca, & il collo della  
matrice, fa che le donne piu facilmente poſſono  
partorire. ma, ſe tal uolta auiene, che ſi rōpe la  
prima tela, & ſi diſtacchi la ſecōda; esce la crea  
tura inuolta nel mātō: ſēza perciò eſſer ella piu  
auuentorofa, o hauere la pergamena, che ſi fa di  
queſta tela piu uirtù che le altre; anchor che piu  
le lodino le ſtreghe. accade anche alle uolte uſcir  
la creatura, & reſtare una gamba, o un braccio  
riuolto in quella tela, o perche non ſi diſtacca  
del tutto, o p colpa della leuatrice. dentro di que  
ſta tela, o mātō ſta la creatura, la quale ha attac  
cata alla pelle una materia gialla, & ſpeſſa, co  
me fango: che è una ſuperfluità dalla quarta di  
geſtione, che ſi fa nelle membra. la detta maſſa,  
e queſte due tuniche chiamano le donne le ſecon  
dine. delle quali la ſecondina ſerue a tener la  
creatura attaccata alla matrice, l'altre due fa  
ſciano inſieme la creatura; & particolarmente*

te la seconda raccoglie il sudore, la prima l'orina, nella qual cosa usò il nostro Signore non minor artificio, ch' in molte altre parti del nostro corpo; perciocche essendo l'orina salsa, & mordace, & la creatura molto tenera, se fusse stata appresso le carni; facilmente l'haurebbe scorticata, alla qual cosa prouedendo, fece che la creatura non orinasse per lo membro, ma che tornando indietro l'orina per un canale, che nasce del fondo della uesica, n' andasse a uscire per lo bellico, fra le due arterie, che entrano per quello, facendo fine tra la prima, & seconda tela. & questi membri appaiono della piu pura parte, che habbia in se lo sperma. & il rimanente digerendosi ual generare de gli altri mēbri. finiti i sei giorni fino alli noue si fanno le ale del petto. nel qual tēpo, ò poco appresso la matrice trahe la creatura a se, & per quella nel termine di quindici giorni uiene il sangue a lei. & cosi è perfetta, & compiuta. dalli quindici fino a uinti sette generasi la carne: doue i tre membri principali detti: ciò è, il cuore, il fegato, & il cerebro si uedono manifestamente, & insieme la carne: & per cioche si toccano; si separa l'uno dall'altro. mentre, che ciò si adopera, uassi stendendo certa humidità per generare la nucha. la onde doppo gli otto, ò noue dì che seguono, si separa il capo dalle spalle, & le parti estreme da i lati, & dal uentre. & in tanto di tempo si genera tutto il corpo

in



in modo, che alli quaranta giorni hanno sentimẽto benchẽ alcuni siano, che alli trenta, alcuni a quarantacinque ne lo habbiano.

Come è generata la creatura, in che modo ella si uina, habbiamo a uedere. Questa si sta nel uelo di sopra mostrato inuolta, & legata alla matrice con le uene, & le arterie della matrice sparte per quella. dal fegato della creatura uiene cotal uena, laquale si sparge pel uelo non altrimenti, che si facciano per terra le radici degli arbori. onde ne nascono piu uene, la bocca delle quali si congiungono con quelle della matrice, & cosi è appiccata la creatura al uelo, & il uelo alla matrice. &, perciò che, quando la donna è granida; le si fermano i mēstrui; la parte utile di quello uia per queste uene della matrice alle uene sparte dette, che portano il sangue al fegato della creatura: delquale ella si nutrisce. nascono appresso due arterie da quella, che ascende, & discende appresso la schiena: lequali escono per l'umbilico, & spargonsi, & uanno a trouare le bocche delle arterie della matrice fitte nel uelo: & per quelle ne uien l'aere a refrigerare il cuore. & in questa guisa respira.

Sotto il narrato uelo detto secōdina se ne troua un'altro, nel quale si ricoglie l'urina. doppo questo uene è altro, oue si riduce il sudore: ilqual uelo fa la natura: accioche mordicando l'urina, & il sudore, non offendano. &, perciò che la

*creatura non fa sterco; non si curò di altro ma di questo sia detto assai, & di souerchio: percioche replichiamo quello, che disopra pienamente è stato per noi scritto. però torniamo al tempo, oue lasciamo quella.*

*Raccogliendo tutti i giorni, ne' quali si fa perfetta la creatura, trouiamo quelli essere trenta cinque: da i quali fino alli settanta comincia a mouersi. & se si moue nelli settanta; nasce nelli ducento, & dieci, che è la multiplicatione per tre di settanta. liquali ducento, & dieci giorni sono sette mesi. ma, percioche habbiamo detto, che alcune nò sono perfettamente compiute fino alli quaranta, liquali raddoppiando, riescono ottanta: in che piglia il mouimento. questi ottanta moltiplicandosi per tre, fanno ducento, & quaranta: ne i quali nasce la creatura, laquale di rado, o non mai uiue: percioche nell'ottauo mese, che tanto sono li ducento quaranta giorni, pochi nascono, & di que' pochi i piu si moiono. & conciosia che siano delle creature, che non sono compiute. mète formate fino alli quarantacinque dì: quelli raddoppiando, & poi moltiplicando giungono a noue mesi: che sono ducēto, & settanta dì. oue douete auertire, che niuno maschio è perfetto fino a' trenta dì, & niuna femina fino a quaranta: & che oltre a ciò affermano alcuni essersi trouate donne, che hanno portato figliuoli fino al decimo mese.*

*A che*

A che segni comprendere possiamo, se la donna sia grauida, ò non. Cap. II.



*È* scritto da noi il capitolo passato per dilettare le gentildonne, che sono uaghe di sapere: & oltre a questo perche sappiano le leuatrici, come si sia la creatura nel uentre: & come debbano procedere. Hora uenendo alla uera materia nostra, diciamo, che, oue siano rimosse le cagioni narrate nel precedente libro; la donna con lo aiuto d'Iddio ingrauiderà: di che accorgere si potrà il perito medico, & la sana leuatrice non solamente per l'urina, per laquale molti, & molte sono rimase scornati; ma per molti altri segni.

Delli quali l'uno è, che la donna, & l'huomo nel coito sentiranno il membro essere stretto fortemente dalla bocca della matrice: laquale poi rimane tanto stretta, che in quella non trappasserebbe una punta di ago. nelqual tempo del coito resta parimenti la natura secca.

Doppo questi segni le si serra il uentre, & malageuolmente puo ritenere l'urina, & massimamente quando la creatura è assai grande.

Appresso, se usa col marito carnalmente; le duole sotto l'umbilico, & non sente uscire lo sperma suo.

*H b* Nel

# L I B R O

*Nel principio, che la donna si e fatta grauidale, le si mollifica il corpo: perciocche i menſtrui ſi ſono fermati: conriofia coſa che all'hora hauendo la creatura biſogno di poco nutrimento; le ſoprabondanti ſuperfluità mollificano quello.*

*Ma, quando la creatura e tale, che tutte le tragga a ſe; torna il corpo alla ſua naturale diſpoſitione: & le uene di quello, & del petto diuēgono gialle, & uerdi. onde affermano alcuni il piu efficace ſegno douer eſſere le uene, che ſono tra gli occhi, & il naſo uicino di là, onde eſcono le lagrime, enſiate, o tali apparenti.*

*Oltre a ciò, & è ſegno certo, & efficace, ſe la leuatrice ficca il detto lungo nella natura della donna fino alla matrice, & troua il buco di quella chiuſo, & ſecco; ha da affermare lei eſſer grauida.*

*Quindi fra i ſegni narrati, & che narraremo, alla donna uiene dolore, & grauezza di teſta, uertigine, cotal nebbia dinanzi a gli occhi, la cui parte bianca diuenta gialla: alle uolte ſi ficcano nella teſta, & alle uolte lucono, come fanno a fanciulli, che ſono da uermi moleſtati. le palpebre ſi fanno molli, & le pupille piccole.*

*Poi egli ſi pare, che il colore della faccia ſi uada perdendo: intanto che ad alcune ſoprauencono panni, & altre lentigini.*

*Anzi il piu delle donne grauide ſono di certa*

ta pallidezza, che trabe al uerde : percioche il sangue puro ogni dì di continuo ne ua stillando in nutrimento, & augumento della creatura. & perciò, essendo poco sangue nel corpo di lei; egli e necessario, che ella sia pallida, & sempre habbia uoglia di cibi nõ conuenienti. diuiene ogni dì piu debile: percioche il sangue le si diminuisce. respira assai, & spesso massimamente, quando e uicina al partorire. all'hora similmente le dogliono grauemente i lombi : percioche sono dalla creatura pesti, & calpestrati. le duole la bocca dello stomacho, ma non di continuo.

Appresso questo, se la donna fa pur alquanto di moto; le battono, & si alzano piu del solito le arterie, che sono nella fontanella della gola.

Dipoi le sopraprende uomito, & angoscia, & quasi ogni dì spetialmente la mattina, quando si leua del letto. & questo le auiene nel primo mese: & ad alcune dura piu. nel qual tempo ne nascono poi ruti acetosi, & le uiene uoglia di mangiare cose strane.

Le mammelle poscia le cominciano a gonfiarsi, et i capi di quelle dattorno si macchiano di sangue, che trabe al fosco.

Sente anchora alcun peso al pettenecchio, & certa grauezza: & alcuna uolta noia, & dolore nell'inguinaglie, & anche un pochetto tra l'umbilico.

# L I B R O

*E' tenuta pur da certa pigritia, & grauezza in tutto il corpo . & perauentura quinci ne uiene, che sia detta grauida , quasi fatta graue.*

*L'umbilico esce in fuori , & ogni giorno si fa maggiore. & , quando tira a se il fiato; il uentre non dicresce nella maniera, che facea prima .*

*Ma nõ si deue tacere, che si ferma il mēstruo il primo mese assai uolte del tutto: & , se pur ne uiene; è in minor quātità del solito. ma nel secōdo nõ n'appare segno nelle piu, & massimamēte se son sane: tuttauia i alcune se ne uede alquāto.*

*Il polso della donna ciò ne dimostra : percioche diuene maggiore , piu ueloce , & piu spesso per due necessitā : l'una è per lo risfiatare della donna, l'altra della creatura.*

*L'urina fino a' sei mesi è gialla trahendo al bianchiccio, & chiara, con certa nebbia al sommo, & nel mezzo pare non so che simile a' bombascio carminato. nel sesto, & settimo, ò inui intorno somiglia acqua, oue siano cotti ceci , ò piedi di uitello con la pelle. nel fine della grauidèzza è di giallo, che trabe al rosso: & , come si commoue; si turba.*

*Alla fine non dobbiamo lasciare da parte, che alla donna ne primi giorni le fugge il desio di giacersi col marito : & , come si sono cessati i mensturai; così le s'ensiano le mammelle, & della uescica n'esce l'urina rossa , & focosa : laquale uien. non senza dolore.*

Con qual uia, si sappia, se la donna grauida par-  
torirà figliuolo maschio, ò femina: & quali  
conditioni se richiedano, & come si  
possa ingrauidare di maschio, &  
quanti figliuoli habbia a  
fare. Cap. III.



*R* A gli altri piu sciocchi pen-  
sieri humani, al nostro giu-  
dicio, è il uolere imaginare,  
anzi indouinare la uerità del-  
le cose occulte, lequali al fi-  
ne se non per segni, che per  
la uaria loro dimostratione riescono uani le piu  
uolte, & fallaci, si possono comprendere. & co-  
me che l'animo nostro in piu secreti sia occupa-  
to; nondimeno egli si mostra, che uie piu in quelli  
si dimori. liquali ò bene, ò male di necessità hab-  
biano a recare. tale è il uoler sapere se la don-  
na grauida debba partorire figliuolo ma-  
schio, o femina: laqual cosa anchora che sia fal-  
lace; come pronosticarè si possa, seguendo l'al-  
trui pedate, secondo la proposta intentione, sco-  
priremo.

Adunque i segni, che manifestano la donna  
douer produrre figliuolo maschio sono cosi  
fatti.

Essa ha buon colore nel uiso, & in tutta la

H b 3 per-

persona. la pelle non è offesa da panni: & se pur ciò auiene; pochi, & quasi niuno se ne uede.

Dipoi nulla si cura di conoscere carnalmēte l'homo; benchè alcun prurito mosso da calore, & superfluità, che sente dentro alla natura, le accenda certo disordinato appetito.

Appresso il capo della mammella destra le s'enfia & prēde colore negro, che trahe al rosso. & aggiungono alcune donne esperte, che esso si sta piu tosto alto, che basso: & che la mammella destra è maggiore della sinistra.

Oltre a questo quādo uiene sangue dalla testa al naso; scende piu dalla parte destra, che dalla sinistra, dalla quale sempre ad alcune esce.

Quindi la dōna si moue cosi destramēte, ò poco meno, che si facesse auāti la sua granidezza. & hāno auertite certe matrone, che, quādo ella si leua da sedere per andare; moue prima il piede destro, che il sinistro, & nel leuarsi aiutādosì si sustenta su la man destra: senza che dicono, che piu leggiermente si moue, che il sinistro.

Doppo questo le s'enfia il uentre piu dal lato destro, che dal sinistro, & nel mouersi ui sente maggior grauezza. questo s'alza anche sopra lo stomacho, & sopra l'umbilico: & è rotondo.

Quādo la creatura si moue; ella la sente piu dal fianco destro, che dal sinistro. et molto prima la sente, che non fa, se e femina.



Genera prima il latte nella māmella destra, che nella sinistra: il quale e grosso, & non sottile. ne acquoso.

Prema una gocciola di latte sopra alcun uetro, o coltello lucente, o ungia netta, se stara unita; significa il parto douer esser maschio: se si sparge: femina.

Ne prema anchora alcuna gocciola nell'acqua, oue se discende al fondo; è segno di femina: ma, se si sta al sommo; sarà maschio.

Se il polso della donna grauida nella man destra e piu gagliardo, piu ueloce, piu duro, et maggiore, che nella sinistra; è argomento manifesto di maschio: ma se il contrario; di femina.

DALL'ALTRA parte, se la creatura, è femina, appaiono tutti i segni contrarij alli sopra scritti: si come è, che prima le s'enfia la māmella sinistra, la sente prima dal fianco sinistro: dal qual lato scende il sangue del naso, si moue la donna, & si sustenta. è pigra a mouersi da luogo. il uentre piega allo in giu uerso le coscie: & e lungo. ha talento guasto, & corrotto di mangiare cose noiose; come carboni, calcina. è brutta nel uiso, & piena di panni. finalmēte e del tutto disposta al contrario di quello, che suole, quando il parto e maschio.

Et hanno esperimentato alcune leuatrici questo. hanno supposto alla matrice della donna grauida aristolochia, per la quale se le pare, che la

bocca le diuenga amara; la creatura e femina :  
se dolce; maschio.

Alla fine scrive uno antichissimo medico queste parole. le donne grauide, che hauranno su la faccia alcuna macchia solare o panni, partoriranno femine. quelle, che sono con bel colore in uiso, il piu portano maschi. se la donna ha il capo della mammella alta in su; è grauida di maschio: se in giu e riuolta; di femina. piglia etiandio latte della donna, & farina, & fanne pasta, laquale cuoci su le ceneri calde pianamente. se la pasta sta unita; farà maschio: se si sfenderà; sarà femina. il medesimo puoi fare su le foglie, oue poni alcuna gocciola di latte, laquale se starà unita; la creatura e maschio: se si spargerà; femina. questo scrisse il gran medico.

E T. hauendo riguardo, con quanto desiderio cerchi l'huomo di conoscere la uerità di questo, uengo concludendo, che cio fanno, perche sentono maggiore, & piu lunga allegrezza qualhora sappiano la creatura doner esser maschio: si come quelli, che molto piu perfetto è, che la femina. laqual diligenza, & inuestigatione ragioneuolmente e da commendare: ma assai piu commendabile e quella, che pose ro gli antichi, & moderni medici in trouare il modo, col quale la dōna ingrauidi di maschio, & non di femina. il che noi piu per narrare, ch per pro-

prouare, ma ben per seguire le lor conditioni, come facciano, ni mostreremo.

LE conditioni, per lequali la donna produca figliuoli maschi, sono primieramente la calidità dello sperma, il quale esca di corpo d'huomo, che sia di complessione calida; si come e il sanguigno, & il cholerico.

La seconda e la quantità sua: percioche maggior copia di seme richiede il generare del maschio, che della femina.

La terza è, che la donna sia purgata da menstrui: percioche lo sperma della donna (se e necessario al concipere della creatura) rimane piu puro, netto, & senza alcuna alteratione.

La quarta è, che discèda dal testicolo destro, il quale e piu caldo del sinistr: senza che e piu spesso, piu saldo, & piu digesto. & perciò i pastori dicono, che, quando uogliono delle lor uacche, o pecore alcun maschio; legano il testicolo sinistro al toro, o al montone.

La quinta è, quando il seme si sparge dal destrolato della matrice. et questo aniso è delle matrone: ciò è, che, come hanno conosciuto carnalmente i lor mariti; si pongono sul fianco destro a dormire: percioche quella parte e piu calda. & scrive alcun medico famoso, & dotto molto, dal quale habbiamo in gran parte le presenti medicine: che certo gentilhuomo Venetiano suo compare gli giurò di hauer hauuti piu figliuoli

*le femine della sua donna senza alcun maschio: & che una femminetta gli die questo cōsiglio. onde faceua sempre stare la moglie sul lato destro, quanto piu poteua, nell'hora, che si giaceua con lei: dipoi ui si uolgea tutta, & ui dormia. in tanto che gli fece assai figliuoli maschi.*

*La sesta, che lo sperma della donna sia caldo, & non freddo: percioche estinguerrebbe il calore del seme dell'huomo. & percio ella deue essere di complessione calida.*

*La settima, quando il paese, il tempo, & il uento Settentrionale è confacuoale a questo generare. onde gli Alemani generano piu maschi, & gli Orientali, & i Meridionali piu femine. & per questo quando spira Austro; non de- uono giacersi con le mogli coloro, che desidera- no maschi.*

*L'ottaua, quando l'età aiuta; si come e quella, che uiene doppo la pueritia: & quella, che non arriuu alla uecchiezza: percioche è la piu calida dell'altre.*

*Ma, prima che piu auanti procediamo; doue- te sapere, che, oue lo sperma dell'huomo uada dal suo destro nel sinistro lato della donna, se ge- nererà femina; haurà non sò che di maschio: ma, s'andrà dal sinistro lato nel destro di lei; sarà maschio, che sentirà di femina. & percio cōclu- dono alcuni non douer esser sempre uero quel se- gno dello stato della creatura; cioe, che, quando  
è dal*

è dal destro fianco ; significa maschio : quando dal sinistro, femina. ma le piu uolte è uero.

Oue notate due inditij a comprendere, che lo sperma piu uenga dal destro, che dal sinistro lato . il primo è, che il testicolo destro e maggiore del sinistro : percioche è argomento, che sia piu caldo, & che sia piu di seme ripieno.

Il secôdo si toglie dalla complessione dell'huomo : percioche il corpo sanguigno e piu copioso di seme, che gli altri non sono: & il sangue si genera nel fegato , ilquale e dal destro fianco . & quindi si argomenta, che il testicolo destro è piu caldo, & piu copioso di sperma.

Et dice il grande Arabo, parlando del tempo del generare maschio, ò femina, che il tempo di generare figliuolo maschio e, da che e compiuto il corso del menstruo fino a i cinque dì: & dal quinto all'ottauo e di generare femine: dall'ottauo all'undecimo torna il tempo de' maschi: & dall'undecimo fino all'altro menstruo e conueniente al generare dell'hermaphrodita. rendesi appresso la ragione in questo modo.

Fino a cinque giorni e il tempo di generare figliuoli maschi: percioche la matrice e piu purgata, & netta : & il menstruo, che si fa all' hora è piu puro, & piu perfetto. ma, come il termine trappassa fino all'ottauo non e cosi perfetto: onde si genera la creatura femina . ma che ragione si habbia à rendere dall'ottauo ; fino all'undeci-

decimo,oue si concluda,che sia tempo conuenevole al maschio, & alla femina, nō lo fanno molti ualorosi medici. ma trappassiamo a mostrare i precetti, per i quali la donna si habbia ad ingrauidare di figliuolo maschio.

Il primo di questi è, che ordinate il uiuer dell'huomo, & della donna: percioche essendo essi alcuna uolta troppo calidi, & secchi in guisa, che gli spiriti si risoluanò, & la humidità dello sperma, & del menstruo si consumi sì, che per ciò uiene a generarsi la creatura femina; & perciò il uiuer suo habbia del freddo, & dell'humido: nondimeno le più uolte la cagione della femina è la frigidità. & per questo alcuni medici hauendo particolar cura di ciò, ordinano uiuande, & beueraggi, che habbiano in se calidità, siano aromatici, generino buono sangue, & per consequente sperma calido. oltre a questo prouedono all'altre circostanze riducendole a gli effetti, che fanno le uiuande dette, & i beueraggi. danno pur mitridato con uino, i confetti di margariton, diambra, & simili: ordinano soffumigi, cristieri, bagni, suppositorij, untioni, & cotali altri prouedimenti, de' quali a pieno parlammo là, oue si tratta di coloro, che sono impotenti al coito.

La onde dicesi, che, se la donna beue spesso the riaca in uino, oue sia cotto siseli, & seme di peonia maschio, genera figliuolo maschio.

Il simigliante auiene, se ella si fa supporre balsamo

samo per se solo , o misto con seme di detta peonia fino a cinque dì doppo la purgatione de' menstrui .

Tutte quelle cose , che riscaldano il sangue ; uagliano a generare figliuoli maschi : il contrario le femine . & per questo douete sapere , che il sangue della donna , che sia gravida d'un maschio , è piu caldo , che non è quello di colei , che porta femina .

Il Secondo precetto è , che non del tutto si lasci il coito , ma si usi a tempo secondo , che nel primo libro insegnammo . astengasi però dal bere dell'acqua , & dall'uso dell'altre cose frigide , che hanno uirtù di raffreddare lo sperma .

IL Terzo , che la camera , doue si hanno a cō giungere , sia fatta odorifera con materie all'odorato piaceuoli , & per natura calide : come è il muschio , il legno aloe , il zibetto , l'ambra , gli ucelletti di cipro , & simili . senza che uogliamo , se possibile è , che sia amena , bella , & di liete dipinture maschili ragguardevole : accioche nelle menti loro siano simili imagini : & , se desiderano figliuoli ualorosi ; ue li facciano dipingere tali , ò se gli imaginino . & quinci per auentura ne uiene , che i bastardi piu somigliano coloro , che nō sono padri ueri , ma imaginati : per cioche le moglie essendo in adulterio , & temendo de' lor mariti , di continuo mētre dura quello at

to, gli hanno nella mente.

**I L** Quarto e, che il marito, & la moglie uè gano con animo lieto a' congiungimenti carnali: percioche chi ui ua con tema di ingrauidare, concepisce la creatura femina.

**I L** Quinto, che la donna pieghi nell'atto del coito dal lato destro. & compiuto doppo i precetti hauuti in altra parte uolgersi tutta sopra il detto fianco: & cosi stare per una hora, et piu, se le sarà a grado. ma quanto piu ui dimorerà, tanto sarà meglio, anzi ottima cosa, sforzarsi di dormirui: & e sperimentato. ma sappiate, che, benchè li narrati auertimenti siano singolari a concipere figliuoli maschi; tuttauia singolarissimi saranno, oue l'huomo, & la donna siano per natura disposti a ciò. & in che maniera questo comprendere si possa, ascoltate.

**Q V E L** huomo è buono da generare figliuoli maschi, che sia forte, & aitante del corpo suo: & di carne ugualmente dura, ò molle, copioso di grosso, & calido sperma: che habbia i testicoli grossi, le uene ampie, & un ardente appetito carnale, ilquale non diminuisca per coito usato, & dal destro de' quali n' esca il seme. &, quando al cun giouane comincia ad usare carnalmente in qual guisa si sia, se sente il testicolo destro enfiarsi; è atto a generare maschi: & in contrario femine. doppo questo, se presto ne sparge lo sperma; è segno, che è calido, & per conseguente



guente buono da figliuoli .

LE donne, che uagliano a concipere maschi, sono quelle, che hanno buon colore, & di bella persona, & non sono ne graui, ne molli di corpo. appresso hanno i menstrui ne liquidi, ne secchi molto; & la bocca della matrice e di rimpetto alla natura; accioche subitamente il seme trapassi al luogo debito. quindi quelle, che digeriscono bene: che hanno le uene apparenti: sono di buon senso, & di buon moto: ne lor si sciolghe di continuo il corpo, ne si stringe, & chiude sì, che nō possano euacuarlo. gli occhi suoi traggano al fosco senza bianchezza: che i gialli, & scolorati dimostrano contrario effetto. & colei, a cui tornerà piu tosto i menstrui, è piu, che l'altre disposta a figliuoli maschi: et appresso le giouinette; percioche sono piu calide, che le donne di maggiore età: senza che hanno meno di grasscio, & di humidita, che rinchiudano il calore.

OLTRE alle raccontate propositioni recando di grandi utili, & di gran commodità il conoscere, quanti figliuoli debba la donna in tutta la sua età generare; però egli ci piace di narrarui quello, che gli antichi Philosophi ne hanno auertito; & è.

Che la leuatrice guardi sopra l'umbilico del primo, ò del secondo, ò del terzo figliuolo: ilquale umbilico è attaccato alla matrice nell'hora, che partorisce la donna: oue, se uedrà una cre

sp, o nodo, che uogliate chiamare; haurà un solo figliuolo, ma se nò ue ne sarà alcuno; non haurà altro figliuolo, ne ingrauiderà. & quando ue ne siano piu; quanti essi saranno; di tante creature ingrauiderà la donna. si che il sauo medico deue informare le leuatrici: & poi domandar quelle, se ne hanno ueduto, ò sentito alcuno nodo, nell'umbilico auanti, che nell'habbiano tagliato. & per questa uia saprà nell'au'nire pronosticare quante creature habbia la donna uiuendo a generare.

Onde venga, che la donna alcuna volta ingrauidi di due, & più figliuoli.

Cap.

IIII.



**V**IENE alcuna uolta, che la donna ingrauidi di due, & più figliuoli, liquali come possono farsi, intendiamo di scoprire: percioche non sarà mē utile, che dilettenole udire.

Et perciò uogliono i medici, che la cagione, onde uengono due, ò più creature, è che lo sperma in molta abondanza si sparga nella matrice. il quale se rimane in due celle di quella; generansi due figliuoli: se in più si separa; più se ne concepiscono, laqual cosa sentiamo essere accaduto ad Abano luogo di Padua: oue una donna partorì sei

sei figliuoli, liquali tutti hebbero moto . che ne uero è cosa stupenda . ma si uede manifestamente, che, quando piu di uno se ne generi ; ò uno, ò tutti moiono, ò uiuono non senza qualche difetto della persona: tuttauia, oue due maschi, ò due femine nascano ; possono uiuere . ma se l'uno è maschio & l'altra è femina; muoiono. la cagione al presente non accade recitare .

Accade pur alle uolte, che non per la uia mostrata s'ingrauidi la donna ; ma al presente di uno , & fra piu giorni di altro . ilche è di rado, tuttauia, quando ciò si faccia; auiene nelle donne , che hanno i lor corpi teneri, sanguigni , & pelosi .

Ma da due altre cagioni dicono intrauenire, che ingrauidi di due, ò piu figliuoli in due , ò piu uolte: percioche essendo la donna dauanti grauida , non puo essere , che la matrice sua non sia forte : conciosia cosa che sia necessario hauere il menſtruo , & la creatura : oltre à ciò che ne la donna, ne il parto si offenda . ma soprauiene & questo accidente alle debili donne grauide, quando per troppo diletto , che sentono nel coito, lor si apre la bocca della matrice : percioche la matrice ricene , & inghiottisce il secondo sperma : onde si genera un'altra creatura, la quale tarda a nascere doppo la prima per tãto tẽpo , quanta fa la distanza del generare l'uno, & l'altro: che è alle uolte dieci dì , ò quindici , ò trenta , ò

quaranta al piu, & molto di rado. & se pur que-  
sto termine trappassasse, non che arriuasse; la  
donna non potrebbe essere senon fortissima, &  
gagliarda molto: si come colei, che haurebbe il  
menstruo senza alcuna offesa, o debolezza di se  
medesima, & della creatura: che sarebbe mira-  
colo grande: perciocche e sentenza data da piu  
famosi medici, ch'alla dōna grauida se soprauē-  
gono i menstrui e impossibile, che la creatura sia  
sana: nondimeno non haurebbe luogo, quando es-  
sa fosse aitante, di buona natura. & per questo  
perauentura dicono alcuni philosophi, che sono  
alcune donne, che possono hauere il menstruo, da  
che sono ingrauidate, senza offesa della creatu-  
ra, fino alle due uolte, o quiui intorno: ma i suoi  
menstrui non debbono, ne possono essere in tanta  
quantità, in quanta erano prima, che fosse graui-  
da; perciocche ueramente all'hora la creatura nō  
sarebbe sana: si come quella, che non si nutrireb-  
be del menstruo.

Vn'altra cagione adducesi, perche la donna  
s'ingrauidi di due figliuoli: laquale è, che alcu-  
na fiata auiene, che lo sperma esce in due uolte,  
ò piu: in guisa che la matrice il riceue non altri-  
mēte, che altre si faccia l'un boccon di pane dop-  
po l'altro: & come respira il pescel'una uolta  
doppo l'altra. il che sente manifestamēte l'huo-  
mo, & la donna in quel tempo: onde ne uanno  
molto solleciti al compimento del fatto.

Della

Della uita, & gouerno, che habbia a tenere la donna quando sarà grauida a conseruatione della creatura, & di se.

Cap. V.



**C**OM E la donna dedrà per gli segni dimostrati se essere grauida; così le imponiamo, che, accioche cōserui sana la creatura, & non si sconci; habbia cura del uiuer suo nella maniera seguente.

Il cibo, che deue mangiare sia tale. il pane si conuiene bianco, & senza semola: percioche essa astringe, & ciascuna cosa cotale è nociua, saluo se non fosse oltre a questo stittica. nuoce appresso ogni uiuanda amara, acuta, & prouocante de' menstrui: come sono quelle fatte di cappari, d'enula, di marrobio, d'assenzo, & d'abrotano di senape, di ruchetta, di oline immature, di apio, d'agli crudi, di cipolle, di finocchi, di fagioli, di ceci, & simiglianti. ma usi uiuande buone; quali sono le carni di pernici, fagiani, caponi, galline, capretti, & cotali. è utile il succo dell'orzo de' primi giorni della grauidanza sua, & tutti gli altri cibi, che si fanno facili a digerirsi: percioche gran parte del calore della donna, che in questo seruigio si spendeua, si conuerte alla creatu-

ra. mangi, quando non le offenda, almeno tre uolte il giorno, & poco per uolta; accio che quella parte del calore non si raffreddi. & sappia, che, se uiuerà bene, & di buoni cibi; nascerà il figliuolo sano, di sentimento buono, & di buoni costumi; solamente che altra cagione non gliel tolgà; come suol auenire per malignità de' menstrui.

Ma nuococono fieramente quelli, che mouono la tosse, lo sternuto, ò che sono uentosi, & atti a sconciare. alla seconda mensa puo mangiare cotogni, peri, noci, uua passa, pomi granati, & pomi di mezzo sapore. & se tra queste cotali ue ne hauessero di garbi; cuocansi bene. ma tra gli oui freschi sono conuenevoli molto sorbendogli. & tali debbono essere le uiuande delle donne grauide.

Il uino, che lor si richiede, uuele essere odorifero, sottile, uecchio, & alquanto garbeto: & se sarà poco negro; s'accosterà al parere de' famosissimi medici antichi. onde, se tale sarà, quale habbiamo detto; conforterà lo stomacho, & genererà spirito, & calore. & quando bisognasse inacquarlo; facciasì con acqua, in cui sia stato piu uolte estinto ferro in poca quantità: & in molta; oue appaia il bisogno.

Dorma, & ueggia moderatamente: tutta uia pare ad alcuni, che debba il dormire auanzare il ueggiare in quanto è necessario.

Stia

Stia in quiete, & in riposo del corpo, & dell'animo: percioche il souerchio monimento, & essercitio; quale è quello del ballare, saltare, correre, cadere, percuotersi sono nociui molto, & massimamente doppo il mangiare, & il bere. & fra gli altri il coito almeno ne' primi due mesi, & tutto ciò, che fa disperdere, è pessimo. & dicesi, che andando con fatica del corpo alcuna donna ne' primi cinque giorni scöciò un cotale, quale è il bianco di uno ouo. dall'altra parte la malincholia, il timore, l'ira, & simili passioni dell'animo offendono molto, anzi perciò infinite donne disperdono. però l'essercitio tēperato, & soauue, & la tranquillità dell'animo tanto gionano, quanto nuoce il contrario. & perciò guardisi anche da ridere molto, & spesso.

Et conoscendo noi molte, che per ingrassare, ò per altro effetto si compongono bagni, diciamo, che niuno ueleno è peggiore di questi, se non quando nel tempo del partorire fosse necessario per aiutare la creatura.

Et, secondo che dananti habbiamo detto, non s'empia il uentre, quando mangia: ma parta le uiuande in piu uolte. & per la historia narrata di sopra di quella donna, che malageuolmente deponeua le fecece del uentre, tengalo lenito con cose, che ciò adoperano con modestia. si che i cristieri fatti di brodi grasci, malue, uiole, maluaui-sco, & cotali sono mirabili: & parimenti per

# L I B R O

*bocca i sebesten, le prune damascene secche, i tamarindi, la cassia, la manna, & simili.*

*Il salasso, ilquale spesso uolte è ordinato da medici, & le medicine solutue ne' primi quattro mesi sono d'ancosissime: percioche que' legami, che tengono la creatura nella matrice, sono molli, et deblli. & perciò facilmente si rompono. ma in processo di tempo si fanno forti, & alla fine tornano a rallentarsi. tali, à chi ben riguarda, sono i frutti, liquali piccoli, & non maturi sono dal uento spiccati. ma oltre alla detta ragione pel Jangue, che si trabe, rimane assai minor il calore di quello, che prima era: & era poco, douendo alla donna, & alla noua creatura seruire. nel quinto mese, & nel sesto se da necessità costretto fosse; puo usare alcuna medicina benigna, & salasso leggiero: percioche all'hora i legami della creatura sono forti, & la donna porge i mēstrui soliti a uenire al parto per suo nutrimento. nel settimo mese, & alquanto prima per niuna maniera si salassi, ò le si solua il uentre con medicine: conciosiacosa che il parto sia uicino, come sono i frutti a maturarsi. perche poco, ò nulla di nutrimento, che gli si togliesse per le uie dette, potrebbe sconciare la donna. per lequali, ò per digiuno, ò souerchia fatica, ò affanno grandissimo, ò febre, ò qualche dolore di uentre, ò altro cotale accidente se la creatura mouēdosi si sciogliesse, et uina uscisse del suo corpo al mōdo: pa-*  
*uentu*



uentura uiuerebbe: ma,oue non uscisse sarebbe debile molto pel mouimento inguifa, che nascendo nell'ottauo mese, non rimanerebbe in uita. & forse questa e la ragione, che le creature, che nascono l'ottauo mese, il piu di gran lunga si muoiono. nel qual tempo se non uiene alla luce; si fa forte, et gagliardo, & ripiglia forze sì, che nel nono uscendo ageuolmente si uiue.

Posto ordine al uiuer suo uogliamo, che ad alcune utili cose medicinali si dispōga cosi. Prima intendiamo, che attendi a cōfortare lo stomacho priuo assai piu di calore, che non era auanti, che si facesse grauida: & questo adoperi cō mastice, legno aloe, & simili, oue non sia molto calore. appresso il geleniabin e mirabile in astergere, & ammollire le molte materie.

Oltre a questo uagliano sommamente le confettioni stomachali, & matricali, di non molta calidità. ma tali e il confetto di perle, che segue.

Troui lo spetiale una dramma di perle non forate, & una di pirethro: quattro di mastice, & altrotante di gengeno: due per specie di zedoaria, doronigi, seme di apio, canella, cardamo mo noce moscata, mace, & cinamomo: tre di beē bianco, & di rosso, & similmente di pepe tondo, & lungo: due di cumino, & tanto zuccherò fino, quanto pesano tutte le specie narrate, & piu se farà di bisogno. diafene mattina, & sera con

ottimo uino odorifero, quãto e una noce; percio-  
che gioua marauigliosamente allo stomacho,  
& alla matrice. & seguendo la donna questa  
uia, non soggiacerà a pericolo alcuno. ma si ri-  
cordi,

Che il sangue tratto da salasso, come s'è uedu-  
to, dal naso, dall'hemorrhoidi, ò da qualunque  
altra parte è nociuo molto. &, accioche fugga  
questo; mangi moderatamente, & cibi grati allo  
stomacho, uadà in lettica, ò a lento passo si dipor-  
ti, ò si faccia soauemente fregare. et ciascuno di  
questi modi la conseruaranno.

Ma uenendo l'ottauo mese, ilquale e il piu no-  
ioso, che tutti gli altri, le spesse uiuande si ristrin-  
gano in poche, & mouasi assai piu che l'usato.

Et, se il uentre le s'indurisse; siano i cibi suoi  
così fatti, che senza noia la aiutino a deporre lo  
sterco. tali sono i sugoli d'orzo, le rumici cotte,  
le malue, la lattuca, & i cristieri mostrati dauan-  
ti: percioche essendo acuti troppo sarebbero mo-  
lesti.

Nel nono per ben disporre il corpo al parto  
usano alcune gẽtildonne il bagnarsi spesso in al-  
cuna acqua, quale altroue mostraremo. ma tut-  
to il lor pensiero sia di farse tali, che possano cõ  
fortezza di corpo, & di animo sostenere i dolo-  
ri del partorire.

Le donne, a cui per la grauidanza si guastì l'appetito, & si uolga a cibi nō naturali, si come è a cenere, calcina, terra bagnata, & cotali, come si habbiano a tornare alla conditione prima.

Cap. VI.



**S**ONO molte donne, anzi la maggior parte, che ne' primi mesi perdono il talento del mangiare, ò il uolgono a cose tutte contra la natura humana: si come fanno quelle, che hanno uoglia di carboni, terra, & simiglianti brutte, & inusitate uiuande. questo secondo accidente pare, che lor soprauenga intorno a quaranta giorni doppo, che sono ingrauidate. a questo s'aggiugne cotal languidezza, con uomito, & riuersamento di cibo, colera, & phlegma, che le inducono uomito. da che ne segue, che la donna sputi molto, uada in angoscia, le manchi l'animo & senta mordersi alla bocca della matrice. & tutti questi mali auengono; per cioche essa e molto piu copiosa di sangue, che non era auanti, che le si chiudesero i mēstrui: cō cio sia cosa che quello che solea uscire, sospinta dal nouo parto della matrice torni in su, & infesta lo stomacho, si come quello, che piu degli altri

*tri membri, è sensitiuo. &, percióche l'humore non è uno, ma piu; onde per la loro uarietà la dōna desidera uarie, & disordinate uiuande, & contrarie alla uita nostra. & spesso simile difetto dura in lei fino al quarto mese. & la cagione di questo è, che nel principio della grauidèzza la noua creatura ha bisogno di poco sangue per suo nutrimento. onde ne uengono detti accidenti, alli quali rimouere ueniamo.*

*NELLE donne, oue si mostra molto sangue raccolto, che prima uscìua, si richiede poco cibo; & essercitij tali, che digerire possano il souerchio humore: ma però siano lor conuenienti. la onde giouano le fatiche, & il caminare; come che grauissimo paia a quelle, che sogliono uiuere senza fatica il douersi mettere a subite, & faticose opere.*

*Ma quelle, il cui stomacho è offeso da humore acetoso, pungente, & salso; beuano acqua tepida per incitare il uomito; affinche la cagione della noia loro si tolga uia.*

*Lascino stare i cibi troppo grassi, & i troppo dolci: percióche questi fanno fuggire la uoglia del mangiare: ma usino quelli, che fottigli no, & incidano le materie phlegmatiche, che sono nello stomacho. tali sono i porri, & le cipolle mangiate in poca quantità con alquāto di aceto. similmente uagliano le oliue condite nel sale auanti l'altre uiuande tolte con pane fresco: o  
cinque*

*cinque mädrole amare, o sette; o panata, o altra minestra, oue sia sparso succo di pomi granati. sono ottimi i radichij, ò, come dicono i latini, cicchorrea, & li sparagi. la carne sia di ucelli ne grassi, ne magri. sono buoni i pie, & il grugno, & il uētricolo del porco. & i ricci marini freschi. il uino sia biāco, odorifero, uecchio, & alquāto garbo. doppo le prime mense māgi uua passa, pomi cotogni, ò peri cotti, & in moderata quantità.*

*L'acqua e commendata sommamente da alcuni medici: laquale presa debitamente da donna, che habbia lo stomacho calido, il fegato, & la cōpleSSIONe, è gioueuole. anzi, se e di pblegma ripieno lo stomacho; egli è utile: perciocche quel calore strano, che nuoce all'appetito suo, si rimoue per quella.*

*Tutte le cose, che sono flittiche con calidità temperata conferiscono molto. & perciò e commendata sommamente la uerga pastore, nella quale si trouano alcune parti calide; come per se sia frigida: ma data con uino è medicina rara per lei.*

*L'aristolochia data pur con uino auanti mangiare, & doppo, ma in poca quantità; si come quella, che al gusto e spiaceuole uale molto: di questa, & della uerga pastore insieme se ne puo comporre elettuario, ò altro cōfetto, che carissimo le sarà.*

*Et, doue fosse di bisogno alcun empiastro; faccia*

cisi di cotogni, dattili secchi, calamo aromatico, & spica cō uino odorifero uecchio. & se hauesse dolore, ò enfiatura; aggiungasi anisi, finocchi, & siniglianti: & stēdasi suso lo stomaco. & se fosse uaga di udirne uno, ilquale per alcuna gentil donna fu usato; attenda al seguente.

Trouate ugual parte di cotogni, & di dattili: la metà per specie di seme di apio, di finocchio, di aniso di comino, di carui, di ameo, calamo aromatico, mētha secca, canella, & gēgeuo. lequali pestate, & bollite in uino odorifero. il uino date a bere alla dōna in piu uolte: & l'altre cose tornate a pestare insieme, et le distendete sopra lo stomacho: p̄cioche togliono la uētosità da quello, & l'enfiatura: & cōfortano lo appetito.

Vsi la dōna, che habbia perduto l'appetito, si ropo di pomi granati condito con noce moscata, legno aloe, & simili: che gliele ristaurarà.

Quindi sopra le sue uiuāde sparga specie fatte di canella, garofali, & spica igualmente: che sono conueneuoli molto.

QUELLE, che uomitano il cibo, ò il sentono riuersarsi nello stomacho, deuono cō la uarietà delle uiuāde, & con la lor piaceuolezza, & soauità, & altro aiuto quietarlo.

MA quelle, il cui animo è uolto uerso i carboni, la terra, & cotali, uogliamo, che il medico studia in nettare lo stomaco con melle rosato colato, & medicine leggiere.

Egli e il uero, che alcuni togliono polipodio secco poluerizzato, & nel cingono al corpo; perche l'euacui: & alcuni il danno a bere con uino, ò brodo, ò altro tale. ma sappiano, che è medicina, che solue il corpo non senza dolore: & che queste tutte sono ageuoli a sconciare la donna. si che considerino bene in prima, & non trappassino la manna, ò la cassia; benché non manchino di quegli, che laudano piu il reubarbaro.

Dice il grāde Arabo, che la senape e delle migliori medicine del mōdo a ridurre lo appetito: ma non è senza qualche pericolo. da questa appresso sono le oliue salate, & i cappari cō lo aceto; si come quelli, che incidono l'humore corrotto, & incitano lo appetito.

Et, se essa desiderasse di mangiar formaggio; habbiasene di fresco humido, & molle: & arrostito su carboni fino, che sia secco; percioche e assai migliore, che il secco, & salato.

MA qui ci piace di dare lor questo consiglio, che nel primo tēpo, che la donna e ingrauidata, nō comporti, che ne femina, ne altra persona le riduca a memoria alcuni di que' cibi, liquali da quel tempo nō si possono trouare: accioche per isciagura il desiderio nō fosse cagione, che la dōna sperdesse. & perciò habbate questa cura, & procacciate con ogni opera, & diligenza di trouar quello, di che le uiene uoglia.

Ma douēdosi rimanere cotali appetiti corrotti  
tro-

trouerà utile molto le portulache mangiate, il seme di cocumero scorzaro, & con acqua beuuto; similmente l'anetho, lo spigonardo, & l'intubo crudo, ò cotto.

ET, D O V E le cose, che ella uomitasse, & per le lor uiscosità malageuolmente si trabessero: mangi raphani, & salumi secondo, che si è detto, con aceto misto con melle cotto. & diasi ogni opera, perche l'humore noioso senza molestia, & torcimento della persona si mandi fuori. usi appresso allo stomacho languido qualche empiastro fatto nella maniera, che di sopra habbiamo scritta.

O' habbiate lana succida, ò alcuna pezza bagnata in uino, & olio: ò in aceto, & olio di oliua, o rosato, o nardino. & calda la si ponga sul stomacho: percioche oltre al bisogno rimouerà ogni mordimento & puntura, che ui senta.

Appresso tutti li raccontati argomenti è marauiglioso il sorbire spesso acqua calda, ma non bollente & a lento passo andarsi diportando, & coprire il corpo con lana molle, & ungerlo, & auanti mangiare effercitare le parti da basso, col camino ò con fregagioni, in quanto si puo.



Varij segni, & diuerſi altri accidenti che alla donna ſoprauengono nella grauidanza come ſi tolgano uia. Cap. VII.



*E prima prouederemo a gli altri diuerſi accidenti, che ſoprauengono alla donna grauida ſi come quelli, che ſono ſpeſſe uolte cagione di ſcōciarla, & condurla in alcuna infermità, che nell'auenire poſſa eſſere la ſua morte; che pigliaremo anche partito alla conſeruatione di lei.*

*Et perciò gli accidenti, che le ſopraſtanno, ſono il dolore di corpo, la difficoltà dell'urina, & il contrario, la difficoltà di reſpirare, la naſſea, il uomito, l'abborrire de' cibi, l'appetito corrotto, di che auanti ragionaremmo il dolore dello ſtomaco, il dolore di teſta, le uertigini, la nebbia, che uiene dinanzi a gli occhi, il fluſſo del corpo, la melancholia, l'enfiature de' piedi, & i mēſtrui aperti ſenza le ſcōciature, di che parlammo piu di ſotto. iquali difetti deue il medico curare ſecondo, che ſi fanno; ma con gli piu leggieri, & facili medicamenti: dipoi non uſare di fuori quelli, che dentro per bocca ſi pigliano, in quanto ſi puo, & maſſimamente ne' primi meſi, & ne gli ultimi: appreſſo non ſi curare di medicare quelli, che*

# L I B R O

che sono ageuoli a sostenere, ma i graui, & forti.

**HOR A**, quando il corpo doglia alla donna, se si puo purgarla senza pericolo; fatelo con medicine, come habbiamo mostrato, leggieri. doppo questo tolga una dramma del seguente elettuario con uino.

Habbiate cinque dramme di castoreo, & pari menti di noce moscata, zedoaria, & doronigo: una di apio, & cosi di seme di iusquiamo, & di perle bianche non forate: tanto zucchero, quãto sono di peso tutte le specie. & fate, che lo spetiale diligentemente le componga. & sarà ottimo non meno, che questo.

Pigliate due dramme di zedoaria, & due di doronigo: due di bdellio, & igualmente di perle, carabe & seta cruda; una & mezza di castoreo: mezza di usnea, & mezza di spica; una di garofali, & una di zaffrano: & tanto melle quanto fa bisogno. & fatene elettuario, ilquale senza cõ paratione cura i dolori di corpo, et adopera, che la creatura non si sperda.

**LA VRINA**, che soprabondi, ò uada stillando, ò che in contrario non possa uscire, deu il perito medico curarla secondo, che si fa negli altri: ma con medicamenti leggieri, & di fuori usati.

**DELL' ANSIET A**, ò difficoltà di spirito procedasi nella maniera, che si suole

le, ma piu cautamente.

DELLA nausea del uomito, dell' aborrir de' cibi, & dell' appetito corrotto habbiamo parlato pienamēte dauanti: tuttauia del uomito, che è dannoso molto, & pericoloso, ci piace di ricordarui, che poniate ogni studio, perche la donna, che nel ha, usi cose odorifere, & stittiche sopra le sue uiuande: et doppo queste seguane altre: si come e il pomo cotogno cotto lessato con alquanto di poluere di legno aloe.

Ordinatele anche, che si faccia fregare soauemente le mani, & i piedi: che sara buona, & sanata opera.

Et che tenga in bocca grani di pomi granati con foglie di mentha: percioche non trouerà la miglior cosa.

Et che piglia bolo armeno: conciosia cosa che fermi ogni noia, & uomito marauigliosamente, & massimamente, quando deriu da qualche humore putrido: percioche s'oppone piu, che altro alla putrefattione.

CONTRA il dolore di testa, la uertigine, la nebbia de gli occhi, & gli altri mali seguite quella piu facile, & diletteuole uia, che si puo.

A GLI sfinimenti di cuore laudano molto il sorbire dell' acqua calda a poco a poco; percioche fa discendere quello, che è su la bocca dello stomacho, al fondo, & a gli intestini, conoscendo, che quindi nasca questo accidente, & appresso.

gli affanni, & la melancholia soprauenuta senza cagione.

I M E N S T R V I aperti si fermano con medicamenti stittichi, ma non odoriferi; perche offenderebbe la matrice. tali sono la lente, le scorze di pomi granati, & i fiori loro, la gianda, la galla, il bolo armeno, & simili, de' quali fatene empiastro con farina d'orzo, & aceto, & ponendo sopra il pettenecchio.

Commendano molti il philonio persico, & la minor triphera trouata da Phenone.

Laudasi pur il sedere in acqua tepida, oue siano cotti sēplici, che habbiano uirtù di stringere.

I trochisci di terra sigillata sono sopra ogni misura buoni.

Le uentose attaccate sotto le māmelle senza taglio uagliano molto, come ben dicemmo nel capitolo, oue si ferma il flusso de' menstrui. ma, se imporrete, che la donna s' unga col seguente, o simile maniera, sarà ottimamente fatto.

Togliete due dramme uguali di bolo armeno, mastice, sangūe di drago, terra sigillata, & di incenso: una, & mezza di acacia, hipochistide, berberi, & noce di cipresso per specie: una di colophonia, & una di farina di segala: & tutte incorporate con succo di piantagine, & di uerga pastore.

Beua uino negro garbo con acqua, in cui sia stato estinto ferro, o acciaio col quale se piglierà

cene-

cenere fatta di scorze di noci brusciate; si fermerà in poche uolte, da che ne l'haurà beuuta, & è cosa esperimentata, & uera.

CONTRA l'enfiatura, & mollezza de' piedi sono que' rimedij, che disseccano le humidità. onde lo empiastro fatto con foglie di cauli, & aceto, oue sia cotto cedro, & terra chimolia: & con anetho, farina di faua, & di formento, & altre materie cotali ne delibera.

Sono delle donne, che gli si fanno fregare con olio rosato, aceto, & alquanto sale nō senza lor grandissima utilità.

Gioua linirgli con terra chimolia, & aceto misti: ò con alume scaiolo, & uino.

Buono e parimēti lauare quella con decottione di cedro.

Ma sappiate, che molti dottori scriuono breuemente di cotali accidenti; si come quelli, che hāno origine dalla grauidenza, laquale perche non si puo rimouere; & malageuolmente esse si toglieranno uia. ma, come quella non ui sarà, così essi si dilegueranno.

Percioche sono assai dōne, che disperdono sen-  
za poter rimediarui; con che maniera si deb-  
ba conseruare la creatura; & guardare,  
che la donna non si sconi: & oue si  
scōci; come si curi, & si operi, che  
la creatura esca del uentre .

Cap. VIII.



*V* T T O il nostro pensiero fino  
al presente è stato intorno al-  
la conseruatione della donna  
granida, & a rimouere gli ac-  
cidenti, che auenir le potesse-  
ro; hora consequentemente ri-  
uolgeremo l'animo nostro a guardare la creatu-  
ra nella matrice, & ad operare, che, benché delle  
donne siano assai, che per alcun difetto non por-  
tano figliuoli fino al tempo del partorire, ma si  
sconciano; quelli sani, & salui si seruino.

Ma, prima che a fauellare della lor cōserua-  
tione uegniamo; douete sapere, che maggior peri-  
colo di scōciare e dal primo mese fino al quarto;  
et dal settimo fino al nono, che ne gli altri. et per  
ciò la dōna deue schifare in quei tēpi le cagioni,  
che ne la possono a ciò condurre: lequali accio-  
che siano manifeste; discendiamo ad iscoprire.

Queste sono sei: secōdo alcuni medici: ma noi  
al presente nō cōsideriamo il numero. dellequali  
la prima è quando essa piglia alcuna medicina so-  
la-

*Intina piu, che al presente suo stato nõ si richie-  
derebbe: percioche questa la commune, turba, et  
tanto col suo ueleno la offende, che nuoce alla  
creatura si, che se sconci.*

*Ma auertisca il medico, che alcuna uolta per  
gli molti humori maligni, ò p lo maligno sangue  
si corrompe il parto, però bisogna, che euacui, e  
solua il uentre, ò ne tragga sangue. lequali cose  
se farà con medicina; sia leggiera, & quale dauã  
ti mostrammo: & se possibile è, deue aspettare fi-  
no a quel tempo, che e tra il quarto, & il settimo  
mese: nel quale proceda discretamente, & con in-  
gegno per lo sopraståte pericolo: ma molto piu,  
& con maggior prudenza, oue ne' i primi, ò ne  
gli ultimi fosse per fare: percioche tutto il tem-  
po della grauidexxa e di pericolo ripieno.*

*Et, se la donna si douesse purgare col salasso;  
facciasi ne' primi mesi: che e piu sicuro per la pi-  
colezza della creatura; pcioche, se ne gli ultimi  
trahesse il sangue; soggiacerebbe a gran perico-  
lo: conciosia che essendo già la creatura grande,  
& piu bisognosa, che prima di nutrimento ne pa-  
tirebbe fieramente, essendole tolto dal salasso  
fatto.*

*Egli e il uero, che, qualhora la dõna ingrui-  
dasse uicino al termine de' menſtrui, liquali per  
ciò si fermassero; è necessaria la purgatione; ac-  
cioche la creatura non si corrompa. & per a-  
uentura il piu delle donne sperdono per questa*

## L I B R O

*cagione: che, se le fosse dato aiuto dauanti, non haurebbero hauuto questa perdita. la onde in cosi fatti casi si puo trarre sangue, & con piu sicurtà, ma nel principio.*

*Appresso questo auisano alcuni grandissimi medici, che se nelle donne sanguigne si cauasse sangue ne' primi mesi; sarebbe gioueuole opera alla creatura.*

*Ma seguitate l'opinione del famoso Arabo, ilquale sente, che la uacuatione si debba fare prima con alcun suppositorio, & con medicina solutina tolta per bocca: dipoi mettere nella natura que' facili argomenti, che la nettino, non sicurando, di euacuare in una uolta, ma in piu; accio che si fuggano i pericoli.*

*LA SECONDA cagione puo essere alcuna mala complessione fredda della matrice. il che, come haurete conosciuto essere, per i segni, che si ueggono nel secondo libro, oue si parla di questo difetto; cosi le prendete pronedimento, dādo alla donna per bocca cose, che rimouano detta mala quantità: & di fuori usando ceroti, & altri tali rimedij, che nel mostrato luogo pienamente sono scritti.*

*LA TERZA puo uenire da apostema, piaghe, & simiglianti mali, che sogliono accadere nella matrice: la cura delle quali infermità leggete nel secondo libro.*

*LA QVARTA è, quando nella donna graui-*



*grauida* è alcun cattiuo humore calido, ilquale discenda alla matrice: onde ne nasca alcuna apostema calida, che dia morte alla creatura. però, auanti che il male ne la sopraprenda; deue il sauiuo medico riguardare il pericolo, & poi prouederui, purgandola con medicine leggiere, & ponendo sopra il uentre, & le parti di dietro alcun argomento, che s'opponga alla uenuta dell'humore, & alla cattina complessione, che è per uenire.

*LA QVINTA* è, quando la creatura è debile, ò patisce alcun difetto. al che deue il medico soccorrere, & confortare la donna con cibi, & col bere temperato, & di buon nutrimento: & oltre a ciò con l'altre circostanze, che si richiedono, imponendole, che essa usi alcun confetto, ò empiastro, ò ceroto, ò altro simile, che narriamo.

*LA SESTA*, & ultima è, quando la matrice è lubrica troppo per la mala humidità, che è in quella. la qual indispositione uedendo il medico per i segni, che prima hauea della cōplessione della donna, & temendo non si isconci, deue essere sollecito in mōdificare prima tutto il corpo di lei, dipoi la matrice con cristieri, suppositorij, & altre maniere, quali raccontāmo là, oue parlammo della cura, che bisogna seruare in toglier uia la sterilità fatta da lubricità della matrice. questi aiuti dia, non quando ella è grauida;

ma prima: siccome colei, che per gli forti medicamenti con poca fatica sperderebbe. la onde in tale accidente dia cose, che habbiano uirtù di aprire: come sono le radici di petrosimolo, di sinocchio, & simili: dipoi porga medicine, che euacuinno; quali sono le pilole fetide, di hiera, & cotali: ma in poca quantità.

Laudasi somamente alcun cristiero, che si suo le comporre di origano, sauina, ameo, leuistico, rami di anetho, chamemilla, ruta, thimo, o epithimo, sien greco, & ireos in parte uguale con olio di uiole giale, & di sesamo. ilquale mettasì nella natura di quattro in quattro giorni.

Alcuni fanno un cristiero molto commendabile per ciò in questa guisa. Trouano alcuna zucca seluatica, e la forano, e cauano i grani. dipoi nella empiscono di olio di giglio, e chiudono il buco fatto cō pasta. così la lasciano un dì, e una notte: laqual cōpita la fanno bollir' alquāto al fuoco: e quindi leuata, e fatta tepida usano per cristiero della matrice: pciocche asterge, disicca, & solue.

Ma, se nō possono hauer' una zucca intera: tolgano della polpa, et con olio detto pesta in alcun piccolo pignato nuouo uitriato, et ferrata di pasta, o di terra creta bolla' alquanto. & se egli fosse neceßario; usano il seguente suppositorio.

Hanno mezza dramma di bdellio, mezza di ammoniaco, & mezza di nigella: due per specie di spica, mastice, zaffrano, mirrha, gallia muscā

ta, castoreo, zedoaria, cardamomo, muschio, & spodio: lequali cose compongono con olio nardino, ò grascio di oca: & in lana succida inuolte suppongono. ma tutte queste maniere si tengono doppo, che la matrice è mondificata.

Doppo questo si conuengono le untioni fatte con olij calidi odoriferi con lana sopra. lequali di secchino la souerchia humidità.

Similmēte sono utili la theriaca, il mitridato il diamuscio, et altri cōfetti tali: liquali si hāno da pigliare di tre in tre giorni: o di 5. in cinque.

Vale etiādio a desiccare, & confortare la matrice il seguente cristiero. Bolla in una lira d'acqua una oncia di incenso, una di cipero, & mezza di mirrha poluerizati fino, che quattro oncie sia diminuita. il che fatto mettetene cristiero con quattro oncie della deccottione.

Et tra li semplici medicamenti ottimi a conseruare la creatura nel uentre della madre si è la spica, il zaffrano, il mastice, il bdellio, l'ammoniaco, la gallia, il castoreo, il grascio di oca, & si miglianti insieme, o ciascuno per se incorporati & inuolti in lana, & supposti.

Al medesimo effetto sono mirabili tutte le cōfettioni cordiali; quali sono i trochisci di legno aloe: la cui compositione così è descritta.

Pigliate mezza dramma per parte di mastice, cardamomo, incenso, rose rosse, galanga, & noce moscata: una di legno aloe: uno scropolo di fa-

## L I B R O

di foglio: et mezzo di mace: delle quali specie poluerizzate componete trochisci di una dramma l'uno con uino negro chiaro, o rosso. & uno ne beua la donna trito in uino detto auanti desinare, & auanti cena.

Et bisogna prima riguardare, se la matrice è di mala cōplessione calida, o frigida, o offesa da alcuna apostema: percioche questi cōsetti sarebbero piu tosto dannosi, che utili.

Hāno alcuni medici, & massimamēte gli Arabi per medicine grandissime la zedoaria, il dornigo, il been bianco, & rosso, lo elettuario detto letificans, il diamuschio, & il mithridato.

Certi uogliono, che la donna si bagni, & laui spesso di acqua, oue sia cotta chamemilla, anetho, & ameo: dicendo, che la creatura si conserva nel uētre. ma il piu de' medici commandano, che il bagno si debba lasciare. la cui openione si dourà forse seguire, quando la donna sconciasse per lubricità della matrice.

Hanno prouate alcune gentildōne le occulte uirtù delle cose, & molte ne hanno trouate buone a questo bisogno: lequali da gli antichi, & moderni philosophi per tali erano tenute. di queste alcune sono le seguenti.

La terra creta ha questa spetial uirtù dalla natura, che, se donna ne porta sopra di se, quādo è grauida; non puo sconcicare.

La pietra detta diamante portata in deto, ò  
in

in altra guisa, guarda la creatura, che non uada a male. & questa arte seruano molte gentildonne, che hanuo cognitione del ualore occulto di questa pietra.

Le spoglie di biscia, che si trouano ne' campi, data a mangiare al peso di una dramma, & meno, ma in piu uolte senza farlo sapere alla donna con pane gratuggiato ritiene meglio, che altro il parto. ma se ridono certi di fare, che la donna nol sappia, saluo se non si temesse, che non ne fosse schisa.

IL coagolo di alcun lepre, che nō sia anchora nato, secco, & fatto in poluere e di maggior efficacia, che che si sia altra materia.

Il gambaro di fiume secco & trito, & dato a bere alla donna grauida è di tanta uirtù, che ritiene nel uentre della madre la creatura.

Affermano con giuramento alcuni miei amici, che ne hāno ueduta la proua: che la donna, che non puo tenere figliuoli nel uentre, ma gli sperde tutti, se si fumigherà prima con filato cotto: dipoi piglierà un uentricolo di gallina, & quella pellicina, che è la intorno, oue sta il cibo, ne trarrà, & netterà, & ne cuocerà un poco su carboni di fuoco, & ne mangiera piu di; non sperderà. & sono altri, che fanno poluerizare le dette pellicine, & ne danno a bere con brodo, o uino.

Ma la cenere di scorze di noci brusciate  
con

conserua, & aiuta marauigliosamente la creatura: di che nel precedente capo facemmo mentione .

Alle recitate sei cagioni noi aggiugniamo le seguenti con la cura de' mali per laqual cosa ,

Quando la donna grauida sperderà la creatura d'un mese, ne la potrà portare tempo conueneuole, & essa donna sia magra oltra misura, & debile di complessione; egli fa bisogno purgare la matrice, & curar la donna con medicamenti, & ingrassarla : percioche ella non potrà portare figliuoli fino al natural termine; se essa prima non pigliarà carne, & forza, & la matrice sarà fatta sana, & robusta.

Ma, se la donna grauida isconci la creatura di due mesi, & questo le auerrà due, ò tre uolte, anzi alcuna uolta di tre, di quattro, & piu mesi; questo auiene, percioche la matrice non si star ga nel crescere della creatura.

Però egli e di mestieri far lauande alla matrice , & suppositorij , o altri medicamenti quali sono.

Se pigliate la parte di dentro del colloquin da sottilmente poluerizata , & criuellata con un poco di silphio , & tanto melle cotto, quanto fa bisogno ad incorporare.

La qual compositione uolgete intorno ad alcun instrumento grande, quanto puo ageuolmente sostener la matrice : il qual d'hora in hora si uada

nada sospingendo fino, che penetri nella piu interna parte della matrice.

Et, se il medicamento si liquefarà; trahete lo instrumento, & da capo con elaterio, & colloquintida misti con melle cotto, lo inuolgete, & supponete.

Mangi la donna in questo tempo se le piace agli, & que' cibi, li quali possono mouere uento nel uentre.

Ogni terzo giorno usi alcun suppositoio, fin che le parrà di star bene.

Alcuna uolta potrà passarne cinque, sei, & piu.

Dopo li quali ella debbe usare cose, che moliscano: per le quali la bocca della matrice si uèga preparando, & li menstrui appaiano, i quali perfettamente compiuti dorma col marito.

Egli spesso auiene, che la donna sperde per l'acqua, di che la matrice abondi. la onde purgare se deue l'acqua.

Ma se per alcun sforzo la donna andasse a pericolo di sconciare; beua a digiuno formento brostolato, & poi fatto molle, & uua passa bianca pesta con acqua mellata, & un poco d'olio.

Dopo questo beua seme di rafano poluerizzato in aceto, & grascio d'oca misto, & poi si sopponga foglie di lauro peste.

Appresso beua origano, pulegio, & foglie di lauro con un poco di gomma pesta in acqua.

# L I B R O

*Ouer uada pianamente sorbendo grasso di pecora, & di oca mescolati insieme con melle.*

*Ouer sorba ben caldo semi di pastinaca sottilmente poluerizato, & con latte, & grascio d'oca misto.*

*O beua in acqua foglie d'origano uerdi, & pestate se trouare se ne possono: ma non ne hauendo; ne tolga di secche in poluere.*

*O' pur pestate bacche di lauro diligentemente, & le incorporate cō grascio di porca, & melle, & tntti insieme uada sorbendo.*

*Beua anchora in uino acquato semi di pestinaca fatte in minuta poluere.*

*Tutte queste medicine, o parte puo usare la donna, che senta pericolo di sconiare, ne uoglia farlo. ma, doue la matrice non ritenesse il seme fate in poluere piombo, & calamita, & la ligate in alcun uelo, ilquale bagnate in latte di donna, & supponeteloui.*

*O in cambio di questo fate suppositorio di melle, oue sia un poco di fior di rame.*

*LE donne grauide di due o tre mesi, ò piu, se ogni mese loro soprauēgano i menstrui; è necessario, che siano magre, & debili: & fin che durino lor nien febre alcuna uolta, & diuetano pallide, così nello apparire di quelli, come nell'ādar uia: egli è uero, che sono pochi. la cagione di ciò è, che la matrice è piu aperta, di che sarebbe bisogno, onde la creatura non cresce; percioche, quādo*



do la donna e grauida; a poco, a poco discende il sangue da tutto il corpo nella matrice, & nelle parti circostanti, & perciò augmenta la creatura. ma, se la matrice sarà piu aperta di quello, che bisogna; lascia correre il sangue ogni mese nel modo, che suole fare quando, non e grauida. & però, se la donna e curata; piu grassa, & forte diuien ella, & la creatura. ma chi non ne piglia cura; si muore la creatura, & si sperde, & insieme ne perisce la donna; se i menstrui sono piu di quello, che si richiede.

Per laqual cosa il prudente medico attenderà a serrar la matrice, & a fermar li menstrui con que' modi che nel secondo libro habbiamo descritti, in maniera però, che non offenda ne la donna ne la creatura.

**DISTILLA** ad alcune donne, che sono grauide, & hanno flegmatico il capo, una flegma acre nel uentre con un poco di febre, & di palpitazione, che ua crescendo, & fassi acuta. a questi accidenti s'aggiunge in alcune poco talento di mangiare, anzi noia, & dispiacere. per le quali cose loro soprasta pericolo, che non disperdano in breue, & che se non sono curate si muoiano.

Ma, se loro si soluesse il uentre; stringasi; per cioche non minor pericolo sarebbe.

Veggansi etiamdio altri pericoli, ne quali si muore, & sperde la creatura, si come è, se la donna

donna grauida fosse inferma o debile, o leuasse alcun peso, o fosse percossa, o saltasse, o hauesse in odio il cibo, o fusse presa da sfinitimento di cuore, o pigliasse piu nutrimento, o meno di quel, che le facesse bisogno, o hauesse alcun timore, & paura, o altamente gridasse, o facesse uita disordinata, o beuesse troppo, hor tutti questi accidenti, & altri simili puo disperdere però.

- Se à questo, o altra cosa estrinseca ne apparisca pericolo; si come manifestamente la donna conoscerà col mouersi, che la creatura farà; suffumighisi cō cose stittiche, e che nō habbino odore soaue: quali sono la galla, la lente, i fiori, & le scorze di pomi granati, lo alume, le radici di felice, il sumach, l'antimonio, i grani di riso, le radici di consolida, & simili cotte in acqua piauana: & riceuuto il fumo, lauasi la natura: che riterà quella, che era per uscire.

- Ma trouasi alcuna matrice, che per natura è atta a sconciare, quali sono le troppo grandi, o piccole o piene di uento, o dense, o altri simili accidenti.

- Sperdono anche le donne grauide, se loro troppo dolgono il uentre, o' lombi: & perciò proueda si nella maniera, ch' habbiamo dimostrata a suoi luoghi.

S O N O ancora di quelle, che amazzano la creatura se mangiano alcun cibo acuto, o amaro, o beuano fuori di costume mētre che ancora  
il

*il parto è piccolo: perciocche facile è, che qualunque cosa accada fuor di costume, occida la creatura piccola, & molto piu se la donna mangia, ò beua cosa, che di neccessità le turbi il uentre, & il muoua; perciocche, quando il uentre è sciolto; la matrice il sente, & ne patisce.*

*ET, se la donna durasse piu di fatica, che non farebbe bisogno, & il uentre le si facesse stittico, ò grande; ne puo perir la creatura, si come quella, che sarebbe riscaldata dalla fatica, & stretta dal uentre. & non e marauiglia; perciocche si no, che le creature sono piccole, le piu uolte sono debili; ma egli non rimane però, che delle grandi non se ne muoiano, & perciò non accade marauigliarsi; se uediamo molte donne isconciarfi: per cioche loro fa bisogno di gran custodia, e molta cognitione; accioche nel uentre loro guardino i parti, li notriscano, & se ne liberino senza periculo.*

*Ma, quando la dōna hauesse sperduta la creatura, la quale non fosse uscita del uentre, ò fosse putrefatta, & il uentre non le si gonfiasse, o patisse simigliante noia: spremete succo di porro, ò di apio, p una pezza sottile, & n'aggiōgete olio rosato, grascio d'oca, & ragia liquefatti, & li infondete nella matrice. la donna dall'altra parte stia acconcia in guisa, che non esca poi per quattro giorni si stia a uedere; perciocche n'uscirà la creatura corrotta.*

# L I B R O

*Et, se nõ uscisce, mescolate con melle, sale, & zucca seluatica uerde, & la date alla donna: il che poi che ella haurà tolto; uada passeggiando.*

*In luogo di questo pestate sale, sterco di topi, ò sorzi, & zucca seluatica, & mescolate cõ melle mezzo cotto, & ragia. fatene suppositorio alla matrice, oue si stia, quanto sarà necessario.*

*Fa il medesimo la radice d'albero negro, & la mirrha in uino dolce beuuti.*

*Questo adopera il zaffrano pesto, e mescolato con grascio d'oca, & sprizzato nella matrice, oue lasciate per alcun spatio di tempo.*

*O' pestate in poluere alume scaiolo, mirrha, & elleboro negro, & con uin negro ne fate suppositorij, li quali usate fin che faccia bisogno.*

*Sono utili etiandio li Sternutatorij, li salti, & simili atti, che possano far scēdere la creatura morta.*

*Ma, percioche pienamente habbiamo ragionato delli aiuti a ciò bisognosi là, oue scrinemmo di mandar fuor del uentre la creatura morta; di hauer detto cotanto ci basterà.*

Come si conosca, quando la donna sia uicina  
al tempo del partorire, & quando comin-  
cia a sentire i dolori. Cap. IX.



*Appressandosi il tempo, nel qua-  
le alla donna conuiene partori-  
re, comprenderà per manifesti  
segni il termine essere uicino:*

*Perciocche prima sentirà al-  
cuna grauezza nel uentre, &  
nel pettinecchio: haurà ardore nella natura oue  
discende la matrice.*

*Dipoi la sua bocca si slarga, & apre, & la le-  
matrice toccandola la sente humida.*

Quando la donna s'accorgerà se essere uicina  
al parto di otto, ò dieci giorni, come ordi-  
nare si debba, perche partorisca be-  
ne, & senza pericolo. Cap. X.



*Auanti che la donna cominci  
a sentire i dolori del parto, ac-  
corgendosi p gli mostrati segni  
essere uicino il termine; ogni se-  
ra nello andare a letto piglie-  
rà sette grani di lauro: percio  
che le renderanno il parto molto facile, mitigan-  
do col loro odore, & calidità i dolori auenire.*

Ll 2 Et,

Et, se a cena le si dara l'una sera sì, & l'altra nò la infra scritta uiuanda; sentirà al tempo del partorire grandissimo aiuto esserle stato: & è,

Che troui sette grani di ginepro, & sette di lauro: mezza dramma di canella: & una di cinamomo intiero: & tutto metta nel uentre d'al cuna grossa, & grassa tortore, & la faccia cuocere arrostita nello spiedo, spargendoui sopra graschio di pollo. ma haurà non minore profitto da alcun elettario, che segue nel mese, che ha da partorire la donna ogni mattina tre hore auanti mangiare lo usará.

Facciasi una oncia di succo di hissopo, una di succo di enola, & una di succo di maluanischio; una drāma & mezza di canella fina poluerizzata. & mista con succhi, & cō zucchero disfatto in acqua di finocchio, & di matricaria cōponga elettuario. & nel medesimo mese se essa si ungerà mattina, & sera il pettinecchio, la schiena, et l'inguinaglie con la seguente compositione; le sarà di grandissimo aiuto.

Mescoli insieme una oncia, & mezza di olio di mandrole dolci, & altrotanto di olio di giglio bianco, & di olio di chamemilla: una per specie di succo di maluanischio, & di succo di radici di malua: mezzo scropolo di zaffrano poluerizzato: mezza oncia di mucilagine di seme di cauli, mezza di mucilagine di  
seme

feme di fiengreco, et mezza di mucilagine di meliloto, & cō tanta cera biāca lauata in acqua di uiole facciane unguēto. et auicinādosī ogni giorno piu il tēpo del partorire bagni nel dī due uolte alcuna pezza nel liquore infraſcrito, & tepi da la mādi ſu per la natura al collo della matrice: che ne farà la creatura con gran facilità.

Pigli tre oncie di buturo freſco lauato cō acqua di uiole: due oncie di mucilagine di ſeme di cauli: mezza oncia di mucilagine, di maluauiſchio, & mezza di mucilagine di fichi, & meſcoli ogni coſa inſieme. ſarà utile molto, ſe una uolta al giorno la donna ſi fomenterà il pettinecchio, & la natura con ſimile modo.

Bollite in aſſai quātità di acqua fino, che la metà ſia cōſumata, un pugno di foglie di malua cō le radici, uno di fiori di chamemilla, uno di piāte di uiole, & parimenti di fiengreco, & di ſeme di lino: mezza di foglie di cauli. dipoi con alcuna ſpugna bagnata in queſta decottione, et appreſſo ſpremuta fatene fomentatione. Oltre a queſti modi è eſperimentato, che, ſe la donna ſi laui le gambe una uolta la mattina, ò la ſera con la lauanda, che uiene appreſſo partorirà molto ageuolmente.

Cuocete in ſei lire di uino fino, che la quarta parte ſia dileguata, mezzo pugno di calamēto, mezzo di ſaluia, & mezzo di roſmarino, et uſa telo. Se la dōna ſi freggerà piu uolte nel dī il col

## L I B R O

lo della matrice con alcun olio, quale è il seguen-  
te; uarrà molto ad ageuolare il parto.

Togliete quattro oncie di olio di mandrole  
dolci: due dramme di seme di maluauschio,  
& due di seme di cauli: & una oncia di butu-  
ro fresco: & tutto insieme fate bollire fino,  
che la metà sia consummata, & colate. è cosa  
prouata, che non solamente rende facile il par-  
to, ma anche la donna ne lo haurà senza dolo-  
re, se per dieci, ò quindici giorni auanti l'uno  
dì sì, & l'altro nò piglierà il beueraggio, che  
segue la mattina tre hore auanti, che si metta  
a tauola.

Dissoluate in una oncia & mezza di uino biã  
co piccolo uno scropolo di theriaca: tre grani di  
liquiritia poluerizata, & così di canella fina: il  
qual beua la donna.



Venuto il tempo del partorire, che cosa deue fare la leuatrice, perche la donna partorisca in brieve, & senza pericolo: appresso come comprenda, se starà molto, ò poco: & come habbia à fare, oue la creatura uenisse fuori al contrario di quello, che si deue.

Cap. X.



*A uenuto il tempo, nelquale la donna sente se essere per douer partorire, il uentre uerso l'umbilico si ristringe, & patisce alcuni dolori l'inguignaglia, la natura insieme, & la schiena di dietro. dappoi ha continuo desiderio di urinare: & appresso ne uiene fuori buona quantità di humore acquoso, & ad alcune rompendosi qualche luogo della secondina, ne esce il sangue.*

*Però imponiamo, che la donna sentendosi da grauissimi dolori punta gridi: perciocche è atto, che porge grā refrigerio alla soprauenuta noia.*

*Et, mentre gridādo si duole; uada passeggiando per la camera, laquale sia calda: cōciosia che il moto allenierà, & farà breui dolori.*

*Nel che per maggiore aiuto ci piacerebbe che ella tirasse nel naso elleboro, pepe, & simi,*

glianti cose poluerizate, lequali la mouessero a sternutare.

Et tuttauia caminādo con soane passo, & ha uendo chiuſo il naſo, & la bocca ſoſpinga il fiato allo ingiù: ne faccia, come hanno per coſtume al cune ſciocche, di tenere lo ſpirito nella gola: per cioche ne naſcono alle uolte cotali enfiature, ò ſi moue dal proprio luogo qualche particella, ò ſi apre, in maniera che ogni ſtudio poi, che ui ſi pone in guarirla, è uano.

Dall'altra parte la leuatrice le dia bere de- cottione di ſiengreco, ò mucilagine di lino, et di pſilio, ò alquanto di theriaca in uino, ò con de- cottione di artemiſia.

Et, ſe ſarà perita, & ſollecita, deue recare ſeco trochiſci fatti di galba, aſſa fetida, & mir- rha, ò ruta: & ſuffumigare la dōna nel naſo. ma auertisca di nō ui meſcolare coſe odorifere: che quelle ſi richiedono alla parte da baſſo: percio- che la matrice ſegue le materie odorifere, et fug- ge le fettide, & puzzolenti.

Et perciò alla natura pōga muſchio, ambra, zibetto, legno aloe, menta, pulegio, calamento, origano, ſerpillo, & ſimili.

Et la unga d'intorno, & appreſſo la bocca di quella, & alle reni cō olio di chamemilla, di ane tho, mucilagini di maluauiſchio, di ſiengreco, & di ſeme di lino inſieme incorporate, ò ciaſcuna per ſe medeſima.

Et sappia, che ci hanno alcune cose, che hāno occulta uirtù di alleggerire il parto: lequali se adopereranno; ne acquisterāno honore, & utile.

Di queste una è la calamita, laquale dicono, che, se la donna nell'hora, che ha i dolori, la tiene nel la man destra; sommamente le conferisce.

Vn'altra è lo auolio raso, ò limato sottilmente in poluere, dellaquale se ella ne beue; in poco di hora figliuoli.

Vn'altra è il corallo. questo, oue essa se'l ponga al collo; le gioua molto.

Similmente, se beue quel bianco, che si troua nello sterco de' sparuiieri; le porge grandissimo aiuto.

Dicesi, che nel uentricolo della rondine, e nel suo nido è certa pietra, della quale beuutane cō brodo uale oltre misura a ciò, et a molti altri difetti.

Il brodo, che ha da usare sia di galline, & di carne condite con specie, & zaffrano; & di quel le mangi, & beua inanzi, & dopo il parto.

Et, se le conuenisse andare in letto per la lunga dimora, che facesse a partorire; nō si uada mutando di lato in lato: ma distēda i piedi: & alcuna uolta subitamente si sostenga sopra quelli, et si inalzi. dipoi unga le parti dette cō le untioni dimostrate, che sarà di grandissimo giouamento alle donne secche, & strette.

Le cagioni, perche alcune dōne partoriscono  
con grauissimo, & lungo dolore: & si moio  
no alcune uolte: & i segni loro, con la cu  
ra, che si deue tenere, accioche sen  
za pericolo partorisca .

Cap. XI.



**E** GLI aiuti raccontati  
fossero uani, & pur la donna  
se ne andasse penando non sen  
za pericolo di perdere la ui  
ta; riguardisi, donde proceda  
questo impedimento: Percio  
che altre sono le cagioni, per le quali ò non par  
torisce, ò pur ciò fa con fatica grande: la prima  
è la donna istessa, la seconda la creatura, la ter  
za la matrice, la quarta la secondina, la quinta  
le parti uicine, ò amiche, & collegate, la sesta il  
tempo, la settima la leuatrice, & la ottaua al  
tre cose esteriori.

LA dōna istessa è colpa di nō partorire bene,  
& ageuolmente, se essa è stata malata, ò è debile  
per natura, ò per necessità: ò ha paura di mori  
re, ò non ha dauanti partorito: ò è uecchia, & de  
bile, ò grassa, & massimamente nella matrice, et  
nel suo collo si che stia inchiuso: ò che i membri  
nō l'aiutano dal freddo oppressi: ò che essa sostie  
ne impatientemente i dolori, per i quali hora  
si sta

si sta in letto, hora leuata, & nel presente in una maniera, & poco doppo in altra. intanto che, secondo che fa uarij mouimenti, si moue uariamente la creatura:

La quale tiene in istento la dōna; se essa è femina: che essendo le femine men forti, et gagliarde, che i maschi, & per conseguente piu pigra a mouersi, rende alla dōna piu difficile il parto. dipoi, se è grande, & uie piu essendo la donna piccola. & perciò le donne piccole nō piglino mariti grādi, oue esse nō siano larghe nelle anche: accioche non uadano a pericolo di perdere la nita nel partorire. appresso difficilmente ne riesce la donna, la cui creatura ha la testa molto grossa, ò tutto il corpo grosso, & grande: ouero ha qualche infermità, onde sia debile ad uscire. oltre a questo, quādo ha due teste, ò è cagione uole in alcuna parte della persona; se come è, se fosse gobbo. quindi, se sono piu creature, ò una morta. da questo appresso, qual hora non stia nel sito, & forma, che deurebbe naturalmente: quale è quādo nasce co' piedi, ò le ginocchia, ò la pancia, ò altra parte, che la testa innanzi. & tutto questo male procede dalla donna inquieta. la onde imponiamo alle leuatrici, che le facciano stare in riposo: & come sente il dolore, che è uicino all'umbilico, discendere a basso, & il respirare sia buono; il parto sarà facile.

Se la matrice è cagione della difficoltà del  
parto;

parto; ciò auiene, percioche primieramente essa è piccola, & troppo secca; percioche la humidità sua aiuta. di poi, se è inferma di aposteme, piaghe, hemorrhoidi, & altri mali, che rinchiudano il buco.

Dalla secondina uiene, che la donna partorisca con fatica, quando è tanto grossa, che non si puo rompere: o piu tosto si rompe, che non si richiedeu. la grossezza di quella non lascia uscire senza gran malageuolezza: & la sottigliezza è cagione, che auanti il tempo conueneneuole n'escano quelle humidità, che haueranno a menare la creatura alla luce.

I membri uicini danno noia; si come è, quando alcuna apostema sia nella uescica, o ne uenga difficilmente la urina, o si secchi lo sterco nell'intestine, o habbia le hemorrhoidi, o piaghe alle parti uergognose di dietro, lequali chiudano la uscita.

Nel tempo riccue dolore, & angoscia di parto, oue la creatura promossa tenti di uscirne prima, che il termine sia uenuto. perche, se la donna non sarà forte, & aitante; partorirà con gran fatica: se forte; la creatura sarà debile: senza che la età della donna, che sia troppo giovane, quali sono quelle che non trappassano il duodecimo fino al terzodecimo anno è di grādissimo affanno: percioche la uia, onde ha da uenire la creatura, è stretta troppo.

Se la leuatrice sciocca, & poco perita non farà, quanto s'appartiene all'ufficio suo; trouisene altra, laquale proceda nella maniera, che nel capo di sopra dicemmo, & consequentemente diremo nel presente.

Alla fine auiene alcuna uolta, che ò p cibo, ò per altro modo, da che sia gouernata la trappassata grandezza, & la soprastate fatica si tolgà che la donna non partorisca. per cibi trappassati nel mostrano la troppa siccità della matrice, la humidità, la souerchia uentosità, & cotali altri difetti nati da quelli: percioche non danno aiuto, ma indeboliscono la dōna al parto, e chiudono la strada.

Tale anchora è il freddo grande, dalquale i membri donde ha ad uscire, sono ristretti, et raccolti in se stessi. ilche come la leuatrice haurà ueduto; così con panni caldi, & continuo fuoco, & altri argomenti sia presta. dipoi con buone & liete parole conforti la donna, se da alcuna melancholia, ò affanno fosse occupata. ma non uogliamo però, che la camera, oue dimori, sia troppo calda: percioche le toglierebbe molto delle forze.

Non deue appresso questo la leuatrice porre al naso, ne alla bocca di lei alcun odore grato, ne comportare, che quini dōne istiano con odori: ne che la camera ne renda: conciosia che tirino la matrice allo insu: oue in contrario conuiene.

ne stare al basso. pero, se non sarà costretta da necessità; non gli userà.

Fugga anche le cose stittiche, & stringenti: perciocche mettono in pericolo, che alcune uene del petto, ò di altra parte non si rompano: ò che alcun spasmo non sopraprenda la donna.

MA deue sapere la leuatrice, che a comprendere, se la donna starà poco, ò molto a partorire, conuiene domandarla, se dauanti, ò di dietro sente maggior dolore. se sentirà dauanti stia à buona speranza: perciocche il tempo della sua fatica sarà briue: ma, se sentirà nelle parti di dietro; haurà molto da sopportare. il che ueggendo con argomenti presti, di che appresso lungamente fauellaremo, s'ingegni di far briue il parto.

Doppo questo se la donna intardasse molto, perciocche la creatura fosse morta; le dimostreremo nel seguente capitolo, come si habbia à conoscere.

Se il difetto procedesse dalla secondina; se ne accorgerà a questo, che la donna è forte, & gagliarda: & che niuna altra cagione, che quella si uede. di che ragionaremo nel capitolo detto più copiosamente.

Se da cagioni esteriori uerrà cotale malagevolezza; da se stessa sel potrà imaginare. ma, come si habbia à rimouere questo difficile parto, ueggiamo.



*LACVRA*, che la leuatrice deue hauere della donna, che difficilmente, & con fatica partorisca, si è, che nella sua grauidenza fino all'hora, che comincia à dolersi le ordini il uiuer suo secondo, che da noi nel presente libro è stato scritto. ma, quando le uerranno i dolori, oltre alli precetti dati nel capitolo dauanti letto, tenga questo ordine.

Faccia, che il cibo della donna sia poco, ma di gran nutrimento, et facile à digerirsi: come sono gli oui freschi da sorbire, la carne di pernici, di polli, di galline giouane, di capretto, & simili. beua uino odorifero, & buono. in guisa che il mangiare, & il bere sostenti la donna angosciata da aspri, & fieri dolori.

Essa intanto apparecchi la sedia, nella quale ha da stare la donna, o acconciarsi, perche il parto si renda ageuole; ma ne sono uarie maniere di sedie, & diuersi modi di disporla che bene istia: de' quali noi narraremo alcuno de' migliori.

Adunque aparendo i segni raccontati dauanti imponga la leuatrice alla donna, che uada à sedere, ò acconciarsi nel luogo preparato al partorire: ouestia per spatio ben di una hora, ò quiui intorno. et poi la domandi, se è la prima fiata, che habbia hauuti simili mali: accioche sappia, che uia sia da seguire.

Stata quiui fino al termine detto, la faccia le uare, & andare saltando hora sopra un piede, hora

hora sopra l'altro: poi gridare ad alta uoce, spingere lo fiato allo in giù, sì come per noi già è stato scritto.

Appresso essa leuatrice, & altre donne le fregghino il corpo, et premano, a fin che discenda, & esca la creatura. ilche sentendo la donna, & aprendosi la bocca della matrice: come ben uedrà la leuatrice per i dolori accresciuti, & perche gli humori aboundano in maggior copia; imponga alla donna, che segga sopra qualche luogo alto accomodato cō origlieri. di dietro dalla quale stia accostato alcuna donna. ma se la dolente poi; sarà ottimamente fatto, che si stia in piedi, & s'appicchi al collo di qualche donna gagliarda, che la sostenti: o ad altro instrumento s'attacchi con le mani: ouero stia in letto sopra le sue ginocchie sostenuta da altre.

Ma nel uero quando non se ne uiene a capo, & la donna ua penando; niuno de gli aperti modi basterà: percioche egli bisogna mutargli secondo la qualita de' dolori, & le cagioni, che ritengono la creatura nel uentre.

Considerate queste cose si deue spogliare, & mettersi in tal assetto, che da uestimenti non sia impedita, imponendo, che, se la camera è senza fuoco, et la stagione sia fredda; se ne faccia, ma non troppo: percioche il troppo calore indebolisce la donna, però habbia la leuatrice riguardando alla qualita del luogo, & alla stagione.

Fatto

3. Fatto il fuoco, ordini, che siano scaldati panni di lino, ma pochi, & messi sul uentre, & su la schiena: & non si richiedono molto caldi, ne troppo spesso usati; affin che per la lunga continuanza non si indebolisca la uirtù della donna, & della creatura.

Deue anchora scaldare la nuca della testa, & i luoghi uicini co' medesimi panni: che ne scenderà la uirtù sua alle parti della matrice.

Dipoi ungasi le mani, & alquanto del braccio di olio di sesamo, di giglio, di mandrole dolci, ò, se non ne ha; di grascio di gallina: & soauemente la ficchi nella natura toccando, & mouendo secondo, che la lunga esperienza le haauerà insegnato, & riducendo la creatura, come meglio le parrà; accioche ne uenga fuori agenzolmente.

Mentre che è intenta alli narrati seruigi: essa, & l'altre donne, che le stanno d'orno, confortino la misera donna con buone, & amoreuoli parole, dicendole, che la creatura è maschio, & che prestamente si delibererà da quella noia.

Et poi le daranno alcun confetto cordiale con buò uino; quale è il diamargariton, & simili, che le saranno di gran conforto. & se per questi aiuti la donna partorirà; rendane gratie à Dio: ma, se non partorirà; uada la leuatrice seco stessa riguardando la cagione dell'impedimento.

M m Per-

*Perciòche, quando questo auenga, perche a donna sia troppo grassa; faccia la leuatrice, che si stia con la testa sul pauimento, & il uentre sopra le ginocchie; accioche stringa il uentre, & la grassezza. onde si conci, come fanno gli animali bruti, & partorisca nella forma loro.*

*Ma, se per tutto ciò nõ partorirà; egli bisogna aprire la matrice con alcuno instrumento chiamato speculo, hauendole prima fatti suppositori, & suffumigi, secondo che di sotto uedremo conuenirsi.*

*Et qui sappiano le leuatrici, che sono poco esperte, che, quando la secundina appare; s'auicina la creatura all'uscita.*

*Ma, se la secõdina sarà troppo durà; rompasì con l'ungie, ò coltello, ò forfice, in maniera però, che non tocchi, ne offenda la creatura.*

*Et, se per se medesima si rōperà troppo tosto, sì che l'acqua ne uenga fuori; egli fa bisogno, che la donna stringa ben forte, & la leuatrice ui uada ungendo con le cose, che ne' precedenti capi sonosi raccontate: ma sopra tutto nale il bianco dell'ouo col rosso insieme infuso nella natura.*

*Et, se sarà tarda a partorire, p̃cioche la creatura acerba, debile, & non perfetta tenti d'uscire auanti il tempo; giudichiamo, che si morrà, senza poter essere aiutata da medici.*

Oue essa creatura fosse molto grande ; come s'accosta alla bocca della matrice ; cosi la leuatrice la deue soauemente , & piano aprirla, & allargarla con la mano unta di olio di giglio bianco, ò di grascio di gallina disfatti. & questo medesimo uale per le creature femine, et per le doppie, & molte, che uengano fuori col capo inanzi.

Nel quale modo si richiederebbe, che la creatura nascesse. ilquale è, che prima ne uenga il capo inanzi cō gli occhi, la faccia, & la bocca uerso il cielo: dipoi le spalle, appresso le mani a' fianchi attaccate, dirite a' piedi, & distese, & finalmente le gambe, & i piedi.

Ma sappiate, che, quando è nel uentre della madre; si sta tutta in contrario: cioè co' piedi, uerso la terra, & la testa al cielo , & la faccia uolta uerso la schiena : ma uenuto il tempo del nascimento si uolge nella guisa mostrata.

Et, percioche sono tre modi di uscire del uentre, l'uno detto naturale; quale è la maniera detta: l'altro uicino al naturale, come è uenendo co' piedi auanti: & il terzo non naturale, come piu auanti contaremo; però uogliono, che ne i primi due modi uenga la creatura alla luce con piu ageuolezza, & meno di pericolo.

Et , oue nasca in questa forma ; la leuatrice con ogni ingegno , & opera , se puo , ungendo , & toccando pian piano le mani , & le braccia

# L I B R O

acconciarle sì, che stando ferme insieme co' piedi ne uenga fuori: come che sarebbe miglior, & piu sicura operare, che i piedi uscendo fuori, dētro primamente, & allo in su gli sospingesse: accioche essi giunti all'umbilico mouessero la testa a uolgersi in giu: percioche senza pericolo, & naturalmente subito, come è la figura prima, ne uerrebbe.

*MA*, qualhora la creatura sia per uscire co' piedi inanzi, & le braccia, & le mani alte; dia opera la leuatrice, che ritorni no al luogo lor debito, quale è la prima figura. &, se questo fare non potra: ueda di tirare le mani della creatura e' fianchi, si come stanno naturalmente, & uolgerla alla uera maniera. ma, se anchor questo le sarà tolto; legghi i piedi insieme con alcuna cintola di lino sottile: & cosi pian piano la uada tirando fuori, come si può il meglio: ma è molto pericoloso.

*QUANDO* auenga, che caduta la creatura in piedi, l'uno spinga fuori, & l'altro tiri in alto; imponga la leuatrice alla donna, che si metta supina in letto co' piedi alzati, & il uentre, ma col capo basso. dopo questo pigli il pie uenuto fuori, & soauemente, ma quanto piu tosto si può, quello sospinga dentro, commandando alla donna, che si uada riuolgendo, hor quà, hor là fino a tanto, che la creatura si uolga nel-

la

la forma, che debitamente dee stare: poi la meni alla sedia, & quiui con untioni, & altri unguenti inuitarla ad uscire: laquale, oue per isciagura non si fosse rinolta, ma si dimorasse, come faceua prima; egli e di bisogno di operare tanto, & sì, che l'altro piedi si habbia: et appresso fare alcuna delle guise migliori, che esposte habbiamo.

ET quantunque uolte la creatura cade cō l'uno de' fiāchi uerso la bocca della matrice; egli si conuiene alla leuatrice ingegnarsi di andar uolendo quella cō minor danno, che sia possibile alla uera, & debita forma.

M.A, se auerrà, che co' piedi diuisi, & distorti, il figliuolo n' esca; in lei ogni pensiero istia di douer tornar quelli insieme, & congiungerli; poi di adoperare, che si uolga: il che non potendo habbia quella cura alle mani, che dauanti si è detta.

D O V E essa creatura tenti di uscire con amendue i ginocchi auanti, la leuatrice si procacci di mouerla fino a tanto, che cada in piedi: appresso porre tutta l'arte, & tutta la sollecitudine, che si uolga secondo, che di sopra si è ueduto.

D I P O I, se essa si dimostrasse solamente con una delle mani; a niuna altra cosa attenda la leuatrice, che cautamente tirarla al luogo, oue si dimora l'altra: & doppo questo dia

*opera, che ne esca. & quando la mano non potesse tornar al lato suo; uada nel letto la donna, & stiasi con le ginocchie, & le anche alte, ma la testa bassa nella guisa, che già dicemmo fino, che la creatura si sia mossa, & in altra dispositione messa. laquale se sarà buona; conducafi la donna alla sedia: ma, se non stesse bene; faticchisi la leuatrice in far, che uenga col capo inanzi secondo, che habbiamo descritto.*

*IL medesimo modo deue tenere, ilquale riduca la creatura al debito stato, qualhora ambedue le mani apparissero prima, che la testa: cioè, pigli la leuatrice le spalle, & spinga la creatura dentro, fino, che pur ui peruengano le mani, & si accostino a fianchi: et appresso a suo modo ne la tragga.*

*SE quella si riuolgesse con le parti di dietro in giu; spingala soauemente tanto, che cada in piedi, co' quali uenendo fuori, del tutto faccia, che le mani stiano a' fianchi, si come già manifestammo: come che sarebbe assai meglio studiare in uolgerla non co' piedi inanzi, ma con la testa.*

*OVE si mettesse cō le spalle riuolte; a suo poter sollecciti la leuatrice di mādār in dietro quelle, et pian piano restituire il capo al debito stato, & in contrario tentar, se per isciagura fosse col petto, ò col uiso inanzi.*

*MA essendo la creatura acconcia in guisa, che*



che pareſſe di douer uſcire prima co' piedi, & cō le mani, prenda modo a tenere il capo, & i piedi in alto: & coſi diſporla ad uſcire.

IN cōtrario ſe eſſa ſi moueſſe col petto auanti, ritenēdo dentro le mani, & i piedi aperti; uada pianamente la leuatrice co' deti a' fianchi della dolēte donna, & riuolga la creatura. ma, ſei ui puo ficcare tutta la mano; ingegnifi di riducerla in tale iſtato, che quella parte, che piu uicina ſa ra all' uſcita & piu commodà al uenir fuori, pre ſa tiri a ſe, bēche piu ſicuro modo ſarebbe, ſe col capo auanti ſi poteſſe hauere.

Et, doue il figliuolo non ſia ſolo, ma due inſie me; guardi di pigliar l'uno, & l'altro, però con mano tenendolo, ſoſpinger dentro tanto, che il primo ſia fuori: & poſcia cauarnelo.

MA qualhora non con la teſta auanti, ma co' piedi moſtraſſero di uſcirne; ſforziſi di pigliare l'uno dopo l'altro con quella maggior leggierez za, che ſi puo: & dubitando che non ſi riuolga no, come inſegnammo ne' ſemplici, l'uno dopo l'altro, facēdo, ſe ſi puo, tener lor le mani a' fian chi diſteſe, ne gli tragga.

ALLA fine, quando l'uno col capo inanzi, et l'altro co' piedi uenga all' uſcita; a niuna altra coſa tanto ſtudio ponga la leuatrice, quanto di faticarſi in fare, che con ugual cura quello, che ſarà il primo, tiri fuori: & poſcia il ſecondo, ma per coſi fatta maniera, che l'uno non tocchi,

ne fregghi l'altro nel uenir suo: bēche l'ultimo essendo in piedi più sicuro sarebbe di fare, che si uolgesse alla uera forma. & della difficoltà, che ha la donna nel part orire, in quanto appartiene alla parte della creatura, sia detto assai.

*MA*, OVE auenisse, che in niuna delle narrate maniere ne uscisse, anzi si morisse; deuesi trar nelo con tenaglie, uncini, ò altro instrumēto buono da ciò dando alla donna per bocca cose, che nel cacciassero fuori: di che nel secondo libro al capitolo della mola habbiamo parlato. ma seguitiamo.

*SE* la donna partorisce difficilmente; percioche sia paurosa; le altre, che le sono da torno la confortino con buone parole, & cibi, quali sono oui freschi, pesto di caponi, pernici, & simili: & beua uino odorifero, & soaue.

*ET*, quando sia il primo parto; puo la leuatrice ordinarle bagni, & altri argomenti, che confortino la giouane.

*MA*, doue la creatura fosse tutta grande, ò la testa; non ci ha altro aiuto, che tenere aperta la uia dell'uscire, & dare per bocca medicine, che giouino.

*ET*, qualhora hauesse due capi, ò altra forma monstruosa; ungasi le mani la leuatrice con alcuno delli medicamēti, che appresso reciteremo & apra la strada alla creatura.

*QUANDO* per alcun mouimento della donna

na non uenisse quella se non con pericolo; faccia, che ella si stia.

DOVE la matrice ne fosse cagione uada la leuatrice facendo lubrica la uscita, & aprendo, & humettando.

HORA, se uerrà da apostema, piaghe, hemorroidi, che siano nella natura, ò nelle parti uicine; ui sarà molto, che fare a prouederci si che dall'una parte il medico, & dall'altra la leuatrice ingegninsi di dilatare con medicamenti usati dentro, & fuori del corpo: percioche la donna haura molto da sostenere.

O V E procedesse, che ella non potesse urinare, ò andar del corpo; deuesi inuitare l'urina, & fare cristieri, ò, come dicono in alcune parti, cure, lequali ammollendo ne mandino lo sterco.

SE non fosse l'hora del partorire; dia la leuatrice aiuto alla donna con medicine, che aprano, & confortino.

ALLA fine, doue questa difficoltà deriuasse da cagioni uenute di fuori; si come da cibi, & cotali altre; il medico, & la leuatrice si debbono opporre a quelle, rimouendole, & impedendole.

Et quì auertisca la leuatrice, che non deue tenere molto le mani nella matrice della donna; accioche non ne seguisse qualche debolezza, ò offesa. ne uogliamo, che nsi troppo le coje, che

## L I B R O

*che fanno lubrico ; affin che la uirtù , che suole spingere, & lontanare da se, non sostenga alcuna noia. ma egli sarà hoggimai tempo, che de i medicamenti semplici, & cōposti oltre alli mostrati, ne raccontiamo alcuni: perciocche ne torneranno a memoria ilpaßati, & molti altri ne aggiungeremo, che renderanno il partorire facile alla donna .*

*Tra i simplici conueneuoli à fare, che la donna partorisca in breuissima hora sono gli anisi, l'apio, il buturo , la betonica, laquale secca , & poluerizata, & data con uino fa mirabile opera, la chamemilla, la sua decottione, i gambari, & la lor poluere beuta con uino negro , osso di ceruo, pan porcino legato sopra la donna, che ha i dolori , dieci grani, ò circa di coriandri tenuti all'inguinaglie, liquali , come ne sarà uscita la creatura; così si debbono rimouere .*

*E marauigliosa medicina una dramma di zaffrano dato con uino, ma e bisogna essere cauto, accioche non nuoca .*

*Oltre a questo è ottimo il dittamo in poluere beuto, ò in altra maniera usato, & l'acqua stilata da suoi fiori.*

*Lo sterco di cauallo suffumigato uale sommente : & così la poluere fatta di fiengreco, & beuta con uino.*

*Ma pin efficace non si troua del galbano , la cui poluere beuta con uino , quanto è uno gra-*

no di faua, in poco di hora fa partorire .

Ci uien detto, che lo smeraldo legato alla coscia della donna, che sta in istento , adopera, che partorisce subitamente . la qual cosa fa etiamdio un diaspro posto nella natura, ò alle parti uicine legato .

Altrotanto gioua , & piu le radici di lauro beunte in polucre con uino: & l'oglio suffumigato . ma in uarij modi è mirabile il fiore odorato, il marrobio, la mentha beuta, gli oui freschi beuti con poluere di anetho, cumino , & ruta : le pastinache, & massimamente la sua radice legata all'umbilico .

Il seme di peonia pesto , & incorporato con olio di giglio , è di tanta uirtù, che alla leuatrice parrà miracolo ugendone i lombi, & il pettinecchio .

Il peucedano beuto con ouo fresco aiuta marauigliosamente il parto: similmente il seseli, & il sisimbrio.

Ma l'ungie di cauallo suffumigate non hanno pari: onde in poche hore mouono la creatuta ad uscire. & in somma tutte le medicine, che uoglio no a uermi, di che ne i libri, che seguitano la presente opera, scriueremo: ne' quali partitamente raccontaremo l'ufficio della Balia , & come si debba conseruare sano il fanciullo , & curare tutte le infermità, che sono proprie della fanciullezza .

Delli narrati semplici potrà la leuatrice ordinare bagni, empiastri, epithime, cristieri, suppositorij, ceroti, unguenti, suffumigi, & altre maniere.

QUANTO a bagni, sarà ottimo quello, che altri suole fare di acqua cotta con cose, che ammoliscano, prouochino, & aprano. tali sono la malua, bismalua, maluanisco, chamemilla, fiè greco, capo di castrato, seme di lino, calamento, artemisia, finocchio, assenzo, & simili. Oue auertisca la leuatrice, con qualhora non gli usi nel principio de' dolori nol faccia poscia: percioche essendosi già fatta debile la donna, molto piu ne uerrebbe per ciò. la onde alcune cominciano cercando prima di rimouere la cagione, se è possibile: si come è, quando la difficoltà uenisse dallo sterco ritenuto, & simili. nelqual bagno stea a sedere fino all'umbilico, tanto, quanto parrà all'accorto medico.

Et, come ne sarà uscita; si laui i piedi, le gambe, le coscie, la natura, & tutte l'altre parti fino all'umbilico, facendosi fregare soauemente con le mani. ungale la leuatrice i lombi, i fianchi, & la natura con olio irino, ò di anetho, ò di giglio, ò simiglianti: poi mouasi pianamente, & uada giu per alcuna scala, facendosi sternutare con elleboro, pepe, & altre così fatte cose.

Oue non fosse utile il bagno per la debolezza della donna; deue usare fomentationi con alcu-

na spugna bagnata in detta acqua, poi spremuta, & posta sul uentre: appresso queste fare epithime, & empiastri dell'herbe cotte, & di pezze bagnate, & messe sul corpo a basso. ma buona, et prouata è la seguente epithima.

Mescolate succo di ruta con acqua, in che sia cotta polpa di colloquintida, oue ponete alquanto di mirrha. quini bagnate pezze, & tepide le stendete sul pettenecchio fino all'umbilico.

Fate, se sarà bisogno; cristiero con decottione di fiengreco, malua, maluanischio, & altre cose, che dauanti habbiamo recitate: & con alcun instrumento lo sprizzate nella natura.

Et nelle parti di dietro mettetene altro di biete, malua, uiole, testa di castrato, cassia, sebesten, & simili.

Douendosi adoperare suppositorij, componansi con mirrha, galbano, coriandro, & simili con melle. dellequali cose farete etiãdio unguenti, & ceroti con pegola greca.

I suffumigi quando si conuengano usare; facciãsi prima odoriferi di sopra, et i poca quãtità. et sappia la leuatrice, che non per altro, che per cōfortare la dōna fatta debile gli debbe seguire.

Vogliono alcune, che lungamente hanno fatto l'ufficio della leuatrice, che se la dōna, che ha i dolori del partorire, terrà nella man sinistra calamita; in breue partorirà.

Et, se si lenisse il uentre, & la natura, ò si fac  
cia

# L I B R O

*cia suffumigio di ungia di asino, ò di pesce salato; haurà subito figliuolo.*

*Il corallo appicato alla coscia destra ha uirtù di aiutare marauigliosamente la donna nel parto. laqual cosa haurà anche dal zaffrano, se l'userà.*

*Ordinansi pur le seguenti pilole, lequali sono ottime. meschiate due dramme di sauina cõ mezza di assa fetida, rubia, & ammoniaco, & specie: & ne le componete con succo di ruta, ò altra cosa tale. & ne date una alla dolente donna, laquale haurà figliuoli prestamente.*

*Vn'altra maniera non men buona è, che pigliate ugual parte di aristolochia lunga, pepe, & mirrha: di che fate poluere, & datene mezza dramma per uolta, ò ne formate pilole con alcun liquore: lequali uarranno quanto quelle, che seguono.*

*Poluerizate una dramma di sauina, una di cinamomo: due scropoli di canella: mezza di cumino, & parimenti di aristolochia rotonda, & costo amaro: mezzo scropolo di storace, & mezzo di apio: uno grano & mezzo di muschio. di che componetene pilole, & datene due dramme in due oncie di ottimo uin uecchio.*

*Prouano per opera molto profittenuole supporre nelle parti di dietro alcuno argomento di melle, ò di altra materia da aiutare la creatura a uenire fuori: percioche da questo la uirtù si desterà*



sterà à spingere, & spignendo agenolmète n'uscirà quella. ma non lasciamo queste pilole.

Habbiate una dramma di saulina poluerizzata: & mezza per parte di assa, ammoniaco, & rubia, pur tutte fatte in poluere, laquale insieme mista componete con succo di uite. usatele, & quelle, che uengono appresso: lequali secondo che mi soleua dire una ualorosa leuatrice, non hanno uguale.

Riducete in poluere una dramma di mirrha, una di storace, & una di castoreo: tre di saulina, & tre di buona canella. di che formatene pilole con melle, & datene due dramme con uino. opera altrotanto la seguente sperienza.

Trouate quattro scropoli igualmente di mirrha, opoponago, galbano, & senape: & due dramme di assa, lequali tutte cose poluerizzate componete in forma di pilole con acqua di ruta: & datene una con decottione di dattili, & di fiengreco.

Ma è ottimo, se pigliate cinque dattili: due dramme di farina di fiengreco: & le bollite in acqua d'orzo tanto che la terza parte dell'acqua sia consumata. della quale beuane la donna con una dramma di canella fina: mezza di ossi di dattili: & mezzo scropolo di zaffrano: che in pochissimo spatio partorirà: ma molto piu tosto cō la compositione, che segue: laquale non solamente fa partorire le creature a tempo, ma, se fossero

sero sconcie, ne le tira fuori.

Pigliate quattordici grani di pepe: una dramma di assenzo, una di artemisia, una di ruta, & una di dittammo: & tutte peste alquanto bollite in una lira di uino fino, che la terza parte sia andata in fumo. dipoi colatelo, & ui ponete cinque dramme di ottimo melle: & da capo bollite. poi ui aggiugnate una dramma di mirrha, & una di apio. & tutto beua la donna: percioche subitamente farà figliuoli. il che adopera il seguente siropo.

Bollite in tanta acqua, quanta fa di mestieri, due dramme di fiengreco, una di seme di malua uiscio, & una di seme di malua: tre dramme di canella, & tre di cinnamomo poluerizzato: un pugno di capeluenera, & uno di pulegio. come la metà se ne sarà dileguata: colatela, & spremute le cose gittate uia. quini dissoluate quattro drammae di assa, & quattro di castoreo, & tanto melle spumato, quanto faccia bisogno. & tenga la leuatrice questo siropo appresso di se, & ne dia alle donne, che partoriscono con fatica: percioche è cosa mirabile. Habbia anchora le pilole, che uengono appresso: lequali sono ottime, & alleggeriscono molto il parto.

Tolga dieci dramme di canella fina, & dieci di sauiua: sette di cassia: mezza di cumino, & parimenti di mirrha, aristolochia, & costo amaro: una di storace, una di apio: cinque di ruta:

una

una di ammoniaco di assa, di serapino, bdellio, et castoreo, lequali cose tutte poluerizi, & faccian ne pilole col siropo dauanti scritto: & con quello medesimo ne porga uno, ò piu.

Troui pur una oncia di scorze di raphano, & una di mercorella: tre grani di zaffrano: una dramma di canella in poluere: dne di succo di sa uina, lequali insieme mescoli, & pesti diligente- mēte, poi tutto legbi in qualche pezza sottile, & la metta al collo della matrice: che subita- mente la donna partorirà. Ilche farà un'altro esperimento infinite volte fatto, & segreto: ilqua le costi trouiamo descritto.

Canate due oncie di succo di sauina: una drāma di borace minerale sottilmente polueri- zato: & una oncia di uino bianco odorifero. me- scolate ogni cosa insieme & porgetene alla don- na: che uedrete subito effetto: ma non l'usate, se non doue fosse grandissimo bisogno, ò la creatu- ra fosse morta. Et, se la leuatrice non potesse ha- uere la creatura uiua, ne morta; dia alla donna questo beueraggio.

Dissolua due dramme di borace minerale in cinque oncie di acqua di matricaria: et il porga.

Fa il medesimo, se lenite tutto il uentre dal- l'umbilico fino al pettinecchio di colloquintida cotta in succo di ruta, & poi in quella disciol- to alquanto di mirrha poluerizata: perciocche la donna haurà subito figliuoli, & non meno,

N n quando

quando in lana inuolta la compositione ui supponeste.

Senza alcuno indugio ne manda fuori la creatura il succo di porro per se solo beuuto, ò con latte di capra misto.

La rasura, ò limatura dell'auolio beuuta con uino rende tanto facile il parto a chi ui sta due, ò tre giorni in pena, che è creduto miracolo.

La artemisia cotta in acqua, & empiestrata sopra l'umbilico in poche hore ne spinge fuori la creatura.

Et tra le piu efficaci medicine sono le pilole fatte di ugal parte di assa, & canella, dandone una dramma con uino.

Il succo di mentha; oue sia cotta colloquintida, è di cosi fatto ualore, che supposto con lana fa partorire in briue.

Nella qual lana se porrete ugal quãtità di opoponago, elleboro, fiele di toro, & melle insieme incorporati; senza alcuno indugio supponendola tirerà fuori la creatura uiua, ò morta.

La canella fina beuuta in poluere cõ ottimo uino, ò altra cosa gioua molto: & il medesimo dicesi della noce moscata.

La mirrha suffumigata è tanto buona, che poche medicine migliori saprebbe alcuna perita, & ualorosa leuatrice immaginarsi.

Il dittammo poluerizzato, & beuuto cõ uino, essendo la donna nel bagno, adopera sì, che partorisce

torisce poco appresso. & quando niuno de' detti argomenti facesse profitto: che non sappiamo, se esser potesse; il farà la seguente confettione, porgendone alla donna mezzo scropolo per uolta con uino. ma egli è di necessità continuare fino, che s'accorga esserle giouamento.

Però diligentemēte pestate nel mortaio di pietra con pestello d'oro, ò di argento, ò di finissimo marmo due oncie di mastice: una di gomma arabica: & uno scropolo di camphora: & peste le criuellate: poi fatene pastelletti detti trochisci cō tãta acqua rosa, che sia assai. questi lasciate seccare all'ombra, & appresso gli tritate sottilmente. & gli incorporate con quattro oncie di olio sambacino colato, & bollito prima fino, che la metà si sia dileguata con queste specie.

Lequali componete di una oncia, & mezza per parte di canella fina, aliptimo, garofali, & noce moscata. la onde impastata la poluere dauanti fatta con lo olio, ne formarete pastelletti cupi nel mezzo: de' quali ciascano arrini al peso d'una dramma, & mezza. doppo questo gli bagnate in acqua rosa mosciata, & gli lasciate rassciugare, & guardategliui: percioche oltre alla narrata uirtù confortano i membri, stringono la carne, & tenendone uno, ò mezzo in bocca fradenti di dietro cuopre il puzore del fiato meglio del mondo. ma dato con bdellio, sangue di drago, & carabe gioua molto a coloro, che spu-

tano il sangue. & posto di questo confetto negli elettuari, ò altre medicine cordiali tiene allegra ciascuna persona, che per melancholia fugisse le compagnie. rimoue anche i sfinimēti di cuore, & a quelle dōne, che per affanno, ò oltra passione cadono in angoscia. data con acqua rosa, oue siano stati garofali infusi, recupera gli spiriti smarriti, & riuoca le forze perdute. beuto con decottione di garofali, e di noce moscata fortifica lo stomacho indebolito da materia fredda. & , se alcuno hauesse continuo talento di mangiare, & insatiabile appetito, et disordinato per cagione di humore non caldo; beua con uino pretioso, & odori di questo confetto: che in pochi giorni si uedrà libero, & sano. & , qualhora uoi ne pigliate con decottione di garofali se da uomito foste souente soprapreso; consumando la materia guarirà. & , quando hauesse flusso di uentre per lubricità di quello; il fermerebbe, beuendone con uino, oue sia bollito mastice. & , se, donna alcuna fosse suffocata dalla matrice; beuendo con succo di ruta subitamente si deliberrà. & , percioche in diuerse parti si cōpone nelle spetiarie la detta confettione: accioche a niuno sia nascosa; si domanda Gallia moscata. ma torniamo la, onde ci dipartimmo.

Se la leuatrice farà suffumigio alla donna cō ugual quantità di mirrha, opoponago, & galbano insieme incorporati: & alle uolte sternuti; le  
 si ren-

si renderà ageuole il parto, & senza timore.

Ouero inuolga in lana due dramme di hisopo, due di radici di giglio, due di origano, & due di calamento con una oncia di termentina peste, & incorporate. dipoi usi suffumigi; quale è questo composto.

Pigliate quattro oncie di laudano finissimo: una & mezza di storace calamita ottimo: una di storace rosso: due drāme di buono legno aloe: una di ambra: mezzo scropolo di muschio, & mezzo di camphora: & tanta acqua rosa, che sia assai. mettete gli storaci, & il laudano i qualche uase d'oro, ò di uetro in luogo caldo; accioche diuengano molli, & teneri. poi gli pestate, quanto potete il piu con alcun pestello caldo, fino, che diuentino negri. appresso ui aggiugnete il legno aloe poluerizzato, & con quelli ottimamente l'incorporate. ilche farete etiandio della camphora. dall'altra parte pestate il muschio in tre oncie di finissima acqua rosa: quindi habbate apparecchiata una tauola di marmore bē lauata con acqua rosa, & alquanto calda. & seccata ui spargete sopra l'acqua rosa, done sia disfatto il muschio, & poscia ui stendete il confetto, & andate mescolando tātō, che uēga simile all'unguento bagnando la detta tauola con la mostrata acqua; accioche non s'appicchi alla pietra. &, come sarà fatta alquanto seccare; ne cōponete trcobisci, & gli seruate in uase d'oro, ò

# L I B R O

di uetro bē coperchiato . questi si chiamano *Alipha muscata*. delli quali se ne porrete alcuno sopra carboni ardēti & ne riceuerete il fumo; uerrà la donna in poco termine a partorire. & douel'huomo nel pigliasse pel naso, essendo raffreddato, ò molestato da qualche catarrho nato da cagione fredda; nel toglierebbe uia. habbiamo guariti alcuni, liquali per frigidità erano asmatici, & stretti di petto col medesimo fumo. molti da mal di goccia soprapresi pigliandone suffumigio conosceuano manifesto aiuto alla lor sanità. soleuano i gentil'huomini profumarsi la mattina nel tempo del uerno con alcuno di questi trochisci: liquali senza che porgeuano grato odore; li deliberauano da ogni qualità di catarrho freddo. & chi hauesse perduto l'appetito per debolezza dello stomacho trangugiandone tre pilole intiere nel fortifica, & conforta. i fanciulli piccoli, che non possono ritenere il cibo, se in latte di sciolta lor se ne darà sorbire; in poche uolte si saneranno.

Hora hauendone pigliato il fumo la donna se sentirà premersi il uentre; ingegnisi di sternutare ben forte.

Appresso fanno, che la donna subitamente partorisca, le radici di lauro poluerizate, ouero le bacche sue peste, & beunte con acqua calda.

O pur poluerizate una dramma di abrotano,



no, bacche di lauro, & anisi: & in un bicchiero di uino dolce uecchio le mescolate, aggiugnendo uene uno altro di acqua. & tutto beua la donna. è marauigliosa medicina, se ella la piglierà auanti che le uengano li dolori del parto.

Non meno gioua, se stemperate in uno bicchiero di uino dolce, & due di acqua calda poluere fatta di una dramma di dittammo, una di mirrha, una di uino, & due di anisi: & la donna beua. poi entri in alcuno bagno di acqua calda.

Beua, se le cose dette non le piacciono; termentina, melle, & olio perfetto, che sia il doppio della termentina, o del melle con uino odori fero & delicato caldo. & ne pigli spesso: che opererà mirabilmente.

Et auertisca la leuatrice, che, se la matrice si sdegnasse, o infiammasse, di mollificarla con fomenti, & untioni.

Ma, se per disauentura la donna penasse più giorni, & non potesse partorire; ci contentiamo che sia salassata dalla uena saphena, cauandone tanto sangue, quanto comporta la uirtù di quella. ma uogliamo, che ella sia giouane, uigorosa, & copiosa di sangue.

Doppo il salasso lauasi con acqua calda, oue siano cotte scorze di lauro. & le si dia in uino bianco, o in acqua seme di uitice, & dittamo di candia poluerizati in eguale quantità.

Le sopponete appresso galbano, bacche di lau

# L I B R O

ro, & olio rosato in lana inuolti.

*Vngasi anchora cò olio, nel quale sia cotto ca-  
piluenere, & ne beua in poluere con uino puro.*

*M A per porre fine a questa parte trouiamo  
molte leuatrici. che oltre ad alcuni de gli scritti  
argomenti, si rinolgono a Dio con orationi; qua-  
le è questa, la quale dicono nell'orecchia destra  
della donna.*

*Memento Domine filiorum Edon in Hierusa-  
lem, con tre pater noster, & subitamente ne fa fi-  
gliuoli.*

*Alcune hanno il salmo Dixit dominus domi-  
no meo scritto in carta uergine fino a tccum: et  
con un filo il fanno attaccare al collo della don-  
na per mano di fanciulla uergine con tre pater  
noster. alcune dicono il Miserere. ma fra l'altre  
piu care cose trouiamo scritto per alcun eccel-  
lente medico, che una uecchia Salernitana gli af-  
fermò con giuramento di hauer fatto partorire  
subito il piu delle donne Salernitane col seguen-  
te modo.*

*Togliena tre grani di pepe l'uno doppo l'al-  
tro nel tempo del partorire a nome di colei, a  
cui faceua di bisogno. & per ciascun grano dice-  
ua un pater noster. & quando haueua a dire, sed  
libera nos a malo; diceua, sed libera hanc mulie-  
rem. N. ab hoc difficili partu. & cossi le faceua  
trā guggiare questi tre grani l'uno doppo l'altro  
con uino, ò acqua in guisa, che non ne toccaua  
co'*

co' denti per rompergli. il che fatto con tre pater noster le diceua tre uolte nell'orecchia destra queste parole. bizamie, lamion. lamiad, azerai, uachina. Deus, Deus Sabaoth, pleni sunt cœli, & terra gloria tua Osanna in excelsis. Benedictus, qui uenit in nomine domini Osanna in excelsis.

Finalmente, qualhora nō si potesse hauere la creatura, se non morta; dia la leuatrice alla donna de trochisci fatti in simile maniera.

Cōponete insieme tre dramme di mirrha, tre di opoponago, & parimēti di galbano, & di serapino: & due di assa tutte poluerizate con acqua di ruta: & fatene trochisci di tre dramme l'uno. & pigline la donna cō acqua, oue siano cotti datili, siengreco, & mirrha. appresso ne le mandi fisso nella matrice per alcuna canna: che hanno questa proprietà di fare partorire subitamente la creatura, ma morta.

La creatura morta nel uentre della madre comē si conosca, & si tragga fuori.

Cap. XII.



ORNITO il terzo giorno, & uenuto il quarto, che la dōna misera, & dolente non habbia partorito, la leuatrice rēdasi certa la creatura douer esser morta. & p maggior certezza

tezza domandi la donna, se ella la sente. la quale rispondendo di nò, anzi le paia fredda, & senza sentimento ; senza alcun dubbio è morta: & molto piu se ne certificherà, oue il seguente giorno accostatafi alla donna sente il fiato della bocca putirle: & da lei intenda esser soprapresa da grauissimi dolori intorno all'umbilico, & nel pettinecchio. essa dall'altra parte uede, che le cade, & distilla l'urina, & ua del corpo non senza premito, & fatica. uede la faccia scolorita, & tutto il corpo pallido. perde la uoglia di mangiare. non dorme. è assalita da febre con molti altri accidenti, che lungo sarebbe a raccontare. &, come haurà conosciuto ciò, in quanto a lei s'appartiene, ogni suo studio ponga in trargliela da dosso; accioche non la uccida. perche usi tutti i medicamenti, che nel capitolo di cacciarne la molla, scriuemmo: che trouerà ottimi: & non meno la seguente maniera fatta in forma di pilole.

Pigli mezza oncia di mirrha : una dramma & mezza di cinamomo, galbano, & castoreo per specie: & una di opoponago: lequali cose fatte in poluere incorpori con fiele di uacca, & compongane pilole d'una dramma: dellequali una ne porga alla dolente. &, se non sarà assai; faccianele suffumigio d'una, ò di due: ò in luogo loro ponga sul fuoco ungie d'asino, che sono profitteuoli molto, anzi hanno spetial gratia di ciò adoperare. &, se auisasse douerla scaricare con  
alcun

alcun bagno ordini questo, ò altro cotale.

Bolla in acqua pura fino, che il fuoco habbia seccata la terza parte, un pugno di calamento, che nasce ne fiumi, uno di iua arthetica, & uno di abrotano: due di assenzo: mezza oncia di asphalto: due & mezza di rubia. & bagnisi la donna. ilche fatto le leuatrice le unga tutto il uentre, la natura dentro, & fuori, & l'altre parti conuenueuoli con alcuna compositione, quale è questa.

Disfacete insieme mezza oncia di grascio di gallina, mezza di grascio di anitra: due di olio di anetho. & come saranno liquefati; così u'aggiugnete un poco di cera noua, & tutto incorporate insieme.

Dipoi le dia bere una oncia, & mezza di poluere di dattili con uino chiaro, & uno scropolo di zaffrano: che è beueraggio miracoloso.

O beua la donna con detta decottione di saui na mattina, & sera mezza oncia di assa fetida: una dramma di foglie di ruta secche, & una di mirrha tutte poluerizzate.

Et in uece della detta tolga ugual parte di poluere di aristolochia lunga, gentiana, bacche di lauro, mirrha, costo amaro, canella fina, rubia, succo d'assenzo, cardamomo, & pepe con acqua di ruta. & ne beua ogni giorno una dramma.

Et similmente pigli tre drāme di acqua di ruta.

# L I B R O

*ta, et altrotanto di fiengreco, et tre di acqua oue siano cotti fichi, & origano lungamente.*

*Oltre a queste medicine lo sterco di asino suffumigato è nō meno ualoroso, che si siano l'ungie.*

*Il galbano legato in alcun sottile uelo quāto è un grano di oliua, e quello unto di olio cedrino supponēdo ne caccia la creatura morta d'l uētre.*

*Mischi la lenatrice calamo aromatico, medolla di cocumero seluatico peste con grascio di oca, & ne unga l'umbilico, & il pettenecchio: et oltre a ciò ne linisca alquanto di lana, & la spongghi: che in briue ne trarrà la creatura.*

*Non è medicina uguale al fiele di toro, oue alla dōna desse l'animo di berne in uino da mezza dramma fino ad una pesto.*

*Et, se puo; beua tre uolte a digiuno acqua mellata, nellaquale siano stēperati cinque gābari di fiume, radice di rumice, di ruta, et fuligine di forno pesti sottilmēte, & per una notte siano nella detta acqua statì al sereno.*

*Ouero inuolga in lana medolla di cocumero seluatico, e gōma di cedro pesti: e quella legghi cō un filo ad alcuna pēna, laquale sī mādà alla matrice: & come apparirà sangue, ne la tragga.*

*Opera piu che altro lo elleboro cosi: piglisi una radice lūga sei deta, e la riuolga in lana fuor che da quel capo, che entrerà alla matrice: pcioche uogliamo, che sia nudo. spinga quanto puo il piu la donna uerso la matrice quella radice col capo*

po detto auanti, et uel tenga. quando uedrà, che sarà insanguinato, nel rimoua.

Si fa anche questo. si togliono cantharidi, el-leboro negro, & coniza in poluere, & con acqua se ne fa un suppositorio lōgo sei deta, ilquale seco si linisca dal capo, che ua auanti, di gōma di cedro, & il rimanēte si uesta di lana. pōgasi al luogo. et quando si uedrà sangue; si tragga.

Finalmente, quando niuna delle medicine narrate piaccia alla donna; beua rauunculo, & un poco di elaterio in aceto puro. Ouero beua in acqua mellata alquanto di staphisagria.

Queste, & quelle, che reciteremo nel capitolo, oue si mostra la uia di trarne la secōdina, qualunque uolta nō facciano alcun profitto, lasci la impresa la leuatrice, & ne la prenda il medico chirurgico, ilquale sia sollecito, et perito non meno, che habbia ad essere la leuatrice: percioche, se lentamente procedesse; s'enfiarebbe il corpo alla donna per maniera, che molta fatica, & pericolo ui sarebbe a uolernela cauare.

Il medico adunque douendo co'suoi instrumēti trarre di corpo alla donna la creatura, riguardi, in che conditione ella sia: conciosiacosa che cada spesso in angoscia, & uēga meno. et perciò, se ella, et la creatura insieme saranno morte; nō gli è di bisogno metteruisi. ma, oue fosse tramortita; uada diligentemente considerando, se possibile sia a saluarla, ò pur conuenga morire: per-

## L I B R O

*cioche , quando il primo bauer si possa; tenti di trarne la creatura: ma , come habbiamo detto, se la sua salute fosse disperata; non ui metta mano. & manifesto segno di morte è, che, essendo la donna tramortita come da graue , & mortifero sonno occupata, se è chiamata; risponde con debile uoce, & appresso torna a dormirsi molto profondamente. alcune sono, che si spasmano, & trieman pe' nerui infermi . il polso è forte tumido, ma oscuro, & debile. & in contrario quelle, che sono per guarire; non sentono alcuna di queste afflittioni .*

*H O R A* conosciuto il medico la donna douer salvarsi, & deliberarsi; la faccia distendere in letto supina, con la testa bassa, & le gambe leuate: dipoi imponga alle piu gagliarde, & perite donne, che la tengano forte da tutte le parti; accioche non si possa mouere. ma prima le diano a māgiare due, ò tre parti di pane bagnati in ottimo uino; affinche non li manchi l'animo, & cada in angoscia .

*Et, mentre che il chirurgico è intento all'opera ; alcuna delle donne le uada bagnando il uiso di uino.*

*Egli prima con l'istrumento, perciò fatto appra i luoghi uergognosi , & guardi qual sia la cagione , che la lenatrice tanto peni ad bauer il figliuolo .*

*One, se trouerà, che sia qualche callo, ò altra*  
carne



carne grassa, che chiuda l'uscita; ne la pigli con tenaglia, & col scalpello ne la tagli.

Ma, se la ueste della matrice ne serrasse la uia; aprasi secondo, che mostriamo già delle donne sterili.

Et, se la secondina fosse tanto dura, che ritenesse la creatura, ne la lasciasse uscire; ne la taglierà con alcun coltello aguzzo. & tagliata la fenderà co' deti, & aprirà tanto, che ne possa uscire. & di questo parlammo nel capitolo dauanti.

Ma, oue la testa fosse così grossa, che chiudesse la bocca; rinolgasì co' piedi inanzi, & per quelli la tiri fuori.

Et, se fosse tanto inuilupato, che per niun modo si potesse mouere, nō che uscire senza morte, ò pericolo euidente della donna; gli ficchi alcuno uncino per ciò fatto ò negli occhi, o in bocca, ò nel mento: & con altri instrumenti, & maestreuole modo nel tragga tutto intiero, ò in parti.

Et, quando la testa fosse di acqua ripiena, & grossa; gliela tagli col ferro, & ne la lasci uscire fino, che sarà uuota. & così ne la trarrà. ma, se non la potrà in questa guisa hauere; le rompa l'ossa, & ne la cavi fuori co' deti, ò con alcuna forfice.

Oue pur ne uenisse fuori la testa, ma le spalle, ò lo stomacho fossero enfiati, & ripieni; bisogna  
taglia-

tagliare alle coste, ò in altra parte piu opportuna tanto, che uscita la materia, ne scenda, ò possa tirare fuori il corpo.

Simile maniera gli conuien tenere, oue fosse bi dropico, & gonfio il uentre della creatura: per cioche prima è da tagliare il uentre, & poi cauarle le budelle.

Quando l'uno delle braccia fosse uscito; taglia uia fino alla spalla, et con l'altra mano unta spinga la testa là, oue era il braccio: e ueda di tirare la creatura a se. questo stesso farà, quātunque uolte ambi le mani, ò i piedi ne uengono auanti.

Ma apparendo doppia, le romperà gli ossi senza offendere la cute, & quanto potrà il meglio, con gli instrumenti nel condurrà fuori.

Finalmente hauendone tratti tutti i membri fuori, che la testa, ò altro solo, metta la mano sinistra unta di olio nella matrice, & troui la testa, & co' deti la uada tirando all'uscita. & come ui sarai; ui ficchi uno, ò due ferri, che la ritengano forte, ò ne gli occhi, ò ne' buchi delle orecchie, ò nella bocca, ò nella parte di sotto al mento. & se fosse lo stomacho, ficchi gli ingegni nelle coste, nelle ascelle, nell'osso del petto, nella gola, ò nell'interiora. & se ui fossero rimase le coscie; gli mandi ò nella natura, ò nelle parti uergogno se di dietro.

Et, per cioche per molto offendere la matrice, & pescarui entro s'enfia le piu uolte sì, che si chiude

chiude la bocca; deue il chirurgico ungerla, & spargerui graschi, et olij copiosamēte, e far sedere la dōna in alcun bagno, ò porui alcuno empia-  
stro; accioche dileguata si alquanto la infiam-  
matione, & aperta la uscita; si tragga la crea-  
tura.

Laquale in piu pezzi uenuta, uada il chirur-  
gico acconciando al suo luogo ciascuno de' mem-  
bri: percioche, se altrimenti facesse; non accor-  
gendosi ne ne potrebbe rimanere alcuno nella  
matrice: ilquale sarebbe alla donna di morte ca-  
gione. fatto questo traggasi la secondina.

La secondina con che argomenti si faccia  
uscire, quando troppo dimorasse.

Cap. XIII.



E la secondina, laquale così  
è nominata, percioche sia a  
guisa d'alcuna seconda stanza  
della creatura: ò come un'al-  
tro uestimēto, o come cosa, che  
subito nasca doppo la crea-  
tura; nō uerrà doppo la creatura uscita; questo  
sie il piu per debolezza della matrice, laquale,  
ò per fame patita, ò percossa, ò flusso di sangue,  
ò altro sia diuenuta debile. puo etiandio restare  
per altre cagioni, lequali non accade troppo al  
presente di raccontare.

*Ma cotanto uogliamo iscoprire alla leuatrice desiosa di honore, che auertisca, che, qualunque uolta la donna habbia partorito difficilmente, & che doppo il parto senta alcuna grauezza nelle parti di sopra: oltre a ciò essa medesima co' deti non tocchi nella natura cosa alcuna, & ueda la donna gagliarda; la seconda ne uerrà difficilmente.*

*Et per ciascuna cagione, che essa sia ritenuta, egli è di bisogno, che essa adoperi tanto, & sì, che ne uenga fuori: percioche non uenendo, graui, & noiose infermità sopra stanno alla misera donna; ma spetialmente la suffocatione della matrice. ne segue anchora, che marcendosi la seconda ritenuta, ne ascendano uapori maligni, & nociui al cuore, al cerebro, & al diaphragma: per li quali la donna nel tempo auenire spesso si giace in angoscia, con sfinimenti di cuore, con asma, senza polso tanto, che alle uolte si more.*

*Adunque, accioche questi accidenti non le auengano; si fatichi la leuatrice in fare, che la seconda ritenuta n' esca. ma essa essendo quini, ò si troua la bocca della matrice chiusa, ò aperta, ò infiammata, ò non. & in qual modo sia, ò è appiccata al fondo di quella, ò non. la onde, se la bocca della matrice sarà aperta, & la seconda non appiccata al fondo suo in uolta intorno alcuna parte della matrice in guisa d'una palla; ageuolmente si trarrà fuori: percioche egli fa mestieri*  
di

di mandare la mano sinistra calda , & unta nel fondo, & tirarla fuori.

Ma se ui sarà applicata; meſſa la mano dētro non trarrà fuori subito la ſecondina, ma pianamente quà, & là dimenando, alquanto piu forte tirerà : percioche in queſta guiſa ne ſeguirà, & uerrà fuori.

Oue la bocca di quella ſia chiuſa , ui ungerà aſſai, & largamente con graſci, & olij: & co' de ti della man ſiniſtra ſoanemente andrà aprēdo, & a poco, a poco allargando il buco. i graſci ſiano di oca, anitra, gallina, & ſimili: gli olij, quello di giglio bianco, di narciſſo, di giglio pauonazzo, & amaracino.

Ma l'olio di abrotano caldo ha queſta uirtù, che apre meglio perauentura , che alcuno delli raccontati. & parimenti quello di maggiorana.

Oltre di queſto il ſeme di ginepro peſto, & beuuto con uino tepido apre quella: laqual coſa fa anchora il galbano peſto nella detta maniera beuuto.

Et nō lo olio di abrotano ſolo , ma lo abrotano ſteſſo in poluere beuuto ne caccia fuori la ſecondina, aprendo la matrice, & allargandola.

Cuocono alcune leuatrici pulegio nel uino, il quale dāno bere alle donne, & ne ottengono il deſiderio loro.

Vtile trouano anche ſuffumigare con malua, maluauiſchio, branca orſina, & ſimiglianti: &

appresso bagnare con acqua calda, in cui sia infusa semola: & di questa in alcuno sacchetto porre nella natura.

ET, quando i legami della secondina nõ fosse rotti, ma a quelli fosse appiccata; negli rompono e spezzano alcuni suffumigi; quali son quelli fatti di conche marine, nasturtio, foglie di hederà, solfo, & arsinico.

Et spiccata ne la farà discendere la lente amara beuuta con uino, i trochisci di gallia supposti, & lo odorare cose fetide: oltre a questo ritenere il fiato, sternutare, & premere il uentre.

Varrà sommamente suffumigare la matrice con soauì odori, si come sono quelli del muschio, zibetto, ambra, gallia muscata, legno aloe, et cotati posti su carboni, ma in guisa, che nõ uadano al naso, alquale si deue porre assa fetida, castoreo capelli humani, penne di pauoni, & altri, che bruscando facciano fumo puzzolente.

Ma l'ungie de gli asini sono di questa natura, che benchè lascino pessimo odore; tuttauia composte con muscio, legno aloe, & altri detti ne tirano fuori non che la secondina, ma i parti morti.

Gioua molto lo ungueto basilicon scritto da Mesue, ilquale in molte spetiariè di Italia si tiene composto. di questo mettendone alquanto nella matrice, la mollifica, prouoca, & poi tira fuori

ri la secōdina, laquale uscita, sprizzisi nella matrice olio rosato.

Valeuole è anche l'acqua di rose beuuta, oue sia poluerizato maluanischio: perche rende facile la uia.

Ci nien detto da alcune leuatrici, che esse danno bere acqua semplice alla donna: & che ne uia fuori subitamente. et, quando ad altre non paresse uia sicura, ui aggiungono maluanischio fatto in poluere.

Et come ne appare alcuna parte; ne la pigliano soauemēte, & tirano a se, guardando, che non si rompa, di che hauendo sospetto, legano quella all'uno de' piedi della donna, ma in guisa, che nō si rompa, ne fugga. poi la fanno sternutare.

MA, se non uerrà; deue, come dauanti dicemmo, la leuatrice uedere, che nō troppo tirādo, l'anoi; ma nō per tutto questo la laghi, anzi ne la legghi al pie della donna, ò ad altra cosa. dipoi piaceuolmente hor quà, & hor là la moua fino, che cominci a spiccarsi. Il che sentendo, ne la moua in piu maniere tanto, che del tutto si stacchi. ma in ogni modo proceda leggiermēte; accioche con la secōdina non tiri fuori la matrice.

In questo tempo, se la donna fosse da graui, & noiosi dolori afflitta sì, che la misera ne uenga meno, & cada tramortita; la leuatrice le dia di quelle cose, che ne leuano i dolori della testa, & confortino il petto: come sono gli elettuari

## L I B R O

di perle, che già dicemmo, di ambra, muschio, & simili con diagalanga, diacinamomo, & cotali, che giouano allo stomacho. ma tornando alla se-  
condina,

Que essa stia appiccata alla matrice, sì che la leuatrice non la possa toccare; faccia ricenere il fumo nella matrice della dōna fatto nel seguen-  
te modo.

Bolla in alcun pignato ben uitriato, et coper-  
chiato uguale parte di ruta, marrobio, abrota-  
no, & artemisia con tanto olio di giglio, che ba-  
sti alle dette cose, & bollito una lunga pezza,  
leui dal fuoco il pignato, & nel ponga sotto la  
sedia della donna, & con alcuna canna, che dal  
coperchio trappassi nella natura, le faccia rice-  
uere il fumo una lunga hora, & piu, se sarà biso-  
gno fino, che la secondina per se medesima si fle-  
ghi, & cada. se per tutto ciò non si mouerà: diale-  
bere balsamo in olio, se hauere ne potrà; ò in al-  
cuna maniera nel supponga.

Di che nō se ne trouando faccia succo di mal-  
ua, & diale che nel beua: che uale molto a cac-  
ciarnela.

Et non uenendo, che ci parrà cosa impossibi-  
le; ponga la leuatrice sotto la sedia carboni ac-  
cesi con occhi di pesci salati sopra il fumo de'  
quali saliendo alla matrice, subitamente ne la  
lascerà andare.

Tale uirtù mi affermano molte, che habbia  
il



il suffumigio di fichi secchi, & di nasturtio: anzi giurano di non hauer prouate nel tempo passato altro rimedio. tanto benene è uenuto di questo.

Ma uie maggiore mostrano di hauere alcuni trochisci fatti di gomme: liquali non solamente ne mandano fuori la secondina; ma togliendone nell'hora, che la donna comincia a sentire i dolori, le alleggerisce il parto, & ne caccia fuori la creatura ò uiua, ò morta. et, se in altro tempo essa non uedesse apparere i suoi menstrui; pigliandone, ne uerràno. il modo di comporgli per auentura habbiamo descritto altroue, ma senza nome, & senza segno, che habbiano tante, & trli uirtù. onde non sarà graue a quelle, che ne sono bisognose, udirgli un'altra uolta.

Però fate in sottile poluere una dramma di mirrha, una di opoponago, una di serapino, & una di galbano: mezza di assa: & le polueri mescolate con succo di ruta, & formatene trochisci: de' quali ne dia a bere uno per uolta la leuatrice cō decottione di fiengreco, dattili, & ruta: & con un'altro ne le faccia suffumigio. ma per hauerne la creatura uiua, ò morta subitamente non lasci i seguenti, anzi ne habbia sempre seco.

Riducete in poluere tanto pan porcino, elleboro bianco, calamento, serapino, & euphorbio, che l'una cosa non auanzi di peso l'altra. & queste incorporate con acqua di sauina, & fatene suppositorio: che oltre alli predetti effetti pro-

uoca il menstuo.

ET conofcendo la fecondina ritenuta douer recare di grani, & di fieri accidenti, & alle uolte morte però, fe faremo alquanto piu lunghi, che perauentura ad alcuni parrà non conuenirfi; ce ne ifcuferanno quelle gentildonne, che a così fatto male sono sottopoſte. la onde, hauendo fauellato pienamente delle medicine compoſte, che ne la ſogliono mandar fuori, a ſemplici ne ueniamo.

Queſti laſciando ſtare gli raccontati, ſono l'aglio mangiato, ſuffumigato, ò in bagno uſato: la radice di maluanifchio ſuppoſto, l'anetho beuuto, il ſeme dell'apio, l'abrotano, l'ariſtolochia beuuta, ò ſuppoſto, l'artemiſia beuuta, ò ſuppoſta, l'aſphalto ſuppoſto, il baſſamo ſuppoſto con cera.

Il borace è di tãto ualore, che ſuppoſto cõ ſucco di citrangolo ne trahe fuori incontanente la ſecõdina. et in iſcambio di queſto le pouere donne ſi fanno ſuffumigio con ſterco di bue.

La chamemilla beuuta, ò ſuffumigata nō adoperà meno, che alcuno de gli narrati rimediij: ſimilmente il caſtoreo.

Il pan porcino poluerizato, & beuuto con uino è di tanta efficacia, che poche coſe ci ſono dette, che poſſano uguagliarſi.

Il coagolo di lepore linito con zaffrano ne la mada fuori. ma il ſeme di dauco detto paſtinaca ſel-

*seluatica beuuto è marauiglioso, & parimèti le foglie di dittammo in poluere, cotte nel uino, & beuute, come altri fa della decottione dell'ebu- lo ilquale uale molto.*

*La sugna di cauallo suffumigata è di marauiglioso ualore: similmente il laudano.*

*La decottione di fagioli rossi beuuta meglio, che altra medicina, ne la moue di luogo, & fa uscire: ma la gentiana in contrario supposta con succo di artemisia non ha pari.*

*I lōbrici terreni, & non di quei che stanno nel letame, secchi, & poluerizzati nella cacciano fuori, se con uino, ò alcuna delle dette decottioni ne berrà la donna.*

*Il marrobio tolto con melle non ha minor uirtù: ma molto piu l'opoponago supposto, il pulegio con ragia suffumigato, & il polithrico con l'assenzo.*

*La ruta presa con triphera magna tanto adoperà, che in poco spatio ne la discaccia: ma il serapino supposto fa il medesimo.*

*Il thimo beuuto in poluere, ò la radice di uite alba supposta ottengono quello, che pochi argomenti per ciò si facciano: similmente lo hypericon chiamato in alcune contrade perforata, & lo ireos con melle supposto, & l'esippo humido.*

*Le ungie, & corna di capra trite, & poste su carboni fanno col fumo loro, che la donna in brien*

# L I B R O

*briue si libera da simile molestia : il che haurà la leuatrice dalle ungie di cauallo.*

*Ma che ? il succo di berbenaca tepido beuto è efficacissimo senza aiuto di suffumigio, il quale se dall'una parte gionua, dall'altra nuoce molto.*

*Il seme di malua fatto in poluere, & di questo beutane una dramma con lissia aiuta marauigliosamente: percioche, se mouerà il uomito; sarà ottimo: ma, se non ; non uarrà meno.*

*Ma, se con tutto ciò la secondina non uscisse, ò pur se fosse uscita, non si purgasse la donna quanto sarebbe conuenueuole. leuate l'ale, i piedi, & il capo a cinque cantharidi, & le pestate insieme con triboli marini, et le sue radici, quanto starebbe in un guscio di noce, aggiungete semi d'apio, & oui di sepia, & ben pesto ogni cosa dissoluate in uino dolce, & beua la donna. & quando li uerranno dolori ; segga in acqua calda, & beua acqua melata acquosa.*

*Et oue non li piaceße di pigliar per bocca la detta cõpositione ; inuolgete in lana cinque cantharidi con alquanto d'incenso, & mirrha, & fate ne suppositorio in una pezza sottile; nella quale sia inuolta lana. & questa pezza ungete bene d'olio rosato, che ne tirerà la secondina: o non purgandosi la dõna bene, opererà, che seguiranno le purgationi.*

*Ne potete ancora far un' altro cõ nigella poluerizata, & con melle, & uino impastata.*

*Gionua*

Gioua parimenti se ne fate uno di medolla di cocumero seluatico pesta, & accompagnata con melle.

Ne componete parimenti un'altro con elaterio, grascio di oca, & di capre, et legatelo in alcuna pezza.

E' mirabile pur quello, che si fa del latte, che è nelle foglie di fico, di elaterio, & di nitro con melle incorporati: perciocche tiene aperte le purgationi.

Il seme di lino poluerizzato, & impastato con uino è marauiglioso facendone suppositorio.

Similmente la mercorella pesta con alquanto di cocumero seluatico, con uino, & melle impastata, è ottima sopponendola.

La radice di peonia pesta, & con melle, & unguento, ò olio rosato incorporata, & inuolta in lana è mirabile suppositorio.

Non meno purga, & trabe la secondina l'artemisia trita, & con unguento rosato, mista, & supposta.

Le foglie di mercorella peste per se sole, & legate in alcuna sottile pezza fanno il medesimo.

Ma piu che altra cosa purga, se riuolgete in lana scamonea poluerizzata, & mista cō latte di donna facendone suppositorio.

Il seme della mercorella, et le foglie peste, dando alla dōna bere in uino operano marauigliosamente.

## L I B R O

*Date etiandio in uino cinque grani di peonia, & quindecim oui di sepiâ, che faranno grandissimo profitto.*

*Il frutto del terebinto trito, & macerato in uino, & acqua poi colato si dia à bere a digiuno, quindi si lauï d'acqua calda: che è cosa mirabile.*

*Spinge fuori la secondina, & il parto morto, il rauunculo con un poco di elaterio in aceto temperato.*

*Vale similmente il succo di silphio, & il seme di nasturtio, insieme pesti, & con uino, ò latte di cagna beuuti.*

*In ogni difetto di matrice è utile molto ber e in uino dieci grani di frassino, & prouoca l'orina.*

*Fa, che la donna si purghi continuamente il peucedano, il panace, & la radice di peonia beuuti in uino.*

*Il medesimo adopera il dittamo di Candia beuto in acqua.*

*Et se perciò la secondina non uscisse; supponete il medicamento delle cantharidi raccontato, &, quando la donna sentirà mordersi; nel rimuoua, & ungasi d'unguento rosato.*

*O' seccate oline bianche punteggiate con un coltello, ouer con alcun ago, prima che ui sia dentro l'olio le poluerizate sottilmente, & la polue*

re beuete con uino ; percioche ne manda fuori la secondina , & fa purgare .

Il seme delle uiole bianche pesto in tanta quantità, quanto si puo pigliare con tre deti, beuuto in uino bianco temperato con acqua gionua à ciò .

O' fatte suppositorio di radice di pan porcino, & di tanto fior di rame, quanto è un gran di faua & insieme poluerizati, & con melle mescolate .

Ouer formate alcun suppositorio di pulegio, mirrha, incenso, poluerizati, & con felle di porco, & melle accompagnati .

Scrue uno antichissimo medico, che quando la dōna hà partorito, et nō uien fuori la secōdina, è manifesto giouamento darle quelle purgationi, che sogliono essere profitteuoli alle donne di parto .

Vuole, ch'ella mangi agli cotti, beua castoreo, òspico nardo, beua ancora ruta à digiuno con uino negro dolce, ma se egli non è dolce ; è meglio mescolax con quello melle. mangi cauli cotti con ruta, & mercorella, & que' semi, che son conuenuoli alla matrice .

Et se con tutte queste cose non si potrà scacciare la secondina ; si astenga dal cibo, & poi dissolua foglie di nitice in uino, & melle, & olio, & beua, che uscirà senza fallo .

Scrue pur il medesimo medico, che purga  
otti-

ottimamente la donna di parto il supposito-  
 rio fatto di testudine marina ancor uiua, & misto  
 con latte di donna, & unto di sopra con olio iri-  
 no, & uino.

Vuole anche, che purgano molto le foglie di  
 sambuco cotte in acqua, & quell'acqua beuuta.

O tenga la donna cinque giorni alla matrice  
 medolla di cocumero seluatico artemisia, & in-  
 censo pesti, & mescolate con melle, & inuolti  
 in lana.

Ouer se ne faccia un'altro di abrotano medol-  
 la di cocumero seluatico, et incenso con melle, et  
 si riuolga in lana.

Dice anche, che uale molto il trifolio be-  
 uuto in uino, & supposto si come quello, che  
 fa partorire, ufcire la secondina, & uenir le pur-  
 gationi.

Lequali se pur non apparissero; fate sup-  
 positorio di zucca seluatica poluerizata, &  
 mista con melle: che ne uerranno. ouer la sca-  
 monea con latte di donna inuolta in lana, ò la li-  
 quiritia poluerizata con melle, & olio rosato,  
 riuolta pur in lana.

Si puo fare un fomento sopra la matrice con  
 decottione di foglie di sambuco, poi fate sup-  
 positorio di cantharidi: che uederete mirabile  
 opera.

Il uomito è assai commendato: & doppo quel-  
 lo lo sternato, & breuemente tutte quelle cose,  
 che



*che rendono il parto facile, & li diano aiuto, & facciano uscire la creatura uiua, o morta. però douete legger' i capitoli trappassati fino al principio del libro, & appresso quello, oue si tratta della mola.*

*M A alla fine, quando niuna delle mostrate medicine uagliano; non accade la leuatrice faticarsi in uano, ne piu lungamente: percioche per se medesima s'andrà spiccando, & marcendo, & si risoluerà in humori, quali è la salamina, ò fece. ma, accioche non sia troppo piu, che non potrebbe sostenere, molestata la donna da doglie di testa, di stomacho, & passioni di cuore; n'andrà con medicamenti aiutando fino, che la secondina del tutto sia disfatta.*

*Il gouerno, & cura, che si conuiene hauere alla donna, quando ha partorito: & i prouedimenti, che si hanno da prendere intorno a gli accidēti, che dal parto le soprauengono.*

Cap. XIII.



*Oiche la secondina sarà uscita, subito dietro alla creatura, o doppo alquanto: ne sarà rimasa cosa alcuna di souerchio nel uentre, che nel tempo auenire sia cagione di inferma.*

*fermate la donna; dene la sania leuatrice porla in letto: oue le disponga le gambe, & l'altre parti rotte, & lasse dalla fatica, & dolori sostenuti in guisa, che tornino al debito stato loro.*

*Et, se uedra i luoghi matricali essere assai purgati, & netti; sprizziui entro acqua, nella quale sia cotta malua, ò fiengreco, con alquãto, di olio caldo: colquale parimenti unga i lombi, & la natura col pettinecchio: & di sopra copra cõ lana bagnata nel medesimo olio. il uiuer suo sia di cibi, che ella possa sorbire: & fugga il bere dell'acqua.*

*: M. A, quando le purgationi saranno meno di quella, che si conuenga, il che suole auenire, per cioche la bocca della matrice troppo sia stretta, ò torta: ò per cioche alcuna parte da basso è serrata molto per inflãmatione; la donna ha febre acuta, le duole lo stomacho, & tutto il corpo, & il dolore le ua nelle giunture delle mani, delle gambe, nel collo, nella spina, & nelle inguignaglie, & alcune parti del corpo si rendono impotenti e debili ad operare. fassi poi il calore piaceuole, & quieto, ma con alcuno horrore noioso et graue. uomita materie flegmatiche, amare, & acri.*

*Questi segni conosciuti dal medico, faccia ogni opera, perche la donna si risani; per cioche ella rimarrebbe zoppa, & impotente d'alcune parti dal corpo.*

La onde, se la bocca della matrice sarà stretta, ouero sarà sdegnata, & infiammata dal parto, non essendo curata; gli accidenti detti ogni giorno si faranno peggiori, & ne uerrà odore noioso. ma, se non sarà infiammata; ne esce materia puzzolente & liuida, è negra, grumosa. alle uolte non si uede prgatione alcuna, ma rimanendosi, pronostica morte alla donna, se prestamente ella non sia salassata, o linito il uentre. & in ciò giouano i cristieri.

Et, se la donna è facile a uomitare, il uomito non sarà disdiceuole. ma migliore opera sarà prouocare l'orina, & il sudore: tuttauia il riguardar l'occasione è ottimo.

Ma, se piu che non sarebbe bisogno, sarà purgata nel parto, ilchè auiene, se la bocca della matrice serà larga: & alcune uene, che uengono a quella seranno rotte, & precipitosamente ne sarà uscito il parto; uien febre alla donna, & un poco di rigore. ma il caldo si sparge per tutto il corpo. alcuna uolta la sopraprende certo horrore, & odia il cibo. ella diuiene macilente, debile, et pallida, & pian piano si ua enfiando.

Et, se pur ella mangia, & bene alquanto, nol digerisce.

Gionua in questi corsi superflui, et oue la donna non ritenga cibo, bere in uino negro uua passa negra, & grani di pomi granati dolci pesti insieme. è ottimo il formaggio di capra

gratuggiato sopra le uiuande . ma quali specie di medicamenti si conuengano a fermare le fouerchie purgationi, leggete nel Secõdo Libro.

Se le purgationi non andaranno per la debilita uia, anzi ascenderanno al petto, al pulmone, & al capo; morirà la donna subito , se ui si ferma. ma, se perauentura uscisse copiosamēte per lo naso; si risanerà.

Ma, se il male seguitasse, ella patirà que medesimi affanni, che sogliono auenire alle dongelle, allequali i primi mesi comparendo impetuosamente ascendono al cuore, & alle parti superiori. uero è, che la donna uiuerà piu lungo tempo, che la dongella, & li affanni seranno piu debili fino a tanto , che il pulmone non renda marcia.

Ma doue la purgation non uenga per bocca; anzi farà impeto in sù, si occulterà. & mouerassi tosse alla donna , & ansamento . la tosse sera secca, & alle uolte sputerà certa spuma. empirassi il pulmon di sangue, & da quel lato haurà gran dolore, & nella schena in processo di tempo ella farà lo sputo alquanto negro, & brutto, haura calore nel petto piu , che nel rimanente corpo : percioche il sangue il riscalderà ne uien anche febre alla donna, le si stringe il corpo , hà in odio il cibo, & non puo dormire, & le piu uolte muore nel uigesimo primo giorno . & , se la purgatione salita in su , non uscisse per bocca ,

*ne si uoltasse al polmone; ne uerrebbe alla faccia, la qual sarebbe molto rossa, & con così graue dolor di testa, che non la potrebbe muovere senza dolore. gli occhi molto sarebbero rossi, & n'uscirebbe sangue sottile, il quale & ad alcunene uien dal naso, dal qual luogo uscendo si farà il male piu longo. in questo tempo comincia la donna a perder l'udire, è tormentata da dolore di stomacho, perde il seno, & furiosa ne diuiene. & se ne uedono alcune guardare ferocemente con occhi torti. alla fine ella patisce tutti que' mali, quali auengono, se la purgatione si riuolga al polmone: ma però non tosse, ne sputa nel modo recitato, ne parimenti ha dolor nella schena. & quando ella sia curata da perito medico si fa sana: non dimeno non molta speranza si deue porre nella salute di lei: che benchè ella rimanga uiua; ella ò sorda, ò cieca in tutto diuenterà. il modo di curarla, & i medicinali, siano, quali si conuengono alle donne suffocate dalle matrice, di che a pieno nel precedente libro habbiamo fauellato.*

*MA, oue non si sia purgata assai; facciale alcun bagno di acqua, oue sia cotto siengreco, artemisia, maluanischio, et pulegio: & ui segga la donna.*

*Beua appresso decottione di pulegio, & di siengreco: che sarà ottima. & con altri argomen*

ti opportuni, liquali troppo bene saprà la leuatrice, adoperi, che quāto fanno di bisogno, i menstrui abbondino.

Alche uarrà pur ciò, che moue l'orina, & le uene mandandone gli humori al basso. tali sono l'artemisia, la sauina, il pulegio, il petrosेमоло, il trifoglio, gli anisi, il ginepro, il marathro, la ruta, le bacche del lauro, il chamedrios, la ualeriana, la canella, il spigo nardo, & simili: lequali così come mouono l'urina, così mouono i menstrui: come che non la consigliamo ad usarle senza il consentimento di alcun sauo, & perito medico; percioche perauentura, mentre che uorrà rimediare dall'una parte, offenderà l'altra.

Giouerà anchora al prouocare de' mesi. se sternutirà spesse uolte; & mentre sternuta, stringa il naso, & la bocca, & tenga il fiato.

Le uentose, & massimamente le tagliate vicino alla natura, ò sotto il talone de' piedi aiutano molto. ilche opera & il suffumigio degli occhi de' pesci salati, & delle ungie di caualli.

Il salasso, quando le medicine raccontate non giouino; fatto sotto il talone de' piedi nella saphena prouoca piu, che altro i menstrui.

Alla fine, poiche la donna haurà partorito, & resa la secondina; se ella sarà di natura sana le seguiranno le debite purgationi sufficiente-  
mente,

mente, le quali ogni giorno piu secondo il dauere si fanno minori, & ne uengono come il sangue d'uno animale, a cui sia tagliata la gola s'ella sarà, & dourà esser sana, & subito si apprendino, daranno alla donna sana fino a quaranta due giorni il piu se il parto sarà femina, & essa è fuori di pericolo, se si purga uintiquattro giorni. ma, se il parto è maschio, la piu longa purgatione è in fino a trenta giorni, & in uenti rimane libera da pericolo. ma quelle, che hanno spersa la creatura, si purgano col medesimo tempo. ben è uero, che nelle giouani in minor tempo, & nelle attempate in piu. sostengono le medesime passioni quelle, che hanno partorito a tempo, & quelle, che hanno sconcio. le quali però corrono maggior pericolo; percioche non puo esser, che il parto sia morto senza uiolenza, quale suole auenire dalle medicine graui, da alcuni cibi, da suppositorij, ouer da altre simili cose. egli accade ancora, che sconciandosi si ulceri, ò s'inflammi la matrice.

DOVE la donna nulla si purgasse; le si gonfia il uentre, & le gambe, le uien rigore, & le duole nel fondo del uentre, & ne' lombi. il quale dolore alcuna uolta ascende uerso il cuore, & ne la lascia tramortita. questi mali sostiene la donna in principio, & in progresso di tēpo le

parti caui della faccia le se fanno rosse.

La onde trouandosi in questo cattiuo termine, faccianfi fomenti, quali sian conuenienti alla matrice, & forminsi suppositorij di pan porcino. beua il medicamēto preparato con ragia, del quale se bene ci ricorda; habbiamo ragionato da uanti. nellequali cose ella debbe perseuerare, fino che li uengano i suoi menstrui.

Ma però non uogliamo, ch'ella lassi da parte di linirsi la bocca della matrice con grascio d'oca, ragia, & mirrha, insieme misti, & tepefatti.

Non si rimanga di passeggiare quanto ella puo il piu. & la mattina alla prima mensa mangiare mercorella cotta, aglij, & porri. sorba brodo di cauti, usi cibi molli, & il piu di pesci maritimi. facciasì bagni d'acqua calda, & s'astenga da cibi grassi, & dolci, fin che sia fatta sana.

Ci sono alcune donne, lequali non purgate nel parto, oltra che loro si gonfia il uentre, & le gambe, si ingrossa la milza, hanno la febre col polso hor alto, hor tanto basso, che non si sente. queste mangino cibi leggieri, & s'egli farà bisogno, mouēdosi l'humore, diasi loro alcun medicamento, che purghi da basso, ò la colera; se la donna serà di complessione cholericà: ò la flegma se serà flegmatica.

Fatto questo fomentisi la matrice con cose odorate,



odorate, & faccianſi ſuppoſitorij ogni giorno cō ſēplici, che habbiano uirtù di amollire, & maſſi mamēte ſe la bocca della matrice fuſſe indurita.

Faccianſi bagni di acqua calda, dipoi ſupponete inuoglio ai lana per un dì, & una notte, nella quale ſiano alcuni grani di ſale, mirrha, pece cotta con ſpecie aromatiche legate in alcun ſottil uelo, ilche fatto ſia la donna p tre giorni ſenza altro adoperare, et facciaſi poi fomenti cō coſe aromatiche, come diſopra habbiamo detto.

Se con queſte operationi ſarà purgata la matrice, altro non uogliamo, che ſi faccia. ma ſe nō ſarà purgata; quindi a due giorni facciaſi ſuppoſitorio con cocumeri ſeluatichi, & il tenga per un giorno, et una notte alla matrice, et quello rimoffo ſuppongasi lana unta d'olio roſato odorifero, & di graſcio di ceruo liquefatti.

Facciaſi bagni cō molta acqua, & ſi laui piaceuolmente, quanto li ſerà in piacere.

Doppo queſto linisce la bocca della matrice con graſcio d'oca, mirrha, & ragia miſti.

Facciaſi fomenti, et il giorno ſeguente ſi laui la matrice con uino, & olio narciffino, ò pur con uin ſolo.

Beua in uino, ò in brodo, ouer in acqua quelle ſpecie di medicamenti, che ſogliono prouocare li menſtrui.

DOVE la donna foſſe oppreſſa da febre: il trarre del ſangue dalla detta uena ne la rimo-

ue:percioche essa febre suole uenire da mēstrui,  
liquali a pieno non siano discesi.

Fugga l'acqua pura: ma beua di quella nellaquale sia macerato, & cotto orzo pelato: ò nellaquale siano cotti ceci, ò tamarindi. è mirabile etiandio l'acqua del latte, ò siero, che sia chiamato.

Oltre di questo usi del brodo di gallina, & succhi di pomi granati dolci:percioche prouocano, & ne tolgono i calori della febre, & risoluono, & ammolliscono la, oue era duro, & serrato.

S E le uenissero rigori stēperati in uno bichiero d'aceto biāco poluere fatta di bacche di ginepro & di saluia. & u'aggiugnete un'altro bichiero di uin bianco inacquato, & insieme mescolate ogni cosa, & per una notte lasciatelo riposare. la mattina seguente colate, & tepido date bere alla donna.

Et, oue cō rigore, & febre ella hauesse in odio il cibo, & hauesse dolore nella matrice; pigliate uguale parte di papauero bianco, & di seme di urtica: & tanto formagio di capra grattugiato, quanta è la metà del seme dell'urtica, ò del papauero a peso. ponete tutto in buon uino uecchio a cuocere, & cotto il sorba la donna.

M A, se alla donna si gonfierà il corpo; deue la leuatrice darle acqua, oue siano pesti ceci, et cumino: ò uino, oue sia disciolto del confetto nominato diamarte, ò serapino, ò origano, & mastice.

stice. trouerà pur utile i cristieri fatti di cose, che reprimano, & dissoluanò l'ensature, & le uentosità; ò gli suppositorij di aristolochia rotonda, di squinanto, di storace liquido, di dorigo, ò di zedoaria.

Darete etiandio à mangiare fegato di agnello, ò di capreto cotto su le ceneri calde per quattro giorni senza altro. appresso il suo bere sia uino uecchio.

ET, qualhora sentisse rodimēti, & dolori nella matrice, et nelle parti uicine; cōuiene mitigarli, & mollificarli con rimedij; quale è il seguēte.

Vngasi prima con olio sesamino, ò di mandro le dolci: ma, se ui sentirà entro calori aspri; bisogna usare theriaca, ò triphera magna con uino, oue sia cotta artemisia, ò matricaria.

Pigli anche la leuatrice pulegio, policaria, et sei foglie di lauro: & cuoca tutto: dipoi insieme miste le metta suso la natura della donna; accio che col suo uapore senta alcun miglioramento, & aiuto.

Mescoli ancora ruta, artemisia rossa, & abrotano pesti con olio di pulegio. & posti in alcun pignato gli scaldi. poi in panno inuoltri gli ficchi nella natura.

Tolga parimenti quattro pugni di chamemilla, & di lino: & insieme misti, & pestati legghi in alcun sacchetto, ilquale bolla in uino bianco fino, che la chamemilla, & il lino siano cotti: liquali

*liquali appresso metta nella natura.*

*Similmente diſolua due grani di muſchio in uino, & dialo a bere alla donna.*

*Prenda cipolle bianche, & le cuopra ſotto le ceneri calde tanto, che ſiano arroſtite. & quindi tratte le pìſti con buturo non lauato, ò ſalato, riducendole a forma d'empiaſtro, ilquale ſtenda ſopra il uentre. doppo queſto ſuffumighi le parti uergognoſe con incenſo bianco, & con ſtorace: o col ſeguente modo.*

*Pigli una dramma di ſtorace, una di ſeme di apio, & una di incenſo: due di ſemi di uua negra chiamati uinaccioli in alcune contrade: lequali coſe peſte, & incorporate ponga ſul fuoco; accio che ne ricena il fumo.*

*ET p cagione del parto uengono alcuna uolta dolori nella matrice, & la donna per ciò ne ſente poco, ò niente di calore: ma il uentre da baſſo le arde come fuoco. ſi gonfia alle uolte uer ſo l'anche. & non piccola doglia tiene il fondo del uentre, & il molle de' lati. le feci che ua la donna del corpo, ſono choleriche, & puzzoſe, & continue. onde, ſe il uentre non le ſi fermaſſe; in breuiſſimo ſpatio di tempo ella ſi morirebbe.*

*Quando adunque la donna ſi trouerà in queſto ſtato; egli è biſogno refrigerare il uentre, che arde, hauendo però riguardo, che il freddo, che le ſi recaſſe, non foſſe tale, che faceſſe horrore.*

*Et*

Et, doue il uentre non si fermi; beua acqua, oue sia stata à marciarsi semola con alquanto di farina mista.

Sorba uino di pomi granati inacquato, oue sia stemperato alquanto di farina di lente.

Datele anche à sorbire fredda una beuanda, oue insieme sia mescolato lente, cumino, sale, olio, aceto cotti in sofficiente quantita di acqua. da alcuni cibi uogliamo, che si guardi fino che la febre non sia andata uia.

Et, se piacesse al medico, che ella tornasse in alcun bagno; il facci con prudenza però.

Et, se in questo tempo le paresse debile; le puo dare a bere sugoli d'orzo, ouero orzata.

SE le uenisse flusso, & il cibo senza alcuno ritegno ne uscisse da basso; pestate insieme ottimamente uua passa negra, & grani di pomo granato dolce, & coagulo di capretto, & stemperate in uino negro, & sopra ui spargete formagio di capra gratugiato & pane biscotto. poi ne beua la donna.

Ottimo rimedio è parimenti se la donna beue in uino negro uua passa negra, scerze di pomi granati, & anche tutta la parte di dietro, & coagulo di capreto acconci nella maniera dauanti raccontata.

SE il parto ne le recherà dolori intorno alla schiena, & a lombi; prenda la leuatrice due pugni di chamemilla: uno di assenzo, & uno di abru-

*abrotano: tre di artemisia: mezza oncia di cannella, & altrotanto di noce moscata. faccia bolire alquanto in acqua, dellaquale calda uada spargendo con alcuna spugna su la schiena. ò in luogo dell'acqua ui ponga le materie cotte legate in uno sacchetto.*

*Il che se le giouerà poco; mescoli insieme una oncia & mezza di olio nardino, & parimenti di giglio bianco con una dramma di poluere di noce moscata: & ne unga.*

*O pigli una oncia egualmente di olio di anetho, & di olio di chamemilla: due di olio di giglio bianco: & due drāme di cera nuoua: lequali cose disfaccia al fuoco, & mescoli a modo di unguento, delquale ne unga la schiena.*

*E' parimenti utile al dolore de' lōbi, se ella beue anisi & cumino poluerizato, & si laui con acqua calda, & ne beua di tepida. ma ciò adoperi il medico con grande auedimento.*

*SE i menstroi soprauerranno in troppa abōdanza; faccian si bagni, & lauande alla natura: lequali habbiano uirtù di stringere moderatamente. dipoi leghisi il uentre con alcuna fascia lunga: & porganle si cibi stringenti.*

*Da questi se nascono dolori insopportabili, & fatiche; deue la leuatrice legarle le braccia strettissimamente, ma non i piedi, ne le gambe: dipoi attaccarle una uētofa sotto le mammelle senza taglio.*

Oltre a ciò bagni panni di lino in aceto, & gli ele stenda sul uentre. nelquale aceto, se conoscerà essere opportuna; ponga poluere fatta sì come è di fiori di pomi granati, di scorze loro, di carabe, di terra sigillata, ò di boloarmeno, di sangue di drago, di lapis hematites, di rose rosse, di incenso bianco, ò di galla. le quali tutte cose, ò in parte puo etiandio impastare con uino negro, & empierne alcun sacchetto stretto, & rotondo della forma del deto grosso: & ficcarlo nella matrice.

In iscambio del modo narrato, ò pur con quello insieme le unga il uentre, & dentro & fuori della natura con questa compositione. Metta al fuoco mezza lira di olio mirtino, & mezza di olio rosato: oue meschi due oncie per specie di carabe, limatura d'auolio, di corno di becco, di coralli rossi, di terra sigillata, & di incenso bianco tutti poluerizati, & bē misti, & disfatti gli olij ui aggiugna tre oncie di cera bianca, laquale disfatta mescoli insieme, & leui dal fuoco. ma di questi medicamenti sia detto assai: che, se piu ne le farà dibisogno, intenda, quanto ne habbiamo scritto nel secondo libro al capitolo, nelquale si mostra la uia del fermare il menstruo.

MA, auanti, che ad altro trappassiamo; ci piace di ricordare alla leuatrice, che per i lungi mēstrui ritenuti, & per essersi rotte alcune uene nel parto, è necessario, che ne esca molto sangue,

a poco , a poco : ilquale non è conuenevole , che chiuda fino , che non è compiuto il settimo giorno, ò il nono : anzi uogliamo, che non ne prenda cura , doue non ne soprauenisse troppa quantità : che all'hora deue frenare il suo corso impetuoso .

E T, percioche la matrice a guisa d'alcuna fiera seluatica per la subita euacuatione fatta leggiera hor quà, hor là ne ua uagando ; auiene, che ne nascano di graui , & intollerabili dolori; onde per allenuargli.

Tolga la leuatrice cime di sambuco , & le pesti, & ne cavi il succo, nel quale, & in bianco di ouo distemperi farina d'orzo : & ne faccia fritte, lequali porga alla donna , che le mangi. dipoi le dia bere uino, oue sia bollito cumino.

Se la matrice per cagione del parto si uoglierà del lato destro della donna , & le purgationi non seguitino; ella sente dolore nel fondo del uentre, ne lombi, & nel molle de fianchi; & grauezza nella destra gamba , & stupidezza però senza tremore, & le leuatrice non puo toccare la bocca della matrice .

Alla cura di ciò bisogna dare alla donna medicamento, che la purga di sopra, & di sotto, ma piu di sotto : & fomentare similmente tutto il corpo, & specialmente la matrice.

Entri due uolte al giorno in alcun bagno per ciò apparecchiato.



*Il bere suo sia qualunque cosa le piace, solo che per opera non uede esserle nociuo. mangi cauli.dorma col marito.*

*D O V E alla sinistra parte, ò alla coscia sinistra descendesse la matrice; graue, & acuto dolore ne uien ne lombi, uel molle de fianchi, & nella istessa gamba sinistra, & perciò ne ua zoppa.*

*Per ritornarla adunque al suo luogo pigli la donna alcun medicamēto, che la purghi da basso.*

*Il giorno seguente si faccia fumigio simile à questo. frangasi orzo, & foglie d'oliva, & pesti si sottilmēte galla, & iusquiamo, nelle quali tutte cose mescolate in buona quantità olio, il qual posto in alcun uase nuouo si faccia suffomigio quatro giorni.*

*La sera poi beua latte di uacca, melle, & acqua misti, & facciasì alcun bagno caldo.*

*Et, quando la matrice occupasse il uentre a trauerso & sia torta, le purgationi, le quali diãzi appareuano, in gran parte spariscono, & non son simili à quelle di prima, ma peggiori, & in minor quantità. le preme dolore nel fondo del uentre, ne lombi, & in una delle coscie.*

*Per la qual cosa è necessario, che la donna tolga qualche cosa, che la purghi da basso, & farsi alcun bagno, & alcuna fomentatione.*

*Li quali rimedij, poi che ella haurà fatti così la leuatrice uada rimettendo al suo luogo la bocca della matrice.*

Poi si faccia suffomigio di cose odorifere. giaccia su la coscia sana, & all'inferma faccia fomentatione, & sia diligente in ciò: perciocche egli è un male, che difficilmente si parte.

*A L L E* uolte la matrice si auicina all'uscita. onde la donna uedendo ciò uomiti spesso, & mandi alla matrice fumi puzzolenti, fino che si sarà fermata al suo luogo.

Il uiuer suo sia di cibi che non mollichino il uentre.

Ma, ouela matrice esca fuori, uien un calor di febre in quella parte, & in fondo del uentre. orina la donna à gocciola, & spesso, & quiui sente grande mordimento.

Però a prouederci, cuocansi bacche di mirto, & rasura di loto. & la decottione si stia per una notte al sereno, della quale così fredda bagnate il luogo, & leggermente ui sopraponete le dette cose cotte, & poste insieme.

Appresso beua acqua di lente, melle, & aceto mescolati. poi uomiti fin che la matrice sarà ascesa quanto deue.

Il letto doue ella dorme sia ben alto da piedi, & facciasi fumo, che puzzi alla matrice: & al naso che sia odorifero.

I cibi suoi siano molli, & infrigidanti. il uino acquoso, & bianco. non si bagni, ne dorma col marito.

*M A* se la matrice in tutto caderà a basso;  
sopra-

sopraprende alla donna un dolore grande nel fondo del uentre, ne lombi, & nell'inguinaglie.

Et se troppo starà la donna a prouederui; nō senza gran difficoltà tornerà al suo luogo.

Questo male suole auenire alle donne, che nouelle del parto durano alcuna fatica, o toccando, haurà offesa la matrice, ò si sarà giaciuta col marito nelle purgationi.

A' questa noia rimouere, sono necessarj que' aiuti, che posti alla matrice la mitighino, et refrigerino; & se parte alcuna sarà purgata; quella lauare con uino, oue sia cotto alcun pomo granato, poi spingerla dentro.

Appresso fa bisogno liquefare melle, & termentina in parte uguale, & infonderla alle parti uergognose.

Giaccia la donna supina co' piedi in alto. & quanto starà in questo stato, tanto si astenga da cibi; ma beua parcamente, fino che seranno trapassati sette giorni.

Et se la matrice uorrà ritornare al luogo debito; non accaderà far altro. ma non tornando, fregghisi bene, & lauisi la bocca della matrice: poi la linisca con ceroto di pece.

Legghinsi i piedi ad alcuna scala; accioche il capo stia ben basso; & con la mano spingasi dentro la matrice. lauisi poi, et lighinsi insieme le coscie, & così dimori la donna per un dì, & una notte.

*Mangi un poco di succo freddo d'orzo, et non altro.*

*Il giorno seguente si ponga distesa sul letto, et appicchisi alla coscia alcuna uentosa ben grāde, la qual si lascia tirare per una lunga pezza. & niente altro fuori che il succo d'orzo pigli, si no a sette altri giorni. ma, se la sete la noiasse; beua un poco d'acqua.*

*Passati i sette giorni, cominci a mangiare cibi molli, & in poca quantità. & quando uorrà scaricare il uentre; il faccia giacendo in letto, fino a tanto che siano trappassati i quattordecì giorni.*

*Quindi si faccia fomenti tepidi, ma meglio sarà l'acqua riscaldata al sole. camini poco & nō si faccia bagni, ne prenda medicamento alcuno, che le scioglia il uentre. i cibi oltra che seranno di poca quantità, non siano acuti, ne falsi.*

*Et ricordisi di far fumi che puzzino alla matrice; & che poi che comincerà a camminare; porti legame che non lasci scendere la matrice.*

*D O V E la bocca di quella li uenisse fuori, come il più auiene alle donne, che non fanno figliuoli; ciò accade per fatica, per la quale la matrice si sarà riscaldata, & sudata.*

*Curisi con modi narrati di sopra, & presta-mēte; percioche si farà sana, ma sterile rimarrà.*

*Ma, se la donna non ne prenderà cura; la bocca della matrice starà sempre fuori, & dura,*

*&*

*& n'anderà cadendo marcia uiscosa, & puzzo  
lente, & in processo di tempo il male diuerrà in  
curabile.*

*Però,oue ne apparisca fuori; lauifi cō acqua  
tepidà, & liniscasi con olio, & uino insieme mi-  
sti. poi sospingasi dentro. & facciansi fumi a  
quella che puzzino: & al naso, che siano odori-  
feri.*

*Et, se essa matrice fosse stata lungamente fuo-  
ri in maniera, che stupida, et fredda diuenuta fos-  
se; bagnifi con molta acqua calda fino, che ella  
si rariua.*

*Et, se ella già si cominciassse ad enfiare; faccia  
lesi fomento cō acqua, et aceto misti: nella quale  
acqua siano cotte foglie di lauro, ò di mirto. poi  
piaceuolmēte si madi al suo luogo, et si unga cō  
alcuno unguento, che le si conuenga quale è quel-  
lo di cera. Onde, se essa non si mouerà, & si disen-  
fiarà; non si faccia altro.*

*Ma, se farà cenno di uscire; lauifi con acqua  
prima, appresso le si mandi un poco di aceto tepi-  
do, alla fine si unga.*

*E T auertisca la leuatrice di non usare olio,  
ne alcuno grascio, ne cosa, che habbia grascio in  
torno alla matrice.*

*ALLE uolte alcuna parte di quella si riue-  
scia, o s'inuolge, et intrica cō altra in guisa, che  
la donna non ba le sue purgationi: ò, se pur ne le  
ha; sono poche, cattine, & dolorose: & quando*

si giace col marito, sente dolore: percioche il toc-  
carla la offende, & per questo impedimento non  
ritiene il seme, le duole nel fondo del uentre ne'  
lumbi: & la bocca della matrice al toccare non  
si sente.

Et perciò, quando il medico uedrà questi ac-  
cidenti; prima faccia fomentare il luogo con uri-  
na uecchia. doppo questo beua decottione di len-  
ti con la quale sia melle, & aceto misto.

Il che fatto uomiti. appresso bagnisi con ac-  
qua calda.

Quindi, se il medico uuole conoscere, se li ri-  
medij usati le habbiamo giouati; faccia porre in  
alcuna inghiſtara con alquanto di sale olio per  
fetto caldo: et sotto la dōna bē coperta si metta  
che ne uada il fumo alla matrice. ilquale odo-  
re se quindi ascenderà in bocca; dica pur, che il  
giorno seguente la donna sarà sana, & che s'in-  
grauiderà.

Et le si sopponga lana, laquale sia ottimamēte  
unta del piu prezioso olio, che trouare si possa.

Il giorno appresso tocchi la leuatrice, & sen-  
ta, se la bocca della matrice sia dirittamente al  
suo luogo.

Et, se ella dirà, che stia bene; faccianſi fomen-  
tationi per tre giorni con cose odorifere, & for-  
minſi suppositorij, che non mordano, & purghì  
no la matrice.

Doppo questi aiuti dati lauſi tre giorni, con  
bagni,

bagni;oue siano cotte herbe,fiori,& semi grati & odoriferi.

Et quando poi ne uerrāno a' suoi tempi li mēstrui; la donna la mattina a digiuno senza bagnarsi, si faccia qualche odorato profumo alla matrice,& uada a trouare il marito.

Et sappia la donna, che se di questo male non prenderà pensiero, & cura; ella ne diuerrà sterile.

Se la donna haurà difficultà di spirare;stempere rate in uino poluere di solfo,di nasturtio,di ruta,& di cumino & per specie,quanto è uno grano di faua, & datelo a digiuno alla donna, che beua.ma egli bisogna mangiare poco, & di rado. alcuni in luogo del nasturtio u'aggiungono cardamomo.

AVIENE alcuna uolta,che per la difficultà del partorire si facciano piaghe nella natura:le quali guarisca cō olio rosato, nelquale sia misto succo di piantagine, & di bacche di solatro.& con lana, ò altro modo uel distilli.

O pigli un bianco di ouo,latte di donna,et succo di portulaca:& di tutto fatto un corpo ne liscia il male.

Ma migliore medicina non puo trouarsi della poluere fatta di consolida maggiore secca, di cumino, & di cinamomo insieme mescolata, & sparta al luogo impiagato: percioche si salderà ottimamente.& oue pur non si saldasse;tengasi

*quella cura, che si suole, in curare le piaghe.*

*Et, se doppo il parto per colpa delle purgationi nascessero pustule intorno alla bocca della natura; pestate corne di bue con buturo, ò grasscio di oca, & anisi, et fatene pasta, laquale come un suppositorio acconcia, la ponete là, oue sono le pustule.*

*SONO alcune donne, alle quali per lo preme re, che fanno nell'hora del partorire, esce fuori lo intestino. ilche quante uolte auerrà, tãte sarà ufficio della leuatrice rimetterlo dentro con le mani riscaldate in uino bianco.*

*Et se per isciagura fosse enfiato tanto, che nõ potesse tornare al suo luogo; deue bagnare lana in buturo, & uino insieme liquefatti: & quella inuolgere intorno allo intestino fino, che lo enfiamento si mitighi, & dissolua: dipoi pianamente sospingerlo là, oue si staua. &, quando non hauesse alle mani buturo; bagni la lana in latte tepido: che ne uerrà il medesimo effetto.*

*Et, come sarà al suo luogo; deue ponere di fuori unguento fatto di mastice, incenso, & cera: & legarloui assai strettamente; accioche non cada. & ciò bisogna perseverare tante uolte, quante ne uerrà fuori, fino, che sia fermato.*

*Et, se non hauesse detto unguento, farà il medesimo la lana bagnata in olio di mastice, ò di spigo nardo caldo legata sopra.*

*Ma, oue per tutto ciò non si ristesse; bagni lo*  
*inte-*



intestino cō acqua, ò uino bianco, oue siano cotti semplici, che disecchino, & stringano: si come è galla, noci di cipresso, carabe, mastice, incenso, et sangue di drago. & quando ne lo haurà lauato; ci spargerà sopra poluere fatta di corno di ceruo arso, & nel manderà al suo luogo.

*SVOLE* accadere, che p la difficultà del parto la natura, & la parte uergognosa di dietro si facciano un sol buco, donde ne uien fuori la matrice, et s'indurisce. alche bisogna prouedere in questa guisa, prima fa di mestieri riporre la matrice con alcuna fomentatione, quale è la seguente.

Pigli si uino, oue sia bollito buturo, & diligentemente si fomenti con quello, fino che diuenga molle: che all'hora soauemente si deue mandare dentro. dipoi il chirurgico dia da tre, ò quattro punti con filo di seta alla parte rotta. appresso stenda nella natura alcuna pezza di lino grande, quanto è ella: laquale linisca di pece liquida. donde ne segua, che la matrice stia ritirata pel fetore, che ne mena la pece.

Ma ascoltino, & offeruino le donne un grandissimo segreto di guarire cotale piaga, & quasi ogni altra senza cucirla, ne darui punti. trouino due pezze di lino, la cui lunghezza sia uguale alla piaga, & di larghezza due dita; su le quali stendino alcuno tenace empiastro, & appiccate si, quale è la pece: et poi ne pongano l'una dal

*l'uno de' lati, & l'altra dall'altro in maniera, che niuna altra cosa fuor, che la piaga sola si uegga. lequali pezze come saranno bene attaccate; uogliamo, che il chirurgico cucisca senza toccare la carne. ilche fatto ui infunderà pece li quida.*

*Et, poiche haurà acconcia la piaga secondo, che habbiamo dimostrato; a douernela saldare ui sparga disopra poluere fatta di cōsolida maggiore, & minore, & cumino.*

*Alcuni pigliano consolida maggiore, & ne fanno poluere con cumino, & cinamomo misti. &, come la ui hanno messa; fanno stare la donna in letto co' piedi piu alti del debito: & cosi dimorare senza mouersi per otto, ò noue giorni, mangiando, beuendo, & andando del corpo.*

*Ma guardisi di non entrare in alcun bagno fieno, che il medico non uedrà douersi comportare. fugga etiamdio quelle cose, che le facciano tussire: & i cibi, che malageuolmente si digeriscono.*

*ET, quando la donna, a cui siano uenuti i dolori del partorire, dubiti di così fatto accidente: deusi farle simile prouedimento. apparecchi la leuatrice alcun panno sottile di lino, & ne lo accoci nella guisa, che è alcuna palla lūghetta. & questo ficchi nella parte uergognosa di dietro: accioche ne gli impetuosi premiti della donna per mandarne fuori la creatura, quini ben si fermi.*

*OLTRE a questo, qualhora auenga, che l'umbilico*

ilico della donna si slegi, & si apra; tolga la leuatrice alcun sottile lesigno, et intorno a quello inuolga sottil panno di lino, & ungalo con questa compositione.

Poluerizate incenso bianco, & meschiate cō bianco di ouo in guisa, che sia come liquido melle, con che unga l'umbilico dentro, & fuori: & il lesigno unto col medesimo aggropi alla parte rotta dell'umbilico.

SONO alcune, allequali s'empie la natura, & i luoghi matricali di uēto, ilquale quini chiuso lor ne reca dolore grauissimo, & enfiamento. queste curi la leuatrice fumentando con acqua, in cui sia cotta senape, & cipolla.

AD alcune pruriscono le raccontate parti, le quali grattando scorzano, onde ne nascono mali rognosi, che nell'auenire dāno molta noia. di che accortasi la leuatrice la unga con la maniera seguente.

Troui un pomo, bolo armeno, mastice, olibano, olio, uino caldo, cera, & seuo: & lo componga così. mondi il pomo della scorza di fuori, & dell'anime dentro: & trito nel ponga al fuoco in alcun pignato con l'olio, la cera, il seuo, & il uino, & quando bollirà, spargani il mastice, lo olibano, & il bolo armeno, di poi il coli per alcuna pezza, & l'usi: che oltre all'effetto narrato, è ottimo all'arsura del fuoco, & dell'acqua bolliente.

## L I B R O

*Ouero ſteperate in uino uecchio poluere di foglie di oliua, di hedera, di rubo, e di pomi granati dolci; bagnatene carne freſca & per una notte la ui ſupponete, la mattina leuatenelo, & lauateui con uino, nelquale ſiano cotti mirti.*

*Potete anche linire il luogo ſcorticato con graſcio di bue, & farne ſuppoſitorij: & appreſſo con uino, oue ſia cotto mirto, lauarni.*

*O pur innuogliere in peli di lepore foglie di roſe macerate in uino, & ui ſupponete. quindi lauateui con uino garbo, ò altro che conforti.*

*Vale molto linire la parte offeſa con graſcio di bue, buturo, graſcio di oca, & olio di mandorle dolci inſieme miſti.*

*Gioua aſſai linire con acqua, nella quale ſiano cotte mandole peſte, medolla di bue, & un poco di farina: poi lauarsi con decottione di bacche di mirto. queſti rimedi ſono utili alle ſcortiture, & alle piccole ulcere, che uengono ne' luoghi detti.*

*ALLE uolte uiene alle donne di parto grande abondanza di ſangue dal naſo: ilquale fermiamo con alcuno empiaſtro, quale è il ſeguente.*

*Pigli la leuatrice terra creta, & diſtemperi con aceto: delquale ſtenda ſu la fronte, & le tempie.*

*Ma, quando per cagione del parto ella uomitaſſe ſangue; uogliono alcuni medici, che ſia impiagato,*

piagato, & rotto alcuna parte del fegato. la dō-  
na sente un dolore, che le ua per le uiscere, & le  
pare, che le si strappi il cuore.

A curarla egli fa bisogno lauarla con molta  
acqua calda, & que' aiuti, che ella sente gionar-  
le, donarle. & oltre a ciò per cinque giorni dar-  
le à bere latte di asina: poi di uacca negra in tan-  
to, che senza mangiare cibo alcuno, uiua di lat-  
te quaranta giorni. la sera beua sesamo polue-  
rizato.

Di questo male ne habbia gran cura il medi-  
co: percioche egli è pericoloso.

AL TRE sono, alle quali doppo il parto ne  
uien fuori la matrice. queste aiuti la leuatrice  
con qualche bagno, oue segga: quale è quello,  
che segue.

Faccia bollire in acqua tanto, che la terza  
parte di quella sia dileguata, ugual parte di ar-  
temisia, ginepro, camphora, & assenzo. di-  
poi la ponga soauemente in letto, & giaccia con  
piedi alti; a finche la matrice torni al pristino  
luogo.

Et, come ui sarà; così stemperi con olio mu-  
scellino, ò di pulegio ugual parte di poluere, fat-  
ta di galanga, spigo nardo, pulegio, garofali, &  
noce moscata. dipoi legghi tutto in alcuna pezza  
di lino uecchia, rara, & sottile facendone cota-  
le, quale è alcuna palla, laquale ficchi nella na-  
tura; accioche la matrice non uenga piu fuori.

Et sopra la natura legghi alcuna fascia, perche non esca la palla. Et, auanti, che ne la fasci; ponga su le reni qualche empiastro: si come è questo.

Poluerizi di nasturtio, bacche di lauro, incenso, & cinamomo quella quantità, che fa bisogno d'adoperare: & la poluere scaldi al fuoco, et mescoli con melle: & caldo su le reni con la fascia, che tiene lo inuoglio nella natura, cinga. & imponga alla donna, che stia noue giorni supina, & piu, se sarà bisogno. & diale mangiare cibi, che non le mouano ne il corpo, ne l'urina.

Appresso questo la leuatrice ponga su quella alcun piumaciolo, che stringa si, che non esca, se non quando hanno uoglia di urinare. & cosi le lasci fino al terzo giorno: nel quale le ordini alcun bagno, & sparga nella natura, perche non s'ensi, poluere di gengeno, pirethro, & cannella.

A C H I soprauencono le hemorrhoidi nel parto; faccia bagno di assenzo, abrotano, cannella, & scorze di cassia. lequali cose bollano in uino fino, che si sia dileguata la metà. nel quale la donna segga.

Donde, quando sarà uscita; habbia la leuatrice olio muscellino, ò di pulegio, nelquale sia mescolata poluere fatta di aloe. nelqual olio bagni bombascio, & nel ponga sul male.

NASCE ad altre dolore nelle mammelle fat-

to dal latte. ilquale leui con terra creta di stemperata in aceto, & empiastrata ui sopra. & appresso ne stringa il latte: ma prima fomenti quelle con acqua calda.

*M A*, se ui sorgesse qualche apostema; faccia il chirurgico empiastro di maluanischio, a senza, artemisia cotti, & pesti con assugna. & come il capo del' apostema appare, pesti de' gusci di noce, & li ui ponga sopra, perche si rompa. ma, oue per ciò non si rompesse; nel tagli con instrumento buono, & ne la prema poco. di poi le metta tasta ogni giorno due, & tre uolte linita di rosso di ouo, ò di unguento fatto di buturo cotto nel Maggio, di rossi di ouo, & di termentina: che è medicina piaceuole, & ottima.

*E T*, doue la piaga si fosse fatta fistola; la curi così. bagni alcuna radice di elleboro negro netta, & monda in olio, ò in melle: & ui sparga poluere di lappa bruciata: percioche ne amazza ogni specie di fistola, solo che non sia fra l'osso. & quiui ne la ponga fino, che sia secca: & poi saldi la piaga.

Doppo il parto se la matrice per la grauezza del male rimanesse indegnata, & infiammata con che arte si curi. Cap. XIII.



**VIENE**, che per la grauezza del parto s'indegni, & infiammi la matrice. la onde la donna sente un gran dolore, le uiene un poco di febre, & un calore l'occupa continuamente il uentre. ha sete, le dolgono le coscie, le si gonfia il uentre da basso, & le si muoue il corpo, le feci del quale sono cattive, & puzzolenti. lo stomacho fugge il cibo, & il bere, & non puo digerire, & alcuna uolta le par soffocarsi.

Et perciò, se subitamente ella non è curata; ua a pericolo di morirsi, come alle piu auiene.

Sorba adunque sugoli di farina di formento oue siano cotte tenere foglie di sambuco.

Si faccia empiastro al pettrinecchio, che refrigeri.

Beua acqua mellata, & uino acquoso, mangi poco. fermisi il uentre & rimouansi gli altri accidenti, si come è.

Se ella patisce soffocatione, cocansi lenti in aceto, sale, con molto origano. mangi mercorella, & nella decottione di quella sorba un poco di fior



fior di farina bullita.

Et, se il dolore le darà graue noia, pigli medicamenti, che mandino uia i dolori della matrice. mangi cibi, che li mouano il corpo.

Sorba etiandio termentina, melle, & uin tepido insieme misti.

Ma, se sarà infiammata la matrice in guisa, che n'apporti gran dolore; facciasì alcun fumiglio di foglie di rose, & di cinamomo, il fumo del quale riceua la donna alla matrice: percioche le acqueterà li dolori, liquali perseverando appaiono le feci del uentre cholericie, & puzzolenti. però se non ui si prouede, muore la donna subitamente.

Pongansi adunque al uentre cose, che refrigero, in maniera però, che alla donna non soprauenga horrore beua acqua, nella quale sia macerata farina con molta semola. sorba uino di pomi granati inacquato, con un poco di farina di lente di sopra.

Tolga etiandio per bocca la decottione di lente, comino, sale, olio, & aceto fredda. & se egli parrà al medico, pongasi in alcun bagno.

Facciasì anche empiastro di musco marino, & formisi un suppositorio di farina d'orzo, di cenere di uiti, di semi di lino brustolato et cuocasi in aceto, et olio, fino che si faccia pasta, & quella ben calda si supponga.

E' marauiglioso il succo di solatro infuso alla

la matrice, ma ne' casi necessarij.

Vale anco il succo di bietola, ò di ramno sprizzati.

Similmente gioua il succo di zucca solo, ò misto con quello di apio, ò di ramno, ouer di bietola.

Non meno è utile la medolla del sambuco, & la piu tenera parte di quello rasa, & supposta.

L'absintio pesto, & inuolto in lana è ottimo supposto: ma, se uerrà horrore alla donna; le uisi.

Il porro cotto in grossa, farina di formento cō un poco d'olio è buona uiuanda a toglier uia la inflammatione.

Con la quale, se fosse alcuna ulcera mordace, s'infondi alla matrice grascio d'oca, termētina, & acqua tepida insieme misti.

In luogo di questo è buono il butiro in melle liquefatto.

Similmente uale la uite alba, la mirrha, & il melle con buon uino negro mescolati, & tepidi infusi.

Finite le purgationi della donna di parto, se le seguiranno alcuni corsi di materie sanguigne, ò bianca ò di altro colore, marcie & corrotte, come si conoscano & si curino.

Cap. X V.



*All'ignoranza della leuatrice, ò da uasi debili o rotti della matrice, ò dal parto scöcio, ò dalla creatura troppo grande, ò uscita non debitamente, ò finalmente da altro acciden-*

*te rimangono le purgationi ad alcune donne piu tempo di quello, che si richiede. lequali nanno lungamente persenerando in alcune di colore rosso, & sanguigne: ad altre si fanno biäche, & ad altre di altro colore. alcune le portano piu mesi, che paiono marcia, liuide, con materie, che somigliano pezzetti di carne. altre ne le hāno acquose, altre gialle, uerdi, ò negriccie.*

*Adunque questi flussi se sono rossi; nascono il piu da sperdimento, alle uolte da febre, et spesso da menstrui, i quali essendo stati assai tempo occulti, ne uengano con empito.*

*Nascono anche dal parto & dalle febri insieme, ilche ne dimostra, se sia copioso molto, & con grummi.*

*Dolgono alla donna le giunture, & li muscoli.*

R r li.

li. uiene stupidezza pel capo, & freddo alle gambe. suda molto. ha mordimento nello stomacho, freddo, & febre. in un medesimo giorno haurà rigore piu uolte, & suderà. alcuna uolta alle membra di sopra si fanno motti spasmosi, & alcuna uolta nelle parti da basso, & nell'inguinaglie discendono acuti, & forti dolori simili a quelli, che uengono nel tempo del partorire, alle uolte soprauiene difficoltà d'orina, si secca la bocca, & patisce sete, la lingua è aspera, & li deti de piedi maggiori si ritirano, i lombi dogliono, & le mani si fanno impotenti, & con tutti questi accidenti ne sogliono seguire distorcimenti di nerui nelle parte dauanti, & in quella di dietro, et da questo in quel membro, ne uengono fin che per forza ne muore la donna.

Adunque uenèdo à curarla, la mattina per tempo le si dia alcũ medicamẽto, che sia utile al soprachio corso, tale lasciamo nel giudicio del perito medico, et questo medicamento non una uolta, ma tre, & quattro bisogna darle; se gran corso di sangue ne uerrà.

Et se la donna nõ haurà febre, uogliamo, che ella usi cibi, ma s'ella ne le haurà; usi sorbitioni, quali sono quelle, che si fanno di panico, di lète, farina di formento nouello cotta, alica cotta, & zea: similmente il pane grattugiato, & pesto, ma s'ella non hauendo febre userà cibi, ella si mägiera carne di lepore, & colōbi domestici, & seluatici

*tici lessi, & arrostiti, et carne di capretto arrostita senza alcun condimento. ma pur uolendo, la bagni in un poco d'aceto, mangierà fegato di capra, ò di bue arrostito sul fuoco. ouì cotti, che tremolano, ouer il rosso loro, formagio non salato, et fresco, ogni specie di herbe deue lassare da parte, ò cotte, ò crude, fugga il bagno.*

*Giouano le ligature, che si fanno alle mani, & alle braccia, & sopra à ginocchi.*

*Attanchisi similmente gran uentose sotto le mammelle, hora dalla parte destra, hora dalla sinistra, & se per isciagura, ò per cagione di queste uentose ne seguitasse difficultà di spirare: elle si hāno da rimouere, & in cambio di quelle, fare suppositorij, ch'habbiano uirtù di fermare il sangue, di che altroue copiosamente n'habbiamo parlato.*

*Et, doue doppo molto corso di sangue, la faccia della donna, si faccia pallida, & gonfia, & spetialmente sotto gli occhi, & le gambe enfiaste, & il uentre o la matrice sempre humida, & aperta, & l'humidità, che n' esce è acquosa, & quale è il succo, che si trahe da carni crude; egli è necessario, se la donna è robusta; à digiuno procuocarle il uomito; & riposata da quello, disfinare, nel quale, & nella cena è utile il poco cibo, & il uino negro ben puro.*

*Gioua etiandio il bagno, & il passeggiare, & ogn'altra opera, che possa desficcare. la onde uar*

và in ciò mangiare una sol uolta al giorno.

Ma, se oltra li narrati rimedij la matrice nō si libera da i corsi detti, se la donna sarà forte, & robusta; egli si conuerrà darle l'elleanoro. ma habbia il medico riguardo grandissimo alle uirtù del corpo, le quali se non fossero così ferme, come sarebbe di mestieri; in cambio dell'elleanoro purghisi il capo.

Poi fatta la purgatione si debbe curare nel rimanente, come far si sogliono le donne sterili, le quali dalli raccōtati accidēti siano sopraprese.

Oltre a ciò egli fa bisogno considerare ancora le nature delle donne, li colori, le età, i tempi, i luoghi, & i uenti; perciò che alcune di loro sono di natura fr. dda, alcune humide, alcune calde, & alcune secche. quelle, che sono bianchigne, sono humide. le brune sono secche. quelle, che somigliano il color del uino, tengono il mezzo tra queste. il medesimo bisogna considerare nell'età; percioche le gioninette sono humide, & il pin di molto sangue ripiene. le attempate sono secche, & hanno poco sangue. ma quelle età, che sono tra queste due, hanno uguale parte dell'uno, & dell'altro.

Ma tornando là, doue ci dipartimmo, debbe la donna che patisce corso di sangue bere in uino corno di ceruo brusciato, & puluerizato con doppia quantità di farina d'orzo: che il sangue si fermerà.

Non meno uale la radice di capiluenere puluerizata, & i ceci brustolati, & la farina di lente misti, & con melle beuuti.

Ottimo similmente si troua una dramma di farina fresca di formento di quello anno, mezza di gomma bianca, un scropolo d'incenso, & un poco di giunco odorifero.

Gionua molto bere uin negro garbo, oue sia mescolata poluere di corno bruciato, farina d'orzo, & cinque semi di cedro.

Vale etiandio il succo di pomo granato dolce, il qual pomo sia cotto in fuoco, & poi cauato il succo, & quello con uino negro mescolato, & beuuto.

Tre, ò quattro bacche di cipresso, & altrettante negre bacche di mirto peste, & insieme, & ciascuna per se, è ottima medicina a questo male: habbia però il medico riguardo alle forze della donna. queste bacche peste distēperi in uino.

Vna dramma di castoreo poluerizato con uino negro garbo non è meno ualoroso medicamento.

Ma ascoltate questa beuanda. la qual gionua al' corso detto, & ad ogni male, che uenga nella matrice. pestate semi, & radici di peonia, ottimo comino, & nigella, & la poluere mescolate in uino bianco, & beuete.

In detto uino similmente è buono bere una dramma di ferula ridotta in poluere, et altro tãto

Rr 3 succo

# L I B R O

*succo di porro, questa rimedio ferma, ancora il sangue, che uien dal naso.*

*Cuocete etiãdio pomo granato in uino negro, poi ne lenate la scorza, & la parte di dentro col detto uino pestate, & con un poco di farina, questa beuanda pigliate.*

*Il seme del lino, ò l'eresimo brustolato, & le foglie d'oliva uerdi poluerizzate, & miste con uino bianco beuete; che fermeranno senza fallo il sangue.*

*O pigliate ugual parte di coagulo d'asino, & radici di pomo granato dolce, galla, & succo pur di pomo granato dolce: le quali cose diligentemente pestate insieme, le beuete.*

*Et doue il sangue ne uēga copiosamēte, uaglio no molto le foglie di uitice peste, & con uino negro date; & non solamente le dette foglie ma ogn'altra cosa acerba ferma il flusso detto.*

*La onde il frutto del terebintho pesto, & mescolato in uino, & acqua, è gioueuole beuanda.*

*Similmente il uino, nel qual sian soffocati gambari di fiume, & mescolato con acqua, & beuuto è mirabile.*

*Non meno gioua il succo del porro beuuto.*

*Ma, se per questi tutti medicamenti narrati non si fermasse il corso del sangue; diasi con uino sterco di mulo bruciato, & puluerizzato.*

*Et, doue fusse assai tempo, che la donna fosse  
nessa*



nessè questa noia; da non piccolo aiuto una spon-  
gia bruscata, & puluerizata, & con uino odo-  
rifero beuuta.

Il seguente empiastro è profittenuole molto  
ponendolo su l'inguinaglie; pestate aglio, portu-  
laca, apio, & limatura di loto, & di cedro, &  
cò acqua mellata ne fate empiastro, & busate.

Ouer pestate rubo, ramno foglie d'olua, &  
con acqua mellata pur ne fatte empiastro.

O ne componeee un'altro con foglie di sam-  
bucò, ò di mirto; che molto gionerà.

O pur ne fate uno di limatura di loto, di fo-  
glie di moro, & di foglie di rose con uua passa.

Potete ancora fare fomentatione con acqua,  
nella quale sia cotto eruo, ò salua.

Et molto uale, quando si cuoce paglia d'orzo  
in decottione di salua, & hipericon.

Potete similmente legare in alcuna pezza  
limatura di loto, & di cipressò cotti in sapa, &  
quella usare per fomento.

E parimenti efficace la decottione di foglie  
d'olua, ò d'hederà, ouer di mirto con paglia  
d'orzo.

La decottione fatta di cose aromatiche è otti-  
ma, se in quella bolla semola di formeto, la qual  
semola pur cotta in sapa è non men ualorosa.

Similmente il seme di uiole bianche, & le ra-  
dici cotte in acqua, & appresso in quella acqua  
sia bullita semola, è fomento, che non ha pari.

## L I B R O

*Si puo con la narrata decottione impastar se-  
mola di formento. & farne un pane, il qual cal-  
do si riuolga in lana, & si fomenti.*

*Ouer nella decottione di serpillio ponete semo-  
la, & fatene fomentatione: che mirabilmen-  
te gioua.*

*Ma le fomentationi si debbono fare con spon-  
gie calde, & con lana molle, se da graue dolore  
la donna sarà oppressa. si fanno ancora con ua-  
si di terra rotta pieni d'acqua, ò con uestiche  
piene d'olio caldo.*

*Appresso si fanno lauande cosi. cuocete in  
acqua foglio di uite, di lauro, & d'hedera, &  
con questa tepida si laui la donna.*

*Similmente cuocete in acqua foglie di sam-  
buco, & di lentisco, poi la colate, & con quella  
tepida si laui.*

*O cuocete in acqua mellata cipero, & una  
passa, & si faccia lauanda al luogo.*

*Si puo etiamdio lauar con acqua tepida, nel-  
la quale sia cotto fen greco, ò rubo ò foglie d'oli-  
ua uerdi, ò di cipresso, ò di ser pillio, ouer di po-  
mo granato, ò di radici di uiele bianche, o di  
lentisco.*

*Sprizzisi similmente alla matrice il medi-  
camento, che si suol fare di butiro, di rag-  
gia, & di grascio d'oca, o quello, che si prepa-  
ra con medolla, & grascio di porco.*

*Si fanno appresso le narrate cose suffomi-  
gii.*

gij, à corsi di sangue, si come è, se pigliate orzo arrostito, & il spargete sopra i carboni accesi, & la donna ne riceua il fumo.

O se in cambio di questo ui ponete corno di ceruo, con oliue acerbe.

O pur ella ne prendi il fumo di paglia d'orzo, o di sterco di bue.

La limatura del loto, o il cipresso secco con uin negro garbo bollendo, è ottimo soffumigio à fermar il sangue.

In uece di questo gionua il galbano, o l'incenso, o la, ragia bolliti in uino.

Al che uale il fumo di corno di ceruo, & di galla riceunto; percioche ferma il flusso del sangue.

La cicuta, o la mirrha, o l'incenso mescolato con olio bollendo fanno fumo; che riceunto, ferma il sangue.

Il medesimo fa la radice di cipresso con olio rosato bullita, & mentre bolle se ne prenda il fumo.

Ilche fa il calamo aromatico, il gionco odorato, il cipero, le semi d'apio, & li anisi con olio rosato bolliti.

La ragia posta su carboni accesi, ne rende fumo, che ferma il flusso.

La poluere di cinamomo, di mirrha, di foglie di rubo, ò di mentha con un poco di zafirano

*frano, & storace calamita gettati sul fuoco, fanno profumo utile al narrato male. ma guardisi, che la donna non senta l'odore; perciocche sarebbe meglio non hauer ciò adoperato il fuoco sia di legno di uite, ò di sterco di bue.*

*Si compongono suppositorij conueneuoli molto al narrato difetto, qual è questo pestate rose cotte in acqua con olio rosato, & le inuolgete in lana, la quale ui supponete.*

*In cambio delle rose cuocete in acqua fiori di loto, poi li pestate con olio rosato, & fattene suppositorio con lana.*

*Poi ne fate un'altro con cipero, ireos, et anisi in parte uguali con olio rosato pesti.*

*Ouer pestate in uino bianco foglie di mirto, & scorze di pino, & fatene suppositorio.*

*Ouer ne formate un'altro con frutto di cipresso, & incenso in parte eguali pesti in olio rosato.*

*Et uolendo desiccare il detto corso, bolla calamento in uino negro, & inuolto in alcun panno di lino si sopponga.*

*Anche uagliano le foglie di iusquiamo, & di cicuta insieme cotte, & formate in suppositorio.*

*Et mescolate insieme pori, malua, grascio d'oca, & tepidi supponete.*

*Si puo similmente supporre scorze di pomo granato, ragia, & buon uin puro iusieme cotti.*

*La limatura di loto, o foglie di lentisco bolliti.*

*ti in uino, a qualunque corso, ò sanguigno, ò bianco, ò di qualunque maniera, è molto gioueuole.*

*il solfo, & la mandragora in uin puro pesti, & in lana innolti sono mirabili. ma la donna dorma supina, & non si moua.*

*Beua etiandio ottimo uino, nelqual sian cot-scorza di pomo granato secche.*

*Ma, se il corso sarà di materie bianche; beua la donna in uin garbo semi d'hedera bianca, & scorze di pino.*

*Ouer paluerizisi una parte di corno di ceruo brusciato, due di farina d'orzo, et cinque bacche di cedro, lequali si mescolino ottimamente in acqua, & si beua.*

*DOVE in corso sia di acqua, si debbe pestare in uino ragia secca, foglie di mirice, & semi di lino, & mescolare con grascio d'ucello, & sprizzare alla matrice.*

*O si sopponga farina purissima, ò d'amido inuolta in lana, che è ottimo suppositorio.*

*Ouer pestate con grascio d'oca foglie di mirice, incenso, & ragia, & come un cristiero ne l'infondete alla matrice.*

*Et, se per cagione del corso dell'acqua uenisse alla donna dolor nel pettinecchio; pestisi semi di uitici, & con melle s'impasti, & si distenda come uno impiastro sopra il luogo dolente.*

*A D alcune donne dopo il parto ua perseuerando il corso del sangue, & in questo tempo*

lor si gonfia il fondo del corpo, & si fa duro, & magro, & duole a toccarlo, come se fusse impiagato. la donna non è senza febre, & è con fremito de dente, sente dolore alle parti uergognose, nell'inguinaglie nel molle de lati, ne lōbi, nel uentre, nel petto, nelle spalle, & finalmente in ogni parte del corpo, ella diuenta mesta, & le cadono le forze del corpo, & dell'animo. mutasi il colore, & tutti questi accidenti auengono nel principio del male, alli quali se non sarà proueduto, ogni giorno piu s'indebolisce la donna, & il male diuien maggiore. gonfiasi le parti caue della faccia, & i piedi.

Questo male si come habbiamo detto, il piu nasce dal parto, & spetialmente se si sarà fatta alcuna ulcera, ò la donna haurà sperduto, et non sarà uscita tutta la creatura ma dentro putrefatta.

Se adunque sarà data la cura al medico nel principio del male; egli quando sentirà, che la donna è oppressa da dolori, ordinerà, che le sia fatta alcuna fomentatione con una spongia.

Farà bagnare una pezza sottile in acqua fredda & quella porre sul uentre il letto sarà fatto alto da piede, & egli darà ordine, che la donna beua qualunque specie di medicamento, che prouochi i debiti, & ragioneuoli menstri.

Et il beueraggio sia la mattina inanzi, che si mo-

*si moua di buon uino nelqual sia dissolta poluere sottile di seme d'apio, di papanero, di ortica con pane biscoto, ruta, origano, & pulegio la sera alla narrata beuanda si aggiunga melle, & poi nel beua, & questo costume bisogna seruare, finche il male sarà nel principio, & il sangue molto, & in poco tempo, & quasi continui, con dolori acuti.*

*Egli è uero, che se il sangue sarà poco, & con qualche distanza di tempo; sarà buono, che la donna pigli alcun medicamento, che la purga di sopra, & di sotto.*

*Dipoi egli sarà necessario fare alle parti matricali piaceuoli fomenti, & empiastri, secondo che parrà al medico douersi operare.*

*Beua latte di uacca cotto o crudo, hauendo però il medico riguardo a quello, che sia meglio, & piu oportuno; perciò che egli è bisogno, che stia attento molto a questo difetto, si come quello, che par debile, & ne porta alla morte, & poche donne se ne liberino.*

*V I E N E alle ualte dalle giunture alla matrice sangue per cagion del parto, o di fatica sostenuta & credono alcuni medici, che sia superfluo corso, ma è altro; percioche quello, che uien dalle giunture, da lombi, o fianchi è certa materia infusa mista col sangue. ma quello, che deriuu dalla matrice, & dalle uene caue, è sangue puro.*

*A curare questo corso egli si conuiene fare alcuni soffomigij con zea franta, solfore uiuo mescolati con alquanto di aceto, & insieme per una notte dimorati, la mattina hauendo fatto un buon fuoco, aggiungasi alle dette cose di quelle materie sporche, che sono intorno alle case delle api, e di quelle, che rimangono, oue si laua lana: & aggiungasi ancora seme di serpentaria. le quali essendo al fuoco, mandano alcun fumo, il qual uogliamo, che la donna riceua alla matrice, sedendo sopra alcuna sedia forata, & coperta in guisa, che non possa uscire.*

*Et non le piacendo questo modo, si puo spargere il narrato medicamento con aceto sopra fuoco, ò cosa acesa da fuoco, che ne manda il fumo, il medesimo si puo fare col seme di serpentaria.*

*Ma mescolando mirrha con gli raccotati medicamenti, è così efficace il suo fumo, che presta mente ne ferma il corso del sangue.*

*Questi aiuti, poiche hauranno giouati alla donna; dialesi a bere in uino seme d'erisimo brustolato, & poluerizato.*

*DAL parto similmente nasce alcuna uolta certo corso di materie giale in molta copia, & puzzolenti, & simili ad alcun ouo marcio, s'infiamma la matrice, & uien dolor da lombi, & dall'inguinaglie. soprauengono feбри forti, & rigori. onde non è marauiglia, se molte don periscano, & poche si saluino.*



Il medico adunque se nel principio sarà chiamato; così debbe curare la donna, la qual se sarà senza febre, & robusta: prenda elleboro, & quindi a tre, ò quattro giorni pigli alcun medicamento, che la purghi da basso.

Et doppo la purgatione le debbe ordinare il uiuere tale, che le materie gialle si conuertano in acquose, & sottili.

La mattina seguente a digiunno tolga in uino alcuno delli rimedij, che fermano detti corsi da noi scritti dauanti. poi mutisi il uiuere, & uenga alla cura della matrice.

La qual se infiammata sarà, & chiusa; le si facciano fomenti, che mollifichino, fino che ammollita si sia.

Doppo le fomentationi, faccian si lauande, che purghino la matrice, ò piu molle rendano.

Doppo le lauande ordini suppositorij, che habbiano uirtù di mollificare li quali andra seguendo finche la bocca della matrice sia aperta.

Ma, se cō gli narrati aiuti non si fermi il corso; bisogna purgare il capo, et mutare il uiuere.

Et perciò, se la donna sarà senza febre, beua latte d'asina, & mangi herbaggi, fuor che agli, porri, rafani longhi, et cauli, mangi anguille, pascere, gobij cōditi cō cipolle, et coriandri, cō brodo dolce, & grasso, & moderatamente salato. mangi carne massimamente di porco, dipoi d'agnello, ò di pecora giouane, piu tosto lesse, che  
arro-

arrostiti, & i lor brodi, beua uin bianco, del colore del melle, o acquoso.

I bagni siano alquanto caldi, & di rado, fuor che alla testa.

Si possono far suffomigio ancora con semplici ci, che stringano: che sarà una delle migliori medicine, che si facciano.

Ma ottima sarebbe, se la donna s'ingrauidasse.

Ma se la donna sarà giouinetta; deue à digiuno uomitar spesso, & poi desinare alquato.

VIENE un'altra spetie de corsi alle dōne biāco, si come è la bianca urina d'asino nella faccia loro sono alcuni gonfiamenti bianchi, & sotto gli occhi s'enfia, & gli occhi istessi sono simili à chi patisce hidropisia: ne fugge il loro splendore, & sono lacrimosi, & pieni di nebbia; il colore del corpo è bianchigno, & pien di pustule, le quali similmente si ueggono su le mascelle un po co rosse, piccole, acquose, & maligne, il fondo del uentre si gonfia. si gonfiano le gambe in maniera, che calcando col deto ui rimangono i segni, s'empie la bocca di saliuā, la donna sente mordimento nello stomacho; quando è digiuna, ò quando ha uomito ilquale è come un'acqua acida. & se descenderà da alcun luogo alto; la soprapende un'ansamento, una soffocatione, un freddo nelle gambe & una debolezza ne ginocchi noiosa troppo. in bocca nascono rotture so-  
cose,

coſe, ma non profonde. la matrice fuor di propoſito, ſ'apre, & graue come un piombo ne cade ſu la bocca; corrono dolori per le coſcie, & le anche, & tutti i membri dal fondo del uentre fino a i piedi diuengono freddi. i piedi diuentano ſtupidi, & non poſſono formare orma. per gli quali tutti accidenti concludiamo, che la donna non ſi poſſa liberare da queſta infermità; perciocche uien il pin alle attempate, & con quelle il male uien uecchio; ſe per auentura alcun improuiſo caſo non le curi.

Nondimeno nō ſi debbono abbandonare, ma aiutarle con medicamenti, li quali non purghino la cholera, ma benuti pronochino l'orina.

Giouano in ciò le purgation della teſta, i bagni, le beuande d'epitimo bianco, il caminare a lento paſſo, & ogni maniera di uiuere, che diſecchi.

Le quali coſe facendo la donna, non perciò diuerrà in tutto ſana, ma con minor moleſtia menerà la ſua uita.

V N' ALTRO coſo bianco pur per colpa del parto ſuol uenire alle dōne, il qual quando eſſe urinano ſentono mordimento, & come una ferita. nella uia dell'urina, la matrice ſi ulcerà. ne ſopraprende la febre, gran calore, ſette, uigilie, & frenesia.

A queſto diſetto biſogna benere il papauero  
ſſ bianco,

biāco: & 'il seme d'urtica, & la radice di pomo granato dolce, et la galla, in uino garbo, nel quale potete aggiungere succo di pomo granato, ò formaglio di capra.

Alla matrice faccianfi suffumigij di zea, foglie di oliua, & scorze di cucumero seluatico.

Sorba la donna oppressa da questo male herbaggi cotti, & brodetti fatti di mandole & di sesamo. uada in carretta, & non stia ociosa.

Si uede pur un'altro corso molto grande, la cui materia è simile ad urina di pecora. il colore de la donna è bianco, & tutta gonfia, & nelle gambe & ne piedi uengono alcune grossezze molli, & rosse &, se si toccano col deto; rimangono i segni, & se la donna mangia; si gonfia, & infiamma, & doue ella alquanto camina, ò si metta ad alcun suo negotio è soprapresa da ansamento, & da dolore.

Questa se sarà forte, robusta, & giouane; in sul principio prenda alcun medicamēto, che operi di sopra, & di sotto.

Et, se ella è donna flegmatica; purghisi il capo con quelle medicine, che purgano la flegma.

Ma, se è cholerică, con quelle, che euacuano la cholera.

Et, se stagione ne sarà, & ella per natura nō habbia la milza grossa; beua lungo tēpo il sero cotto la mattina, & la sera uin dolce acquoso, se n'haurà bisogno. ma nō tocchi cibo. &, se pur  
fusse

*fusse debile; sorba qualche leggier cosa.*

*Lassi i bagni. & poiche parerà al medico, che sia tempo; lasci il bere del sero.*

*Doppo la purgatione usi cibi, ma tali, che non siano grossi, ne dolci, ne salsi. mangi pesci di fiume, & carne di pecora giouane, ò di castrato, ò d'uecello, ò di lepore. mangi herbaggi cotti, fuor che gli acri. passeggi la mattina, & doppo il cibo à conueneuole hora.*

*Fatti questi prouedimenti, se al medico parerà, & la donna conoscerà, se esser uenuta piu secca, facciasì lauanda alla matrice con fece di uino.*

*Et quindi à tre, ò quattro giorni ui si sprizzi alcun liquore acerbo, & se quindi à quattro giorni sarà fermato, & secco il luogo, non si faccia altro.*

*Ma, quando la donna per natura sia cholericca. ò flegmatica, & indebolita dal modo del uiuere & da medicamenti, & non potrà riconualersi; beua latte di uacca per quaranta giorni caldo cosi, come sarà munto. ma sarà utile molto alla donna flegmatica, usare pochissimi cibi, finche ella persenerà à bere il latte.*

*Il quale sia ne primi giorni lire, due, ò tre, & ogni giorno ne aggiunga una fino, che uengano à sei giorni. & quindi à poco à poco discenda alle due.*

*Doppo il bere del latte attenda à ripigliare*

le forze con buoni cibi, & beua la mattina a digiuno capiluenere.

Il qual secco, & sottilmente puluerizato, in odorifero uino negro si dia a bere.

Ma, se il male ne ritornasse; fomentinsi tutte le parti della donna necessarie, & un'altra uolta si torni à purgare con medicine, che euacuino da basso, & doppo queste facciansi lauanda alla matrice, se la donna sarà di natura flegmatica; col grano cnidio, ò con la radice della tapfia: ma, se sarà cholerica; col succo della scamonea, ò con la colloquintida, la qual si cuoca in tanta acqua, che basti, fino che la metà di quella sia consumata, alla quale si aggiunge melle, & olio di narcisso, ouer di anetho.

Appresso questo, si facciano lauande al luogo con melle uino, & olio solo.

Facciansi anco suffomigij, poi non si faccia altro per tre, ò quattro giorni, beua capiluenere con uino.

Et s'ella non ingrauiderà; ritornerà il male; & se esso ritorna; la donna si muore.

Ma. se per isciagura uerrà questo male alle donne attempate; si ua putrefacendo fino la matrice & per esperientia si uede che poche ne guariscono.

F A S I un'altro corso di materie simili ad un bianchiccio rosso d'ouo crudo, le qua-

li uanno scorticando i luogi, doue passano. si gonfiano alla donna i piedi, & le gambe, & parimenti le parti caue, che sono intorno a gli occhi, i quali humidi, & lacrimosi ne sono quasi sempre. uiene ansamento, & debolezza alla donna; se ella camina. ma, se guarirà di questo male, il quale sia stato flegmatico, & senza purgatione alcuna; le sopraprende febre per cagion della cholera fieramente commossa. le donne attempate piu patiscono questa noia, che le giouani..

Hora apparendo questo diffetto insieme cō gli narrati accidenti, & massimamente se si gonfieranno molto le parti dette; le dia il medico alcuno medicamenco, che da basso purghi la flegma, & la cholera.

Ma, se l'infiammento, sarà picciolo, con non molta flegma; le dia medicamento, che la faccia uomitare.

Et, se il male sarà gagliardo, purghisi con l'elleboro; ma, se non molto; prenda medicamentata, che euacui la cholera, & la flegma.

Et, poiche ella sarà purgata; beua il latte cotto con un poco di sale per piu giorni; & oltre a ciò mangi mentha la sera non tocchi cibo, ma sorba qualche poco, & poi ui beua uin bianco dolce; se ella n'haurà bisogno.

Et, se per caso nō si trouasse sero; cuocasi latte d'asina, et per quattro giorni nel beua. la sera

# L I B R O

faccia, quanto dauanti habbiamo detto, pur che la notte non li uenga febre.

Et, se per natura ella hauesse la milza grande, & fosse piena di uento, & con poco sangue; non beua ne il sero, ne il latte; ma purghisi cō medicine, che euacuano di sotto.

Et, doue ui paia tempo conueneuole; facciasì lauanda alla matrice prima due, ò tre uolte col medicamento di fece di uino, di poi con succo, ò decottione di scamonea, aggiungendoui uino dolce, & olio di narcisso, il giorno seguente pur si laui con mezza libra di uino, due oncie di melle, & un poco di resina, & tãto olio, quanto è il melle.

Et, se nella lauanda fatta il medico uedrà materie flegmatiche; quindi à tre, ò quattro giorni, un'altra uolta si laui.

Dipoi s'infonda alla matrice grano gnidio scorticato, & cotto. & se non se ne trouasse; adoperi la decottione della radice tapsia, poi tornisi a fare le dette lauande.

Et, poi che col lauare si saranno purgate le materie, che usciano, se la donna uedrà qualche cosa sanguinosa, che uenga, come una piaga: si leui con alcune decottioni di cose acerbe, ò astringenti.

Et, se ella dicesse, che la bocca della matrice fusse dura, & ui sentisse dolore; lauisi col medicamento, che si suol preparare con butiro fino, che



che la matrice non renda piu humidità, ma paa sana.

Ne' giorni, che uederanno tra l'una lauanda & l'altra beua frutto di sambuco, & coagulo di lepore, & scorze di papauero, & semi d'urtica, & scorze di pomo granato dolce in parte eguale puluerizati, & in uin negro stemperati. & ui si aggiunga capiluenere, & a digiuno sel beua.

I cibi fian molli, & non falsi, ne acuti, le carni siano ottime, si come di pesce, d'uccello, & di lepore.

Lauisi con acqua calda, ma non molta.

Et, se il flusso non si ferma, ma rimanga; facciansi suffomigio di scorze di pomo granato, & poi dorma col marito. & s'ella ingrauiderà; si fara sana.

Le donne attempate, & uecchie non possono guarire di questo male, ma periscono per debolezza di uirtù.

Vn'altro corso ne sopraprende la donna, di colore simile in parte al rosso dell'ouo, ma uisoso, il fondo del uentre le s'ensia, & si fa duro, & s'alcuno ui tocca; sente dolore, stride con dēti, & le uien febre. ha dolore nel petenecchio, nel fondo del uentre, & ne lombi. le sopraprende sfinimento di cuore, le cadono le forze, uien fredda, & suda molto. il polso è ueloce, debile,

*Et ogn' hora ua mancando.*

*Quelle donne, che da questi accidenti sono sopraprese, periscono, che alcun non se n'auede. ma se pur uiueranno; si muta loro il colore, & fassi simile alla cera, & chi calca con detti il corpo, si rende molle, & ui rimangono i segni. i piedi, & le gambe s'enfiano.*

*Questo male nasce massimamente, quãdo nella matrice sarà rimosa alcuna parte della creatura morta, o delle cose, che sono con lei, o la matrice si sia in alcuna parte squarciata pel parto, o dentro da quella nel parto si sia putrefatta parte della secondina, ò di altra materia.*

*Le donne attēpate piu sono molestate da questa noia, che le gioueni, dalle quali non facilmente se ne possono liberare.*

*N A S C E etiaudio un'altra spetie di flusso, il quale dalla matrice ne uiene, come uno humore stillato da carne arrostita, & ua rodendo tutte le parti, che tocca. alla donna ne uiene rigore, & febre acuta, grande, & con horrore. & quelli horrori, che negli altri corsi auenir sogliono la affligono. dipoi ella tutta si gonfia da l'umbelico alle gambe, & fassi di colore giallo.*

*Et perciò, quando la donna sarà oppressa da cosi fatti accidenti; egli è necessario, che beua alcuna medicina & s'ella sarà forte, non pigliel-  
leboro*

leboro:ma, se debili; lo elaterio: & poi late di capra.

O pur le si dia medicamento, che purghi da basso la cholera, & la flegma.

Si apparecchi poi decottione di cauli per farne lauanda alla matrice.

Intanto beua la donna hipericon & saluia, in uin negro garbo a digiuno.

Et, se le uie, doue ueniva lo humore cattiuo sono ulcerate; doppo la lauanda detta si faccia linimento con butiro.

Fatto questo le si dia alcun medicamento per bocca, & si liniscano l'ulcere con butiro, ragia, mirrha, & fior d'argento. &, quando si habbiano da lauare, ciò si faccia con tepida decottione di mirti, & di saluia.

I cibi della donna non sian falsi, ne acuti; accioche l'orina non morda, non mangi carni marine, ne di pecora, ne di porco. le altre lesse puo usare. mangi pane, & beua uin negro uecchio odorifero.

Ma s'ella farà questi consigli, & non diuenga sana; bisogna ch'ella si fomenti tutt'il corpo, & il giorno seguente pigli medicamēto, che la purghi per uomito, quindi ad alcuni giorni ne prenda un'altro, che purghi da basso.

Et, se con questi medicamenti si fermerà il flusso; pigli ogni mattina sero cotto, et la sera al  
cune

# L I B R O

*cune sorbitioni, & beua uin dolce bianco. ma, se non si trouasse sero; beua p quattro mattine latte di asina cotto, & la sera serua l'ordine dato.*

*Finiti i quattro giorni beua per quaranta dì latte di uacca caldo, & niente altro mangi, ò poco; percioche è ottimo medicamēto, si come quello, che purga, nutrisce, & ingrassa le materie del flusso. nondimeno uolendo la sera mangiare un poco; ella si māgierà un poco di carne d'ucello arrostita, & un poco di focaccia cotta sotto le ceneri, & berrà uin negro uecchio, fin che torrà il latte; s'el corso delle materie sarà molto, & mordace.*

*Et, se, poi che haurà fatte queste cose; ella ingravidarà; diuerrà sana. ma tutte le donne, che uanno alla uecchiezza, di rado guariscono in tutto, anzi il male ritorna alcuna uolta, & con quello si moiono. ma nelle giouani non e così pericola.*

*I L corso delle materie marcie, & corrote miste cō sangue simile alla humidità, che si spre me dalle carni arrostitute, non si cura se non con lunghezza di tempo. egli morde come salamoia, & rode, & ulcera la matrice, & i luoghi, onde passa. & se per caso sopra alcuna ueste ne caderà; la tinge in così fatta maniera, che con difficoltà se ne puo leuar la macchia alla donna si gonfia il uentre, si fa duro, & le duole a tocca-*

re. spesso alcun calore l'infiamma. le duole le parti da basso, il fondo del uentre. il molle de fianchi, i lombi, & le coscie. perde le forze, muta il colore, & fassi qual è quello dell'oro. &, se per isciagura questo male si prolunghi alcun tempo: gli accidenti raccontati diuengono maggiori, & oltre a ciò da lombi fino alle gambe, & a piedi s'enfia ogni parte.

Però a curare questa noia bisogna fare fomentationi, & soffomigij, & dare bere alla donna quelle cose, che faranno cotali flussi.

Tra le quali è il latte d'asina medicamento miracoloso. il uomito è molto profittuole, quando faccia bisogno.

Et, se la donna fosse senza febre, ò poco u'haueße; sono migliori le fomentationi secche, che le humide.

Et, se farà bisogno purgare la matrice, et molificarla; sono ottimi il narcisso, il cumino, l'incenso, la mirrha, l'absinthio, & il ciperò mescolati con olio rosato, ò di gigli bianchi, o di mandorle dolci, tutti insieme, ò ciascun per se solo. ma questo si faccia doppo alcuna lauanda.

Et, se desiderate medicamento, che ne meni la marcia sanguinolenta; mescolate con ragia, mirrha, sale, felle di toro, comino, & melle, & inuolti in lana ne fate suppositorio.

O impastate foglie di comino con uino, & si  
sop-

soppongano.

O mescolate succo di silphio con fichi, et fate ne suppositoio; che purgherà ottimamente.

Il medesimo haurete dalla radice di moro poluerizata, & mista cō melle, & con lana supposta, & poi che sarà rimosso il suppositoio; si unga con olio rosato.

E' efficace molto un capo d'aglio integro, sale rosso, & ottimi fichi insieme pesti.

Et se rimedio di maggior uirtù sono necessarii: mescolate insieme pepe, elaterio, & latte di donna, & poi u'aggiongete melle, olio di mandole dolci, & grascio di ceruo, & ogni cosa insieme pestate lungamēte; poi inuolte in alcuna pezza, ne fate suppositoio.

Tira similmente ogni specie di materia corrotta il seguente suppositoio, ilqual si fa di fichi grassi, di elaterio, di sale rosso, & un poco di melle inuolti in una pezza, ò in lana.

Ouer si pesta insieme felle di toro, nitro, pan porcino con melle, & doppo che la donna sarà lauata, rimuoua le dette cose fatte in suppositoio, & si sopponga grascio di ceruo.

O pesti insieme pulegio, & felle di toro & l'acconzi attorno ad alcuna penna, & si unga un poco d'olio di giglio bianco, o di mandole dolci se ne compone un'altro, che purga ogni spetie di materie, con medolla di cocumero seluatico,  
latte

latte di donna, mirrha eletta, un poco di melle, & di perfetto olio pesti insieme, & innolti in lana.

Il medesimo fa la medolla di cocumero seluatico secca, & poluerizata, & mescolata cō melle, & formate in suppositoio.

Et tengasi a mente il medico, poi che la donna si sarà lauata; di sopporre alcun grascio, si come è quello di cerno.

Et, se per gli raccontati medicamenti la matrice si facesse dura, ò fusse prima; ottima cosa è mollificarla con bianco d'ouo, farina, melle, & cera bianca, le quali tutte cose si mescolano insieme al fuoco, & tepide l'inuolgano in lana, & se ne faccia suppositoio.

Al che uale grascio d'oca, cerra bianca, raggia, unguento rosato, & medolla di ceruo insieme misti, & liquefatti.

O in luogo di questo si mette insieme grascio di pecora, ò di capra, bianco d'ouo, & unguento rosato, delle quali cose si facciano suppositorij, ouer s'innolga in lana.

Oltre alli suppositorij si fanno fomentationi, con le quali si purga la matrice; s'ella sarà dura. però egli bisogna temperare insieme ugal parte di preciosissimo uino, & d'acqua, & da quelli posti in alcun uaso aggiungere radici, & seme di finocchio, & olio rosato

# L I B R O

fatto, dipoi porre il uaso al fuoco, & con una can-  
na riceuerne il fumo. il che fatto si componga un  
suppositorio di squilla.

Et, quando con gli dati aiuti la donna non  
guarisca; bisogna darle alcun medicamento, che  
la purga di sopra, & sotto, & appresso farle al-  
cun bagno.

Doppo il bagno si faccia suppositorio con ani-  
si, ò nigella inuolti in alcuna pezza soli, ò mesco-  
lati con melle.

Si forma anco suppositorio di elaterio ò mi-  
sto con grascio di oca, ò di capra.

Alcuni mescolano nitro, comino, aglij, & fi-  
chi ottimamente insieme pesti, & con melle me-  
scolati. & fanno bagni alla dōna caldi, et doppo  
il bagno le danno alcuna beuanda conueneuole.

Sono alcuni, liquali accompagnano insieme  
polpa di fichi secchi uecchi, elaterio, nitro, &  
melle & di tutte le fanno suppositorio.

Ci sono alcuni, che danno peucedano a berre  
con felice uentura.

Danno anco a bere in uino acquato anisi &  
nigella.

O soppongono grascio di pecora mescolato  
con elaterio. il che leuato, fanno, che la donna si  
laui d'acqua odorifera, la qual piaceuolmente  
stringa.

Il detto elaterio mescolato con grascio di pe-  
cora



cora inuolgono intorno ad alcuna penna, & lo soppongano, la quale, poi che sarà leuato uia: si laui bene la donna con tanta acqua, che basti.

Similmente le lauande sprizzate alla matrice, la purgano ottimamente dalle immonditie mostrate. tale è quella, che si fa con acqua, nella quale sia stemperato elaterio, & oglio di narcisso simile alla detta è in uirtù, se macerate due colloquintide in sei lire di latte d'asina. poi ne le spremete, & n'aggiungete olio di narcisso.

Vn'altra sene compone, che monda la matrice dall'humidità gialle, & biache, nella qual si cuoce la medolla di cocumero seluatico con quattro lire d'acqua. poi si coli & nella decottione si aggiunga melle, & olio d'anetho, & si sprizzi alla matrice.

Le medesime materie purga la decottione fatta in acqua di sesanta grani gnidij con melle, & olio d'anetho.

Altre si fanno così. si macerano in acqua fichi acerbi, che nel fin della primavera uengono, i quali siano arsi, & con l'acqua poi che colata sarà, si aggiunga olio, & l'infonda alla matrice.

Poi si faccia un'altra lauanda di scorze di pomo granato, di galla, & di limatura di loto, le quali cose si cuocano in uin negro.

O se ne faccia un'altra con fece di uino arsa  
disciolta

disciolta in acqua.

Dopo la quale se ne faccia un'altra di foglie di mirti in uino odorifero.

Et dopo questa si sprizzi ottimo uin negro, oue sian cotte foglie di lentisco hipericon, & salua. queste decottioni sono tali che purgādo stringono ogni specie di corso.

Ma purga la decottione de cauli, nella quale sia cotta mercorella con un poco di nitro.

Lo elaterio parimenti stemperato in olio di narcisso, ò di aneto si puo tepido infondere con grande utilità.

Purga la flegma, se in acqua dissoluate grano cnidio poluerizato, & succo di mandragora; percioche sprizzandola alla matrice purga ottimamente la flegma.

Le foglie di cumino peste, & mescolate cō uino, poi inuolte in lana fanno ottimi suppositorij, a questi mali.

Buono è il seme di cocumero seluatico puluerizato, & acconcio con uino, & melle in forma di suppositorio.

Vna radice di pan porcino pesta in acqua, & inuolta in lana mirabile.

Similmente la mirrha, il sale, il comino, & felle di toro con melle accompagnati.

Il succo di tithimalo puluerizato, & acconcio con melle à migliore suppositorio che altro.

La

*La radice di squilla longa sei deta con un poco di lana inuolta ad un de capi è perfetta sopponendola.*

*O le foglie dell'istessa squilla senza radice peste, & inuolte in lana fanno il medesimo.*

*Et se la donna sarà di natura flegmatica ; si distemperino due dramme di elleboro puluerizzato in due bicchieri di uin dolce, et s'infondano alla matrice.*

*S'infonda ancora porro cotto, & pesto in uino.*

*O frutto di sambuco, anisi, incenso, et mirrha, li quali cotti in uino, & collati si sprizzino alla matrice.*

*Purga l'acqua i muchi, & non ulcera l'ottima mirrha, un poco di sale, & pece insieme triti, & supposti.*

*Similmente trenta grani gnidij netti dalla scorza con tre grani di pepe rotondo, & tre di longo pesti con latte di donna, & con un poco di melle inuolgendoli in lana si lasciano ne luoghi della matrice per un giorno.*

*Et se fa bisogno di piu efficace medicamento: uì si aggiunga un poco di mirrha, & la lana nò sia in tutto purgata, ma alquanto succida.*

*Il fine del Terzo & ultimo Libro.*

TAVOLA DEL  
P R I M O   L I B R O  
*Delle Medicine partenen-  
ti all' in-  
fermità delle Donne :*

Nel quale si mostra . come curar si debbano  
que mali, che possono sciogliere il  
matrimonio .



- A* *Danigella* in che tempo  
della sua età maritare si deb-  
ba, & qual marito dare le  
debbano i parēti di lei. *car. 1.*  
Se si deue riguardar alcun  
tempo nello accompagnarli  
il marito, & la moglie. 2
- Qual* tempo dell'anno, & qual hora del dì sia  
piu conueneuole al generare: poi a qual com-  
plessione, a qual corpo, & a quale piu, & me-  
no gioui, & nuoca. 3
- A* gli sposi, che troppo hanno usati con le donne  
loro, in guisa che i lor corpi siano rimasi de-  
boli: ouero lor soprauenga alcuno de gli dan-  
nosi accidenti, che di sopra habbiamo raccon-  
tati, che aiuti donar si debba a racquistar la  
lor sanità. 5
- Coloro*, che mentre che usano carnalmente, uan-  
no del corpo, & urinano senza alcū ritegno,  
come guarire si debbano. 6

# T A V O L A

**E**li ardenti stimoli della carne, che ci nucono troppo, come raffrenare debbano. 7

Come si habbiano a curare coloro, liquali dormendo si corrompono 8

Lo scolamento da che nasca, co' segni, & la cura, che tenere si debba per guarirlo 10

Come quegli, i quali per la continua erettione de' membri genitali diconsi incordati, siano guariti. 17

Le cagioni, i segni, & la cura di quegli, che sono debili, & impotenti al coito. 19

Il marito, o la moglie, che odia la compagnia, & fugga, come naturalmente, & senza offendere la diuina legge, tornano santamente ad amarsi. 36

Quegli huomini, ò donne, che urinano in letto, che prouedimento si habbia a prendere, per che ciò non facciano

Il fetore del fiato, che uiene dalla bocca, ouer dal naso, come rimouere, ò correggere si possa. 44. & i segni. 45

TAVOLA DEL  
SECONDO LIBRO  
*Delle Medicine partenen-  
ti all' in-  
fermità delle Donne.*

Nel quale si scriue della sterilità loro, & co-  
me rimouere si possa.



*V*ANTE siano le specie del-  
la sterilità, & quali le cagio-  
ni, che alcuna donna non fac-  
cia figlioli, ne si ingrauidi 52  
Come conoscere si possa, se  
l'huomo, ò la donna siano ca-  
gione di non generare figliuoli, & della loro  
sterilità 56

*La sterilità auenuta dalla parte dell'huomo co-  
me si rimoua: & prima come le complessioni  
dell'huomo, & della donna si debbano, &  
si possano mutare; accioche non siano si-  
mili* 60

*Li membri principali, come sono il cerebro, il  
cuore, lo stomacho, il fegato, le reni cõ che or-  
dine si habbiano a curare, se per loro sarà im-  
pedito il generare* 61

*Quali siano coloro, che per cagione del seme nõ  
ingrauidano, & di che qualità sia quello se-  
me, che non fa figliuoli, & come si debba pro-  
uederui.* 62

*Come*

# T A V O L A

- Come si corregga alcun difetto della uerga, che sia cagione nell'huomo di sterilità** 63
- I testicoli, la cui mala complessione togliesse, che l'huomo non generasse, con che rimedij alla lor dispositione tornino** 66
- Come la mala cōplessione della matrice calida, ò frigida, humida, ò secca si habbia a far buona, & per consequente con che argomenti la donna s'ingrauidi** 71
- Li dolori matricali, per gli quali la donna non s'ingrauidi, da qualunque cagione siano nati, come si leuino.** 85
- La natura della donna aperta sì, che non ritenga il seme, ò u'entri l'aere, come si restringa, quanto è bisogno.** 87
- La donna, che p̄ souerchia grassezza di tutto il corpo nō i grauidi, cō che aiutar si debba** 90
- La bocca della natura, per la cui souerchia grassezza la donna non produca figliuoli, cō che arti si possa rendere magra** 90
- Quādo la matrice della donna non porti figliuoli; perche sia lubrica, & molle, cō che arte se ne habbia a liberare.** 92
- La sterilità, che per troppa siccità, & magrezza, et debolezza di tutto il corpo, ò della matrice auiene, come toglier nia si possa** 94
- La sterilità nata da alcuna uentosità, con qual ordine si habbia a rimouere, & fare la donna feconda.** 94

## T A V O L A

- I menſtrui che coſa ſiano , quando appaiono ,  
in che tempo , à che fine , & come ſiano  
neceſſarij* 95
- Le cagioni , perche non uengano i menſtrui, & i  
ſegni, che dimoſtrano partitamente ciaſcuna  
cagione.* 97
- La cura, che ſeruare ſi dee, a rendere li ſoliti cor  
ſi de' mēſtrui alle donne; accioche ſi tolga uia  
la ſterilità, & ſi conſeruino ſane* 99
- Li menſtrui ſuperflui , per li quali le donne non  
generano, ma infermano, donde habbiano ori  
gine , & come conoſcer poſſiamo , da che  
cagione deriuino , & come fermare ſi deb  
bano.* 122
- Le humidità della matrice chiamate menſtrui  
bianchi , & biancure come guarire ſi poſſa  
no .* 132
- La matrice, che ſi moue dal ſuo proprio luogo,  
cō che arte a ritornare ne la habbiamo* 155
- La matrice, laquale uolgarmente ſi dice aſcēde  
re alla teſta , al cuore , & ad altri membri  
particolari, come ſi conoſca, & curi* 168.1
- Della cura, che tener ſi deue intorno a quelle dō  
ne, che per cagione della matrice paiono ſtrā  
golarſi, & ſuffocarſi : ilquale difetto è chia  
mato da piu Medici prefocatione, & ſuffoca  
tione.* 175
- La matrice quando ſi faccia dura, con quali ri  
medi ſi mollifichi* 189
- Se la*



# TAVOLA

*Se la matrice s'enfia per mala cōpleffione, ò uen-  
tofità, come si conosca, & curi* 191

*La hidropisia della matrice come si faccia, &  
per qual cagione, & uarij segni, che quelle di  
mostrano, & la cura, che usare debba il me-  
dico* 193

*La mola, per laquale le donne paiono grauide,  
& non sono, come si conosca, & si curi: doue  
si leggono piu medicine da far partorire la  
creatura morta, che sia nel uentre della ma-  
dre. & essendo uiua, non possa partorire a tē-  
po debito* 196

*La bocca della matrice chiusa per mala complef-  
fione, ò altro accidente con che ingegno si cō-  
uenga aprire.* 207

*La bocca della matrice non aperta da natiuità  
con che ingegni si apra* 208

*Le aposteme, che nascono nella matrice, come  
conoscere si debbano, & come guarirle* 210

*Alcune piaghe, che nascono nella matrice, piene  
di marcia, & che uanno rodendo, con che ar-  
te si debbano guarire* 227

*Le erisipille della matrice come si discernano,  
& come si medichino.* 230

*Alcune infiammazioni della matrice come si co-  
noscano, & come si curino.* 232

TAVOLA DEL  
T E R Z O     L I B R O  
*Delle medicine appartenenti all'in-  
fermità delle Donne.*

Que si scriue del modo del uiuere, che deue  
seruare la donna grauida fino che sia usci-  
ta del parto: con l'ufficio, che si ri-  
chiede alla leuatrice.



OME si generi la creatura nel  
uentre della madre, da che  
tempo si muoua, come si nu-  
trisca, come respiri, come si  
purghi, & quando nasca 235  
A che segni comprendere pos-  
siamo, che la donna sia grauida, ò non 241  
Con qual uia si sappia, se la donna grauida par-  
torirà figliuolo maschio, ò femina: & quali  
conditioni se richiedano, & come si possa in-  
gravidare di maschio, & quāti figliuoli hab-  
bia a fare. 243  
Onde uenga, che la donna alcuna uolta ingraui-  
di di due, & piu figliuoli 248  
Della uita, & gouerno, che habbia a tenere la  
donna, quando sarà grauida a conseruatione  
della creatura, & di se 250  
Le donne, a cui per la grauidanza si guasti l'ap-  
petito, & si uolga a cibi nō naturali, si come  
è a cenere, calcina, terra bagnata, & cotali,  
come

# T A V O L A

come si habbiano a tornare alla conditione  
prima 253

I uarij, et diuersi accidēti, che alla donna sopra  
uengono nella grauidanza come si tolgano  
uia. 256

Percioche sono assai donne, che disperdono sen-  
za poter rimediarui; con che maniera si deb-  
ba conseruare la creatura, & guardare, che  
la donna non si sconci 222

Come si conosca quando la donna sia uicina al  
tempo del partorire, & quando comincia a  
sentire i dolori 266

Quando la donna s'accorgerà se essere uicina al  
parto di otto, ò dieci giorni, come ordinare si  
debba, perche partorisca bene, & senza peri-  
colo 266

Venuto il tempo del partorire, che cosa deue  
fare la leuatrice, pche la dōna partorisca in  
briue, & senza pericolo: appresso come cō-  
prēda. se starà molto, ò poco: et come habbia  
a fare, oue la creatura uenisse fuori al con-  
trario di quello, che s'ideue 268

Le cagioni, pche alcune dōne partoriscono con  
grauissimo, & lūgo dolore. & si moiono alcu-  
ne uolte: & i segni loro, con la cura, che si  
deue tenere, accioche senza pericolo parto-  
risca 269

La creatura morta nel uentre della madre co-  
me si conosca, & si tragga fuori. 285

La

*La secondina con che argomenti si faccia uscire, quando troppo dimorasse* 289

*Il gouerno, & cura, che si conuiene hauere alla donna, quando ha partorito: & i prouedimenti, che si hanno da prendere intorno a gli accidenti, che dal parto le soprauengono* 296

*Doppo il parto se la matrice per la grauezza del male rimanesse indegnata, & infiammata con che arte si curi.* 311

*Finisce le purgationi della donna di parto, se le seguiranno alcuni corsi di materie sanguigne, ò bianche, ò di altro colore, marcie & corrotte, come si conoscano, & si curino.* 313

*Il fine della Tauola de i Capitoli, del presente Libro.*

# TAVOLA DELLE COSE

*piu notabili, che nella presente  
Opera si contengono.*



*A*

**CQVA** che copiosa uenga  
dalla matrice cura alcuna  
infusione. 318.1. supposito-  
rio. 1. cmpiastro 1.

*Alipsa muscata* come si com-  
ponga, & quali siano le sue

uirtù. 283.1.2

*Amore* generano tra il marito et la moglie piu  
medicamenti. 36.2

*Aposteme* della matrice come si conoscano &  
si guariscano. 210.1

*Apostema* nella matrice doppo il parto come si  
debba curare. 311.1

*Appetito* corrotto, ò perduto con che rimedi  
si riabbia. 253.254.1.2

*Attratiui* medicamenti. 64.1.2

*B*

**BAGNI** che pronocano il menstruo. 114.  
2.115.

*Biancure*, ò menstrui bianchi come guarire si  
possano. 142.2. che cosa siano. 2. da quale ca-  
gioni & membri procedano. 143.1. fatte dal  
la testa come si conoscano. 1. dal fegato. 1.  
dalla

dalla matrice. 1. se saranno roffigne, le cura il salasso. 143. 2. & altri rimedi. 2. se saranno in tutto bianche cura alcuna medicina lenitiua. 144. 1. siropi. 1. se dal fegato uerranno cura una medicina. 144. 2. pilole. 2. siropi. 2. una altra medicina. 2

**Biancure**, ò menstrui bianchi, o rossi che rimangono alla donna doppo le purgationi del parto che accidenti facciano, che pericolo. 313. se sara rosso, cura alcun medicamento. 2. cibi. 2. legature. 2. uentose. 314. 1. uomito. 1. purgationi. 1. 2. polueri. 2. 315. 1. empiastri. 315. 2. fomentationi. 316. 1. lauande. 316. 2. cristieri, o infusioni. 2. suffumigi. 2. suppositori. 317. 1. decottione. 317. 2

**Biancure cura uno elettuario.** 151. 1. poluere. 151. 1. bagni. 151. 2. fomentationi. 152. 2. suppositori. 152. 2. suffomigi. 153. 1. untioni. 1. 153. 2. herba detta sigillo di santa Maria. 2. corallo. 154. 1. scorzi di oui. 1. corno di ceruo arso. 1. fior di nenuphare giallo. 1. & altri.

**Biancure liuide**, ò negre come si curino. 146. 1.

**Biancure**, marcie, & misce con sangue che accidenti facciano. 325. 2

**Biancure simili al rosso bianco dell'ouo** che accidenti faccia. 322. 2. cura. 323. 1. una altra specie simile alle biancure dette che accidenti moua. 324. come sicuri 324. 1.

Bian-

## T A V O L A

**Biancure**, o materie fatte come è la urina bianca di asino che accidenti mouano alla donna. 320. 1. 2. quale cura si habbia à tenere. 320. 2. 321. 1

**Biancure**, ò humidità copiose simili all'urina di pecora che accidenti faccia. 321. 2. curano le euacuationi. 2. latte. 2. cibi. 2. lauanda, infusione. 321. 2. 322. 1. fomentationi. 1. infusioni che purghino la matrice. 1.

## C

**CALIDITA** con che argomenti si corregga. 108. 1

**Canchero della matrice** con quali modi si debba medicare. 224. 2. amazzare. 226. 1

**Capo** con che rimedi si sani. 145. 2

**Cerebro** fortifica lo elettuario plirijarcoticon con muschio, & la conserua di fiori di rosmarino con muschio. 61. 1

**Ceruello** conforta il diamusco, & il diambra. 23. 2

**Coito** perche desiderato. 7. molto desiderato come si freni. 7. 8

**Coito** quanto nuoca, & quanto gioi. 3. 4

**Coito** in che stagione dell'anno, in che hora de i di. 3. à che complessione piu & à chi meno si richieda. 4. à che età. 4. & da chi debba essere fuggito. 4

**Coito** perche cagione alcuni non possano usare, & quale cura si prenda. 19. 2. quali & quante con-

# TAVOLA

- te conditioni si richiedano ad usarlo. 19.2
- Coito impedito da poco desiderio con che arte  
si corregga. 23.1
- Coito usato troppo da alcuno come si habbia a  
gouernare. 5
- Coito quali cibi, & condimenti mouano. 26.2
- Corpo ò uentre che dolga come si prenda rime-  
dio perche stia bene. 256.2
- Corpo enfiato alla donna di parto con quali aiu-  
ti si curi. 300.2
- Corrottione nel dormire da che nasca, & come  
si curi. 82.9.1
- Corso di materie sanguini, ò bianche, marcie &  
corrotte che seguita alle donne doppo le pur-  
gationi del parto come si conoscano, & si  
curino. 313.1
- Creatura come si generi nel uentre della ma-  
dre, da che tempo si moua, come si nutrisca,  
come respiri, come si purghi, & quando  
nasca. 235.1
- Creatura come concepisca l'una doppo l'altra  
la donna. 249.1
- Creature due & piu genera alle uolte la don-  
na, & da che nasca. 248.2
- Creatura, che ha da fare la donna, à che segni si  
conosca, se serà maschio, o femina. 243.1
- Creatura che habbia ad essere maschio, quali co-  
se si richiedano. 245.1
- Creatura morta nel uentre della madre ne man-  
dano



## *T A V O L A*

- dano fuori piu rimedi. 265. 1. 2*
- Creatura morta spingono fuori alcuni trochisci. 285. 1*
- Creatura morta nel uentre della madre come si conosca, & si tragga fuori. 285. 1*
- Creatura non partorita doppo il terzo giorno delli dolori è morta. 285. 1*
- Creatura morta che la leuatrice non puo trarre fuori del uentre della donna, la tragga il medico chirurgico. 287. 1. 2. impedita da callo, ò carne, che chiuda la uscita, 288. 1. dalla secondina. 1. dalla testa troppo grossa da inuilupamento. 1. da altri membri gli tagli. 1. 2. alla fine il medico metta tutti gli mēbri insieme. 288. 2. 289. 1. poi unga le parti della donna. 288. 2*
- Creatura morta nel uentre della madre à che segni si comprenda. 285. 1. 2*
- Creatura morta nel uentre della donna spingono fuori alcune pilole. 285. 2. suffomigi. 2. bagni. 286. 1. untioni. 1. poluere beuuta. 1. suppositorio. 286. 2. untione all'umbilico & al pettenecchio. 2. fiele di toro beuuto. 2. beuanda. 2. altri suppositori. 2. suppositorio di camtharidi. 287. 1. simplici beuuti. 1. instrumenti di chirurgico.*
- Creatura leggete Parto.*
- Creatura che si sperdi, nasce da humori. 259. 1. & come si curi. 1. da complessione fredda della*

## T A V O L A

*la matrice.2.da apostema.2. da humidità di matrice,& altre cagioni.260.1.& la cura.260.2. semplici che non lasciano sconiare.261.2.262.1.si la donna isconzi creatura di uno mese con che si proueda.262.di due mesi come.*

*Creatura uina, ò morta ne mandano fuori piu rimedi.203.1.2.204.1.2*

*Cuore fortifica l'elettuario diamusco, diambra.61.1*

*Cuore marauigliosamente conforta uno elettuario.16.1.uno altro.29.2*

*Cuore che cada in angoscia come si curi nelle donne grauide.257.1*

## D

*D E B I L E membro come si fortifichi.25.2*

*Difficoltà di spirare cura uno medicamento.307.1*

*Dolore mitigano fomenti.233.2*

*Dolori matricali come se ne leuano'85.2*

*Dolori nella matrice come si mitighino.301.2*

*Dolore nella matrice infiammata come si habbia à leuare.312.1*

## E

*ERISIPILE nella matrice come si conoscano, & come si medichino.230.2*

## F

*FEBRE che uenga alla donna di parto si cura col salasso.300.1.& con la dieta.2*

Fegato

# T A V O L A

*Fegato freddo conforta il mitridato, il diacur-  
cuma.23.2*

*Femina che habbia del maschio come si generi.  
245.2*

*Fiato della bocca, ò del naso che puzzi come si  
conosca & curi.44.2*

*Fiato che difficilmente si habbia, fa facile uno  
medicamento.307.1*

*Fiato, che puzza per corrottione di gengiua,  
cura il salasso.45.2.uentose 2. medicina che  
purga.2.fregare il luogo.46. 1. lauanda. 1.  
pilole. 1. altra lauanda. 1. linimento. 1. per  
corrottione di denti cura la lima.46. 1. lauã  
de. 1. il fugar gli. 2. untione. 2. fatto da mala  
cõpleffione della carne gioua il salasso. 46.  
2. lauande. 2. fatto dal cerebro, ò dal naso ua  
le alcuna suffumigatione.46.2. gli odori. 2.  
lauanda.46.2.47. 1. fatto da humore corrot  
to nello stomacho cura alcun siropo. 47. 1.  
pilole. 2. clettuario di sandali. 2. cibi. 2. fatto  
da ulcera del pulmone, ò delle parti del petto  
gioua alcun siropo.48.2.49. 1. pilole. 1. fatto  
da humore contenuto nel colatorio curano  
siropi.49. 1. pilole. 1. gargarismo. 1. sternuta  
tori. 1. fatto da ulcera in bocca cura alcun  
gargarismo.49.2. ad ogni fetore di bocca.49  
2.50.1*

*Fistola cura uno bello medicamento. 311. 1*

*Flusso doppo il parto cura una beuanda.302.1*

V u Fumo

## T A V O L A

ra alcun bagno. 310.2. unzione.2

Hidropisia come sia generata dalla milza.  
194.2

Humidità della matrice chiamate biancore come guarire si possano. 142.2

Humidità con fomenti come si conserui. 1.

### I

Infiammazione della matrice come si conosca, & come si curi. 232.1

Infiammation della matrice doppo il parto con quali aiuti si debba leuare. 311.2

Ingravidare non lasciano alcuni errori commessi dall'huomo, ò dalla donna. 55.2

Ingravidarsi si puo la dōna cō piu argomēti. 71

Ingravidare puo lo huomo cō piu rimedij. 79.1

Intestino che uiene fuori alle dōne doppo il parto come curare si debba. 307.2

### L

L A T T E à chi non si debba dare. 168.2

Latte à quali donne si conuenga & à quali non: & quanto se ne debba dare. 321.322

Leuatrice che cosa habbia à fare, accioche la donna partorisca in brieue, et senza periculo. 268.1

Lombi oppressi da dolori nel parto della donna cura una infusione. 302.2. empiastro.2. beuāda.2. unzione.2. altra unzione.2

### M

M A G R E Z Z A & debolezza di tutto il corpo  
come

# T A V O L A

come si ristori con uno elettuario.15.2

Magro con che arte si faccia un corpo.90.1

Male caduco rimoue nel parasismo.187.2.

Maschio con che precetti habbia à generare la donna.246.2. con confetti.2. theriaca, ponia 2. quali huomini siano buoni à generare.247.2. quali donne.248.1. quanti figliuoli habbia à fare la donna nella sua età.248.1

Maschio genera il seme calido.245.1. la buona quantità di quello.1. donna purgata.1. uerga dal testicolo destro.1. si sparga nel destro lato della donna lungo, tempo, & il uento settentrionale.245.2. età giouanile.2

Maschio che habbia della femina come si generi.245.2

Matrice da che sia offesa, che non concepisca.54.1.

Matrice male complessionata come si disponga in bene.71.

Matrice fredda con che arte si corregga.80.2

Matrice conforta alcuni elettuarij.91.2

Matrice humida, lubrica, & molle con quali rimedi si curi.92.1

Matrice dura mollifica.163.2

Matrice ritratta per spasmo secco cura siropo.166.1. purgatione.2. elettuari.2. siropo efficace altro.2. pilole.167.2. suppositori mundificationi.2. unzioni per confortare.2. suffumigio.168.1

# T A V O L A

*Matrice ascesa, come si dice, al capo, come si conosca, & si prouegga. 168. 1. bagno. 1. untione. 2. odori. 2. cibi. 2*

*Matrice ascesa, come si dice, al cuore, come si comprenda, & si governi. 168. 2. suppositori. 2. purgationi. 2. latte. 2. altri segni. 169. sternutatorio. 1. semi in beuanda, & altre cose. 2. polueri beuute. 2. altri segni. 169. 2. polueri. 170. 1. suppositorio. 1. beuanda. 1*

*Matrice chiusa cura castoreo con uino. 169. 2. untioni. 2. suffomigi. 2*

*Matrice chiusa come si apra. 207. 1. da che nasca. 1. segni. 1. 2. si cura con medicina solutiuu, bagni, instrumenti, i cibi. 207. 2. suppositorij. 208. 1. linimento. 1*

*Matrice chiusa da natiuità da che uenga. 208. 2. con che precetti si curi. 209. 1*

*Matrice indurita come si conosca. 189. 1. si cura con suppositori. 1. cibi. 1. bagni, et fomēti. 2. suffumigio. 2. altro suppositorio 2. linimento 190. 1. suppositori che purgano. 190. 2. cristliero. 191. 1. mollificanti. 1*

*Matrice, ò suoi uapori, che uanno al fegato come si conosca, & curano. 170. 1. fregagioni. 2. uino. 2. profumi. 2. purgationi. 2. suppositori odorati. 2. latte. 171. 1. bagni, fomentationi. 1. beuanda. 1*

*Matrice, ò suoi uapori, che ascende al petto à che segni si ueda. 171. 1. cura alcuna purgatione*

# T A V O L A

zione di sangue menſtruale. z. fomentationi,  
& ceroti. z. fascia. z. latte. z.

Matrice ne lombi rimoue uino negro. 172. 1. bagni. 1

Matrice pel uentre uagando come ſi conoſca.  
172. 1. ferma alcuna purgatione. 172. 1. ſuffumigio. 1

Matrice nell'inguinaglie come ſi conoſca. 172.  
z. cura alcuni ſuffumigi. z. purgatione col ſeme gnidio. z. coſa che facciano urinare. z. fomentationi. 173. 1

Matrice, che ſi uolge al ſedere à che ſegni ſi cõ  
prenda. 173. 1. curano bagni. z. fomenti. 1.  
ſuffumigi. 1. ſuppoſitori. 1

Matrice che ſ'inuolge in ſe medeſima come ſi  
diſcerna. 173. 1. cura alcuna purgatione .  
173. z. fomentationi. z. ſuppoſitorio. z. odori. z.

Matrice dura che eſca come ſi conoſca & ſi cu-  
ri. 191. 1. dura & con dolori. 1.

Matrice grumofa come ſi comprenda, & ſi cu-  
ri. 191. 1. z.

Matrice, che ſ'enfia per mala compleſſione, ò  
uentosità, come ſi conoſca. 191. z. cura il  
ſciogliere del uentre. 192. 1. bagni. 1. fomen-  
ti, & ſuppoſitori. 1. odori. 1. coſe che purga-  
no la matrice. cibi. 1.

Matrice, che ſ'enfia per uentosità cura alcuna  
beuanda. 192. 1. linimento. 1. come ſi cono-

# T A V O L A

ſca in alcune donne. z. ſedere in olio. z. in alcuna decottione. z.

*Matrice hidropica* da che cagione ſi faccia, & uarij ſegni, che la dimoſtrano. i93. z. cō dolore ſi cura cō bagni. i94. z. purgatione. z. fomēti. z. ſuppoſitorio. z. lauanda del luogo. i95. i. beuanda. i. cibi. i. latte. i. ſe e granida facilmente ne ſperde. i. ſe non è; ſi cura con ſuppoſitorio. i. altri. z. bagni. z. ſe ne uiene acqua, ſi cura con ſuppoſitorio. z. con criſtiero. i96. i. altro ſuppoſitorio. i. empiaſtro. i.

*Matrice infiammata* ſi cura con medicamento che euacui da baſſo. z3 z. z. con ſuppoſitorio, fomentationi, inſtrumenti di piombo, lauande, & criſtiero. i. bagno. i. decotto di mercorella. z33. i. medicamēto che purghi l'acqua della matrice. i. cibo. i. altri ſegni. z33. i. ſi cura cō euacuare il uentre, et con ſuppoſitori, che purghino la matrice. z33. z. altri ſegni. z. ſi mitighino li dolori. z. ſi facciano ſuppoſitori. z. criſtiero. z34. i.

*Matrice che ſuffochi*, come ſi corregga nello accidente iſteſſo. i86. z. come ſi conoſca ſe la donna è uiua, ò morta. i87. i. con fregagioni, ſternutatori ſi aiuta, uentoſe odori. pomo artificiale odorato. z. untione. z. ſuppoſitorio. z. uomito. z. odorare ſerapino & aceto. i88. i. linimēto. i. ſtillare olio ſopra il capo. i. cauterio. i.

*Matrice che ſpeſſo cōduca la donna al ſuffocarſi*  
con



# T A V O L A

con quali semplici medicamenti si aiuti.  
i88.z.

Matrice, che si muoua dal suo proprio luogo, cō  
che arte a ritornare ne la habbiamo. i55. i.  
& quando non si possa ritornare. i55. 2.

Matrice, che si moua dal proprio luogo, quale  
ne sia la cagione. i55. z.

Matrice che uada dall'uno de' lati come si hab-  
bia a conoscere. i56. z.

Matrice che ascenda, & stia in alto con quali se-  
gni si comprenda. i57. i.

Matrice che si muoua dal proprio luogo quale  
ordine di uiuere ami. i57. i. quale aere. i. z.  
quale essercitio. z. come euacuare il corpo.  
i58. i. quanto dormire. i. quale passione dell'a-  
nimo sugga. i. quali cibi siano conuenevoli. i.

Matrice che si moua dal proprio luogo, curano  
le euacuationi che liniscano. i58. z. l'urina-  
re senza aiuto di medicamenti lo stare in  
letto alto. z. untione. i59. i. empiastro. i. uen-  
tosa. i. ceroto di galbano. i. lana bagnata. i.  
suppositorio. i59. z. altre uentose. z. buoni  
odori al naso. i60. i. altro empiastro. i. ba-  
gni. i.

Matrice discesa ritorna al suo luogo odori che  
puzzino. i61. i.

Matrice discesa per humidità cura siropo.  
i62. i. medicina. i. pilole. i. fomentatione.  
i62. z. untioni. z. polueri. z. uentose. i93. i.

cerot

# TAVOLA

*ceroti.* 164. 1. *cristiero.* 165. 1. *bagno.* 2. *suffumigi* 2. *legature.* 264. 1. *liquore.* 1. *polueri* altre. 164. 2. *altri suffumigi.* 2. 165. 1. *bagni.* 165. 1. *altre polueri.* 165. 2.

*Matrice, che offenda le gambe, & i piedi come si dimostra.* 175. 1. *cura un bagno.* 1. *fomentationi.* 1. *profumi.* 1.

*Matrice, che offende la donna, in che custodia hauer si debba.* 175. 1.

*Matrice che suffochi, ò suffocatione di matrice che segni facci.* 175. *da che nasca.* 176. 1. *a chi simigli.* 77. 1. *si trasmuta in altro male.* 2. *curà il male presente, et schifa il futuro* 2. *dieta.* 178. 1. *suppositorio.* 1. *nato da seme ritenuto cura il salasso.* 2. *la digestion del humore.* 2. *la purgatione, & quale.* 179. 1. *cofe beunte.* 1. *il sottigliare il sangue, & con che.* 1. *con impiastri.* 2. *fatta da humori nociui & putrefatti nella matrice cō che rimedi si cura.* 2. *Fatta da apostema.* 180. 1. *fatta da seme ritenuto come si curi.* 180. 1. *confetto.* 2. *suppositorio.* 181. 1. *lauanda delle gambe.* 1. *bagno.* 1. *untioni.* 2. *poluere.* 2. *pilole non purgate.* 182. 1. *cura ogni suffocatione.* 1. *una compositione.* 1. *beuanda.* 2. *suffumigi.* 2. *nata da humori corrotti curano alcune pilote.* 2. *siropi.* 2. *medicine.* 183. 1. *elettuario, che conforta.* 183. 2. *bagno.* 2. *confettione.* 2. 184. 1. *suffumigi.* 185. 2. *empiastro* 186. 1. *sup-*

# TAVOLA

1. suppositori. 1. untione. 2. fregagioni. 2.  
*Matrice con aposteme da che nasca.* 210. 1. di  
 che natura siano. 2. quali curabili & qua-  
 li non. 2. segni 210. 2. 211. 1. segni di aposte-  
 ma calida. 1. fredda. 2. dura & secca. 2. incan-  
 cherita co' segni. 212. 1. si curano con dieta.  
 212. 2. con lenitiui. 213. 2. con salassi. 214. 1.  
 con untione. 1. fomentationi. 214. 2. unguen-  
 to. 215. 1. fatta da cholera si dia dopo il salaf-  
 so una medicida. 215. 1. siropo. 1. pilole. 2.  
 elettuario che conforti la matrice. 216. 1.  
 con dolore si cura con bagni, empiastri. 216.  
 1. suppositorio. 2. cristieri alla matrice. 2.  
 lauande, & altri suppositori. 217. 1. scnnife-  
 ri. 1. con sete si cura con lauanda. 1. con fe-  
 bre, & andare nella matrice si cura con ci-  
 bi. 217. 2. con bagni, & 2. apostema matura  
 uno unguento. 2. altro. 218. 1. apostema nata  
 da flegma si cura con pilole. 218. 2. siropi. 1.  
 medicine. 1. matura fa alcuno empiastro.  
 219. 1. unguento. 1. apostema da humore  
 melancholico fatta cura siropo. 219. 1.  
 medicina. 1. altra. 2. confettione. 2. decot-  
 tione. 2. empiastro. 220. 1. uentose. 1. altri em-  
 piastri. cristieri. 220. 2. apostema infiama-  
 ta. 220. 2. risolue empiastro. 221. 1. untioni,  
 polueri. 1. ceroto. 2. cristiero. 2. mollifica.  
 222. 1. con bagni. 1. cristieri. 2. empiastro. 2.  
 223. 1. apostema rotta si cura con cristieri.

com-

# TAVOLA

222. compositione tolta per bocca. 224. 1. suppositori. 1. prurito come curi. 224. 2. apostema dura rimanendo si muta in canchero, & quello, che si habbia à fare. 224. 2. quali cibi. 2. quali purgationi et quando. 225. 1. bagni. 1. untioni. 1. cristiero. 1. canchero rotto si medica con asterfiui. 225. 2. con dolore cura. 225. 2. 226. 1. con la piaga profonda. 1. canchero come si amazzi. 1. amazzato si cura con unguento. 226. 2. altri unguenti. 227. 1. Matrice che habbia prurito come si curi. 224. 2. Matrice, che habbia erisipila come si conosca. 230. 2. con che curare. 231. 1. essendo grauida. 1. nõ essendo sicuri con medicamenti, che purghino, quali cibi siano buoni. 1. altri segni di erisipila. 231. 2. come si habbia à medicare. 232. 1. Matrice infiammata à che segni si comprenda & quali medicamenti siano buoni. 332. 1. Matrice incancherita come si debba medicare. 224. 2. Matrice che habbia piaghe, che uadano roden- do, & menano marcia con che cose si debba- no curare. 227. 2. segni. 2. piaga poco humida sicura con cibi. 228. 1. siropi. 1. purgatiue me- dicine. 2. salasso. 2. con mundificanti & quali. 2. cristiero. 2. bagni. 2. altro cristiero. 229. 1. con ardore, & prurito. 1. carne fa nascere ce- roto. 229. 1. piaga troppo humida si cura con unguento

unguento.229.2.

**Matrice infiammata dalla grauezza del parto** come si conosca.3ii. la cura alcuna sorbitione.2. empiastro al pettinecchio 2.il uiuere.2. se in cio patisca suffocatione usi alcuni cibi.7. se haura dolore beua termentina,melle, & uino.3iz.i. fumigio.i.il uiuere.i.decottione.i.empiastro.i.suppositorio.i. infusioni nella natura.i.altro suppositorio.3iz.2. uiuanda.2.altre infusioni.2.

**Matricali dolori come si leuano.**85.2. cō polueri.2. suffumigi.2. fementationi.86.i.

**Matricali dolori che uanno alla uesica come si curino.**86.i.

**Matricale dolore qualunque si sia con che si guarisca.**86.i.2.

**Matrice aperta troppo come si emendi .**87.2.

**Matrice fortificano piu rimedi.**148.2.

**Matrice, ò uapore che si fichi nelle anche a che si comprenda.**174.i. cura alcune purgatione .i. bagno. i. fomentatione. i. suppositori, i. 2. purgatione di sangue per la matrice. 2. cibi. 2. fomentatione, che conforta. 2.

**Matrice che doppo il parto uada quà & là con dolore della donna ferma & cura una uiuanda.**303.2.

**Matrice che per cagione del parto uada al lato destro,**

# T A V O L A

deſtro, che accidenti porti. 303. 2. cura alcuna medicina ſolutiua. 2. fomenti. 2. bagni. 2. cibi. 304. i.

*Matrice, che per cagione del parto paſſato uada allato ſiniſtro che accidete muoua.* 304. 1. cura alcuna medicina ſolutiua. i. ſuffumigi i. beuanda. i. bagni. i.

*Matrice che ſi ſtenda a trauerſo il uentre, & che ſia torta che accidenti faccia.* 304. i. cura alcuna medicina ſolutiua. i. bagni, & fomenti. i. ſuffumigi. 304. 2.

*Matrice che diſcenda all' uſcita, manda al ſuo luogo il uomito.* 304. 2. fumi che puzzano. 2. cibi. 2.

*Matrice che eſca fuori che accidenti purga.* 304. 2. la rimette bagno. 2. empiaſtro. 2. uomito. 2. fumi che puzzino. 2. cibi. 304. 2.

*Matrice che in tutto caderà a baſſo, che accidenti faccia.* 304. 2. 305. i. cō quali aiuti ſi debba curare. 305. i.

*Matrice, la cui bocca uenga fuori, curata ſi fa ſana: non curata, uerrà marcia, & ſi farà in curabile.* 305. 2. 306. i. curiſi con lauande. i. con linimenti. i. con profumi. i. ſtata lungamente fuori ſi cura con lauande. i. ſe ſi enfiſſe, con fomenti. i. & con untioni. i.

*Matrice, che ſi riuolge, intrica, & riuerſa, come ne dia ſegno, & quali.* 306. i. 2. ſi cura con fomentationi 2. decottioni. 2. uomiti. 2. bagni.

2. pro-

## T A V O L A

2. profumi. 2. suppositorio. 2.

*Matrice, che abondi doppo le purgationi del parto di materie sanguigne, ò bianche, marcie & corrotte come si conoscano, & come si curino. 313. i.*

*Matrice con quali medicamenti si purghi. 74. i.*

*Matrice cō apostema come si conosca & si guarisca. 210. i.*

*Matricali parti piene di uento rimoue untione. 309. i. lauanda. 2. suppositori. 2. linimenti. 2.*

*Matrice, che discenda doppo il parto, ritorna al suo luogo alcuna bagno. 310. i. suppositorio. i. legature. 2. empiastro su le reni. 2. cibi. 2. piomacciolo. 2. poluere. 2.*

*Matrice che doppo il parto sia con qualche apostema cura alcuno empiastro. 311. i. & altri medicamenti. i. se si facesse fistula, come si habbia con bello medicamento a guarire. 311. i.*

*Matrice ulcerata doppo il parto curano alcune infusioni. 312. 2.*

*Mammelle che doppo il parto danno dolore alla donna, cura alcuna fomentatione. 311. i. empiastro. 1.*

*Matrice doppo il parto oppressa da dolori che accidēti si sentano. 301. 2. si cura con refrigerati. 2. acqua oue sia macerata semola. 302.*

# T A V O L A

2. uino di pomi granati con farina di lente. 1  
beuanda. 1. bagni. 1.

Matrice doppo il parto che habbia dolori, &  
rodimèti curano untioni, theriaca, triphera.  
301. 1. uapore. & odore. 1. suppositori. 1. ui-  
no beuuto con muschio. 2. empiastro. 2. suffu-  
migio. 2.

Matrice doppo il parto se ua uagando con dolo-  
ri che cosa si habbia a fare. 303. 2.

Menstrui che cosa siano, quando appaiono, &  
a che fine. 95. 1. quando manchi. 95. 2. utilità  
loro. 96. 2. il danno, ò male, che reca non ue-  
nendo. 96. 2.

Menstrui perche non uengano, & i segni che mo-  
strano le cagioni. 97. 1.

Menstrui non appaiono per la uirtù debile. 97.  
2. per la matrice opilata. 2. da membri. 2. da  
humori. 98. 1.

Menstrui superflui con che aiuti si curino. 126.  
1. con euacuationi. 128. 129. 1. 2. salasso. 129.  
2. uentose, & done. 2. sanguisughe. 130. 1. ba-  
gni. 131. 2. 133. 2. impiastri. 132. 1. suffumigio  
132. 2. epithima. 132. 2. elettuari. 132. 2. 134  
fomentationi. 133. untioni. 133. 2. pilole. 134.  
2. 135. 1. misture. 134. 2. trazie. 134. infusioni.  
134. 2. trochisci. 135. 1. suppositori. 135. 2.

Menstrui prouoca una acqua facilmente. 105. 1.  
beuanda. 105. 2. linimento. 106. 1. pilole. 106. 1.  
suppositorio. 107. 1. siropi. 110. 1. 2. 111. 1. decot-  
tioni



tion. i. i. i. i. pilole. i. i. i. i. elettuari. i. i. i. i. 2. tro-  
chisci. i. i. 2. i. polueri. i. i. 2. i.

Menstrui moue alcuna beuanda subitamente.  
- i. 75. i. mercorella. i.

Menstrui che si uogliono prouocare, hanno biso-  
gno di alcuni auertimenti. i. o. i. i. come il sala-  
so si faccia. i. o. 2. i.

Menstrui come si facciano uenire. 99. 2

Menstrui superflui ferma alcun cristiero, ò infu-  
sione alla matrice. i. 37. i. suppositorio di mu-  
mia. i. un'altra infusione. i. suffumigi. i. lini-  
menti. i. 37. 2. altri suppositori. i. 38. i. pilole. i.  
tortelli. 2. polueri. 2. siropi. 2. bagno à piedi.  
altre polueri. i. 39. i. salasso. i. 39. 2. empiastro  
2. bagno di acqua fredda. 2. trochisci di car-  
rabe. i. 40. 2. simplici, et cōpositi diuersi. i. 42. i.

Menstrui superflui da che habbiano origine, &  
i segni. i. 22. 2. i. 23. i. 2

Menstrui superflui come nuoca. i. 22. 2

Menstrui, ò materie gialle, & puzzolenti che  
uengono alla donna doppo le purgationi  
del parto, che accidenti moua. 319. 2. cura  
lo elleboro. 2. altra medicina. 2. il uiuere. 2.  
320. 1. bagni. 1. suffumigi. i. uomito. i.

Menstrui rossi, ò bianchi che doppo le purga-  
tioni del parto molestano la donna che acci-  
denti mouano, & come curare si debano. 313  
314. 318. i. 2

Menstrui misti di sangue & marcia come si cu-  
rano.

# T A V O L A

rano.194.2

**Menstrui aperti mentre che la donna è grauida**  
come fermare si debbano.257.z.

**Micletta elettuario come si faccia,et quali sia-**  
no le sue uirtù.93.i.

**Milza come generi hidropisia.194.1.**

**Mola da che nasca,come si conosca, & si curi.**  
196.historia.199.2.che cosa sia.197.i.segni.  
198.2.199.i.si cura con dieta.200.z.da hu-  
midità fatta con che si curi.201.i.da uento.  
1.se la mola sarà dura; si cura con cristie-  
ro.201.1.salasso.1.uòmito.2.digestiui.2.  
medicine che purgano.202.1.bagno.1. un-  
tione.2.empiastro.2.altra untione.2.sup-  
positorio che ne la trabe.z.cristiero alla ma-  
trice.203.1.simplici ottimi poluerizati &  
beuuti.1.theriaca.2.decottione.2.euphorbio  
beuuto.2.& altri.2.suppositori.204.1.lat-  
te di donna succhiato.1.suffumigi.1.altri  
suppositori.204.2.mola fatta da sangue  
appreso.205.1.da humidità si cura con si-  
ropi,pilole,bagni.205.1.salasso.1.untione.  
2.polueri.2.suppositorio.2.suffumigio.2.  
altre untioni.206.i.da uentosità con che si  
curi.206.i.con opoponago.2.poluere.2.uen-  
tose secche.2.cristiero.207.1.suppositorio.1.  
doronigi.1.

N

**N A S O, che mena molto sangue ferma uno**  
empa-

## T A V O L A

*empiaſtro.* 309.2

*Natura della donna impiagata per alcuna difficoltà nel parto cura una untione.* 307.1.  
*linimento.* 1. *poluere.* 1.

*Natura della donna, la cui bocca ſia piena di puſtule per colpa del parto come ſi habbia à medicare.* 307.2

*Natura della donna quando per difficoltà del parto ſi apra, et ſi faccia uno buco col ſedere quali medicine ſi habbiano ad uſare.* 308.1

### O

*ODORI come ſi habbiano ad uſare ne' difetti matricali.* 161.1. 171.1

*Odori che puzziſino quando, et come ſi debbano uſare alla matrice, o al naſo della dōna.* 160.2

*Odori cattiuu quando & come ſi mandano alla matrice.* 161.1

*Opilatione come ſi conoſca.* 98.2

*Opilatione con che arte ſi leui.* 100.1

*Opopira elettuario & ſue uirtù, & come ſi faccia.* 184

### P

*PARAITICO membro come ſi curi.* 24.2

*Partorito che haurà la dōna, ciò che deurà fare la leuatrice in gouerno di quella.* 296.1.

*Parto quali coſe facciano facile et aiutino.* 268  
2. *alleggeriſce la calamita.* 269.1. *lo auolio in poluere beuuto.* 1. *il corallo appiccato.* 1.  
& altri rimedi. 1

Parto quando si renda difficile, et con lunghi dolori come fare si debba; accioche la donna senza pericolo partorisca. 269. 2. le cagioni della difficultà sono otto. 2. la donna come sia cagione del partorire difficilmente. 2. la creatura. 270. 1. la matrice. 1. la secundina. 2. li membri vicini. 2. termine non debito. 2. la leuatrice. 271. 1. i cibi & altre cose esteriori. 1. odori soauì di sopra. 271. i. 2. cose stringenti. 2. Parto se breue, ò lungo debba essere come si conosca. 271. 2.

Parto difficile & con lunghezza di tempo rende facile & briue la dieta del uiuere. 272. i. il saltare, gridare, sospingere il fiato in giù. 272. 2. fregagioni del capo. 2. panni calidi di lino sul uentre & su la schiena, la nuca. 273. 1. untioni alla natura. 1. alcun confetto cordiale. 1. se la difficultà nasce dalla grassezza della donna che aiuti si diano. 273. 2. se dalla secundina. 2. dalla creatura debile, acerba. 2. dalla creatura grande. 274. 1. se la creatura tentasse di uscire non naturalmente. 1. co' piedi innāzi. 2. co' fianchi. 275. 1. co' ginocchi. 1. con le mani. i. co' le parti di dietro. 275. 2. con le spalle. 2. con piedi & con le mani. 276. i. col petto. i. se due siano le creature. 1. creatura morta come si tragga. 276. 2. se per paura è il parto difficile. 2. se la creatura monstrosa. 2. se la matrice. 277. 1. se apostema. 1.

# TAVOLA

Stema, piaghe & simili. i.

Parto fanno facile et presto alcuni simplici poterizzati & beuti. 277. 2. unzione. 278. 1. suffumigio. 1. bagni quando, & quali. 278. 2. unzione altra, mouimento, sternutare. 2. fomentationi quando. 2. cristiero. 279. 1. suppositori. 1. suffumigi quali, & come. 1. pilole. 279. 2. altro suppositorio. 2. altre pilole. 280. 1. decottione. 1. siropo. 2. altre pilole. 2. altro suppositorio. 281. 1. polueri beute. 1. linimento. 1. succo di pomo. 281. 2. auolio limato. 2. artemisia, succo di mēta. 2. pilole. 2. suppositorio. 2. canella, uoce muscata. 2. mirrha suffumigata. 2. dittamo. 2. confettione. 282. 1. suffumigio. 282. 2. altro suppositorio. 283. 1. altro suffumigio. 1. bacche di lauro, & radici. 283. 2. beuande. 284. 1. salasso alla fine. 1. suppositorio. 1. unzione. 2. orationi. 284. 2. & 285. 1

Parto leggete Creatura.

Piaghe nella matrice come si curino. 227.

Piaghe nella natura come si guariscano, & con quali medicamenti. 37. 1

Piedi enfiati cura uno empiastro nelle donne grauide. 258. 1. fregagioni. 1. linimento. 1. lauande. 1.

Polmone impiagato si conosce alla tosse, al sputo marcio, alla febre, & magrezza di tutto il corpo. cosi il petto. 48. 2

**Priapismo** da che nasca, & come si curi.

17. 1.

**Profumi** leggete suffumigi.

**Prurito** nella matrice come si rimoua. 224. 2.

**Purgationi** se nulla, ò poco appariranno che se  
gni si uedranno. 296. 2.

**Purgationi** poche come si prouochino se cio  
uiene dalla bocca della matrice stretta, ò in-  
fiammata dal parto. 297. 1

**Purgationi** superflue con che segni siano, da  
che cagione deriuino, come si fermino, fatte  
dal parto. 297. 1.

**Purgationi** che nō uanno per la debita uia, an-  
zi ascendono al petto, al polmone, & al capo,  
come si curi. 297. 2.

**Purgatione** che ascenda, che segni faccia, et qua-  
li, aiuti desideri. 298. 1

**Purgatione** uenuta non à bastanza aiuta un ba-  
gno. 298. 1. decottione. 1. semplici che muouo  
no l'anima: 298. 2. sternutare. 2. uēto se. 2. suf-  
fumigio. 2.

**Purgationi** quanto tēpo durano ne maschi par-  
toriti, & nelle femine. 299. 1.

**Purgatione** se nulla appare, che effetti segui-  
tano. 299. 1. si prouoca con fomenti. 299. 2.  
suppositori. 2. medicamenti di ragia. 2. un-  
tione. 2. bagni. 2. passeggiare. 2. dieta. 2.  
altri effetti & accidenti. 2. si aiuta con dieta  
2. medicina che purghi. 2. fomentationi. 2.  
sup-

## T A V O L A

*suppositori .300. 1. bagni. 1. altri suppositori, bagni, & fomenti. 1. untione, & altre cose. 1.*

*Purgationi superflui curano' bagni, lauande 302. 2. fascia legata. 2. dalle quali se nascono strani dolori curano legature, & uentose. 302. 2. pezza bagnata i aceto. 303. 1. male purgationi fermano suppositori. i. untioni. i.*

*Purgationi doppo il parto se non uengono alla donna con che medicamenti si babbiano ad incitare. 293. 2. con medicamento di cantharidi. 2. con suppositorij. 2. con altri suppositori. 294. 1. poluere beuuta. 294. 2. altri semplici beuuti. 2. altri suppositori. 295. 1. dieta. 1. beuanda. 1. altri suppositori. 295. 2. fomentatione. 2. uomito. 2.*

*Pustule nella bocca della natura della donna che habbia partorita come si curi. 307. 2.*

## R

*RENI debili fortifica una untione. 61. 2.*

*Reni troppo riscaldate con che untioni si curino. 12. 1.*

*Reni infiammate quali cose mitighino. 42. 2.*

*Rigori che uengono alla donna di parto, rimoue alcuna beuanda. 300. 2.*

*Rodimento, & dolore nella matrice come si curino. 301. 2.*

## S

*Salasso nel pronocare li menstrui piu auertime*

ti ricerca. 102.1.

Sale sacerdotale come si faccia, & fare virtù.  
92.2.

Sangue grosso sottiglia uno siropo mirabile.  
107.2.

Sangue, che dalle giunture alla matrice uiene,  
& ne esce, creduto da alcuni, che siano men-  
strui, come si conoscano, & come si curino.

319.1.

Sangue che uenga copioso dalla matrice doppo  
le purgationi del parto, & fuor di tempo  
quali accidēti portano alla donna. 310.1.2.  
cura. 313.314.315.318.2.

Sangue uomitato dalla donna di parto a che se  
gni si conosca da che luogo uenga, & come si  
debba curare. 310.1.

Schiera oppressa da dolori nel parto cura una  
lauanda, ò infusione. 302.2. impiastro. 2. un-  
tione. 2. altra untione. 2.

Scolamento da che nasca, & come si curi. 10.  
1. 2.

Scolamento da calidità ò frigidità nato rimo-  
ue una medicina. 13. 1. dipoi una piaceuo-  
le beuanda. 13. 2. da debile uirtù ritentina. 14.  
2. 15. 1. da uasi spermatici debili. 15. 1. 2.

Scolamento quale che egli si sia come facilmen-  
te si curi. 16. 1. 2.

Scorticature nelle parti matricali rimoue la-  
uanda. 309. 2. untione. 2. linimento. 2.



Secondina con quali argomenti si faccia uscire  
quando troppo dimorasse. 289.1.

Secōdina pche cagione nō discenda alle uolte, et  
esca con la creatura, ò doppo alquāto. 288.i

Secondina a che segni conosca se prestamente, ò  
lentamente debba uscire. 288.2.

Secondina non uscita che infermità porti alla  
donna. 288.2.

Secondina, che non esce, perche sia appiccata al  
la matrice, come si stanchi. 290.1

Secondina, che nō esce perche la bocca della ma-  
trice sia chiusa, apre quella alcuna untione.  
290.i. poluere beuuta. i. suffumigio. 290.i.

Secondina, i cui legami non siano rotti, rompo-  
no alcuni suffumigi, & spiccano. 290.2. spic-  
cata fa discendere lente beuuta, supposito-  
ri. 2. suffumigi. 2. untioni. 2. acqua rosa. 291.  
i. acqua semplice. i. & come nella tra gga la  
leuatrice. 291.1.

Secondina che stia appiccata, & non discenda  
la spicca alcuno fumo. 291.2. succo di malua  
beuuto. 2. fumo di occhi di pesci salati. 2. &  
di altre cose. 292.i. trochisci beuuti. i. suppo-  
sitorio. i. semplici molti. 2. borace supposto.  
2. chamemilla. 2. pan porcino beuuto. 2. coa-  
golo di lepre beuuto con zaffrano. 292.2. al-  
tri semplici. 293.i. sugna di cauallo suffumi-  
gata. 293.i. decottione. i. gentiana. i. lombri-  
ci terreni, marrobio, ruta, thimo, hipericon,  
ireos,

ireos, unge & corna di capra. i. & altri rime  
di. 293.2.

Se ne che non genera figlioli quale sia. 62. i.

Seme della donna se concorra al generare. 56. i.

Sperdimento come si impedisca, & si conserui  
la creatura. 258.2.

Spirare difficile cura uno medicamento. 307. i.

Sterilità di quante specie sia, & le cagioni. 52. i.

Sterilità è ò naturale, ò accidentale. 52. i.

Sterilità nell'huomo procede da quattro cagio  
ni. 52.2. 53. i.

Sterilità nella donna nasce da tre cagioni. 53.

1. 54. i. l'uno dalla matrice, & come. 54. i. &  
l'altra da altri. 2.

Sterilità nell'huomo per difetto della uerga co  
me si rimoua. 63.2.

Sterilità della donna come si curi. 71. i.

Sterilità nata da siccità, magrezza, & debolez  
za di tutto il corpo cō che uia si emēdi. 94. i.

Sterilità fatta da uentosità con quale ordine se  
habbia a rimouere. 94.2.

Sterilità da frigidità nata curano fomenti. 81. i.  
bagni. i. empiastri. i. fregagioni. 1. uiuāda. 81.  
2. suppositori. 81.2. suffumigio. 82.2. beuerag  
gi. 83. i. polueri. 83.2. bagno. 2.

Sterilità fattā da humidità rimouono siropi.  
84. 1. medicine. 2. suppositorio. 84. i. uomito.  
84.2. altro suppositorio. 2.

Sterile sempre per che cagione particolare sia  
l'hno-

# T A V O L A

*l'huomo.61.z.*

*Sernutatori come si facciano.120.z.*

*Stomacho freddo aiuta il diapipereon, & il diagalanga.51.i.*

*Stomacho pieno di humori corrotti come si debba curare.47.i.2.*

*Suffocatione matricale con che rimedi si curi.175.z.leggete Matrice, che suffochi.*

*Suffumigi ò profumi secchi, & humidi, come si usino, & facciano.114.1.*

## T

*Testicoli che impediscano la generatione per colpa loro con che arte si corregano.66.2.*

*Trazzie, che refrigerano.12.i.*

*Trochisci di mirrha come si facciano, & come si usino.112.i.*

## V

*Ventosità quali cose facciano.25.i.*

*Ventosità risolue un bagno.94.z. specie. 95.1. untione.i.*

*Ventosità risolue uno elettuario.8.z. u na fomentatione.19.i.*

*Vētosità nelle parti della matrice rimoue una untione.309.i. laxanda.2. & altri medicamenti.309.z.*

*Ventre stringe un suppositorio, & alcune untioni.7.*

*Virtù debile a che segni si comprenda.98.2.*

*Virtù debile ne superflui menstrui come si conosca*

nosca. 125. i.

Vomito come si faccia ageuolmente quando  
l'humore, che si uomita, sia tenace, et uisco-  
so. 255. 2. doppo il uomito si pōga sul stoma-  
cho languide alcuno empiastro. 2. untione. 2.

Vomito con che ui si queti. 254. 2.

Vomito a che nuoca. 158. 2.

Vomito in donna grauida forma il pomo coto-  
gno lessato & mangiato con legno aloe pol-  
uerizzato. 257. i. le fregaggioni delle mani, et  
de piedi. i. grani di pomi granati con mentha.  
i. & boloarmeno. i.

